VECCHIO

TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILL.^{mo} E REV.^{mo} MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO XVIII.

CHE CONTIENE IL LIBRO

DI GEREMIA PROFETA.

TORINO
PRESSO LA VEDOVA POMBA E FIGLI
1819.

PROFEZIA DI GEREMIA

PREFAZIONE

Geremia era di stirpe sacerdotale, e nativo di Anathoth, borgo della tribù di Beniamin non molto distante da Gerusalemme, e con singolar privilegio lo elesse Dio fin dal seno della madre, e lo santificò, e mandollo ad esercitare il ministero profetico mentre era ancor giovinetto l'anno tredicesimo di Giosia 3375. del mondo secondo l'Usserio; ed'egli parlò non solamente contro i Giudei, ma anche contro l'Egitto, l'Idumea, i Filistei, gli Ammoniti, i Moabiti, i Babilonesi ec.; principalmente però egli con incredibil costanza predicò al suo popolo, esortandolo a penitenza, e annunziando i flagelli, co' quali il Signore lo avrebbe finalmente punito per mano de' Caldei; ma le sue profezie furon messe da lui per iscritto solamente l'anno quarto del regno di Joachim. Geremia fin dal principio di sua predicazione parla in tal modo contro i vizi, e le iniquità degli Ebrei, che si conosce evidentemente, come sotto un buono, e pio re, quale fu Giosia, continuavano i dolorosi effetti della empietà de' predecessori, e particolarmente di Manasse, come è indicato IV. *Reg.* XXIII. 16. Dopo la infelice morte di Giosia, Sellum (detto altrimenti Joachaz) suo successore nel regno *fece il male dinanzi al Signore* (ibid. vers 32.); ma questi non regnò, se non tre soli mesi, essendo stato deposto, e condotto nell'Egitto, e ucciso da Faraone Nechao, il quale a lui sostituì Joachim, principe, che non fu inferiore a verun altro nella superbia, e nella crudeltà; IV. *Reg.* XXXIII. 37.; onde

il Profeta continuò contro di lui, e contro il popolo prevaricatore le sue minacce, fino a predire, che Joachim si ridurrebbe ad avere la sepoltura di un asino. Quindi l'ira del re, e de'grandi, e de'sacerdoti, e dei falsi profeti contro Geremia, cui fecer soffrire di continuo ogni maniera d'insulti, e di strapazzi, e la prigione, ed egli sarebbe di buon'ora rimaso vittima del furore de'suoi nemici, se Dio, il quale volea, che egli divenisse più perfetta figura del Cristo, e meritasse più gloriosa corona, noll'avesse più volte salvato dalle loro mani. Così dopo il breve regno di Jechonia, e dopo che la miglior parte del popolo col suo re fu trasportata a Babilonia, non cessò il Profeta, regnando l'ultimo re Sedecia, dall'esortare con ogni affetto i Giudei alla penitenza, nè dal predire la imminente rovina della città, e la distruzione del tempio, nel qual tempio l'Ebreo carnale fondava tuttora le sue stolte, e fallaci speranze; e continuò similmente a soffrire i mali trattamenti, e la prigionia, e la fame. Presa finalmente la infelice città, il vincitore Nabuchodonosor ebbe molta cura del santo Profeta, e lo fe'liberare dalla carcere, e in partendo dalla Giudea, raccomandollo a Nabuzardan, che restava ancora nel paese, da cui fu egli molto onorato, e lasciato in pienissima libertà. Egli adunque rimase nella Giudea per consolazione de'miseri avanzi del popolo, i quali da'vicini paesi, dove andavan raminghi si riunivano presso Godolia, lasciato da'Caldei a governare la terra. Ma Godolia di lì a poco fu ucciso a tradimento da Ismaele principe del sangue reale, e allora Geremia con ogni suo potere si oppose alla disperata risoluzione de'Giudei i quali a dispetto de'suoi consigli, e delle sciagure, ch'ei lor prediceva, se fossero andati nell'Egitto, volevano cercare in quel regno un asilo, temendo sempre, che i Caldei vendicar volessero sopra di essi la morte di Godolia. Quindi per quanto il Profeta si affaticasse a persuaderli di rimanere nella Giudea, promettendo loro a nome di Dio la sicurezza, e la pace, non solo perseverarono nella ostinata volontà di andare nell'Egitto, ma vi strascinaron seco lo stesso Geremia e il suo fedele discepolo Baruch Profeta. Ivi pure non

desistè Geremia dall'annunziare le atroci calamità, alle quali Dio avea condannato l'Egitto, e nelle quali i Giudei stessi doveano essere involti, e seguitò sempre a riprendere i pravi costumi degli stessi Giudei, i quali in mezzo alle loro miserie non diventavano migliori, e la costante tradizione della Sinagoga, tradizione tenuta da s. Girolamo, da Tertulliano, e comunemente da' nostri Interpreti, porta, che a Taphnis, celebre città dell'Egitto, fu egli lapidato da' medesimi Ebrei, e in tal guisa terminò egli la sua santissima vita, e il penosissimo suo ministero colla gloria di martire. Per comune sentenza de' Padri, Geremia, con esempio rarissimo per quei tempi, visse, e morì vergine, e questa sentenza sembra indubitata anche per quello, che leggesi nel capo xvi. vers. 2. Del rimanente il vero singolar carattere di questo sommo Profeta si è una tenerissima carità verso de' suoi fratelli, carità piena di compassione pe' loro mali, e spirituali, e temporali, carità, che nol lasciava quasi aver posa, onde anche in mezzo ai tumulti delle guerre, in mezzo agli sconcerti estremi della cadente Repubblica, nell'assedio della città, nello stesso eccidio della nazione, procurò sempre con ogni ardore la salute dei suoi concittadini; onde con tutta ragione egli è detto *l'amatore de' fratelli, e del popolo d' Israele*. II. Macab. xv. 14.

Oltre i treni, o sia lamentazioni, fu da alcuni creduto autore Geremia del terzo, e quarto libro de' Regi, ed anche de' Salmi LXIV., e CXXXVI.; ma non si hanno di ciò, se non mere congetture. Che altre opere avesse egli scritte, che non sono venute fino a noi, apparisce dal libro secondo de' Maccabei *cap.* II. I., e dal secondo de' Paralipomeni *cap.* XXXV. 24. 25.

I treni di questo Profeta, oltre la dignità di Scrittura sacra, e canonica, hanno ancora il pregio di essere un insigne poema sacro, tutto pieno da capo a piedi di tenerissimi affetti, col quale Geremia piange la distruzion della santa città, la ruina del tempio del vero Dio, tempio unico al mondo, tempio, che era la maraviglia del mondo, piange la estrema miseria del popolo del Signore, e la sua schiavitù tra' Caldei. L'argo-

mento è grande, e degno dello spirito del Signore, e le parole, e i sentimenti corrispondono alla grandezza dell'argomento, talmente che non può esservi cuor così duro, che dalla vivissima descrizione di tanta calamità non resti commosso. Per la qual cosa diceva il Nazianzeno: *Qualunque volta io leggo queste lamentazioni mi si serra la voce nel leggere, mi sgorgano le lacrime, e viemmi dinanzi agli occhi quella rovina, e al pianto del Profeta io piango.* Rende adunque qui Geremia gli ultimi ufficj alla amata sua Gerusalemme, e la memoria di lei consacra alla posterità, e stimola al dolore, e alle lacrime di penitenza i suoi concittadini, affinchè chieggano, e impetrino da Dio la sua ristaurazione. Nell' Ebreo sono scritti i treni con quest' ordine, che il primo verso comincia dalla prima lettera dell' alfabeto, il secondo verso dalla seconda lettera, e così van continuando per tutte le lettere dello stesso alfabeto; nel capo terzo però i tre primi versi cominciano dalla prima lettera, i tre seguenti dalla seconda lettera, e serbasi così il numero ternario sino all' ultima lettera, e quindi è venuto, che i latini hanno posto innanzi a ciascun verso il nome della lettera, da cui nel testo originale quel verso incomincia.

I dolori, e i gemiti di Geremia figuravano i dolori, e i gemiti di Cristo paziente, il quale in mezzo alle ignominie, e in mezzo agli acerbissimi suoi patimenti, pianse, ed esortò gli altri a piangere (*Luc.* XXIII. 28. 29. 30.) le orrende calamità, sotto le quali dovea nuovamente restare oppressa la ingratissima Gerusalemme, rea della morte del suo Messia, e del suo Dio. Per la qual cosa si leggono nella Chiesa queste lamentazioni nel tempo santo della passione.

In un altro senso ancora possono considerarsi i treni come il gemito della colomba, cioè della sposa di Cristo, la Chiesa, vessata non tanto dagli esterni nemici, quanto ancora dai pravi costumi, dalle iniquità, e dagli scandali de' propri suoi figli; onde il pio Scrittore del libro *de planctu Ecclesiae* alla stessa Chiesa applicò gli stessi treni, parlando dei mancamenti de' laici, de' monaci, e del clero.

IL LIBRO
DI GEREMIA PROFETA

CAPO I.

Vocazione di Geremia al ministero di Profeta. Si scusa per ragione della sua tenera età, ma Dio lo riempie di fortezza. Gli è comandato di predire la distruzione di Gerusalemme mostrata a lui colla visione di una verga, e di una caldaja, che bolle.

1. Verba Jeremiae filii Helciae, de sacerdotibus qui fuerunt in Anathoth, in terra Beniamin.

2. Quod factum est verbum Domini ad eum in diebus Josiae filii Amon regis Juda, in tertiodecimo anno regni ejus.

3. Et factum est in diebus Joakim filii Josiae regis Ju-

1. *Parole di Geremia figliuolo di Helcia, uno de' sacerdoti, che abitavano in Anathoth nella terra di Beniamin.*

2. *Parole dette a lui dal Signore ne' giorni di Josia figliuolo di Amon re di Giuda, il decimoterzo anno del regno di lui,*

3. *E dette a lui ne' giorni di Joachim figliuolo di Josia re di*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parole di Geremia figliuolo di Helcia, ec.* Tutto quello, che riguarda la persona di Geremia, si è detto nella prefazione.

Vers. 2. *Parole dette a lui dal Signore ec.* Geremia profetò per più di quarant'anni continui, cioè dall'anno tredici del regno di Josia, del mondo 3375. fino alla ruina di Gerusalemme, che avvenne l'anno del mondo 3416. Egli profetò ancora dipoi nell'Egitto dove andò, e dove morì. Vedi *cap.* XLIV. ec.

Vers. 3. *E dette a lui ne' giorni di Joachim ec.* Dopo Josia, regnarono Joachaz, Joachim, Jeconia, e Sedecia. Ma il Profe-

da, usque ad consummationem undecimi anni Sedeciae filii Josiae regis Juda, usque ad transmigrationem Jerusalem, in mense quinto.

4. Et factum est verbum Domini, ad me, dicens:

5. Priusquam te formarem in utero, novi te: et antequam exires de vulva, sanctificavi te, et prophetam in Gentibus dedi te.

6. Et dixi, A, a, a, Do-

Giuda, sino a tutto l'undecimo anno di Sedecia figliuolo di Josia re di Giuda, sino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto mese.

4. E il Signore parlommi dicendo:

5. Anzi che ti formasssi nel sen della madre, io ti conobbi, ed anzi che tu uscissi dall'utero, io ti santificai, e ti diedi Profeta alle genti.

6. Ed io dissi: Ah, ah, ah,

---

ta non parla di Joachaz, nè di Jechonia, perchè fu brevissimo il loro regno.

Fino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto mese. Gerusalemme fu presa l'anno undici di Sedecia ai nove del quarto mese; ma la gente non fu menata via da Gerusalemme se non il quinto mese dell'anno sacro, e nello stesso mese quinto fu incendiata la città, e il Tempio. *Jerem.* LII. 12 13. 14. XXXIX. 8. 9 ec.

Vers. 5. *Io ti conobbi . . . ti santificai*, ec. Ti conobbi con una cognizione di approvazione, e di amore prima di formarti nel seno della madre, e ti santificai nel seno stesso della tua madre prima del tuo nascere. Questa santificazione si intende da molti della liberazione del peccato originale, da cui fu mondato Geremia fin dall'utero materno per privilegio simile a quello concedute a s. Giovanni Batista, al qual sentimento si conforma s. Agostino *lib.* IV. *oper. imperf cont. Julian. cap.* XXXIV. dove dice: *Geremia, e Giovanni, benchè santificati l'uno, e l'altro nel seno delle loro madri, trassero nondimeno il peccato originale;* lo che evidentemente significa, ch'ei furono conceputi in peccato, ma dal peccato stesso mondati, e purificati prima, che uscissero dal ventre materno.

E ti diedi profeta alle genti. Perocchè non solo predisse le cose appartenenti al popolo di Giuda, ma anche gli avvenimenti, che riguardavano altre nazioni, come i Babilonesi, gli Egiziani, gli Idumei, e Filistei, ec.

Vers. 6. *Ah! ah! ah!* Questa interiezione rappresenta il turbamento di Geremia all'annunzio, che Dio gli fa di averlo de-

mine Deus: ecce nescio loqui, quia puer ego sum.

7. Et dixit Dominus ad me: Noli dicere: Puer sum: quoniam ad omnia, quae mittam te, ibis: et universa, quaecumque mandavero tibi, loqueris.

8. Ne timeas a facie eorum: quia tecum ego sum, ut eruam te, dicit Dominus.

9. Et misit Dominus manum suam, et tetigit os meum: et dixit Dominus ad me: Ecce dedi verba mea in ore tuo:

Signore Dio, tu vedi, ch' io non so parlare, perch' io sono un fanciullo.

7. *E il Signore disse a me: Non dire: Io sono un fanciullo; perocchè tu anderai a fare tutte quelle cose, per le quali ti spedirò, e tutto quello, che io t' ingiungerò, tu lo dirai.*

8. *Non temere la faccia di coloro: conciossiachè son io con te, per trarti d' impaccio, dice il Signore.*

9. *E stese il Signore la mano, e toccò la mia bocca; e dissemi il Signore: Ecco che io pongo nella tua bocca le mie parole:*

---

stinato a sì gran ministero, di cui si crede totalmente incapace. E soggiunge, che egli non sa parlare, perchè è ancora fanciello. Non sappiamo precisamente di che età fosse allora Geremia, onde chi gli dà quattordici, e chi quindici anni, ed altri fino a venti; perocchè non è necessario di prendere a rigore la voce *fanciullo*, dovendo riguardarsi questa, come una scusa dettata a Geremia dalla sua umiltà, scusa simile a quella di Mosè, *Exod.* IV. 10.

Vers. 8. *Non temere là faccia di coloro*. Di quelli, a' quali ti comanderò di parlare. Un giovinetto modesto, e di buona indole arrossisce, e si perita, se dee comparire davanti a persone di riguardo: ma Dio promette al Profeta una intrepidezza, qual si conviene al ministero, per cui lo ha eletto.

Vers. 9. *E toccò la mia bocca*. Dio mandò un Angelo in figura umana, il quale toccò la bocca di Geremia, e gli disse, che egli metteva a lui in bocca le parole del Signore, che il Profeta dovea annunziare al popolo: così si veniva a confortare lo spirito di lui, mentre se gli faceva capire, che Dio avrebbe dettato a lui a parola a parola tutto quello, che egli dovea dire. Così un Serafino fu mandato ad Isaia. Vedi *Isai.* VI. 5. 6.

10. Ecce constitui te hodie super gentes, et super regna, * ut evellas, et destruas, et disperdas, et dissipes, et aedifices, et plantes.

* *Infr.* 18. 7.

10. *Ecco che io ti do oggi autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi, e distrugga, e disperga, e dissipi, e edifichi, e pianti.*

11. Et factum est verbum Domini ad me, dicens: Quid tu vides Jeremia? Et dixi: virgam vigilantem ego video.

11. *E il Signore mi parlò, e disse: Che è quello, che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Io vedo una verga vegliante.*

12. Et dixit Dominus ad me: Bene vidisti, quia vigilabo ego super verbo meo, ut faciam illud.

12. *E il Signore mi disse: Così è come tu hai veduto; perocchè io sarò vigilante sopra la mia parola per adempirla.*

13. Et factum est verbum Domini secundo ad me, dicens: Quid tu vides? Et dixi: Ollam succensam ego video, et faciem ejus a facie Aquilonis.

13. *E il Signore parlommi di nuovo, e disse: Che vedi tu? E io dissi: Veggo una caldaia bollente, ed ella viene dalla parte di settentrione.*

Vers. 10. *Ti do autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi, ec.* Si dice, che il Profeta diradicherà, distruggerà ec. i popoli, ed i reami, perchè d'ordine di Dio predirà e i mali, e i beni, che Dio farà a quelli, secondo che avranno meritate le sue vendette, o vorrà con essi lo stesso Dio usare misericordia. Vedi *Isai.* VI. 9. 10. *Levit.* XIII. 13. ec.

Vers. 11. *Vedo una verga vegliante.* L'Ebreo si potrebbe tradurre: *La verga del vegliante*, cioè di Dio, che veglia alla esecuzione de' suoi eterni decreti; ovvero: *una verga di mandorlo:* perocchè la stessa voce significa l'una, e l'altra cosa; e credesi dato al mandorlo il nome di vigilante, perchè fiorisce prima di tutte le altre piante, prima che sia finito l'inverno, cioè in gennaio. In qualunque modo si prendano queste parole il senso è lo stesso: io veggo la verga vegliante, cioè che minaccia, e si scuote, ed è pronta a percuotere; perocchè la verga è simbolo de' flagelli, co' quali punisce Dio i suoi nemici. Vedi *Isai.* X. 5.

Vers. 13. *Ed ella viene dalla parte di settentrione.* Cioè dalla

14. * Et dixit Dominus ad me: Ab Aquilone pandetur malum super omnes habitatores terrae:

* *Inf.* 4. 6.

15. Quia ecce ego convocabo omnes cognationes regnorum Aquilonis, ait Dominus: et venient, et ponent unusquisque solium suum in introitu portarum Jerusalem, et super omnes muros ejus in circuitu, et super universas urbes Juda.

14. E il Signore mi disse: Dal settentrione si spanderanno tutti i mali sopra gli abitatori di questo paese;

15. Imperocchè ecco che io convocherò tutte le famiglie dei regni del settentrione, dice il Signore: e verranno, e porrà ognuno di essi il suo padiglione all'entrar delle porte di Gerusalemme, e sopra le sue mura all'intorno, e in tutte le città di Giuda.

Caldea, e da Babilonia; perocchè nelle Scritture i paesi oltre l'Eufrate sono indicati col nome di settentrione. Questa immagine di una caldaia bollente, nella quale si bollono le carni de' peccatori, parrà forse ad alcuno un po' bassa, e non molto degna della gravità di un Profeta, ma ella è ripetuta anche in Ezechielle, in Michea ec. e tutt'altra idea, che a noi ella presentava agli Ebrei, i quali vedevano nel tempio di Dio cuocersi nelle caldaie le carni delle vittime sia pe' sacerdoti, sia per le persone particolari, che offerivano le stesse vittime, e delle stesse carni facevano banchetto dinanzi al Signore. Vedi *Deuter.* XII. XIV. E dall'altro lato i peccatori sono sovente nelle Scritture medesime considerati come vittime della divina giustizia. Ciò sia detto brevemente, e sol di passaggio per quelli, che facilmente condannano tutto quello, che non intendono. Notisi come nelle stesse minacce di Dio apparisce la sua misericordia, e il genio di perdonare. Dio fa prima vedere, e provare a' peccatori la verga: quelli, che alle percosse della verga non si emendano, sono gettati nella caldaia bollente, di cui parla Ezechielle, cui mette fuoco il vento di settentrione. Così s. Girolamo.

Vers. 15. *Convocherò tutte le famiglie ec.* Con Nabuchodonosor farò venire tutti i principi, e tutte le nazioni soggette a lui. Dopo presa Gerusalemme, Geremia racconta, che *tutti i principi del re di Babilonia preser quartiere nel mezzo della porta* cap. XXXIX. 3.

16. Et loquar judicia mea cum eis super omnem malitiam eorum, qui dereliquerunt me, et libaverunt diis alienis, et adoraverunt opus manuum suarum.

17. Tu ergo accinge lumbos tuos, et surge, et loquere ad eos omnia, quae ego praecipio tibi. Ne formides a facie eorum: nec enim timere te faciam vultum eorum.

18. * Ego quippe dedi te hodie in civitatem munitam, et in columnam ferream, et in murum aereum, super omnem terram, regibus Juda, principibus ejus, et sacerdotibus, et populo terrae.

* *Infr.* 6. 27.

16. *Ed io esporrò a costoro i miei giudizi sopra tutta la malizia di quegli, che hanno abbandonato me, ed han fatte libagioni a' dei stranieri, e hanno adorato l' opera delle lor mani.*

17. *Tu adunque cingi i tuoi fianchi, e sorgi, e dì a costoro tutto quello, ch' io ti comando. Non aver paura della loro faccia: imperocchè io farò, che tu non abbi paura de' loro sguardi;*

18. *Imperocchè io ti ho fatto oggi come una città forte, e come una colonna di ferro, e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda, e i suoi magnati, e i sacerdoti, e il popolo del paese.*

Vers. 16. *Ed io esporrò a costoro i miei giudizi ec.* Alle porte della città tenevansi i tribunali, come si è veduto più volte. Dice adunque Dio, che Nabuchodonosor, e que' principi, che sono con lui, alla porta di Gerusalemme faranno giudizio di Gerusalemme, e de' motivi, che ha avuto Dio di abbandonarla al furore nemico per la somma sua malvagità, e ingratitudine: questi motivi, e questa ingratitudine Dio farà, che li comprendano e Nabuchodonosor; e quei principi, i quali condanneranno e Gerusalemme, e i suoi cittadini, e il suo re. Giuseppe racconta, che Nabuchodonosor disse a Sedecia: *Il grande Iddio, che odiava la tua malizia, ti ha soggettato al nostro impero.* Antiq. x. 10.

Vers. 17 *Cingi i tuoi fianchi.* Raccogli a' fianchi la tua veste, come dee fare un uomo, che dee esser pronto, e spedito, e sollecito nell' eseguire gli ordini del padrone; ovvero fatti forte, e robusto. Vedi *Job.* LX. 2.

19. Et bellabunt adversum te, et non praevalebunt: quia ego tecum sum, ait Dominus, ut liberem te.

19. *Ed eglino faranno a tè guerra, ma non la vinceranno: perocchè son io con te, dice il Signore, per tua sicurezza.*

CAPO II.

Querele di Dio contro i Giudei, e particolarmente contro i pastori, e falsi profeti. Predizione della loro imminente rovina in pena della loro idolatria, e di tutte le loro iniquità.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Vade, et clama in auribus Jerusalem, dicens: Haec dicit Dominus: Recordatus sum tui, miserans adolescentiam tuam, et caritatem desponsationis tuae, quando secuta es me in deserto, in terra, quae non seminatur.

1. *E il Signore parlommi dicendo:*

2. *Va, e grida alle orecchie di Gerusalemme, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io mi son ricordato di te, avendo pietà di tua adolescenza, e dell'amore del tuo sposalizio, allorchè seguitasti me nel deserto, in quella terra, che non si semina.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Mi son ricordato di te, avendo pietà di tua adolescenza, e dell'amore.* Io mi ricordai di te, a te pensai quando ebbi compassione di tua adolescenza, vale a dire del primo tempo, in cui tu fosti formata, quando te poverella infelice, abbandonata nell'Egitto io ti destinai per mia sposa, e dall'Egitto ti trassi, e co' miei benefizi ti nobilitai grandemente; mi ricordai di te in appresso in tutti i tempi, anche dopo le tue infedeltà ripensando con tenerezza d'affetto a quell'amore, con cui contraesti le nozze con me, e me seguisti nel deserto in quel luogo dove è penuria di ogni cosa, perchè non vi si fa alcuna sementa. E' cosa degna della bontà di Dio il ricordarsi dell'amore dimostratogli da questa sua sposa, piuttosto che ri-

3. Sanctus Israel Domino, primitiae frugum ejus: omnes qui devorant eum, delinquunt: mala venient super eos, dicit Dominus.

3. *Israele è consacrato al Signore; egli è suo frutto primaticcio. Quei che lo divorano, son rei di peccato: le sciagure tutte verran sopra di essi, dice il Signore.*

4. Audite verbum Domini domus Jacob, et omnes cognationes domus Israel:

4. *Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, e voi tutte, o famiglie della stirpe d' Israele:*

5. * Haec dicit Dominus: Quid invenerunt patres vestri in me iniquitatis, quia elongaverunt a me, et ambulaverunt post vanitatem, et vani facti sunt?

* *Mich.* 6. 3.

5. *Queste cose dice il Signore: Qual ingiustizia trovarono in me i padri vostri, quando si allontanaron da me, e andarono dietro alla vanità, e diventarono vani?*

6. Et non dixerunt: Ubi est Dominus, qui ascendere nos fecit de terra Aegypti:

6. *E non dissero: dov' è il Signore, che ci fece uscire della terra d' Egitto; che ci con-*

---

cordarsi delle sue ingratitudini, colle quali meritò tante volte lo sdegno di Dio fino da' primi tempi della sua unione con Dio; e nel deserto medesimo, e vivendo ancora il suo condottiere, e legislatore Mosè; gli errori di questa sposa furon grandi, e frequenti come le è rimproverato dallo stesso Mosè. Vedi *Deuter.* XXXII

Vers. 3. *Israele è consacrato al Signore*; ec. Io diceva, e dico: Israelle è stato separato, e segregato da tutti gli altri popoli per essere popolo del Signore, egli è la primizia di tutti i popoli, primizia sacra molto più, che le primizie delle granaglie, e degli altri frutti della terra, le quali a Dio si offeriscono: peccato grande fanno tutti quelli, che lo divorano, sendo egli cosa mia, e io pioverò sciagure sopra di essi. Così gli Egiziani, gli Amaleciti, gli Amorrei, i Madianiti ec. furono da me perseguitati, e puniti, perchè odiarono il popol mio.

Vers. 5. *Andarono dietro alla vanità*, ec. Andaron dietro ai falsi numi, agl'idoli, che sono cosa vana, e cosa vana rendono chi gli adora.

qui traduxit nos per desertum, per terram inhabitabilem, et inviam, per terram sitis, et imaginem mortis per terram, in qua non ambulavit vir, neque habitavit homo?

dusse per mezzo al deserto, per una terra disabitata, e impraticabile, per una terra assetata, e immagine della morte, per una terra, dove non passò uomo, nè uomo alcuno vi pose stanza?

7. Et induxi vos in terram Carmeli, ut comederetis fructum ejus, et optima illius: et ingressi contaminastis terram meam, et hereditatem meam posuistis in abominationem.

7. Ed io vi feci entrare in una fertilissima terra, affinchè mangiaste i frutti di essa, e le sue delizie, e voi entrativi, profanaste la terra mia, e della mia eredità ne faceste una abbominazione.

8. Sacerdotes non dixerunt: Ubi est Dominus? et tenentes legem nescierunt me, et pastores praevaricati sunt in me, et Prophetae prophetaverunt in Baal, et idola secuti sunt.

8. I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore? e i custodi della legge non mi han conosciuto, e i pastori hanno prevaricato contro di me, e i profeti hanno profetato nel nome di Baal, e son andati dietro agl' idoli.

Vers. 7. *In una fertilissima terra.* Propriamente direbbe: *In una terra, che è tutta un Carmelo*: ma il senso è quello, che abbiamo espresso, essendo quì posto il nome di carmelo, come in Isaia XXIX. 17., e altrove.

Ne faceste un' abbominazione. Della terra, che più di qualunque altra era terra mia, voi ne faceste un ricettacolo di immonde abbominevoli divinità.

Vers. 8. *I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore?* I sacerdoti stessi non hanno avuto verun pensiero, nè cura alcuna di me: eglino han fatto come gli altri, e peggio che gli altri.

E i pastori. I regi, e i principi, e i capi della nazione. *E i profeti profetarono nel nome di Baal.* Baal avea de' profeti in gran numero, come apparisce dal fatto di Elia 3. *Reg.* XVIII. e questa falsa divinità fu adorata da Manasse, e da Amon, l'uno avo, l'altro padre di Josia 4. *Reg.* XXI 5.

9 Propterea adhuc judicio contendam vobiscum, ait Dominus, et cum filiis vestris disceptabo.

10. Transite ad insulas Cethim, et videte: et in Cedar mittite, et considerate vehementer: et videte si factum est hujuscemodi.

11. Si mutavit gens deos suos, et certe ipsi non sunt dii: populus vero meus mutavit gloriam suam in idolum.

12. Obstupescite coeli super hoc, et portae ejus desolamini vehementer, dicit Dominus.

9. *Per questo io contenderò in giudizio con voi, dice il Signore, e disputerò co' vostri figliuoli.*

10. *Trasportatevi alle isole di Cethim, ed informatevi; mandate a Cedar, ed esaminate diligentemente, e notate se cosa tale è avvenuta.*

11. *Se alcuna di quelle genti cambiò i suoi dei, e certamente ei non son dei: E il popol mio ha cambiato la sua gloria in un idolo.*

12. *Stupite, o cieli, e inorridiscano fuor di modo le porte del cielo sopra tal fatto, dice il Signore.*

Vers. 9. *Contenderò in giudizio con voi, ec.* Dimostrerò evidentemente la indegnità, ed empietà del vostro procedere: e in fatti ciò egli dimostra con quel, che segue.

Vers. 10. *Trasportatevi all'isole di Cethim, ec.* Cethim, uno de' posteri di Javan popolò l'Jonia, la Grecia, e molte isole dell'Arcipelago, e del Mediterraneo, ec.; ma quì il nome di Cethim è messo per significare tutti i paesi oltre il mare, paesi posti all'occidente della terra santa, e per li paesi di *Cedar* si intendano le regioni, e i popoli a oriente della stessa Giudea, sendo Cedar paese dell'Arabia deserta, così detto da Cedar figliuolo d'Ismaele. Dio vuol mostrare, che i gentili hanno avuto maggior affetto, e più costante pe' falsi loro dei, che non ha avuto Israelle pel vero Dio, da cui era stato sì favorito, e beneficato.

Vers. 11. *Ha cambiato la sua gloria in un idolo.* Il glorioso suo Dio, il vero, il solo Dio è stato cambiato dal mio popolo in un idolo: me, che era gloria di Israelle, mi ha abbbandonato l'ingratissimo Israelle per abbracciare un idolo vano.

Vers. 12. 13. *Stupite, o cieli, ec.* Il portento è tanto grande, e orribile, che il Profeta ha ragione di intimare a' cieli stessi, che si risentano, e si inorridiscano pell'enorme aggravio fatto al lor Creatore, e pella incredibile cecità, e stoltezza di

13. Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquae vivae, et foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quae continere non valent aquas.	13. *Imperocchè due mali ha fatti il popol mio: hanno abbandonato me fontana di acqua viva, e sono andati a scavarsi delle cisterne, delle cisterne che gemono, e contener non possono le acque.*
14. Numquid servus est Israel, aut vernaculus quare ergo factus est in praedam?	14. *Israele è egli forse uno schiavo, o figliuol di una schiava? Per qual motivo adunque è egli messo a saccomano?*
15. Super eum rugierunt leones, et dederunt vocem suam, posuerunt terram ejus in solitudinem: civitates ejus exustae sunt, et non est qui habitet in eis.	15. *I lioni ruggirono contro di lui, alzarono la loro voce la terra di lui è ridotta un deserto: le sue città sono incendiate, e prive di abitatori.*

creature dotate da Dio di ragione. Queste creature abbandonarono il vero Dio, fonte di acqua viva, fonte di tutta consolazione, e di ogni bene, e andarono a cercare di dissetarsi a cisterne, che non hanno acqua, nè possono averla, perchè gemono, e son sempre asciutte. Quello, che degli adoratori de' falsi dei è quì detto, ottimamente si applica dai Padri ad ogni maniera di peccatori, onde nobilmente s. Agostino *sent.* 289. dice: *Quanto gran bene, e qual bene sia Dio, anche da quest evidentemente dimostrasi, che non ha bene nissun uomo, che da Dio si allontani, perchè e quelli, che ne' mortiferi loro piaceri si deliziano, non ponno essere senza timor di dolore; e di quelli, i quali per la eccedente gonfiezza di lor superbia niente sentono il male della loro apostasia, quanto sia grande la miseria apparisce a tutti quelli, che hanno discernimento.*

Vers. 14. *Israele è egli forse uno schiavo, ec.* Israelle non era, e non fu mai considerato come uno schiavo: egli era figliuolo, e figliuolo amato di Dio. Come adunque è egli avvenuto ch'ei sia preda di lioni affamati, degli Assiri, degli Egiziani ec., che hanno desolato il suo paese?

Vers. 15. *I figliuoli stessi dei Memphi, e di Taphnes ec.* Gli Egiziani sono notati con queste due città dell'Egitto. Questi dice, che alle crudeltà contro Israelle hanno aggiunto insulti, e obbrobri infiniti, e da non nominarsi.

16. Filii quoque Mempheos, et Taphnes constupraverunt te usque ad verticem.

17. Numquid non istud factum est tibi, quia dereliquisti Dominum Deum tuum eo tempore, quo ducebat te per viam?

18. Et nunc quid tibi vis in via Aegypti, ut bibas aquam turbidam? et quid tibi cum via Assyriorum, ut bibas aquam fluminis?

19. Arguet te malitia tua, et aversio tua increpabit te. Scito, et vide, quia malum, et amarum est reliquisse te Dominum Deum tuum, et non esse timorem mei apud te, dicit Dominus Deus exercituum.

16 I figliuoli stessi di Menphi, e di Taphnes ti hanno coperta di obbrobrio fino alla cima del capo.

17. E non è egli ciò avvenuto a te, perchè hai abbandonato il Signor Dio tuo nel tempo, che egli era tua guida nel tuo viaggio?

18. E adesso, che pretendi tu coll' andare verso l' Egitto a bere acqua torbida? E che hai tu a fare coll' andare verso gli Assirj a bere l' acqua dell' Eufrate?

19. Tua condannazione sarà la tua malvagità, e la tua ribellione griderà contro di te. Riconosci alla prova, come mala cosa, e dolorosa ella è, che tu abbi abbandonato il Signore Dio tuo, e che il mio timore non sia in te dice il Signore Dio degli eserciti.

Vers. 17. *Nel tempo, che egli era tua guida nel tuo viaggio.* Nel tempo, che egli per la via de' suoi comandamenti ti conduceva alla vera felicità.

Vers. 18. *E adesso, che pretendi tu coll' andare verso l'Egitto ec.* Gli Ebrei, quando Dio permetteva, ch' ei fossero oppressi dagli Assiri, ricorrevano all' aiuto degli Egiziani, e oppressi da questi imploravan l' aiuto degli Assiri in cambio di ricorrere a Dio, la cui potenza e bontà li averebbe salvati: e di questo lor fare erasi doluto sovente Dio pe' suoi Profeti. Vedi *Isai* XXX. 2. 3. ec. Dice pertanto anche adesso Geremia a Israelle: che vai tu a far nell' Egitto? Vai tu forse colà per bere le torbide acque del Nilo, e nell' Assiria a bere le acque dell' Eufrate? Tu vai (io ben lo so) a chieder soccorso, ma quello, che tu ne riporterai sarà la superstizione, o l' empietà dell' Egitto, e dell' Assiria, o lo scherno, e la rovina in vece di soccorso.

20. A seculo confregisti jugum meum, rupisti vincula mea, et dixisti: * Non serviam. In omni enim colle sublimi, et sub omni ligno frondoso tu prosternebaris meretrix.

* *Infr.* 3. 6.

21. * Ego autem plantavi te vineam electam, omne semen verum: quomodo ergo conversa es mihi in pravum vinea aliena?

* *Isai.* 5. 1.
Matth. 21. 33.

22. Si laveris te nitro, et multiplicaveris tibi herbam borith, maculata es in iniquitate tua coram me, dicit Dominus Deus.

20. *Già da gran tempo tu spezzasti il mio giogo, rompesti i miei legami, e dicesti: Non servirò. Imperocchè in ogni alto colle, e sotto ogni ombrosa pianta tu sfacciata donna peccasti.*

21. *Ma io ti piantai vigna eletta di magliuoli tutti di buona natura: come adunque hai tu dato in cattivo, o vigna bastarda?*

22. *Quando tu ti lavassi col nitro, e facessi uso continuo dell' erba borith, dinanzi a me tu se' sordida per la tua iniquità, dice il Signore Dio.*

Vers. 21. *Vigna eletta di magliuoli ec.* Nell'Ebreo, come anche nella antica versione Italica si legge: *vigna di Sorech*, che può esser nome o di luogo celebre per le sue vigne, o di qualche sorta di vitigno stimato assai nella Giudea. Dio dice, che la sua vigna, egli l'avea piantata tutta di eccellenti magliuoli, pe'quali si intendone i santi Patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, ec. pieni di fede, e dello spirito della vera religione. Ma i figliuoli degenerarono talmente, che Dio non può riconoscere più per sua questa vigna rimbastardita.

Vers. 22. *Quando tu ti lavassi col nitro, ec.* Tu crederai, immonda donna, di lavarti, e mondarti colle tue abluzioni legali: ma quand'anche a queste tu aggiungessi il nitro, e l'erba Borith, tu sarai sempre sordida, e schifosa negli occhi miei per le tue iniquità. L'erba borith è la soda, ovvero quella, che dicesi saponaria, buona come il nitro a togliere le macchie dagli abiti, e di cui potevano servirsi, come del nitro le donne di que' paesi per far netta, e lustra la pelle.

23. Quomodo dicis: Non sum polluta, post Baalim non ambulavi? vide vias tuas in convalle, scito quid feceris: cursor levis explicans vias suas.

23. *E come dici tu: Io non sono contaminata non sono andata dietro a Baal? Mira le tue vestigia là in quella valle, rifletti a quello, che hai fatto, agile barbero, che va girando per le sue strade.*

24. Onager assuetus in solitudine, in desiderio animae suae attraxit ventum amoris sui: nullus avertet eam: omnes qui quaerunt eam, non deficient: in menstruis ejus invenient eam.

24. *Asina selvaggia avvezza al deserto, la quale accesa dalle sue brame va dietro all'odore di quello, che ama. Niuno può rattenerla. Tutti quegli, che vanno in cerca di lei non avran gran fatica, la troveranno a segni di sue sordidezze.*

25. Prohibe pedem tuum a nuditate, et guttur tuum a siti. Et dixisti: Desperavi nequaquam faciam: adamavi quippe alienos, et post eos ambulabo.

25. *Tieni guardato il tuo piede dalla nudità, e la tua gola dalla sete. Ma tu hai detto: non ho più speranza: io nol farò; imperocchè io ho amato gli stranieri, e anderò dietro a loro.*

Vers. 23. 24. *Là in quella valle*. Parla della valle di Hennom, dove si adorava Moloc, e si abbruciavano in onor di lui i bambini.

Agile barbero. Si intende un cammelo di que', che chiamavansi dromedari, cioè corridori, e tali erano particolarmente le femmine di tali cammeli Paragona adunque Dio questa sposa infedele trasportata dal furore di sua passione verso gli infami dei de' gentili, la paragona, dico, ad una tal bestia, che corre, e vola per ogni parte a soddisfare le sue brame. Nel seguente versetto ancora è fortemente dipinta la sfrenata impetuosità, colla quale gli Ebrei correvano dietro a' falsi dei, colla similitudine di un' asina selvaggia, che va in cerca di quello che ama.

Vers. 25. *Tieni guardato il tuo piede dalla nudità*, ec. Egli è lo sposo, che parla a questa sposa ingrata, e infedele. Guarda

26. Quomodo confunditur fur quando deprehenditur, sic confusi sunt domus Israel, ipsi, et reges eorum, principes, et sacerdotes, et prophetae eorum,

27. Dicentes ligno: Pater meus es tu: et lapidi: * Tu me genuisti: verterunt ad me tergum, et non faciem, et in tempore afflictionis suae dicent: Surge, et libera nos.
* *Infr.* 32. 33.

28. Ubi sunt dii tui, quos fecisti tibi? surgant, et liberent te in tempore afflictionis tuae: * secundum numerum quippe civitatum tuarum erant dii tui Juda.
* *Infr.* 11. 13.

29. Quid vultis mecum judicio contendere? omnes dereliquisti me, dicit Dominus.

26. *Come rimane confuso un ladro quand' è colto nel furto; così son rimasti confusi i figliuoli d' Israelle, eglino, e i loro regi, principi, e i sacerdoti, e i loro profeti,*

27. *I quali dicevano al legno: tu se' il padre mio: e alla pietra: tu mi hai generato. Voltarono a me le spalle, e non la faccia; e al tempo della loro afflizione diranno: levati sù, e salvaci.*

28. *Dove sono i tuoi dei, che tu ti facesti? Sorgano, e ti salvino al tempo di tua afflizione. Imperocchè li tuoi dei, o Giuda, erano tanti, quante le tue città.*

29. *Perchè mai volete voi disputarla meco in giudizio? Tutti voi avete abbandonato me, dice il Signore.*

---

che tu col tuo correre quà, e là consumi le tue scarpe, e le piante, e ti guadagni la sete, che ti tormenta. Ma quella acciecata risponde: io non ispero più nulla dal mio primo sposo; ho amati altri oggetti, e questi seguiterò ad amare: egli non mi riceverebbe più nella sua grazia, e io anderò dietro a quelli.

Vers. 26. *Come rimane confuso un ladro ec.* Come un ladro colto in fragranti riman confuso; così rimarran confusi costoro, quando la loro empietà, e la loro infame vita si farà manifesta nel giudizio, che faran di loro gli stessi nemici. Vedi *cap.* 1. 15. perocchè allude a quello, che ivi si dice, e l' afflizione, di cui quì si parla, è quella, che verrà dai Caldei.

30. Frustra percussi filios vestros, disciplinam non receperunt: devoravit gladius vester prophetas vestros, quasi leo vastator

30. *Senza frutto io gastigai i vostri figliuoli, non dieder luogo alla correzione. La vostra spada divorò i vostri profeti: fu, come lion che devasta, la vostra stirpe.*

31. Generatio vestra. Videte Verbum Domini: Numquid solitudo factus sum Israeli, aut terra serotina? quare ergo dixit populus meus: Recessimus, non veniemus ultra ad te?

31. *Ponete mente a quello, che dice il Signore: Son'io stato forse per Israele un deserto, o una terra a bacio? Per qual motivo adunque ha egli detto il mio popolo: Noi ci ritiriamo: noi non verrem più da te?*

32. Numquid obliviscetur virgo ornamenti sui, aut sponsa fasciae pectoralis suae? populus vero meus oblitus est mei diebus innumeris.

32. *Si scorderà ella una fanciul a de' suoi ornamenti, od una sposa della fascia, che stringe il suo petto? Ma il mio popolo si è scordato di me per innumerabili giorni.*

33. Quid niteris bonam ostendere viam tuam ad quaerendam dilectionem, quae insuper, et malitias tuas docuisti vias tuas,

33. *Per qual motivo ti sforzi tu di far vedere, che i tuoi andamenti son retti per guadagnarti amore, mentre tu hai eziandio insegnato altrui i tuoi costumi malvagi?*

Vers. 30. *La vostra spada divorò i vostri profeti.* Dei profeti uccisi da Manasse, vedi Giuseppe *Antiq.* x. 4.

Vers. 31 *Son io stato forse per Israele un deserto, o una terra a bacio?* Son io stato tanto inutile pel mio popolo, come è un arido deserto, o fui io così poco utile, come una terra a bacío, che tardo, e stentato produce il suo frutto?

Vers. 32. *Si scorderà ella una fanciulla ec.* Nè una fanciulla, nè una sposa si scorda de' suoi ornamenti: ma tutto il mio popolo ha fatto minor conto di me, di quel che faccia una donna delle sue vanità.

Vers. 33. *Mentre tu hai eziandio insegnato ec.* Come vuoi tu parere, ed esser creduta innocente, e degna dell'amor mio, quando non solo sei peccatrice, ma maestra di ogni iniquità a chi vuole impararla?

34. Et in alis tuis inventus est sanguis animarum pauperum, et innocentum ? non in fossis inveni eos, sed in omnibus quae supra memoravi.

35. Et dixisti: Absque peccato, et innocens ego sum: et propterea avertatur furor tuus a me. Ecce ego judicio contendam tecum, eo quod dixeris: Non peccavi.

36. Quam vilis facta es nimis, iterans vias tuas! et ab Aegypto confunderis, sicut confusa es ab Assur.

34. *E nelle falde della tua veste si è trovato il sangue delle anime poverelle, e innocenti. Li trovai (uccisi) non nelle fosse, ma per tutte le cose, che ho già dette.*

35. *Ed hai detto: senza peccato son' io, e innocente; e perciò si allontani il tuo furore da me. Ecco che io disputerò teco in giudizio, perchè tu hai detto: Non ho peccato.*

36. *Quanto vile tu se' diventata tornando a calcar le tue vie! Tu sarai burlata dall' Egitto come fosti burlata da Assur.*

Vers. 34. *Li trovai (uccisi) non nelle fosse*, ec. Li trovai uccisi non nelle fosse, perchè fossero stati messi a morte dagli assassini, ma per le ragioni dette di sopra, cioè nella valle di Hennom furono sacrificati a Moloc. Un' altra sposizione sarà: li trovai uccisi non alle fosse, o scassi, che facessero nelle mura delle case per rubare, ma uccisi per tutti i rimproveri da me ripetuti di sopra, i quali rimproveri erano fatti a te da quei santi Profeti in mio nome. Gli uccidesti non per aver rubato, nè fatto altro male, ma perchè dicevano a te quello, che io dico adesso; e questa sposizione è certamente la vera. Tu sei imbrattata di sangue, o Gerusalemme, di sangue, onde non solo le mani, ma anche le vesti tue sono intrise, e questo sangue non è di ladri notturni, che tentassero di penetrar nelle case per rubare, ma è sangue de' miei Profeti, i quali io trovai uccisi da te, perchè della tua empietà ti riprendevano, e ti sgridavano com' io fo adesso.

Vers. 36. *Quanto vile se' tu diventata ec.* Parla Dio con gran sentimento di compassione della degradazione, e dell' avvilimento, a cui si è ridotta questa sposa infedele; sopra di che giovami di riportare la bella sentenza di s. Agostino sent. 287. *Quanto grande, e insigne cosa sia la natura umana, da questo*

37. Nam et ab ista egredieris, et manus tuae erunt super caput tuum: quoniam obtrivit Dominus confidentiam tuam, et nihil habebis prosperum in ea.

37. *Imperocchè dall' Egitto ancor tornerai colle mani giunte sopra la testa: perchè il Signore ha distrutta la tua fidanza, e nulla ivi ti succederà felicemente.*

---

principalmente conoscesi, che è conceduto a lei di poter congiungersi col bene sommo, e incommutabile: che se ciò fare ella non vuole, del bene si priva, e questo è suo male; onde anche secondo la giustizia di Dio avranne tormento. Perocchè non sarebb'ella cosa ingiustissima, che avesse bene colui, che è disertore del bene? Alle volte del supremo bene perduto non sentesi il male, quando si ha il bene inferiore, che si ama. Ma egli è volere di Dio, che chi volontariamente perdè quello, che amar dovea, con dolore perda quello, che amò.

Così dice Dio a questa sua sposa: tu abbandonato me, tuo sposo, e tuo Dio vai a mendicare consolazioni, e soccorsi dall'Egitto; ma l'Egitto ti burlerà, ti schernirà, ti abbandonerà, come già fece l'Assiro.

Vers. 37 *Colle mani giunte sopra la testa* Così Thamar dopo l'oltraggio fattole dal fratello si partì da lui stracciate le sue vesti, e colle mani giunte sopra la testa in segno di somma vergogna, e dolore. 3. *Reg.* XIII. 19.

Notò qualche interprete, che la descrizione della estrema corruzione del popolo di Giuda, che quì leggiamo, essendo stata scritta dal nostro Profeta l'anno tredici di Josia, ci rappresenta lo stesso popolo, quale egli fu sotto il regno di Manasse, di Amon, e anche di Josia, il quale non prima dell'anno diciottesimo del suo regno purgò il paese dalla idolatria, ristorò il culto del vero Dio, e con grandissimo zelo si adoperò per isbandire da' suoi sudditi la empietà, e il mal costume, nella qual opera fu egli secondato grandemente da Geremia.

CAPO III.

Dio con somma bontà richiama a se il suo popolo. Promesse ch'ei fa a Gerusalemme: gloria, ed esaltazione di lei, e della aggregazione con lei di tutte le genti.

1. Vulgo dicitur: Si dimiserit vir uxorem suam, et recedens ab eo, duxerit virum alterum: numquid revertetur ad eam ultra? numquid non polluta, et contaminata erit mulier illa? tu autem fornicata es cum amatoribus multis: tamen revertere ad me, dicit Dominus, et ego suscipiam te.

2. Leva oculos tuos in directum, et vide ubi non prostrata sis: in viis sedebas, expectans eos quasi latro in solitudine: et polluisti terram in fornicationibus tuis, et in malitiis tuis.

1. *Si dice comunemente: se un uomo ripudia la propria moglie, e questa andatasene da lui prende un altro marito, ritornerà egli mai più a lei il primo? Non sarebb' ella colei immonda, e contaminata? Ma tu con molti amatori hai peccato, e con tutto questo il Signore dice: ritorna a me, ed io ti riceverò.*

2. *Alza in alto i tuoi occhi, e mira in qual luogo tu non abbi peccato. Tu sedevi lungo le strade aspettando gli uomini, come fa un ladrone ne' luoghi disabitati: e colle tue fornicazioni, e colle tue malvagità contaminasti la terra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ritornerà egli mai più a lei il primo?* Nò certamente: il primo marito, che la ripudiò, nolla ripiglierà, nè può mai ripigliarla. Vedi *Deuter.* XXIV. 5. Ella, riguardo a lui, è una donna contaminata, e immonda, ch'ei non può mirare, se non con orrore, dopo che ella ha sposato altro marito. Ma quì si parrà la mia bontà, dice il Signore: perocchè io a te, sposa degnissima di ripudio, perchè adultera, che non uno, ma molti amatori, e mariti ti se' trovata (i falsi dei, che tu onori) a te io dico: ritorna a me, e io con amore ti accoglierò.

Vers. 2. *Tu sedevi lungo le strade ec.* Parla sempre di Giuda,

3. Quam ob rem prohibitae sunt stillae pluviarum, et serotinus imber non fuit: frons mulieris meretricis facta est tibi, noluisti erubescere.

3. *Per la qual cosa fu proibito, che non stillasser acque dal cielo, e mancò la piova serotina. Tu ti sei fatta una faccia di meretrice: non hai voluto arrossire.*

4. Ergo saltem amodo voca me: Pater meus, dux virginitatis meae tu es:

4. *Almen ora adunque dimmi: Tu padre mio, custode di mia verginità se' tu:*

5. Numquid irasceris in perpetuum, aut perseverabis in finem? Ecce locuta es, et fecisti mala, et potuisti.

5. *Ti adirerai tu per sempre, e persevererai (nell' ira) sino alla fine? Eccoche tu hai detto, e fatto ogni male, e se' stata potente.*

6. Et dixit Dominus ad me in diebus Josiae regis: * Numquid vidisti quae fecerit aversatrix Israel? abiit sibimet su-

6. *E il Signore dissemi ne' giorni di Josia re: Hai tu veduto quello, che ha fatto la ribelle figliuola d' Israele? Ella*

---

come di una sfacciata donna impudica sedente nelle strade per allettare a se gli uomini, e farli cadere nel peccato, uccidendo le anime degli incauti, che si lascian prendere alla sua rete. Vedi *Prov.* VII. 9. *Gen.* XXXVIII. 14.

Vers. 3. *Per la qual cosa fu proibito, che non stillasser acque dal cielo.* La siccità, di cui qui si parla, ed anche *cap.* V. 24. è diversa da quella, che è predetta *cap.* VII. 13. 20., e descritta *cap.* XIV. La *pioggia serotina* credono alcuni, che sia quella di primavera, altri quella di autunno dopo la sementa; ne abbiamo parlato altrove.

Vers. 4. *Tu padre, mio custode ec.* Tu come sei padre mio, così se' ancora mio sposo, cui io giovinetta fanciulla sposai. Lo sposo succede al padre nella custodia dell' onore di una fanciulla.

Vers. 5. *Ti adirerai tu per sempre, ec.* Non dubito, che queste parole ancora sieno parole messe in bocca della sposa, parole, che ella dee dire a Dio per placarlo.

Ecco, che tu hai detto, e fatto ogni male, e se' stata potente. Ma in cambio de' sentimenti di penitenza, che io ti ispirava, tu hai parlato di far del male, e il male hai fatto ostinatamente, ed hai fatto vedere al tuo sposo la tua fortezza, e possanza nel peccare.

Vers. 6. *La ribelle figliuola d' Israele?* Finora avea parlato

per omnem montem excelsum, et sub omni ligno frondoso, et fornicata est ibi.

* *Supr.* 2. 20.

7. Et dixi, cum fecisset haec omnia: Ad me revertere; et non est reversa. Et vidit praevaricatrix soror ejus Juda,

8. Quia pro eo, quod moechata esset aversatrix Israel, dimisissem eam, et dedissem ei libellum repudii: et non timuit praevaricatrix Juda soror ejus, sed abiit, et fornicata est etiam ipsa.

9. Et facilitate fornicationis suae contaminavit terram, et moechata est cum lapide, et ligno.

10. Et in omnibus his non est reversa ad me praevaricatrix soror ejus Juda in toto corde suo, sed in mendacio, ait Dominus.

11. Et dixit Dominus ad me: Justificavit animam suam aversatrix Israel, comparatione praevaricatricis Judae.

se n'è andata da se su tutti i monti elevati, e sotto ogni ombrosa pianta, ed ivi ha peccato.

7. E quand' ella tutte queste cose ebbe fatte, io le dissi: Ritorna a me: ed ella non ritornò. E la peccatrice sorella di lei, la figlia di Giuda vide,

8. Com' io avea rigettata la ribelle figliuola d' Israele, perchè era stata infedele, e le avea dato il libello del ripudio; e la prevaricatrice sorella, Giuda, non ebbe timore, ma se n' andò, e divenne anch' essa infedele,

9. E colla frequenza di sue fornicazioni contaminò la terra, e amò la pietra, ed il legno.

10. E dopo tutte queste cose la prevaricatrice figlia di Giuda sua sorella non ritornò a me con tutto il suo cuore, ma con finzione, dice il Signore.

11. E il Signore mi disse: la ribelle Israele ha un' anima giusta in comparazione della peccatrice figliuola di Giuda.

---

del popolo di Giuda: parla adesso d'Israelle, cioè delle dieci Tribù, dove dal principio dello scisma sino alla distruzione di quel regno fu sempre dominante l'idolatria. Le dieci Tribù erano già state condotte in ischiavitù dagli Assiri.

Vers. 11. *Ha un' anima giusta, in comparazione ec.* Israelle ha peccato senza misura, ma Giuda ha peccato assai più di Israelle, talmente che Israelle, ove si paragoni con Giuda, si può quasi

12. Vade, et clama sermones istos contra Aquilonem, et dices: Revertere aversatrix Israel, ait Dominus, et non avertam faciem meam a vobis: quia sanctus ego sum, dicit Dominus, et non irascar in perpetuum.

12. *Va, e ad alta voce ripeti queste parole, verso il settentrione, e dirai: Torna, Israele ribell (dice il Signore), ed io non celerò a voi la mia faccia; perocchè io son santo, dice il Signore, e non terrò per sempre lo sdegno.*

13. Verumtamen scito iniquitatem tuam, quia in Dominum Deum tuum praevaricata es: et dispersisti vias tuas alienis sub omni ligno frondoso, et vocem meam non audisti, ait Dominus.

13. *Conosci però la tua iniquità; perocchè contro il Signore Dio tuo tu hai peccato; e sotto ogni pianta ombrosa ti desti in preda agli stranieri, e non ascoltasti la voce mia, dice il Signore.*

14. Convertimini filii revertentes, dicit Dominus; quia ego vir vester: et assumam vos unum de civitate, et duos de cognatione, et introducam vos in Sion.

14. *Convertitevi a me figliuoli apostati, dice il Signore; perocchè io sono il vostro sposo: e vi sceglierò, uno d'una città, e due di una famiglia, e vi condurrò dentro in Sionne.*

---

dire innocente. Vedi una simile espressione *Ezech.* XVI. 51. I maggiori aiuti, che avea Giuda per conservare la pietà, e la virtù, il tempio, e il sacerdozio, che era presso di lui, la virtù di vari de' suoi regi, i profeti, che egli ebbe in maggior numero, tutto questo aggravò oltre modo la malvagità del popolo di Giuda.

Vers. 12. *Ripeti queste parole verso settentrione.* Verso l' Assiria dove le dieci Tribù sono schiave. Dio ordina al Profeta d'invitare a penitenza le dieci Tribù, perchè convertite ritornino al loro paese, e adorino Dio in vece di Giuda, cui egli vuole abbandonare per le insoffribili sue iniquità. Così Cristo rigettato dal popolo di Giuda si rivolgerà alle genti.

Io son santo. Sono misericordioso. Così l' Ebreo.

Vers. 14. *E vi sceglierò uno di una città, e due di una famiglia, ec.* Gli Ebrei, e qualche altro interprete con essi supposero, che il Profeta parli del ritorno degli Ebrei da Ba-

15. Et dabo vobis pastores juxta cor meum, et pascent vos scientia, et doctrina.

15. *E darò a voi de' pastori secondo il cuor mio, e vi pasceranno colla scienza, e colla dottrina.*

16. Cumque multiplicati fueritis, et creveritis in terra in diebus illis, ait Dominus: non dicent ultra: Arca testamenti Domini: neque ascendet super cor, neque recordabuntur illius: nec visitabitur, nec fiet ultra.

16. *E quando sarete moltiplicati, e cresciuti sopra la terra in que' giorni (dice il Signore) non diranno più: L'arca del Testamento del Signore: nè si penserà più a lei, nè di lei avrassi memoria, nè ella sarà visitata, nè più si farà.*

17. In tempore illo vocabunt Jerusalem Solium Domini: et congregabuntur ad eam omnes gentes in nomine Domini in Jerusalem, et non ambulabunt post pravitatem cordis sui pessimi.

17. *In quel tempo daranno a Gerusalemme il nome di Trono del Signore, e si raduneranno presso di lei le genti tutte nel nome del Signore in Gerusalemme, e non anderanno dietro agli errori del pessimo loro cuore.*

---

bilonia sotto Ciro, quando anche delle dieci Tribù alcuni tornarono nella Giudea; ma tutto il regionamento del Profeta visibilmente dimostra, che egli ha in mira la venuta di Cristo, quando gli avanzi di Israelle, e di Giuda saranno salvati, e le genti tutte condotte al culto del vero Dio, e alla Chiesa di Cristo, che è la spirituale Sionne.

Vers. 15 *Darò a voi de' pastori ec.* Cristo è il capo, e il primo pastore del nuovo popolo, e sotto di lui gli Apostoli ec.

Vers. 16 17. *L'Arca del Testamento del Signore.* Non si parlerà più dell'Arca, non si parlerà più de' sacramenti, e de' sacrifizi dell'antica legge: non si terrà più conto dell'Arca, nè l'anderanno a visitare, nè altra mai se ne farà; perchè il nuovo popolo ha la vera arca del Testamento, cioè Cristo, che risiede in persona nelle Chiese Cristiane; e spiritualmente egli è sempre colla sua Chiesa, nella quale si raduneranno tutte le genti, che non anderanno più dietro agli antichi errori.

18. In diebus illis ibit domus Juda ad domum Israel, et venient simul de terra Aquilonis ad terram, quam dedi patribus vestris.

18. *In quei tempi la famiglia di Giuda si riunirà alla famiglia d'Israele, e verranno insieme dalla terra di settentrione nella terra, ch' io diedi a' padri vostri.*

19. Ego autem dixi: Quomodo ponam te in filios, et tribuam tibi terram desiderabilem, hereditatem praeclaram exercituum gentium? Et dixi: Patrem vocabis me, et post me ingredi non cessabis.

19. *Ma io ho detto: quanti darò a te figliuoli? E ti darò una terra desiderabile, l'eredita illustre degli eserciti delle nazioni? E io ho detto: tu mi chiamerai padre, e non cesserai di venir dietro a me.*

20. Sed quomodo si contemnat mulier amatorem suum, sic contempsit me domus Israel, dicit Dominus.

20. *Ma come una donna, che sprezza colui, che l'ama, così la casa d'Israele ha disprezzato me, dice il Signore.*

Vers. 18 *La famiglia di Giuda si riunirà ec.* Sarà finita allora per sempre la dissensione, o la divisione della casa d'Israelle dalla casa di Giuda, anzi anche la distinzione stessa delle Tribù, e gli uni, e gli altri dalla terra d'infedeltà verranno alla Chiesa di Cristo, che è la città ricca di tutti i beni spirituali promessi a' padri loro. Egli è manifesto, che il Profeta adombra il mistero della fondazione della nuova Chiesa, che nacque in Sionne, e da Sionne si propagò per tutta la terra, e lo adombra con alludere a un altro avvenimento molto gradito per gli Ebrei, che è il ritorno di que' di Giuda, e di non pochi degli Israeliti da Babilonia, e da tutta l'Assiria.

Il settentrione sovente nelle Scritture figura il regno del demonio. Vedi s. Girolamo.

Vers. 19. *Quanti darò io a te figliuoli?* Quanto numerosa, anzi immensa sarà la turba de' figli, che io darò a te novella mia sposa?

Ti darò una terra desiderabile. Cioè l'ampiezza intiera del mondo, dove tu estenderai la fede, e l'amore del tuo Sposo, e Padre.

E non cesserai di venire dietro a me. Nuova testimonianza della indefettibilità della Chiesa, a confusione degli eretici.

21. Vox in viis audita est, ploratus, et ululatus filiorum Israel: quoniam iniquam fecerunt viam suam, obliti sunt Domini Dei sui.

22. Convertimini filii revertentes, et sanabo aversiones vestras. Ecce nos venimus ad te: tu enim es Dominus Deus noster.

23. Vere mendaces erant colles, et multitudo montium: vere in Domino Deo nostro salus Israel.

24. Confusio comedit laborem patrum nostrorum ab adolescentia nostra, greges eorum, et armenta eorum, filios eorum, et filias eorum.

21. *Si è udito clamore per le strade, gemiti, e urla de' figliuoli d' Israele, perchè hanno renduta malvagia la loro vita, si sono scordati del Signore Dio loro.*

22. *Convertitevi figliuoli apostati, e io guarirò il male delle vostre ribellioni. Ecco, che noi venghiamo a te, imperocchè tu se' il Signore Dio nostro.*

23. *Veramente erano menzogna i colli, e i tanti monti: veramente la salute d' Israele è stata nel Signore Dio nostro.*

24. *Fin dalla nostra adolescenza la confusione divorò le fatiche de' padri nostri, le loro gregge, e i loro armenti, e i figliuoli loro, e le loro figlie.*

Vers. 21. *Si è udito clamore per le strade.* Torna il Profeta a parlare de' Giudei del suo tempo puniti da Dio pe' loro peccati, onde gridano, e gemono, ed urlano.

Vers. 22. *Guarirò il male delle vostre ribellioni.* Il male, che avete fatto a voi stessi col ribellarvi da me, e voltarmi le spalle.

Vers. 23. *Erano menzogna i colli, e i tanti monti.* Menzogna erano gli dei adorati da noi su' colli, e sopra que' monti senza numero, dove andavano inutilmente a cercar soccorso ne' nostri mali.

Vers. 24. *La confusione divorò ec.* Il culto degl' idoli è chiamato quì *confusione*, perchè veramente l' idolatria fu la confusione, e l' obbrobrio della povera umana ragione. Vedi *cap.* xi. 13. *Osea* x. 16. Dicono adunque questi Ebrei flagellati, e tornati in se. Veramente l' idolatria è stata quella, che ha distrutte tutte le fatiche de' Padri nostri, e i greggi, e gli armenti, e ogni bene lasciato da quelli a noi, ed ha distrutti anche i figliuoli loro, e le figlie.

25. Dormiemus in confusione nostra: et operiet nos ignominia nostra: quoniam Domino Deo nostro peccavimus nos et patres nostri, ab adolescentia nostra usque ad diem hanc: et non audivimus vocem Domini Dei nostri.

25. *Noi dormiremo nella nostra confusione, e sarem ricoperti dalla nostra ignominia: perchè abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro noi, e i padri nostri dall' adolescenza nostra fino a questo giorno: e non ascoltammo la voce del Signore Dio nostro.*

Vers. 25. *Noi dormiremo nella nostra confusione, ec.* Noi meritammo di perire nel nostro obbrobrio per aver peccato, come abbiam fatto, e per non avere ascoltata la voce del nostro Dio, che a se ci richiamava. Così vengono a confessarsi degni de' più tremendi gastighi, e a riconoscere, che con giustizia son flagellati.

CAPO IV.

Promette il Signore il perdono agli Ebrei se si convertiranno sinceramente, e circoncideranno i cuori loro: Minaccia disastri gravissimi se perseverano nel male. Piange il Profeta le calamità di Giuda.

1. Si reverteris Israel, ait Dominus, ad me convertere: si abstuleris offendicula tua a facie mea, non commoveberis.

1. *Se tu ti converti, o Israele, convertiti a me, dice il Signore: se tu toglierai dal mio cospetto i tuoi scandali, non sarai instabile.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se tu ti converti, ec.* Se tu risolvi di tornare a me, torna di vero cuore, e sinceramente, e costantemente.

Se tu toglierai . . . i tuoi scandali, non sarai instabile. Per questi *scandali* si può intendere o gl' idoli, che sono chiamati anche con questo nome nelle Scritture, ovvero più generalmente tutti i peccati, che sono cagione di rovina. Se questi tu rimoverai, o Israelle, tu sarai stabile nella terra assegnata, e data a te dal Signore: altrimenti ne sarai sradicato.

2. Et jurabis: Vivit Dominus in veritate, et in judicio; et in justitia, et benedicent eum gentes: ipsumque laudabunt.

3. Haec enim dicit Dominus viro Juda, et Jerusalem: * Novate vobis novale, et nolite serere super spinas:

* *Ose.* 10. 12.

4. Circumcidimini Domino, et auferte praeputia cor-

2. *E il tuo giuramento (fatto con verità, e con giudicio, e con giustizia) sarà: Vive il Signore; e lo benediranno le genti, e gli daranno lode.*

3. *Queste cose dice il Signore agli uomini di Giuda, e di Gerusalemme: Preparatevi una terra nuova, e non seminate sopra le spine:*

4. *Circoncidetevi al Signore, e togliete la immondezza dai*

Vers. 2. *E il tuo giuramento, ec.* Abbiam veduto altre volte come il giuramento si pone nelle Scritture per qualunque atto esterno di religione. Il tuo giuramento sarà nel nome del tuo Dio: tu dirai: vive il Signore; e giurerai primo con verità; secondo con giudicio, vale a dire, con discrizione, non temerariamente, non per leggera cagione, ma con riflessione, o con riverenza; terzo giurerai con giustizia, non per offendere, e per far danno al tuo prossimo ingiustamente; ove alcuna di queste condizioni mancasse, non sarebbe il giuramento un atto di religione, ma un oltraggio fatto a Dio.

E lo benediranno le genti, e gli daranno lode. È qui un cambiamento di persona, perocchè dalla seconda plurale si passa alla terza, cosa assai frequente nell'Ebreo: i Gentili in vedendo la religiosità d'Israelle sì nel giurare, e sì ancora in tutto quello, che riguarda l'onore di Dio, e della sua legge, benediranno questo popolo, e lo loderanno.

Vers. 3. *Preparatevi una terra nuova, ec.* Come una terra incolta si lavora benbene coll'aratro per isterparne le spine, e i cattivi germogli, così voi purgate il vostro cuore dall'idolatria, e dai vizi per seminarvi la semenza della vera pietà, onde divenghiate *nuova creatura* Gal. VI. 15.

Vers. 4. *Circoncidetevi al Signore, ec.* Non eran eglino circoncisi? Sì; ma secondo la carne, e Iddio vuole, ch'ei si circoncidano, come pel Signore, il quale è spirito, e la circoncisione domanda del cuore molto più, che la circoncisione della carne, la quale è figura della vera circoncisione, onde il vero giudeo si forma, come dice l'Apostolo: *Non quello, che si scorge al di fuori è il giudeo, nè la circoncisione è quella, che apparisce nella carne: ma il giudeo è quello, che è tale in suo*

dium vestrorum viri Juda, et habitatores Jerusalem, ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, et succendatur, et non sit qui extinguat, propter malitiam cogitationum vestrarum.

5. Annuntiate in Juda, et in Jerusalem auditum facite; loquimini, et canite tuba in terra: clamate fortiter, et dicite: Congregamini, et ingrediamur civitates munitas.

6. Levate signum in Sion. Confortamini, nolite stare quia malum ego adduco ab Aquilone, * et contritionem magnam. * Supr. 1. 14.

7. Ascendit leo de cubili suo, et praedo gentium se levavit: egressus est de loco suo, ut ponat terram tuam in solitudinem: civitates tuae vastabuntur, remanentes absque habitatore.

vostri cuori, voi uomini di Giuda, e abitatori di Gerusalemme: affinchè non si spicchi qual fuoco il mio sdegno, e diventi un incendio, e non sia chi lo spenga a motivo della malvagità de' vostri pensieri.

5. *Annunziate a Giuda, fate intendere a Gerusalemme; parlate, e suonate la tromba per il paese: gridate forte, e dite: Raunatevi, e serriamoci nelle munite città,*

6. *Alzate lo stendardo in Sionne: incoraggitevi, non istate a bada; perocchè io da settentrione fo venire il flagello, ed una afflizione grande.*

7. *Il lione è uscito dal suo covile, e il ladrone delle genti si è alzato; ed è partito dal suo paese per disertare la tua terra: le tue città saranno smantellate, e rimarranno vuote d' abitatori.*

---

segreto, e la circoncisione è quella del cuore secondo lo spirito, non secondo la lettera: questa ha lode non presso gli uomini, ma presso Dio. Rom. II. 28. 29.

Vers. 5. *Annunziate a Giuda, ec.* Dio, che vede la durezza, e ostinazione del suo popolo gli annunzia il flagello, ch' ei prepara per lui, se non si converte. Gridate all' arme, intimate a tutti, che si ritirino nelle città forti, perchè il nemico, Nabuchodonosor, già viene da settentrione, da Babilonia.

Vers. 6. *Alzate lo stendardo in Sionne.* Affinchè gli abitanti delle campagne vengano a rifugiarsi dentro le sue mura.

Vers. 7. *Il lione è uscito... e il ladrone delle genti ec.* Nabuchodonosor è detto lione per la sua gran possanza, e ladrone delle genti per la sua crudeltà.

8. Super hoc accingite vos ciliciis, plangite, et ululate, quia non est aversa ira furoris Domini a nobis.

8. Per questo vestitevi di cilizi, battetevi il petto, e gettate strida; perchè non si ritirata da noi la furibond ira del Signore.

9. Et erit in die illa, dicit Dominus: Peribit cor regis, et cor principum: et obstupescent sacerdotes, et Prophetae consternabuntur.

9. In quel giorno (dice il Signore) mancherà il cuore a re: mancherà il cuore a' principi, saranno stupidi i saccrdoti, e costernati i profeti:

10. Et dixi: Heu, heu, heu, Domine Deus, ergo ne decepisti populum istum, et Jerusalem dicens: Pax erit vobis: et ecce pervenit gladius usque ad animam?

10. E io dissi, Ahi, ahi ahi, Signore Dio, hai tu dunque ingannato il tuo popolc e Gerusalemme, dicendo: Pac sarà a voi? quand'ecco la spc da, che penetra fino all'anime

11. In tempore illo dicetur populo huic, et Jerusalem: Ventus urens in viis, quae sunt in deserto viae filiae populi mei, non ad ventilandum, et ad purgandum.

11. Si dirà in quel tempo questo popolo, e a Gerusalem me: Un vento ardente dall parte del deserto, che condu verso la figlia del popol mio non per disceverare, e purgai le biade.

Vers. 9. *Mancherà il cuore al re: ec.* Joachim, Jeconia, Se decia, e tutti principi di Giuda saranno sbigottiti, e senza sp rito per difendersi. *E costernati i profeti.* I falsi profeti, ch adulano il popolo, promettendogli pace e felicità.

Vers. 10. *Hai tu dunque ingannato, ec.* Tu adunque, o S gnore, permettesti, che questo popolo sia ingannato così d. falsi profeti?

Vers. 11 *Un vento ardente dalla parte del deserto, ec.* Ecc una calamità, che sarà prima della venuta di Nabuchodonoso Soffierà un vento che abbrucia dalla parte del deserto, che strada per venire a Gerusalemme; e questo vento vuolsi, cl indichi la spedizione di Nechao re di Egitto nella Giudea. Es vinse Josia, e lo uccise, e dopo la morte di questo ottimo re torrente dell'ira divina venne sopra Israelle. Geremia dice che quel vento non sarebbe un vento dolce da tirare il gran e purgarlo dopo la battitura, ma vento impetuoso, e violen da portare ruine, e desolazioni.

12. Spiritus plenus ex his veniet mihi; et nunc ego loquar judicia mea cum eis.

12. *Un vento forte da quella parte verrà per me: e allora io parlerò con essi de' miei giudizi:*

13. Ecce quasi nubes ascendet, et quasi tempestas currus ejus, velociores aquilis equi illius: vae nobis quoniam vastati sumus.

13. *Ecco, che quegli verrà come una nuvola, e i suoi cocchi vanno qual turbine: i suoi cavalli son più veloci delle aquile: Guai a noi, che siamo desolati.*

14. Lava a malitia cor tuum Jerusalem, ut salva fias: usquequo morabuntur in te cogitationes noxiae?

14. *Monda d' ogni malizia il cuor tuo, o Gerusalemme, se vuoi esser salvata: fino a quando darai tu ricetto a dannosi pensieri?*

15. Vox enim annuntiantis a Dan, et notum facientis idolum de monte Ephraim.

15. *Imperocchè ecco una voce da Dan, che annunzia, e fa sapere, che l'idolo viene dal monte Ephraim.*

Vers. 12. *Verrà per me*. Verrà al mio comando, verrà per obbedirmi, e fare quel, ch' io vorrò.

E allora io parlerò con essi de' miei giudizi. Nel testo è *nunc*, che dovrebbe tradursi *adesso*: ma ho voluto togliere l' ambiguità, perocchè ivi si considera il gastigo come venuto, e tutto a Dio è presente. Dice adunque Dio: allora non colle parole, ma col fatto spiegherò a costoro i miei giudizi.

Vers. 13. *Verrà come una nuvola*. Come densa, e nera nube verrà l' esercito Caldeo, e il suo re, e condottiere, Nabuchodonosor.

Vers. 15. *Ecco una voce da Dan*. Il Profeta ode una voce dalle frontiere della Giudea, voce, che annunzia l' arrivo del nimico. Dan era città limitrofa da Settentrione, come Bersabea da mezzodì. Da Dan adunque si ode una voce, che grida, che il nimico si avanza pei monti di Ephraim, e dice, che si avanza l' *idolo*, vale a dire la figura di Bel, dipinta negli stendardi de' Caldei, come spiegano s. Girolamo, e Teodoreto.

16. Dicite gentibus: Ecce auditum est in Jerusalem custodes venire de terra longinqua, et dare super civitates Juda vocem suam:

16. *Dite alle genti: Ecco che in Gerusalemme si è udit come vengono i custodi di rim to paese, e han già alzate l strida contro le città di Giud.*

17. Quasi custodes agrorum facti sunt super eam in giro: quia me ad iracundiam provocavit, dicit Dominus.

17. *Ei saranno pel suo terr torio all' intorno come custo de' campi: perchè ella mi h provocato ad ira, dice il S. gnore.*

18. * Viae tuae, et cogitationes tuae fecerunt haec tibi: ista malitia tua, quia amara, quia tetigit cor tuum.
* Sap. 1. 3. 5.

18. *Le tue azioni, e i tu pensieri hanno partorito a questo: è effetto di tua mal. zia, che l' amarezza abbia pur. to il cuor tuo.*

19. Ventrem meum, ventrem meum doleo, sensus cordis mei turbati sunt in me; non tacebo, quoniam vocem buccinae audivit anima mea, clamorem praelii.

19. *Le mie viscere, le m viscere sono piene di dolore gli affetti del cuor mio son in me tutti sconvolti: io nc istarò in silenzio, mentre l' an ma mia ha udito il suon del tromba, il grido di battaglia*

20. Contritio super contritionem vocata est: et vasta ta est omnis terra: repente

20. *Una afflizione è stat mandata dietro ad un' alt afflizione, ed è stata desola*

Vers. 16. *Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si udito ec.* Affinchè dal gastigo del popol mio imparino a temere tutte le genti, dite loro, come Gerusalemme già sa, che vei gono de' custodi da lontano paese, che hanno già alzate le gi da contro le città di Giuda, assalite, e prese da essi, e que custodi inonderanno la sua campagna, e cingeranno la cit d' assedio, come i custodi de' terreni chiudono di spine, e ripari i poderi. Nabuchodonosor in fatti serrò talmente co ogni sorta di fortificazioni la città, che anima non poteva entrarvi, nè uscirne.

Vers. 19. *Le mie viscere, le mie viscere ec.* Sono parole d Profeta afflitto, e pieno di cordoglio alla vista dei mali del sua patria.

vastata sunt tabernacula mea, subito pelles meae.

tutta la terra: i miei padiglioni, e le mie tende sono state a un tratto, e repentinamente abbattute.

21. Usquequo videbo fugientem, audiam vocem buccinae?

21. Fino a quando vedrò io de' fuggitivi, e udirò il suono della tromba?

22. Quia stultus populus meus me non cognovit: filii insipientes sunt, et vecordes: sapientes sunt, ut faciant mala, bene autem facere nescierunt.

22. Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto: sono figliuoli insensati, e senza ragione: sono sapienti a mal fare, e il bene non sanno farlo.

23. Aspexi terram, et ecce vacua erat, et nihili; et coelos, et non erat lux in eis.

23. Ho dato uno sguardo alla terra, ed ecco, che ella era un vacuo, ed un niente, ho dato uno sguardo a' cieli, e in essi non era luce.

24. Vidi montes, et ecce movebantur: et omnes colles conturbati sunt.

24. Guardai i monti, ed eccoli in tremore; e tutte le colline si sono scommesse.

25. Intuitus sum, et non erat homo: et omne volatile coeli recessit.

25. Osservai, e non eravi più un uomo: e tutti gli uccelli dell' aria se ne son iti.

Vers. 20. *I miei padiglioni, e le mie tende sono state ec.* Le città forti di Giuda sono state quasi a un tempo stesso assalite, e prese, come si prenderebbe un padiglione, od una tenda di pastore.

Vers. 22. *Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto: ec.* È la risposta, che fa Dio alle querele del suo Profeta.

Vers. 23. 24. 25. 26. *Ho dato uno sguardo alla terra, ec.* La calamità, ch' io veggo venire, è tale, e sì grande, ch' io veggo la terra vuota non solo d' uomini, ma anche di bestie, il cielo stesso, che questa terra ricuopre, sembrami oscuro, e tenebroso. Nelle grandi afflizioni suol parere agli uomini, che manchi la luce, che i colli, e i monti si muovano, che gema la terra per le sciagure avvenute a suoi antichi abitatori.

26. Aspexi, et ecce Carmelus desertus: et omnes urbes ejus destructae sunt a facie irae furoris ejus.

26. *Mirai, ed ecco deserto il Carmelo: tutte le città sono state distrutte all' apparir del Signore, e dell' ira sua furibonda;*

27. Haec enim dicit Dominus: Deserta erit omnis terra, sed tamen consummationem non faciam.

27. *Imperocchè queste cose dice il Signore: Sarà desolata tutta la terra; ma non farò total distruzione.*

28. Lugebit terra, et moerebunt coeli desuper: eo quod locutus sum, cogitavi, et non poenituit me, nec aversus sum ab eo.

28. *Piangerà la terra, e si attristeranno i cieli per la parola pronunziata da me: ho stabilito, e non mi ripento, nè muto parere.*

29. A voce equitis, et mittentis sagittam, fugit omnis civitas: ingressi sunt ardua, et ascenderunt rupes: universae urbes derelictae sunt, et non habitat in eis homo.

29. *Al romore de' cavalieri, e de' saettatori tutta la città si dà alla fuga: corrono a' luoghi scoscesi, montano sulle rupi: tutte quante le città son deserte, ed uomo non è, che le abiti.*

30. Tu autem vastata quid facies? cum vestieris te coccino, cum ornata fueris monili aureo, et pinxeris stibio oculos tuos, frustra componeris: contempserunt te amatores tui, animam tuam quaerent.

30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, quando ti sarai ornata di aureo monile, ed avrai dipinti coll' antimonio i tuoi occhi, indarno ti abbellirai: i tuoi amatori ti han disprezzata, cercano la tua morte.*

Vers. 27. *Ma non farò total distruzione.* La Giudea non sarà distrutta totalmente, nè abbandonata per sempre. I Caldei vi lasceranno un numero di persone per coltivare i terreni, e il popolo vi tornerà ad abitare finita la cattività.

Vers. 30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, ec.* Parla Dio nuovamente alla sua sposa infedele: Che farai tu allora in tanta desolazione? Le tue vanità, il tuo lusso, le tue ricchezze, la tua avvenenza saranno forse allora di

4. Ego autem dixi: Forsitan pauperes sunt, et stulti, ignorantes viam Domini, judicium Dei sui.

5. Ibo igitur ad optimates, et loquar eis: ipsi enim cognoverunt viam Domini, judicium Dei sui: et ecce magis hi simul confregerunt jugum, ruperunt vincula.

6. Idcirco percussit eos leo de silva, lupus ad vesperam vastavit eos, pardus vigilans super civitates eorum; omnis qui egressus fuerit ex eis, capietur; quia multiplicatae sunt praevaricationes eorum, confortatae sunt aversiones eorum.

7. Super quo propitius tibi esse potero? filii tui dereliquerunt me, et jurant in his, qui non sunt dii, saturavi eos, et moechati sunt, et in domo meretricis luxuriabantur.

4. Ed io dissi: Forse sono i poveri, egl'idioti que', che non conoscon la via del Signore, e i giudizi del loro Dio.

5. Io adunque anderò ai principi, e ad essi parlerò. Imperocchè eglino conoscon la via del Signore, e i giudizi del loro Dio. Ma ecco, che questi anche peggio spezzarono tutti insieme il giogo, strapparono il freno.

6. Per questo il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo alla sera gli ha sterminati: il pardo stà vigilante intorno alle loro città; tutti quelli, che da esse usciranno, saranno presi; perchè si sono moltiplicate le loro prevaricazioni, e si sono ostinati nelle loro ribellioni.

7. Per qual titolo potrò io essere propizio a te? i tuoi figliuoli mi hanno abbandonato, e giurano per quegli, che non son dei: io gli ho satollati, ed essi hanno fornicato, e nella casa di donna infame gozzovigliavano.

Vers. 6. *Il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo, ec.* Credo, che lo stesso Nabuchodonosor sia detto lione per la sua possanza, lupo per la sua avarizia, e voracità; pardo per la sua celerità nelle imprese. Molto bene poi dicesi: *Il lupo alla sera ec.*; perocchè questa bestia, che vede meglio di notte, che di giorno, non va in volta, se non la sera sul tardi, e la notte, od a' tempi nebbiosi, e oscuri. Il Pardo usa d' imboscarsi per far sua preda, e vedutala con somma celerità si getta sopra di essa. E' quì il tempo passato in luogo del futuro.

Vers. 7. *E nella casa di donna infame gozzovigliavano.* Le

8. Equi amatores, et emissarii facti sunt: * Unusquisque ad uxorem proximi sui hinniebat.

* *Ezech.* 22. 11.

8. *Son divenuti come cavalli stalloni quando son in calore: ognuno di essi nitrisce verso la moglie del prossimo suo.*

9. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? et in gente tali non ulciscetur anima mea?

9. *Forse, che io non punirò tali cose, dice il Signore, e l'anima mia non farà vendetta di una nazione come questa?*

10. Ascendite muros ejus, et dissipate, consummationem autem nolite facere: auferte propagines ejus, quia non sunt Domini.

10. *Salite sulle mura di lei, e abbattetele, ma non fate fine di essa: togliete le sue propaggini, perchè elle non son del Signore;*

11. Praevaricatione enim praevaricata est in me domus Israel, et domus Juda, ait Dominus.

11. *Imperocchè ha peccato forte contro di me la casa di Israele, e la casa di Giuda, dice il Signore.*

12. Negaverunt Dominum, et dixerunt: Non est ipse, neque veniet super nos malum: gladium, et famem non videbimus.

12. *Hanno rinegato il Signore, ed hanno detto: Non è egli, e non verrà sciagura sopra di noi: non vedremo spada, nè fame.*

---

oscenità, e le impurità d' ogni specie andavano congiunte col culto degl' idoli, anzi facevano parte di questo culto.

Vers. 10. *Salite sulle mura di lei, ec.* Esorta, e anima i Caldei a fare le sue vendette, a salire sulle mura di Gerusalemme, e diroccarle: ma Dio non vuole, ch' ei distruggano ogni cosa, perchè vuol salvare gli avanzi. Quindi soggiunge: menate via, togliete le sue propagini, i suoi figliuoli, i quali non sono più del Signore, ma degl' idoli, e dei demoni.

Vers. 12 *Non è egli.* Non è Dio, che governi la terra, e abbia cura di noi, e ci punisca se facciam il male, e ci ricompensi, se facciamo il bene: tutto quaggiù succede a caso e le minacce de' Profeti non debbono inquietarci: sarem felici a lor dispetto. Così la dissolutezza della vita conduce alla empietà de' sentimenti, e de' principj, e l' Epicureismo è l' ordinario rifugio delle perdute coscienze.

20. Annuntiate hoc domui Jacob, et auditum facite in Juda, dicentes:

21. Audi popule stulte, qui non habes cor: qui habentes oculos, non videtis, et aures et non auditis.

22. Me ergo non timebitis, ait Dominus, et a facie mea non dolebitis? Qui posui arenam terminum mari, praeceptum sempiternum, quod non praeteribit: et commovebuntur, et non poterunt; et intumescent fluctus ejus, et non transibunt illud:

23. Populo autem huic factum est cor incredulum, et exasperans, recesserunt, et abierunt.

24. Et non dixerunt in corde suo: Metuamus Dominum Deum nostrum, qui dat nobis pluviam temporaneam, et serotinam in tempore suo: plenitudinem annuae messis custodientem nobis.

25. Iniquitates vestrae declinaverunt haec: et peccata

20. Annunziate questo alla casa di Giacobbe, e fatelo sapere in Giuda, dicendo:

21. Ascolta, popolo insensato, e senza cuore, il quale avendo occhi non vedi, e avendo orecchie non odi.

22. Voi adunque non mi temerete, dice il Signore, e dinanzi a me non vi pentirete? Io sono, che posi per confine al mare l'arena con ordine sempiterno, ch' ei non trasgredirà; e si agiteranno le sue onde, e non oltrepasseranno, e gonfieranno, ma non passeranno quel segno:

23. Ma questo popolo si è formato un cuore incredulo, e ribelle: si son ritirati, e se ne son iti.

24. E non hanno detto in cuor loro: Temiamo il Signore Dio nostro, che dà a noi la prima pioggia, e la serotina ed a noi conserva la pienezza dell' annuale ricolta.

25. Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose: e i

Vers. 21. *E senza cuore*. Privo del bene dell' intelletto. Gli Ebrei mettevano nel cuore l'intelligenza, e la sapienza.

Vers. 23. *Si son ritirati, e se ne son iti*. I furiosi flutti del mare mi obbediscono, ma non il popol mio, il quale si è ritirato da me, benchè favorito altamente, e beneficato, come in appresso si dice.

Vers. 25. *Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose*. Le piogge a suoi tempi, le raccolte, e le vendemmie copiose sono state negate a voi da Dio per colpa vostra.

vestra prohibuerunt bonum a vobis:

peccati vostri vi hanno privati del bene;

26. Quia inventi sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes, laqueos ponentes, et pedicas ad capiendos viros.

26. *Perocchè si son trovati nel popol mio degli empi, i quali (come gli uccellatori) pongono lacci, e tendono reti per far caccia di uomini.*

27. Sicut decipula plena avibus, sic domus eorum plenae dolo: ideo magnificati sunt, et ditati.

27. *Come una gabbia è piena di uccelli, così la loro casa è piena di frodi: e per questo si son fatti grandi, e sono arricchiti.*

28. Incrassati sunt, et impinguati: et praeterierunt sermones meos pessime. * Causam viduae non judicaverunt, causam pupilli non direxerunt, et judicium pauperum non judicaverunt.

* *Isai.* 1. 23. *Zach.* 7. 10.

28. *Si sono ingrassati, e impinguati: ed hanno violati pessimamente i miei comandi. Non hanno renduta giustizia alla vedova, non hanno preso a petto la causa del pupillo, e non hanno fatta ragione al povero.*

29. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut super gentem hujuscemodi non ulciscetur anima mea?

29. *Forsechè io non punirò tali cose, dice il Signore? O di tal gente non farà vendetta l'anima mia?*

30. Stupor et mirabilia facta sunt in terra:

30. *Cose da sbalordire, cose prodigiose sono avvenute sopra la terra.*

Vers. 26. 27. *Degli empi; i quali . . . pongono lacci, ec.* Nel popolo mio sono degli empi, tutto lo studio de' quali si è di tirare altri uomini nel peccato, e nella perdizione colle parole e cogli esempi, con gli scandali loro; e nel tempo stesso, che servono ai loro piaceri, servono anche all'ambizione, e all'avarizia, perchè colle loro frodi si fanno ricchi, e grandi uccellatori di uomini, che empiono le loro case dei frutti di loro iniquità, come gli uccellatori le loro gabbie di uccelli.

Vers. 30. 31. *Cose da sbalordire, ec.* Non è ella cosa da sba-

12. Vade, et clama sermones istos contra Aquilonem, et dices: Revertere aversatrix Israel, ait Dominus, et non avertam faciem meam a vobis: quia sanctus ego sum, dicit Dominus, et non irascar in perpetuum.

13. Verumtamen scito iniquitatem tuam, quia in Dominum Deum tuum praevaricata es: et dispersisti vias tuas alienis sub omni ligno frondoso, et vocem meam non audisti, ait Dominus.

14. Convertimini filii revertentes, dicit Dominus: quia ego vir vester: et assumam vos unum de civitate, et duos de cognatione, et introducam vos in Sion.

12. *Va, e ad alta voce ripeti queste parole verso il settentrione, e dirai: Torna, Israele ribelle (dice il Signore), ed io non celerò a voi la mia faccia; perocchè io son santo, dice il Signore, e non terrò per sempre lo sdegno.*

13. *Conosci però la tua iniquità; perocchè contro il Signore Dio tuo tu hai peccato; e sotto ogni pianta ombrosa ti desti in preda agli stranieri, e non ascoltasti la voce mia, dice il Signore.*

14. *Convertitevi a me figliuoli apostati, dice il Signore: perocchè io sono il vostro sposo: e vi sceglierò, uno d'una città, e due di una famiglia, e vi condurrò dentro in Sionne.*

---

dire innocente. Vedi una simile espressione *Ezech.* XVI. 51. I maggiori aiuti, che avea Giuda per conservare la pietà, e la virtù, il tempio, e il sacerdozio, che era presso di lui, la virtù di vari de' suoi regi, i profeti, che egli ebbe in maggior numero, tutto questo aggravò oltre modo la malvagità del popolo di Giuda.

Vers. 12. *Ripeti queste parole verso settentrione.* Verso l'Assiria dove le dieci Tribù sono schiave. Dio ordina al Profeta d'invitare a penitenza le dieci Tribù, perchè convertite ritornino al loro paese, e adorino Dio in vece di Giuda, cui egli vuole abbandonare per le insoffribili sue iniquità. Così Cristo rigettato dal popolo di Giuda si rivolgerà alle genti.

Io son santo. Sono misericordioso. Così l'Ebreo.

Vers. 14. *E vi sceglierò uno di una città, e due di una famiglia, ec.* Gli Ebrei, e qualche altro interprete con essi supposero, che il Profeta parli del ritorno degli Ebrei da Ba-

15. Et dabo vobis pastores juxta cor meum, et pascent vos scientia, et doctrina.

15. E darò a voi de' pastori secondo il cuor mio, e vi pasceranno colla scienza, e colla dottrina.

16. Cumque multiplicati fueritis, et creveritis in terra in diebus illis, ait Dominus: non dicent ultra: Arca testamenti Domini: neque ascendet super cor, neque recordabuntur illius: nec visitabitur, nec fiet ultra.

16. E quando sarete moltiplicati, e cresciuti sopra la terra in que' giorni (dice il Signore) non diranno più: L'arca del Testamento del Signore: nè si penserà più a lei, nè di lei avrassi memoria, nè ella sarà visitata, nè più si farà.

17. In tempore illo vocabunt Jerusalem Solium Domini: et congregabuntur ad eam omnes gentes in nomine Domini in Jerusalem, et non ambulabunt post pravitatem cordis sui pessimi.

17. In quel tempo daranno a Gerusalemme il nome di Trono del Signore, e si raduneranno presso di lei le genti tutte nel nome del Signore in Gerusalemme, e non anderanno dietro agli errori del pessimo loro cuore.

---

bilonia sotto Ciro, quando anche delle dieci Tribù alcuni tornarono nella Giudea; ma tutto il ragionamento del Profeta visibilmente dimostra, che egli ha in mira la venuta di Cristo, quando gli avanzi di Israelle, e di Giuda saranno salvati, e le genti tutte condotte al culto del vero Dio, e alla Chiesa di Cristo, che è la spirituale Sionne.

Vers. 15 *Darò a voi de' pastori ec.* Cristo è il capo, e il primo pastore del nuovo popolo, e sotto di lui gli Apostoli ec.

Vers. 16 17. *L'Arca del Testamento del Signore.* Non si parlerà più dell'Arca, non si parlerà più de' sacramenti, e de' sacrifizi dell'antica legge: non si terrà più conto dell'Arca, nè l'anderanno a visitare, nè altra mai se ne farà; perchè il nuovo popolo ha la vera arca del Testamento, cioè Cristo, che risiede in persona nelle Chiese Cristiane; e spiritualmente egli è sempre colla sua Chiesa, nella quale si raduneranno tutte le genti, che non anderanno più dietro agli antichi errori.

18. In diebus illis ibit domus Juda ad domum Israel, et venient simul de terra Aquilonis ad terram, quam dedi patribus vestris.

18. *In quei tempi la famiglia di Giuda si riunirà alla famiglia d'Israele, e verranno insieme dalla terra di settentrione nella terra, ch'io diedi a' padri vostri.*

19. Ego autem dixi: Quomodo ponam te in filios, et tribuam tibi terram desiderabilem, hereditatem praeclaram exercituum gentium? Et dixi: Patrem vocabis me, et post me ingredi non cessabis.

19. *Ma io ho detto: quanti darò a te figliuoli? E ti darò una terra desiderabile, l'eredità illustre degli eserciti delle nazioni? E io ho detto: tu mi chiamerai padre, e non cesserai di venir dietro a me.*

20. Sed quomodo si contemnat mulier amatorem suum, sic contempsit me domus Israel, dicit Dominus.

20. *Ma come una donna, che sprezza colui, che l'ama, così la casa d'Israele ha disprezzato me, dice il Signore.*

Vers. 18. *La famiglia di Giuda si riunirà ec.* Sarà finita allora per sempre la dissensione, o la divisione della casa di Israelle dalla casa di Giuda, anzi anche la distinzione stessa delle Tribù, e gli uni, e gli altri dalla terra d'infedeltà verranno alla Chiesa di Cristo, che è la città ricca di tutti i beni spirituali promessi a' padri loro. Egli è manifesto, che il Profeta adombra il mistero della fondazione della nuova Chiesa, che nacque in Sionne, e da Sionne si propagò per tutta la terra, lo adombra con alludere a un altro avvenimento molto gradito per gli Ebrei, che è il ritorno di que'di Giuda, e di non pochi degli Israeliti da Babilonia, e da tutta l'Assiria.

Il settentrione sovente nelle Scritture figura il regno del demonio. Vedi s. Girolamo.

Vers. 19. *Quanti darò io a te figliuoli?* Quanto numerosa, anzi immensa sarà la turba de' figli, che io darò a te novella mia sposa?

Ti darò una terra desiderabile. Cioè l'ampiezza intiera del mondo, dove tu estenderai la fede, e l'amore del tuo Sposo, e Padre.

E non cesserai di venire dietro a me. Nuova testimonianza della indefettibilità della Chiesa, a confusione degli eretici.

21. Vox in viis audita est, ploratus, et ululatus filiorum Israel: quoniam iniquam fecerunt viam suam, obliti sunt Domini Dei sui.

21. *Si è udito clamore per le strade, gemiti, e urla de' figliuoli d' Israele, perchè hanno renduta malvagia la loro vita, si sono scordati del Signore Dio loro.*

22. Convertimini filii revertentes, et sanabo aversiones vestras. Ecce nos venimus ad te: tu enim es Dominus Deus noster.

22. *Convertitevi figliuoli apostati, e io guarirò il male delle vostre ribellioni. Ecco, che noi venghiamo a te, imperocchè tu se' il Signore Dio nostro.*

23. Vere mendaces erant colles, et multitudo montium: vere in Domino Deo nostro salus Israel.

23. *Veramente erano menzogna i colli, e i tanti monti: veramente la salute d' Israele è stata nel Signore Dio nostro.*

24. Confusio comedit laborem patrum nostrorum ab adolescentia nostra, greges eorum, et armenta eorum, filios eorum, et filias eorum.

24. *Fin dalla nostra adolescenza la confusione divorò le fatiche de' padri nostri, le loro gregge, e i loro armenti, e i figliuoli loro, e le loro figlie.*

Vers. 21. *Si è udito clamore per le strade.* Torna il Profeta a parlare de' Giudei del suo tempo puniti da Dio pe' loro peccati, onde gridano, e gemono, ed urlano.

Vers. 22. *Guarirò il male delle vostre ribellioni.* Il male, che avete fatto a voi stessi col ribellarvi da me, e voltarmi le spalle.

Vers. 23. *Erano menzogna i colli, e i tanti monti.* Menzogna erano gli dei adorati da noi su' colli, e sopra que' monti senza numero, dove andavano inutilmente a cercar soccorso ne' nostri mali.

Vers. 24. *La confusione divorò ec.* Il culto degl' idoli è chiamato qui *confusione*, perchè veramente l' idolatria fu la confusione, e l' obbrobrio della povera umana ragione. Vedi *cap.* XI. 13. *Osea* X. 16. Dicono adunque questi Ebrei flagellati, e tornati in se. Veramente l' idolatria è stata quella, che ha distrutte tutte le fatiche de' Padri nostri, e i greggi, e gli armenti, e ogni bene lasciato da quelli a noi, ed ha distrutti anche i figliuoli loro, e le figlie.

25. Dormiemus in confusione nostra: et operiet nos ignominia nostra: quoniam Domino Deo nostro peccavimus nos et patres nostri, ab adolescentia nostra usque ad diem hanc: et non audivimus vocem Domini Dei nostri.

25. *Noi dormiremo nella nostra confusione, e sarem ricoperti dalla nostra ignominia; perchè abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro noi, e i padri nostri dall' adolescenza nostra fino a questo giorno: e non ascoltammo la voce del Signore Dio nostro.*

Vers. 25. *Noi dormiremo nella nostra confusione, ec.* Noi meritammo di perire nel nostro obbrobrio per aver peccato, come abbiam fatto, e per non avere ascoltata la voce del nostro Dio, che a se ci richiamava. Così vengono a confessarsi degni de' più tremendi gastighi, e a riconoscere, che con giustizia son flagellati.

CAPO IV.

Promette il Signore il perdono agli Ebrei se si convertiranno sinceramente, e circoncideranno i cuori loro: Minaccia disastri gravissimi se perseverano nel male. Piange il Profeta le calamità di Giuda.

1. Si reverteris Israel, ait Dominus, ad me convertere: si abstuleris offendicula tua a facie mea, non commoveberis.

1. *Se tu ti converti, o Israele, convertiti a me, dice il Signore: se tu toglierai dal mio cospetto i tuoi scandali, non sarai instabile.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se tu ti converti, ec.* Se tu risolvi di tornare a me, torna di vero cuore, e sinceramente, e costantemente.

Se tu toglierai . . . i tuoi scandali, non sarai instabile. Per questi *scandali* si può intendere o gl' idoli, che sono chiamati anche con questo nome nelle Scritture, ovvero più generalmente tutti i peccati, che sono cagione di rovina. Se questi tu rimoverai, o Israelle, tu sarai stabile nella terra assegnata, e data a te dal Signore: altrimenti ne sarai sradicato.

2. Et jurabis: Vivit Dominus in veritate, et in judicio; et in justitia, et benedicent eum gentes: ipsumque laudabunt.

3. Haec enim dicit Dominus viro Juda, et Jerusalem: * Novate vobis novale, et nolite serere super spinas:

* Ose. 10. 12.

4. Circumcidimini Domino, et auferte praeputia cor-

2. *E il tuo giuramento* (*fatto con verità, e con giudicio, e con giustizia*) *sarà: Vive il Signore; e lo benediranno le genti, e gli daranno lode.*

3. *Queste cose dice il Signore agli uomini di Giuda, e di Gerusalemmme: Preparatevi una terra nuova, e non seminate sopra le spine:*

4. *Circoncidetevi al Signore, e toglicte la immondezza dai*

Vers. 2. *E il tuo giuramento ec.* Abbiam veduto altre volte come il giuramento si pone nelle Scritture per qualunque atto esterno di religione. Il tuo giuramento sarà nel nome del tuo Dio: tu dirai: vive il Signore; e giurerai primo con verità; secondo con giudicio, vale a dire, con discrizione, non temerariamente, non per leggera cagione, ma con riflessione, e con riverenza; terzo giurerai con giustizia, non per offendere, e per far danno al tuo prossimo ingiustamente; ove alcuna di queste condizioni mancasse, non sarebbe il giuramento un atto di religione, ma un oltraggio fatto a Dio.

E lo benediranno le genti, e gli daranno lode. È quì un cambiamento di persona, perocchè dalla seconda plurale si passa alla terza, cosa assai frequente nell'Ebreo: i Gentili in vedendo la religiosità d'Israelle sì nel giurare, e sì ancora in tutto quello, che riguarda l'onore di Dio, e della sua legge, benediranno questo popolo, e lo loderanno.

Vers. 3. *Preparatevi una terra nuova, ec.* Come una terra incolta si lavora benbene coll'aratro per isterparne le spine, e i cattivi germogli, così voi purgate il vostro cuore dall'idolatria, e dai vizi per seminarvi la semenza della vera pietà, onde divenghiate *nuova creatura* Gal. vi. 15.

Vers. 4. *Circoncidetevi al Signore, ec.* Non eran eglino circoncisi? Sì; ma secondo la carne, e Iddio vuole, ch'ei si circoncidano, come pel Signore, il quale è spirito, e la circoncisione domanda del cuore molto più, che la circoncisione, della carne, la quale è figura della vera circoncisione, onde il vero giudeo si forma, come dice l'Apostolo: *Non quello, che si scorge al di fuori è il giudeo, nè la circoncisione è quella, che apparisce nella carne: ma il giudeo è quello, che è tale in suo*

dium vestrorum viri Juda, et habitatores Jerusalem, ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, et succendatur, et non sit qui extinguat, propter malitiam cogitationum vestrarum.

5. Annuntiate in Juda, et in Jerusalem auditum facite; loquimini, et canite tuba in terra: clamate fortiter, et dicite: Congregamini, et ingrediamur civitates munitas,

6. Levate signum in Sion. Confortamini, nolite stare quia malum ego adduco ab Aquilone, * et contritionem magnam. * *Supr.* 1. 14.

7. Ascendit leo de cubili suo, et praedo gentium se levavit: egressus est de loco suo, ut ponat terram tuam in solitudinem: civitates tuae vastabuntur, remanentes absque habitatore.

vostri cuori, voi uomini di Giuda, e abitatori di Gerusalemme: affinchè non si spicchi qual fuoco il mio sdegno, e diventi un incendio, e non sia chi lo spenga a motivo della malvagità de' vostri pensieri.[1]

5. *Annunziate a Giuda, fate intendere a Gerusalemme; parlate, e suonate la tromba per il paese: gridate forte, e dite: Raunatevi, e serriamoci nelle munite città,*

6. *Alzate lo stendardo in Sionne: incoraggitevi, non istate a bada; perocchè io da settentrione fo venire il flagello, ed una afflizione grande.*

7. *Il lione è uscito dal suo covile, e il ladrone delle genti si è alzato; ed è partito dal suo paese per disertare la tua terra: le tue città saranno smantellate, e rimarranno vuote d' abitatori.*

---

segreto, e la circoncisione è quella del cuore secondo lo spirito, non secondo la lettera: questa ha lode non presso gli uomini, ma presso Dio. Rom. II. 28. 29.

Vers. 5. *Annunziate a Giuda, ec.* Dio, che vede la durezza, e ostinazione del suo popolo gli annunzia il flagello, ch' ei prepara per lui, se non si converte. Gridate all' arme, intimate a tutti, che si ritirino nelle città forti, perchè il nemico, Nabuchodonosor, già viene da settentrione, da Babilonia.

Vers. 6. *Alzate lo stendardo in Sionne.* Affinchè gli abitanti delle campagne vengano a rifugiarsi dentro le sue mura.

Vers. 7. *Il lione è uscito... e il ladrone delle genti ec.* Nabuchodonosor è detto lione per la sua gran possanza, e ladrone delle genti per la sua crudeltà.

8. Super hoc accingite vos ciliciis, plangite, et ululate, quia non est aversa ira furoris Domini a nobis.

8. Per questo vestitevi di cilizi, battetevi il petto, e gettate strida; perchè non si è ritirata da noi la furibonda ira del Signore.

9. Et erit in die illa, dicit Dominus: Peribit cor regis, et cor principum: et obstupescent sacerdotes, et Prophetae consternabuntur.

9. In quel giorno (dice il Signore) mancherà il cuore al re: mancherà il cuore a' principi, saranno stupidi i sacerdoti, e costernati i profeti:

10. Et dixi: Heu, heu, heu, Domine Deus, ergo ne decepisti populum istum, et Jerusalem dicens: Pax erit vobis: et ecce pervenit gladius usque ad animam?

10. E io dissi, Ahi, ahi, ahi, Signore Dio, hai tu dunque ingannato il tuo popolo, e Gerusalemme, dicendo: Pace sarà a voi? quand'ecco la spada, che penetra fino all'anima?

11. In tempore illo dicetur populo huic, et Jerusalem: Ventus urens in viis, quae sunt in deserto viae filiae populi mei, non ad ventilandum, et ad purgandum.

11. Si dirà in quel tempo a questo popolo, e a Gerusalemme: Un vento ardente dalla parte del deserto, che conduce verso la figlia del popol mio, non per disceverare, e purgare le biade.

Vers. 9. *Mancherà il cuore al re: ec.* Joachim, Jeconia, Sedecia, e tutti principi di Giuda saranno sbigottiti, e senza spirito per difendersi. *E costernati i profeti.* I falsi profeti, che adulano il popolo, promettendogli pace e felicità.

Vers. 10. *Hai tu dunque ingannato, ec.* Tu adunque, o Signore, permettesti, che questo popolo sia ingannato così dai falsi profeti?

Vers. 11 *Un vento ardente dalla parte del deserto, ec.* Ecco una calamità, che sarà prima della venuta di Nabuchodonosor. Soffierà un vento che abbrucia dalla parte del deserto, che è strada per venire a Gerusalemme; e questo vento vuolsi, che indichi la spedizione di Nechao re di Egitto nella Giudea. Egli vinse Josia, e lo uccise, e dopo la morte di questo ottimo re il torrente dell'ira divina venne sopra Israelle. Geremia dice, che quel vento non sarebbe un vento dolce da tirare il grano, e purgarlo dopo la battitura, ma vento impetuoso, e violento da portare ruine, e desolazioni.

12. Spiritus plenus ex his veniet mihi; et nunc ego loquar judicia mea cum eis.

12. Un vento forte da quella parte verrà per me: e allora io parlerò con essi de' miei giudizi:

13. Ecce quasi nubes ascendet, et quasi tempestas currus ejus, velociores aquilis equi illius: vae nobis quoniam vastati sumus.

13. Ecco, che quegli verrà come una nuvola, e i suoi cocchi vanno qual turbine: i suoi cavalli son più veloci delle aquile: Guai a noi, che siamo desolati.

14. Lava a malitia cor tuum Jerusalem, ut salva fias: usquequo morabuntur in te cogitationes noxiae?

14. Monda d'ogni malizia il cuor tuo, o Gerusalemme, se vuoi esser salvata: fino a quando darai ricetto a dannosi pensieri?

15. Vox enim annuntiantis a Dan, et notum facientis idolum de monte Ephraim.

15. Imperocchè ecco una voce da Dan, che annunzia, e fa sapere, che l'idolo viene dal monte Ephraim.

Vers. 12. *Verrà per me*. Verrà al mio comandò, verrà per obbedirmi, e fare quel, ch'io vorrò.

E allora io parlerò con essi de' miei giudizi. Nel testo è *nunc*, che dovrebbe tradursi *adesso*; ma ho voluto togliere l'ambiguità, perocchè ivi si considera il gastigo come venuto, e tutto a Dio è presente. Dice adunque Dio: allora non colle parole, ma col fatto spiegherò a costoro i miei giudizi.

Vers. 13. *Verrà come una nuvola*. Come densa, e nera nube verrà l'esercito Caldeo, e il suo re, e condottiere, Nabuchodonosor.

Vers. 15. *Ecco una voce da Dan*. Il Profeta ode una voce dalle frontiere della Giudea, voce, che annunzia l'arrivo del nimico. Dan era città limitrofa da Settentrione, come Bersabea da mezzodì. Da Dan adunque si ode una voce, che grida, che il nimico si avanza pei monti di Ephraim, e dice, che si avanza l'*idolo*, vale a dire la figura di Bel, dipinta negli stendardi de' Caldei, come spiegano s. Girolamo, e Teodoreto.

16. Dicite gentibus: Ecce auditum est in Jerusalem custodes venire de terra longinqua, et dare super civitates Juda vocem suam.

16. *Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si è udito come vengono i custodi di rimoto paese, e han già alzate le strida contro le città di Giuda.*

17. Quasi custodes agrorum facti sunt super eam in giro: quia me ad iracundiam provocavit, dicit Dominus.

17. *Ei saranno pel suo territorio all' intorno come custodi de' campi: perchè ella mi ha provocato ad ira, dice il Signore.*

18. * Viae tuae, et cogitationes tuae fecerunt haec tibi: ista malitia tua, quia amara, quia tetigit cor tuum.
* *Sap. 1. 3. 5.*

18. *Le tue azioni, e i tuoi pensieri hanno partorito a te questo: è effetto di tua malizia, che l' amarezza abbia punto il cuor tuo.*

19. Ventrem meum, ventrem meum doleo, sensus cordis mei turbati sunt in me; non tacebo, quoniam vocem buccinae audivit anima mea, clamorem praelii.

19. *Le mie viscere, le mie viscere sono piene di dolore, gli affetti del cuor mio sono in me tutti sconvolti: io non istarò in silenzio, mentre l' anima mia ha udito il suon della tromba, il grido di battaglia.*

20. Contritio super contritionem vocata est: et vastata est omnis terra: repente

20. *Una afflizione è stata mandata dietro ad un' altra afflizione, ed è stata desolata*

Vers. 16. *Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si è udito ec.* Affinchè dal gastigo del popol mio imparino a temermi tutte le genti, dite loro, come Gerusalemme già sa, che vengono de' custodi da lontano paese, che hanno già alzate le grida contro le città di Giuda, assalite, e prese da essi, e questi custodi inonderanno la sua campagna, e cingeranno la città d' assedio, come i custodi de' terreni chiudono di spine, e di ripari i poderi. Nabuchodonosor in fatti serrò talmente con ogni sorta di fortificazioni la città, che anima non poteva nè entrarvi, nè uscirne.

Vers. 19. *Le mie viscere, le mie viscere ec.* Sono parole del Profeta afflitto, e pieno di cordoglio alla vista dei mali della sua patria.

vastata sunt tabernacula mea, subito pelles meae.

tutta la terra: i miei padiglioni, e le mie tende sono state a un tratto, e repentinamente abbattute.

21. Usquequo videbo fugientem, audiam vocem buccinae?

21. Fino a quando vedrò io de' fuggitivi, e udirò il suono della tromba?

22. Quia stultus populus meus me non cognovit: filii insipientes sunt, et vecordes: sapientes sunt, ut faciant mala, bene autem facere nescierunt.

22. Lo stolto mio popolo non mi ho conosciuto: sono figliuoli insensati, e senza ragione: sono sapienti a mal fare, e il bene non sanno farlo.

23. Aspexi terram, et ecce vacua erat, et nihili; et coelos, et non erat lux in eis.

23. Ho dato uno sguardo alla terra, ed ecco, che ella era un vacuo, ed un niente, ho dato uno sguardo a' cieli, e in essi non era luce.

24. Vidi montes, et ecce movebantur: et omnes colles conturbati sunt.

24. Guardai i monti, ed eccoli in tremore; e tutte le colline si sono scommesse.

25. Intuitus sum, et non erat homo: et omne volatile coeli recessit.

25. Osservai, e non eravi più un uomo: e tutti gli uccelli dell' aria se ne son iti.

Vers. 20. *I miei padiglioni, e le mie tende sono state ec.* Le città forti di Giuda sono state quasi a un tempo stesso assalite, e prese, come si prenderebbe un padiglione, od una tenda di pastore.

Vers. 22. *Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto: ec.* È la risposta, che fa Dio alle querele del suo Profeta.

Vers. 23. 24. 25. 26. *Ho dato uno sguardo alla terra, ec.* La calamità, ch' io veggo venire, è tale, e sì grande, ch' io veggo la terra vuota non solo d' uomini, ma anche di bestie, il cielo stesso, che questa terra ricuopre, sembrami oscuro, e tenebroso. Nelle grandi afflizioni suol parere agli uomini, che manchi la luce, che i colli, e i monti si muovano, che gema la terra per le sciagure avvenute a suoi antichi abitatori.

26. Aspexi, et ecce Carmelus desertus: et omnes urbes ejus destructae sunt a facie irae furoris ejus.

27. Haec enim dicit Dominus: Deserta erit omnis terra, sed tamen consummationem non faciam.

28. Lugebit terra, et moerebunt coeli desuper: eo quod locutus sum, cogitavi, et non poenituit me, nec aversus sum ab eo.

29. A voce equitis, et mittentis sagittam, fugit omnis civitas: ingressi sunt ardua, et ascenderunt rupes: universae urbes derelictae sunt, et non habitat in eis homo.

30. Tu autem vastata quid facies? cum vestieris te coccino, cum ornata fueris monili aureo, et pinxeris stibio oculos tuos, frustra componeris: contempserunt te amatores tui, animam tuam quærent.

26. *Mirai, ed ecco deserto il Carmelo: tutte le città sono state distrutte all' apparir del Signore, e dell' ira sua furibonda;*

27. *Imperocchè queste cose dice il Signore: Sarà desolata tutta la terra; ma non farò total distruzione.*

28. *Piangerà la terra, e si attristeranno i cieli per la parola pronunziata da me: ho stabilito, e non mi ripento, nè muto parere.*

29. *Al romore de' cavalieri, e de' saettatori tutta la città si dà alla fuga: corrono a' luoghi scoscesi, montano sulle rupi: tutte quante le città son deserte, ed uomo non è, che le abiti.*

30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, quando ti sarai ornata di aureo monile, ed avrai dipinti coll' antimonio i tuoi occhi, indarno ti abbellirai: i tuoi amatori ti han disprezzata, cercano la tua morte.*

Vers. 27. *Ma non farò total distruzione.* La Giudea non sarà distrutta totalmente, nè abbandonata per sempre. I Caldei vi lasceranno un numero di persone per coltivare i terreni, e il popolo vi tornerà ad abitare finita la cattività.

Vers. 30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, ec.* Parla Dio nuovamente alla sua sposa infedele: Che farai tu allora in tanta desolazione? Le tue vanità, il tuo lusso, le tue ricchezze, la tua avvenenza saranno forse allora di

31. Vocem enim quasi parturientis audivi, angustias ut puerperae: Vox filiae Sion intermorientis, expandentisque manus suas: vae mihi, quia defecit anima mea propter interfectos.

31. *Imperocchè io ho sentito la voce come di donna, che è ne' dolori, l'ansietà come di donna nel suo primo parto: Voce della figliuola di Sion, che sta per morire, e stende le braccia sue: infelice me! l'anima mia vien meno a cagione degli uccisi.*

---

qualche conforto, od aiuto per te? I tuoi amatori sprezzano, e voglion la tua morte. Questi amatori sono gli Egiziani, e i Caldei, a' quali ricorreva Israelle per aver soccorso, e per farsegli amici, prendeva ad adorare gli idoli loro. Vedi s. Girolamo. Dell'uso, che facevano le donne dell'antimonio per dar bellezze agli occhi, si è parlato IV. *Reg.* IX. 30.

Vers. 31. *A cagione degli uccisi.* Per ragione della strage fatta dai Caldei di tanti de' miei figli.

CAPO V.

Il Signore cerca un giusto in Gerusalemme per farle misericordia: ma tanto il popolo, come i grandi sono indurati, e senza freno corrono al mal fare. Dio perciò minaccia di devastar la città per mano di un popolo straniero: ma non tutto distruggerà.

1. Circuite vias Jerusalem, et aspicite, et considerate, et quaerite in plateis ejus, an inveniatis virum facientem judicium, et quaerentem fidem: et propitius ero ei.

1. *Girate per le vie di Gerusalemme, e guardate, e considerate e cercate per le sue piazze se trovate un uomo, che faccia quello, che è giusto, e che cerchi di esser fedele: ed io farò a lei misericordia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se trovate un uomo, che faccia quello, che è giusto, ec.* Dio fa qui la stessa proposizione riguardo a Gerusalemme,

2. Quod si etiam, Vivit Dominus, dixerint: et hoc falso jurabunt.

3. Domine oculi tui respiciunt fidem: percussisti eos, et non doluerunt: attrivisti eos, et renuerunt accipere disciplinam: induraverunt facies suas supra petram, et noluerunt reverti.

2. Ma eglino se ancor diranno: Vive il Signore, giureranno anche così il falso.

3. Signore, gli occhi tuoi mirano la fede: tu hai percossi costoro, e non sentiron dolore: li flagellasti, e non vollero ammettere correzione: indurarono la loro faccia più di una pietra, e non hanno voluto tornare a te.

---

che fece un giorno ad Abramo riguardo a Sodoma, ma con questa differenza, che là chiedeva dieci giusti, quì si contenta di un solo, e con questo dà bene a conoscere, quanto egli apprezzi, ed ami la giustizia, come notò s. Girolamo, mentre in favore di un solo giusto si dispone a perdonare a Gerusalemme, che è vicina a perire per la enormità di sue scelleraggini. Dico vicina a perire, perocchè questa profezia appartiene al tempo della imminente rovina, ed è notissimo, come la corruzione dei costumi era allora grandissima, ed universale. Abbraccio nondimeno il parere di un dotto Interprete, il quale dice, che il giusto, che non si trovava in Gerusalemme al tempo di sua distruzione, egli è un giusto perfetto degno di opporsi come un altro Mosè all'ira del Signore, degno di ottenere colle sue preghiere la salvazione del popolo. Ma non era egli Geremia in Gerusalemme? Geremia, che portava la parola del Signore, e facea le sue parti, non dovea includersi nel numero dei cittadini di Gerusalemme.

Vers. 3. *Gli occhi tuoi mirano la fede.* Cioè la carità: Signore, tu che vedi il tutto, tu ben sai, ch'io parlo, e profetizzo secondo la verità, e non altro dico, che il vero, cui tu mi ispiri.

Tu hai percossi costoro, ec. I mali, che tu mandasti sopra questi cattivi uomini a' tempi di Achaz, di Ezechia, di Manasse, ei neppur li sentirono, e quando un corpo malato non sente i suoi dolori, è segno, che l'anima anch'ella è malata, o stupida, e svanita. Quindi è, che *indurano la lor faccia più d'una pietra*; perduto avendo ogni senso di verecondia, non avendo pena, nè rossore nè delle loro infamità, nè de' gastighi, che si sono tirati addosso per esse.

4. Ego autem dixi: Forsitan pauperes sunt, et stulti, ignorantes viam Domini, judicium Dei sui.

5. Ibo igitur ad optimates, et loquar eis: ipsi enim cognoverunt viam Domini, judicium Dei sui: et ecce magis hi simul confregerunt jugum, ruperunt vincula.

6. Idcirco percussit eos leo de silva, lupus ad vesperam vastavit eos, pardus vigilans super civitates eorum; omnis qui egressus fuerit ex eis, capietur; quia multiplicatae sunt praevaricationes eorum, confortatae sunt aversiones eorum.

7. Super quo propitius tibi esse potero? filii tui dereliquerunt me, et jurant in his, qui non sunt dii, saturavi eos, et moechati sunt, et in domo meretricis luxuriabantur.

4. Ed io dissi: Forse sono i poveri, egl'idioti que', che non conoscon la via del Signore, e i giudizi del loro Dio.

5. Io adunque anderò ai principi, e ad essi parlerò. Imperocchè eglino conoscon la via del Signore, e i giudizi del loro Dio. Ma ecco, che questi anche peggio spezzarono tutti insieme il giogo, strapparono il freno.

6. Per questo il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo alla sera gli ha sterminati: il pardo stà vigilante intorno alle loro città; tutti quelli, che da esse usciranno, saranno presi; perchè si sono moltiplicate le loro prevaricazioni, e si sono ostinati nelle loro ribellioni.

7. Per qual titolo potrò io essere propizio a te? i tuoi figliuoli mi hanno abbandonato, e giurano per quegli, che non son dei: io gli ho satollati, ed essi hanno fornicato, e nella casa di donna infame gozzovigliavano.

Vers. 6. *Il lione delle foresta gli ha sbranati, il lupo, ec.* Credo, che lo stesso Nabuchodonosor sia detto lione per la sua possanza, lupo per la sua avarizia, e voracità; pardo per la sua celerità nelle imprese. Molto bene poi dicesi: *Il lupo alla sera ec.*; perocchè questa bestia, che vede meglio di notte, che di giorno, non va in volta, se non la sera sul tardi, e la notte, od a' tempi nebbiosi, e oscuri. Il Pardo usa d' imboscarsi per far sua preda, e veduta la con somma celerità si getta sopra di essa. E' qui il tempo passato in luogo del futuro.

Vers. 7. *E nella casa di donna infame gozzovigliavano.* Le

8. Equi amatores, et emissarii facti sunt: * Unusquisque ad uxorem proximi sui hinniebat.

* *Ezech. 22. 11.*

8. *Son divenuti come cavalli stalloni quando son in calore: ognuno di essi nitrisce verso la moglie del prossimo suo.*

9. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? et in gente tali non ulciscetur anima mea?

9. *Forse, che io non punirò tali cose, dice il Signore, e l'anima mia non farà vendetta di una nazione come questa?*

10 Ascendite muros ejus, et dissipate, consummationem autem nolite facere: auferte propagines ejus, quia non sunt Domini.

10. *Salite sulle mura di lei, e abbattetele, ma non fate fine di essa: togliete le sue propaggini, perchè elle non son del Signore;*

11. Praevaricatione enim praevaricata est in me domus Israel, et domus Juda, ait Dominus.

11. *Imperocchè ha peccato forte contro di me la casa di Israele, e la casa di Giuda, dice il Signore.*

12. Negaverunt Dominum, et dixerunt: Non est ipse, neque veniet super nos malum: gladium, et famem non videbimus.

12. *Hanno rinegato il Signore, ed hanno detto: Non è egli, e non verrà sciagura sopra di noi: non vedremo spada, nè fame.*

---

oscenità, e le impurità d'ogni specie andavano congiunte col culto degl'idoli, anzi facevano parte di questo culto.

Vers. 10. *Salite sulle mura di lei, ec.* Esorta, e anima i Caldei a fare le sue vendette, a salire sulle mura di Gerusalemme, e diroccarle: ma Dio non vuole, ch'ei distruggano ogni cosa, perchè vuol salvare gli avanzi. Quindi soggiunge: menate via, togliete le sue propagini, i suoi figliuoli, i quali non sono più del Signore, ma degl'idoli, e dei demoni.

Vers. 12 *Non è egli.* Non è Dio, che governi la terra, e abbia cura di noi, e ci punisca se facciam il male, e ci ricompensi, se facciamo il bene: tutto quaggiù succede a caso e le minacce de' Profeti non debbono inquietarci: sarem felici a lor dispetto. Così la dissolutezza della vita conduce alla empietà de' sentimenti, e de' principj, e l'Epicureismo è l'ordinario rifugio delle perdute coscienze.

13. Prophetæ fuerunt in ventum locuti, et responsum non fuit in eis: haec ergo evenient illis.

13. I Profeti parlavano in aria, e non ebber essi risposta da Dio. Ad essi adunque avverran cose tali.

14. Haec dicit Dominus Deus exercituum: Quia locuti estis verbum istud: ecce ego do verba mea in ore tuo in ignem, et populum istum in ligna, et vorabit eos.

14. Queste cose dice il Signore Dio degli eserciti: Perchè voi avete proferita questa parola; ecco, che io (o Geremia) pongo nella tua bocca le mie parole qual fuoco, e questo popolo come legno, che ne sarà divorato.

15. Ecce ego adducam super vos gentes de longinquo domus Israel, ait Dominus, gentem robustam, gentem antiquam, gentem, cujus ignorabis linguam, nec intelliges quid loquatur.

15. Ecco, che io farò venir sopra di voi, o casa d' Israele, una nazione lontana, dice il Signore, una nazione robusta, una nazione antica, una nazione, di cui non saprai la lingua, nè capirai quel, che elle ti dica.

Vers. 13. *I profeti parlavano in aria, ec.* Geremia, e gli altri Profeti parlano a caso, e non perchè abbiano avuta risposta da Dio intorno a quello, che dee essere: caderanno perciò sulle loro teste i tristi presagi, che fanno a noi. Tale è il vero senso di questo versetto, come apparisce da quello, che segue.

Vers. 14. *Perchè voi avete proferito ec.* Dio rimprovera severamente a questi empi il dispregzo, che fanno de' suoi Profeti, e perchè costoro veggano, che i Profeti non parlano in aria, si rivolge al Profeta stesso, e gli dice: sappi, e tieni per fermo, che le tue parole, anzi le parole mie poste nella tua bocca da me, saranno vero, o vivo fuoco, che abbrucerà, e divorerà questo fracido legno, cioè il popol mio non buono omai ad altro, che ad essere cibo del fuoco. Maniera di parlare piena di forza incredibile a significare l' infallibile esecuzione delle minacce fatte dal Profeta del Signore.

Vers. 15. *Nazione antica.* L' impero de' Caldei avea avuto principio da Nemrod fondatore di Ninive, e di Babilonia. Vedi *Gen.* x. 16. Nabopolassar padre di Nabuchodonosor avea conquistato i paesi soggetti agli antichi re dell' Assiria, e di Babilonia.

16. Pharetra ejus quasi sepulchrum pateus, universi fortes.

17. Et comedet segetes tuas et panem tuum: devorabit filios tuos, et filias tuas: comedet gregem tuum, et armenta tua: comedet vineam tuam, et ficum tuam: et conteret urbes munitas tuas, in quibus tu habes fiduciam, gladio.

18. Verumtamen in diebus illis, ait Dominus, non faciam vos in consummationem.

19. * Quod si dixeritis: Quare fecit nobis Dominus Deus noster haec omnia? dices ad eos: Sicut dereliquistis me, et servistis deo alieno in terra vestra, sic servietis alienis in terra non vestra.

* *Infr.* 16. 10.

16. Il suo turcasso è come un sepolcro aperto: ei son tutti valorosi.

17. Ella mangerà le tue raccolte, e il tuo pane: divorerà i tuoi figliuoli, e le tue figlie, si nutrirà de' tuoi greggi, e de' tuoi armenti: spoglierà le tue vigne, e le piante di fichi: e rovinerà colla spada alla mano le tue città forti, nelle quali ponevi fidanza.

18. Contuttociò io non farò fine di voi in que' giorni, dice il Signore:

19. Che se voi direte: Per qual motivo ha egli fatto a noi tutto questo il Signore Dio nostro? tu dirai loro: Siccome voi avete abbandonato me, ed avete servito a dei stranieri nella vostra terra, così a stranieri servirete in una terra non vostra.

Vers. 16. *Il suo turcasso è come un sepolcro aperto*. Nel sepolcro stà la morte, e nel turcasso de' Caldei stà la morte, perchè è pieno di frecce mortifere.

Vers. 17. *Divorerà i tuoi figliuoli, ec.* È una espressione simile a quella, che si usa tra noi, quando si dice, che uno *mangia viva la gente*, ma quì vuol dire, che il Caldeo metterà a morte grandissimo numero di Giudei.

Vers. 19. *A' stranieri servirete in una terra non vostra*. Di uomini stranieri, ed anche di dei stranieri sarete schiavi nella Caldea. I popoli vinti erano considerati come soggetti all'impero anche degli dei del vincitore. Così (dice Dio) voi, che amaste tanto gli dei stranieri, sarete servi di dei stranieri in casa del vostro vincitore.

20. Annuntiate hoc domui Jacob, et auditum facite in Juda, dicentes:

21. Audi popule stulte, qui non habes cor: qui habentes oculos, non videtis, et aures et non auditis.

22. Me ergo non timebitis, ait Dominus, et a facie mea non dolebitis? Qui posui arenam terminum mari, praeceptum sempiternum, quod non praeteribit: et commovebuntur, et non poterunt; et intumescent fluctus ejus, et non transibunt illud:

23. Populo autem huic factum est cor incredulum, et exasperans, recesserunt, et abierunt.

24. Et non dixerunt in corde suo: Metuamus Dominum Deum nostrum, qui dat nobis pluviam temporaneam, et serotinam in tempore suo: plenitudinem annuae messis custodientem nobis.

25. Iniquitates vestrae declinaverunt haec: et peccata

20. *Annunziate questo alla casa di Giacobbe, e fatelo sapere in Giuda, dicendo:*

21. *Ascolta, popolo insensato, e senza cuore, il quale avendo occhi non vedi, e avendo orecchie non odi.*

22. *Voi adunque non mi temerete, dice il Signore, e dinanzi a me non vi pentirete? Io sono, che posi per confine al mare l'arena con ordine sempiterno, ch' ei non trasgredirà; e si agiteranno le sue onde, e non oltrepasseranno, e gonfieranno, ma non passeranno quel segno:*

23. *Ma questo popolo si è formato un cuore incredulo, e ribelle: si son ritirati, e se ne son iti.*

24. *E non hanno detto in cuor loro: Temiamo il Signore Dio nostro, che dà a noi la prima pioggia, e la serotina ed a noi conserva la pienezza dell' annuale ricolta.*

25. *Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose: e i*

Vers. 21. *E senza cuore*. Privo del bene dell'intelletto. Gli Ebrei mettevano nel cuore l'intelligenza, e la sapienza.

Vers. 23. *Si son ritirati, e se ne son iti*. I furiosi flutti del mare mi obbediscono, ma non il popol mio, il quale si è ritirato da me, benchè favorito altamente, e beneficato, come in appresso si dice.

Vers. 25. *Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose*. Le piogge a suoi tempi, le raccolte, e le vendemmie copiose sono state negate a voi da Dio per colpa vostra.

vestra prohibuerunt bonum a vobis:

26. Quia inventi sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes, laqueos ponentes, et pedicas ad capiendos viros.

27. Sicut decipula plena avibus, sic domus eorum plenae dolo: ideo magnificati sunt, et ditati.

28. Incrassati sunt, et impinguati: et praeterierunt sermones meos pessime. * Causam viduae non judicaverunt, causam pupilli non direxerunt, et judicium pauperum non judicaverunt.

* Isai. 1, 23. Zach. 7. 10.

29 Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut super gentem hujuscemodi non ulciscetur anima mea?

30. Stupor et mirabilia facta sunt in terra:

peccati vostri vi hanno privati del bene;

26. *Perocchè si son trovati nel popol mio degli empi, i quali (come gli uccellatori) pongono lacci, e tendono reti per far caccia di uomini.*

27. *Come una gabbia è piena di uccelli, così la loro casa è piena di frodi: e per questo si son fatti grandi, e sono arricchiti.*

28. *Si sono ingrassati, e impinguati: ed hanno violati pessimamente i miei comandi. Non hanno renduta giustizia alla vedova, non hanno preso a petto la causa del pupillo, e non hanno fatta ragione al povero.*

29. *Forsechè io non punirò tali cose, dice il Signore? O di tal gente non farà vendetta l'anima mia?*

30. *Cose da sbalordire, cose prodigiose sono avvenute sopra la terra.*

Vers. 26. 27. *Degli empi; i quali . . . pongono lacci*, ec. Nel popolo mio sono degli empi, tutto lo studio de' quali si è di tirare altri uomini nel peccato, e nella perdizione colle parole e cogli esempi, con gli scandali loro; e nel tempo stesso, che servono ai loro piaceri, servono anche all'ambizione, e all'avarizia, perchè colle loro frodi si fanno ricchi, e grandi uccellatori di uomini, che empiono le loro case dei frutti di loro iniquità, come gli uccellatori le loro gabbie di uccelli.

Vers. 30. 31. *Cose da sbalordire*, ec. Non è ella cosa da sba-

31. Prophetae prophetabant mendacium, et sacerdotes applaudebant manibus suis: et populus meus dilexit talia: quid igitur fiet in novissimo ejus?

31. *I profeti profetizzavano menzogne, e i sacerdoti applaudivano battendo le mani: e il mio popolo amò tali cose: che sarà adunque di lui nella sua fine?*

---

lordire, cosa orrenda, che nel popolo del Signore si trovino de' falsi Profeti, che spacciano menzogne, e che i sacerdoti del Signore applaudiscano, e faccian festa a costoro? Eppure ciò è avvenuto, e il mio popolo ama tali cose. Che dee adunque essere di lui alla fine? Che debba egli aspettarsi?

CAPO VI.

Gerusalemme sarà desolata dagli Assiri in pena de' peccati del popolo, de' grandi, de' falsi profeti, de' sacerdoti. I suoi sacrifizi son rigettati. I Giudei simili a un metallo, che non può purificarsi col fuoco.

1. Confortamini filii Beniamin in medio Jerusalem, et in Thecua clangite buccinam, et super Bethacarem levate vexillum, quia malum visum est ab Aquilone, et contritio magna

1. *Fatevi cuore, figliuoli di Beniamin, in mezzo a Gerusalemme, e in Thecua suonate la tromba, e alzate lo stendardo sopra Bethacare; perocchè un flagello si fu vedere da Settentrione, ed una afflizione grande.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Fatevi cuore, figliuoli di Beniamin, in mezzo a Gerusalemme, ec.* Il Profeta parla, come se già i Caldei fossero in via per venire a Gerusalemme, anzi fossero già vicini, e parla a quelli della tribù di Beniamin, i quali facevano professione di valor militare, e ironicamente dice loro, che si armino di coraggio per difendere Gerusalemme, che è città loro non meno, che di Giuda, parla dico ironicamente, perchè egli ben sapeva, e l'avea già detto, che non le forze di Giuda, e

2. Speciosae, et delicatae assimilavi filiam Sion.

3. Ad eam venient pastores, et greges eorum: fixerunt in ea tentoria in circuitu: pascet unusquisque eos, qui sub manu sua sunt.

4. Sanctificate super eam bellum: consurgite, et ascendamus in meridie: vae nobis, quia declinavit dies, quia longiores factae sunt umbrae vesperis.

2. *In paragono la figliuola di Sion ad una bella, e molle femmina.*

3 *A lei verranno i pastori co' loro greggi: intorno a lei pianteranno le tende; ciascuno governerà quegli, che sono sotto di lui.*

4. *Preparatevi a farle guerra santa; sorgete, diamo la scalata sul bel mezzo giorno: poveri noi: il giorno declina, e le ombre della sera diventan più grandi.*

---

di Beniamin, ma la conversione, ed emendazione del popolo avrebbe potuto salvare la città: Geremia era nato nel paese di quella tribù, come si è veduto.

In Thecua suonate la tromba, e alzate lo stendardo ec. Thecua città di Giuda, città assai forte, dove Roboamo avea fatto un arsenale per le cose della guerra, II. *Paral.* XXI. 12. Bethacare era della stessa tribù di Giuda, e quasi nel mezzo tra Gerusalemme, o Thecua. Suonate la tromba in Thecua per adunare la milizia, alzate lo stendardo, sotto di cui si unisoano i guerrieri.

Vers. 2. 3 *Io paragono la figliuola di Sion ec.* Gerusalemme è una donna avvenente, e delicata, la quale ad ogni piccol rumore impallidisce, e si sviene: così sarà de' cittadini di Gerusalemme tanto più timidi, e senza cuore, quanto più sono superbi, ed empi contro il Signore. Verranno a trovar questa donna de' pastori co' loro greggi, cioè i capitani Caldei colle loro schiere, e intorno a lei pianteranno le loro tende, vale a dire le porranno assedio: ognun di questi pastori governa quel gregge, che a lui è soggetto.

Vers. 4. 5. *Preparatevi a farle guerra santa; ec.* Ho seguito il senso, o la sposizione di s. Girolamo, quantunque sovente *sanctificare* si prenda nelle Scritture per cominciare, intraprendere una cosa. Sono i Caldei, che si esortano l'un l'altro a principiare contro Gerusalemme una guerra sacra, perchè fatta

5. Surgite, et ascendamus in nocte, et dissipemus domos ejus.

6. Quia haec dicit Dominus exercituum: Caedite lignum ejus, et fundite circa Jerusalem aggerem: haec est civitas visitationis, omnis calumnia in medio ejus.

7. Sicut frigidam fecit cisterna aquam suam, sic frigidam fecit malitiam suam: iniquitas, et vastitas audietur in ea, coram me semper infirmitas, et plaga.

8. Erudire Jerusalem, ne forte recedat anima mea a te, ne forte ponam te desertam, terram inhabitabilem.

5. *Sorgete, e diamo la scalata di notte, e roviniamo i suoi casamenti.*

6. *Ma così dice il Signore degli eserciti: Tagliate le sue piante, e alzate terra intorno a Gerusalemme. Questa è la città destinata alla vendetta; in mezzo a lei regna ogni maniera di oppressione.*

7. *Come la cisterna tiene fresche le sue acque, così ella serba fresca la sua malvagità. La violenza, e l'oppressione si odono dentro di lei: io veggo sempre gente afflitta, e straziata.*

8. *Impara, o Gerusalemme, affinchè non si alieni da te l'anima mia, affinchè io non ti renda terra deserta, e inabitata.*

---

secondo il volere di Dio, che ha risoluto di punire la infelice città. Quindi dicono: diamole la scalata sul bel mezzo giorno; ma vedendo poi, che nel tempo, che si fanno tutti i preparativi per l'assalto, il giorno viene a mancare, dicono, che l'assaliranno di notte tempo, e rovineranno le sue fabbriche.

Vers. 6. *Ma così dice il Signore . . . Tagliate le sue piante, ec.* Il Signore però mette in cuore ai Caldei di prendere Gerusalemme per assedio: quindi suggerisce loro di tagliare gli alberi delle campagne per farne le macchine, la palizzata ec., e di alzar terra per fare gli argini da chiudere per ogni parte la città.

Vers. 7 *Come la cisterna tiene fresche ec.* La malvagità di Gerusalemme è sempre fresca, e sempre inalterabile, come è sempre fresca l'acqua di una cisterna.

Vers. 8 *Impara, o Gerusalemme, ec.* Impara quello, che tanto importa alla tua salute: impara a temermi, e a emendarti.

9 Hæc dicitDominus exercituum: Usque ad racemum colligent quasi in vinea reliquias Israel: converte manum tuam quasi vindemiator ad cartallum.

9. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: Fino a un gracimolo saran raccolti gli avanzi d'Israele come in una vigna: torna quasi vendemmiatore a portar la mano al canestro.*

10. Cui loquar? et quem contestabor ut audiat? ecce incircumcisae aures eorum, et audire non possunt: ecce verbum Domini factum est eis in opprobrium, et non suscipient illud.

10. *A chi volgerò io la parola, e chi scongiurerò io di ascoltarmi? dapoichè sono incirconcise le loro orecchie, e non possono udire: ecco, che la parola del Signore è spregiata da essi, e non la riceveranno.*

11. Idcirco furore Domini plenus sum, laboravi sustinens: effunde super parvulum foris, et super consilium juvenum simul: vir enim cum muliere capietur, senex cum pleno dierum.

11. *Per questo io sono pieno del furor del Signore, duro fatica a contenermi; spandilo sopra i piccoli per le strade, ed insieme sopra le adunanze della gioventù, imperocchè sarà preso l'uomo colla donna, il vecchio, e l'uomo sazio di vivere.*

Vers. 9. *Fino a un gracimolo saran ec.* Si farà vendemmia generale compiuta del popolo di Gerusalemme, e questa vigna sarà spogliata di tutte le sue uve fino all' ultimo gracimolo: tu o Caldeo, che sei quasi vendemmiatore, torna a portar la mano al canestro per mettervi i gracimoli prima negletti, e lasciati in questa vigna. Nabuchodonosor non fece tutta la vendemmia in una volta; venne due volte regnando Joakim; tornò mentre regnava Jechonia, e finalmente sotto Sedecia assediò, e incendiò Gerusalemme. Così la vendemmia fu fatta in più volte, e il popolo in più volte menato schiavo a Babilonia Vedi il libro IV. de' Re 24. 26. ec.

Vers. 10. *Sono incirconcise le loro orecchie.* La incirconcisione significa qualunque difetto spirituale. Vedi gli Atti VII. 51. *Exodi* VI. 30. *Levit.* 31. Aver le orecchie incirconcise vuol dire sordo alla parola di verità.

Vers. 11. *Sono pieno del furor del Signore ec.* Io perciò vedendo come la parola di Dio è per costoro argomento e di de-

12. Et transibunt domus eorum ad alteros, agri et uxores pariter, quia extendam manum meam super habitantes terram, dicit Dominus.

13. * A minore quippe usque ad maiorem omnes avaritiae student: et a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt dolum.

* *Isai.* 56. *11. Infr.* 8. 10.

14. Et curabant contritionem populi mei cum ignominia dicentes: Pax, pax: et non erat pax.

15. Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quin potius confusione non sunt confusi, et erubescere nescie

12. *E passeranno ad altri le loro case, e i campi, e le mogli insieme: perocchè io stenderò la mia mano sopra gli abitatori di questa terra, dice il Signore;*

13. *Perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti sono dati all' avarizia: e dal profeta fino al sacerdote, tutti pensano a gabbare.*

14. *E curavano le piaghe della figlia del popol mio con burlarsi di lei, dicendo: Pace, pace, e pace non era.*

15. *Si sono eglino confusi per aver fatto cose abbominevoli? anzi la confusione non gli ha confusi, e non hanno conosciuto*

---

risione, e di scherno, mi vesto dell' ira stessa del Signore, e non posso più trattenermi. Quindi io dico a me stesso: spandi il furore del Signore (cioè la parola annunziatrice del furore del Signore) spandilo, e intimalo ai piccoli per le strade, e alla gioventù ne' luoghi, dove ella è solita di adunarsi; perocchè tutti avran parte egualmente alla imminente calamità, l' uomo, la donna, il vecchio ancor vegeto, e il vecchio decrepito, che non aspetta altro, che la morte. Così dimostra, come non è lontana l'esecuzione delle divine minacce.

Vers. 14. *E curavano le piaghe ec.* Quando il mio popolo cominciava a rientrare in se, a temer le minacce del Signore, ed avea il cuore piagato per l'apprensione del castigo, costoro, i profeti, e sacerdoti procuravan subito di saldare la piaga, ma con burlarsi del popolo, promettendogli pace, felicità pace, e felicità, che non è, e mai non sarà.

Vers. 15. *Si sono eglino confusi per aver fatto cose abominevoli?* In tal guisa col segno d' interrogazione lessero queste parole s. Girolamo, e molti altri.

runt: quam ob rem cadent inter ruentes: in tempore visitationis suae corruent, dicit Dominus.

16. Haec dicit Dominus: State super vias, et videte, et interrogate de semitis antiquis, quae sit via bona, et ambulate in ea: * et invenietis refrigerium animabus vestris. Et dixerunt: Non ambulabimus.

* *Matth.* 11. 29.

17. Et constitui super vos speculatores. Audite vocem tubae. Et dixerunt: Non audiemus.

18. Ideo audite gentes, et cognosce congregatio, quanta ego faciam eis.

vergogna: per questo cadranno tra que', che periscono: precipiteranno quando saran visitati, dice il Signore.

16. *Queste cose dice il Signore: Fermatevi sulla strada, e considerate, ed interrogate intorno alle antiche strade, quale sia la strada buona, e camminate per essa, e troverete ristoro all' anime vostre. Ma eglino han detto: Noi non cammineremo.*

17. *Ed io vi deputai delle sentinelle. Badate al suon della tromba, E quegli dissero: Non vi baderemo.*

18. *Per questo udite, o genti, tutte insieme intendete, quanto terribili mali io farò loro.*

Vers. 16. *Fermatevi sulla strada*, ec. Giacchè voi siete ciechi, e ignoranti, domandate a chi può insegnarvelo, qual sia la buona strada, la strada antica, battuta dai padri vostri, Abramo, Isacco ec., e camminate per essa. Ma ahi, che questi empi, e sfacciati peccatori risolutamente rispondono: per questa strada noi non cammineremo. Questa bella sentenza si applica molto bene ai Cristiani di qualunque grado, e condizione: eglino, per saper quel, che debbano fare, o non fare, cerchino, e domandino quello, che i padri loro gli antichi Cristiani facevano ai tempi loro. Così ogni classe di persone risalendo all' origine della fede troveranno con facilità la norma, onde dirigere la loro vita; perocchè *Gesù Cristo ieri, e oggi, e per tutti i secoli*, come dice l' Apostolo, e il Vangelo non cangerà, e non le opinioni degli uomini, ma *la verità è quella*, che libera, come già disse il Salvatore.

Vers. 17. *Ed io vi deputai delle sentinelle*, ec. I Profeti, e i dottori, la voce dei quali come voce di tromba vi avvisasse a tempo, affinchè poteste ripararvi colla penitenza da' gastighi del Signore.

19. Audi terra: Ecce ego adducam mala super populum istum, fructum cogitationum ejus: quia verba mea non audierunt, et legem meam projecerunt.

19. Ascolta, o terra: Ecco, che io sopra questo popolo manderò flagelli, frutto dei suoi consigli; perch'ei non ha ascoltate le mie parole, ed ha rigettata la mia legge.

20.* Ut quid mihi thus de Saba affertis, et calamum suave olentem de terra longinqua? holocautomata vestra non sunt accepta, et victimae vestrae non placuerunt mihi.

* *Isai.* 1. 11.

20. Perchè mi offerite voi l'incenso di Saba, e la cannella odorosa di rimoto paese? Gli olocausti vostri non sono accetti, e non mi piacciono le vostre vittime.

21. Propterea haec dicit Dominus: Ecce ego dabo in populum istum ruinas, et ruent in eis patres, et filii simul, vicinus, et proximus peribunt.

21. Per questo così parla il Signore: Ecco, che io pioverò sciagure sopra di questo popolo: cadranno tra loro i padri insieme, ed i figli, il vicino perirà col vicino.

22. Haec dicit Dominus: Ecce populus venit de terra Aquilonis et gens magna consurget a finibus terrae.

22. Queste cose dice il Signore: Ecco, che un popolo viene dalla terra di settentrione, e una nazione grande si muoverà dall' estremità della terra.

23. Sagittam, et scutum arripiet: crudelis est, et non miserebitur: vox ejus quasi mare sonabit; et super equos ascendent, praeparati quasi vir ad praelium, adversum te filia Sion.

23. Darà di mano alle saette, e allo scudo: ella è crudele, e non avrà misericordia: Il suo romore è come quello del mare: saliranno sopra i cavalli preparati a combatter da forti contro di te, o figliuola di Sion.

Vers. 20. *L' incenso di Saba, e la cannella.* Ovvero *la canna odorifera*, che veniva di Saba, come pur l' incenso migliore.

24. Audivimus famam ejus, dissolutae sunt manus nostrae: tribulatio apprehendit nos, dolores ut parturientem.

25. Nolite exire ad agros, et in via ne ambuletis, quoniam gladius inimici pavor in circuitu.

26. Filia populi mei accingere cilicio, conspergere cinere: luctum unigeniti fac tibi, planctum amarum, quia repente veniet vastator super nos.

27. Probatorem dedi te in populo meo robustum: et scies, et probabis viam eorum.

24. *Ne abbiamo udito la fama, e si sono illanguidite le nostre braccia: ci ha sorpresi l' afflizione, e i dolori come di partoriente.*

25. *Non uscite alla campagna, e non camminate per le strade: perchè la spada dell' inimico, il terrore è tutt' all' intorno.*

26. *Figliuola del popol mio vestiti di cilizio, giaci sopra la cenere: piangi come si piange la morte d' uno unigenito con pianto amaro; perocchè verrà repentinamente sopra di te lo sterminatore.*

27. *Io ti ho costituito qual saggiatore robusto in mezzo al mio popolo: e tu disaminerai, e farai saggio de' lor costumi.*

Vers. 24. *Ne abbiamo udita la fama*, ec. È il Profeta, che dice, come la sola prima novella della venuta di tal nimico basterà a far cadere le braccia agli Ebrei, e a mettergli in disperazione.

Vers. 27. *Ti ho costituito qual saggiatore robusto.* Abbiamo veduto come talora si dice, che i Profeti facciano quello, che predicano doversi fare, o dover succedere. Così qui dice, che Geremia è come un saggiatore robusto, cioè imperterrito, che farà saggio de' costumi del popolo, perchè senza timore, senza umani rispetti annunzia, come Dio nel grogiuolo della tribolazione porrà lo stesso popolo per vedere di purificarlo: Io so, dice Dio, che egli nel fuoco comparirà come metallo impuro, che non può esser purgato. Tutti questi magnati sono pieni di fraude, son rame, e ferro pieno di ruggine, perchè sono tutti corruzione, e malvagità; che vuoi tu cavar di buono da un rame arrugginito, e da un ferro arrugginito? Mettili nel grogiuolo, soffia quanto tu puoi, fino che regga il soffietto, od il mantice, il piombo, che tu avrai mescolato, perchè aiuta a fondere, e separare i metalli, si sperderà, e non trarrai, dopo tutte le fatiche, se non cattivo rame, e cattivo ferro.

28. Omnes isti principes declinantes: ambulantes fraudolenter, aes, et ferrum: universi corrupti sunt.

29. Defecit sufflatorium, in igne consumptum est plumbum, frustra conflavit conflator; malitiae enim eorum non sunt consumptae.

30. Argentum reprobum vocate eos, quia Dominus projecit illos.

28. *Tutti questi magnati vanno fuori di strade, camminano con frode, rame, e ferro: sono tutti corrotti.*

29. *Il mantice è venuto meno, il piombo si è consunto nel fuoco: inutilmente il fonditore gli ha fusi: le loro malvagità non sono state consunte.*

30. *Chiamateli argento di rifiuto, perchè il Signore gli ha rigettati.*

Vers. 30 *Chiamateli argento di rifiuto*, ec. Che se alcuno vuole, che questo popolo si chiami non rame, e ferro, ma argento, sì, dicasi argento, ma argento di rifiuto, perchè Dio lo ha rigettato, e riprovato. Adoprasi in oggi l'argento vivo per separare l'argento dagli altri metalli, e dell'acqua forte per separar l'oro dall'argento.

CAPO VII.

In vano gli Ebrei si confidano nel tempio, mentre fanno opere pessime, e non vogliono ascoltare i Profeti, come pur fecero i padri loro. Il tempio sarà distrutto, e la terra di Giuda sarà un deserto, e non gioveranno ad essi le preghiere di Geremia, nè i loro sacrifizi.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Sta in porta domus Domini, et praedica ibi verbum istud, et dic: Audite verbum Domini omnis Juda, qui ingredimini per portas has, ut adoretis Dominum.

1. *Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:*

2. *Sta sulla porta della casa del Signore, ed ivi predica questa parola, dicendo: Udite la parola del Signore voi tutti figli di Giuda, che entrate per queste porte ad adorare il Signore.*

3. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Bonas facite vias vestras, et studia vestra: et habitabo vobiscum in loco isto.

* *Infr.* 26. 13.

4. Nolite confidere in verbis mendacii, dicentes: Templum Domini, templum Domini, templum Domini est.

5. Quoniam si bene direxeritis vias vestras, et studia vestra: si feceritis judicium inter virum, et proximum ejus,

6. Advenae, et pupillo, et viduae non feceritis calumniam, nec sanguinem innocentem effuderitis in loco hoc, et post deos alienos non ambulaveritis in malum vobismetipsis:

7. Habitabo vobiscum in loco isto: in terra, quam dedi patribus vestris a seculo, et usque in saeculum.

3. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Emendate i vostri costumi, e i vostri affetti: ed io abiterò con voi in questo luogo.*

4. *Non ponete fidanza in quelle false parole: Il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio è del Signore:*

5. *Perocchè se voi rivolgerete al bene i vostri costumi, e i vostri affetti; se renderete giustizia tra uomo, e uomo,*

6. *Se non farete torto al forestiero, e al pupillo, e alla vedova, e non ispargerete in questo luogo il sangue innocente, e non anderete dietro agli dei stranieri per vostra sciagura:*

7. *Io abiterò con voi in questo luogo, nella terra, ch'io diedi a' padri vostri per secoli, e secoli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Il tempio del Signore, il tempio del Signore,* ec. L'arroganza, e la presunzione del Giudeo è molto bene espressa colla ripetuta, e fino a tre volte ripetuta parola, *Il tempio del Signore*: perocchè egli vuol dire: Checchè dicasi Geremia noi abbiamo il tempio di Dio trà noi, e Dio certamente non vuole, che il suo tempio sia profanato dai Caldei: noi siamo adunque in sicuro, e tutte le minacce del Profeta non hanno fondamento. Stolti, che pretendevano, che il tempio di Dio servisse a renderli franchi, e liberi nel peccare.

8. Ecce vos confiditis vobis in sermonibus mendacii, qui non proderunt vobis;

9. Furari, occidere, adulterari, jurare mendaciter, libare Baalim, et ire post deos alienos, quos ignoratis.

10. Et venistis, et stetistis coram me in domo hac, in qua invocatum est nomen meum: et dixistis: Liberati sumus, eo quod fecerimus omnes abominationes istas,

11. * Numquid ergo spelunca latronum facta est domus ista, in qua invocatum est nomen meum in oculis vestris? ego, ego sum: ego vidi, dicit Dominus.

* *Matth.* 21. 13. *Marc.* 11. 17. *Luc.* 19. 46.

8. *Ma voi ponete fidanza sopra bugiarde parole, che a voi non gioveranno.*

9. *Voi rubate, uccidete, fate adulterj, giurate il falso, fate libagioni a Baal, e andate dietro a dei stranieri, che voi non conoscevate.*

10. *E siete venuti, e vi siete presentati dinanzi a me in questa casa, la quale ha nome da me, e avete detto: Noi siam salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni.*

11. *E' ella adunque la casa mia, la quale ha nome da me, diventata negli occhi vostri una caverna di ladroni? Io, io sono, io ho veduto, dice il Signore.*

Vers. 10. *Noi siamo salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni.* È stata nostra salute l'adorare gl'idoli, come le altre nazioni, e fare tutto quello, che si fa dalle altre nazioni: così ci siamo acquistata la protezione di esse, e dei loro dei. Nel primo libro de' Maccabei si racconta un discorso simile di alcuni Ebrei, che dicevano: *Andiamo, e facciamo lega colle nazioni circonvicine, perchè dopo che noi ci siamo appartati da esse abbiam veduto molti disastri... E andarono dal re, ed egli diede loro facoltà di vivere secondo i costumi delle genti ec.* Cap. I. 12 Gli Ebrei del tempo di Geremia erano tanto più sfacciati, ed empi, perchè simile discorso aveano coraggio di fare nel tempio stesso del Signore.

Vers. 11. *E' ella adunque la casa mia.. una caverna di ladrone? ec.* Voi venite nel tempio quasi per quì rifugiarvi dopo avere sparso il sangue de' prossimi, dopo aver rubato, commessi adulteri ec., e credete, che la santità del tempio, e i sacrifizi, che in esso offerite, vi facciano puri, e mondi. Ma nò,

12. Ite ad locum meum in Silo, ubi habitavit nomen meum a principio: et videte quae fecerim ei propter malitiam populi mei Israel:

12. *Andate al luogo del mio soggiorno, a Silo, dove la maestà mia abitò da principio: e considerate quel, ch' io feci a quel luogo a cagione della malizia del popol mio d' Israele:*

13. Et nunc, quia fecistis omnia opera haec, dicit Dominus: et locutus sum ad vos mane consurgens, et loquens, * et non audistis: et vocavi vos, et non respondistis:

* *Prov.* 1. 24. *Isai.* 65. 12.

13. *E adesso, dopochè voi avete fatte tutte queste cose, dice il Signore; e dopochè io ho parlato a voi, e assai per tempo ho parlato, e voi non mi avete ascoltato; e vi ho chiamati, e non avete risposto,*

14. * Faciam domui huic, in qua invocatum est nomen meum, et in qua vos habetis fiduciam; et loco, quem dedi vobis, et patribus vestris, sicut fecit Silo.

* 1. *Reg.* 4. 2. 10.

14. *Io farò a questa casa, che porta il mio nome, e nella quale voi avete fidanza; e al luogo ch' io assegnai a voi, e ai padri vostri, farò quello, che feci a Silo.*

15. Et projiciam vos a facie mea, sicut projeci omnes fratres vestros, universum semen Ephraim.

15. *E vi caccerò lungi dalla mia faccia, come cacciai tutti i vostri fratelli, tutta la stirpe di Ephraim.*

---

sappiate, che io, io stesso ho vedute dalla prima all' ultima tutte le iniquità commesse da voi, che voi credete occulte, e ignote a tutti; e io le punirò, e non sarà detto, che io sia protettore delle scelleraggini, e de' scellerati.

Vers. 12. *Andate . . . a Silo, dove ec.* L' arca stette a Silo per molto tempo col suo tabernacolo, ma pei peccati, che quivi commessero i figliuoli di Heli l' arca fu presa da Filistei, e mai più non tornò a Silo. Vedi 1. *Reg.* II. 22. 23. *Psal.* LXXVII. 60.

Vers. 14. 15. *Io farò a questa casa . . . quello, che feci a Silo.* Silo perdè l' arca, Silo perdè dipoi anche i suoi abitatori, quando le dieci tribù furono condotte schiave nell' Assiria: così Gerusalemme perderà il suo tempio, e sarà ridotta in deserto, come tutta la Giudea dai Caldei, perchè voi anderete schiavi non meno de' vostri fratelli del regno d' Israelle.

16. * Tu ergo noli orare pro populo hoc, ne assumas pro eis laudem, et orationem, et non obsistas mihi: quia non exaudiam te.

* *Infr.* 11. 14. *et.* 14. 11.

17 Nonne vides quid isti faciunt in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem?

18. Filii colligunt ligna, et patres succendunt ignem, et mulieres conspergunt adipem, ut faciant placentas reginae coeli, et libent diis alienis, et me ad iracundiam provocent.

19. Numquid me ad iracundiam provocant, dicit Dominus? nonne semetipsos in confusionem vultus sui?

16. Tu adunque non pregare per questo popolo, e non alzar le tue laudi, e la tua orazione per essi, e non opporti a me: perocchè io non ti esaudirò.

17. Non vedi tu quel, che fanno costoro nelle città di Giuda, e per le piazze di Gerusalemme?

18 I figliuoli raccolgon legna, e i padri accendono il fuoco, e le donne aspergono di grasso la pasta per fare delle schiacciate alla regina del cielo, e far libagioni agli dei stranieri, e provocar me ad ira.

19. Forse, che ei mi provocano ad ira, dice il Signore? E non fann' eglino male a loro stessi per lor confusione?

Vers. 16. *Tu adunque non pregare ec* È dimostrata quì molto chiaramente la forza, che hanno presso Dio le orazioni de' Santi anche viventi, mentre Dio, che non vuole, per così dire, essere legato dalle orazioni di Geremia, gli ordina, che non preghi più per quel popolo.

Le tue laudi, e la tua orazione. Non presentarti dinanzi a me cantando le mie lodi, e pregando per essi. Il sacrifizio di laude è parte principalissima della orazione. L'Ebreo significa: *le tue grida, e la tua orazione.*

Vers. 18. *I figliuoli raccolgon legna, ec.* Ecco tutta intera una famiglia affaccendata per onorare la regina del cielo, cioè la luna, o sia Astarte, o Diana, o Venere celeste. Il culto di questa regina del cielo era già introdotto tra' Giudei a tempo d' Isaia. Vedi *Isai.* LXV. I Rabbini dicono, che sopra quelle schiacciate, o torte, si imprimeva la figura della luna, o di altra divinità, cui erano offerte.

Vers. 19. *Forse, ch' ei mi provocano ad ira, ec.* Hanno forse volontà di darmi cruccio, e dolore, movendomi ad ira? Stolti, che si figurano Dio soggetto alle passioni degli uomini. Il male è tutto intero per essi.

20. Ideo haec dicit Dominus Deus: Ecce furor meus, et indignatio mea conflatur super locum istum, super viros, et super jumenta, et super lignum regionis, et super fruges terrae, et succendetur, et non extinguetur.

20. *Per questo così dice il Signore Dio: Ecco, che il mio furore, e la mia indegnazione si accende contro questo luogo, contro gli uomini, e contro i giumenti, e contro le piante della campagna, e contro i frutti della terra, e arderà, e non si spegnerà.*

21. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Holocautomata vestra addite victimis vestris, et comedite carnes.

21. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Aggiungete alle vostre vittime i vostri olocausti, e mangiate le carni.*

22. Quia non sum locutus cum patribus vestris, et non praecepi eis, in die qua eduxi eos de terra Aegypti, de verbo holocautomatum, et victimarum.

22. *Imperocchè io non parlai a' padri vostri nel dì, in cui gli trassi dalla terra d' Egitto, e non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti, e alle vittime.*

23. Sed hoc verbum praecepi eis, dicens: Audite vocem meam, et ero vobis Deus, et vos eritis mihi populus: et ambulate in omni via, quam mandavi vobis, ut bene sit vobis.

23. *Ma questo è il comandamento, ch' io feci loro dicendo: Ascoltate la mia voce, e io sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo, e camminate costantemente nella strada, che io vi ho prescritta affinchè siate felici,*

Vers. 21. *E mangiate le carni*. Mangiate pure le carni non solo delle ostie pacifiche, ma anche le carni degli olocausti, le quali secondo la legge si abbruciano tutte in onor mio; ma ciò io non curo, perocchè odiosi sono a me i vostri olocausti, come tutti gli altri sacrifizi offerti da voi con cuore corrotto, e pieno delle vostre abbominevoli empietà.

Vers. 22. 23 *Non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti, ec.* Io non prescrissi a' padri vostri la maniera, e l'ordine de' sacrifizi per riguardo a me, come se io ne avessi bisogno; io diedi prima ad essi il Decalogo, come obbietto primario, e capitale del mio culto, e della vera religione, e di-

24. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam; sed abierunt in voluntatibus, et in pravitate cordis sui mali; factique sunt retrorsum, et non in ante,

25. A die qua egressi sunt patres eorum de terra Aegypti, usque ad diem hanc. Et misi ad vos omnes servos meos Prophetas per diem consurgens diluculo, et mittens.

26. Et non audierunt me, nec inclinaverunt aurem suam; sed induraverunt cervicem suam;* et pejus operati sunt, quam patres eorum.

* *Infr.* 16. 12.

27. Et loqueris ad eos omnia verba haec, et non audient te; et vocabis eos, et non respondebunt tibi

28. Et dices ad eos; Haec est gens, quae non audivit vocem Domini Dei sui, nec recepit disciplinam; periit fides, et ablata est de ore eorum.

24. *Ed ei non mi ascoltarono, nè mi diedero retta, ma andaron dietro ai loro piaceri, e alla depravazione del loro cattivo cuore, e camminarono all'indietro, e non per innanzi,*

25. *Dal dì, che uscirono i padri loro dalla terra d' Egitto, fino a questo giorno. E mandai a voi tutti i miei servi, i Profeti, ogni dì per tempo io li mandai.*

26 *Ed eglino non mi ascoltarono, ne mi diedero retta: ma indurarono la loro cervice, e fecer peggio, che i padri loro.*

27 *Or tu dirai loro tutte queste parole, ed eglino non ti ascolteranno; e li chiamerai, e non ti risponderanno.*

28. *E dirai loro. Questa è quella nazione, che non ha ascoltata la voce del Signore Dio suo, e non ha ammessa disciplina: la fede è morta, e dalle loro bocche se n'è andata.*

---

poi dopo l' adorazione del vitello d' oro prescrissi tutto quello, che voi osservate intorno ai sacrifizi ordinati da me a tenervi occupati nel mio culto, affinchè non andaste dietro agl' idoli delle genti. Io adunque da principio vi ordinai solamente di fare quello, che nel Decalogo era comandato da me, e riguardo a' sacrifizi, non gli averei comandati, se non avessi veduto come, e quanto eravate inclinati ad amare i sacrifizi usati tra i Gentili.

29. Tônde capillum tuum, et projice, et sume in directum planctum, quia projecit Dominus, et reliquit generationem furoris sui,

30. Quia fecerunt filii Juda malum in oculis meis, dicit Dominus. Posuerunt offendicula sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut pollue**rent eam:

31. Et ædificaverunt excelsa Topheth, quae est in valle filii Ennom: ut incenderent filios suos, et filias suas igni: quae non praecepi, nec cogitavi in corde meo.

32. Ideo ecce dies venient, dicit Dominus, et non dicetur amplius, Topheth, et Vallis filii Ennom: sed Vallis interfectionis: et sepelient in Topheth, eo quod non sit locus.

29. *Tosa i tuoi capelli, e gettali via, ed alza all'alto i tuoi gemiti; perocchè il Signore ha rigettata, e abbandonata la stirpe degna del suo furore,*

30. *Perchè i figliuoli di Giuda sugli occhi miei han fatto il male, dice il Signore. Hanno posti i loro scandali nella casa, che ha nome da me, per contaminarla,*

31. *Ed hanno edificati i luoghi eccelsi di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom: per abbruciare nel fuoco i loro figliuoli, e le loro figlie; cosa, che io non comandai, ne ebbi mai in pensiero.*

32. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e non si dirà più Topheth, e valle del figliuolo di Ennom; ma valle di uccisione: e seppelliranno a Topheth per non esservi altro luogo.*

Vers. 29. *Tosa i tuoi capelli, ec.* In segno di lutto.

Vers. 30. *Hanno posto i loro scandali.* Vale a dire i loro idoli.

Vers. 31. *I luoghi eccelsi di Topheth, ec.* Topheth, e la valle di Ennom erano a mezzogiorno di Gerusalemme. I luoghi eccelsi eretti in Topheth doveano essere consacrati a Moloc, dio degli Ammoniti, cui sacrificavansi vittime umane; tutto quel luogo era molto delizioso.

Vers. 32. *Non si dirà più Topheth, ec.* Il nome di Topheth vuolsi dato a quel luogo, perchè nell'abbruciarvi i bambini si suonasser de' timpani, perchè non si udisser le loro strida. Toph significa il timpano. Topheth, e la valle di Ennom cambieranno nome, e questa valle si dirà valle di uccisione, poichè là si

33. Et erit morticinum populi huic in cibos volucribus coeli, et bestiis terrae, et non erit qui abigat.

34. * Et quiescere faciam de urbibus Juda, et de plateis Jerusalem, vocem gaudii, et vocem laetitiae, vocem sponsi, et vocem sponsae: in desolationem enim erit terra.

* *Ezech.* 26. 13.

33. *E i cadaveri di questo popolo saran pasto degli uccelli dell'aria, e delle bestie della terra, nè vi sarà chi le discacci.*

34. *E farò, che non si oda nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme voce di gaudio, e di allegrezza, voce di sposo, e di sposa; perocchè sarà in desolazione tutta la terra.*

---

getteranno gli Ebrei uccisi da' Caldei, e anche Topheth sarà luogo di sepolture, perchè il numero degli uccisi sarà tanto grande, che non si troverà quasi luogo dove metterli. Vedi *cap.* XIX.

CAPO VIII.

I regi, i principi, i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo, perchè hanno abbracciata l'idolatria, e senza riflettere ai giudizi di Dio, hanno abbandonata la verità, e non pensano ad altro, che all'avarizia, e ai loro idoli, e non vogliono convertirsi, saranno straziati da nemici sommamente crudeli.

1. In illo tempore, ait Dominus: ejicient ossa regum Juda, et ossa principum ejus, et ossa sacerdotum, et ossa prophetarum, et ossa eorum, qui habitaverunt Jerusalem, de sepulchris suis:

1. *In quel tempo, dice il Signore, saran gettate fuora dei lor sepolcri le ossa de' re di Giuda, e le ossa de' suoi principi, e le ossa de' sacerdoti, e le ossa de' profeti, e le ossa di quegli, che abitaron Gerusalemme:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Saran gettate fuora de' lor sepolcri le ossa ec.* I Caldei non avran rispetto neppur per i morti, de' quali apriran-

2. Et expandent ea ad solem, et lunam, et omnem militiam coeli, quae dilexerunt, et quibus servierunt, et post quae ambulaverunt, et quae quaesierunt, et adoraverunt: non colligentur, et non sepelientur: in sterquilinium super faciem terrae erunt.

3. Et eligent magis mortem quam vitam omnes, qui residui fuerint de cognatione hac pessima in universis locis, quae derelicta sunt, ad quae ejeci eos, dicit Dominus exercituum.

4. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus: Numquid qui cadit, non resurget? et qui aversus est non revertetur?

2. *E le esporranno al sole, e alla luna, e a tutta la milizia del cielo, che son le cose, ch' essi hanno amato, e alle quali hanno servito, e dietro alle quali andavano, e le quali cercavano, e adoravano. Le ossa non saranno raccolte, nè seppellite: saran come sterco sulla faccia della terra.*

3. *E ameranno la morte più che la vita tutti quelli, che di questa stirpe pessima resteranno in tutti i luoghi abbandonati: dov' io gli ho cacciati, dice il Signore degli eserciti.*

4. *Ma tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Forse colui, che cade, non si rialza? E chi è uscito di strada non la ripiglia?*

---

no, e metteranno sossopra le sepolture per trovarvi le ricchezze nascoste. L' avveramento di questa profezia si legge, *Baruch.* II. 24.

Vers. 2. *E a tutta la milizia del cielo.* Alle stelle adorate insieme col sole, e colla luna dagli Ebrei a imitazione di molti popoli Gentili.

Vers. 3. *E ameranno la morte più che la vita.* Tutti quegli Ebrei, che potranno fuggire la spada, e la schiavitù de' Caldei rifugiandosi ne' luoghi solitari, ed ermi, sulle montagne disabitate ec. ne' quali luoghi il terrore dell' ira mia gli avrà cacciati, tutti questi trovandosi privi di ogni consolazione, e sostegno, e di tutte le comodità della vita, ameranno, e desidereranno di morire piuttosto, che di vivere in tale stato.

Vers. 4. 5. *Forse colui, che cade, non si rialza?* Un uomo, che cade, dopo la sua caduta pensa a rialzarsi, un uomo, che ha fallita la strada, tosto che ne è avvertito pensa a ripigliare la retta strada: quale stoltezza, e qual furore adunque si è im-

5. Quare ergo aversus est populus iste in Jerusalem aversione contentiosa? Apprehenderunt mendacium, et noluerunt reverti.

6. Attendi, et auscultavi: nemo quod bonum est loquitur, nullus est qui agat poenitentiam super peccato suo, dicens: Quid feci? omnes conversi sunt ad cursum suum, quasi equus impetu vadens ad praelium.

7. Milvus in coelo cognovit tempus suum, turtur, et hirundo, et ciconia custodierunt tempus adventus sui: populus autem meus non cognovit judicium Domini.

5. E perchè adunque questo popolo di Gerusalemme si è ribellato con ribellione pertinace? Hanno stretta la menzogna, e non han voluto ricredersi.

6. Io li considerai, e gli ascoltai; nissuno parla di quel, che è bene, nissuno è, che faccia penitenza del suo peccato, e dica: Che ho fatt'io? Si sono tutti rivolti alla loro carriera come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.

7. Il nibbio nell'aria conosce il suo tempo; la tortorolla, e la rondine, e la cicogna osservan costantemente il tempo del lor passaggio; ma il mio popolo non ha conosciuto il giudizio del Signore.

---

possessato del popolo mio a segno tale, che dopo essersi ribellato da me, avvertito, esortato da me vuol persistere nella ostinata sua ribellione, e dopo aver abbracciata la menzogna non vuol più intendere, nè vedere la verità.

Vers. 6 *Come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.* Come cavallo, che corre precipitosamente alla mischia tralle lance, e i dardi, e nulla teme; così costoro nella loro carriera corrono a occhi chiusi incontro alla morte, e alla perdizione.

Vers 7. *Il Nibbio nell'aria conosce il suo tempo*: *ec.* I volatili fanno conoscere appuntino il tempo di passare da un paese all'altro, il tempo di fare il loro nido, ec. e voi uomini dotati di ragione non conoscete il tempo della vendetta del Signore, nè il tempo, e l'opportunità di far penitenza, di riconciliarvi con Dio ec., vale a dire non volete conoscere questo tempo, perchè amate meglio di esporvi a tutti i mali, che sono a voi minacciati, che cambiar vita, e costumi.

8. Quomodo dicitis: Sapientes non sumus, et lex Domini nobiscum est? vere mendacium operatus est stilus mendax scribarum.

8. Come mai dite: Noi siamo saggi, e la legge del Signore è nelle nostre mani? veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergato menzogne.

9. Confusi sunt sapientes, perterriti, et capti sunt: verbum enim Domini projecerunt, et sapientia nulla est in eis.

9. I saggi sono confusi, atterriti, e presi: perocchè rigettarono la parola del Signore, e non è in essi nissuna sapienza.

10. * Propterea dabo mulieres eorum exteris, agros eorum heredibus: quia a minimo usque ad maximum omnes avaritiam sequuntur: a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt mendacium.

* *Isai.* 56. 11. *Sup.* 6. 13.

10. Per questo io darò ai forestieri le mogli loro, e i loro poderi ad altri eredi: perchè dal più piccolo fino al più grande tutti van dietro all'avarizia: dal profeta fino al sacerdote tutti son bugiardi.

11. Et sanabant contritionem filiae populi mei ad ignominiam, dicentes: Pax, pax: cum non esset pax.

11. E sanavano la piaga della figlia del popol mio con burlarsi di lei dicendo: Pace, pace, quando non era pace.

12. Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quinimo confusione non sunt confusi, et erubescere nescierunt; idcirco cadent inter corruentes, in tempore visitationis suae corruent, dicit Dominus.

12. Sono confusi, perchè hanno fatto cose abbominevoli, anzi non son veramente confusi, e non han saputo arrossire; per questo cadranno tra que', che periscono nel tempo, in cui saran visitati, periranno, dice il Signore.

Vers 8. 9 *Veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergato menzogne*: Gli scribi, che promettono la pace, e la felicità quando ai peccatori come voi la legge intima guai, e sciagure, veramente hanno al loro solito spacciate, e scritte grandi menzogne, promettendo a voi la salute mediante le esteriori cerimonie legali, e così distruggendo con istorta interpretazione la verità, e la santità della legge. Ma questi falsi sapienti rimarranno svergognati, spauriti, e presi dal nimico, perchè hanno conculcata la parola di Dio, e sono veri stolti.

13. Congregans congregabo eos, ait Dominus: non est uva in vitibus, et non sunt ficus in ficulnea, folium defluxit: et dedi eis quae praetergressa sunt.

14. Quare sedemus? convenite, et ingrediamur civitatem munitam, et sileamus ibi: quia Dominus Deus noster silere nos fecit, et potum dedit nobis aquam fellis: * peccavimus enim Domino.

* *Infr.* 9. 15.

15.* Expectavimus pacem, et non erat bonum: tempus medelae, et ecce formido.

* *Infr.* 14. 19.

13. *Io li raunerò tutti*, *dice il Signore: Le viti son senza uve, e la ficaia è senza fichi, le foglie stesse sono cadute, e le cose, ch'io diedi loro, se ne son ite.*

14. *Perchè stiamo a sedere? Raunatevi, e andiamo nella città forte, ed ivi stiam in silenzio; perocchè il Signore Dio nostro ci ha condannati al silenzio, e ci ha dato a bere acqua di fiele: perchè contro il Signore abbiam peccato.*

15. *Aspettavamo la pace, e questo bene non venne: il tempo di guarigione, ed ecco terrori.*

Vers. 13. *Io li raunerò ... le viti sono senza uve*, ec. Io radunerò tutti costoro in Gerusalemme, affinchè ivi sieno assediati da' Caldei, i quali non lasceran nè uva sulle viti, nè fichi sulle ficaie, nè le foglie sopra le piante: perocchè io ho dati a costoro de' beni, che se ne sono iti, sono passati (cioè passeranno) ad altri; conciossiachè di tutto saranno padroni i loro vincitori.

Vers. 14. *Perchè stiamo a sedere? Raunatevi*, ec. Rappresenta il Profeta i discorsi degli Ebrei pieni di paura alla nuova dell'arrivo de' Caldei. Che facciam noi? Perchè non ci ritiriamo nella città forte, in Gerusalemme a star in silenzio, cioè a morire? Questo verbo *tacere*, *conticescere*, si usa dal nostro Profeta in questo senso, *cap.* XXV. 37 XLIX. 26. S. Girolamo però l'intese in altra maniera, ma non molto dissimile, e come se questi Ebrei dicessero: Dio ci ha imposto un perfetto silenzio, ci ha proibito di aprir bocca per pregarlo di aver pietà di noi, perchè ci ha condannati a perire. Sentimento di disperazione, che suole essere un doloroso effetto della inveterata abitudine di peccare, come notò lo stesso s. Dottore.

Acqua di fiele. Acqua mista con fiele.

16. A Dan auditus est fremitus equorum ejus, a voce hinnituum pugnatorum ejus commota est omnis terra: et venerunt, et devoraverunt terram, et plenitudinem ejus; urbem, et habitatores ejus.

16. *Da Dan si è udito il nitrire de' suoi cavalli, al romore strepitoso de' suoi combattenti è stata scommossa tutta la terra. E son venuti, e han divorata la terra, e le sue ricchezze; le città, e i loro abitatori.*

17. Quia ecce ego mittam vobis serpentes regulos, quibus non est incantatio: et mordebunt vos, ait Dominus:

17. *Imperocchè ecco che io manderò contro di voi de' serpenti, e de' basilischi, che non si incantano; e vi morderanno; dice il Signore:*

18. Dolor meus super dolorem, in me cor meum moerens.

18. *Il mio dolore passa ogni dolore: io porto un cuore angustiato.*

19. Ecce vox clamoris filiae populi mei de terra longinqua: Numquid Dominus non est in Sion, aut rex ejus non est in ea? Quare ergo me ad iracundiam concitaverunt, in sculptilibus suis, et in vanitatibus alienis?

19. *Odo la voce della figlia del popol mio: Non è egli più il Signore in Sionne? O il suo Re non è egli più dentro di lei? E perchè adunque mi provocarono a sdegno co' loro simulacri e con vanità forestiere?*

Vers. 17. *De' serpenti, e de' basilischi, che non si incantano.* I Caldei saranno per voi bestie crudeli come i serpenti, come i basilischi, contro de' quali non vale incantagione. Le incantagioni contro le malattie, e contro i serpenti furono molto in voga presso certi popoli. Vedi. *Psal.* LVII.

Vers. 18. 19. *Il mio dolore passa ogni dolore.* Sono parole del Profeta, che piange le calamità di Gerusalemme. Egli ode questa figlia del popol suo, ode il suo popolo, il quale alza le strida per ragion del nemico, che viene da paese rimotissimo, ed esclama: non è egli in Sionne il suo Dio, il suo Signore? Non è egli in Sionne quel Dio, che è il suo Re? E se egli vi è perchè mai lascia Sionne in tanto affanno, e in tali strettezze? A queste grida risponde il Signore: e perchè adunque i

20. Transiit messis, finita est aestas, et nos salvati non sumus.

21. Super contritione filiae populi mei contritus sum, et contristatus, stupor obtinuit me.

22. Numquid resina non est in Galaad? aut medicus

20. *La mietitura è passata, l'estate è finita, e noi non siam liberati.*

21. *L'afflizione della figlia del popol mio mi affligge, e mi contrista; l'orrore si è impossessato di me.*

22. *Non vi è egli resina in Galaad? O non hai tu verun*

---

suoi cittadini mi hanno provocato ad ira co' loro simulacri, e con le loro vanità forestiere, cogl' idoli presi dalle nazioni? Tale è il vero senso di questo luogo, dove quelle parole, *de terra longinqua*, vanno intese nel modo, che abbiam detto, e come se dicesse *propter eos de terra longinqua*, a cagione di quelli di rimoto paese.

Vers. 20. *La mietitura è passata*, ec. Il popolo assediato in Gerusalemme parla così: ci era stato promesso da' nostri profeti, che noi saremmo in breve liberati; ed ecco che la mietitura si è fatta, ma non da noi, nè per noi. L'assedio durò due anni; perocchè principiò il nono mese di Sedecia a' dieci del decimo mese, cioè ai trenta di gennaio dell'anno del mondo 3414; di lì a qualche mese Nabuchodonosor andò contro il re d'Egitto, che veniva a soccorrere la città, ma fatto dare indietro quel re, Nabuchodonosor tornò sotto Gerusalemme, e ricominciò l'assedio ai quindici del terzo mese, e vi spese trecento novanta giorni prima di espugnarla, lo che avvenne nell'anno seguente 3416. ai nove del quarto mese, che viene ad essere ai ventisette di luglio. Dal principio dell'assedio in poi non avendo potuto i Giudei coltivare la terra, nè raccogliere i frutti, la fame entrò ben presto nella città. Ciò deplora Geremia nel versetto, che segue.

Vers. 22. *Non vi è egli resina in Galaad? ec.* La resina di Galaad era famosa ab antico. Vedi *Gen.* XXVII. 25., e generalmente i medici antichi attribuivano molte virtù alla resina. Povera figlia del popol mio, tu se' malata, e gravemente ferita: non ella buona al tuo male la resina sì eccellente di Galaad? ovvero: non hai verun medico capace di conoscere la tua malattia, e curarla? La resina, cioè i rimedi non mancherebbero, nè mancherebbe medico per applicargli, e rendergli efficaci se l'ammalata volesse la sua guarigione, ma se ella, quando sarebbe ancora in tempo di poter guarire la medicina riget-

non est ibi? quare igitur non est obducta cicatrix filiae populi mei?

medico? Perchè adunque non è ella rammarginata la ferita della figliuola del popol mio?

---

ta, o non ascolta il medico, di chi averà ella da dolersi, quando il suo male divenuto incurabile la condurrà alla morte?

CAPO IX.

Piange lo stato infelice di Gerusalemme: non è da fidarsi d'alcuno, perchè tutti camminano con fraude: invita tutti a piangere la desolazione della Giudea. Non gloriarsi se non in Dio, il quale punirà tanto i Gentili come gli Ebrei incirconcisi di cuore.

1. Quis dabit capiti meo aquam, et oculis meis fontem lacrymarum? et plorabo die, ac nocte interfectos filiae populi mei.

2. Quis dabit me in solitudine diversorium viatorum, et derelinquam populum meum, et recedam ab eis? quia omnes adulteri sunt, coetus praevaricatorum.

1. *Chi darà acqua alla mia testa, e agli occhi miei una fontana di lacrime, e piangerò dì, e notte gli uccisi della figlia del popol mio?*

2. *Chi mi darà nella solitudine una capanna da viaggiatore, affinchè io lasci il mio popolo, e mi ritiri da costoro? perch' ei son tutti adulteri, turba di prevaricatori.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Chi darà acqua alla mia testa, ec* Il Profeta con tali espressioni dettate dalla ardente carità verso il suo popolo dimostrando l'acerbità de' mali, che vede imminenti, procura d'ispirare negli altri un salutare terrore, affinchè se non tutti, almeno una parte de' suoi fratelli prevenga colla penitenza il castigo. *Gli uccisi della figlia del popol mio*; vale a dire quelli, che saranno messi a morte dai Caldei.

Vers. 2. *Chi mi darà nella solitudine ec.* Ma i mali di pena, che caderanno sopra gli Ebrei assai meno affliggono il Profeta, che i mali spirituali, le scelleraggini senza numero, che si

3. Et extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii, et non veritatis: confortati sunt in terra, quia de malo ad malum egressi sunt, et me non cognoverunt, dicit Dominus.

3. E hanno stesa la loro lingua qual arco di menzogna, e non di verità. Ei si son fatti possenti sopra la terra, perchè da una malvagità son passati all'altra malvagità, e non han conosciuto me, dice il Signore.

4. Unusquisque se a proximo suo custodiat, et in omni fratre suo non habeat fiduciam: quia omnis frater supplantans supplantabit, et omnis amicus fraudulenter incedet.

4. Si guardi ognuno dal suo prossimo, e di nissuno si fidi de' suoi fratelli, perchè ogni fratello farà il mestiero di traditore, e ogni amico ordirà frodi.

5. Et vir fratrem suum deridebit, et veritatem non loquentur: docuerunt enim linguam suam loqui mendacium: ut inique agerent, laboraverunt.

5. E ogni uomo si burlerà del proprio fratello, e non diranno mai verità; perocchè hanno avvezzata la loro lingua alla bugia: si sono stancati a mal fare.

6. Habitatio tua in medio doli: in dolo renuerunt scire me, dicit Dominus.

6. Tu abiti in mezzo agli inganni: perchè aman gl' inganni; ricusano di conoscermi, dice il Signore.

7. Propterea haec dicit Dominus exercituum. Ecce ego conflabo, et probabo eos: quid enim aliud faciam a facie filiae populi mei?

7. Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti: Io li metterò al fuoco, e farò saggio di essi: imperocchè qual altra cosa farò io per la figlia del popol mio?

---

commettono nella città di Gerusalemme. Vorrebbe egli perciò poter fuggir in un deserto, ed ivi viver solo con Dio per non veder quello, che egli senza estremo cordoglio, e orrore veder non può.

Vers. 3 *Qual arco di menzogna*, ec. Queste menzogne sono le bestemmie, ch'ei vomitano contro Dio negando la sua Providenza, dicendo, ch'ei non ha cura del popol suo ec. Così s. Girolamo.

Vers. 6. *Tu abiti in mezzo agl' inganni*. Tu, o mio Profeta, vivi con uomini ingannatori, che hanno il miele sulla lingua, il fiele nel cuore.

8. * Sagitta vulnerans lingua eorum, dolum locuta est: in ore suo pacem cum amico suo loquitur, et occulte ponit ei insidias.

* *Psal.* 27. 3.

8. Saetta feritrice è la loro lingua, ella parla per ingannare: colla bocca annunzia pace al suo amico, e segretamente gli tende insidie.

9. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut in gente hujusmodi non ulciscetur anima mea?

9. Forse che io non punirò tali cose, dice il Signore? O non farà vendetta l'anima mia di un popol tale?

10. Super montes assumam fletum, ac lamentum, et super speciosa deserti planctum: quoniam incensa sunt, eo quod non sit vir pertransiens: et non audierunt vocem possidentis: a volucre coeli usque ad pecora transmigraverunt, et recesserunt.

10. Spargerò lacrime, e lamenti a causa de' monti, e piangerò deserto l'ameno paese; perchè tutto è stato incendiato, e perchè nissuno è, che vi passi, e non vi si ode la voce de' padroni: dagli uccelli dell'aria sino ai giumenti tutto se n'è ito, e si è ritirato.

11. Et dabo Jerusalem in acervos arenae, et cubilia draconum, et civitates Juda dabo in desolationem, eo quod non sit habitator.

11. Ed io farò di Gerusalemme mucchi d' arena, e tane di dragoni: e le città di Giuda cangerò in deserti: nè vi sarà chi le abiti.

12. Quis est vir sapiens, qui intelligat hoc, et ad quem verbum oris Domini fiat ut annuntiet istud, quare perierit terra, et exusta sit quasi desertum, eo quod non sit qui pertranseat?

12. Qual è l'uomo sapiente, che intenda questo, e a cui faccia udire il Signore la parola della sua bocca, affinchè annunzi il perchè sia andata in perdizione questa terra, e sia arsa come un deserto, talchè nissuno vi passi?

13. Et dixit Dominus: quia dereliquerunt legem meam, quam dedi eis, et non audierunt vocem meam, et non ambulaverunt in ea;

13. E il Signore disse: Perchè hanno abbandonata la mia legge, ch' io diedi loro, e non hanno udita la mia voce, e secondo questa non han camminato;

14. Et abierunt post pravitatem cordis sui: et post Baalim: quod didicerunt a patribus suis.

15. Idcirco haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Ecce ego cibabo populum istum absinthio, et potum dabo eis aquam fellis.

* *Infr.* 23. 15.

16. Et dispergam eos in gentibus, quas non noverunt ipsi, et patres eorum: et mittam post eos gladium, donec consumantur.

17. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Contemplamini, et vocate lamentatrices, et veniant: et ad eas, quae sapientes sunt, mittite, et properent:

18. Festinent, et assumant super nos lamentum: deducant oculi nostri lacrymas, et palpebrae nostrae defluant aquis.

14. *E han seguitato il pravo lor cuore, e han seguitato Baalim, come insegnaron ad essi i padri loro;*

15. *Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco che io ciberò questo popolo di assenzio, e darò loro a bere acqua di fiele.*

16. *E li dispergerò tralle nazioni, che erano ignote ad essi, e a' loro padri; e manderò dietro ad essi la spada fino a tanto che sieno consunti.*

17. *Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Cercatevi, e chiamate delle piagnone, e vengano: e mandate a invitare le più dotte, e si affrettino:*

18. *E presto intuonino lamentazioni sopra di noi, e spargano lacrime gli occhi nostri, e stillino acqua le nostre pupille.*

Vers. 16. *E manderò dietro ad essi la spada ec.* Fuggano nell'Egitto, fuggano nell'Arabia ec., in qualunque luogo anderà dietro ad essi la vendicatrice ira mia, e per tutto troveranno sciagure, e morte. Vedi XLIX. 27.

Vers. 17. *Chiamate delle piagnone, ec.* Cercate di quelle donne, che vanno a' funerali de' morti col seno scoperto, co' capelli scarmigliati, con tutti i segni di mestizia, e di duolo, e cantano lugubri, e triste canzoni: chiamatele ad aiutarvi a piangere, e deplorare le orrende calamità di Gerusalemme, alle quali non son sufficienti le vostre lacrime.

19. Quia vox lamentationis audita est de Sion: Quomodo vastati sumus, et confusi vehementer? quia dereliquimus terram, quoniam dejecta sunt tabernacula nostra.

19. *Imperocchè voce di lamentazione si ode da Sion: Fino a qual segno siam noi disertati, e confusi altamente? Imperocchè abbiam lasciata la nostra terra, le nostre abitazioni son diroccate.*

20. Audite ergo mulieres verbum Domini: et assumant aures vestrae sermonem oris ejus: et docete filias vestras lamentum, et unaquaeque proximam suam planctum:

20. *Udite adunque, o donne, la parola del Signore, e le orecchie vostre ricevano ciò, che egli di sua bocca vi dice: e insegnate alle vostre figliuole; e ognuna alla sua vicina il carme lugubre, e dolente:*

21. Quia ascendit mors per fenestras nostras, ingressa est domos nostras, disperdere parvulos deforis, juvenes de plateis.

21. *La morte è salita per le nostre finestre, è entrata nelle nostre case, stermina dalle strade i fanciulli, e la gioventù dalle piazze.*

22. Loquere: Haec dicit Dominus: Et cadet morticinum hominis quasi stercus super faciem regionis, et quasi foenum post tergum metentis, et non est qui colligat.

22. *Tu dirai: Queste cose dice il Signore: i cadaveri degli uomini giaceranno pel paese sul suolo come lo sterco, e come le fila del fieno dietro le spalle di chi lo taglia, e nissun le raccoglie.*

23. Haec dicit Dominus:* Non glorietur sapiens in sapientia sua, et non glorietur

23. *Queste cose dice il Signore: Non si glori il saggio di sua sapienza, e non si glori*

Vers. 21. *La morte è salita per le nostre finestre.* La morte qual ladro è entrata nelle nostre case non per le porte, ma per le finestre: così i Caldei scalate le mura sono entrati in Gerusalemme per saccheggiare, e uccidere. Osservano i Padri, che queste parole in senso morale si applicano molto bene alla morte dell'anima, cioè al peccato, che entra pei sensi, a devastare ogni bene di essa, a piagarla, e ucciderla. Vedi Teodoreto, e Origene *serm. 3. in cant.*

Vers. 23. *Non si glori il saggio di sua sapienza.* Vale a dire, colui, che saggio si crede, e prudente, non si fidi, e non faccia

fortis in fortitudine sua, et non glorietur dives in divitiis suis. * 1. Cor. 1. 31. 2. Cor. 10. 17.

il valoroso del suo valore, e non si glori il ricco di sue ricchezze.

24. Sed in hoc glorietur, qui gloriatur, scire, et nosse me, quia ego sum Dominus, qui facio misericordiam, et judicium, et justitiam in terra: haec enim placent mihi, ait Dominus.

24. Ma di questo si glori chiunque si gloria, di sapere, e conoscer me, perchè io sono il Signore, che fo misericordia, e giudico, e fo giustizia sulla terra. Imperocchè queste cose piacciono a me, dice il Signore.

25. Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et visitabo super omnem, qui circumcisum habet praeputium,

25 Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, quand' io visiterò tutti i circoncisi,

26. Super Aegyptum, et super Juda, et super Edom, et

26. L' Egitto, e Giuda, ed Edom, e i figliuoli di Ammon,

---

pompa di sua pretesa sapienza. Perocchè saggio veramente non è, se non l'umile, che nulla si arroga, nulla attribuisce a se stesso, conosce come tutto l'umano sapere è un niente, che tutto quello, che l'uomo ha, o può avere di bene, dee venire da Dio, in cui solo con sapienza si gloria chiunque si gloria, come dice l'Apostolo vedi 1. Cor. 1. 31., dove si riferiscono queste parole, e quello, che ivi si è detto. Vedi anche *Isai.* XXIX. 14. Pelle stesse ragioni è stoltezza di vantarsi della robustezza del corpo, o delle ricchezze, mentre, e la prima è sì fragile, e queste sono transitorie, e non possono fare l' uomo veramente felice. La vera gloria, e la vera felicità dell' uomo sta nel conoscere Dio per quello, che egli è riguardo a se stesso, e riguardo a noi. Egli in se stesso è tutto il bene, e riguardo a noi egli è tutto il nostro bene e pel tempo, e per l'eternità.

Ma tornando alle parole del Profeta ottimamente notò s. Agostino, che *quel primo vizio, da cui fu vinto l' uomo, è l' ultimo a vincersi dall' uomo. Perocchè quando egli avrà superati tutti gli altri peccati, resta il pericolo, che l' anima, la quale di nissuna cosa è consapevole a se stessa, in se si glori piuttosto, che in Dio.* Sent. 129.

Vers. 25. 26. *Visiterò tutti i circoncisi, l' Egitto, e Giuda, ed Edom, ec.* Gli Ebrei facevano grandissimo caso della cir-

super filios Ammon, et super Moab, et super omnes, qui attonsi sunt in comam, habitantes in deserto: quia omnes gentes habent praeputium, omnis autem domus Israel incircumcisi sunt corde.

e Moab, e tutti quelli, che portano i capelli tosati a modo di corona, abitanti del deserto: perocchè tutte le genti sono incirconcise nel corpo, ma tutta la casa d' Israele sono incirconcisi di cuore.

---

concisione, segno sacro, con cui Dio volle distinto da tutti gli altri il suo popolo. Ma Dio avea detto più volte, che questa circoncisione del corpo era simbolo della circoncisione spirituale, della mortificazione, e spogliamento dei vizi, e de' peccati, e che la prima circoncisione era valutata per un niente dinanzi a lui senza la seconda. Ripete la stessa verità adesso dicendo, che egli punirà pe' loro peccati i circoncisi, e gl' incirconcisi: punirà l' Egitto incirconciso, punirà Giuda circonciso; punirà gli Idumei, gli Amonniti, i Moabiti, e tutti quelli, che portano i capelli tagliati a guisa di corona, vale a dire gli Arabi Sceniti, cioè abitanti sotto le tende. Dice adunque Dio, ch'ei non risparmierà l'Ebreo peccatore, perch'ei sia circonciso, come non risparmierà l'Idumeo, il Moabita ec. che meritano castigo pelle loro iniquità. Anzi più severo castigo toccherà all' Ebreo perchè egli alle altre scelleraggini sue aggiunge l' ipocrisia professando nella circoncisione una legge santa; ed essendo ascritto per mezzo di questo segno trai figliuoli di Dio, e vivendo come gli Idumei, e i Moabiti, e gli altri Gentili, ed essendo perciò incirconciso di cuore quando le altre nazioni sono incirconcise nel corpo, e quali sono al di fuori, tali professano di essere anche al di dentro, e nell' anima.

CAPO X.

Vanità del culto degli astri, e degl' idoli: Dio solo il tutto creò, e il tutto governa, il quale punirà i peccatori. Preghiera del Profeta.

1. Audite verbum quod locutus est Dominus super vos domus Israel.

1. Udite la parola, che il Signore ha detta sopra di voi o casa d' Israele.

2. Haec dicit Dominus: Juxta vias gentium nolite discere; et a signis coeli nolite metuere, quae timent gentes;

2. Queste cose dice il Signore: Non andate a imparare i costumi delle nazioni; e non temete i segni celesti, de' quali hanno timore le nazioni:

3. Quia leges populorum vanae sunt: quia lignum de saltu praecidit opus manus artificis in ascia.

3. Perocchè le leggi de' popoli sono vane: conciossiachè l' artefice tronca colla scure una pianta nel bosco, e la lavora,

4. * Argento, et auro decoravit illud: clavis, et malleis compegit, ut non dissolvatur.

* *Sap.* 13. 11., *et* 14. 8.

4. La adorna d'oro, e d'argento, unendo il tutto per via di chiodi, e di martello, affinchè non si scompagini.

5. In similitudinem palmae fabricata sunt, et non loquentur: portata tollentur, quia incedere non valent: nolite ergo timere ea, quia nec male possunt facere, nec bene.

5. Ella è fatta come una palma, e non parla: Ella si alza, e si porta, perchè non può dar un passo. Non temete adunque cose tali, che non posson fare nè mal, nè bene.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Non andate a imparare i costumi delle nazioni.* Questi costumi sono il culto delle stelle, e degli idoli, come spiega lo stesso Profeta dicendo: *non temete i segni celesti*: perocchè *temere* vuol dire, adorare; e sono ancora le scelleratezze, che andavano congiunte coll' idolatria, e sovente facevan parte di essa.

Vers. 3. 4. *Le leggi de' popoli son vane.* Parla delle varie opinioni, e consuetudini delle genti prive di religione rivelata, le quali genti erano tutte cadute in assurdissimi errori intorno all' essere di Dio, e intorno alla maniera di onorarlo.

L' artefice tronca colla scure una pianta ec. Un artefice va nel bosco, e tronca una bella, e buona pianta, e la lavora per farne un idolo: ricuopre il suo idolo di lame d'oro, o d' argento unite insieme con chiodi, e a colpi di martello, affinchè la veste della nobile statua non caschi a pezzi. Vedi il libro della sapienza XIII., e Isaia XLI. XLIV.

Vers. 5. *Ella è fatta come una palma, ec.* Questa statua

6. * Non est similis tui Domine: magnus es tu, et magnum nomen tuum in fortitudine. *Mich.* 7. 18.	6. *Non è chi somigli te, o Signore: grande se' tu, e grande il nome tuo in possanza.*
7. * Quis non timebit te, o rex gentium? tuum est enim decus: inter cunctos sapientes gentium, et in universis regnis eorum nullus est similis tui. * *Apocal.* 15. 4.	7. *Chi non avrà timore di te, o Re delle genti? imperocchè tua è la gloria: tra tutti i sapienti delle nazioni, e in tutti i loro regni niuno è simile a te.*
8. Pariter insipientes, et fatui probabuntur: doctrina vanitatis eorum lignum est.	8 *Con questo si mostrerà, che ei sono stolti, e insensati: argomento della loro vanità è il legno.*
9 Argentum involutum de Tharsis affertur, et aurum de Ophaz: opus artificis, et manus aerarii: hyacintus, et purpura indumentum eorum: opus artificum universa hæc.	9 *Si porta da Tharsis l'argento ridotto in lamine, e l'oro di Ophaz: si mette in opera dall'artefice, dalla mano dello argentiere: si veste (la statua) di iacinto, e di porpora. Tutto questo è lavoro d'artefici.*

è diritta, immobile inflessibile come è il tronco di una palma e non parla; se si vuol ch'ella passi da un luogo all'altro conviene alzarla di peso, e portarla; altrimenti non darà mai un passo.

Vers. 6. 7. *Non è chi somigli te, o Signore: ec.* Come se dicesse il Profeta: eppure a cose tali si è renduto, e si rende l'onore dovuto a te, o Signore, a te, che se' sì grande in possanza, a te sì glorioso, a te sapientissimo.

Vers. 8. *Argomento della loro vanità è il legno.* Quel pezzo di legno, cui adorano come un Dio, grida, e dimostra, ch'ei sono stoltissimi.

Vers 9 *Da Tharsis l'argento ridotto in lamine.* Tarso della Cilicia fu già celebre nell'oriente pel suo commercio. Forse ivi si faceva la lama d'argento meglio, che altrove.

E l'oro di Ophaz. E' lo stesso Ophaz, che Ophir, donde veniva l'oro più puro. Vedi *Gen.* a. 11.

10. Dominus autem Deus verus est: ipse Deus vivens, et rex sempiternus: ab indignatione ejus commovebitur terra: et non sustinebunt gentes comminationem ejus.

11. Sic ergo dicetis eis: Dii, qui coelos, et terram non fecerunt, pereant de terra, et de his, quae sub coelo sunt.

12. * Qui facit terram in fortitudine sua: praeparat orbem in sapientia sua, et prudentia sua extendit coelos.

* *Genes.* 1. 1. *Infr.* 51. 15.

13. Ad vocem suam dat multitudinem aquarum in coelo, et elevat nebulas ab extremitatibus terrae: * fulgura in

10. *Ma il Signore è il Dio vero; egli è il Dio vivo, e il Rege eterno: dall' ira di lui sarà scommossa la terra, e i popoli non reggeranno alle sue minacce.*

11. *Voi adunque direte loro così: Gli dei, che non hanno fatto il cielo, e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose, che sono sotto del cielo.*

12. *Egli con sua possanza fece la terra, regolò il mondo colla sua sapienza, e colla intelligenza sua distende i cieli.*

13. *A una sua voce aduna nel cielo una gran massa di acque, solleva dalle estremità della terra le nuvole:*

Vers. 10. *Dall' ira di lui sarà scommossa la terra, ec.* Egli nell' ira sua agita, e scuote con orrendi tremuoti la terra, e le genti si impauriscono, e tremano alle sue minacce.

Vers. 11. *Voi adunque direte loro,* Agl' idoli stessi direte, e agli adoratori degli idoli: *Gli dei, che non hanno fatto i cieli, e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose che sono sotto del cielo.* Tutto questo è in Caldeo, ed è come una parentesi, che contiene una imprecazione contro i simulacri, e i falsi dei, dopo la quale ripiglia il Profeta l' incominciato ragionamento. Alcuni credono, che questa imprecazione sia in Caldeo perchè dovesse servire come di risposta, e di preservativo agl' inviti, che sarebbon fatti agli Ebrei di andare a adorare gl' idoli, allorchè si troveranno schiavi nella Caldea.

Vers. 13. *A una sua voce aduna nel cielo una gran massa di acque.* A un suo comando si addensano le nuvole, che scari-

pluviam facit, et educit ventum de thesauris suis.

*Psalm. 134. 7. Infr. 51. 16.

14. Stultus factus est omnis homo a scientia, confusus est artifex omnis in sculptili: quoniam falsum est quod conflavit, et non est spiritus in eis.

15. Vana sunt, et opus risu dignum: in tempore visitationis suae peribunt.

16. Non est his similis pars Jacob: qui enim formavit omnia, ipse est: et Israel virga hereditatis ejus: Dominus exercituum nomen illi.

scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.

14. *Del proprio sapere diventò stolto ogni uomo; la statua stessa confonde ogni artefice: perchè cosa falsa è quella, che egli ha fatto, e spirito in lei non è.*

15. *Elle son cose vane, e opere degne di riso: al tempo della loro visita, periranno.*

16. *Non è come queste colui, che è la porzione di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, e Israele è la sua eredità: il suo nome egli è: Signor degli eserciti.*

---

cano copiosa pioggia; ma dicendo, *a una sua voce*, allude al tuono, che è detto *voce di Dio Ps.* XXVIII. 3., che suol precedere la pioggia.

Scioglie i folgori in pioggia. Perchè dietro a questi, e anche con essi le squarciate nubi danno la pioggia. Vedi *Ps.* CXXXIV. 7., dove è la stessa frase.

E da' suoi tesori ne tragge il vento. Così Giobbe parla dei tesori di neve, e di grandine. Vedi *Job.* XXXVIII. 22.

Vers. 14. *Del proprio sapere diventò stolto ogni uomo.* L'abilità stessa, che ha un uomo di fare una bella statua, lo convince di stoltezza quando che l'adora come una divinità; egli sa, che senza di lui quella statua sarebbe sempre rimasa un pezzo di legno, e a lui deve se ha somiglianza di qualche cosa di meglio.

Vers. 19. *Non è come queste colui, ec.* Ma non a questi vani, e morti dei è simile quel Dio, che è la porzione, e l'eredità d'Israelle, e di cui pure lo stesso Israelle è retaggio.

17 Congrega de terra confusionem tuam, quae habitas in obsidione.

18. Quia haec dicit Dominus: Ecce ego longe projiciam habitatores terrae in hac vice: et tribulabo eos ita ut inveniantur.

19. Vae mihi super contritione mea, pessima plaga mea. Ego autem dixi: Plane haec infirmitas mea est, et portabo illam.

20. Tabernaculum meum vastatum est, omnes funiculi mei dirupti sunt, filii mei exierunt a me, et non subsistunt; non est qui extendat ultra tentorium meum, et erigat pelles meas.

21. Quia stulte egerunt pastores, et Dominum non

17. *Metti insieme da tutta la terra i tuoi obbrobri, o tu, che se' assediata:*

18. *Perocchè queste cose dice il Signore: Ecco che io questa volta getterò lontano gli abitatori di questa terra, e darò loro tribolazione tale, che li troverà.*

19. *Me infelice nella mia afflizione! la mia piaga è atroce. Ma io ho detto: Questo male veramente è mio, e io dovrò portarlo.*

20. *Il mio padiglione è atterrato: tutte le corde sono rotte: i miei figliuoli si sono partiti da me, ed ei più non sono: non v' ha più chi rizzi la mia tenda, e innalzi i miei padiglioni.*

21. *Imperocchè i pastori si son diportati da stolti, e non*

Vers. 17. *Metti insieme . . . i tuoi obbrobri, ec.* Confusione, obbrobrio, abbominazione, sono i nomi dati agl'idoli nella Scrittura. Così dice il Profeta, a Gerusalemme: rauna da tutte parti i tuoi obbrobri, i tuoi idoli, che non ti gioveranno ad altro, che a colmarti di confusione, e di obbrobrio; e dice città, *che se' assediata*, ovverò, *che se' in assedio*, cioè, che sarai tosto assediata

Vers. 18. *Tribolazione tale, che li troverà.* Getterò schiavi in rimoto paese gli abitanti della Giudea, onde la tribolazione, che io manderò loro li troverà tutti, nè ad essa alcuno sottrar si potrà.

Vers 19. *Infelice me nella mia afflizione!* Parole messe dal Profeta in bocca di Gerusalemme vinta, e presa da' Caldei. Infelice me! E tanto più infelice, perchè quello, ch' io soffro, lo ho meritato: questo male me lo son io creato da me stessa.

Vers 21. *I pastori si son diportati da stolti.* Quest i pastori sono i re, i principi, i sacerdoti.

quaesierunt: propterea non intellexerunt, et omnis grex eorum dispersus est.

han cercato il Signore: per questo non ebber saviezza, e il loro gregge è stato tutto disperso.

22. Vox auditionis ecce venit, et commotio magna de terra aquilonis: ut ponat civitates Juda solitudinem, et habitaculum draconum.

22. *Voce, che si fa sentire, e tumulto grande ecco che viene dalla parte di settentrione: per cangiare le città di Giuda in deserti, e in abitazione di dragoni.*

23. Scio, Domine, quia non est hominis via ejus: nec viri est ut ambulet, et dirigat gressus suos.

23. *Io so, o Signore, che non è dell'uomo il seguir la sua strada, e non è de l'uomo il camminare, e il regolare i suoi andamenti.*

24. * Corripe me, Domine, verumtamen in judicio; et non in furore tuo, ne forte ad nihilum redigas me.

* Psal. 6. 1.

24. *Castigami, o Signore, ma con misura, e non nel tuo furore, affinchè tu non mi ritorni nel nulla.*

25. * Effunde indignationem tuam super gentes, quae

25. *Versa la tua indegnazione sopra le genti, che non*

Vers. 23. 24. *Io so, o Signore, che non è dell'uomo il seguir la sua strada, ec.* Io so, o Signore, che l'uomo cieco, e infermo com'è, non può tra tanti nemici, senza l'aiuto tuo grande battere la retta strada, la strada, che tu gli hai ordinato di battere, nè per le forze del suo libero arbitrio è egli possente a camminare per questa strada, e a ordinare rettamente la sua vita. Abbi adunque, o Signore, pietà di noi, e se peccatori come noi siamo tu vuoi giudicarci, e punirci, castigaci con misura, castigaci con giudizio misto di misericordia, e non nel tuo furore, di cui siamo degni, e il quale potrebbe in un momento distruggerci, e annichilarci. Vedi *Ps.* VI. 1. XXXVII 1.

Vers. 25. *Versa la tua indegnazione, ec.* Queste parole sono prese dal salmo LXXVIII. 6. Il Profeta predice, che la nazione stessa, di cui si servirà Dio come di strumento per punire il suo popolo, proverà ella stessa a suo tempo l'ira di Dio per le sue scelleratezze, e per le crudeltà esercitate contro lo stesso popolo.

non cognoverunt te; et super provincias, quae nomen tuum non invocaverunt: quia comederunt Jacob, et devoraverunt eum, et consumpserunt illum, et decus ejus dissipaverunt.

* *Psal.* 78. 6.

ti conoscono, e sopra le provincie, che non invocano il nome tuo: perocchè elle hanno mangiato Giacobbe, e lo han divorato, e l'han consunto, ed han dissipata la sua magnificenza.

CAPO XI.

Perchè è maledetto chi non osserva l'alleanza fatta da Dio co' Padri, perciò è comandato al Profeta di predicarne l'osservanza. Gli Ebrei però imiteranno piuttosto le sceleraggini, e la idolatria de' Padri loro, e saranno puniti con mali inevitabili, nè gioveran loro gl' idoli, nè l'orazione de' giusti, nè l'essere stati prima amati da Dio. Vogliono toglier dal mondo Geremia. Quelli di Anatoth lo minacciano affinchè più non predichi.

1. Verbum, quod factum est a Domino ad Jerusalem, dicens:

2. Audite verba pacti hujus, et loquimini ad viros Juda, et habitatores Jerusalem,

1. Parola detta a Gerusalemme dal Signore, che disse:

2. Udite le parole di questa alleanza, e ditele agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme;

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Udite le parole di questa allenza, ec.* Sembra, che sien dette queste cose da Dio a Geremia, e agli altri profeti, tra' quali Geremia era come il primo, e più accreditato per la sua virtù, onde egli porta la parola.

3. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus Israel: Maledictus vir, qui non audierit verba pacti hujus,

3. Or tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Maledetto l'uomo, che non ascolterà le parole di quest' alleanza,

4. Quod praecepi patribus vestris in die, qua eduxi eos de terra Aegypti, de fornace ferrea, dicens: Audite vocem meam, et facite omnia, quae praecipio vobis, et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.

4. *La quale io formai co' padri vostri nel giorno, in cui li trassi dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro, allorchè dissi: Udite la mia voce, e fate tutte le cose, ch'io vi comando, e voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio,*

5. Ut suscitem juramentum, quod juravi patribus vestris, daturum me eis terram fluentem lacte, et melle, sicut est dies haec. Et respondi, et dixi: Amen Domine.

5. *Affinchè io faccia rivivere il giuramento, che feci a' padri vostri, che io avrei dato loro una terra, che scorrea latte, e miele, come in oggi si vede. E risposi, e dissi: Così è, o Signore.*

6. Et dixit Dominus ad me: Vociferare omnia verba haec in civitatibus Juda, et foris Jerusalem, dicens: Audite verba pacti hujus, et facite illa:

6. *E il Signore mi disse: Ripeti ad alta voce tutte queste parole per le città di Giuda, e pelle piazze di Gerusalemme dicendo: Udite le parole di quest' alleanza, e osservatele:*

Vers. 4. *Dalla fornace di ferro.* La schiavitudine del popolo nell'Egitto fu rappresentata ad Abramo sotto il simbolo di una ardente fornace. Vedi anche *Deuter.* IV. 20.

Vers. 5. *Affinchè io faccia rivivere il giuramento*, ec. Il giuramento, cioè l'alleanza giurata da me contratta col popolo, violata, e rotta da lui coll'adorare gli dei stranieri, e col disobbedire a' comandamenti, questa alleanza Dio dice, che vuole risuscitarla.

Così è, o Signore. Così è tu dalla parte tua mantenesti le tue promesse, e desti a questo popolo la buona terra, che fino adesso egli possiede.

7. Quia contestans contestatus sum patres vestros in die, qua eduxi eos de terra Aegypti, usque ad diem hanc: mane consurgens contestatus sum, et dixi: Audite vocem meam:

7. Io esortai fortemente i padri vostri dal dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto fino al dì d' oggi; di buon mattino io li esortava, e diceva: Udite la mia voce:

8. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt unusquisque in pravitate cordis sui mali: et induxi super eos omnia verba pacti hujus, quod praecepi ut facerent, et non fecerunt.

8. E non l' ascoltarono, nè porser le loro orecchie; ma andaron dietro ognuno al pravo loro, e cattivo cuore: e mandai sopra di loro tutto quel, che era scritto in quell' alleanza, la quale ordinai loro di osservare, e non l' osservarono.

9. Et dixit Dominus ad me: Inventa est conjuratio in viris Juda, et in habitatoribus Jerusalem.

9. E il Signore mi disse: Si è scoperta una congiura degli uomini di Giuda, e degli abitatori di Gerusalemme.

10. Reversi sunt ad iniquitates patrum suorum priores, qui noluerunt audire verba mea, et hi ergo abierunt post deos alienos, ut servirent eis: irritum fecerunt domus Israel et domus Juda pactum meum, quod pepigi cum patribus eorum.

10. Ei son ritornati alle iniquità antiche de' padri loro, i quali udir non vollero le mie parole: Questi adunque ancor essi sono andati dietro a' dei stranieri per adorarli: e la casa di Israele, e la casa di Giuda hanno renduta vana l' alleanza mia contratta da me co' padri loro.

Vers. 9. *Si è scoperta una congiura ec.* Questa maniera di parlare dinota una alienazione da Dio non sol grande, ma fatta a caso pensato, con risoluzione premeditata, non avvenuta per debolezza e fragilità, ma per ostinata protervia, e avversione di cuore da Dio.

11. Quam ob rem haec dicit Dominus: Ecce ego inducam super eos mala, de quibus exire non poterunt: et clamabunt ad me, et non exaudiam eos.

12. Et ibunt civitates Juda, et habitatores Jerusalem, et clamabunt ad deos, quibus libant, et non salvabunt eos in tempore afflictionis eorum.

13. *Secundum numerum enim civitatum tuarum, erant dii tui Juda: et secundum numerum viarum Jerusalem, posuisti aras confusionis, aras ad libandum Baalim.

* *Supr.* 2. 28.

14. * Tu ergo noli orare pro populo hoc, et ne assumas pro eis laudem, et orationem: quia non exaudiam in tempore clamoris eorum ad me, in tempore afflictionis eorum.

* *Supr.* 7. 16. *Infr.* 14. 11.

11. *Per la qual cosa così parla il Signore: Ecco che io manderò sopra di essi de' mali, da' quali non potranno uscire: e grideranno verso di me, e io non gli esaudirò.*

12. *E anderanno le città di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, e alzeranno le loro voci verso gli dei, a onor dei quali fan libagioni, e questi non li salveranno nel tempo di loro afflizione.*

13. *Imperocchè i tuoi dei, o Giuda, agguagliavano il numero delle tue città; e giusta il numero delle tue strade tu alzasti, o Gerusalemme, altari di confusione, altari per far libagioni a Baal.*

14. *Tu adunque non pregare per questo popolo, e non gettar le tue grida, e la tua orazione; perch' io non gli esaudirò nel tempo, in cui grideranno verso di me, nel tempo di loro afflizione.*

Vers. 13. *I tuoi dei agguagliavano il numero delle tue città.* Ognuna della città di Giuda ebbe il suo idolo: ciò vuol dire, che nissuna fu esente dall' idolatria, imitando ogni città il costume empio della dominante, dove ogni strada avea il suo idolo. Alcuni credono, che il Profeta voglia dire, che ogni città avesse la sua divinità propria, e differente da quelle delle altre città. Ma è più credibile, che in tutto il paese di Giuda si adorassero gli dei adorati in Gerusalemme.

Altari di confusione. Altari eretti agl' idoli, che sono chiamati *confusione*, come si è veduto più volte. Vedi *Jerem.* III. 24.

15. Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa? numquid carnes sanctae auferent a te malitias tuas, in quibus gloriata es?

16. Ulivam uberem, pulchram, fructiferam, speciosam, vocavit Dominus nomen tuum: ad vocem loquelae, grandis exarsit ignis in ea, et combusta sunt fruteta ejus.

17. Et Dominus exercituum, qui plantavit te, lo-

15. E donde avviene, che il mio diletto nella casa mia ha commesse molte scelleratezze? Forse che le carni sacrificate toglieranno da te le tue malizie, delle quali tu hai fatto pompa?

16. Ulivo fecondo, bello, fruttifero, e vago a vedersi, fu il nome, che diede a te il Signore: al suono di una parola grande il fuoco si apprese all'ulivo, e i rami suoi furon tutti abbruciati.

17. E il Signor degli eserciti, che ti piantò, pronun-

Vers. 15. *Il mio diletto nella casa mia ha commesse* ec. Si lamenta Dio, che il suo popolo nello stesso suo tempio abbia introdotto l'empietà, e l'idolatria, e poi questo popolo stolto si credeva di mondarsi da ogni peccato colle sue vittime, e coi suoi sacrifizi, e offeriva le carni delle vittime a Dio come per placarlo, nel tempo stesso, che facea pompa, e portava in trionfo le sue empietà.

Vers. 16. *Ulivo fecondo, bello .... fu il nome, che diede a te il Signore*: ec. Popolo infelice! Dio ti nomò, cioè ti fece essere, come un bello, e fecondo, e fruttuosissimo ulivo. La comparazione di un popolo fedele, e giusto coll'ulivo, è molto bella, e di gran senso; perocchè questa pianta non è soggetta alla carie, nè sente quasi vecchiezza, nè mai perde foglia, onde fu presa per simbolo dell'eternità, ed ella è di gran frutto, *Ps.* LI. 10., e questo frutto serve ad usi innumerabili, ed anche alla religione; e finalmente l'ulivo dà grande ornamento a' colli, e alle campagne dove nasce.

Al suono di una parola grande ec. Ma questa pianta sì bella, e vistosa, e pregievole al suono della voce, cioè del comando di Dio sarà arsa dal fuoco con tutti i suoi rami; questo fuoco è la vendetta di Dio, il quale per mano de' Caldei abbrucerà Gerusalemme.

cutus est super te malum, pro malis domus Israel, et domus Juda, quae fecerunt sibi ad irritandum me, libantes Baalim.

18. Tu autem Domine demonstrasti mihi, et cognovi: tunc ostendisti mihi studia eorum.

ziò sciagure contro di te a motivo de' mali, che fecero a se la casa d' Israele, e la casa di Giuda per muovermi ad ira, facendo libagioni a Baal.

18. *Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, e io compresi: tu mi facesti vedere allora i loro pensamenti.*

Vers. 18. 19. *Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, e io compresi ec.* Il sentimento comune della Chiesa fu sempre questo, che sotto il tipo di Geremia sia in queste parole adombrato il vero Agnello di Dio, *l' agnello ucciso dal principio del mondo*, e figurato nell'agnello pasquale, e nell'agnello, che si offeriva mattina, e sera come in tutti i sacrifizi del' antica legge. *Seguitiamo noi questa regola* (dice s. Girolamo), *che tutti i profeti la maggior parte delle cose fecero in figura di Cristo, e che tutto quello, che si adempiè riguardo a Geremia era una profezia di quel, che dovea un giorno avvenire riguardo a Cristo*. E vogliam noi vedere, che il Profeta mirava a qualche altra cosa più importante, che tutte le cattive disposizioni degli Ebrei contro la sua persona? Egli dice, che per rivelazione di Dio ha saputo quello, che si macchina dagli Ebrei, e dipoi (*vers.* 21.) immediatamente soggiunge, che i cittadini di Anathoth sua patria dicevano a lui, che non predicasse se non volea morire per le loro mani. Non avea adunque bisogno il Profeta, che Dio rivelasse a lui il cattivo animo, che gli Ebrei aveano contro di lui: ma di rivelazione avea bisogno per sapere, e credere, che l' empietà, e la rabbia degli Ebrei fosse per giungere fino ad uccidere l' Agnello immacolato mandato a togliere i peccati del mondo: che contro di questo agnello dovesse ordirsi dagli scribi, e da' Farisei una sorda congiura, nella quale a suo tempo si facesse entrare la stolta plebe di Gerusalemme, questo è veramente quello, che Dio fece conoscere al Profeta figura dello stesso agnello consolandolo nelle persecuzioni, che egli soffriva coll' esempio di quell' agnello mansuetissimo, il quale dagli stessi Ebrei sarà ucciso anch' egli per l' odio, che hanno alla verità, e alla pietà.

19. Et ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad victimam: et non cognovi quia cogitaverunt super me consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem ejus, et eradamus eum de terra viventium, et nomen ejus non memoretur amplius.

20. * Tu autem Domine Sabaoth, qui judicas juste, et probas renes, et corda, videam ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam:

* *Infr.* 17. 10., *et* 20. 12.

21. Propterea haec dicit Dominus ad viros Anathoth, qui quaerunt animam tuam, et dicunt: Non prophetabis in nomine Domini, et non morieris in manibus nostris:

19. Ed io come agnello mansueto, che è portato ad esser sacrificato: e non avea compreso com'eglino avean macchinato contro di me, dicendo: venite, diamo a lui il legno in luogo di pane, e sterminiamolo dalla terra de' vivi, e non sia rammentato più il suo nome.

20. Ma tu, o Signor degli eserciti, che giudichi con giustizia, e penetri gli affetti, e i cuori, fa, ch' io ti vegga fare vendetta di essi: imperocchè ho rimessa in te la mia causa.

21. Per questo così parla il Signore agli abitanti di Anathoth, che cercano la tua vita, e dicono: Non profetare nel nome del Signore, e non morrai per le mani nostre.

Venite: diamo a lui il legno in luogo di pane. Questa versione è conforme al senso seguitato dall' Arabo, che legge: *si corrompa colla trave la carne di lui, e col legno la sua fortezza*: è conforme alla sposizione di s. Girolamo, di Teodoreto, di s. Giustino M., di Tertulliano, e di molti altri Padri, e Interpreti, i quali hanno quì veduto accennato il mistero della Croce di Cristo: venite, e diamo a lui per suo pane il legno, cioè la croce.

Vers. 20. *Fa ch' io ti vegga far vendetta di essi.* A gran ragione il Profeta chiede al giusto Dio, che castighi l'empietà degli omicidi del Cristo. *Ed è tratto di benevolenza, non di malizia, quando il giusto desidera, che venga il castigo sopra de' peccatori, de' quali non ama la perdizione, ma l' emendazione, e ama la giustizia di Dio, per cui sa, che molti possono convertirsi* August. sent. 246.

22 Propterea haec dicit Dominus exercituum: Ecce ego visitabo super eos: juvenes morientur in gladio, filii eorum, et filiae eorum morientur in fame.

22. Per questo così dice il Signore degli eserciti: Ecco che io li visiterò: i giovani periranno di spada: i loro figliuoli, e le loro figlie morranno di fame.

23. Et reliquiae non erunt ex eis: inducam enim malum super viros Anathoth, annum visitationis eorum.

23. E non resterà avanzo di essi: imperocchè io manderò sciagure sopra gli uomini di Anathoth, anno di visita per essi.

Vers. 23. *Anno di visita per essi.* Anno di castigo severo.

CAPO XII.

Ammira il Profeta come gli empi sono prosperati: eglino però sono serbati pel giorno della uccisione, e sono cagione di lutto al paese loro. I pastori hanno disertata la vigna del Signore: il Signore però avrà misericordia di essa, e ne gastigherà i nemici.

1. Justus quidem tu es Domine, si disputem tecum: verumtamen justa loquar ad te: * Quare via impiorum prosperatur: bene est omnibus qui praevaricantur, et inique agunt?

* *Job.* 21. 7. *Hab.* 1. 13.

1. Veramente checchè io disputi teco, tu, o Signore, sei giusto: con tutto questo io parlerò giustizia con te: per qual motivo tutto va a seconda per gli empi; sono felici tutti i prevaricatori, e gl' iniqui?

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Veramente checchè io disputi teco, tu, o Signore, sei giusto; ec.* Il Profeta, che vuol proporre una difficoltà, che lo inquieta, riguardo alla tolleranza, che Dio usa cogli empi, comincia dal riconoscere umilmente, e confessare, che Dio è la

2. Plantasti eos, et radicem miserunt, proficiunt, et faciunt fructum: prope es tu ori eorum, et longe a renibus eorum.

2. *Tu li piantasti, e gettarono radici; van crescendo, e fruttificano: tu se' vicino alla loro bocca, ma lontano da' loro affetti.*

3. Et tu Domine nosti me, vidisti me, et probasti cor meum tecum: congrega eos quasi gregem ad victimam, et sanctifica eos in die occisionis.

3. *Ma tu, o Signore, mi hai conosciuto, mi hai veduto, ed hai sperimentato, che il mio cuore è con te. Radunali qual gregge al macello, e tienli a parte pel giorno della uccisione.*

4. Usquequo lugebit terra, et herba omnis regionis siccabitur propter malitiam habitantium in ea? consumptum est animal, et volucre, quoniam dixerunt: Non videbit novissima nostra.

4. *Fino a quando la terra sarà in lutto, e seccherassi l'erba in ogni regione per la malvagità de' suoi abitatori? animali, ed uccelli sono stati consunti, perchè costoro hanno detto: ei non vedrà il nostro fine.*

---

stessa giustizia. Contuttociò (dice egli) nella afflizione, in cui io mi trovo, permettimi, o Signore, che io ti esponga una mia querela, che a me sembra giusta. Questa stessa querela si vede proposta da Davidde in più luoghi de' Salmi, e da altri Santi. Vedi *Ps.* LXXII. 3. 4. *Habac.* I. 13. 14.

Vers. 2. *Tu se' vicino alla loro bocca, ma lontano ec.* È lo stesso rimprovero, che fece Cristo agli Ebrei del suo tempo *Matt.* XV. 8. Costoro si burlano di te; perchè di te sempre parlano, ma a te non pensano, e non ti amano.

Vers. 3. *E tienli a parte pel giorno dell' uccisione.* Tienli separati, messi a parte, come cosa consacrata a te, per farli perire vittime di tua giustizia nel giorno stabilito per la loro immolazione.

Vers. 4. *Fino a quando la terra sarà in lutto, ec.* Io veggo, o Signore, che gli empi sono cagione della sterilità della terra benedetta già da te; sterilità tale, e tanta, che non hanno potuto trovar da vivere gli uccelli, perchè l'empietà di costoro è tanto grande, ch'ei negano la tua provvidenza, e dicono che tu non vedi, e non curi il loro fine, nè pensi a punirli colla morte, com' io a nome tuo ho ad essi intimato. Della sterilità, e della fame, che fu in que' tempi nella Giudea parlò *cap.* VIII. 13., e ne parlerà *cap.* XIV. 4.

5. Si cum peditibus currens laborasti, quomodo contendere poteris cum equis? cum autem in terra pacis securus fueris, quid facies in superbia Jordanis?

5. *Se ti sei affannato correndo con gente a piedi, come potrai tu gareggiar co' cavalli? Che se in una terra di pace tu se' stato senza paure, che farai in mezzo alla superbia del Giordano?*

6. Nam et fratres tui, et domus patris tui, etiam ipsi pugnaverunt adversum te, et clamaverunt post te plena voce: ne credas eis cum locuti fuerint tibi bona.

6. *Imperocchè i tuoi stessi fratelli, e la casa del padre tuo hanno a te fatto guerra, e hanno gridato contro di te con voce sonora. Non ti fidar di loro quando ti parleranno con amore.*

7. Reliqui domum meam, dimisi hereditatem meam: dedi dilectam animam meam in manu inimicorum ejus.

7. *Io ho abbandonata la casa mia, ho rigettata la mia eredità: ho lasciato l'amor dell'anima mia nelle mani dei suoi nemici.*

Vers. 5. *Se ti sei affannato correndo ec.* È una maniera di proverbio, che si adatta a chi non avendo potuto fare il meno tenta di fare quello, che è più difficile. Se tu, o Geremia hai patito tanto da' tuoi fratelli di Anathoth, come saprai sopportare gli insulti de' cittadini di Gerusalemme col suo re, e coi suoi grandi? Che se tu in quella piccola città vivevi con fidanza, benchè ti minacciassér la morte, che sarà poi quando tu abbi da fare co' cittadini di Gerusalemme superbi, quanto il Giordano quando è più gonfio? Al Profeta, che si lamenta di quel, che ha patito, promette Dio, che avrà anche di più da patire in Gerusalemme, dove vuole, che egli stia ad annunziarvi la sua parola.

Vers. 6. *Non ti fidar di loro quando ec.* Si vede, che il Profeta si fidava degli uomini d'Anathoth, perchè dopo averli fatto de' cattivi trattamenti se gli erano dimostrati amici, e fautori. Chi vorrà comparare la sposizione data a questi due versetti colle parole del testo sacro, e ancora colle altre, che si trovano presso vari Interpreti potrà conoscere come questa è la più semplice, e naturale.

Vers. 7. *Ho abbandonata la casa mia, ec.* Dio dice, che ha abbandonato il suo tempio alle fiamme, la sua eredità, cioè il

8 Facta est mihi hereditas mea quasi leo in silva: dedit contra me vocem, ideò odivi eam.

9 Numquid avis discolor hereditas mea mihi? numquid avis tincta per totum? venite, congregamini omnes bestiae terrae, properate ad devorandum.

10. Pastores multi demoliti sunt vineam meam, conculcaverunt partem meam: dederunt portionem meam desiderabilem in desertum solitudinis.

8 *La mia eredità è divenuta per me qual lione nella boscaglia: ha alzata la voce contro di me, per questo io la ho odiata.*

9. *E' ella forse per me la mia eredità come l' uccello a vari colori? E' ella come l' uccello dipinto per ogni parte? Venite bestie delle terre quante voi siete, raunatevi per divorare.*

10. *Molti pastori han devastata la mia vigna, hanno conculcata la mia eredità; han cangiata la mia amata porzione in un solitario deserto;*

---

suo popolo alla spada, e alla cattività, l'amor dell'anima sua (la città santa, amata da lui, non tanto per ragione dell'arca del tempio ec., quanto per ragione del Cristo, che la santificherà co' suoi passi, e colla sua predicazione), questo amor dell'anima lo da Dio nelle mani de' suoi nemici, perchè tutto ardano, e distruggano.

Vers 8. *La mia eredità è venuta per me qual lione ec.* Io ho orrore del popolo, già mia eredità, come un viandante ha orrore e fugge alla vista di un lione, in cui si imbatte camminando in una boscaglia: questo popolo hà alzata l'empia sua voce contro di me per dir male di me, e bestemmiarmi; non debbo io averne odio, e orrore?

Vers. 9. *E' ella forse per me la mia eredità come l' uccello ec.* Quest' uccello a vari colori dipinto in tutto il corpo egli è il pavone. quest' uccello dovea essere stimato assai in que' tempi nella Giudea essendo contato tralle cose di pregio, che vi furono portate da Ophir nelle navi speditevi da Salomone. Dice adunque il Signore. E' ella forse anche adesso Gerusalemme, e il popol mio quella sì vistosa, e amabile mia eredità, che era pell'avanti? Non è ella divenuta per me un lione fremente, che rugge nella boscaglia? (vers. 8.) Io adunque inviterò tutte le bestie feroci a divorare questo lione. Vedi 2. *Paral.* IX. 21.

Vers. 10. *Molti pastori han devastata ec.* Questi pastori pos-

11. Posuerunt eam in dissipationem, luxitque super me: desolatione desolata est omnis terra: quia nullus est qui recogitet corde.

11. La hanno desolata, ed ella piange rivolta a me: una orribile desolazione ha invasa la terra; e chi in cuor suo rifletta, non è.

12. Super omnes vias deserti venerunt vastatores, quia gladius Domini devorabit ab extremo terræ usque ad extremum ejus: non est pax universae carni.

12. Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori, perchè la spada del Signore divorerà la terra da una estremità fino all' altra estremità: per nissun uomo vi sarà pace.

13. Seminaverunt triticum, et spinas messuerunt: hereditatem acceperunt, et non eis proderit: confundemini a fructibus vestris propter iram furoris Domini.

13. Hanno seminato del grano, ed hanno mietute spine: hanno avuta un' eredità, e non sarà loro di giovamento: sarete confusi nella vana espettazione de' vostri frutti per la furibonda ira del Signore.

---

sono essere, o gli stessi re di Giuda, e i sacerdoti, e i capi del popolo: o Nabuchodonosor, e i molti Regoli, o principi, che erano in quell' esercito; perocchè gli uni, e gli altri, benchè in differente maniera devastarono la vigna. Vedi *cap.* VIII. II. X. II.

Vers. 11. *E chi in cuor suo rifletta, non è.* Nel tempo, che la corruzione stessa giunta all' estremo annunzia la futura rovina, nel tempo, che a nome di Dio i Profeti la predicon vicina, nissuno pensa nè a mutar costumi, nè a implorare la divina bontà.

Vers. 12. *per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori.* I Caldei non contenti di devastare il paese coltivato, e popolato anderanno pel deserto a cercare quelli, che vi si saranno rifugiati.

Vers. 13. *Hanno seminato del grano, ec.* Sono quì due proverbi, i quali non altro significano, se non che i Giudei, nel tempo in cui spereranno ogni felicità, si vedranno ridotti ad estrema miseria, cangiandosi per essi la felicità in avversità, la abbondanza in penuria, l' ira del Signore privandoli di tutti i frutti, che aspettano de' loro acquisti.

14. Haec dicit Dominus adversum omnes vicinos meos pessimos, qui tangunt hereditatem, quam distribui populo meo Israel: Ecce ego evellam eos de terra sua, et domum Juda evellam de medio eorum.

15. Et cum evulsero eos, convertar, et miserebor eorum: et reducam eos, virum ad hereditatem suam, et virum in terram suam.

16. Et erit: si eruditi didicerint vias populi mei, ut jurent in nomine meo, vivit Dominus, sicut docuerunt populum meum jurare in Baal: aedificabuntur in medio populi mei.

14. Queste cose dice il Signore contro tutti i pessimi vicini miei, i quali toccano l'eredità distribuita da me al mio popolo di Israele: ecco che io gli sradicherò dalla loro terra, e la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.

15. E quando gli avrò sradicati mi rappacificherò, e avrò compassione di essi; e li ricondurrò ciascheduno alla sua eredità, ciascheduno alla sua terra.

16. E se eglino fatti saggi appareranno la legge del popol mio, talmente che nel nome mio facciano i lor giuramenti, dicendo: vive il Signore, come insegnarono al popol mio a giurare per Baal, ei saranno felicitati in mezzo al mio popolo.

Vers. 14. *Contro tutti i pessimi vicini miei, ec.* Questi *pessimi vicini* sono gli Ammoniti, i Moabiti, e gl'Idumei: questi di fatto, dopo che Dio *ebbe tolto di mezzo ad essi il popolo di Giuda*, e pochi anni dopo la ruina di Gerusalemme furono vinti dallo stesso Nabuchodonosor, e menati schiavi di là dall' Eufrate. Vedi *cap.* XXVIII. XLVIII. XLIX. dove è ripetuta la stessa predizione, come anche *Ezech.* XXV. ec. Che i Giudei abbiano ad essere i primi menati in ischiavitù, è indicato con quelle parole: *la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.*

Vers. 15 16. *E quando gli avrò sradicati ec.* Parla in primo luogo de' Giudei, i quali sradicati dalla terra loro, vi torneranno dopo i settant'anni, quando il Signore sarà placato con essi, e parla ancora di quelli altri popoli, il ritorno de' quali è parimente notato da Geremia, e da altri Profeti. Vedi XLIX. 6. E di questi si predice la vocazione alla fede, e la riunione con Israelle in una medesima Chiesa; profezia, che non potè essere veracemente adempiuta, se non quando la porta della Chiesa fu aperta a tutti i gentili.

17. Quod si non audierint, evellam gentem illam evulsione, et perditione, ait Dominus.

17. *Che se eglino saranno indocili, sradicherò totalmente, e sterminerò quella nazione, dice il Signore.*

CAPO XIII.

Il cingolo di Geremia nascosto presso all'Eufrate, dove marcisce, figura di Gerusalemme rigettata, e abbandonata da Dio. Esortazione alla penitenza; minaccia dei futuri gastighi.

1. Haec dicit Dominus ad me: Vade, et posside tibi lumbare lineum, et pones illud super lumbos tuos, et in aquam non inferes illud.

2. Et possedi lumbare juxta verbum Domini, et posui circa lumbos meos:

3. Et factus est sermo Domini ad me secundo, dicens:

4. Tolle lumbare, quod possedisti, quod est circa lumbos tuos, et surgens vade ad Euphraten, et absconde ibi illud in foramine petrae.

1. *Il Signore parlommi in tal guisa: va, e comprati una cintura di lino, e mettitela a' tuoi fianchi, e non le farai toccar l'acqua.*

2. *E comprai la cintura secondo la parola del Signore, e la cinsi a' miei fianchi.*

3. *E il Signore parlommi di nuovo, dicendo:*

4. *Prendi la cintura, che hai comperata, e porti intorno a' tuoi fianchi; e sorgi, e va all' Eufrate, e nascondila nella buca di una pietra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 4. *Una cintura di lino.* Questa non era propriamente una cintura, ma un gonnellino, che portavano gli uomini particolarmente o per viaggio, o lavorando alla campagna, il quale serviva ad essi in luogo di calzoni, ch' ei non aveano, e perciò questa, che comunemente spiegasi per cintura, è detta da s. Girolamo *veste donnesca: In Osee Proem.*; era simile a quei

5. Et abii, et abscondi illud in Euphrate, sicut praeceperat mihi Dominus.

6. Et factum est post dies plurimos, dixit Dominus ad me: Surge, vade ad Euphraten; et tolle inde lumbare, quod praecepi tibi ut absconderes illud ibi.

7. Et abii ad Euphraten, et fodi, et tuli lumbare de loco, ubi absconderam illud: et ecce computruerat lumbare, ita ut nulli usui aptum esset.

8. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

9. Haec dicit Dominus: Sic putrescere faciam superbiam Juda, et superbiam Jerusalem multam:

5. E andai, e la nascosi vicino all'Eufrate, conforme mi avea ordinato il Signore.

6. E dopo un gran numero di giorni il Signore mi disse: sorgi, va all' Eufrate, e prendi la cintura, ch' io ti ordinai di nasconder colà.

7. E andai all' Eufrate, e scopersi la buca, e cavai la cintura dal luogo, dov' io l'avea nascosta: ed ecco, che la cintura era marcita in guisa, che non era più buona a nulla.

8. E il Signore parlommi, e disse:

9. Queste cose dice il Signore: così farò io marcire la superbia di Giuda, e la superbia molta di Gerusalemme:

---

calzoncini alla Spagnuola, che portano oggi giorno i magistrati. Dio adunque ordina al Profeta, che comperi questa cintura di lino crudo, non lavato, non imbiancato, e di andare a nasconderla in qualche buca di pietra presso all' Eufrate. Il popolo Ebreo era figurato in questa cintura di lino rozzo, perchè egli (dice s. Girolamo) preso dalla terra non era nè bello a vedersi, nè di alcun pregio per dolcezza, e candore di costumi, onde se da Dio fu amato, e se Dio a se lo unì, fu ciò puro effetto della bontà del Signore: quando poi questo popolo fu divenuto sordido, e odioso a Dio pe' suoi peccati, Dio lo fece passare di là dall' Eufrate nascosto, e confuso tralle nazioni, dove per settant' anni rimase avvilito a marcire nella miseria, e nella tribolazione. Il lungo viaggio fatto per due volte dal Profeta fino all'Eufrate a nascondere la cintura, e a ripigliarla dovea servire a risvegliare l' attenzione degli Ebrei per intendere il mistero nascosto in un fatto assai nuovo, e straordinario.

10. Populum istum pessimum, qui nolunt audire verba mea, et ambulant in pravitate cordis sui: abieruntque post deos alienos ut servirent eis, et adorarent eos: et erunt sicut lumbare istud, quod nulli usui aptum est.

11. Sicut enim adhaeret lumbare ad lumbos viri, sic agglutinavi mihi omnem domum Israel, et omnem domum Juda, dicit Dominus: ut essent mihi in populum, et in nomen, et in laudem, et in gloriam: et non audierunt.

12. Dices ergo ad eos sermonem istum. Haec dicit Dominus Deus Israel: Omnis laguncula implebitur vino. Et dicent ad te: Numquid ignoramus quia omnis laguncula implebitur vino?

13. Et dices ad eos; Haec dicit Dominus: Ecce ego implebo omnes habitatores terrae hujus, et reges qui sedent de stirpe David super thronum ejus, et sacerdotes, et prophetas, et omnes habitatores Jerusalem, ebrietate:

10. *Questo cattivissimo popolo, che non vuol udire le mi parole, e segue il pravo su cuore, ed è andato dietro dei stranieri per onorargli, adorarli, sarà come questa cintura, che non è buona a nissu uso;*

11. *Imperocchè come un cintura combacia co' fianch dell'uomo, così io congiuns meco tutta la casa di Israelo e tutta la casa di Giuda, dic il Signore, affinchè fosser mi popolo avente nome da me mia lode, e mia gloria: e ei non hanno ascoltato.*

12. *Tu dirai adunque ad ess queste parole: il Signore Di di Israele parla così: tutti vasi saran pieni di vino. E eglino diranno a te: e non sap piam noi, che tutti i vasi s empieranno di vino?*

13. *E tu dirai loro: queste cose dice il Signore: ecc che io riempirò d'ubbriachezz tutti gli abitatori di quest paese, e i regi della stirpe d David, che seggono sul tron di lui, e i sacerdoti, e i profet e tutti quelli, che abitano i Gerusalemme:*

Vers. 13. *Ecco, che io riempirò d'ubbriachezza ec.* Quand il Profeta disse, che tutti i vasi sarebbon ripieni di vino, pe questo vino inteso, il vino dell'ira di Dio, cioè le tribolazi

14. Et dispergam eos virum a fratre suo, et patres et filios pariter, ait Dominus: non parcam, et non concedam: neque miserebor ut non disperdam eos.

15. Audite, et auribus percipite. Nolite elevari, quia Dominus locutus est.

16. Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebrescat, et antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabitis lucem, et ponet eam in umbram mortis, et in caliginem.

17. Quod si hoc non audieritis, in abscondito plorabit anima mea a facie superbiae: * plorans plorabit, et

14. E li spergerò disgiunti il fratello dal fratello, e i padri similmente da' figli, dice il Signore: non perdonerò, e non mi placherò, nè avrò misericordia per non ispergergli.

15. Udite, e prestate attente le orecchie; non vi levate in superbia: perocchè il Signore ha parlato.

16. Date gloria al Signore Dio vostro, prima che vengan le tenebre, e prima che i vostri piedi urtino ne' monti pieni di densa nebbia: voi aspetterete la luce: ed ei la cangerà in ombra di morte, e in caligine.

17. Che se voi non ascolterete queste cose, piangerà in segreto l' anima mia veggendo la vostra superbia: di-

---

ni, ch'ei pioverà sopra il suo popolo, e di questo vino egli dice adesso, che ne farà bere fino all'ebrezza ai regi, ai sacerdoti, ai falsi profeti, e a tutto il popolo di Gerusalemme. Vedi *Isai.* XIX. 14.

Vers. 14. *Disgiunti il fratello dal fratello.* Menati schiavi chi quà, e chi là, e dispersi pel vasto impero de' Caldei.

Vers. 16. *Date gloria al Signore Dio vostro, prima, ec.* Umiliatevi dinanzi a Dio, pentitevi delle vostre iniquità, invocatelo con fede, prima, che vengano le tenebre della tribolazione, e prima, che voi andiate a urtare ne' caliginosi monti della Caldea: placate il Signore prima di essere dispersi pelle montagne della Caldea; montagne, che per la loro altezza, e per le esalazioni, che vengono dai sottoposti paduli, sono sgombrate da nebbie. Così s. Girolamo.

Vers. 17. *Veggendo la vostra superbia.* La vostra impenitenza, il vostro induramento.

deducet oculus meus lacrymam, quia captus es grex Domini. *Thren.* 1. 2.

rottamente piangerà, e gli occhi miei spanderanno lacrime perchè è stato preso il gregge del Signore.

18. Dic regi, et dominatrici: Humiliamini, sedete: quoniam descendit de capite vestro corona gloriae vestrae.

18. *Di al re, e alla padrona: umiliatevi, sedete per terra; imperocchè la corona di vostra gloria vi cade di testa*

19. Civitates Austri clausae sunt, et non est qui aperiat: translata est omnis Juda transmigratione perfecta.

19. *Le città di mezzodì son chiuse, e non v' ha chi le apra tutta la tribù di Giuda è stata condotta via nella general trasmigrazione.*

20. Levate oculos vestros, et videte qui venitis ab aquilone: ubi est grex, qui datus est tibi, pecus inclytum tuum?

20. *Alzate gli occhi vostri e mirate voi, che venite dalla parte di settentrione: dov' è quel gregge, che a te fu dato le insigni tue pecorelle?*

Vers. 18. *Di al re, e alla padrona.* Al re Joachin, ed alla madre di lui Nohesta 4 *Reg.* XXIV. 8.

Vers. 19 *Le città di mezzodì sono chiuse.* Tutte le città di Giuda, che sono tutte nella parte meridionale della Giudea sono chiuse, perchè non hanno chi le abiti; tutto il popolo di Giuda è stato condotto via in paese rimoto. E' il passato in vece del futuro.

Vers. 20. *Alzate gli occhi vostri, e mirate voi, che venite ec* Generalmente tutti quì leggono *levate oculos vestros, et videte venientes ab aquilone*: cioè i Caldei, e così nella sua sposizione suppose, che debba leggersi s. Girolamo. Nondimeno ritenendo la lezione della Volgata può intendersi, che il Profeta quì parli agli Ebrei dimoranti nelle parti settentrionali, i quali, o udendo per fama, o vedendo co' propri occhi la desolazione di Gerusalemme, diranno rivolti a lei: dov' è il numeroso tuo popolo, l'illustre tua greggia?

21. Quid dices cum visitaverit te? tu enim docuisti eos adversum te, et erudisti in caput tuum: numquid non dolores apprehendent te, quasi mulierem parturientem?

22. Quod si dixeris in corde tuo: Quare venerunt mihi haec? * Propter multitudinem iniquitatis tuae revelata sunt verecundiora tua, pollutae sunt plantae tuae.

* *Infr.* 30. 14.

23. Si mutare potest Aethiops pellem suam, aut pardus varietates suas: et vos poteritis benefacere, cum didiceritis malum.

24. Et disseminabo eos quasi stipulam, quae vento raptatur in deserto.

25. Haec sors tua, parsque mensurae tuae a me, dicit Dominus, quia oblita es mei,

21. Che dirai tu quando Dio ti visiterà? Imperocchè tu ad essi fosti maestro contro di te, e li istruisti per tua rovina. Non ti prenderann' eglino dolori simili a quegli di una donna di parto?

22. Che se tu dirai in cuor tuo: perchè mai sono avvenute a me tali cose? Per la moltitudine di tue iniquità sono state scoperte le parti tue più vergognose, e contaminati i tuoi piedi.

23. Se può l'Etiope mutar sua pelle, o il pardo la varietà delle sue macchie; potrete voi pure far bene, essendo avvezzi al male:

24. Io li dispergerò come paglia, cui il vento porta via nel deserto.

25. Questa è la sorte tua, e la porzione, ch' io ti ho misurata, dice il Signore, per-

---

Vers. 21. *Tu ad essi fosti maestro contro di te, ec.* Tu, o Giuda, tu o Gerusalemme ricorrendo alla protezione de' Caldei contraendo amistà con essi insegnasti loro la strada del tuo paese, e gli allettasti col far loro vedere come arricchir si potevano delle tue spoglie.

Vers. 23. *Se può l'Etiope mutar sua pelle, ec.* Io veggo, che è tanto possibile a te il mutar voglie, e costumi, come sarebbe all'Etiope il cangiare in bianca la fosca sua pelle, o al pardo il togliersi le macchie, onde lo distinse natura: perocchè la consuetudine di mal fare è una seconda natura: *Dalla perversa volontà venne il genio, dal genio la consuetudine, e dalla non contrariata consuetudine venne la necessità.* August. Conf. VIII. 5

Vers. 25. *E la porzione, ch' io ti ho misurata.* Vale a dire, sorte, e porzione proporzionata al numero, e alla gravezza dei tuoi peccati.

et confisa es in mendacio.

chè ti se' scordata di me, e ti se' affidata alla menzogna.

26. Unde et ego nudavi femora tua contra faciem tuam, et apparuit ignominia tua,

26. *Per la qual cosa io pure ho scoperti i tuoi fianchi sugli occhi tuoi, e si è veduta la tua ignominia.*

27. Adulteria tua, et hinnitus tuus, scelus fornicationis tuae: super colles in agro vidi abominationes tuas. Vae tibi Jerusalem: non mundaberis post me? usquequo adhuc?

27. *I tuoi adulterj, la furiosa libidine, e l'empietà di tua fornicazione: sopra dei colli nella campagna io vidi le tue abbominazioni: guai a te, o Gerusalemme! Non ti monderai tu venendo dietro a me? Fino a quando ancora?*

Ti se' affidata alla menzogna. Ai falsi tuoi dei.

Vers. 26. *Ho scoperti i tuoi fianchi ec.* Ti esporrò al ludibrio di tutti gli uomini manifestando le tue più nascoste scelleratezze.

CAPO XIV.

Siccità, e fame nella Giudea, e pregando Geremia il Signore, che faccia misericordia, Dio gli ordina di non pregare, e non accetta i digiuni, nè le vittime del popolo. I Profeti, che promettono pace, periranno anche essi. Il Profeta di nuovo prega istantemente il Signore pel suo popolo.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam de sermonibus siccitatis.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia in proposito della siccità.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In proposito della siccità* Non convengono gl'Interpreti intorno al tempo di questa siccità: alcuni vogliono, che avvenisse nel tempo dell'assedio di Gerusalemme, altri prima dell'assedio, sotto Sedecia, lo che sembra più verisimile, e non manca ancora chi la riporti ai tempi di Giosia.

2. Luxit Judaea, et portae ejus corruerunt, et obscuratae sunt in terra, clamor Jerusalem ascendit.

2. *La Giudea è in pianto, e le porte di Gerusalemme desolate, e abbrunate sono per terra, e si alzano le strida di lei.*

3. Majores miserunt minores suos ad aquam: venerunt ad hauriendum, non invenerunt aquam, reportaverunt vasa sua vacua: confusi sunt, et afflicti, et operuerunt capita sua.

3. *I magnati mandano i loro inferiori all'acqua: questi vanno ad attignerne, e non trovano acqua; riportano vuoti i loro vasi: rimangon confusi, ed afflitti, e s'imbacuccano la testa.*

4. Propter terrae vastitatem, quia non venit pluvia in terram, confusi sunt agricolae, operuerunt capita sua.

4. *Per la desolazione della terra priva di pioggia, confusi i contadini s'imbacuccano la testa.*

5. Nam et cerva in agro peperit, et reliquit: quia non erat herba.

5. *Imperocchè la cerva ancora figliò nel campo, e abbandonò il parto; perchè manca l'erba.*

6. Et onagri steterunt in rupibus, traxerunt ventum quasi dracones, defecerunt

6. *E gli asini salvatichi si posano su' massi, sorbiscono l'aria, come i dragoni: hanno*

Vers. 2. *Le porte di Gerusalemme desolate, e abbrunate sono per terra, ec.* Tutto spira lutto, e orrore alle porte di Gerusalemme, che erano già inondate dalla turba del popolo, e le strida della città si alzano fino al cielo.

Vers. 3. *S'imbacuccano la testa.* Era uno de' segni di mestizia, e di duolo, come si è veduto già altre volte.

Vers. 5. *E abbandonò il parto; ec.* La cerva ama molto i suoi parti, ed è segno di terribil necessità, che sopraffa la natura il vedere, che ella gli abbandoni; ma non essendovi erba per nudrire la madre, non può ella allattare i suoi figli.

Vers. 6. *Sorbiscono l'aria come i dragoni: ec.* Volgendosi dalla parte onde soffia qualche fresc'aura, cercano refrigerio alla loro sete.

oculi eorum, quia non erat herba.

perduto il lume degli occhi per la mancanza dell'erba.

7. Si iniquitates nostrae responderint nobis: Domine fac propter nomen tuum, quoniam multae sunt adversiones nostrae, tibi peccavimus.

7. *Se le iniquità nostre ci accusano, tu Signore, abbi pietà per amore del nome tuo; perocchè le ribellioni nostre son molte: contro di te abbiam peccato.*

8. Expectatio Israel, salvator ejus in tempore tribulationis; quare quasi colonus futurus es in terra, et quasi viator declinans ad manendum?

8. *O espettazione d'Israele, Salvatore di lui nel tempo della tribolazione, perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, e come un viaggiatore, che quà si volge per albergare?*

9. Quare futurus es velut vir vagus, ut fortis, qui non potest salvare? tu autem in nobis es Domine, et nomen tuum invocatum est super nos, ne derelinquas nos.

9. *Perchè sarai tu come un uomo incostante, come un campione, che non può dar salute? Ma tu, o Signore, tu abiti tra di noi, e noi portiamo il tuo nome; non ci abbandonare.*

Perduto il lume degli occhi. Effetto della fame, e della sete. Vedi 1. *Reg.* XIV. 17. L'asino salvatico ha ottima vista.

Vers. 8. *Perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, ec.* Questa terra, che è tua, e cui tu riguardi finora come tua eredità, per qual motivo la consideri adesso in quella maniera, che un forestiero, e un viaggiatore considera un paese, per cui egli passa, e dove vuol albergare non più d'una notte? Così tu pare, che la Giudea consideri adesso come cosa, che a te nulla appartiene, e del bene, e del male di lei non ti prendi pensiero.

Vers 9 *Come un campione, che non può dar salute?* Come un campione, da cui talora molto si spera, e si ottiene poco soccorso.

Ma tu, o Signore, tu abiti ec. Ma no, o Signore, non è straniera a te questa terra, nè forestiero se' tu in Israelle: tu abiti ancora tra noi, dove hai il tuo tempio, tra noi, che por-

10. Haec dicit Dominus populo huic, qui dilexit movere pedes suos, et non quievit, et Domino non placuit: Nunc recordabitur iniquitatum eorum, et visitabit peccata eorum.

10. *Queste cose dice il Signore a questo popolo, che ha amato di tenere in moto i suoi piedi, e non si è dato posa, e non è accetto al Signore: questi ricorderassi ora delle loro iniquità, e punirà i loro peccati.*

11.* Et dixit Dominus ad me: Noli orare pro populo isto in bonum.

* *Supr. 7. 16. et 11. 14.*

11. *E il Signore mi disse: non pregare pel bene di questo popolo.*

12. Cum jejunaverint, non exaudiam preces eorum: et si obtulerint holocaustomata, et victimas, non suscipiam ea: quoniam gladio, et fame, et peste consumam eos.

12. *Quand'ei faranno digiuni, io non esaudirò le loro orazioni, e se offeriranno olocausti, e vittime, io non le accetterò: perocchè io li consumerò colla spada, colla fame, colla peste.*

---

tiamo il nome glorioso di popol tuo: tu adunque non ci abbandonare nella tribolazione. Queste belle parole si applicano molto meglio al popolo Cristiano, che ha ne' suoi templi risedente il suo Dio, e il suo Salvatore nel sacramento del Corpo, e del Sangue di Cristo, al popolo, che ha nome dal medesimo Salvatore, e Dio suo; onde elle sono ogni dì nella bocca della Chiesa, recitandosi, e ripetendosi questa tenerissima orazione sulla fine dell' Ufficio divino.

Vers. 10. *Che ha amato di tener in moto i suoi piedi.* Ha amato non di star fermo nella verità, e nel culto del vero Dio, ma di andar vagando or verso uno, or verso un altro de' suoi idoli.

Vers. 11. *Non pregare pel bene di questo popolo.* L' Apostolo s. Giovanni dice: *Havvi un peccato, che mena a morte, non dico, che alcuno per esso preghi.* 1. Jo. v. 6. Questo peccato, dice s. Girolamo, è la impenitenza finale. E' stoltezza il credere, che *rimanendo noi nel peccato co' voti, o co' sacrifizi possiam riscattarci, e verremmo a far Dio ingiusto pensando così: si in sceleribus permanentes putaverimus votis, atque sacrificiis redimere nos, vehementer erramus, iniquum arbitrantes Deum.*

13. Et dixi, A a a, Domine Deus: Prophetae dicunt eis: * Non videbitis gladium, et fames non erit in vobis, sed pacem veram dabit vobis in loco isto.

* *Supr.* 5. 12. *Infr.* 23. 17. *Infr.* 29. 9.

14. Et dixit Dominus ad me: Falso Prophetae vaticinantur in nomine meo: non misi eos, et non praecepi eis, neque locutus sum ad eos: visionem mendacem, et divinationem, et fraudolentiam, et seductionem cordis sui prophetant vobis.

15. Idcirco haec dicit Dominus de prophetis, qui prophetant in nomine meo, quos ego non misi dicentes: Gladius, et fames non erit in terra hac: In gladio, et fame consumentur prophetae illi.

16. Et populi, quibus prophetant, erunt projecti in viis Jerusalem prae fame, et gladio, et non erit qui sepeliat eos: ipsi, et uxores eorum, filii, et filiae eorum; et effundam super eos malum suum.

13. E io dissi: ah, oh, ah Signore Dio, i Profeti dicon loro: voi non vedrete spada, e non verrà la fame tra voi, ma vera pace darà egli a voi in questo luogo.

14. E il Signore disse a me: falsamente questi profeti profetizzano nel nome mio: io non gli ho mandati, e non ho dato loro alcun ordine, e non ho ad essi parlato. Danno a voi per profezie le visioni false, e indovinelli, e imposture, e le illusioni del loro cuore.

15. Per questo così parla il Signore riguardo a' profeti, che profetizzano nel nome mio, non mandati da me, e dicono: non verrà sopra questa terra, nè spada, nè fame: di spada, e di fame periranno que' profeti.

16. E i popoli, a' quali costoro profetano, saran gettati pelle vie di Gerusalemme morti di fame, e di spada, eglino, e le loro mogli, e i figliuoli, e le figlie loro, e non sarà chi dia lor sepoltura; e sopra costoro verserò il male loro.

Vers. 16. *Sopra costoro verserò il male loro.* **Il male, e la pena, che hanno meritata.**

CAPO XV.

Il Signore dice, che non si piegherebbe alle orazioni, nè di Mosè, nè di Samuele, nè si riterrebbe dall' abbandonare il popolo alla pestilenza, alla fame, alla spada, alla cattività, perchè gastigato non si è corretto. Il profeta si lamenta di essere stato cagione di discordia, e di aver sofferti degli strapazzi nell' annunziare la parola di Dio: e il Signore promette di aiutarlo, e di sterminare i Giudei: promette ancora fortezza, e salute, e misericordia a quelli, che si convertiranno.

1. Et dixit Dominus ad me: si steterit Moyses, et Samuel coram me, non est anima mea ad populum istum: ejice illos a facie mea, et egrediantur.

1. *E il Signore mi disse: quando Mosè, e Samuele si presentasser dinanzi a me, non si piegherebbe l' anima mia verso di questo popolo: discaccíali dal mio cospetto, e se ne vadano.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando Mosè, e Samuele si presentasser ec.* Risponde Dio all' orazione di Geremia, e dice: perchè tu non creda, che io non tenga conto della tua carità, sappi, che se e Mosè, e Samuele si unissero insieme a pregarmi per li Giudei, io non mi riconcilierei con questo popolo: Dio nomina questi due Santi come uomini non solo di grandissimo merito per la innocenza della loro vita, ma anche per l' ardentissima carità, che ebber verso il popol loro, di cui ebbero il governo, ed a cui impetraron da Dio più volte il perdono, e molti insigni benefizi; carità tanto più ammirabile, perchè e l' uno, e l' altro ebber molto da soffrire dal medesimo popolo.

Discacciali dal mio cospetto, ec. Privali della mia protezione, cioè dichiara loro, che io non li voglio più aiutare, e proteggere, e che anderanno ciascuno a finire, secondo che è stato già stabilito da me.

2. Quod si dixerint ad te: Quo egrediemur? dices ad eos: Haec dicit Dominus: * Qui ad mortem, ad mortem: et qui ad gladium, ad gladium: et qui ad famem, ad famem: et qui ad captivitatem, ad captivitatem.

* Zach. 11. 9.

3. Et visitabo super eos quatuor species, dicit Dominus: Gladium ad occisionem, et canes ad lacerandum, et volatilia caeli, et bestias terrae ad devorandum, et dissipandum.

4. Et dabo eos in fervorem universis regnis terrae:* propter Manassem filium Ezechiae regis Juda, super omnibus quae fecit in Jerusalem.

* 4. Reg. 21. 7. 12.

5. Quis enim miserebitur tui Jerusalem? aut quis contristabitur pro te? aut quis ibit ad rogandum pro pace tua?

2. Che se ti diranno: dove anderemo noi? tu dirai loro: queste cose dice il Signore: Chi alla morte, alla morte; chi alla spada, alla spada; e chi alla fame, alla fame; chi alla schiavitù, (vada) alla schiavitù.

3. Ed io darò potestà sopra di loro a queste quattro cose (dice il Signore); alla spada, perchè gli uccida; ai cani, perchè gli sbranino; agli uccelli dell'aria, e alle bestie della terra, perchè li divorino, e li dispergano.

4. E farò che sieno perseguitati in tutti i regni della terra a cagion di Manasse figliuolo di Ezechia re di Giuda, e per tutte le cose, ch'ei fece in Gerusalemme;

5 Imperocchè chi avrà misericordia di te, o Gerusalemme? O chi ti compatirà? O chi anderà a pregare per la tua pace?

Vers. 2 *Chi alla morte, alla morte.* Si intende vada a morire di pestilenza.

Vers. 4. *E farò, che sieno perseguitati in tutti i regni.* Tutti i regi, e tutte le nazioni perseguiteranno, e maltratteranno gli Ebrei dispersi ne' loro paesi; e adduce Dio per ragione di tanta severità l'empietà di Manasse, il quale rendette dominante l'idolatria e tutti i vizi, e le scelleraggini, che andavan con essa. Manasse si convertì, e pianse i suoi peccati, e ottenne il perdono; ma il popolo continuò nelle sue iniquità; e i re, che venner dopo di lui, imitarono i peccati, e non la penitenza di lui.

14. Haec dicit Dominus adversum omnes vicinos meos pessimos, qui tangunt hereditatem, quam distribui populo meo Israel: Ecce ego evellam eos de terra sua, et domum Juda evellam de medio eorum.

15. Et cum evulsero eos, convertar, et miserebor eorum: et reducam eos, virum ad hereditatem suam, et virum in terram suam.

16. Et erit: si eruditi didicerint vias populi mei, ut jurent in nomine meo, vivit Dominus, sicut docuerunt populum meum jurare in Baal: aedificabuntur in medio populi mei.

14. Queste cose dice il Signore contro tutti i pessimi vicini miei, i quali toccano l'eredità distribuita da me al mio popolo di Israele: ecco che io gli sradicherò dalla loro terra, e la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.

15. E quando gli avrò sradicati mi rappacificherò, e avrò compassione di essi; e li ricondurrò ciascheduno alla sua eredità, ciascheduno alla sua terra.

16. E se eglino fatti saggi appareranno la legge del popol mio, talmente che nel nome mio facciano i lor giuramenti, dicendo: vive il Signore, come insegnarono al popol mio a giurare per Baal, ei saranno felicitati in mezzo al mio popolo.

Vers. 14. *Contro tutti i pessimi vicini miei, ec.* Questi *pessimi vicini* sono gli Ammoniti, i Moabiti, e gl'Idumei: questi di fatto, dopo che Dio *ebbe tolto di mezzo ad essi il popolo di Giuda*, e pochi anni dopo la ruina di Gerusalemme furono vinti dallo stesso Nabuchodonosor, e menati schiavi di là dall' Eufrate. Vedi *cap.* XXVII. XLVIII. XLIX. dove è ripetuta la stessa predizione, come anche *Ezech.* XXV. ec. Che i Giudei abbiano ad essere i primi menati in ischiavitù, è indicato con quelle parole: *la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.*

Vers. 15 16. *E quando gli avrò sradicati ec.* Parla in primo luogo de' Giudei, i quali sradicati dalla terra loro, vi torneranno dopo i settant' anni, quando il Signore sarà placato con essi, e parla ancora di quelli altri popoli, il ritorno de' quali è parimente notato da Geremia, e da altri Profeti. Vedi XLIX. 6. E di questi si predice la vocazione alla fede, e la riunione con Israelle in una medesima Chiesa; profezia, che non potè essere veracemente adempiuta, se non quando la porta della Chiesa fu aperta a tutti i gentili.

17. Quod si non audierint, evellam gentem illam evulsione, et perditione, ait Dominus.

17. *Che se eglino saranno indocili, sradicherò totalmente, e sterminerò quella nazione, dice il Signore.*

CAPO XIII.

Il cingolo di Geremia nascosto presso all'Eufrate, dove marcisce, figura di Gerusalemme rigettata, e abbandonata da Dio. Esortazione alla penitenza; minaccia dei futuri gastighi.

1. Haec dicit Dominus ad me: Vade, et posside tibi lumbare lineum, et pones illud super lumbos tuos, et in aquam non inferes illud.

2. Et possedi lumbare juxta verbum Domini, et posui circa lumbos meos:

3. Et factus est sermo Domini ad me secundo, dicens:

4. Tolle lumbare, quod possedisti, quod est circa lumbos tuos, et surgens vade ad Euphraten, et abscondе ibi illud in foramine petrae.

1. *Il Signore parlommi in tal guisa: va, e comprati una cintura di lino, e mettitela a' tuoi fianchi, e non le farai toccar l'acqua.*

2. *E comprai la cintura secondo la parola del Signore, e la cinsi a' miei fianchi.*

3. *E il Signore parlommi di nuovo, dicendo:*

4. *Prendi la cintura, che hai comperata, e porti intorno a' tuoi fianchi; e sorgi, e va all'Eufrate, e nascondila nella buca di una pietra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 4. *Una cintura di lino.* Questa non era propriamente una cintura, ma un gonnellino, che portavano gli uomini particolarmente o per viaggio, o lavorando alla campagna, il quale serviva ad essi in luogo di calzoni, ch' ei non aveano, e perciò questa, che comunemente spiegasi per cintura, è detta da s. Girolamo *veste donnesca: In Osee Proem.*; era simile a quei

5. Et abii, et abscondi illud in Euphrate, sicut praeceperat mihi Dominus.

5. E andai, e la nascosi vicino all'Eufrate, conforme mi avea ordinato il Signore.

6. Et factum est post dies plurimos, dixit Dominus ad me: Surge, vade ad Euphraten; et tolle inde lumbare, quod praecepi tibi ut absconderes illud ibi.

6. E dopo un gran numero di giorni il Signore mi disse: sorgi, va all'Eufrate, e prendi la cintura, ch'io ti ordinai di nasconder colà.

7. Et abii ad Euphraten, et fodi, et tuli lumbare de loco, ubi absconderam illud: et ecce computruerat lumbare, ita ut nulli usui aptum esset.

7. E andai all'Eufrate, e scopersi la buca, e cavai la cintura dal luogo, dov'io l'avea nascosta: ed ecco, che la cintura era marcita in guisa, che non era più buona a nulla.

8. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

8. E il Signore parlommi, e disse:

9. Haec dicit Dominus: Sic putrescere faciam superbiam Juda, et superbiam Jerusalem multam:

9. Queste cose dice il Signore: così farò io marcire la superbia di Giuda, e la superbia molta di Gerusalemme:

---

calzoncini alla Spagnuola, che portano oggi giorno i magistrati. Dio adunque ordina al Profeta, che comperi questa cintura di lino crudo, non lavato, non imbiancato, e di andare a nasconderla in qualche buca di pietra presso all'Eufrate. Il popolo Ebreo era figurato in questa cintura di lino rozzo, perchè egli (dice s. Girolamo) preso dalla terra non era nè bello a vedersi, nè di alcun pregio per dolcezza, e candore di costumi, onde se da Dio fu amato, e se Dio a se lo unì, fu ciò puro effetto della bontà del Signore; quando poi questo popolo fu divenuto sordido, e odioso a Dio pe' suoi peccati, Dio lo fece passare di là dall'Eufrate nascosto, e confuso tralle nazioni, dove per settant'anni rimase avvilito a marcire nella miseria, e nella tribolazione. Il lungo viaggio fatto per due volte dal Profeta fino all'Eufrate a nascondere la cintura, e a ripigliarla dovea servire a risvegliare l'attenzione degli Ebrei per intendere il mistero nascosto in un fatto assai nuovo, e straordinario.

10. Populum istum pessimum, qui nolunt audire verba mea, et ambulant in pravitate cordis sui: abieruntque post deos alienos ut servirent eis, et adorarent eos: et erunt sicut lumbare istud, quod nulli usui aptum est.

10. *Questo cattivissimo popolo, che non vuol udire le mie parole, e segue il pravo suo cuore, ed è andato dietro a dei stranieri per onorargli, e adorarli, sarà come questa cintura, che non è buona a nissun uso;*

11. Sicut enim adhaeret lumbare ad lumbos viri, sic agglutinavi mihi omnem domum Israel, et omnem domum Juda, dicit Dominus: ut essent mihi in populum, et in nomen, et in laudem, et in gloriam: et non audierunt.

11. *Imperocchè come una cintura combacia co' fianchi dell'uomo, così io congiunsi meco tutta la casa di Israele, e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, affinchè fosser mio popolo avente nome da me, mia lode, e mia gloria: ed ei non hanno ascoltato.*

12. Dices ergo ad eos sermonem istum. Haec dicit Dominus Deus Israel: Omnis laguncula implebitur vino. Et dicent ad te: Numquid ignoramus quia omnis laguncula implebitur vino?

12. *Tu dirai adunque ad essi queste parole: il Signore Dio di Israele parla così: tutti i vasi saran pieni di vino. Ed eglino diranno a te: e non sappiam noi, che tutti i vasi si empieranno di vino?*

13. Et dices ad eos; Haec dicit Dominus: Ecce ego implebo omnes habitatores terrae hujus, et reges qui sedent de stirpe David super thronum ejus, et sacerdotes, et prophetas, et omnes habitatores Jerusalem, ebrietate:

13. *E tu dirai loro: queste cose dice il Signore: ecco che io riempirò d'ubbriachezza tutti gli abitatori di questo paese, e i regi della stirpe di David, che seggono sul trono di lui, e i sacerdoti, e i profeti e tutti quelli, che abitano in Gerusalemme:*

Vers. 13. *Ecco, che io riempirò d'ubbriachezza ec.* Quando il Profeta disse, che tutti i vasi sarebbon ripieni di vino, per questo vino inteso, il vino dell'ira di Dio, cioè le tribolazio-

14. Et dispergam eos virum a fratre suo, et patres et filios pariter, ait Dominus: non parcam, et non concedam: neque miserebor ut non disperdam eos.

15. Audite, et auribus percipite. Nolite elevari, quia Dominus locutus est.

16. Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebrescat, et antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabitis lucem, et ponet eam in umbram mortis, et in caliginem.

17. Quod si hoc non audieritis, in abscondito plorabit anima mea a facie superbiae: * plorans plorabit, et

14. E li spergerò disgiunti il fratello dal fratello, e i padri similmente da' figli, dice il Signore: non perdonerò, e non mi placherò, nè avrò misericordia per non ispergergli.

15. Udite, e prestate attente le orecchie; non vi levate in superbia: perocchè il Signore ha parlato.

16. Date gloria al Signore Dio vostro, prima che vengan le tenebre, e prima che i vostri piedi urtino ne' monti pieni di densa nebbia: voi aspetterete la luce: ed ei la cangerà in ombra di morte, e in caligine.

17. Che se voi non ascolterete queste cose, piangerà in segreto l' anima mia veggendo la vostra superbia: di-

---

ni, ch'ei pioverà sopra il suo popolo, e di questo vino egli dice adesso, che ne farà bere fino all'estrema ai regi, ai sacerdoti, ai falsi profeti, e a tutto il popolo di Gerusalemme. Vedi *Isai.* XIX. 14.

Vers. 14. *Disgiunti il fratello dal fratello.* Menati schiavi chi quà, e chi là, e dispersi pel vasto impero de' Caldei.

Vers. 16. *Date gloria al Signore Dio vostro, prima, ec.* Umiliatevi dinanzi a Dio, pentitevi delle vostre iniquità, invocatelo con fede, prima, che vengano le tenebre della tribolazione, e prima, che voi andiate a urtare ne' caliginosi monti della Caldea: placate il Signore prima di essere dispersi nelle montagne della Caldea; montagne, che per la loro altezza, e per le esalazioni, che vengono dai sottoposti paduli, sono sgombrate da nebbie. Così s. Girolamo.

Vers. 17. *Veggendo la vostra superbia.* La vostra impenitenza, il vostro induramento.

deducet oculus meus lacrymam, quia captus es grex Domini. *Thren.* 1. 2.

18. Dic regi, et dominatrici: Humiliamini, sedete: quoniam descendit de capite vestro corona gloriae vestrae.

19. Civitates Austri clausae sunt, et non est qui aperiat: translata est omnis Juda transmigratione perfecta.

20. Levate oculos vestros, et videte qui venitis ab aquilone: ubi est grex, qui datus est tibi, pecus inclytum tuum?

rottamente piangerà, e gli occhi miei spanderanno lacrime, perchè è stato preso il gregge del Signore.

18. *Dì al re, e alla padrona: umiliatevi, sedete per terra; imperocchè la corona di vostra gloria vi cade di testa.*

19. *Le città di mezzodì sono chiuse, e non v' ha chi le apra: tutta la tribù di Giuda è stata condotta via nella generale trasmigrazione.*

20. *Alzate gli occhi vostri, e mirate voi, che venite dalla parte di settentrione: dov' è quel gregge, che a te fu dato, le insigni tue pecorelle?*

Vers. 18. *Dì al re, e alla padrona.* Al re Joachin, ed alla madre di lui Nohesta 4 *Reg.* XXIV. 8.

Vers. 19 *Le città di mezzodì sono chiuse.* Tutte le città di Giuda, che sono tutte nella parte meridionale della Giudea, sono chiuse, perchè non hanno chi le abiti; tutto il popolo di Giuda è stato condotto via in paese rimoto. E' il passato in vece del futuro.

Vers. 20. *Alzate gli occhi vostri, e mirate voi, che venite ec.* Generalmente tutti qui leggono *levate oculos vestros, et videte venientes ab aquilone*: cioè i Caldei, e così nella sua sposizione suppose, che debba leggersi s. Girolamo. Nondimeno ritenendo la lezione della Volgata può intendersi, che il Profeta qui parli agli Ebrei dimoranti nelle parti settentrionali, i quali, o udendo per fama, o vedendo co' propri occhi la desolazione di Gerusalemme, diranno rivolti a lei: dov' è il numeroso tuo popolo, l'illustre tua greggia?

21. Quid dices cum visitaverit te? tu enim docuisti eos adversum te, et erudisti in caput tuum: numquid non dolores apprehendent te, quasi mulierem parturientem?

22. Quod si dixeris in corde tuo: Quare venerunt mihi haec? * Propter multitudinem iniquitatis tuae revelata sunt verecundiora tua, pollutae sunt plantae tuae.

* *Infr.* 30. 14.

23. Si mutare potest Aethiops pellem suam, aut pardus varietates suas: et vos poteritis benefacere, cum didiceritis malum.

24. Et disseminabo eos quasi stipulam, quae vento raptatur in deserto.

25. Haec sors tua, parsque mensurae tuae a me, dicit Dominus, quia oblita es mei,

21. Che dirai tu quando Dio ti visiterà? Imperocchè tu ad essi fosti maestro contro di te, e li istruisti per tua rovina. Non ti prenderann' eglino dolori simili a quegli di una donna di parto?

22. Che se tu dirai in cuor tuo: perchè mai sono avvenute a me tali cose? Per la moltitudine di tue iniquità sono state scoperte le parti tue più vergognose, e contaminati i tuoi piedi.

23. Se può l'Etiope mutar sua pelle, o il pardo la varietà delle sue macchie; potrete voi pure far bene, essendo avvezzi al male:

24. Io li dispergerò come paglia, cui il vento porta via nel deserto.

25. Questa è la sorte tua, e la porzione, ch'io ti ho misurata, dice il Signore, per-

---

Vers. 21. *Tu ad essi fosti maestro contro di te, ec.* Tu, o Giuda, tu o Gerusalemme ricorrendo alla protezione de' Caldei contraendo amistà con essi insegnasti loro la strada del tuo paese, e gli allettasti col far loro vedere come arricchir si potevano delle tue spoglie.

Vers. 23. *Se può l'Etiope mutar sua pelle, ec.* Io veggo, che è tanto possibile a te il mutar voglie, e costumi, come sarebbe all'Etiope il cangiare in bianca la fosca sua pelle, o al pardo il togliersi le macchie, onde lo distinse natura: perocchè la consuetudine di mal fare è una seconda natura: *Dalla perversa volontà venne il genio, dal genio la consuetudine, e dalla non contrariata consuetudine venne la necessità.* August. Conf. VIII. 5.

Vers. 25. *E la porzione, ch'io ti ho misurata.* Vale a dire, sorte, o porzione proporzionata al numero, e alla gravezza dei tuoi peccati.

et confisa es in mendacio.

26. Unde et ego nudavi femora tua contra faciem tuam, et apparuit ignominia tua,

27. Adulteria tua, et hinnitus tuus, scelus fornicationis tuae: super colles in agro vidi abominationes tuas. Vae tibi Jerusalem: non mundaberis post me? usquequo adhuc?

chè ti se' scordata di me, e ti se' affidata alla menzogna.

26. *Per la qual cosa io pure ho scoperti i tuoi fianchi sugli occhi tuoi, e si è veduta la tua ignominia.*

27. *I tuoi adulterj, la furiosa libidine, e l'empieta di tua fornicazione: sopra dei colli nella campagna io vidi le tue abbominazioni: guai a te, o Gerusalemme! Non ti monderai tu venendo dietro a me? Fino a quando ancora?*

Ti se' affidata alla menzogna. Ai falsi tuoi dei.
Vers. 26. *Ho scoperti i tuoi fianchi ec.* Ti esporrò al ludibrio di tutti gli uomini manifestando le tue più nascoste scelleratezze.

CAPO XIV.

Siccità, e fame nella Giudea, e pregando Geremia il Signore, che faccia misericordia, Dio gli ordina di non pregare, e non accetta i digiuni, nè le vittime del popolo. I Profeti, che promettono pace, periranno anche essi. Il Profeta di nuovo prega istantemente il Signore pel suo popolo.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam de sermonibus siccitatis.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia in proposito della siccità.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In proposito della siccità* Non convengono gl'Interpreti intorno al tempo di questa siccità: alcuni vogliono, che avvenisse nel tempo dell'assedio di Gerusalemme, altri prima dell'assedio, sotto Sedecia, lo che sembra più verisimile, e non manca ancora chi la riporti ai tempi di Giosia.

2. Luxit Judaea, et portae ejus corruerunt, et obscuratae sunt in terra, clamor Jerusalem ascendit.

2. *La Giudea è in pianto, e le porte di Gerusalemme desolate, e abbrunate sono per terra, e si alzano le strida di lei.*

3. Majores miserunt minores suos ad aquam: venerunt ad hauriendum, non invenerunt aquam, reportaverunt vasa sua vacua: confusi sunt, et afflicti, et operuerunt capita sua.

3. *I magnati mandano i loro inferiori all'acqua: questi vanno ad attignerne, e non trovano acqua; riportano vuoti i loro vasi: rimangon confusi, ed afflitti, e s'imbacuccano la testa.*

4. Propter terrae vastitatem, quia non venit pluvia in terram, confusi sunt agricolae, operuerunt capita sua.

4. *Per la desolazione della terra priva di pioggia, confusi i contadini s'imbacuccano la testa.*

5. Nam et cerva in agro peperit, et reliquit: quia non erat herba.

5. *Imperocchè la cerva ancora figliò nel campo, e abbandonò il parto; perchè manca l'erba.*

6. Et onagri steterunt in rupibus, traxerunt ventum quasi dracones, defecerunt

6. *E gli asini salvatichi si posano su' massi, sorbiscono l'aria, come i dragoni: hanno*

Vers. 2. *Le porte di Gerusalemme desolate, e abbrunate sono per terra, ec.* Tutto spira lutto, e orrore alle porte di Gerusalemme, che erano già inondate dalla turba del popolo, e le strida della città si alzano fino al cielo.

Vers. 3. *S'imbacuccano la testa.* Era uno de' segni di mestizia, e di duolo, come si è veduto già altre volte.

Vers. 5. *E abbandonò il parto; ec.* La cerva ama molto i suoi parti, ed è segno di terribil necessità, che sopraffa la natura il vedere, che ella gli abbandoni; ma non essendovi erba per nudrire la madre, non può ella allattare i suoi figli.

Vers. 6. *Sorbiscono l'aria come i dragoni: ec.* Volgendosi dalla parte onde soffia qualche fresc'aura, cercano refrigerio alla loro sete.

oculi eorum, quia non erat herba.

perduto il lume degli occhi per la mancanza dell'erba.

7. Si iniquitates nostrae responderint nobis: Domine fac propter nomen tuum, quoniam multae sunt adversiones nostrae, tibi peccavimus.

7. *Se le iniquità nostre ci accusano, tu Signore, abbi pietà per amore del nome tuo; perocchè le ribellioni nostre son molte: contro di te abbiam peccato.*

8. Expectatio Israel, salvator ejus in tempore tribulationis; quare quasi colonus futurus es in terra, et quasi viator declinans ad manendum?

8. *O espettazione d'Israele, Salvatore di lui nel tempo della tribolazione, perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, e come un viaggiatore, che quà si volge per albergare?*

9. Quare futurus es velut vir vagus, ut fortis, qui non potest salvare? tu autem in nobis es Domine, et nomen tuum invocatum est super nos, ne derelinquas nos.

9. *Perchè sarai tu come un uomo incostante, come un campione, che non può dar salute? Ma tu, o Signore, tu abiti tra di noi, e noi portiamo il tuo nome; non ci abbandonare.*

Perduto il lume degli occhi. Effetto della fame, e della sete. Vedi 1. *Reg.* XIV. 17. L'asino salvatico ha ottima vista.

Vers. 8. *Perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, ec.* Questa terra, che è tua, e cui tu riguardi finora come tua eredità, per qual motivo la consideri adesso in quella maniera, che un forestiero, e un viaggiatore considera un paese, per cui egli passa, e dove vuol albergare non più d'una notte? Così tu pare, che la Giudea consideri adesso come cosa, che a te nulla appartiene, e del bene, e del male di lei non ti prendi pensiero.

Vers 9. *Come un campione, che non può dar salute?* Come un campione, da cui talora molto si spera, e si ottiene poco soccorso.

Ma tu, o Signore, tu abiti ec. Ma no, o Signore, non è straniera a te questa terra, nè forestiero se' tu in Israelle: tu abiti ancora tra noi, dove hai il tuo tempio, tra noi, che por-

10. Haec dicit Dominus populo huic, qui dilexit movere pedes suos, et non quievit, et Domino non placuit: Nunc recordabitur iniquitatum eorum, et visitabit peccata eorum.

10. *Queste cose dice il Signore a questo popolo, che ha amato di tenere in moto i suoi piedi, e non si è dato posa, e non è accetto al Signore: questi ricorderassi ora delle loro iniquità, e punirà i loro peccati.*

11.* Et dixit Dominus ad me: Noli orare pro populo isto in bonum.

* *Supr.* 7. 16. *et* 11. 14.

11. *E il Signore mi disse: non pregare pel bene di questo popolo.*

12. Cum jejunaverint, non exaudiam preces eorum: et si obtulerint holocaustomata, et victimas, non suscipiam ea: quoniam gladio, et fame, et peste consumam eos.

12. *Quand'ei faranno digiuni, io non esaudirò le loro orazioni, e se offeriranno olocausti, e vittime, io non le accetterò: perocchè io li consumerò colla spada, colla fame, colla peste.*

---

tiamo il nome glorioso di popol tuo: tu adunque non ci abbandonare nella tribolazione. Queste belle parole si applicano molto meglio al popolo Cristiano, che ha ne' suoi templi risedente il suo Dio, e il suo Salvatore nel sacramento del Corpo, e del Sangue di Cristo, al popolo, che ha nome dal medesimo Salvatore, e Dio suo; onde elle sono ogni dì nella bocca della Chiesa, recitandosi, e ripetendosi questa tenerissima orazione sulla fine dell' Ufficio divino.

Vers. 10. *Che ha amato di tener in moto i suoi piedi.* Ha amato non di star fermo nella verità, e nel culto del vero Dio, ma di andar vagando or verso uno, or verso un altro de' suoi idoli.

Vers. 11. *Non pregare pel bene di questo popolo.* L' Apostolo s. Giovanni dice: *Havvi un peccato, che mena a morte, non dico, che alcuno per esso preghi.* 1. Jo. v. 6. Questo peccato, dice s. Girolamo, è la impenitenza finale. E' stoltezza il credere, che *rimanendo noi nel peccato co' voti, o co' sacrifizi possiam riscattarci, e verremmo a far Dio ingiusto pensando così: si in sceleribus permanentes putaverimus votis, atque sacrificiis redimere nos, vehementer erramus, iniquum arbitrantes Deum.*

13. Et dixi, A a a, Domine Deus: Prophetae dicunt eis: * Non videbitis gladium, et fames non erit in vobis, sed pacem veram dabit vobis in loco isto.

* *Supr.* 5. 12. *Infr.* 23. 17. *Infr.* 29. 9.

14. Et dixit Dominus ad me: Falso Prophetae vaticinantur in nomine meo: non misi eos, et non praecepi eis, neque locutus sum ad eos: visionem mendacem, et divinationem, et fraudolentiam, et seductionem cordis sui prophetant vobis.

15. Idcirco haec dicit Dominus de prophetis, qui prophetant in nomine meo, quos ego non misi dicentes: Gladius, et fames non erit in terra hac: In gladio, et fame consumentur prophetae illi.

16. Et populi, quibus prophetant, erunt projecti in viis Jerusalem prae fame, et gladio, et non erit qui sepeliat eos: ipsi, et uxores eorum, filii, et filiae eorum; et effundam super eos malum suum.

13. E io dissi: ah, oh, ah Signore Dio, i Profeti dicon loro: voi non vedrete spada, e non verrà la fame tra voi, ma vera pace darà egli a voi in questo luogo.

14. E il Signore disse a me: falsamente questi profeti profetizzano nel nome mio: io non gli ho mandati, e non ho dato loro alcun ordine, e non ho ad essi parlato. Danno a voi per profezie le visioni false, e indovinelli, e imposture, e le illusioni del loro cuore.

15. Per questo così parla il Signore riguardo a' profeti, che profetizzano nel nome mio, non mandati da me, e dicono: non verrà sopra questa terra, nè spada, nè fame: di spada, e di fame periranno que' profeti.

16. E i popoli, a' quali costoro profetano, saran gettati pelle vie di Gerusalemme morti di fame, e di spada, eglino, e le loro mogli, e i figliuoli, e le figlie loro, e non sarà chi dia lor sepoltura; e sopra costoro verserò il male loro.

Vers. 16. *Sopra costoro verserò il male loro.* **Il male, e la pena, che hanno meritata.**

17. Et dices ad eos verbum istud: *Deducant oculi mei lacrymam per noctem, et diem, et non taceant: quoniam contritione magna contrita est virgo filia populi mei, plaga pessima vehementer.

* *Thren.* 1. 16. *et* 2. 18.

18 Si egressus fuero ad agros, ecce occisi gladio: et si introiero in civitatem, ecce attenuati fame. Propheta quoque, et sacerdos abierunt in terram, quam ignorabant.

19. Numquid projiciens abjecisti Judam? aut Sion abominata est anima tua? quare ergo percussisti nos, ita ut nulla sit sanitas? expectavimus pacem, et non est bonum, et tempus curationis, et ecce turbatio.

* *Supr.* 8. 15.

20. Cognovimus Domine impietates nostras: iniquitates patrum nostrorum, quia peccavimus tibi.

17. *E tu dirai loro questa parola: spandano lacrime gli occhi miei la notte, e il giorno, e non abbian riposo: imperocchè da afflizione grande è straziata la vergine figlia del popol mio, da piaga sommamente maligna.*

18. *Se io esco in campagna, ecco i morti di spada: e se io entro nella città, eccoli smunti dalla fame. I profeti stessi, e i sacerdoti sono condotti in un paese, che non conoscevano.*

19. *Hai tu rigettato totalmente il popol di Giuda? O è ella Sionne in abbominio all'anima tua? Perchè adunque ci hai tu in tal guisa percossi, che nulla ci resti di sano? Aspettammo la pace, e nulla abbiamo di bene; il tempo di ristorarci, ed eccoci tutti sconvolti.*

20. *Noi riconosciamo, o Signore, le nostre empietà, e le iniquità de' padri nostri: noi abbiam peccato contro di te.*

Vers. 18. *Se io esco in campagna*, ec. Prima di metter l'assedio a Gerusalemme, Nabucodonosor devastò le campagne, e vi commesse grandissime crudeltà, e i vicini popoli nemici giurati degli Ebrei fecero anch'essi la parte loro.

Sono condotti in un paese, che non conoscevano. Nella Caldea, paese da essi non mai veduto.

21. Ne des nos in opprobrium propter nomen tuum, neque facias nobis contumeliam solii gloriae tuae: recordare, ne irritum facias foedus tuum nobiscum.

21. *Per amore del nome tuo non voler tu farci cader nell'obbrobrio, e non far patire a noi contumelie, che offendono il trono della tua gloria. Ricordati, non annullare l'alleanza fatta da te con noi.*

22. Numquid sunt in sculptilibus gentium qui pluant? aut coeli possunt dare imbres? nonne tu es Dominus Deus noster, quem expectavimus? tu enim fecisti omnia haec.

22. *V'ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia? O posson eglino i cieli mandar dell'acqua? Non sei tu quegli, che fai ciò, o Signore Dio nostro, cui noi aspettiamo? Imperocchè tutte queste cose le hai fatte tu.*

Vers. 21. *E non far patire contumelie, che offendono ec.* Non far patire a noi le contumelie, di cui ci confessiam meritevoli, le quali però ridonderebbon quasi in disdoro del tempio, che tu hai tra noi, del tempio dove la tua gloria risiede sopra i cherubini, e sopra i propiziatori: *Non a noi, non a noi, o Signore, ma al nome tuo dà la gloria, affinchè per disgrazia non dicasi tralle nazioni: il Dio loro dov'è?* Ps. 113. 9 10. Abbiam voluto ritenere nella versione la interpunzione della nostra Volgata, benchè s. Girolamo unisse il verbo *recordare* colle parole, che lo precedono in tal guisa: *solii gloriae tuae recordare*: lo che da un senso più chiaro.

Vers. 22. *V'ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia?* Signore, non da' falsi dei, non da' morti simulacri noi aspettiamo soccorso in questa siccità, ma da te, da te solo, che i cieli hai fatti, e la pioggia.

CAPO XV.

Il Signore dice, che non si piegherebbe alle orazioni, nè di Mosè, nè di Samuele, nè si riterrebbe dall' abbandonare il popolo alla pestilenza, alla fame, alla spada, alla cattività, perchè gastigato non si è corretto. Il profeta si lamenta di essere stato cagione di discordia, e di aver sofferti degli strapazzi nell'annunziare la parola di Dio: e il Signore promette di aiutarlo, e di sterminare i Giudei: promette ancora fortezza, e salute, e misericordia a quelli, che si convertiranno.

1. Et dixit Dominus ad me: si steterit Moyses, et Samuel coram me, non est anima mea ad populum istum: ejice illos a facie mea, et egrediantur.

1. *E il Signore mi disse: quando Mosè, e Samuele si presentasser dinanzi a me, non si piegherebbe l'anima mia verso di questo popolo: discaccia li dal mio cospetto, e se ne vadano.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando Mosè, e Samuele si presentasser ec.* Risponde Dio all'orazione di Geremia, e dice: perchè tu non creda, che io non tenga conto della tua carità, sappi, che se e Mosè, e Samuele si unissero insieme a pregarmi per li Giudei, io non mi riconcilierei con questo popolo: Dio nomina questi due Santi come uomini non solo di grandissimo merito per la innocenza della loro vita, ma anche per l'ardentissima carità, che ebber verso il popol loro, di cui ebbero il governo, ed a cui impetraron da Dio più volte il perdono, e molti insigni benefizi; carità tanto più ammirabile, perchè e l'uno, e l'altro ebber molto da soffrire dal medesimo popolo.

Discacciali dal mio cospetto, ec. Priveli della mia protezione, cioè dichiara loro, che io non li voglio più aiutare, e proteggere, e che anderanno ciascuno a finire, secondo che è stato già stabilito da me.

2. Quod si dixerint ad te: Quo egrediemur? dices ad eos: Haec dicit Dominus: * Qui ad mortem, ad mortem: et qui ad gladium, ad gladium: et qui ad famem, ad famem: et qui ad captivitatem, ad captivitatem.

* *Zach.* 11. 9.

2. *Che se ti diranno: dove anderemo noi? tu dirai loro: queste cose dice il Signore: Chi alla morte, alla morte; chi alla spada, alla spada; e chi alla fame, alla fame; chi alla schiavitù, (vada) alla schiavitù.*

3. Et visitabo super eos quatuor species, dicit Dominus: Gladium ad occisionem, et canes ad lacerandum, et volatilia caeli, et bestias terrae ad devorandum, et dissipandum.

3. *Ed io darò potestà sopra di loro a queste quattro cose (dice il Signore); alla spada, perchè gli uccida; ai cani, perchè gli sbranino; agli uccelli dell'aria, e alle bestie della terra, perchè li divorino, e li dispergano.*

4. Et dabo eos in fervorem universis regnis terrae: * propter Manassem filium Ezechiae regis Juda, super omnibus quae fecit in Jerusalem.

* 4. *Reg.* 21. 7. 12.

4. *E farò che sieno perseguitati in tutti i regni della terra a cagion di Manasse figliuolo di Ezechia re di Giuda, e per tutte le cose, ch'ei fece in Gerusalemme;*

5. Quis enim miserebitur tui Jerusalem? aut quis contristabitur pro te? aut quis ibit ad rogandum pro pace tua?

5. *Imperocchè chi avrà misericordia di te, o Gerusalemme? O chi ti compatirà? O chi anderà a pregare per la tua pace?*

Vers. 2. *Chi alla morte, alla morte.* Si intende vada a morire di pestilenza.

Vers. 4. *E farò, che sieno perseguitati in tutti i regni.* Tutti i regi, e tutte le nazioni perseguiteranno, e maltratteranno gli Ebrei dispersi ne'loro paesi; e adduce Dio per ragione di tanta severità l'empietà di Manasse, il quale rendette dominante l'idolatria e tutti i vizi, e le scelleraggini, che andaven con essa. Manasse si convertì, e pianse i suoi peccati, e ottenne il perdono; ma il popolo continuò nelle sue iniquità; e i re, che venner dopo di lui, imitarono i peccati, e non la penitenza di lui.

6. Tu reliquisti me, dicit Dominus, retrorsum abiisti: et extendam manum meam super te, et interficiam te: laboravi rogans.

7. Et dispergam eos ventilabro in portis terrae: interfeci, et disperdidi populum meum, et tamen a viis suis non sunt reversi.

8. Multiplicatae sunt mihi viduae ejus super arenam maris: induxi eis super matrem adolescentis vastatorem meridie: misi super civitates repente terrorem.

9. * Infirmata est quae peperit septem: defecit anima

6. *Tu abbandonasti me, dice il Signore, tu ti tirasti indietro; ed io stenderò sopra di te la mia mano, e ti sterminerò: mi stancai a pregarti.*

7. *Or io li dispergerò, come colla pala le paglie, per le porte della terra: ho messo a morte, ed ho disperso il mio popolo; nè per tutto questo dalle vie loro si son ritirati.*

8. *Io ho moltiplicate le vedove più della sabbia del mare: ho mandato contro di loro chi sul bel mezzogiorno uccida alla madre il fanciullo: ho sparso sopra le città un repentino terrore.*

9. *E' avvilita colei, che avea sette figliuoli; l'anima*

Vers. 6. *Mi stancai a pregarti*. Che altro fa egli Dio dalla prima parola di questo libro fino adesso, se non chiamare, esortare, pregare Gerusalemme a convertirsi, e tornare a lui? Qual mai fu tralli uomini bontà, e carità simile a quella di Dio, il quale offeso, disgustato, insultato, non si resta dal procurare in tutti i modi il ravvedimento del peccatore?

Vers. 7. *Per le porte della terra*. Li spergerò quà, e là per le porte, cioè per le città della terra abitabile, per le città del mondo tutto li manderò sporsi, come si spargon le paglie gettate in aria colla pala contro il soffiare del vento. Alcuni per le *porte della terra* intendono le ultime estremità della terra.

Vers. 8. *Io ho moltiplicate le vedove ec*. Colla strage di tanti mariti ho fatto un numero grandissimo di vedove, come i granelli di sabbia del mare, e di più queste infelici hanno perduti anche i figli uccisi su' loro occhi del vincitore Caldeo.

Vers. 9. *E' avvilita colei, che avea sette figliuoli; ec*. Si può ciò intendere e delle madri particolari, e della comune madre Gerusalemme sì feconda di popolo, mettendosi sovente il nu-

ejus, † occidit ei sol, cum adhuc esset dies: confusa est, et erubuit: et residuos ejus in gladium dabo in conspectu inimicorum eorum, ait Dominus.

* 1. *Reg.* 2. 5.

† *Amos* 8. 9.

sua vien meno: è tramontato il sole per lei quand'era ancor giorno. Ella è confusa, e vergognosa, perchè li suoi avanzi consegnerò alla spada in faccia de' suoi nemici, dice il Signore.

10. Vae mihi mater mea: quare genuisti me virum rixae, virum discordiae in universa terra? non foeneravi, nec fœneravit mihi quisquam: omnes maledicunt mihi.

10. *Ah, madre mia, infelice me! perchè generasti tu me uomo di rissa, uomo di discordia in tutta questa terra? Io non ho dato denaro a interesse, nè alcuno ne ha dato a me e tutti mi maledicono.*

11. Dicit Dominus: si non reliquiae tuæ in bonum, si non occurri tibi in tempore afflictionis, et in tempore tribulationis adversus inimicum.

11. *Il Signore disse: io giuro, che il tuo fine sarà felice, che io ti verrò incontro nel tempo di afflizione, e nel tempo della tribolazione contro il nemico.*

---

mero di sette per numero di moltitudine. Così dove nell' Ebreo si legge: *Fino a tanto, che la sterile partorì sette figliuoli* 1. *Reg.* II. 5 la nostra Volgata tradusse, *partorì gran numero*. Vedi ancora *Prov* XXVI 16. ec.

È tramontato il sole per lei quand' era ancor giorno. Nel tempo di sua letizia, e prosperità è venuta repentinamente la trista notte di atrocissima calamità.

Li suoi avanzi consegnerò alla spada ec. Quelli, che resteranno in vita a tempo di Joachim, saranno uccisi da' Caldei sotto Sedecia.

Vers. 10. *Uomo di rissa, uomo di discordia ec.* Non vedi tu come tutti mi riguardano come un nemico della repubblica, come uomo turbolento, nemico della pace, perchè annunzio ai miei concittadini le minacce del Signore? Io sono in perpetue liti con questi, benchè nè io sia un usuraio, che presti denaro a interesse, nè abbia debiti con alcuno: contuttociò tutti dicon male di me.

Vers. 11. *Il tuo fine sarà felice, ec.* Tu sarai rispettato, e favorito da Nabuchodonosor nel tempo, che questi con somma durezza, e crudeltà tratterà tutti gli altri. Vedi *cap.* XXXIX. 11. 12. XL. 1. 2. 3.

12. Numquid foederabitur ferrum ferro ab Aquilone, et aes?

13. Divitias tuas, et thesauros tuos in direptionem dabo gratis in omnibus peccatis tuis, et in omnibus terminis tuis.

14. Et adducam inimicos tuos de terra quam nescis: quia ignis succensus est furore meo, super vos ardebit.

15. Tu scis Domine, recordare mei, et visita me, et tuere me ab his, qui persequuntur me noli in patientia tua suscipere me: scito quoniam sustinui propter te opprobrium.

12. *Farà egli il ferro lega col ferro di settentrione, e il bronzo col bronzo?*

13. *Io darò gratis in preda le tue ricchezze, e i tuoi tesori, a cagione di tutti i peccati fatti da te, e di tutti i tuoi termini.*

14 *E i nemici tuoi farò venir da una terra ignota a te: perocchè il fuoco dell' ira mia è acceso, e arderà in vostro danno.*

15. *Tu conosci, o Signore, ricordati di me, e vieni a me, e difendimi da coloro, che mi perseguitano; non prendere la difesa mia colla tua longanimità: sappi, che io ho per amor tuo sofferti obbrobri.*

Vers. 12. *Farà egli il ferro lega col ferro di settentrione, e il bronzo col bronzo?* Sappi, che la lega, e l'amistà, che i Giudei hanno cercato di contrarre co'Caldei non reggerà, perchè i Giudei sono duri, e caparbi, e duro, e inflessibile è Nabuchodonosor: sono due specie di ferro, e di bronzo, che non possono star insieme. Vedi s. Girolamo.

Vers. 13. *Io darò gratis in preda ec.* Torna Dio a parlare a Gerusalemme. Tu che perseguiti i miei profeti, sappi che abbandonata da me tu sarai saccheggiata, e spogliata di tutte le tue ricchezze, e tesori dati da me gratuitamente a un altro popolo in pena di tutti i tuoi peccati, e in pena degli idoli eretti da te in tutte le strade, in tutti i confini *Termini* sono in questo luogo i simulacri, che si mettevano a' capi delle strade, a' confini de' territori, de' poderi ec. Vedi xi. 13.

Vers. 15. *Tu conosci*, o *Signore*, *ec.* Tu vedi, o Signore, la mia afflizione, ricordati di assistermi, e di difendermi da costoro; ma non differire a soccorrermi con quella longanimità, con cui differisci a punire la scellerata nazione, che ti ha voltate le spalle: sia pronta la mia difesa per onore del ministero impostomi da te, per ragion del quale ho sofferte molte ignominie.

16. Inventi sunt sermones tui, et comedi eos, et factum est mihi verbum tuum in gaudium, et in laetitiam cordis mei: quoniam invocatum est nomen tuum super me Domine Deus exercituum.

16. *Io trovai la tua parola, e me ne cibai, e la tua parola fu il gaudio, e la letizia del cuor mio: perchè io ho nome da te, Signore Dio degli eserciti.*

17. * Non sedi in concilio ludentium, et gloriatus sum a facie manus tuae: solus sedebam quoniam comminatione replesti me.

* *Psalm.* 1, 1. et 25. 4.

17. *Io non sono stato a sedere nell' adunanze degli uomini di bel tempo, e non mi gloriai di quello, che fe' la tua mano: solo io mi sedeva, perchè tu di minacce mi riempisti.*

18. * Quare factus est dolor meus perpetuus, et plaga mea desperabilis renuit

18. *Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore, e non ammette rimedio la*

Vers. 16. *Io trovai la tua parola*, ec. Fu mia sorte grande, o Signore l'udir la tua voce, e il ricevere la tua parola, la quale io ricevei in me qual cibo dolcissimo, che riempiè di gaudio il cuor mio, perchè io ebbi allora il glorioso nome di tuo ministro, di tuo Profeta.

Vers. 17. *Io non sono stato a sedere nell'adunanze ec.* Io sono stato lontano da tutti que' luoghi, dove gli uomini del secolo si adunano per divertirsi, e sollazzarsi, e non a me attribuii la gloria di quello, che tu facesti in me col tocco della tua mano, consacrandomi tuo Profeta (*cap.* 1. 9.) Solitario io vissi, perchè lo spirito, e il cuor mio era pieno delle minaccevoli profezie, che a nome tuo annunziar dovéa a questo popolo. Nel secondo membro di questo versetto ho supposto col Caldeo, e con molti interpreti, che vada intesa ripetuta la negazione del precedente: *Non sedi cum ludentibus, et non gloriatus sum ec.*

Vers. 18 *Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore, ec.* Per qual motivo resto io, o Signore, senza sollievo, e consolazione nel mio dolore, e disperata sembra la piaga del cuor mio, non vedendo effetto di mie parole, nè emendazione di vita in quelli, a' quali io intimo le tue minacce?

curari? facta est mihi quasi mendacium aquarum infidelium.

* *Infr.* 30. 15.

19. Propter hoc haec dicit Dominus: Si converteris, convertam te, et ante faciem meam stabis: et si separaveris pretiosum a vili, quasi os meum eris: convertentur ipsi ad te, et tu non converteris ad eos.

piaga mia disperata? Ella è divenuta per me come quell' acque infide, che gabbano.

19 *Per questo così parla il Signore: se ti convertirai, io ti convertirò, e starai davanti alla mia faccia, e se separerai il prezioso dal vile, tu sarai quasi la mia bocca: ei si volgeranno verso di te, e non tu ad essi ti volgerai.*

Ella è divenuta per me, come quell' acque infide, che gabbano. Questa mia piaga è come quelle acque, le quali all' apparenza son basse, e paiono da valicarsi con facilità, ma entrandovi dentro si trovano tanto profonde, che vi si sommerge l'uomo, e vi affoga; così quanto più io vo avanti nel mio ministero, più profonda diventa la piaga del mio dolore veggendo, come l'ostinata durezza del popol mio resiste a tutte le esortazioni, e a tutte le minacce, e a tutto quello, che tu fai, o Signore, per convertirli.

Vers. 19 *Se ti convertirai. io ti convertirò, ec.* Se tu dalla tua diffidenza ti volgerai a tener in me ferma la tua speranza, io pure mi rivolgerò a te co' maggiori aiuti della mia grazia, e tu starai qual ministro fedele dinanzi a me, sempre pronto ad eseguire i miei comandi. Se tu saprai fare giusta distinzione di quello, che è prezioso, e stimabile, com' è la mia parola, da quello, che è vile, e di nessuna considerazione, come sono i disprezzi, e le minacce degli uomini, se tu quella parola mia terrai salda, e immobile in cuor tuo, e non farai caso di quel, che dicano i nemici della stessa parola, che sono polvere, e cenere, e impotenti a nuocere (come a salvare) se non quanto io loro permetta; tu allora sarai quasi la mia bocca, annunzierai i miei misteri, e i miei oracoli, i quali io confiderò a te, come fa un amico col suo amico. E finalmente avverrà, che questi uomini sì duri, e superbi, si troveranno costretti a volgersi a te, e chiederti aiuto, e non tu a chiederne ad essi.

20 Et dabo te populo huic in murum aereum, fortem; et bellabunt adversum te, et non praevalebunt: quia ego tecum sum ut salvem te, et eruam te dicit Dominus.

20. E io farò, che riguardo a questo popolo tu sii un muro di bronzo, forte: eglino ti faran guerra, e non ne potranno più di te, perch' io son teco affin di salvarti, e liberarti, dice il Signore.

21. Et liberabo te de manu pessimorum, et redimam te de manu fortium.

21. E ti libererò dal poter de' malvagi, e ti salverò dalla possanza de' forti.

CAPO XVI.

Dio proibisce al Profeta di prender moglie, perchè i Giudei saranno oppressi dalle miserie, talmente che non si seppelliranno, nè si piangeranno i morti; ma dipoi per mezzo di cacciatori, e di pescatori il Signore li ricondurrà al loro paese, dove insieme con tutte le genti confesseranno i loro peccati.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

1. E il Signore parlommi, dicendo:

2. Non accipies uxorem, et non erunt tibi filii, et filiae in loco isto:

2. Tu non prenderai moglie, e non averai figliuoli, nè figlie in questo luogo;

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Tu non prenderai moglie, e non averai figliuoli, ec.* Geremia adunque fino allora era vissuto nella virginità, e Dio gli comanda di perseverare in questo stato, primo per esimerlo dalle sollecitudini inseparabili dallo stato matrimoniale conservandolo in quella libertà santa, che è tanto convenevole al ministero sacro; in secondo luogo, per far conoscere, che la condizione di padre di famiglia, che era tanto stimata in quel popolo, non era più da desiderarsi in tempo, che stava già per piombare sopra la nazione l'ira divina, ed era imminente la distruzione di Gerusalemme, e del regno. Non si dubita, che Geremia visse vergine fino alla morte. Vedi *Hieronym. cap.* XXIII. *In questo luogo*: Nella Giudea, di cui è imminente la desolazione.

3. Quia hæc dicit Dominus super filios, et filias, qui generantur in loco isto, et super matres eorum, quæ genuerunt eos: et super patres eorum, de quorum stirpe sunt nati in terra hac:

4. Mortibus ægrotationum morientur: non plangentur, et non sepelientur, in sterquilinium super faciem terræ erunt: et gladio, et fame consumentur, et erit cadaver eorum in escam volatilibus coeli, et bestiis terrae.

5. Haec enim dicit Dominus: Ne ingrediaris domum convivii, neque vadas ad plangendum, neque consoleris eos: quia abstuli pacem meam a populo isto, dicit Dominus, misericordiam, et miserationes.

6. Et morientur grandes, et parvi in terra ista: non sepelientur, neque plangentur, et non se incident, neque calvitium fiet pro eis.

3. *Imperocchè queste cose dice il Signore sopra i figliuoli, e le figliuole, che verranno alla luce in questo luogo, e sopra le madri, che gli avran partoriti, e sopra i padri, da' quali saranno nati in questa terra,*

4. *Morranno di vari mali; e non saranno pianti, nè seppelliti, saran come sterco sopra la terra; e saran consunti dalla spada, e dalla fame; e il loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra.*

5. *Imperocchè queste cose dice il Signore: tu non entrerai nella casa dov' è convito, nè anderai a piangere, e a far officio di consolazione: perocchè io ho tolta da questo popolo la mia pace, (dice il Signore) la misericordia, e la clemenza.*

6. *E morranno i grandi, e i piccoli in questa terra: non saranno seppelliti, nè pianti, e niuno si farà incisioni, nè si toserà i capelli per loro.*

Vers. 5. *Non entrerai nella casa dov'è convito.* Intendesi del convito, che si facea a tutta la parentela dopo i funerali.

Vers. 6. *Niuno si farà incisioni.* Vedi quello, che si è detto *Levit.* XIX. 27. *Deuter.* XIV. 1. sopra l'uso di farsi de' tagli, e delle incisioni nelle braccia, e per la vita, uso assai comune tra' gentili, osservato particolarmente ne' funerali di Adone, ma proibito espressamente agli Ebrei, i quali facilmente lo avranno messo in pratica a' tempi di Geremia, insieme colle altre gentilesche superstizioni.

7. Et non frangent inter eos lugenti panem ad consolandum super mortuo: et non dabunt eis potum calicis ad consolandum super patre suo, et matre.

7. Nè alcuno tra loro spezzerà il pane per consolare colui, che piange un morto, e non gli daranno da bere per consolarlo della perdita del padre suo, e della madre.

8. Et domum convivii non ingrediaris, ut sedeas cum eis, et comedas, et bibas:

8. E non entrerai nella casa, dove si banchetta per sedere in compagnia, e mangiare, e bere;

9. Quia haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego auferam de loco isto in oculis vestris, et in diebus vestris, vocem gaudii, et vocem laetitiae, vocem sponsi et vocem sponsae.

9. Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: ecco che io da questo luogo, veggenti voi, e ne' vostri giorni torrò la voce di gaudio, la voce di letizia, i canti dello sposo, e i canti della sposa.

10. Et cum annuntiaveris populo huic omnia verba hæc, et dixerint tibi: * Quare locutus est Dominus super nos omne malum grande istud? quae iniquitas nostra? et quod peccatum nostrum, quod peccavimus Domino Deo nostro?

* *Supr.* 5. 19.

10. E quando tu averai annunziate a questo popolo tutte queste parole, ed ei ti diranno: per qual motivo il Signore annunziò a noi tutto questo gran male? qual è mai la nostra iniquità? e qual è il nostro peccato, che abbiam commesso contro il Signore Dio nostro?

Vers. 7. *Nè alcuno tra loro spezzerà il pane*. Si adunavano i parenti nella casa del morto per consolare la famiglia, procurando gli stessi parenti, che gli afflitti prendesser cibo, e si ristorassero, che è quel, che vuol dire, *spezzar il pane*.

Vers. 8. *Nella casa dove si banchetta*. Si parla di un'altra maniera di convito, di convito d'allegrezza, per cagione di nozze; da tali conviti ancora vuole Dio, che stia lontano il Profeta.

11. Dices ad eos: Quia dereliquerunt me patres vestri, ait Dominus: et abierunt post deos alienos, et servierunt eis, et adoraverunt eos: et me dereliquerunt, et legem meam non custodierunt.

11. Tu dirai loro: perchè i padri vostri mi abbandonarono, dice il Signore: e andaron dietro a dei stranieri, e li servirono, e gli adorarono: e abbandonaron me, e non osservarono la mia legge.

12. Sed et vos pejus operati estis, quam patres vestri: ecce enim ambulat unusquisque post pravitatem cordis sui mali, ut me non audiat.

12. Ma voi ancora avete fatto peggio, che i padri vostri: imperocchè ecco, che ognun di voi va dietro alla corruzione del cattivo suo cuore per non dar retta a me.

13. Et ejiciam vos de terra hac, in terram, quam ignoratis vos, et patres vestri: et servietis ibi diis alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem.

13. Ed io vi caccierò da questa terra ad un' altra non conosciuta da voi, nè da' padri vostri: ed ivi servirete dì, e notte a' dei stranieri, i quali non vi doranno requie.

14. Propterea ecce dies veniunt dicit Dominus, et non dicetur ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Aegypti,

14. Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, quando non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto,

---

Vers. 13. *Servirete dì, e notte a' dei stranieri, i quali non vi daranno requie.* Colà voi potrete servire quanto vorrete, e adorare gli dei stranieri, ma questi non daranno a voi la requie, nè il ristoro, nè la consolazione di cui avrete tanto bisogno.

Vers. 14. *Non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto. Ma: vive il Signore, ec.* In vece di quella formula antica usata ne' lor giuramenti dagli Ebrei: *Vive il Signore, che ci trasse salvi dall' Egitto* si userà quest'altra: *Vive il Signore, che ci ha tratti dalla schiavitù di Babilonia.* E due cose sono quì indicate, primo, che la schiavitù di Babilonia sarà più dura, e crudele, che quella di

15. Sed, Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Aquilonis, et de universis terris, ad quas ejeci eos: et reducam eos in terram suam, quam dedi patribus eorum.

15 *Ma: vive il Signore, che ha tratti i figliuoli d' Israele da la terra di settentrione, e da tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi, e li ricondurrò nella loro terra data da me a' loro padri.*

16. Ecce ego mittam piscatores multos dicit Dominus, et piscabuntur eos: et post haec mittam eis multos venatores, et venabuntur eos de omni monte, et de omni colle, et de cavernis petrarum.

16. *Ecco, che io manderò molti pescatori, dice il Signore, i quali li pescheranno; e dipoi manderò loro molti cacciatori, i quali anderanno a caccia di essi per tutti i monti, e per tutti i colli, e nelle tane de' massi;*

17. Quia oculi mei super omnes vias eorum: non sunt

17. *Imperocchè gli occhi miei osservano tutti i loro pas-*

Egitto, onde questa sarà quasi dimenticata, secondo la grandezza del benefizio di Dio, che da tanta miseria liberò il popol suo Ma quanto più grande diventa questo benefizio a favore di tutti gli uomini, quando per questa liberazione si intenda la salvazione dello spirituale Israele dalla confusione del peccato, e dalla schiavitù del demonio, e il ritorno di tutte le genti al vero Dio, e la lor riunione nella Chiesa di Cristo promessa ad Abramo, e agli altri Santi del vecchio Testamento? Imperocchè a questa Chiesa, e a Cristo capo di lei, e salvatore si trasporta in ispirito il nostro Profeta.

Vers. 16. *Manderò molti pescatori*, ec. Zorobabele, Esdra, Nehemia riunirono molti degli Ebrei dispersi ne' paesi dell'impero Caldeo per ricondurli a Gerusalemme. Ma in piccol numero furon questi, come piccola era la pesca da farsi in paragone della pesca grande, a cui furono mandati da Cristo gli Apostoli, e gli uomini Apostolici, le fatiche de' quali si estesero a tutta la terra, ed Ebrei, e gentili riunirono nella mistica rete Questi pescatori faranno anche la figura, e l' ufficio di cacciatori d'anime, le quali anderanno a cercare ne' luoghi più inospiti, e barbari per guadagnarle a Cristo.

Vers. 17. *Gli occhi miei osservano tutti i loro passi*, ec. Io non perdo di vista nissuno degli uomini, e siccome osservo le iniquità, e le punisco, così nel tempo di misericordia li soccorro, e li salvo.

absconditae a facie mea, et non fuit occultata iniquitas eorum ab oculis meis.

si; e nulla n'è ascoso a' miei sguardi, come non fu ascosa agli occhi miei la loro iniquità.

18. Et reddam primum duplices iniquitates, et peccata eorum: quia contaminaverunt terram meam in morticinis idolorum suorum, et abominationibus suis impleverunt hereditatem meam.

18. *E prima io renderò il contraccambio alle duplicate iniquità, e peccati loro: perocchè hanno contaminato la mia terra co' corpi de' morti sacrificati a' loro idoli, e han ripiena delle loro abbominazioni la mia eredità.*

19 Domine fortitudo mea, et robur meum et refugium meum in die tribulationis: ad te gentes venient ab extremis terrae, et dicent: Vere mendacium possederunt patres nostri, vanitatem, quae eis non profuit.

19. *Signore mia fortezza, mio sostegno, e mio rifugio nel giorno della tribolazione: a te verranno le genti da' confini ultimi della terra, e diranno: veramente i padri nostri ereditarono la menzogna, e la vanità, che nulla ad essi giovò.*

20. Numquid faciet sibi homo deos, et ipsi non sunt dii?

20. *Forse l'uomo potrà fare i suoi dei? Ed egli stesso non è un Dio.*

21. Idcirco ecce ego ostendam eis per vicem hanc,

21. *Per questo ecco, che io mostrerò loro questa volta, mo-*

Vers. 18. *E prima io renderò ec.* Ma prima di mandare i miei pescatori io darò, renderò la pena, che è dovuta alle doppie, cioè moltiplici iniquità del mio popolo, affinchè afflitto, e tribolato ritorni a me.

Vers. 19. 20. *Signore mia fortezza, ec.* E' un bellissimo cantico del Profeta, che annunzia con grande affetto la conversion delle genti, le quali illuminate da Cristo confessano la propria stoltezza, e quella de' padri loro, da' quali ad esse fu trasmesso come per eredità il culto de' bugiardi, e vani dei. Perocchè (diranno queste genti) che pazzia è il credere, che un uomo mortale, vile, che è terra, e in terra riducesi, così presto possa creare degli dei?

Vers. 21. *Per questo, ecco, che io mostrerò loro ec.* Nella conversione mirabilissima di queste genti, nelle grazie, e ne' doni

ostendam eis manum meam, et virtutem meam. et scient quia nomen mihi Dominus.	*strerò loro la mia possanza, e la mia virtù, e conosceranno, che io ho nome il Signore.*

dello spirito, onde io le ricolmerò, farò, farò loro conoscere qual sia la possanza mia, la possanza di quell'essere, a cui solo l'incommunicabil nome di Dio si compete.

CAPO XVII.

Ostinazione de' Giudei, i quali per ciò saranno puniti. Maledetto chi confida nell' uomo, e benedetto chi in Dio confida. Egli solo penetra ne' cuori, e rende a ciascuno secondo i suoi andamenti. Il Profeta domanda a Dio di essere liberato, e che sieno confusi i nemici. Santificazione del sabato. Minacce contro Gerusalemme.

1. Peccatum Juda scriptum est stylo ferreo in ungue adamantino, exaratum super latitudinem cordis eorum, et in cornibus ararum eorum.	1. *Il peccato di Giuda è scritto con stile di ferro, e con punta di diamante impresso sopra la tavola del loro cuore, e su' corni de' loro altari.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il peccato di Giuda è scritto con stile di ferro, e con punta di diamante impresso sopra la tavola del loro cuore; ec.* Il peccato di Giuda è indelebile, sendo scritto ne' loro cuori, e su' corni degli altari eretti ai falsi numi, con istile di ferro, e con punta acuta di diamante, onde è scritto sì profondamente, che non può cancellarsi, e neppure essere occulto. L'essere scritto ne' loro cuori dinota, che in esso erano ostinatamente fissi, talmente che i loro cuori aveano presa la forma stessa del peccato: l'essere scritto su' corni degli altari sacrileghi significa, che non aveano nè vergogna, nè sentimento della loro perversità, ma anzi ne faceano pompa. Del rimanente la versione che ho dato di questo luogo, è conforme ai LXX., e ad altre antiche versioni.

2. Cum recordati fuerint filii eorum ararum suarum, et lucorum suorum, lignorumque frondentium, in montibus excelsis,

3. Sacrificantes in agro: fortitudinem tuam, et omnes thesauros tuos in direptionem dabo, excelsa tua propter peccata in universis finibus tuis.

4. Et relinqueris sola ab hereditate tua, quam dedi tibi: et servire te faciam inimicis tuis in terra, quam ignoras: quoniam ignem succendisti in furore meo, usque in aeternum ardebit.

5. Haec dicit Dominus: * Maledictus homo, qui confidit in homine, et ponit carnem brachium suum, et a Domino recedit cor eius.

* *Isai.* 30. 2. 31. 1. *Infr.* 48. 7.

2. Siccome i figli loro si son ricordati de' loro altari, e dei loro boschi, e delle ombrose piante, che sono negli eccelsi monti,

3. E offeriscono sacrifizi nei campi: io metterò a saccomanno le tue ricchezze, e tutti i tuoi tesori, e i tuoi eccelsi luoghi a motivo de' peccati da te commessi (o Giuda) in tutte le parti della terra.

4. E tu resterai spogliata della tua eredità, ch' io ti aveva data; e ti farò serva de' tuoi nemici in una terra ignota a te; perocchè tu hai acceso il fuoco del furor mio, e arderà eternamente.

5. Queste cose dice il Signore: Maledetto l'uomo, che confida nell' uomo, e fa suo appoggio un braccio di carne, e col cuor suo si dilunga dal Signore;

Vers. 2. 3 *Siccome i figli loro si son ricordati ec.* Siccome i loro figliuoli ancora per compiere la misura de' padri hanno avuto a cuore gli altari, e i boschetti, e l'ombrose piante, che sono negli alti monti; e i sacrifizi alle loro immonde divinità offeriscono anche nelle campagne; io perciò, o Gerusalemme, farò che sieno saccheggiati i tuoi tesori, e i luoghi eccelsi tanto amati da te per gli enormi peccati, che in ogni parte del tuo paese commettonsi.

Vers 4. *Resterai spogliata della tua eredità, ec.* Resterai nuda, e spogliata del tuo popolo, e del regno, che io ti avea dato.

Vers 5 *Maledetto l' uomo, che confida nell' uomo, ec.* Queste parole vanno a ferire Sedecia, e i principi della nazione, i quali senza pensare a Dio ricorrevano agli aiuti degli Egiziani *L'Egitto è uomo, e non Dio*, diceva loro Isaia XXXI. 3.

6. * Erit enim quasi myricae in deserto, et non videbit cum venerit bonum: sed habitabit in siccitate in deserto, in terra salsuginis, et inhabitabili.

* *Infr.* 48. 6.

7. Benedictus vir, qui confidit in Domino, et erit Dominus fiducia ejus.

8. * Et erit quasi lignum quod transplantatur super aquas, quod ad humorem mittit radices suas: et non timebit cum venerit aestus. Et erit folium ejus viride, et in tempore siccitatis non erit sollicitum, nec aliquando desinet facere fructum.

* *Psalm.* 1. 3.

9. Pravum est cor omnium, et inscrutabile: quis cognoscet illud?

6. *Imperocchè ei sarà simile al tamarisco del deserto, e non gioverà a lui il bene quando venga: ma starà al secco nel deserto in un terren salso, e inabitabile.*

7. *Benedetto l'uomo, che nel Signore confida, ed è sua speranza il Signore.*

8. *Ed ei sarà come arbore trapiantato presso le acque, che distende verso l'umido le sue radici, e non temerà quando viene il gran caldo. E le sue foglie saran verdeggianti, e non gli darà pena il seccore, nè mai cesserà di far frutti.*

9. *Pravo è il cuore di tutti, ed inscrutabile: chi lo conoscerà?*

Vers. 6. 7. 8. *Sarà simile al tamarisco ec.* Questa pianta, che nasce nelle aridi solitudini non sente il bene della pioggia, perchè il sabbione, in cui ella ha sue radici, non ritiene l'umido, e il calore l'abbrucia onde ella resta sempre terra terra, e non prospera in un terreno pieno di salsugine, cioè di nitro, che isterilisce. La similitudine è molto bella, e dipinge il destino d'un uomo, che le sue speranze ripone negli uomini, e non in Dio. Egli sarà sempre poca cosa, e non mai veramente felice, nè grande, perchè la felicità, e la grandezza non cerca dove può ritrovarla, cioè nel Signore. Per lo contrario quanto bene è rappresentata la sorte di un anima, che ha tutte in Dio le speranze, gli affetti, i desiderj, in ogni sua espettazione?

Vers. 9. 10. *Pravo è il cuore di tutti, ec.* Quanto mai è tortuoso, fallace il cuore dell'uomo, cui Dio solo può penetrare, che è scrutatore de' cuori, e chi pertanto potrà fidarsi di se medesimo, e dire, che in Dio egli spera, e non nell'uomo?

10. * Ego Dominus scrutans cor, et probans renes: qui do unicuique juxta viam suam, et juxta fructum adinventionum suarum.

* 1. Reg. 16. 17. *Psalm.* 7. 10 *Apoc.* 2. 23.

11 Perdix fovit, quae non peperit: fecit divitias, et non in judicio: in dimidio dierum suorum derelinquet eas, et in novissimo suo erit insipiens.

12 Solium gloriae altitudinis a principio, locus sanctificationis nostrae.

13. Expectatio Israel Domine: omnes, qui te derelinquunt, confundentur: recedentes a te, in terra scriben-

10. Io il Signore sono scrutatore del cuore, e discerno gli affetti. e do ad ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto de' lor pensamenti.

11. La pernice cova le uova, che ella non partorì: così uno fa ricchezze, ma non con giustizia: le lascerà alla metà de' suoi giorni: nel suo fine sarà conosciuta la sua stoltezza.

12. O trono della gloria dell' Altissimo fin da principio: luogo di nostra santificazione.

13 O Signore, espettazione d'Israele: tutti quegli, che ti abbandonano, saranno confusi, coloro, che si allontanano

---

Vers. 11. *La pernice cova l' uova, che ella non partorì: ec.* I naturalisti dicono, che la pernice ruba quanto può le uova dell' altra pernice covandole come se fosser sue; ma nati i perniciotti l' abbandonano, e non la riconoscono per loro madre: così le ricchezze mal acquistate fuggiranno dagl' ingiusti possessori: e si vedrà alla fine, che stolto è l' uomo, che vuol arricchire per mezzo del peccato. Queste cose sono dette contro gli avari Ebrei, de' quali ha parlato anche di sopra.

Vers. 12 *O trono della gloria dell' Altissimo ec.* Contro la prepotenza, e l'avarizia insaziabile de' grandi il Profeta alza gli occhi al cielo dov' è il trono glorioso, e eterno di colui, che giudica con giustizia, ed il quale punirà i ricchi ingiusti, e rapaci. Il Profeta aggiunge, che il cielo è *il luogo di nostra santificazione*, sì perchè tutta la santità viene dal cielo, e sì perchè la sola santità nel cielo ha ricetto.

Vers. 13 *Espettazione d' Israelle.* La sola speranza de' veri figliuoli d' Abramo, e di Giacobbe, de' veri Israeliti.

tur: quoniam dereliquerunt venam aquarum viventium Dominum.

da te, saranno scritti nella terra: perchè hanno abbandonato la sorgente delle acque vive, il Signore.

14. Sana me Domine, et sanabor: salvum me fac, et salvus ero: quoniam laus mea tu es.

14. Sanami, o Signore, ed io sarò sanato: salvami, ed io sarò salvato; perocchè mia gloria se' tu.

15. Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? veniat.

15. Ecco, che costoro dicono, a me: dov'è la parola del Signore? Ch'ella si adempia.

16. Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens: et diem hominis non desideravi, tu scis. Quod egressum est de labiis meis, rectum in conspectu tuo fuit.

16. Ma io non mi son turbato seguendo te mio pastore; e non bramai il giorno dell'uomo, tu'l sai. Quello, che uscì dalle mie labbra, fu retto dinanzi a te.

17. Non sis tu mihi formidini, spes mea tu in die afflictionis.

17. Non sii tu a me cagion di spavento, o tu speranza mia nel giorno dell'afflizione.

Saranno scritti nella terra: cioè nella polvere, maniera di proverbio simile a quella de' latini, che dicevano, *scritte nell'acqua* le promesse vane, e fallaci.

Vers. 14. *Sanami . . . ed io sarò sanato*: ec. Sanami dalle piaghe delle lingue calunniatrici.

Perocchè mia gloria se' tu. Vero, e stabile bene, e onore non posso aver io se non da te, e da te solo io lo desidero, in cui solo mi glorio, e mi glorierò.

Vers. 15. 16. *Dov'è la parola del Signore ec.* ? Signore tu vedi se io spero in te. Io non lascio di annunziare le tue minacce; e perchè tu dando a costoro spazio di penitenza se' lento a mandare il castigo, quest'empi si burlano delle parole, che tu metti a me nella bocca. Ma io non mi turbo per questo, perchè io qual timida, e cauta pecorella seguo te mio Pastore; e *non bramai il giorno dell'uomo*, non bramai la felicità terrena, i terreni applausi, i favori degli uomini; come ben tu sai, o Signore, e come la parola, che io ho annunziata, è verità, checchè dicano i peccatori, che mal volentieri la soffrono.

Vers. 17. *Non sii tu a me cagion di spavento.* Non permettere, o Signore, che per ragione di tua parola mi spaventino

18. Confundantur qui me persequuntur, et non confundar ego: paveant illi, et non paveam ego: induc super eos diem afflictionis, et duplici contritione contere eos.

18. *Sieno confusi coloro, che mi perseguitano, ed io non sia confuso; abbian quegli paura, ed io non abbia paura: manda sopra di loro il giorno dell'afflizione, e con doppio flagello percuotili.*

19. Haec dicit Dominus ad me: Vade, et sta in porta filiorum populi, per quam ingrediuntur reges Juda, et egrediuntur, et in cunctis portis Jerusalem.

19. *Queste cose dice a me il Signore: va, e fermati sulla porta de' figliuoli del popolo, per la quale entrano, ed escono i re di Giuda, e fermati su tutte le porte di Gerusalemme.*

20. Et dices ad eos: Audite verbum Domini reges Juda, et omnis Juda, cunctique habitatores Jerusalem, qui ingredimini per portas istas.

20. *E dirai loro: udite la parola del Signore, o re di Giuda, e tu popolo di Giuda tutto quanto, e voi tutti abitatori di Gerusalemme, che entrate per queste porte.*

21. Haec dicit Dominus: Custodite animas vestras, et nolite portare pondera in die

21. *Queste cose dice il Signore: abbiate cura delle anime vostre, e non portate pesi*

---

le minacce degli avversari: non mi lasciare alle sole mie forze, ma colla possente mano tua sostenta la mia debolezza.

Vers. 18 *E con doppio flagello percuotili.* Con doppio flagello, cioè colla fame, e colla spada; o semplicemente con grave, e pesante flagello.

Vers. 19. *Sulla porta ... per la quale entrano, e escono i re.* Può forse significarsi la porta occidentale del tempio, per cui i re dal loro palazzo entravano nel tempio, e ordinariamente con gran sequela di gente, ondè potè dirsi ancora *porta de' figliuoli del popolo.* Il ragionamento, che segue non ha che fare col precedente.

Vers. 21. *Abbiate cura dell'anime vostre.* Guardatevi dal peccare, particolarmente contro la santificazione del sabato col fare opere servili.

sabbati, nec inferatis per portas Jerusalem.

22. Et nolite ejicere onera domibus vestris in die sabbati, et omne opus non facietis: sanctificate diem sabbati, sicut praecepi patribus vestris.

23. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam, ne audirent me, et ne acciperent disciplinam.

24. Et erit: Si audieritis me, dicit Dominus, ut non inferatis onera per portas civitatis hujus in die sabbati: et si sanctificaveritis diem sabbati, ne faciatis in eo omne opus:

25. Ingredientur per portas civitatis hujus reges, et principes, sedentes super solium David, et ascendentes in curribus, et equis, ipsi, et principes eorum, viri Juda, et habitatores Jerusalem: et habitabitur civitas haec in sempiternum.

nel giorno di sabato; e non ne fate entrare per le porte di Gerusalemme.

22 *E non portate pesi fuora delle vostre case nel giorno di sabato, e non fate verun lavoro. Santificate il giorno di sabato, com' io ordinai a' padri vostri.*

23. *Ma eglino non ascoltarono, nè piegarono le loro orecchie: ma indurarono la loro cervice per non udirmi, e per non ricevere l'insegnamento.*

24. *Or la cosa sarà così: se voi mi ascolterete, dice il Signore, talmente che non portiate pesi per le porte di questa città, in giorno di sabato, e santifichiate il giorno di sabato, non facendo in esso verun lavoro,*

25. *Entreranno per le porte di questa città i re, e i principi, che sederanno sul trono di David, e saliranno su' cocchi, e sopra i cavalli eglino, e i loro principi, gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme, e questa città sarà abitata in sempiterno.*

Vers. 25. *Entreranno per le porte di questa città ec.* Darò a voi de' re della stirpe di Davidde, i quali goderanno pace, e gloria grande, e si vedranno andare, e venire ne' loro bei cocchi, o sopra i loro destrieri.

26. Et venient de civitatibus Juda, et de circuitu Jerusalem, et de Beniamin, et de campestribus, et de montuosis, et ab Austro, portantes holocaustum, et victimam, et sacrificium, et thus, et inferent oblationem in domum Domini.

27. Si autem non audieritis me, ut santificetis diem sabbati, et ne portetis onus, et ne inferatis per portas Jerusalem in die sabbati: succendam ignem in portis ejus, et devorabit domos Jerusalem, et non extinguetur.

26. E verranno dalle città di Giuda, e da' contorni di Gerusalemme, e dalla terra di Beniamin, e dalle pianure, e dalle montagne, e dal mezzodì a portare i loro olocausti, e le vittime, e i sacrifizi, e l'incenso, e gli offeriranno nella casa del Signore.

27. Se poi non mi ascolterete in questo, di santificare il giorno di sabato, e di non portar pesi, ne farne entrare per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io appiccherò il fuoco alle sue porte, il quale divorerà le case di Gerusalemme, e non si estinguerà.

CAPO XVIII.

Colla similitudine del vasaio dimostra il Signore, che la casa d'Israele è in sua mano, e la tratterà, secondo che avrà meritato. Per la ostinata malvagità de' Giudei è minacciato ad essi l'eccidio. Cospirazione contro Geremia, e sue querele con Dio.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Surge, et descende in domum figuli, et ibi audies verba mea.

1. Parola detta a Geremia dal Signore, che disse;

2. Sorgi, e va a casa del vasaio, ed ivi udirai le mie parole.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Va a casa del vasaio.* Ovvero, di un tal vasaio. Per richiamare gli uomini alla loro origine, e far loro comprende-

3. Et descendi in domum figuli, et ecce ipse faciebat opus super rotam.

4. Et dissipatum est vas, quod ipse faciebat e luto manibus suis: conversusque fecit illud vas alterum: sicut placuerat in oculis ejus, ut faceret.

5. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

6. * Numquid sicut figulus iste, non potero vobis facere, domus Israel, ait Dominus? ecce sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea, domus Israel.

* *Isai.* 45. 9. *Rom.* 9. 20.

7. Repente loquar adversum gentem, et adversus regnum * ut eradicem, et destruam, et disperdam illud.

* *Supr.* 1. 10.

3. *Ed io andai a casa del vasaio, ed egli lavorava alla ruota,*

4. *E il vaso, ch'egli faceva di creta, si sciolse nelle sue mani: e subitamente fece di quello un altro vaso della forma, che a lui parve.*

5. *E il Signore parlommi dicendo:*

6. *Non potrò io forse fare a voi, casa d' Israele, come ha fatto questo vasaio, dice il Signore? Siccome la terra è in mano del vasaio, così voi, casa d' Israele, nella mano mia.*

7. *Io repentinamente minaccerò una nazione, ed un regno di sradicarlo, distruggerlo, annichilarlo.*

---

re la loro dipendenza dal Creatore, più volte e nel Vecchio, e nel Nuovo Testamento Dio si è servito di questa comparazione. Vedi *Isai.* XLV. 9. *Rom.* IX. 21. ec.

Vers. 4. *Il vaso, ch' egli faceva di creta si sciolse ec.* La creta, con cui andava lavorando un tal vaso, andò in pezzi nelle mani del vasaio, ed egli della stessa creta rimessa insieme ne fece un altro vaso diverso dal primo, secondo che a lui piacque. Così Dio nel fatto di questo vasaio dà a Geremia una sublime istruzione.

Vers. 6. *Non potrò io forse fare a voi... come ha fatto questo vasaio, ec.* Sendo voi nelle mani mie molto più, che non è in mano del vasaio la creta, che egli impasta, e lavora, non posso io fare come egli ha fatto, e (quando voi facciate penitenza) riformarvi, e farvi di vasi d' ignominia quai siete adesso, vasi d' onore, e amati, e gloriosi?

8. Si poenitentiam egerit gens illa a malo suo, quod locutus sum adversus eam: agam et ego poenitentiam super malo, quod cogitavi ut facerem ei.

9. Et subito loquar de gente, et de regno, ut aedificem, et plantem illud.

10. Si fecerit malum in oculis meis, ut non audiat vocem meam: poenitentiam agam super bono, quod locutus sum ut facerem ei.

11. Nunc ergo dic viro Juda, et habitatoribus Jerusalem, dicens: Haec dicit Dominus: Ecce ego fingo contra vos malum, et cogito contra vos cogitationem: * revertatur unusquisque a via sua mala, et dirigite vias vestras, et studia vestra.

* 4. *Reg.* 17. 13. *Infr.* 25. 5. *et* 35 15. *Jon.* 3. 9.

8. *Se quella nazione farà penitenza del suo male, che io le rimproverai, mi ripentirò io pure del mal, che pensava di farle.*

9. *Repentinamente ancora parlerò io di felicitare, e fondare una nazione, od un regno.*

10. *Se questa farà il male sugli occhi miei, e non udirà la mia voce, io mi ripentirò del bene, che avea detto di farle.*

11. *Tu dunque adesso dì agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme: queste cose dice il Signore: ecco, che io vo formando per voi un male, ed ho de' pensieri contro di voi: si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e raddirizzate le vostre vie, e le vostre inclinazioni.*

Vers. 8. *Mi ripentirò io pure del male, ec.* Dio parla quì umanamente per fare intendere, come l'uomo può, convertendosi a lui, disarmare il suo sdegno; ma notisi, che da questo non dee inferirsi, che possa l'uomo colle solo forze del suo libero arbitrio tornare a Dio; egli ha bisogno degli aiuti della sua grazia, e quando dopo il peccato l'uomo si riconcilia con Dio, questo grand'avvenimento *non è opera dell'uomo, ma della grazia di lui, che diede il tutto; e in tal modo dee salvarsi la libertà dell'arbitrio, che in tutto diensi le prime parti alla grazia del donatore.* Così s. Girolamo.

12. Qui dixerunt: Desperavimus: post cogitationes enim nostras ibimus, et unusquisque pravitatem cordis sui mali faciemus.

12. *Quelli hanno detto: non abbiam più speranza: perocchè anderem seguendo i nostri pensieri, e farem ciascheduno quel che gli suggerisce la depravazione del cattivo suo cuore.*

13. Ideo haec dicit Dominus: Interrogate gentes: Quis audivit talia horribilia, quae fecit nimis virgo Israel?

13. *Quindi il Signore parla così: domandate alle nazioni: chi mai udì cose tali, e sì orrende, quali pur troppo ha fatte la vergine d'Israele?*

14. Numquid deficiet de petra agri nix Libani? aut evelli possunt aquae erumpentes frigidae, et defluentes?

14. *Può ella mancare la neve del Libano ne' massi della pianura? o può ella esaurirsi la scaturigine di fresca acqua corrente?*

15. Quia oblitus est mei populus meus, frustra libantes, et impingentes in viis suis, in semitis seculi, ut ambularent per eas in itinere non trito:

15. *Ma il popolo mio si è scordato di me, facendo libagioni alla vanità, e trovando inciampo nelle sue vie, nelle vie antiche, facendo per esse non piano, nè facil viaggio.*

Vers. 12. *Quelli hanno detto: non abbiam più speranza* ec. Questi sentimenti avevano in cuor loro i Giudei, e li leggeva Dio, e li facea vedere al Profeta. Costoro indurati, com'erano nel male, al male istesso si abbandonavano con la disperazione, dicendo: non v'è rimedio per noi; non possiam vivere, nè operare se non come abbiam fatto fino adesso.

Vers. 13. *Quali pur troppo ha fatte la vergine d'Israele?* Quella che chiamò di sopra *casa d'Israele*, la chiama adesso *vergine d'Israele*, non per altro, se non perchè molto più vergognose sono le cadute, e i peccati in una giovine fanciulla, ond'è come se dicesse: vergine una volta, ma adesso donna vile, e peccatrice, e infame.

Vers. 14. 15. *Può ella mancare la neve* ec. La neve del Libano, che lentamente si scioglie e pe' noti suoi canali va a zampillare ne' massi della sottoposta pianura, cambierà ella mai

16. * Ut fieret terra eorum in desolationem, et in sibilum sempiternum: omnis qui praeterierit per eam obstupescet, et movebit caput suum.

* *Infr.* 19. 8. *et* 40. 13. *et* 50. 13.

16. *Per ridurre la loro terra in desolazione, ed in ischerno sempiterno: il passeggero, che la vedrà, rimarrà stupefatto, e scuoterà la sua testa.*

17. Sicut ventus urens dispergam eos coram inimico: dorsum, et non faciem ostendam eis in die perditionis eorum.

17. *Qual vento ardente io gli spergerò davanti al nemico: volgerò loro le spalle, e non la faccia nel dì della lor perdizione.*

18. Et dixerunt: Venite, et cogitemus contra Jeremiam cogitationes: non enim peribit lex a sacerdote, neque

18. *Ma quegli dissero: venite; pensiam seriamente contro Geremia: perocchè non resterà senza legge il sacerdote,*

---

quest'ordine prescrittole dalla natura, e le sorgenti, che indi si formano. può egli darsi il caso che manchino, non mancando la neve? Così dovea essere immobil cosa pel mio popolo, ch'ei si scordasse di me, e de' miei benefizi. Ma egli se n'è scordato, ed è andato a far libagioni agl'idoli vani, e bugiardi, trovando inciampo, e caduta funesta nelle vie loro, nelle vie antiche battute già tempo dai cattivi padri loro, facendo per queste vie non buono, nè facil viaggio, perchè in tali vie trovar non possono se non amarezze, ed affanni pel presente, e la perdizione in futuro; onde sarà ridotta *la loro terra in desolazione, e in obbrobrio* per le loro iniquità. Paragonando attentamente la Volgata coll'originale si vedrà, che le vie, di cui parla il Profeta, sono la ribellione da Dio, e l'idolatria, a cui fino a tempo di Mosè si mostrò malamente inclinato il popolo Ebreo, come si vide dal fatto del vitello d'oro.

Vers. 16. *E scuoterà la testa.* Segno anche questo di disprezzo, e d'insulto, come si vede spesso nelle Scritture. Ps. XXI. 8. XIX. 21. ec.

Vers. 17. *Qual vento ardente io li spergerò.* Allude a quel vento secco, e ardente, che venendo dall'Arabia fa molto danno alla Giudea.

Vers. 18. *Non resterà senza legge il sacerdote, ec.* Non perderem nulla togliendo di mezzo costui; se egli è sacerdote, e sa-

consilium a sapiente, nec sermo a propheta: venite, et percutiamus eum lingua, et non attendamus ad universos sermones ejus.

19. Attende Domine ad me, et audi vocem adversariorum meorum.

20. Numquid redditur pro bono malum, quia foderunt foveam animae meae? Recordare quod steterim in conspectu tuo ut loquerer pro eis bonum, et averterem indignationem tuam ab eis.

21. Propterea da filios eorum in famem, et deduc eos in manus gladii: fiant uxores eorum absque liberis, et viduae: et viri earum interficiantur morte: juvenes eorum confodiantur gladio in praelio.

senza consiglio il sapiente, senza parola il profeta: venite, trafiggiamolo colla lingua, e non badiamo a tutti i suoi sermoni.

19. *Volgi, o Signore, lo sguardo verso di me, e ascolta le voci de' miei avversari.*

20. *Così adunque rendesi mal per bene, dappoichè costoro hanno scavata una fossa per la mia vita? Ricordati com' io mi presentava al tuo cospetto per parlarti a loro favore, e per allontanare da essi il tuo sdegno.*

21. *Per questo abbandona tu i loro figli alla fame, e rimettili in balía della spada: le loro mogli si restino senza figli, e i loro mariti sien messi a morte: la gioventù sia trafitta dalla spada nella battaglia.*

---

piente, e profeta, non mancano a noi sacerdoti, che spieghin la legge, sapienti, che dieno buoni consigli; profeti, che annunzino il futuro. Ovvero: uccidiamo costui, il quale dice, che periranno i sacerdoti, i sapienti, i profeti d'Israelle, mentre è però certo, che gli ha istituiti Dio stesso, e che non mancheranno questi giammai.

Trafiggiamolo con la lingua. Colla calunnia; accusiamolo come falso Profeta.

Vers. 21. *Abbandona tu i loro figli alla fame, ec.* Io so che tu gli abbandonerai alla fame, e alla spada, come da te mi è stato detto più volte.

22. Audiatur clamor de domibus eorum: adduces enim super eos latronem repente: quia foderunt foveam ut caperent me, et laqueos absconderunt pedibus meis.

22. *Le case loro rimbombino di clamori. Imperocchè tu manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone, perchè eglino han cavata la fossa per prendermi, ed han teso lacciuoli a' miei piedi.*

23. Tu autem Domine scis omnes consilium eorum adversum me in mortem: ne propitieris iniquitati eorum, et peccatum eorum a facie tua non deleatur: fiant corruentes in conspectu tuo, in tempore furoris tui abutere eis.

23. *Ma a te, o Signore, noti sono tutti i loro mortali disegni contro di me. Non perdonare alle loro iniquità, e non si cancelli dinanzi a te il loro peccato; rovinino per terra al tuo cospetto, nel tempo del tuo furore consumali.*

Vers 22. *Manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone.* Questo ladrone è Nabuchodonosor: la Scrittura sovente dà questo nome a què' principi, i quali, violando tutte le leggi di giustizia, non ad altro pensarono, che a dilatare il loro impero. Vedi *August. de Civ.* IV. 16.

Vers. 23. *Consumali.* Questo è il vero senso di queste parole: *abutere eis*, come apparisce da' vari passi di scrittori Latini, dove il verbo *abuti* vuol dir *consumare*.

CAPO XIX.

Geremia spezzando il vaso di terra fa intendere, che il popolo perirà di spada, e di fame nell'assedio, quando i padri mangeranno i loro figliuoli; e tutto questo avverrà per la loro idolatria, e pel disprezzo della parola di Dio.

1. Haec dicit Dominus: Vade, et accipe lagunculam figuli testeam a senioribus populi, et a senioribus sacerdotum:

2. Et egredere ad vallem filii Ennom, quae est juxta introitum portae fictilis: et praedicabis ibi verba, quae ego loquar ad te.

3. Et dices: Audite verbum Domini reges Juda, et habitatores Jerusalem: haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam afflictionem super locum istum, ita ut omnis, qui audierit illam, tinniant aures ejus:

1. *Queste cose dice il Signore: Va, e prendi da' seniori del popolo, e da' seniori sacerdoti una bombola di terra cotta, lavoro del vasaio;*

2. *E vattene alla valle del figliuolo di Ennom, che è vicina all'ingresso della porta dei vasai; ed ivi annunzierai le parole, ch'io dirò a te,*

3. *E dirai: Udite la parola del Signore, o regi di Giuda, e abitanti di Gerusalemme: queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco, che io cader farò sopra questo luogo afflizione tale, che chiunque ne udirà parlare, gli fischieranno le orecchie.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Va, e prendi da' seniori del popolo*, ec. Avuto riguardo all' Ebreo si potrebbe tradurre anche così: *Va, e prendi una bombola di terra cotta del vasaio, e (prendi) alcuni dei seniori del popolo, e dei seniori sacerdoti.* I LXX. dell' edizione Romana, il Caldeo, s. Girolamo ec. l'inteser così. Vedi *vers.* 10.

Vers, 2 *Alla valle del figliuolo di Ennom* Si è parlato di sopra di questa valle, detta anche valle di Topheth.

Vers. 3. *Gli fischieranno le orecchie.* Come suol avvenire in un subitaneo spavento.

4. Eo quod dereliquerint me, et alienum fecerint locum istum: et libaverunt in eo diis alienis, quos nescierunt ipsi, et patres eorum, et reges Juda: et repleverunt locum istum sanguine innocentum.

5. Et aedificaverunt excelsa Baalim, ad comburendos filios suos igni in holocaustum Baalim: quae non praecepi, nec locutus sum, nec ascenderunt in cor meum.

6. Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: et non vocabitur amplius locus iste, Topheth, et vallis filii Ennom, sed vallis occisionis.

7. Et dissipabo consilium Juda, et Jerusalem in loco isto: et subvertam eos gladio in conspectu inimicorum suorum, et in manu quaerentium animas eorum: et dabo cadavera eorum, escam volatilibus coeli, et bestiis terrae.

4. *Perchè costoro mi hanno abbandonato, ed hanno profanato questo luogo; e ci hanno fatte libagioni a dei stranieri, ignoti ad essi, e a' padri loro, e a' regi di Giuda, ed hanno ripieno questo luogo di sangue innocente.*

5. *Ed hanno fabbricato altare a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli in olocausto a Baal: cose, che io non comandai, nè dissi mai, nè mi caddero in pensiero.*

6. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, in cui questo luogo non sarà più chiamato Topheth, e valle del figliuolo di Ennom, ma valle di uccisione.*

7. *Ed io dissiperò in questo luogo i disegni di Giuda, e di Gerusalemme, e gli sterminerò colla spada in faccia de' lor nemici, e per mano di quegli, che cercano la loro perdizione: e i loro cadaveri darò in cibo agli uccelli dell' aria, e alle bestie della terra.*

Vers. 4. *Di sangue innocente.* Di sangue de' loro figliuoli, e figlie, sacrificate a Moloc, a cui gli Ebrei aveano in quella valle eretto l'altare.

Vers. 6. *Non sarà più chiamato Topheth.* Topheth può significare anche *ameno*, e a questa significazione può alludere il Profeta. Non si dirà più questo luogo, *valle amena*, ma *valle di uccisione.*

8 * Et ponam civitatem hanc in stuporem, et in sibilum: omnis, qui praeterierit per eam, obstupescet, et sibilabit super universa plaga ejus.

* *Supr* 18. 16. *Infr* 49. 13. *et* 50. 13.

9. Et cibabo eos carnibus filiorum suorum, et carnibus filiarum suarum, et unusquisque carnem amici sui comedet in obsidione, et in angustia, in qua concludent eos inimici eorum, et qui quaerunt animas eorum.

10. Et conteres laguneulam in oculis virorum, qui ibunt tecum.

11. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum: Sic conteram populum istum, et civitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest ultra instaurari: et in Topheth sepelientur, eo quod non sit alius locus ad sepeliendum.

12. Sic faciam loco huic, ait Dominus, et habitatoribus ejus: et ponam civitatem istam sicut Topheth.

8. *E questa città la farò io argomento di spavento, e di scherno: tutti coloro, che passeranno per essa, resteranno atterriti, e insulteranno a tutte le sue sciagure.*

9. *E ciberò costoro colle carni de' loro figliuoli, e delle loro figlie; e l' amico mangerà la carne del suo amico nel tempo dell' assedio, e nelle strettezze, alle quali saran ridotti da' loro nemici, che vogliono la lor perdizione.*

10. *E tu spezzerai la bombola sugli occhi di coloro, che saranno teco.*

11. *E dirai loro: Queste cose dice il Signore degli eserciti: In tal guisa io spezzerò questo popolo, e questa città, come si spezza un vaso di terra cotta, che non può più ristaurarsi: e in Thophet saran sepolti per non esservi altro luogo da seppellirli.*

12. *Queste cose farò io a questo luogo, e a' suoi abitanti, dice il Signore: e questa città farò simile a Topheth.*

Vers. 11. *Che non può più ristaurarsi.* Intendesi per umana potenza, perocchè quanto a Dio non era impossibile il riunire i cocci del vaso spezzato, nè sarà a lui impossibile il riunire il popol di Giuda, e ricondurlo all' antica sua fede.

Vers. 12. *E questa città la farò simile a Topheth.* La darò alle fiamme, che la consumeranno, come in Topheth sono stati con-

13. Et erunt domus Jerusalem, et domus regum Juda, sicut locus Topheth, immundae; omnes domus, in quarum domatibus sacrificaverunt omni militiae coeli, et libaverunt libamina diis alienis.

14. Venit autem Jeremias de Topheth, quo miserat eum Dominus ad prophetandum, et stetit in atrio domus Domini, et dixit ad omnem populum:

15. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam super civitatem hanc, et super omnes urbes ejus, universa mala, quae locutus sum adversum eam: quoniam induraverunt cervicem suam, ut non audirent sermones meos.

13. *E le case di Gerusalemme, e la casa de' re di Giuda saranno immonde come il luogo di Topheth: tutte queste case, su' tetti delle quali faceansi sacrifizi a tutta la milizia del cielo, e libagioni agli dei stranieri.*

14. *E se n'andò Geremia da Topheth, dove lo avea mandato il Signore a profetare, e si fermò nell' atrio della casa del Signore, e disse a tutto il popolo:*

15. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco che io manderò sopra questa città, e sopra tutte le città sue, tutti i mali, che io le ho minacciati; perchè hanno indurata la loro cervice per non udire le mie parole.*

---

sunti col fuoco i bambini innocenti; ovvero la farò città profana, e immonda, come è immonda la valle di Topheth: questa seconda sposizione quadra meglio con quel, che segue.

Vers. 13. *E le case di Gerusalemme... saranno immonde:* Perchè in quelle case hanno adorati i falsi dei (come segue), e perchè molti vi saranno uccisi, onde saranno contaminate da gran numero di cadaveri.

Vers. 14. *Si fermò nell' atrio della casa del Signore.* Quello, che egli avea detto a que' pochi, che erano con lui in Thopheth, lo dice adesso a tutti nell' atrio del popolo.

CAPO XX.

Geremia è percosso, e messo in prigione da Phassur: è liberato, e profetizza contro Phassur, e contro tutta la Giudea. Si lamenta di patire persecuzione, e scherni, e obbrobri per la parola del Signore. Maledice il giorno di sua natività.

1. Et audivit Phassur filius Emmer sacerdos, qui constitutus erat princeps in domo Domini, Jeremiam prophetantem sermones istos.

2. Et percussit Phassur Jeremiam prophetam, et misit eum in nervum, quod erat in porta Beniamin superiori, in domo Domini.

1. *E Phassur figliuolo di Emmer sacerdote, e creato prefetto della casa del Signore, udì Geremia, che profetizzava in tal guisa.*

2. *E Phassur percosse Geremia profeta, e lo messe a' ceppi alla porta superiore di Beniamin, nella casa del Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Phassur figliuolo di Emmer.* Cioè uno dei discendenti di Emmer, il quale Emmer fu capo della sedicesima classe sacerdotale. 1. *Paral.* XXIV. 14. Phassur era figliuolo di Melchia: *cap.* XXI. 1., ed egli non era sommo sacerdote, ma maggiordomo, ovvero prefetto del tempio, o convien dire, che questa dignità gli desse il potere di punire chi facesse tumulto, o altro mancamento nel tempio. Vedi *cap.* XXIX. 25. 26. 27.

Vers 2. *Percosse Geremia.* Alcuni intendono, che lo facesse flagellare co' soliti trentanove colpi. Altri, che lo stesso Phassur gli desse degli schiaffi.

E lo messe ai ceppi. S'intende di que' ceppi formati di due grossi legni aperti in varie distanze, nelle quali aperture si mettevano i piedi dei rei più, o meno distanti l'uno dall'altro, secondo che volessi dar loro maggiore, o minor tormento.

Alla porta superiore di Beniamin, ec. E' certo, che questa era una porta della città, come vedremo *cap.* XXXII. 12., e altrove, ma contigua al tempio, e per essa entravasi nel tempio, onde era considerata come parte di esso.

3. Cumque illuxisset in crastinum, eduxit Phassur Jeremiam de nervo: et dixit ad eum Jeremias: Non Phassur vocabit Dominus nomen tuum, sed pavorem undique.

4. Quia haec dicit Dominus: Ecce ego dabo te in pavorem, te et omnes amicos tuos: et corruent gladio inimicorum suorum, et oculi tui videbunt: et omnem Judam dabo in manum regis Babylonis: et traducet eos in Babylonem, et percutiet eos gladio.

5. Et dabo universam substantiam civitatis hujus, et omnem laborem ejus, omneque pretium, et cunctos thesauros regum Juda dabo in manu inimicorum eorum: et diripient eos, et tollent, et ducent in Babylonem.

6. Tu autem Phassur, et omnes habitatores domus tuae, ibitis in captivitatem:

3. E il dì appresso alla punta del giorno Phassur cavò Geremia da' ceppi, e disse a lui Geremia: Il Signore non ti ha posto il nome di Phassur; ma di spavento universale.

4. Imperocchè queste cose dice il Signore: Ecco, che io ricolmerò di spavento te, e tutti gli amici tuoi: e periranno per la spada de' loro nemici, e ciò vedrai tu co' tuoi occhi; e tutto Giuda darò in balìa del re di Babilonia, che gli trasporterà a Babilonia, e gli ucciderà di spada.

5. E tutte le ricchezze di questa città, e tutte le sue fatiche, e tutto il prezioso, e tutti i tesori dei re di Giuda, darogli in potere de' loro nemici, i quali faran bottino, e prenderanno, e porteran tutto a Babilonia.

6. Ma tu, o Phassur, e tutti quelli, che abitano la tua casa, anderete in ischiavitù;

Vers. 3. *Ma di spavento universale.* Il nome di Phassur, secondo S. Girolamo, significa *viso tetro*: Il nome, che Dio gli dà, è *Magur Missabib* tradotto da S. Girolamo con quelle parole, *spavento universale*; onde secondo queste etimologie il senso sarà questo: il tuo viso tetro non farà più paura ad alcuno, ma sì tu sarai pieno di spavento, e di paure, quando sarai condotto schiavo vile a Babilonia: e quel, che sarà di te, lo sarà anche de' tuoi amici, e fautori.

et in Babylonem venies, et ibi morieris, ibique sepelieris tu, et omnes amici tui, quibus prophetasti mendacium.

e tu anderai a Babilonia, ed ivi morrai, e sarai sepolto tu, e tutti gli amici tuoi, a' quali profetizzasti menzogna.

7. Seduxisti me, Domine, et seductus sum: fortior me fuisti, et invaluisti: factus sum in derisum tota die, omnes subsannant me.

7. Tu mi seducesti, o Signore, ed io fui sedotto: tu fosti più forte di me, e ne potesti più: io son tuttodì oggetto di derisione, tutti si fan beffe di me.

8. Quia jam olim loquor, vociferans iniquitatem, et vastitatem clamito: et factus est mihi sermo Domini in opprobrium, et in derisum tota die.

8. Imperocchè è già tempo, che io parlo, e grido contro l'iniquità, e annunzio ad alta voce la distruzione: e la parola del Signore mi tira addossso tuttodì gli obbrobri, e gli scherni.

9. Et dixi: Non recordabor ejus, neque loquar ultra

9. E dissi: Non mi ricorderò più di lei, e non parlerò più

Vers. 6 *A' quali profetizzasti menzogna.* Si vede, che Phassur faceva anche un profeta, e il vedersi smentito da Geremia dovette esacerbarlo contro questo vero Profeta.

Verso 7. *Tu mi seducesti, o Signore, e io fui sedotto: ec.* Io non voleva intraprendere questo difficile ministero, ti dissi, ch' io era fanciullo balbuziente: il tuo comando, o Signore, mi violentò, ed è avvenuto a me quello, che può a un uomo, che sia stato sedotto da un altro, ed ho patito, e patisco per obbedirti ogni sorta di patimenti. Parla il Profeta secondo i sentimenti della debil natura, sentimenti non ignoti agli stessi santi più grandi; come Giobbe, e l' Apostolo delle genti, ridotto talora fino ad attediarsi della vita divenuta a lui quasi insoffribile. Vedi *Job.* x., II. *Cor.* 1. 8.

Vers. 8. *Grido contro l' iniquità. Grande affanno dei buoni egli è il tollerare contrari costumi, de'quali chi non rimane offeso, poco ha profittato: perocchè tanto più il giusto dell' altrui iniquità prova tormento, quanto più dalla stessa iniquità per se si allontana.*

Vers. 9. *E dissi: Non mi ricorderò più di lei, ec.* E un movimento umano di pusillanimità parlò nel mio spirito, e mi sug-

in nomine illius: et factus est in corde meo quasi ignis exaestuans, claususque in ossibus meis: et defeci, ferre non sustinens.

10. Audivi enim contumelias multorum, et terrorem in circuitu: Persequimini, et persequamur eum: ab omnibus viris, qui erant pacifici mei, et custodientes latus meum: si quo modo decipiatur, et praevaleamus adversus eum, et consequamur ultionem ex eo.

11. Dominus autem mecum est quasi bellator fortis: idcirco qui persequuntur me, cadent, infirmi erunt: confun-

nel nome di lui: e sentii nel mio cuore quasi un fuoco ardente rinserrato nelle mie ossa; e venni meno, non avendo forza per tollerarlo.

10. *Imperocchè ho udito le contumelie di molti, e i terrori all'intorno: Perseguitatelo, e perseguitiamolo; (ho udito) da tutti quelli, che viveano in pace con me, e mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore, e noi lo soverchiamo, e facciam vendetta di lui.*

11. *Ma stà meco il Signore come un forte campione: quindi coloro, che mi perseguitano, caderanno, e saran privi di*

---

gerì di mettere in dimenticanza questa parola del Signore, di non predicarla più, perchè io vedeva, che all' altrui emendazione non serviva, e a me non fruttava se non affanni; ma nello stesso momento io sentii questa parola divenir nel mio cuore quasi fuoco ardente, che penetrò tutte ancor le mie ossa, e io mi consumava; non potendo raffrenare l' impetuosità, e la forza. Così Dio non volle, che ozioso in me fosse il dono di profezia, ma mi obbligò a parlare anche agli ostinati, e indurati fratelli.

Vers. 10. *E mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore*, ec. Quelli, che una volta erano miei amici, oggi giorno non per altro mi stanno a' fianchi, se non per osservare tutti i miei andamenti, e vedere, se in qualche cosa io mancassi per soverchiarmi, e vendicarsi di me. Facevano costoro quello, che fecer costantemente i Farisei, e gli Scribi con Gesù Cristo, di cui tutte notavano le parole, e le azioni per sindacarle.

Vers. 11. *Ma stà meco il Signore ec.* Quì la considerazione della possanza, e della bontà di Dio rianima l'afflitto Profeta, onde in lui si fa forte, e tanto più, perchè vede, che egli la causa sua, che è causa del medesimo Dio, prende-

dentur vehementer, * quia non intellexerunt opprobrium sempiternum, quod nunquam delebitur.

* *Inf.* 23. 40.

12. Et tu, Domine exercituum * probator justi, qui vides renes, et cor: videam quaeso ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam.

* *Sup.* 11. 10. *et* 17. 10.

13. Cantate Domino, laudate Dominum: quia liberavit animam pauperis de manu malorum.

14.* Maledicta dies, in qua natus sum: dies in qua peperit me mater mea, non sit benedicta. * *Job.* 3. 3.

15. Maledictus vir, qui annuntiavit patri meo, dicens: Natus est tibi puer masculus: et quasi gaudio laetificavit eum.

16. Sit homo ille ut sunt civitates, quas subvertit Dominus, et non poenituit eum: audiat clamorem mane, et ululatum in tempore meridiano:

forze: saranno confusi altamente, perchè non hanno compreso quell' obbrobrio sempiterno, che non sarà mai cancellato.

12. *E tu, Signore degli eserciti, che metti il giusto alla prova, tu, che discerni gli affetti del cuore, fa ch'io ti vegga prender vendetta di costoro; perocchè a te ho raccomandata la causa mia.*

13. *Cantate inni al Signore, date laude al Signore; perocchè egli ha liberato l'anima del povero di mano dei cattivi.*

14. *Maledetto il giorno, in cui io nacqui, il giorno, in cui mi partorì la mia madre, non sia benedetto.*

15. *Maledetto l'uomo, che diede la nuova al padre mio, dicendo: E' nato a te un bambino maschio: quasi ciò fosse per riempirlo di allegrezza.*

16. *Sia quell'uomo come son le città, le quali il Signore distrusse, senza averne pietà: le grida ascolti al mattino, e le urla nel mezzo giorno:*

---

rà sopra di se, e lo libererà, e punirà i persecutori. Questi, che non hanno fatto caso dell' obbrobrio eterno minacciato loro da me, saranno confusi, come meritano, e nel tempo, e nell' eternità.

Vers. 14. 15. 16. *Maledetto il giorno, in cui io nacqui ec.* Così di Giobbe sta scritto, che egli *maledisse il giorno di sua natività*, dicendo: *perisca il giorno, in cui io nacqui* Job. III.

17. Qui non me interfecit a vulva , ut fieret mihi mater mea sepulchrum, et vulva ejus conceptus aeternus.

17. Perchè Dio non mi fe' morire nel sen materno, talmente che la madre mia fosse il mio sepolcro, e eterna fosse la sua gravidanza?

18. Quare de vulva egressus sum, ut viderem laborem, et dolorem: et consumerentur in confusione dies mei.

18. Perchè mai venni io fuora dell'alvo materno a veder affanno, e dolore, e affinchè si consumasser nella confusione i miei giorni?

---

donde apparisce, che maledir questo giorno non vuol dir altro, se non bramare, che questo giorno non fosse mai stato, come giorno cattivo, perche in esso venne alla luce un uomo, che tante dovea non sol vedere, ma predire, e intimare agli altri sciagure, e affanni, e tante dovea soffrirne nella propria persona. Con tali espressioni vuole il Profeta dipingere le angustie estreme di spirito, i serramenti di cuore, l'orrore de' mali presenti, ch'egli patisce, e lo spavento di quelli, che egli vede vicini a cadere sopra la sua infelicissima patria. Nella stessa guisa egli dice: non fosse mai stato quell' uomo, che al padre mio recò la novella della mia nascita: quest' uomo non era degno di premio per tale annunzio, ma piuttosto era degno di sciagura simile a quella, che suffrirono le città distrutte dal Signore senza riparo, e senza ch'ei ne avesse pietà: quell'uomo fu degno di udire e mattina, e sera le urla, e le strida, che si odono in una città assediata, e degno di non avere tranquillità: tanto fu infausta la novella, che egli portò. Ognun vede, che tutto questo discorso è iperbolico, in cui il profeta vuol esprimere la grandezza del suo dolore. Vedi quello, che si è detto *Job.* x.

Vers. 18 *E si consumasser nella confusione i miei giorni?* Vedi *Job.* x. 18.

CAPO XXI.

Risposta data da Geremia a Phassur, e a Sophonia, mandati da Sedecia a consultarlo in tempo dell'assedio. Giuda sarà desolato dalla guerra, dalla peste, e dalla fame: e avranno vita solamente quelli, che anderanno a soggettarsi a' Caldei.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando misit ad eum rex Sedecias Phassur filium Melchiae, et Sophoniam filium Maasiae sacerdotem; dicens:

2. Interroga pro nobis Dominum, quia Nabuchodonosor rex Babylonis praeliatur adversum nos: si forte faciat Dominus nobiscum secundum omnia mirabilia sua, et recedat a nobis.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia, quando il re Sedecia mandò a lui Phassur figliuolo di Melchia, e Sofonia, figliuolo di Maasia sacerdote a dirgli:*

2. *Consulta per noi il Signore, perchè Nabuchodonosor re di Babilonia ci muove guerra; se a sorte il Signore sia per fare in nostro favore alcune delle tante sue meraviglie, onde quegli vada lontan da noi:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando il re Sedecia mandò a lui Phassur ec.* L'ordine de' tempi non fu osservato nel mettere insieme queste profezie. Quella, che si riferisce in questo capitolo, è del secondo anno dell'assedio di Gerusalemme regnando Sedecia, onde il suo luogo sarebbe dopo il capo XXXVII. Quanto a Phassur egli è probabilmente lo stesso, di cui si parla nel capo precedente, ed anche capo XXXVIII. 1. Sophonia avea il primo posto tra' sacerdoti dopo il pontefice. IV. *Reg.* XXV. 18. *Jerem.* LII. 24.

Vers. 2. *Ci muove guerra.* Nabuchodonosor dopo aver messo l'assedio a Gerusalemme avea dovuto andare contro il re d'Egitto, che veniva per soccorrere Sedecia, e Gerusalemme. Dopo il ritorno di lui all'assedio, seguì quello, che ora si narra.

3. Et dixit Jeremias ad eos: Sic dicetis Sedeciae:

4. Haec dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego convertam vasa belli, quae in manibus vestris sunt, et quibus vos pugnatis adversum regem Babylonis, et Chaldaeos, qui obsident vos in circuitu murorum: et congregabo ea in medio civitatis hujus.

5. Et debellabo ego vos in manu extenta, et in brachio forti, et in furore, et in indignatione, et in ira grandi.

6. Et percutiam habitatores civitatis hujus, homines, et bestiae pestilentia magna morientur.

7. Et post haec ait Dominus, dabo Sedeciam regem Juda, et servos ejus, et populum ejus, et qui derelicti sunt in civitate hac a peste, et gladio et fame, in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manu inimicorum eorum, et in manu quaerentium animam eorum, et percutiet eos in ore gladii, et non flectetur, neque parcet, nec miserebitur.

8. Et ad populum hunc dices: Haec dicit Dominus: Ecce ego do coram vobis viam vitae, et viam mortis.

3. E disse loro Geremia: Direte così a Sedecia:

4. Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele: Ecco, che io volgerò in vostro danno le armi, che sono nelle vostre mani, e co' le quali combattete contro il re di Babilonia, e i Caldei, che circondano di assedio le vostre mura: e radunerò queste armi nel mezzo di questa città.

5. Ed io vi debellerò, stesa la mano mia, e il forte mio braccio, con furore, e indegnazione, ed ira grande.

6. E manderò flagello sopra gli abitatori di questa città: e uomini, e bestie morranno di orribile pestilenza.

7. E dopo queste cose, dice il Signore, io darò Sedecia re di Giuda, e i suoi servitori, e il suo popolo, e tutti quelli, che in questa città saranno avanzati alla peste, alla spada, e alla fame, li darò in potere del re di Babilonia, e in potere de' lor nemici, e in potere di coloro, che li vogliono morti, e li farà perire di spada; e non si piegherà, nè perdonerà, nè avrà misericordia.

8. E a questo popolo tu dirai: Queste cose dice il Signore: Ecco, che io pongo dinanzi a voi la via della vita, e la via della morte.

Vers. 8. *La via della vita, e della morte.* Via della morte

9. * Qui habitaverit in urbe hac, morietur gladio, et fame, et peste: qui autem egressus fuerit, et transfugerit ad Chaldaeos, qui obsident vos, vivet, et erit ei anima sua quasi spolium.

* *Infr.* 38. 2.

9. *Chi si fermerà in questa città, perirà di spada, e di fame, e di peste: chi se n' andrà, e fuggirà verso i Caldei, che vi assediano, viverà, e la vita terragli luogo di un bell' acquisto.*

10. Posui enim faciem meam super civitatem hanc in malum, et non in bonum, ait Dominus: in manu regis Babylonis dabitur, et exuret eam igni.

10. *Imperocchè io ho fissato il mio sguardo sopra questa città per suo male, e non per suo bene, dice il Signore: Io darolla in potere del re di Babilonia, il quale la darà alle fiamme.*

11. Et domui regis Juda: Audite verbum Domini,

11. *E dirai alla casa del re di Giuda: Udite la parola del Signore,*

12. Domus David, haec dicit Dominus: * Judicate mane judicium, et eruite vi oppressum de manu calumniantis: ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, et succendatur, et non sit qui extinguat, propter malitiam studiorum vestrorum.

* *Infr.* 22. 3.

12. *Casa di Davidde, queste cose dice il Signore: di buon' ora rendete giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi dalla prepotenza: affinchè non iscappi fuora come fuoco la mia indegnazione, e si infiammi, e non siavi chi possa estinguerla per ragione delle maligne vostre parzialità:*

13. Ecce ego ad te habitatricem vallis solidae, atque

13. *Eccomi a te, o abitatrice della valle sassosa, e cam-*

è il restare in Gerusalemme, via della vita l'arrendersi a' Caldei, come è detto nel versetto seguente.

Vers. 9. *E la vita terragli luogo di un bell' acquisto.* Farà acquisto della vita, che era per lui già disperata, e di cui erano quasi padroni i Caldei.

Vers. 12. *Di buon' ora rendete giustizia, ec.* Fate giustizia prontamente con sollecitudine, e zelo.

Vers. 13. *Abitatrice della valle sassosa, e campestre.* Gerusalemme situata in un gran monte, che avea molte teste, si alzava

campestris, ait Dominus: qui dicitis: Quis percutiet nos? et quis ingredietur domos nostras?

pestre, dice il Signore; a voi che dite: Chi ci assalira, e chi sforzerà le nostre case?

14. Et visitabo super vos juxta fructum studiorum vestrorum, dicit Dominus: et succendam ignem in saltu ejus: et devorabit omnia in circuitu ejus.

14. *Ma io renderò a voi il frutto delle vostre inclinazioni, dice il Signore: e appicherò il fuoco alla sua selva, e divorerà ogni cosa all' intorno.*

---

sopra le valli, che erano tralle teste della montagna. Questa situazione la rendeva fortissima.

Vers. 14. *Appiccherò il fuoco alla sua selva.* Chiama *selva* la moltitudine delle fitte case di Gerusalemme, delle quali ancora molte erano fabbricate di legno di cedro. In questa boscaglia, dice Dio, ch'ei metterà il fuoco.

CAPO XXII.

Discorso di Geremia al re di Giuda, e al popolo. Sellum figliuolo di Josia re di Giuda, non tornera a Gerusalemme. Sgrida quelli, che edificavano co frutto delle ingiustizie. Predizioni contro Joakim; il cui figliuolo Jechonia sarà menato colla madre a Babilonia, dove morrà.

1. Haec dicit Dominus: Descende in domum regis Juda, et loqueris ibi verbum hoc,

1. *Queste cose dice il Signore: Va alla casa del re di Giuda, ed ivi dirai queste parole:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Alla casa del re di Giuda.* Comunemente per questo re è inteso Joakim messo sul trono dal re d'Egitto in luogo di Joachaz, o sia Sellum suo fratello condotto in Egitto. Vedi IV. Reg. XXIII.

2 Et dicens: Audi verbum Domini rex Juda, qui sedes super solium David; tu, et servi tui, et populus tuus, qui ingredimini per portas istas.

2. *Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda, che siedi sul trono di Davidde, tu, e i tuoi servitori, e il popol tuo che entra per queste porte.*

3. Haec dicit Dominus; * Facite judicium, et justitiam, et liberate vi oppressum de manu calumniatoris: et advenam, et pupillum, et viduam nolite contristare, neque opprimatis inique: et sanguinem innocentem ne effundatis in loco isto.

* *Supr.* 21. 12.

3. *Queste cose dice il Signore: Rendete ragione, e fate giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi per prepotenza: e non affliggete, e non opprimete iniquamente il forestiero, e il pupillo, e la vedova: e non ispargete in questo luogo il sangue innocente.*

4. Si enim facientes feceritis verbum istud: ingredientur per portas domus hujus reges sedentes de genere David super thronum ejus, et ascendentes currus, et equos, ipsi, et servi, et populus eorum.

4. *Imperocchè se veramente farete così, entreranno per le porte di questa casa i re della stirpe di David a sedere sul trono di lui, e saliranno su' cocchi, e sui cavalli eglino, e i loro servitori, e il popolo.*

5. Quod si non audieritis verba haec: in memetipso juravi, dicit Dominus, quia in solitudinem erit domus hæc.

5. *Che se voi non ascolterete queste parole per me stesso io giuro, dice il Signore, che questa casa sarà desolata.*

6. Quia haec dicit Dominus super domum regis Juda: Galaad tu mihi caput Libani: si non posuero te solitudinem, urbes inhabitabiles.

6. *Imperocchè ecco quello, che dice il Signore intorno alla casa del re di Giuda: o Galaad, tu a me sei stata la testa del Libano: io giuro che renderò te un deserto (come) le disabitate città.*

Vers 6. *O Galaad, tu a me sei la testa dal Libano.* Sembra, indubitato che quì il nome di Galaad sia posto per significare la casa, e la stirpe dei re di Giuda. S. Girolamo, e dietro a lui

7. Et sanctificabo super te interficientem virum, et arma ejus: et succident electas cedros tuas, et praecipitabunt in ignem.

7. E io contro di te santificherò l'uomo uccisore, e le armi sue: e troncheranno gli eletti tuoi cedri, e li getteranno sul fuoco.

8. Et pertransibunt gentes multae per civitatem hanc: et dicet unusquisque proximo suo: * Quare fecit Dominus sic civitati huic grandi?

* *Deuter*. 29. 24.

* *Reg*. 9. 8.

8. E passerà molta gente per questa città, e dirà l'uno al suo compagno: Per qual motivo è stata trattata così dal Signore questa grande città?

9. Et respondebunt: Eo quod dereliquerint pactum Domini Dei sui, et adoraverint deos alienos, et servierint eis.

9. E sarà loro risposto: Perchè mancarono all'alleanza del Signore Dio loro, e adorarono dei stranieri, e servirono a questi.

---

molti Interpreti dicono, che il monte di Galaad è quasi la testa, e il principio del Libano: posto ciò il senso sarà questo. Il Profeta parlando alla reggia dei re di Giuda, che era sul monte Sion, dice: o casa reale, che per la tua grandezza, e situazione se' il capo di Gerusalemme, come Galaad lo è del Libano, io giuro, che tu sarai distrutta, e abbandonata. Il paese di Galaad era ricco di varie stimabilissime produzioni, e il Libano è posto talora per antonomasia, per dinotare un paese deliziosissimo, e fertilissimo. Vedi *Psalm*. LXXI 16. *Cant*. IV. 14. *Gen*. XXXVII. 25 *Come le disabitate città*. Ho aggiunto la particella di similitudine, che sembra doversi quì sottintendere secondo il genio della lingua Ebrea. E alludesi alle distrutte famose città di Sodoma, e Gomorra.

Vers. 7. *Santificherò l'uomo uccisore, e le armi sue. Santificare*, anche in altri luoghi simili presso Isaia, e in questo stesso libro (VI. 4.) significa la destinazione fatta da Dio di un potentato per eseguire la sua volontà a'danni, o in favore del popol suo. Così *santificato* dicesi in questo luogo Nabuchodonosor, perchè eseguisce la sentenza di Dio contro Gerusalemme. Vedi s. Girolamo.

E troncheranno gli eletti tuoi cedri. Le case reali, e le case dei grandi di Gerusalemme, e gli stessi principi, e tutta la nobiltà. Continua la metafora del Libano famoso pe' suoi altissimi cedri.

10. Nolite flere mortuum, neque lugeatis super eum fletu: plangite eum, qui egreditur, quia non revertetur ultra, nec videbit terram nativitatis suae:

11. Quia haec dicit Dominus ad Sellum Josiae regem Juda, qui regnavit pro Josia patre suo, qui egressus est de loco isto: Non revertetur huc amplius:

12. Sed in loco, ad quem transtuli eum, ibi morietur, et terram istam non videbit amplius.

13. Vae qui aedificat domum suam in injustitia, et coenacula sua non in judicio: amicum suum opprimet frustra, et mercedem ejus non reddet ei.

14. Qui dicit: Aedificabo mihi domum latam, et coenacula spatiosa: qui aperit sibi fenestras, et facit laquearia cedrina: pingitque sinopide.

10. Non piangete il morto nè menate duolo a causa di lui ma piangete quello, che parte perocchè egli più non torne rà, e non vedrà la terra dov egli nacque:

11. Imperocchè così parla i Signore a Sellum figliuolo d Giosia re di Giuda, il quale h regnato in v ce di Giosia su padre, che endò via di quest luogo. Egli non ritornerà qu mai più:

12. Ma nel luo[illegible], dov' io l ho traportato, ivi morrà, non vedrà mai più quest terra.

13. Guai a colui, che edif ca la sua casa sull' ingiustizi e i suoi appartamenti non su l' equità: che angaria senza ra gione il suo prossimo, nè g darà la mercede.

14. Il quale va dicendo: I mi fabbricherò una casa vast e grandiosi appartamenti, e i fa le finestre, e le soffitte d cedro, le quali fa dipingere co minio.

Vers. 10 *Non piangete il morto, ec.* Non piangete il buon r Giosia ucciso a Mageddo dal re d' Egitto: piangete Sellum, sia Joachaz sbalzato dal suo trono dallo stesso re, e condotto i Egitto, donde mai più tornerà. Vedi *Reg.* XXIII. 33. 43.

Vers. 13. *Guai a colui, che edifica ec.* Parla di Joackim me so dal re d' Egitto sul trono invece di Sellum. Questi, dice Profeta, che avea l' ambizione di fabbricare, e fabbricava su l' ingiustizie, facendo lavorare il suo prossimo senza pagarlo, senza dargli la dovuta mercede.

Vers. 14. *Le quali fa dipingere col minio.* Col minio venut da Sinope città del Ponto. Vedi *Plin.* XXXV. 6.

15. Numquid regnabis, quoniam confers te cedro? pater tuus numquid non comedit, et bibit, et fecit judicium, et justitiam, tunc cum bene erat ei?

16. Judicavit causam pauperis, et egeni in bonum suum: numquid non ideo, quia cognovit me, dicit Dominus?

17. Tui vero oculi, et cor ad avaritiam; et ad sanguinem innocentem fundendum, et ad calumniam, et ad cursum mali operis.

18. Propterea haec dicit Dominus ad Joakim filium Josiae regem Juda: Non plangent eum: Vae frater, et vae soror: non concrepabunt ei: Vae Domine, et vae inclyte.

19.* Sepultura asini sepelietur, putrefactus, et projectus extra portas Jerusalem.

* *Infr.* 36. 30.

15. *Forse che tu regnerai, perchè al cedro ti paragoni? Il padre tuo non mangiò egli, e bevve, e rendeva ragione, e facea giustizia, mentre era in prosperità?*

16. *Giudicò la causa del povero, e del mendico con suo gran pro: e ciò non fu egli, perchè ei conobbe me, dice il Signore?*

17. *Ma gli occhi tuoi, e il cuor tuo mirano all' avarizia, e a spargere il sangue innocente, e a ordire calunnie, e a correre al male.*

18. *Per questo così parla il Signore a Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda: Non lo piangeranno, dicendo: Infelice fratello, e sorella infelice: nè grideranno: ahi, Signore, ahi, inclito re.*

19. *Avrà sepoltura simile a quella dell' asino; sarà gittato a marcire fuor delle porte di Gerusalemme,*

Vers. 15. *Forse che tu regnerai, ec.* Sarai tu stabile sul tuo trono, perchè ti paragoni a tuo padre, cedro altissimo, e principe incorruttibile, e sommamente glorioso non pel fasto, e per la vana ambizione, ma per tutte le doti di ottimo re? Egli ebbe abbondanza di tutti beni terreni, perchè nella sua felicità conservò la giustizia, e fu padre de' poveri.

Vers. 16. *Con suo gran pro* Avendo Dio rimunerato il buon cuore, e la sua rettitudine con le sue benedizioni.

E ciò non fu egli, perchè ei conobbe me, ec. I principi, e parenti della sua casa non piangeranno lui, non piangeranno la consorte di lui dicendo: Ah fratello infelice, ah sorella infelice!

Vers. 19. *Avrà sepoltura simile a quella dell' asino.* Sarà gettato alla campagna a marcire, ed esser pasto degli uccelli, e delle bestie carnivore. Vedi *cap.* XXXVI. 30.

20. Ascende Libanum, et clama: et in Basan da vocem tuam et clama ad transeuntes, quia contriti sunt omnes amatores tui.

21. Locutus sum ad te in abundantia tua: dixisti: Non audiam: haec est via tua ab adolescentia tua, quia non audisti vocem meam.

22. Omnes pastores tuos pascet ventus, et amatores tui in captivitatem ibunt, et tunc confunderis: et erubesces ab omni malitia tua.

23. Quae sedes in Libano, et nidificas in cedris, quomodo congemuisti, cum venissent tibi dolores, quasi dolores parturientis?

24 Vivo ego, dicit Dominus: quia si fuerit Jechonias filius Joakim regis Juda, an-

20. *Sali sul Libano, e grida; e in Basan alza la tua voce, e grida a quegli, che passano; che tutti i tuoi amatori sono annichilati.*

21. *Io ti parlai nella tua prosperità; e tu dicesti: Non darò retta: questo è il tuo stil fin dalla tua adolescenza, di non ascoltar la mia voce.*

22. *Tutti i pastori tuoi si pasceranno di vento; e i tuoi amatori anderanno in ischiavitù: e allora tu sarai confusa e ti vergognerai di tua grand malizia.*

23. *Tu, che siedi sul Libano, e fai tu nido sui cedri in qual maniera gemerai quando ti verranno i dolori come quelli di donna nel parto?*

24. *Io giuro, dice il Signore; che se Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda fosse anc*

Vers. 20. *Sali sul Libano, ec.* Sono parole di Dio a Gerusalemme, cui egli esorta ad andare a piangere sul Libano, e in Basan la perdita de' suoi amatori, col qual nome intende gli Egiziani, e i popoli della Fenicia, e dell' Arabia, co' quali ella avea contratta alleanza per difendersi da Nabuchodonosor ma questi alleati atterriti, e conquisi dalle forze di questo monarca sono come se più non fossero riguardo al soccorso, ch ella ne aspettava.

Vers. 22. *Si pasceranno di vento.* I tuoi pastori, cioè i tuoi principi, i magistrati, i sacerdoti, i maestri della Sinagoga, si pasceranno di vane speranze.

Vers. 23. *Tu che siedi sul Libano, e fai tuo nido sui cedri ec.* Paragona questa città superba per la sua magnificenza, grandezza, la paragona (dico) a un uccello di alto volo, ch va a far il suo nido sulle cime degli altissimi cedri.

Vers. 24. *Se Jeconia figliuolo di Joakim ec.* Jeconia, ovver Chenia succedette al padre nel regno, e non fu niente miglio

nulus in manu dextera mea, inde evellam eum.

lo della mia mano destra, io me lo strapperei di lì.

25. Et dabo te in manu quaerentium animam tuam, et in manu quorum tu formidas faciem, et in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manu Chaldaeorum.

25. E ti darò in potere di que', che cercano la tua morte, e in mano di quegli, dei quali la vista ti fa paura, in mano di Nabucodonosor re di Babilonia, e in mano de' Caldei.

26 Et mittam te, et matrem tuam, quae genuit te, in terram alienam, in qua nati non estis, ibique moriemini.

26 E manderò te, e la madre tua, che ti ha generato, in paese straniero, dove voi non siate nati, e dove morrete.

27. Et in terram, ad quam ipsi levant animam suam, ut revertantur illuc, non revertentur.

27. E in quella terra, a cui aspira l'anima loro di ritornare, non torneranno.

28. Numquid vas fictile, atque contritum vir iste Jechonias? numquid vas absque omni voluptate? quare abjecti sunt ipse, et semen ejus, et projecti in terram, quam ignoraverunt?

28. E' egli quest' uomo, Jeconia, un vaso di terra spezzato? E' egli un vaso, che non piaccia a nissuno? Per qual motivo sono stati ripudiati egli e la sua stirpe, e gettati in una terra, ch' ei non conoscevano?

29. Terra, terra, terra, audi sermonem Domini.

29 Terra, terra, terra, odi la parola del Signore.

---

re, nè più saggio del padre, di cui avea veduto il pessimo fine. Iddio dice, che quando Jeconia fosse stato tanto congiunto a lui, quanto lo è l'anello, che uno porta nel dito della sua destra, sel trarrebbe dal dito, e lo getterebbe lungi da se per le sue empietà. L'anello delle persone di gran condizione, oltre l'esser prezioso per se stesso, lo era ancora, perchè serviva di sigillo a tutti gli atti pubblici e privati.

Vers. 26 *E la madre tua*. Ella chiamasi Nohesta: Vedi IV. Reg. XXIV 8 12 15.

Vers. 28 29. *E' egli quest'uomo, Jeconia, un vaso di terra spezzato? ec.* No certamente Jeconia non è un vaso rotto, Jeconia

30. Haec dicit dominus: Scribe virum istum sterilem, virum, qui in diebus suis non prosperabitur: nec enim erit de semine ejus vir, qui sedeat super solium David, et potestatem habeat ultra in Juda.

30. *Queste cose dice il Signore: Quest' uomo scrivi sterile, uomo, che ne' giorni suoi non avrà prosperità: nè alcun vi sarà di sua stirpe che segga sul trono di David ed abbia mai più potestà in Giuda.*

---

non è un uomo della infima plebe da essere negletto, e rigettato da ognuno. Egli è un re, di antica nobilissima prosapia Signore di un popolo illustre, e grande; ma egli è un re peccatore, ed empio, e perciò Dio lo sbalza dal trono de' suoi maggiori, e lo fa condur prigioniero co' suoi figliuoli in lontano paese. Con tali esempi parla Dio agli uomini in guisa da farsi intendere anche ai più duri, e indolenti; onde il Profeta soggiunge: *Terra, terra, terra ascolta la parola del Signore.*

Vers. 30. *Quest' uomo scrivilo sterile, ec.* Jeconia ebbe de' figliuoli e da lui discese Salathiel padre di Zorobabel, come si legge 1. *Paral.* III. 17. 18. *Matt.* I. 12. Ma il Profeta stesso spiega quel, che sia la sterilità di Jeconia, aggiungendo: *ne' giorni suoi non avrà prosperità, nè alcun vi sarà di sua stirpe, che segga sul trono di David ec.* Or Zorobabel non fu re di Giuda, e non ebbe potestà regia. Ecco adunque in qual modo Jeconia si dica *sterile*; che i LXX. dissero, *uomo non crescente* e Teodozione, *uomo rigettato.*

C A P O XXIII.

Minacce contro i pastori, che dispergono, e lacerano il gregge. Dio promette, che farà tornare gli avanzi a luogo loro, e darà de' pastori, e il Germe giusto di Davidde, sotto del quale sarà felicità grande. Predice l' ignominia eterna a' falsi profeti, che ingannano il popolo, e a quelli, che si burlano delle profezie.

1.* Vae pastoribus, qui disperdunt, et dilacerant gre-

1. *Guai a' pastori, che dispergono, e lacerano il gregge*

gem pascuae meae, dicit Dominus.

del mio ovile, dice il Signore.

* *Ezech.* 13. 3. *et* 34. 2.

2. Ideo haec dicit Dominus Deus Israel ad pastores, qui pascunt populum meum: Vos dispersistis gregem meum, et ejecistis eos, et non visitastis eos: ecce ego visitabo super vos malitiam studiorum vestrorum, ait Dominus.

2 Per questo così parla il Signore Dio di Israele ai pastori, che pascono il mio popolo: Voi avete disperso il mio gregge, e l'avete cacciato fuora, e non lo avete visitato: ecco, che io visiterò voi a motivo della malvagità delle vostre inclinazioni, dice il Signore.

3. Et ego congregabo reliquias gregis mei de omnibus terris, ad quas ejecero eos illuc: et convertam eos ad rura sua: et crescent, et multiplicabuntur.

3. Ed io raunerò gli avanzi del gregge mio da tutte le terre, dov' io gli averò cacciati, e farolli tornare alle loro possessioni; e cresceranno, e moltiplicheranno.

4. Et suscitabo super eos pastores, et pascent eos: non formidabunt ultra, et non pavebunt: et nullus quaeretur ex numero, dicit Dominus.

4. E farò sorgere per essi dei pastori, che li pasceranno: Non avranno più timori, nè paure: e del loro numero non mancherà veruno, dice il Signore.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *A' pastori, che pascono il mio popolo.* Per questi pastori sembra, che debbano qui intendersi principalmente i sacerdoti, de' quali dice, ch' ei *pascono*, cioè governano *il popolo*, perchè ad essi si apparteneva di pascerlo, benchè o nol pascessero, o lo pascessero molto male, come dice il Profeta; per la qual cosa ancora soggiunge, che siccome essi non ebbero il pensiero di visitare questo gregge, avrà egli il pensiero di visitare, cioè di punire la crudele loro negligenza, e la malvagità del loro operare.

Vers. 3. 4 *E io raunerò gli avanzi ec.* Questi avanzi del gregge di Dio tolti al governo de' cattivi pastori sono il nuovo popolo formato, e riunito da Cristo, del qual popolo gli Ebrei ricondotti a Gerusalemme sono figura: di questo popolo i pastori sono gli Apostoli, i quali da tutte parti nell' unico ovile adu-

5. * Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et suscitabo David germen justum: et regnabit rex, et sapiens erit; et faciet judicium, et justitiam in terra.

* *Isai.* 4. 2. 40. 11. 45. 8. *Inf.* 33. 14. *Ezech.* 34. 23. *Dan.* 9. 24. *Joan.* 1. 45.

6. In diebus illis salvabitur Juda, et Israel habitabit confidenter: et hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus justus noster.

5. Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io susciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re, e sarà sapiente, e renderà ragione, e farà giustizia in terra.

6. In que' giorni Giuda averà salute; e Israele viverà tranquillo: e questo è il nome, col quale egli sarà chiamato: Il Giusto Dio nostro.

---

narono e i Giudei, e i Gentili nella nuova Chiesa; e questa da' Giudei ebbe cominciamento, i quali erano già in possesso del culto del vero Dio, ed a' quali il Messia era stato promesso, e mandato principalmente, onde di essi può dirsi, ch' ei tornavano alle loro possessioni coll' entrare a parte de' beni della Chiesa. Delle pecorelle del nuovo ovile si dice, che elle non saran più in paure, e timori, perchè elle sono, e saranno sempre sotto la custodia, e sotto la protezione del Principe de' Pastori, il quale le ama teneramente, e per esse diede la vita, carità, che sarà imitata da quei pastori, i quali sotto di lui avranno dello stesso gregge la cura: e di più si dice ancora che, *del loro numero non mancherà veruno*, le quali parole ci ricordano quello, che il buon pastore già disse al celeste suo Padre: *Di quelli, che tu desti a me non ne ho perduto veruno.* Joan. XVIII. 9. Perocchè a Cristo andarono, e alla Chiesa tutti quelli, che dal Padre furon chiamati, ed ebber salute da lui tutti quelli, che alla salute pervennero.

Vers. 5. 6. *Susciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re, ec.* Se le precedenti parole del Profeta possono in qualche maniera aver relazione all'antico popolo, come si è detto, qui poi il velo è tolto affatto. Iddio dice, che egli una volta darà a Davidde un Germe, o (per parlare strettamente coll'Ebreo) un tallo, il quale dalla sua quasi morta radice crescerà in grand' albero, che non solo ristorerà la gloria della casa di David, ma l'accrescerà, e la estenderà senza fine. Questo Germe è Germe

7. Propter hoc ecce dies veniunt, dicit Dominus, et non dicent ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Aegypti:

8. Sed: * Vivit Dominus qui eduxit, et adduxit semen domus Israel de terra Aquilonis, et de cunctis terris, ad quas ejeceram eos illuc: et habitabunt in terra sua.

*Deut. 33. 28. Supr. 16. 14.

9. Ad Prophetas: Contritum es cor meum in medio

7. Per questo verrà tempo, dice il Signore, quando non diran più: Vive il Signore, che trasse i figliuoli di Israele dalla terra d'Egitto,

8 Ma (diranno) Vive il Signore, il quale ha tratto, ed ha condotto il seme della casa di Israele dalla terra di Settentrione, e da tutte le terre, nelle quali io lo avea disperso, e abiteranno la loro terra.

9. Quanto ai profeti: Il mio cuore è spezzato dentro di

---

giusto, perchè egli è principio, e fonte di ogni giustizia, ed ei regnerà, lo che certamente nissuno dei posteri di Davidde dopo la cattività, ebbe in sorte, e governerà il suo popolo con saviezza, rendendo a' buoni il bene, a'cattivi il castigo, e il suo nome sarà il Giusto Dio nostro. Ecco adunque, come quel Figliuolo di Davidde secondo la carne, quel Germe, che da vergine terra spunterà un giorno, quando la casa di David sarà nella umiliazione, questo Germe sarà insieme vero Dio, e nostro giustificatore, e nostra salute; salute di Giuda, e dello spirituale Israele, il quale in somma pace viverà sotto questo re, che è *principe della pace* (Isai. IX. 6.), ed è *nostra pace*, come dice l'Apostolo *Ephes.* II. 14.

Vers. 8. *Vive il Signore. . ed ha condotto il seme della casa di Israele dalla terra di Settentrione.* Vive il nostro Salvatore Dio Gesù Cristo, il quale dalla cattività del peccato, e del demonio ha liberato Israele, e da tutte le parti del mondo lo ha condotto nella terra di luce e di pace, che è la spirituale Gerusalemme, cioè la Chiesa Cristiana. Questa liberazione, che sarà opera del Figliuolo di David, è tanto grande, e insigne, e ammirabile, che a paragone di essa, ella è poca cosa l'antica liberazione del popolo dal tirannico giogo di Faraone, onde questa appena più si rammenterà, se non in quanto di questa seconda ella fu una tal qual figura.

Vers. 9. *Quanto ai Profeti: il mio cuore è spezzato ec* Quanto a' falsi profeti io mi consumo di afflizione, e il cuor mi si

mei, contremuerunt omnia ossa mea: factus sum quasi vir ebrius, et quasi homo madidus a vino a facie Domini, et a facie verborum sanctorum ejus.

me, tutte le mie ossa sono i fremito: son diventato com un ubbriaco, e come uomo ze po di vino alla considerazion del Signore, e alla consider zione delle sue sante parole.

10. Quia adulteris repleta est terra, quia a facie maledictionis luxit terra, arefacta sunt arva deserti: factus est cursus eorum malus, et fortitudo eorum dissimilis.

10. *Perchè piena è la terr di adulteri, perchè a motiv delle bestemmie la terra è i lutto; sono arsi i campi d deserto: il corso loro è cattiv e sono forti non per la giu stizia;*

11. Propheta namque, et sacerdos polluti sunt: et in domo mea inveni malum eorum, ait Dominus.

11. *Imperocchè e il profeta e il sacerdote sono immondi e nella casa mia ho trovata l loro malvagità, dice il Si gnore.*

12. Idcirco via eorum erit quasi lubricum in tenebris: impellentur enim, et corruent in ea: afferam enim super eos mala, annum visitationis eorum, ait Dominus.

12. *Per questo il loro cam mino sarà quasi per istrad sdrucciola al buio: perocchè in ciamperanno, e vi caderanno dapoichè io farò venire scia gure sopra di essi, il tempo d lor punizione, dice il Signore*

---

spezza, e tremano le mie ossa, quasi io fossi ebro di vino, considerano la maestà del Signore offeso da loro, e la santità delle sue parole, delle quali costoro si fanno beffe.

Vers. 10. *Piena è la terra d'adulteri, ec.* A' falsi profeti, che adulavano il popolo colle menzogne, imputa giustamente il Profeta i disordini regnanti nel popolo, e i castighi coi quali Dio lo punisce, e particolarmente la siccità, per cui dice, che era in lutto la terra. Il corso della vita di questi profeti è cattivo, e sono forti pel male, e non per fare il bene.

Vers. 11. 12. *Sono immondi: e nella casa mia ec.* E profeti, e sacerdoti sono corrotti, e pieni d'iniquità, e nella mia casa gli ho io veduti portare i loro idoli, le loro abbominazioni, le loro oscenità. Per questo precipiteranno in orrende calamità, come avviene a un uomo, che al buio cammina per una strada lubrica, dove non può fermare il suo passo.

13. Et in Prophetis Samariae vidi fatuitatem: prophetabant in Baal, et decipiebant populum meum Israel.

14. Et in Prophetis Jerusalem vidi similitudinem adulterantium, et iter mendacii: et confortaverunt manus pessimorum, ut non converteretur unusquisque a malitia sua: facti sunt mihi omnes ut Sodoma, et habitatores ejus quasi Gomorrha.

15. Propterea haec dicit Dominus exercituum ad Prophetas: * Ecce ego cibabo eos absinthio, et potabo eos felle: a Prophetis enim Jerusalem egressa est pollutio super omnem terram.

* *Supr.* 9. 15.

13. *Come io vidi ne' profeti di Samaria l'insensataggine: profetavano nel nome di Baal, e ingannavano il mio popolo di Israele:*

14. *Così i profeti di Gerusalemme gli ho veduti imitare gli adulteri, e seguir la menzogna: ed eglino han fatto coraggio alla turba de' malvagi, affinchè non si convertisse ciascheduno di essi dalla loro malvagità: son diventati per me come Sodoma, e gli abitatori di lei come Gomorra.*

15. *Per questo così parla il Signore degli eserciti ai profeti: Io li ciberò di assenzio, e gli abbevererò col fiele: imperocchè da' Profeti di Gerusalemme si è sparsa la immondezza per tutta la terra.*

Vers. 13. 14. *Come io vidi nei profeti di Samaria l' insensataggine: ec.* Siccome i profeti delle dieci tribù io li vidi adorare i dei di pietra, e di legno, argomento visibile di loro stoltezza; così i profeti di Giuda io vidi imitare gli stessi adulteri, cioè idolatri di Samaria, e di più li vidi battere la via della menzogna dicendosi mandati da Dio, quando Dio ad essi non avea mai parlato, e li vidi far cuore a' cattivi, perchè a dispetto di tutte le minacce del Signore, non si convertissero. Sono adunque senza paragone più rei questi, che i profeti di Samaria, che non parlavano, se non a nome di Baal, e non abusavano del nome mio per dar credito alle menzogne, e per rendere il popolo più perverso. Io perciò odio questi profeti di Gerusalemme, e i suoi abitatori non men di quel, ch' io odiassi i cittadini di Sodoma, e di Gomorra, e con simil castigo punirò questa corrotta città.

16. Haec dicit Dominus exercituum: * Nolite audire verba Prophetarum, qui prophetant vobis, et decipiunt vos: visionem cordis sui loquuntur, non de ore Domini.

* *Infr.* 27. 9. *et* 29. 8.

17. Dicunt his, qui blasphemant me: Locutus est Dominus: * Pax erit vobis: et omni, qui ambulat in pravitate cordis sui, dixerunt: Non venient super vos malum.

* *Supr.* 5. 12. *et* 14. 13.

18 Quis enim affuit in consilio Domini, et vidit, et audivit sermonem ejus? Quis consideravit verbum illius, et audivit?

19. * Ecce turbo Dominicae indignationis egredietur, et tempestas erumpens super caput impiorum veniet.

* *Infr.* 30 14.

20. Non revertetur furor Domini usque dum faciat, et usque dum compleat cogitationem cordis sui: in novissimis diebus intelligetis consilium ejus.

21. Non mittebam Prophetas, et ipsi currebant: non loquebar ad eos, et ipsi prophetabant.

16. *Queste cose dice il Signor degli eserciti: Non ascoltate le parole de' profeti, i quali profetizzano a voi, e vi gabbano: pronunziano le visioni del loro cuore, e non parole della bocca del Signore.*

17. *Essi dicono a coloro, che mi bestemmiano; Il Signore ha parlato: Voi avrete pace: e a tutti coloro, che seguono il depravato lor cuore, han detto: Non verrà sciagura sopra di voi.*

18. *Ma, e chi assistè al consiglio del Signore, e lo vide, e udì il suo parlare? chi penetrò la parola di lui, e la comprese?*

19. *Ecco, che il turbine dello sdegno del Signore scapperà fuora, e la tempesta, rotto ogni argine, verrà sulla testa degli empi.*

20 *Non cesserà il furor del Signore, fino a tanto che abbia eseguiti, e adempiuti i disegni della mente di lui. Il consiglio di lui lo comprenderete voi negli ultimi giorni.*

21. *Io non mandava questi profeti, ed ei correvano: io non parlava ad essi, ed eglino profetavano.*

Vers. 18. *Chi assistè al consiglio del Signore?* Chi di questi profeti ebbe mai comunicazione con Dio, e assistè a' suoi segreti consigli.

22. Si stetissent in consilio meo, et nota fecissent verba mea populo meo, avertissem utique eos a via sua mala, et a cogitationibus suis pessimis.

22. *Se fossero intervenuti al mio consiglio, e avessero intimate al mio popolo le mie parole, gli averei certamente convertiti dalla mala lor vita, e dalle pessime loro inclinazioni.*

23. Putasne Deus, e vicino ego sum, dicit Dominus? et non Deus de longe?

23. *Credi tu, ch' io sia Dio da vicino (dice il Signore), e non Dio da lontano?*

24. Si occultabitur vir in absconditis, et ego non videbo eum, dicit Dominus? numquid non coelum, et terram ego impleo, dicit Dominus?

24. *Potrà forse occultarsi un uomo ne' suoi nascondigli, sicchè io non lo vegga, dice il Signore? Non empio forse io il cielo, e la terra, dice il Signore?*

25. Audivi, quae dixerunt Prophetae, prophetantes in nomine meo mendacium, atque dicentes: Somniavi, somniavi.

25. *Ho udito quello, che dicono i profeti, che profetizzano nel nome mio la menzogna, e dicono: Ho sognato: ho sognato.*

26. Usquequo istud est in corde prophetarum vatici-

26. *E fino a quando avranno ciò in cuore i profeti, che*

Vers. 22. *Se fossero intervenuti ec.* Se questi fossero miei profeti, se avesser comunicazione con me, se ad essi io avessi confidate le mie parole, essi non sarebbono cattivi, ed empi, come sono; ed io prima di servirmi di loro gli avrei convertiti, e ridotti a vita migliore, affinchè il mio popolo non avesse dinanzi agli occhi lo scandalo di vedere disonorato colla immondezza della vita, e colla empietà delle massime un tal ministero.

Vers. 23. *Credi tu, ch' io sia Dio da vicino, e non Dio da lontano?* Io non solo veggo le cose presenti, ma tutto ancor le passate, e tutte ancor le future ab eterno vidi, e conobbi; e di più a tutte le cose io sono vicino, io sono presente colla mia providenza, colla mia potenza, ed anche colla mia immensità.

Vers. 25. *Ho sognato.* Ho avuto un sogno profetico.

Vers. 26. *E fino a quando avranno ciò in cuore ec.* Fino a quando continueranno ad amare, e ad esercitare questo brutto

nantium mendacium, et prophetantium seductiones cordis sui?

27. Qui volunt facere ut obliviscatur populus meus nominis mei propter somnia eorum, quae narrat unusquisque ad proximum suum: sicut obliti sunt patres eorum nominis mei propter Baal.

28. Propheta, qui habet sermonem meum, loquatur sermonem meum vere: quid paleis ad triticum, dicit Dominus?

29. Numquid non verba mea sunt quasi ignis, dicit Dominus, et quasi malleus conterens petram?

profetizzano menzogne, e annunziano le seduzioni del lor cuore?

27. *I quali voglion far sì che si scordi del nome mio il mio popolo per dar retta a' sogni, che ognuno di essi racconta al suo prossimo: come del nome mio si scordarono i padri loro per amore di Baal.*

28. *Il profeta, che sogna racconti il sogno: e chi è depositario di mia parola, annunzi la parola mia con verità: che han da fare col grano le paglie, dice il Signore?*

29. *Non son'elleno le mie parole come il fuoco, dice il Signore, e come martello, che stritola il sasso?*

---

mestiere questi profeti di menzogna, che spacciano le seduzioni del corrotto lor cuore? Essi non ad altro pensano, che a distruggere nel mio popolo la pietà, la religione colle loro imposture, come i profeti di Samaria fecer dimenticare del nome mio le dieci tribù per andar dietro a Baal: di questi padri sono degni figliuoli i profeti di Gerusalemme, i quali co' loro sogni alienano il popolo da me.

Vers. 28. 29. *Il profeta, che sogna, racconti il sogno; ec.* Il sogno, che costoro dicono di aver avuto, lo mettan fuora, e dicano: io ho sognato, ma non dicano: Il Signore ha detto. Quelli poi, che hanno avuta qualche rivelazione da me, come parola mia, espongano con verità la parola, che hanno udita. Che ha che fare la menzogna de' falsi profeti colla verità, e schiettezza dei veri? Come mai col puro grano vuol confondersi la vile leggera paglia? La paglia non nutrisce, e la falsa profezia non edifica, ma distrugge. La mia parola è fuoco, che purifica, è martello, che rompe la durezza di ogni pietra. Hann'eglino nulla di simile i discorsi de' falsi profeti?

30. Propterea ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui furantur verba mea unusquisque a proximo suo.

31. Ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui assumunt linguas suas, et ajunt: dicit Dominus.

32. Ecce ego ad prophetas somniantes mendacium, ait Dominus qui narraverunt ea, et seduxerunt populum meum in mendacio suo, et in miraculis suis: cum ego non misissem eos, nec mandassem eis, qui nihil profuerunt populo huic, dicit Dominus.

33. Si igitur interrogaverit te populus iste, vel propheta, aut sacerdos, dicens: Quod est onus Domini? dices ad eos: Vos estis onus: projiciam quippe vos, dicit Dominus.

30. *Per questo eccomi ai profeti, dice il Signore, i quali rubano le mie parole, ciascheduno al suo fratello.*

31. *Eccomi ai profeti (dice il Signore) i quali si formano il proprio linguaggio, e dicono: dice il Signore.*

32. *Eccomi ai profeti, che sognano menzogne, dice il Signore, e le raccontano, e seducono il popol mio colle loro menzogne, e co' loro prodigi, quand'io non gli avea mandati, nè data commissione a costoro, che non han fatto bene alcuno a questo popolo, dice il Signore.*

33. *Se adunque ti interrogherà questo popolo, od un profeta, od un sacerdote, e dirà: Qual è il peso del Signore? tu dirai loro: Voi siete il peso: perocchè io vi getterò via, dice il Signore.*

Vers. 30. 31. 32. *Eccomi ai profeti . . . i quali rubano le mie parole, ec.* Sono notate tre specie di falsi profeti: primo quelli, che prendono alcune sentenze de' veri Profeti, e colle loro menzogne le mescolano, e le adulterano; secondo di quelli, che di proprio cervello si formano il proprio loro linguaggio, e con estremo ardimento parlano come da parte di Dio; terzo di quegli i quali per tanti oracoli vendòno i loro sogni, e colle bugie, e cogli inventati miracoli gabbano la turba ignorante. Sono da notarsi quelle parole, *i quali si formano il proprio linguaggio:* perocchè il vero Profeta non forma egli il suo linguaggio, perchè non parla, e non dice se non quello, che Dio gli mette in bocca; donde avviene, che il falso profeta adula, lusinga colle dolci, e buone parole i peccatori; ma non il vero, che non cerca di piacere, ma di esser utile al popolo.

Vers. 33. 34. 35. *Se adunque questo popolo . . . ti interro-*

34. Et propheta, et sacerdos et populus, qui dicit: Onus Domini: visitabo super virum illum, et super domum ejus.

35. Haec dicetis unusquisque ad proximum, et ad fratrem suum: Quid respondit Dominus? et quid locutus est Dominus?

36. Et onus Domini ultra non memorabitur: quia onus erit unicuique sermo suus: et pervertistis verba Dei viventis, Domini exercituum Dei nostri.

34. *E se un profeta, un sacerdote, o alcuno del popolo dirà: Peso del Signore: visiterò io un tal uomo, e la casa di lui.*

35. *Ognun di voi dirà al suo prossimo, e al suo fratello. Che è quello, che ha risposto il Signore? e, che ha egli detto il Signore?*

36. *E non si nominerà più il peso del Signore; perchè a ciascheduno sarà suo peso la sua parola; perchè voi avete pervertite le parole di Dio vivo, del Signor degli eserciti Dio nostro.*

---

gherà, o dirà: *Qual è il peso del Signore? ec.* Le profezie, nelle quali annunziavansi i castighi di Dio contro i prevaricatori, sono ordinariamente chiamate *peso*, che altrove si è tradotto *annunzio grave*; ma quì conviene ritener la stessa parola affin d'intendere la risposta, che Dio ordina a Geremia di dare a chi burlandosi delle continue minacce, che egli faceva a tutti, e della intimazione de' futuri castighi gli domandava per ischerno: qual è il *peso* del Signore, che tu hai oggi da predire? A questi empj schernitori (dice Dio) tu risponderai: peso, e peso grande siete voi, peso insoffribile, e per questo il Signore dice, che vi rigetterà lungi da se, e vi caccierà nel paese de' Caldei. Così Dio ritorce contro di essi le empie loro derisioni; e aggiunge, che egli visiterà nell'ira sua tutti quelli, che in tal guisa si fanno beffe di sua parola, e li castigherà severamente, e allora tutti impareranno a rispettare le profezie, e il Profeta del Signore, e non diranno più *peso del Signore*, ovvero, *qual è il peso del Signore?* Ma con umiltà, e timore domanderanno: che è quello, che ha risposto, o detto il Signore?

Vers. 36. *Non si nominerà più il peso del Signore; ec.* Sia tolta di mezzo questa parola *peso*, perocchè a chi la userà ella diverrà peso, e flagello grave, per aver voi cangiata la parola di Dio vivo, del Signore degli eserciti in argomento di riso, e di burla.

37. Haec dices ad prophetam: Quid respondit tibi Dominus? Et quid locutus est Dominus?

37. *Tu dirai al profeta: Che t' ha egli risposto il Signore? e che ha egli detto il Signore?*

38. Si autem onus Domini dixeritis: propter hoc haec dicit Dominus: Quia dixistis sermonem istum: onus Domini: et misi ad vos, dicens: Nolite dicere: Onus Domini:

38. *Che se voi direte: Peso del Signore, per questo così dice il Signore: Perchè avete detta questa parola: Peso del Signore; quand' io mandai a dirvi: Non istate a dire: Peso del Signore;*

39. Propterea ecce ego tollam vos portans, et derelinquam vos, et civitatem quam dedi vobis, et patribus vestris, a facie mea.

39. *Per questo ecco, che io vi piglierò, e vi porterò, e vi abbandonerò lungi dalla mia faccia e voi, e la città, ch' io diedi a voi, e a padri vostri.*

40. * Et dabo vos in opprobrium sempiternum, et in ignominiam aeternam, quae numquam oblivione delebitur. * *Supr.* 20. 11.

40. *E farovvi argomento di obbrobrio sempiterno, e di eterna ignominia, di cui non si cancellerà mai la memoria.*

Vers. 37. *Tu dirai al Profeta*: ec. Quando tu vorrai interrogare il mio Profeta, tu gli dirai con rispetto: che ha risposto, ovver, che ha detto il Signore?

Vers. 39. *Io vi piglierò, e vi porterò*, ec. Se voi continuerete a ridere, e scherzare con questa parola *peso del Signore*, io vi prenderò, e vi porterò qual peso odioso lontano da me, e vi abbandonerò voi, e la vostra città in braccio alle più orrende sciagure; abbandonerò questa città data da me a' padri vostri per essere la città regina di un bellissimo regno, e voi resterete nell'obbrobrio, e nell' ignominia per sempre. Dio fa quì intendere quanto gran male sieno le derisioni delle cose sante, e particolarmente della sua divina parola, la quale dee ascoltarsi con profonda umiltà, e venerazione da ogni uomo, e amarsi, e aversi cara anche quando condannando i nostri vizi, le nostre prevaricazioni, ci umilia, e quando colla minaccia de' severi giudizi di Dio, ci intimidisce affin di ritrarci dal male.

CAPO XIX.

Paniere di fichi buoni, e paniere di fichi cattivi; il primo de' quali è figura de' Giudei prigionieri in Babilonia, i quali torneranno nella Giudea, e di tutto cuore si convertiranno al Signore; il secondo è figura di quelli rimasi in Gerusalemme, i quali incontreranno l' obbrobrio, e la maledizione.

1. Ostendit mihi Dominus: et ecce duo calathi pleni ficis, positi ante templum Domini, postquam transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis Jeconiam filium Joakim regem Juda, et principes ejus, et fabrum, et inclusorem de Jerusalem, et adduxit eos in Babylonem.

2. Calathus unus ficus bonas habebat nimis, ut solent ficus esse primi temporis: et calathus unus ficus habebat malas nimis, quae comedi non poterant, eo quod essent malae.

1. Il Signore mi diede una visione, e vidi due panieri pieni di fichi posati davanti al tempio del Signore, dopo che Nabuchodonosor re di Babilonia avea menato da Gerusalemme a Babilonia Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e i suoi principi, e i fabbri, e i gioiellieri.

2. In uno de' panieri erano ottimi fichi, come sogliono essere i primaticci: e nell'altro paniere erano fichi pessimi da non potersi mangiare per esser guasti.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore mi diede una visione, e vidi ec.* Questa visione l'ebbe Geremia dopo che Jeconia fu condotto a Babilonia, quando in Gerusalemme regnava Sedecia ultimo re di Giuda. Jeconia era stato menato in schiavitù insieme coi principali uomini della corte, e della città.

I fabbri, e i gioiellieri. In voce di *fabri* si potrebbe tradurre *legnaiuoli*. La seconda voce latina l'abbiamo spiegata secondo il senso datole da S. Girolamo. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 14.

Vers. 2. *Come sogliono essere i primaticci.* Per questi fichi di primo tempo alcuni intendono fichi, che essendo venuti fuora

3. Et dixit Dominus ad me: Quid tu vides Jeremia? Et dixi: Ficus, ficus bonas, bonas valde; et malas, malas valde, quae comedi non possunt, eo quod sint malae.

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

5. Haec dicit Dominus Deus Israel: Sicut ficus hae bonae: sic cognoscam transmigrationem Juda, quam emisi de loco isto in terram Chaldaeorum, in bonum.

6. Et ponam oculos meos super eos ad placandum, et reducam eos in terram hanc et aedificabo eos, et non destruam: et plantabo eos, et non evellam.

7. Et dabo eis cor, ut sciant me, quia ego sum Dominus; * et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum: quia revertentur ad me in toto corde suo. * *Supr.* 7. 23.

3. E il Signore mi disse: Che è quello, che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Fichi, fichi buoni, e molto buoni: e fichi cattivi, e molto cattivi da non potersi mangiare, perchè sono cattivi.

4. E il Signore parlommi, dicendo:

5. Queste cose dice il Signore Dio di Israele: Siccome questi fichi son buoni; così io farò del bene agli esuli di Giuda, che sono stati da me cacciati alla terra de' Caldei.

6. E volgerò ad essi placato il mio sguardo, e li ricondurrò in questa terra, e, lungi dallo sterminarli, darò loro ferma abitazione, e li pianterò, e non gli sradicherò.

7. E darò loro un cuore, affinchè conoscano, ch'io sono il Signore, ed ei saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio, perchè ritorneranno a me con tutto il lor cuore.

---

dalla pianta dentro l'autunno, vi restano tutto il verno, e maturano nella primavera. Di questa sorta di fichi ne ha talora anche l'Italia quando il verno va mite, ma posso dire che tra noi non sono molto buoni. Crederei adunque piuttosto, che sieno da intendersi que' fichi, che molte piante danno maturi nel mese di giugno, benchè (tra noi) in piccol numero, e si chiamano fichi sampieri, e vengono più grossi, e di ottimo sapore; per questo ho tradotto non *fichi di primavera*, ma *primaticci.*

Vers. 6. 7. *Darò loro ferma abitazione, li pianterò, e non gli sradicherò, e darò loro un cuore ec.* Dio promette primo di

8. * Et sicut ficus pessimae, quae comedi non possunt, eo quod sint malae: haec dicit Dominus, sic dabo Sedeciam regem Juda, et principes ejus, et reliquos de Jerusalem, qui remanserunt in urbe hac; et qui habitant in terra Aegypti.

* *Infr.* 29. 17.

8. *E come gli altri fichi son pessimi, e da non potersi mangiare, perchè son guasti, così io (dice il Signore) tratterò Sedecia re di Giuda, e i suoi principi, e tutti gli altri, che son rimasi in questa città di Gerusalemme, e che abitano nella terra d' Egitto.*

---

far sì, che gli Ebrei, che erano stati condotti a Babilonia con Jeconia, saranno assai ben trattati nella loro cattività; e così fu, e provollo lo stesso Jeconia, il quale da Evilmerodach, che successe a Nabuchodonosor, fu cavato di prigione, e onorato nella reggia, e da vari luoghi di Daniele, di Ezechiele, e di Geremia apparisce, che nella loro sciagura ebbero questi Ebrei molte consolazioni. Secondo, Dio promette, che questi Ebrei torneranno a Gerusalemme, ed ivi Dio li pianterà di bel nuovo, nè più gli sradicherà; e ciò come si è egli avverato, mentre gli Ebrei già tempo furono sterminati dal loro paese? Le parole stesse del Profeta ci conducono allo scioglimento di questa difficoltà. Egli dice che questi Ebrei *si convertiranno a Dio con tutto il cuor loro, e che Dio darà loro un cuore per conoscerlo*: e soggiunge, ch' ei *saranno suo popolo, ed ei sarà loro Dio.* Gli Ebrei adunque, che torneranno a Gerusalemme da Babilonia, avranno ferma, e stabil sede in quella città fino a tanto, che ella sussisterà, ed avranno più stabile abitazione nella spirituale Gerusalemme, cioè nella Chiesa, e questa sorte sarà per quegli Ebrei, i quali con tutto il cuor loro si convertiranno al Signore, cioè quegli, a' quali darà Dio un cuor nuovo, mediante la nuova loro rigenerazione in Cristo Gesù, onde essi uniti a tutto il popolo delle genti, saranno il vero popol di Dio, il vero Israele fedele. Abbiam veduto già molte volte, come gli avvenimenti, che riguardano Israele carnale, sono ai Profeti occassione di alzarsi a discorrere dello spirituale Israele, passando così dalla figura alla cosa figurata.

Vers. 8 *Così... tratterò Sedecia ec.* Sedecia, e i grandi, e tutta la gente rimasa con lui in Gerusalemme, e tutti quegli, i quali contro mia volontà, significata loro per bocca del mio Profeta Geremia, hanno voluto fuggir nell' Egitto, tutti questi sono come que' fichi cattivi, de' quali non altro è da fare, se non gettarli via, perchè non posson vedersi, e così sono quelli rigettati da me, ed avran tristo fine.

9. Et dabo eos in vexationem, afflictionemque omnibus regnis terrae: in opprobrium, et in parabolam, et in proverbium, et in maledictionem in universis locis, ad quae ejeci eos.

9. E farò, che sieno vessati, ed afflitti per tutti i regni della terra; e saranno l' obbrobrio, la favola, l' esempio, e l' orrore di tutti i luoghi, dov' io gli averò cacciati.

10. Et mittam in eis gladium, et famem, et pestem: donec consumantur de terra, quam dedi eis, et patribus eorum.

10. E manderò contro di essi la spada, la fame, e la peste, fino a tanto che sieno sterminati dalla terra, ch' io diedi ad essi, e a' padri loro.

CAPO XXV.

Perchè gli Ebrei non ascoltano Geremia, e gli altri profeti, che gli esortano a penitenza, Gerusalemme sarà distrutta, ed essi condotti in cattività per settanta anni. I Caldei ancora, e gli altri popoli, che hanno travagliato i Giudei beranno il calice dell' ira di Dio.

1. Verbum quod factum est ad Jeremiam de omni populo Juda, in anno quarto Joakim filii Josiae regis Juda (ipse est annus primus Nabuchodonosor regis Babylonis)

1. Parola, che fu rivelata a Geremia intorno a tutto il popolo di Giuda l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, che è l' anno primo di Nabuchodonosor re di Babilonia.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' anno quarto d' Joachim . . ., che è l' anno primo di Nabuchodonosor.* L' anno primo di Nabuchodonosor è l' anno, in cui egli fu associato dal padre suo Nabopolassar all' imperio, tre anni prima della morte di questo, e quest' anno primo di Nabuchodonosor è l' anno del mondo 3398, ed è il quarto del regno di Joachim. In quest' anno Nabuchodonosor prese Gerusalemme, e una gran parte de' vasi del tempio, e menò via

2. Quod locutus est Jeremias propheta ad omnem populum Juda, et ad universos habitatores Jerusalem, dicens:

3. A tertio decimo anno Josiae filii Ammon regis Juda usque ad diem hanc; iste tertius, et vigesimus annus, factum est verbum Domini ad me, et locutus sum ad vos de nocte consurgens, et loquens: et non audistis.

4. Et misit Dominus ad vos omnes servos suos prophetas, consurgens diluculo, mittensque: et non audistis, neque inclinastis aures vestras ut audiretis.

5. * Cum diceret: Revertimini unusquisque a via sua mala, et a pessimis cogitationibus vestris: et habitabitis in terra, quam dedit Dominus vobis, et patribus vestris a seculo, et usque in seculum.

* 4. *Reg.* 17. 13. *Supr.* 18. 11. *Infr.* 35. 15.

2. *La qual parola ripetè Geremia profeta a tutto il popolo di Giuda, e a tutti gli abitatori di Gerusalemme, dicendo:*

3. *Dall'anno tredicesimo di Giosia figliuolo di Ammon re di Giuda fino a questo giorno, questo è il ventesimo terzo anno, dacchè il Signore parlommi, e io ho parlato a voi, levandomi la notte per favellarvi, e voi non avete ascoltato.*

4. *E il Signore assai per tempo ha spediti a voi tutti i suoi servi, i profeti, gli ha spediti, e non gli avete ascoltati, nè avete piegate le orecchie per dar loro retta,*

5. *Quand' ei vi diceva: Si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e dalle pessime sue inclinazioni, e abiterete per tutti i secoli nella terra data dal Signore a voi, e a' padri vostri;*

---

gran numero di prigionieri, e molti anche primari signori, e principi della casa reale: di questo numero furon Daniele, Anania, Misael, Azaria, ma Joachim fu lasciato sul trono dal vincitore a condizioni molto gravose. Geremia adunque sul principio dell'anno, in cui Nabuchodonosor cominciò a regnare, ebbe ordine da Dio di predire i mali, che questo re dovea fare a Gerusalemme.

Vers. 3. *Levandomi la notte.* Levandomi innanzi giorno, togliendomi al riposo per amor del vostro bene.

Vers. 4. *Tutti i suoi servi, i profeti.* Joel, Habacuh, Sophonia, Holda ec.

6. Et nolite ire post deos alienos, ut serviatis eis, adoretisque eos: neque me ad iracundiam provocetis in operibus manuum vestrarum, et non affligam vos.

7. Et non audistis me, dicit Dominus, ut me ad iracundiam provocaretis in operibus manuum vestrarum, in malum vestrum.

8. Propterea haec dicit Dominus exercituum: pro eo quod non audistis verba mea:

9. Ecce ego mittam, et assumam universas cognationes aquilonis, ait Dominus, et Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et adducam eos super terram istam, et super habitatores ejus, et super omnes nationes, quae in circuitu illius sunt: et interficiam eos, et ponam eos in stuporem, et in sibilum, et in solitudines sempiternas.

10. Perdamque ex eis vocem gaudii, et vocem laetitiae, vocem sponsi, et vocem sponsae, vocem molae, et lumen lucernae.

6. *E non andate dietro a dei stranieri, per adorargli, e servirgli: e non provocate me ad ira colle opere delle vostre mani, e io non darò a voi afflizione.*

7. *Ma voi non m' avete ascoltato, dice il Signore, talmente che mi avete provocato ad ira colle opere delle vostre mani per vostro danno.*

8. *Quindi il Signore degli eserciti parla così: Perchè voi non avete ascoltate le mie parole,*

9. *Ecco che io prenderò meco, e spedirò tutte le famiglie del settentrione, dice il Signore, e Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo, e li condurrò contro questa terra, e contro i suoi abitatori, e contro tutte le nazioni, che sono all'intorno, e gli ucciderò, e ridurrogli ad essere spavento, e scherno di tutti, e solitudine sempiterna.*

10. *E torrò via da essi la voce di gaudio, e la voce di letizia, la voce dello sposo, e la voce della sposa, le canzoni intorno alle macine, e il lume di lampana.*

Vers. 9. *Nabuchodonosor mio servo.* Destinato da me esecutore dei decreti di mia giustizia; flagello, ond'io mi servirò a punire gli Ebrei, e i vicini popoli.

Vers. 10. *Le canzoni intorno alle macine.* Macinavansi allora

11. * Et erit universa terra haec in solitudinem, et in stuporem; et servient omnes gentes istae regi Babylonis septuaginta annis.

* 3. *Par* 36. 22. 1. *Esdr.* 1. 1. *Infr.* 26 6. *et* 29. 10. *Dan.* 9. 2.

11. E tutta questa terra sarà solitudine spaventosa: e serviranno tutte queste genti al re di Babilonia per settanta anni.

12 Cumque impleti fuerint septuaginta anni, visitabo super regem Babylonis, et super gentem illam, dicit Dominus, iniquitatem eorum, et super terram Chaldaeorum: et ponam illam in solitudines sempiternas.

12. E passati i settanta anni io visiterò il re di Babilonia, e quella nazione, e la loro iniquità, e la terra dei Caldei, dice il Signore: e la ridurrò a solitudine eterna.

13. Et adducam super terram illam omnia verba mea, quae locutus sum contra eam, omne, quod scriptum est in libro isto, quaecumque prophetavit Jeremias adversum omnes gentes:

13. E sopra quella terra adempierò tutte le mie parole dette da me contro di lei, tutto quello, che sta scritto in questo libro, e tutto quello, che Geremia ha predetto contro tutte le genti:

---

lora i grani con molini a mano, e questa occupazione era per lo più delle donne schiave, le quali si sollevavano dal tedio di quel faticoso lavoro col canto. Vedi *Matth.* XXIV. 41.

E il lume di lampana. Vuol forse significare non tanto le lampane, che si accendono per le case la sera, quanto le illuminazioni notturne, che facevansi in certi giorni di letizia, illuminazioni, che dovean fare un superbo spettacolo attesa la situazione della città posta sopra tante colline.

Vers 11. *Per settant' anni.* I Giudei, e le vicine nazioni saranno soggette a Nabuchodonosor, e a' suoi successori, Evilmerodach, e Baltazar per settanta anni, e allora il Signore farà vendetta de' Caldei per mano di Ciro, e i Giudei, e quelle genti otterranno la loro libertà.

Vers. 13 14 *Contro tutte le genti: perchè hanno servito a coloro, ec.* Gl'Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti ec. si erano uniti co' Caldei nella guerra mossa da questi a Sedecia, il quale aveo

14. Quia servierunt eis, cum essent gentes multae, et reges magni: et reddam eis secundum opera eorum, et secundum facta manuum suarum.

14. *Perchè hanno servito a coloro, tuttochè fossero molte nazioni, e regi grandi: Ed io renderò loro quello, che meritano, e secondo le opere delle lor mani.*

15. Quia sic dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sume calicem vini furoris hujus de manu mea: et propinabis de illo cunctis gentibus, ad quas ego mittam te.

15. *Imperocchè così dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Prendi dalla mia mano questo calice di vino del furor mio: e donne a bere a tutte le genti, alle quali io ti manderò.*

16. Et bibent, et turbabuntur, et insanient a facie gladii, quem ego mittam inter eos.

16 *Ed elle ne beranno, e ne saranno agitate, e perderanno la ragione alla vista della spada, ch' io manderò contro di esse.*

17. Et accepi calicem de manu Dominis, et propinavi cunctis gentibus, ad quas misit me Dominus:

17 *Ed io presi il calice dalla mano del Signore, e ne diedi a bere a tutte le genti, alle quali il Signore mi mandò,*

---

fatta con essi alleanza. Vedi S. Girolamo. Questa perfidia, dice Dio, che sarà punita per mano degli stessi Caldei, che vinceranno, e meneranno in ischiavitù quelle genti, conciossiachè elle avrebbon potuto star neutrali, sendo nazioni possenti, e se hanno fatto guerra agli Ebrei, non lo han fatto per necessità, ma per cattivo animo contro di essi.

Vers. 15. *Prendi dalla mia mano questo calice . . . e donne a bere a tutte le genti*, ec. Dio porge in visione al Profeta questo calice pieno non di vino, ma d' ira, e di furore; e in visione mostra al Profeta le varie genti, che beranno a questo calice, le quali egli quì nomina: ed è da osservare, che queste profezie notificate a tutti in Gerusalemme, alla qual città dovea concorrere di continuo molta gente di tutti i vicini popoli, con facilità venivano a divulgarsi per ogni parte; onde con ragione si dice quì, che la missione, e le predizioni di Geremia si estendono anche a queste nazioni: tale è il senso di queste parole. *alle quali io ti manderò.*

18. Jerusalem, et civitatibus Juda, et regibus ejus, et principibus ejus: ut darem eos in solitudinem, et in stuporem, et in sibilum, et in maledictionem, sicut est dies ista:

18. *A Gerusalemme, e alle città di Giuda, e a' suoi regi, e a' suoi principi, onde fosse per me ridotta la terra in solitudine spaventosa, oggetto di scherno, e di orrore, com'ella è in quest'oggi.*

19. Pharaoni regi Aegypti, et servis ejus, principibus ejus, et omni populo ejus:

19. *A Faraone re dell'Egitto, e a' suoi servi, e a' suoi principi, e a tutto il suo popolo.*

20. Et universis generaliter: cunctis regibus terrae Ausitidis, et cunctis regibus terrae Philisthiim, et Ascaloni, et Gazae, et Accaron, et reliquiis Azoti,

20. *E a tutti in generale; a tutti i re della terra di Hus, e a tutti i re della terra de' Filistei, ad Ascalone, e a Gaza, e ad Accaron, e agli avanzi di Azoto,*

Vers. 18. *Onde fosse per me ridotta la terra in solitudine ec.* Affinchè io predicessi come la terra sarà ridotta in solitudine ec. si dice, che il Profeta fa quello, che annunzia dover seguire.

Com'ella è in quest'oggi. Com'ella principia ad essere oggi giorno quando Nabuchodonosor comincerà a menar via il fiore de' cittadini di Gerusalemme, e i vasi del tempio ec. Vedi quì innanzi *vers.* 1.

Vers. 19. *A Faraone re dell'Egitto, ec.* Vedi *Ezech.* XXVII. 15. 16. 17.

Vers. 20. *E a tutti in generale.* Credo, che queste parole debbano riferirsi al versetto precedente, e che con esse voglia il Profeta significare come le minacce contro l'Egitto avranno effetto non solo contro gli Egiziani propriamente detti, ma anche contro tutti quelli, di qualunque nazione, che si troveranno nell'Egitto quando Nabuchodonosor invaderà quel regno, e con questo accenna gli Ebrei, che aveano voluto rifugiarsi colà, benchè Dio nol volesse, *cap.* XXIV. 8.

A tutti i re della terra di Hus. La terra di Hus, patria di Giobbe nell'Arabia deserta. *Agli avanzi di Azoto*: quelli di Azoto erano stati molto maltrattati da Sennacherib (*Isai.* XX. 1.), e da Faraone Nechao 4. *Reg.* XXIII. 29.

21. Et Idumaeae, et Moab, et filiis Ammon:

22 Et cunctis regibus Tyri, et universis regibus Sidonis: et regibus terrae insularum, qui sunt trans mare:

23. Et Dedan, et Thema, et Buz, et universis, qui attonsi sunt in comam:

24. Et cunctis regibus Arabiae, et cunctis regibus occidentis, qui habitant in deserto:

25. Et cunctis regibus Zambri, et cunctis regibus Elam, et cunctis regibus Medorum:

26. Cunctis quoque regibus Aquilonis de prope, et de longe, unicuique contra fratrem suum: et omnibus regnis terrae, quae super faciem ejus sunt: et rex Sesach bibet post eos:

21. E all'Idumea, e a Moab e a' figliuoli di Ammon;

22 E a tutti i re di Tiro, e a tutti i re di Sidone, e ai re delle isole, che sono di là dal mare;

23. E a Dedan, e a Thema, e a Bus, e a tutti quegli, che si tosano i capelli a modo di corona:

24. E a tutti i re dell'Arabia, e a tutti i re di occidente, che abitano il deserto;

25. E a tutti i re di Zambri, e a tutti i re di Elam, e a tutti re de' Medi;

26. E a tutti eziandio i regi di settentrione vicini e lontani: a ognun di questi (ne diedi, perchè si levi su) contro il proprio fratello; e a tutti i regni della terra, quanti ne sono nella sua superficie: e il re di Sesac ne berà dopo di essi.

Vers. 22. *E ai re delle isole*, ec. S. Girolamo dice, ch'ei si fece padrone di Cipro, di Rodi, e delle Cicladi nel Mediterraneo. Egli avea un'armata navale in questo mare, come vedesi *Ezech.* XXX. 9.

Vers. 23 *Dedan, e Theman, e Buz.* Popoli dell' Arabia deserta all'oriente della Giudea. In generale gli Arabi si tosavano i capelli a guisa di corona.

Vers 25. *I re di Zambri . . . i re di Elam.* Zambri secondo S. Girolamo è paese della Persia, ed Elam è il paese, dov'era la famosa Elimaide, la Media.

Vers. 16. *E il re di Sesac ne berà dopo di essi.* Il re di Sesac è certamente il re di Babilonia. S Girolamo, e gli anti-

27. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Bibite, et inebriamini, et vomite: et cadite, neque surgatis a facie gladii, quem ego mittam inter vos.

28 Cumque noluerint accipere calicem de manu tua ut bibant, dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum: Bibentes bibetis:

29. * Quia ecce in civitate, in qua invocatum est nomen meum, ego incipiam af

27. E tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Bevete, e ubbriacatevi fino a vomitare; e stramazzate per terra, e non vi alzate alla vista della spada, ch'io manderò contro di voi.

28. E quando non vorran ricevere dalla tua mano il calice, e bere, tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti: Voi berete in ogni modo:

29. Imperocchè ecco che io comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, e

---

chi Rabbini affermano, che il nome di Babel è quì occultato mediante un cambiamento delle lettere dell'alfabeto, cambiamento noto, e usato tragli Ebrei, ch'ei chiamavano Atbasch, e consisteva nel mutare con ordine retrogado le prime lettere dell'alfabeto nell'ultime. così quì è mutato il Beth seconda lettera iniziale nella seconda finale Schin, e Caph undecima iniziale è mutata in Lamed undecima finale. S. Girolamo dice, che il Profeta usò questa cifra per prudenza, affin di non esacerbare i Caldei, che stavan per assediare Gerusalemme. So, che lo Scaligero, e altri dietro a lui hanno voluto, che Sesac sia una divinità di Babilonia, e ci metton fuora una prodigiosa moltitudine di testi, e di autori profani sopra le feste sacre dette *Saccee*, cioè (com'ei dicono, *Sesacee*, che facevansi a Babilonia. Io per me credo, che in cosa riguardante gli Ebrei, e i loro costumi sia giusto di credere agli antichi *Rabbini*, e a s. Girolamo piuttosto, che ad autori recenti per quanto sieno dotti, e di vasta erudizione.

Vers. 27 *Bevete, e ubbriacatevi ec.* Questa ebbrezza significa la perturbazione, la stupidità, la disperazione, che accompagnano le grandi sciagure, nelle quali si troveranno involte queste nazioni punite da Dio severamente pelle loro enormità.

Vers. 29. *Comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, ec.* Io comincerò la vendetta contro i peccatori della mia propria casa, dalla città, che porta il nome di città del Signore. Sarebb'egli giusto, che io lasciassi impunite le scelleraggini degli stranieri?

36 Vox clamoris pastorum, et ululatus optimatum gregis: quia vastavit Dominus pascua eorum.

37. Et conticuerunt arva pacis a facie irae furoris Domini.

38. Dereliquit quasi leo umbraculum suum, quia facta est terra eorum in desolationem a facie irae columbae, et a facie irae furoris Domini.

36. *Voci di strida dei pastori, e urli dei capi del gregge; perchè ha dissipati gli ovili loro il Signore.*

37. *E le campagne di pace son taciturne al cospetto dell'ira furibonda del Signore.*

38. *Egli qual lione ha abbandonato il luogo, dov' ei posava, e la terra loro è ridotta in desolazione dall' ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore.*

Vers. 37. *E le campagne di pace son taciturne, ec.* Nelle campagne prima fertili, e ridenti, e piene di coltivatori regna un tristo silenzio, e una total solitudine, perchè vi si è fatta sentir l' ira, e il furore di Dio

Vers. 38. *Egli qual lione ha abbandonato il luogo, ec.* Quel tempio, in cui egli avea suo trono, quel tempio, che egli qual lione forte, e possente custodiva gelosamente, lo ha egli abbandonato. Imperocchè avrebbon forse i Caldei ardimento di accostarvisi, se egli non lo avesse lasciato?

Dall' ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore. Mi attengo alla opinione di s. Girolamo, il quale per la *colomba* intese lo stesso Nabuchodonosor, sia che (come dicono alcuni) nelle loro insegne militari i Caldei avessero una colomba, come i Romani, e i Persiani ebbero un' aquila; sia per qualche altra ragione, che noi non sappiamo. E non è da disprezzarsi il sentimento di s. Gregorio, il quale credette, che Dio stesso sia qui paragonato alla colomba per la sua somma clemenza, come è paragonato ad un lione per la sua infinita possanza.

CAPO XXVI.

Geremia perchè profetizza l' eccidio di Gerusalemme se ella non si converte, è preso da' sacerdoti, e da' profeti, ma è liberato da' principi, e seniori del popolo, addotti gli esempi di Michea, e di Uria profeti.

1. In principio regni Joakim filii Josiae regis Juda, factum est verbum istud a Domino, dicens:

2. Haec dicit Dominus: Sta in atrio domus Domini, et loqueris ad omnes civitates Juda, de quibus veniunt, ut adorent in domo Domini, universos sermones, quos ego mandavi tibi ut loquaris ad eos: noli subtrahere verbum,

3. Si forte audiant, et convertatur unusquisque a via sua mala: et poeniteat me mali, quod cogito facere eis propter malitiam studiorum eorum.

1. *Nel principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a me, dicendo.*

2. *Queste cose dice il Signore: Sta nell' atrio della casa del Signore, e a tutte le città di Giuda, delle quali i cittadini vengono a far adorazione nella casa del Signore, dirai tutto quello, ch' io ho ordinato di dir loro: Non ne levare una parola,*

3. *Se a sorte ascoltassero, e si convertissero dalla mala lor vita, ond' io mi ripenta del male, che penso di far loro a motivo della malvagità de' loro affetti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nel principio del regno di Joachim*, ec. Questa profezia adunque è del primo anno del re Joachim, e quella del capo precedente essendo dell' anno quarto dello stesso re, è anteriore di tre anni.

Vers. 3. *Se a sorte ascoltassero, e si convertissero. ec.* Dio parla (per così dire) umanamente, affinchè sia sempre salvo il libero arbitrio dell'uomo, e si intenda com'egli per la eterna provisione di Dio non è costretto, e necessitato a fare, o non fare una cosa: così s. Girolamo, il quale soggiunge è *adunque in poter*

37. Haec dices ad prophetam: Quid respondit tibi Dominus? Et quid locutus est Dominus?

37. *Tu dirai al profeta: Che t' ha egli risposto il Signore? e che ha egli detto il Signore?*

38. Si autem onus Domini dixeritis: propter hoc haec dicit Dominus: Quia dixistis sermonem istum: onus Domini: et misi ad vos, dicens: Nolite dicere: Onus Domini:

38. *Che se voi direte: Peso del Signore, per questo così dice il Signore: Perchè avete detta questa parola: Peso del Signore; quand' io mandai a dirvi: Non istate a dire: Peso del Signore;*

39. Propterea ecce ego tollam vos portans, et derelinquam vos, et civitatem quam dedi vobis, et patribus vestris, a facie mea.

39. *Per questo ecco, che io vi piglierò, e vi porterò, e vi abbandonerò lungi dalla mia faccia e voi, e la città, ch' io diedi a voi, e a padri vostri.*

40. * Et dabo vos in opprobrium sempiternum, et in ignominiam aeternam, quae numquam oblivione delebitur. * *Supr.* 20. 11.

40. *E farovvi argomento di obbrobrio sempiterno, e di eterna ignominia, di cui non si cancellerà mai la memoria.*

Vers. 37. *Tu dirai al Profeta*: ec. Quando tu vorrai interrogare il mio Profeta, tu gli dirai con rispetto: che ha risposto, ovver, che ha detto il Signore?

Vers. 39. *Io vi piglierò, e vi porterò, ec.* Se voi continuerete a ridere, e scherzare con questa parola *peso del Signore*, io vi prenderò, e vi porterò qual peso odioso lontano da me, e vi abbandonerò voi, e la vostra città in braccio alle più orrende sciagure; abbandonerò questa città data da me a' padri vostri per essere la città regina di un bellissimo regno, e voi resterete nell' obbrobrio, e nell' ignominia per sempre. Dio fa quì intendere quanto gran male sieno le derisioni delle cose sante, e particolarmente della sua divina parola, la quale dee ascoltarsi con profonda omiltà, e venerazione da ogni uomo, e amarsi, e aversi cara anche quando condannando i nostri vizi, le nostre prevaricazioni, ci umilia, e quando colla minaccia de' severi giudizi di Dio, ci intimidisce affin di ritrarci dal male.

CAPO XIX.

Paniere di fichi buoni, e paniere di fichi cattivi; il primo de' quali è figura de' Giudei prigionieri in Babilonia, i quali torneranno nella Giudea, e di tutto cuore si convertiranno al Signore; il secondo è figura di quelli rimasi in Gerusalemme, i quali incontreranno l' obbrobrio, e la maledizione.

1. Ostendit mihi Dominus: et ecce duo calathi pleni ficis, positi ante templum Domini, postquam transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis Jeconiam filium Joakim regem Juda, et principes ejus, et fabrum, et inclusorem de Jerusalem, et adduxit eos in Babylonem.

2. Calathus unus ficus bonas habebat nimis, ut solent ficus esse primi temporis: et calathus unus ficus habebat malas nimis, quae comedi non poterant, eo quod essent malae.

1. Il Signore mi diede una visione, e vidi due panieri pieni di fichi posati davanti al tempio del Signore, dopo che Nabuchodonosor re di Babilonia avea menato da Gerusalemme a Babilonia Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e i suoi principi, e i fabbri, e i gioiellieri.

2. In uno de' panieri erano ottimi fichi, come sogiion essere i primaticci: e nell' altro paniere erano fichi pessimi da non potersi mangiare per esser guasti.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore mi diede una visione, e vidi ec.* Questa visione l'ebbe Geremia dopo che Jeconia fu condotto a Babilonia, quando in Gerusalemme regnava Sedecia ultimo re di Giuda. Jeconia era stato menato in schiavitù insieme coi principali uomini della corte, e della città.

I fabbri, e i gioiellieri. In voce di *fabri* si potrebbe tradurre *legnaiuoli*. La seconda voce latina l'abbiamo spiegata secondo il senso datole da S. Girolamo. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 14.

Vers. 2. *Come sogliono essere i primaticci.* Per questi fichi di primo tempo alcuni intendono fichi, che essendo venuti fuora

3. Et dixit Dominus ad me: Quid tu vides Jeremia? Et dixi: Ficus, ficus bonas, bonas valde; et malas, malas valde, quae comedi non possunt, eo quod sint malae.

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

5. Haec dicit Dominus Deus Israel: Sicut ficus hae bonae: sic cognoscam transmigrationem Juda, quam emisi de loco isto in terram Chaldaeorum, in bonum.

6. Et ponam oculos meos super eos ad placandum, et reducam eos in terram hanc et aedificabo eos, et non destruam: et plantabo eos, et non evellam.

7. Et dabo eis cor, ut sciant me, quia ego sum Dominus; * et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum: quia revertentur ad me in toto corde suo. * *Supr.* 7. 23.

3. *E il Signore mi disse: Che è quello, che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Fichi, fichi buoni, e molto buoni: e fichi cattivi, e molto cattivi da non potersi mangiare, perchè sono cattivi.*

4. *E il Signore parlommi, dicendo:*

5. *Queste cose dice il Signore Dio di Israele: Siccome questi fichi son buoni; così io farò del bene agli esuli di Giuda, che sono stati da me cacciati alla terra de' Caldei.*

6. *E volgerò ad essi placato il mio sguardo, e li ricondurrò in questa terra, e, lungi dallo sterminarli, darò loro ferma abitazione, e li pianterò, e non gli sradicherò.*

7. *E darò loro un cuore, affinchè conoscano, ch'io sono il Signore, ed ei saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio, perchè ritorneranno a me con tutto il lor cuore.*

---

dalla pianta dentro l'autunno, vi restano tutto il verno, e maturano nella primavera. Di questa sorta di fichi ne ha talora anche l'Italia quando il verno va mite, ma posso dire che tra noi non sono molto buoni. Crederei adunque piuttosto, che sieno da intendersi que' fichi, che molte piante danno maturi nel mese di giugno, benchè (tra noi) in piccol numero, e si chiamano fichi sampieri, e vengono più grossi, e di ottimo sapore; per questo ho tradotto non *fichi di primavera*, ma *primaticci*.

Vers. 6. 7. *Darò loro ferma abitazione. li pianterò, e non gli sradicherò, e darò loro un cuore ec.* Dio promette primo di

8. * Et sicut ficus pessimae, quae comedi non possunt, eo quod sint malae: haec dicit Dominus, sic dabo Sedeciam regem Juda, et principes ejus, et reliquos de Jerusalem, qui remanserunt in urbe hac; et qui habitant in terra Aegypti.

* *Infr.* 29. 17.

8. *E come gli altri fichi son pessimi, e da non potersi mangiare, perchè son guasti, così io (dice il Signore) tratterò Sedecia re di Giuda, e i suoi principi, e tutti gli altri, che son rimasi in questa città di Gerusalemme, e che abitano nella terra d' Egitto.*

---

far sì, che gli Ebrei, che erano stati condotti a Babilonia con Jeconia, saranno assai ben trattati nella loro cattività; e così fu, e provollo lo stesso Jeconia, il quale da Evilmerodach, che successe a Nabuchodonosor, fu cavato di prigione, e onorato nella reggia, e da vari luoghi di Daniele, di Ezechiele, e di Geremia apparisce, che nella loro sciagura ebbero questi Ebrei molte consolazioni. Secondo, Dio promette, che questi Ebrei torneranno a Gerusalemme, ed ivi Dio li pianterà di bel nuovo, nè più gli sradicherà; e ciò come si è egli avverato, mentre gli Ebrei già tempo furono sterminati dal loro paese? Le parole stesse del Profeta ci conducono allo scioglimento di questa difficoltà. Egli dice che questi Ebrei *si convertiranno a Dio con tutto il cuor loro, e che Dio darà loro un cuore per conoscerlo*: e soggiunge, ch' ei *saranno suo popolo, ed ei sarà loro Dio*. Gli Ebrei adunque, che torneranno a Gerusalemme da Babilonia, avranno ferma, e stabil sede in quella città fino a tanto, che ella sussisterà, ed avranno più stabile abitazione nella spirituale Gerusalemme, cioè nella Chiesa, e questa sorte sarà per quegli Ebrei, i quali con tutto il cuor loro si convertiranno al Signore, cioè quegli, a' quali darà Dio un cuor nuovo, mediante la nuova loro rigenerazione in Cristo Gesù, onde essi uniti a tutto il popolo delle genti, saranno il vero popol di Dio, il vero Israele fedele. Abbiam veduto già molte volte, come gli avvenimenti, che riguardano Israele carnale, sono ai Profeti occassione di alzarsi a discorrere dello spirituale Israele, passando così dalla figura alla cosa figurata.

Vers. 8 *Così... tratterò Sedecia ec.* Sedecia, e i grandi, e tutta la gente rimasa con lui in Gerusalemme, e tutti quegli, i quali contro mia volontà, significata loro per bocca del mio Profeta Geremia, hanno voluto fuggir nell' Egitto, tutti questi sono come que' fichi cattivi, de' quali non altro è da fare, se non gettarli via, perchè non posson vedersi, e così sono quelli rigettati da me, ed avran tristo fine.

9. Et dabo eos in vexationem, afflictionemque omnibus regnis terrae: in opprobrium, et in parabolam, et in proverbium, et in maledictionem in universis locis, ad quae ejeci eos.

10. Et mittam in eis gladium, et famem, et pestem: donec consumantur de terra, quam dedi eis, et patribus eorum.

9. E farò, che sieno vessati, ed afflitti per tutti i regni della terra; e saranno l'obbrobrio, la favola, l'esempio, e l'orrore di tutti i luoghi, dov' io gli averò cacciati.

10. E manderò contro di essi la spada, la fame, e la peste, fino a tanto che sieno sterminati dalla terra, ch' io diedi ad essi, e a' padri loro.

CAPO XXV.

Perchè gli Ebrei non ascoltano Geremia, e gli altri profeti, che gli esortano a penitenza, Gerusalemme sarà distrutta, ed essi condotti in cattività per settanta anni. I Caldei ancora, e gli altri popoli, che hanno travagliato i Giudei beranno il calice dell'ira di Dio.

1. Verbum quod factum est ad Jeremiam de omni populo Juda, in anno quarto Joakim filii Josiae regis Juda (ipse est annus primus Nabuchodonosor regis Babylonis)

1. Parola, che fu rivelata a Geremia intorno a tutto il popolo di Giuda l'anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, che è l'anno primo di Nabuchodonosor re di Babilonia.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L'anno quarto d'Joachim ..., che è l'anno primo di Nabuchodonosor.* L'anno primo di Nabuchodonosor è l'anno, in cui egli fu associato dal padre suo Nabopolassar all'imperio, tre anni prima della morte di questo, e quest'anno primo di Nabuchodonosor è l'anno del mondo 3398, ed è il quarto del regno di Joachim. In quest' anno Nabuchodonosor prese Gerusalemme, e una gran parte de' vasi del tempio, e menò via

2. Quod locutus est Jeremias propheta ad omnem populum Juda, et ad universos habitatores Jerusalem, dicens:

3. A tertio decimo anno Josiae filii Ammon regis Juda usque ad diem hanc; iste tertius, et vigesimus annus, factum est verbum Domini ad me, et locutus sum ad vos de nocte consurgens, et loquens: et non audistis.

4. Et misit Dominus ad vos omnes servos suos prophetas, consurgens diluculo, mittensque: et non audistis, neque inclinastis aures vestras ut audiretis.

5. * Cum diceret: Revertimini unusquisque a via sua mala, et a pessimis cogitationibus vestris: et habitabitis in terra, quam dedit Dominus vobis, et patribus vestris a seculo, et usque in seculum.

* 4. *Reg.* 17. 13. *Supr.* 18. 11. *Infr.* 35. 15.

2. *La qual parola ripetè Geremia profeta a tutto il popolo di Giuda, e a tutti gli abitatori di Gerusalemme, dicendo:*

3. *Dall'anno tredicesimo di Giosia figliuolo di Ammon re di Giuda fino a questo giorno, questo è il ventesimo terzo anno, dacchè il Signore parlommi, e io ho parlato a voi, levandomi la notte per favellarvi, e voi non avete ascoltato.*

4. *E il Signore assai per tempo ha spediti a voi tutti i suoi servi, i profeti, gli ha spediti, e non gli avete ascoltati, nè avete piegate le orecchie per dar loro retta,*

5. *Quand' ei vi diceva: Si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e dalle pessime sue inclinazioni, e abiterete per tutti i secoli nella terra data dal Signore a voi, e a' padri vostri;*

---

gran numero di prigionieri, e molti anche primari signori, e principi della casa reale: di questo numero furon Daniele, Anania, Misael, Azaria, ma Joachim fu lasciato sul trono dal vincitore a condizioni molto gravose. Geremia adunque sul principio dell'anno, in cui Nabuchodonosor cominciò a regnare, ebbe ordine da Dio di predire i mali, che questo re dovea fare a Gerusalemme.

Vers. 3. *Levandomi la notte.* Levandomi innanzi giorno, togliendomi al riposo per amor del vostro bene.

Vers. 4. *Tutti i suoi servi, i profeti.* Joel, Habacuh, Sophenia, Holda ec.

6. Et nolite ire post deos alienos, ut serviatis eis, adoretisque eos: neque me ad iracundiam provocetis in operibus manuum vestrarum, et non affligam vos.

7. Et non audistis me, dicit Dominus, ut me ad iracundiam provocaretis in operibus manuum vestrarum, in malum vestrum.

8. Propterea haec dicit Dominus exercituum: pro eo quod non audistis verba mea:

9. Ecce ego mittam, et assumam universas cognationes aquilonis, ait Dominus, et Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et adducam eos super terram istam, et super habitatores ejus, et super omnes nationes, quae in circuitu illius sunt: et interficiam eos, et ponam eos in stuporem, et in sibilum, et in solitudines sempiternas.

10. Perdamque ex eis vocem gaudii, et vocem laetitiae, vocem sponsi, et vocem sponsae, vocem molae, et lumen lucernae.

6. E non andate dietro a dei stranieri, per adorargli, e servirgli: e non provocate me ad ira colle opere delle vostre mani, e io non darò a voi afflizione.

7. Ma voi non m' avete ascoltato, dice il Signore, talmente che mi avete provocato ad ira colle opere delle vostre mani per vostro danno.

8. Quindi il Signore degli eserciti parla così: Perchè voi non avete ascoltate le mie parole,

9. Ecco che io prenderò meco, e spedirò tutte le famiglie del settentrione, dice il Signore, e Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo, e li condurrò contro questa terra, e contro i suoi abitatori, e contro tutte le nazioni, che sono all' intorno, e gli ucciderò, e ridurrogli ad essere spavento, e scherno di tutti, e solitudine sempiterna.

10. E torrò via da essi la voce di gaudio, e la voce di letizia, la voce dello sposo, e la voce della sposa, le canzoni intorno alle macine, e il lume di lampana.

Vers. 9. *Nabuchodonosor mio servo.* Destinato da me esecutore dei decreti di mia giustizia; flagello, ond' io mi servirò a punire gli Ebrei, e i vicini popoli.

Vers. 10. *Le canzoni intorno alle macine.* Macinavansi allora

11. * Et erit universa terra haec in solitudinem, et in stuporem; et servient omnes gentes istae regi Babylonis septuaginta annis.

* 3. *Par* 36. 22. 1. *Esdr.* 1. 1. *Infr.* 26 6. *et* 29. 10. *Dan.* 9. 2.

11. E tutta questa terra sarà solitudine spaventosa: e serviranno tutte queste genti al re di Babilonia per settanta anni.

12. Cumque impleti fuerint septuaginta anni, visitabo super regem Babylonis, et super gentem illam, dicit Dominus, iniquitatem eorum, et super terram Chaldaeorum: et ponam illam in solitudines sempiternas.

12. E passati i settanta anni io visiterò il re di Babilonia, e quella nazione, e la loro iniquità, e la terra dei Caldei, dice il Signore: e la ridurrò a solitudine eterna.

13. Et adducam super terram illam omnia verba mea, quae locutus sum contra eam, omne, quod scriptum est in libro isto, quaecumque prophetavit Jeremias adversum omnes gentes:

13. E sopra quella terra adempierò tutte le mie parole dette da me contro di lei, tutto quello, che sta scritto in questo libro, e tutto quello, che Geremia ha predetto contro tutte le genti:

---

lora i grani con mulini a mano, e questa occupazione era per lo più delle donne schiave, le quali si sollevavano dal tedio di quel faticoso lavoro col canto. Vedi *Matth* XXIV. 41.

E il lume di lampana. Vuol forse significare non tanto le lampane, che si accendono per le case la sera, quanto le illuminazioni notturne, che facevansi in certi giorni di letizia, illuminazioni, che dovean fare un superbo spettacolo attesa la situazione della città posta sopra tante colline.

Vers 11. *Per settant'anni.* I Giudei, e le vicine nazioni saranno soggette a Nabuchodonosor, e a' suoi successori, Evilmerodach, e Baltazar per settanta anni, e allora il Signore farà vendetta de' Caldei per mano di Ciro, e i Giudei, e quelle genti otterranno la loro libertà.

Vers. 13 14 *Contro tutte le genti: perchè hanno servito a coloro, ec.* Gl'Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti ec. si erano uniti co' Caldei nella guerra mossa da questi a Sedecia, il quale aveo

14. Quia servierunt eis, cum essent gentes multae, et reges magni: et reddam eis secundum opera eorum, et secundum facta manuum suarum.

15. Quia sic dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sume calicem vini furoris hujus de manu mea: et propinabis de illo cunctis gentibus, ad quas ego mittam te.

16. Et bibent, et turbabuntur, et insanient a facie gladii, quem ego mittam inter eos.

17. Et accepi calicem de manu Dominis, et propinavi cunctis gentibus, ad quas misit me Dominus:

14. Perchè hanno servito a coloro, tuttochè fossero molte nazioni, e regi grandi: Ed io renderò loro quello, che meritano, e secondo le opere delle lor mani.

15. Imperocchè così dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Prendi dalla mia mano questo calice di vino del furor mio: e danne a bere a tutte le genti, alle quali io ti manderò.

16 Ed elle ne beranno, e ne saranno agitate, e perderanno la ragione alla vista della spada, ch' io manderò contro di esse.

17 Ed io presi il calice dalla mano del Signore, e ne diedi a bere a tutte le genti, alle quali il Signore mi mandò,

---

fatta con essi alleanza. Vedi S. Girolamo. Questa perfidia, dice Dio, che sarà punita per mano degli stessi Caldei, che vinceranno, e meneranno in ischiavitù quelle genti, conciossiachè elle avrebbon potuto star neutrali, sendo nazioni possenti, e se hanno fatto guerra agli Ebrei, non lo han fatto per necessità, ma per cattivo animo contro di essi.

Vers. 15. *Prendi dalla mia mano questo calice . . e danne a bere a tutte le genti, ec.* Dio porge in visione al Profeta questo calice pieno non di vino, ma d' ira, e di furore; e in visione mostra al Profeta le varie genti, che beranno a questo calice, le quali egli quì nomina: ed è da osservare, che queste profezie notificate a tutti in Gerusalemme, alla qual città dovea concorrere di continuo molta gente di tutti i vicini popoli, con facilità venivano a divulgarsi per ogni parte; onde con ragione si dice quì, che la missione, e le predizioni di Geremia si estendono anche a queste nazioni: tale è il senso di queste parole. *alle quali io ti manderò.*

18. Jerusalem, et civitatibus Juda, et regibus ejus, et principibus ejus: ut darem eos in solitudinem, et in stuporem, et in sibilum, et in maledictionem, sicut est dies ista:

19. Pharaoni regi Aegypti, et servis ejus, principibus ejus, et omni populo ejus:

20. Et universis generaliter: cunctis regibus terrae Ausitidis, et cunctis regibus terrae Philisthiim, et Ascaloni, et Gazae, et Accaron, et reliquiis Azoti,

18. *A Gerusalemme, e alle città di Giuda, e a' suoi regi, e a' suoi principi, onde fosse per me ridotta la terra in solitudine spaventosa, oggetto di scherno, e di orrore, com'ella è in quest' oggi.*

19. *A Faraone re dell' Egitto, e a' suoi servi, e a' suoi principi, e a tutto il suo popolo.*

20. *E a tutti in generale; a tutti i re della terra di Hus, e a tutti i re della terra de' Filistei, ad Ascalone, e a Gaza, e ad Accaron, e agli avanzi di Azoto,*

Vers. 18. *Onde fosse per me ridotta la terra in solitudine ec.* Affinchè io predicessi come la terra sarà ridotta in solitudine ec. si dice, che il Profeta fa quello, che annunzia dover seguire.

Com'ella è in quest' oggi. Com'ella principia ad essere oggi giorno quando Nabuchodonosor comincerà a menar via il fiore de' cittadini di Gerusalemme, e i vasi del tempio ec. Vedi quì innanzi *vers.* 1.

Vers. 19 *A Faraone re dell' Egitto, ec.* Vedi *Ezech.* xxvii. 15. 16. 17.

Vers. 20. *E a tutti in generale.* Credo, che queste parole debbano riferirsi al versetto precedente, e che con esse voglia il Profeta significare come le minacce contro l' Egitto avranno effetto non solo contro gli Egiziani propriamente detti, ma anche contro tutti quelli, di qualunque nazione, che si troveranno nell' Egitto quando Nabuchodonosor invaderà quel regno, e con questo accenna gli Ebrei, che aveano voluto rifugiarsi colà, benchè Dio nol volesse, *cap.* xxiv. 8.

A tutti i re della terra di Hus. La terra di Hus, patria di Giobbe nell' Arabia deserta. *Agli avanzi di Azoto*: quelli di Azoto erano stati molto maltrattati da Sennacherib (*Isai.* xx. 1.), e da Faraone Nechao 4. *Reg.* xxiii. 29.

21. Et Idumaeae, et Moab, et filiis Ammon:

22 Et cunctis regibus Tyri, et universis regibus Sidonis: et regibus terrae insularum, qui sunt trans mare:

23. Et Dedan, et Thema, et Buz, et universis, qui attonsi sunt in comam:

24. Et cunctis regibus Arabiae, et cunctis regibus occidentis, qui habitant in deserto:

25. Et cunctis regibus Zambri, et cunctis regibus Elam, et cunctis regibus Medorum:

26. Cunctis quoque regibus Aquilonis de prope, et de longe, unicuique contra fratrem suum. et omnibus regnis terrae, quae super faciem ejus sunt: et rex Sesach bibet post eos:

21. *E all' Idumea, e a Moab e a' figliuoli di Ammon;*

22 *E a tutti i re di Tiro, e a tutti i re di Sidone, e ai re delle isole, che sono di là dal mare;*

23. *E a Dedan, e a Thema, e a Buz, e a tutti quegli, che si tosano i capelli a modo di corona:*

24. *E a tutti i re dell' Arabia, e a tutti i re di occidente, che abitano il deserto;*

25. *E a tutti i re di Zambri, e a tutti i re di Elam, e a tutti re de' Medi;*

26. *E a tutti eziandio i regi di settentrione vicini, e lontani: a ognun di questi (ne diedi, perchè si levi su) contro il proprio fratello; e a tutti i regni della terra, quanti ne sono nella sua superficie: e il re di Sesac ne berà dopo di essi.*

Vers. 22. *E ai re delle isole*, ec. S. Girolamo dice, ch' ei si fece padrone di Cipro, di Rodi, e delle Cicladi nel Mediterraneo. Egli avea un'armata navale in questo mare, come vedesi *Ezech.* xxx. 9.

Vers. 23 *Dedan, e Theman, e Buz.* Popoli dell' Arabia deserta all' oriente della Giudea. In generale gli Arabi si tosavano i capelli a guisa di corona.

Vers 25. *I re di Zambri . . . i re di Elam.* Zambri secondo S. Girolamo è paese della Persia, ed Elam è il paese, dov' era la famosa Elimaide, la Media.

Vers. 16. *E il re di Sesac ne berà dopo di essi.* Il re di Sesac è certamente il re di Babilonia. S Girolamo, e gli anti-

27. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Bibite, et inebriamini, et vomite: et cadite, neque surgatis a facie gladii, quem ego mittam inter vos.

28 Cumque noluerint accipere calicem de manu tua ut bibant, dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum: Bibentes bibetis:

29. *Quia ecce in civitate, in qua invocatum est nomen meum, ego incipiam af

27. E tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Bevete, e ubbriacatevi fino a vomitare; e stramazzate per terra, e non vi alzate alla vista della spada, ch'io manderò contro di voi.

28. E quando non vorran ricevere dalla tua mano il calice, e bere; tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti: Voi berete in ogni modo:

29. Imperocchè ecco che io comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, e

---

chi Rabbini affermano, che il nome di Babel è qui occultato mediante un cambiamento delle lettere dell'alfabeto, cambiamento noto, e usato tragli Ebrei, ch'ei chiamavano Atbasch, e consisteva nel mutare con ordine retrogado le prime lettere dell'alfabeto nell'ultime. così qui è mutato il Beth seconda lettera iniziale nella seconda finale Schin, e Caph undecima iniziale è mutata in Lamed undecima finale. S. Girolamo dice, che il Profeta usò questa cifra per prudenza, affin di non esacerbare i Caldei, che stavan per assediare Gerusalemme. So, che lo Scaligero, e altri dietro a lui hanno voluto, che Sesac sia una divinità di Babilonia, e ci metton fuora una prodigiosa moltitudine di testi, e di autori profani sopra le feste sacre dette *Saccee*, cioè (com'ei dicono, *Sesacee*, che facevansi a Babilonia. Io per me credo, che in cosa riguardante gli Ebrei, e i loro costumi sia giusto di credere agli antichi Rabbini, e a s. Girolamo piuttosto, che ad autori recenti per quanto sieno dotti, e di vasta erudizione.

Vers. 27. *Bevete, e ubbriacatevi ec.* Questa ebbrezza significa la perturbazione, la stupidità, la disperazione, che accompagnano le grandi sciagure, nelle quali si troveranno involte queste nazioni punite da Dio severamente pelle loro enormità.

Vers. 29. *Comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, ec.* Io comincerò la vendetta contro i peccatori della mia propria casa, dalla città, che porta il nome di città del Signore. Sarebb'egli giusto, che io lasciassi impunite le scelleraggini degli stranieri?

fligere, et vos quasi innocentes, et immunes eritis? non eritis immunes: gladium enim ego voco super omnes habitatores terrae, dicit Dominus exercituum.

* Pet. 4. 17.

30. Et tu prophetabis ad eos omnia verba haec, et dices ad illos: * Dominus de excelso rugiet, et de habitaculo sancto suo dabit vocem suam: rugiens rugiet super decorem suum: celeuma quasi calcantium concinetur adversus omnes habitatores terrae.

* Joel. 3. 16. Amos. 1. 2.

31. Pervenit sonitus usque ad extrema terrae: quia judicium Domino cum gentibus: judicatur ipse cum omni carne, impios tradidi gladio, dicit Dominus.

voi, quasi foste innocenti, resterete impuniti? voi non sarete impuniti: imperocchè ecco che io spedisco la spada contro tutti gli abitatori della terra dice il Signor degl'i eserciti.

30. *E tu profetizzerai ad essi tutte queste cose, e dirai loro: Il Signore ruggirà dall'alto, e dalla mansione sua santa alzerà la sua voce: ruggirà altamente contro il luogo della sua gloria: si canterà contro gli abitatori tutti de la terra canzone simile a quella di coloro, che pigiavan le uve.*

31. *Giungeranne lo strepito fino agli ultimi confini della terra: perocchè il Signore entra in giudizio colle nazioni; disputa la sua causa contro ogni uomo. Io ho abbandonati gli empi alla spada, dice il Signore.*

Vers. 30. *Contro il luogo della sua gloria*. Questo luogo è Gerusalemme, ovvero il tempio istesso, in cui Dio avea dati tanti segni di sua possanza, e di sua bontà verso gli Ebrei.

Si canterà . . . canzone simile a quella di color, che pigian le uve. La vendetta del Signore è paragonata sovente nelle Scritture alla vendemmia, vedi Ps LXXIX 13., *Apocal.* XIV. 18. 19. I vendemmiatori quì sono i Caldei, la vigna da vendemmiare è il popolo Ebreo, la canzone, che suol cantarsi da quei, che vendemmiano, dinota le grida de'soldati Caldei, che si eccitano l'un l'altro a predare, e uccidere.

Contro gli abitatori tutti della terra. Gli abitatori della terra di Giuda.

Vers. 31. *Disputa la sua causa contro ogni uomo*. Dio con ammirabil bontà si soggetta al giudizio degli uomini, affinchè

32. Haec dicit Dominus exercituum: Ecce afflictio egredietur de gente in gentem: et turbo magnus egredietur a summitatibus terrae.

33. Et erunt interfecti Domini in die illa a summo terrae usque ad summum ejus: non plangentur, et non colligentur, neque sepelientur: in sterquilinium super faciem terrae jacebunt.

34. Ululate pastores, et clamate: et aspergite vos cinere optimates gregis: quia completi sunt dies vestri, ut interficiamini, et dissipationes vestrae, et cadetis quasi vasa pretiosa.

35. Et peribit fuga a pastoribus, et salvatio ab optimatibus gregis.

32. *Queste cose dice il Signor degli eserciti: Ecco che l'afflizione passerà d'un popolo al' altro: e un turbine spaventoso si leverà dalle estremità della terra.*

33. *E quelli, che il Signore avrà messi a morte in quel dì, si stenderanno da un polo della terra fino all'altro: non si farà duolo, e non si raccoglieranno, nè darassi lor sepoltura: giaceranno sulla terra come lo sterco.*

34. *Alzate le urla, o pastori, e gridate, e copritevi di cenere voi, capi del gregge; perocchè i giorni vostri sono finiti, e voi sarete spezzati, e come vasi preziosi anderete per terra.*

35. *E i pastori non avran luogo alla fuga, e i capi del gregge non avran luogo a salvarsi.*

---

veggano, e decidano se ne' castighi, ond' egli affligge la terra, sia giustificato il suo procedere, e se la pena sia non solo non eccedènte, riguardo alla moltitudine delle iniquità, ma anche inferiore. Vedi *Isai.* I. 18, XLIII. 44.

Vers. 32. *L' afflizione passerà d' un popolo all' altro:* Nabuchodonosor si getterà sopra Gerusalemme, indi sopra Tiro, e Sidone; di lì si volgerà contro la Siria, e Damasco, indi contro l' Arabia, Moab, Ammon, l' Idumea, l' Egitto ec. Egli è come uno di que' turbini rovinosi, che in lontan paese formati vanno a desolare questa, e quella provincia.

Vers. 34. *Alzate le urla, o pastori.* Parla ai regi, ai capi delle repubbliche, e a tutti quelli, che governano i popoli, ai quali dice, che sono finiti i giorni di lor potestà, finito il tempo di regnare, e come vasi di gran pregio, ma fragili caderanno per terra, e saranno stritolati.

36 Vox clamoris pastorum, et ululatus optimatum gregis: quia vastavit Dominus pascua eorum.

37. Et conticuerunt arva pacis a facie irae furoris Domini.

38. Dereliquit quasi leo umbraculum suum, quia facta est terra eorum in desolationem a facie irae columbae, et a facie irae furoris Domini.

36. *Voci di strida dei pastori, e urli dei capi del gregge; perchè ha dissipati gli ovili loro il Signore.*

37. *E le campagne di pace son taciturne al cospetto dell'ira furibonda del Signore.*

38 *Egli qual lione ha abbandonato il luogo, dov'ei posava, e la terra loro è ridotta in desolazione dall'ira della colomba, e dall'ira furibonda del Signore.*

Vers. 37. *E le campagne di pace son taciturne, ec.* Nelle campagne prima fertili, e ridenti, e piene di coltivatori regna un tristo silenzio, e una total solitudine, perchè vi si è fatta sentir l'ira, e il furore di Dio

Vers. 38. *Egli qual lione ha abbandonato il luogo, ec.* Quel tempio, in cui egli avea suo trono, quel tempio, che egli qual lione forte, e possente custodiva gelosamente, lo ha egli abbandonato. Imperocchè avrebbon forse i Caldei ardimento di accostarvisi, se egli non lo avesse lasciato?

Dall'ira della colomba, e dall'ira furibonda del Signore. Mi attengo alla opinione di s. Girolamo, il quale per la *colomba* intese lo stesso Nabuchodonosor, sia che (come dicono alcuni) nelle loro insegne militari i Caldei avessero una colomba, come i Romani, e i Persiani ebbero un'aquila; sia per qualche altra ragione, che noi non sappiamo. E non è da disprezzarsi il sentimento di s. Gregorio, il quale credette, che Dio stesso sia quì paragonato alla colomba per la sua somma clemenza, come è paragonato ad un lione per la sua infinita possanza.

CAPO XXVI.

Geremia perchè profetizza l'eccidio di Gerusalemme se ella non si converte, è preso da' sacerdoti, e da' profeti, ma è liberato da' principi, e seniori del popolo, addotti gli esempi di Michea, e di Uria profeti.

1. In principio regni Joakim filii Josiae regis Juda, factum est verbum istud a Domino, dicens:

2. Haec dicit Dominus: Sta in atrio domus Domini, et loqueris ad omnes civitates Juda, de quibus veniunt, ut adorent in domo Domini, universos sermones, quos ego mandavi tibi ut loquaris ad eos: noli subtrahere verbum,

3. Si forte audiant, et convertatur unusquisque a via sua mala: et poeniteat me mali, quod cogito facere eis propter malitiam studiorum eorum.

1. *Nel principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a me, dicendo.*

2. *Queste cose dice il Signore: Sta nell' atrio della casa del Signore, e a tutte le città di Giuda, delle quali i cittadini vengono a far adorazione nella casa del Signore, dirai tutto quello, ch' io ho ordinato di dir loro: Non ne levare una parola,*

3. *Se a sorta ascoltassero, e si convertissero dalla mala lor vita, ond' io mi ripenta del male, che penso di far loro a motivo della malvagità de' loro affetti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nel principio del regno di Joachim, ec.* Questa profezia adunque è del primo anno del re Joachim, e quella del capo precedente essendo dell' anno quarto dello stesso re, è anteriore di tre anni.

Vers. 3. *Se a sorte ascoltassero, e si convertissero. ec.* Dio parla (per così dire) umanamente, affinchè sia sempre salvo il libero arbitrio dell'uomo, e si intenda com'egli per la eterna previsione di Dio non è costretto, e necessitato a fare, o non fare una cosa: così s. Girolamo, il quale soggiunge è *adunque in poter*

4. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus: Si non audieritis me, ut ambuletis in lege mea, quam dedi vobis,

5. Ut audiatis sermones servorum meorum prophetarum, quos ego misi ad vos de nocte consurgens, et dirigens, et non audistis:

6. * Dabo domum istam sicut Silo, et urbem hanc dabo in maledictionem cunctis gentibus terrae.

* 1. *Reg.* 4. 2. 10. *Supr.* 7. 12.

7. Et audierunt sacerdotes, et prophetae, et omnis populus, Jeremiam loquentem verba haec in domo Domini.

8. Cumque complesset Jeremias, loquens omnia quae praeceperat ei Dominus, ut loqueretur ad universum populum, apprehenderunt eum sacerdotes, et prophetae, et omnis populus, dicens: Morte moriatur.

9. Quare prophetavit in nomine Domini, dicens: Sicut Silo erit domus haec: et urbs

4. *E tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Se voi non mi ascolterete, camminando nella mia legge, ch'io diedi a voi,*

5. *E fede prestando alle parole de' servi miei, de' profeti, i quali io sollecitamente mandai, e indirizzai a voi, a' quali non avete prestato fede:*

6. *Io farò a questa casa come a Silo, e questa città la farò l'esecrazione di tutte le nazioni della terra.*

7. *E i sacerdoti, e i profeti, e il popol tutto udirono Geremia, che dicea tali cose nella casa del Signore.*

8. *E quando Geremia ebbe finito di dire tutto quello, che il Signore gli avea comandato di far sapere a tutto il popolo, gli miser le mani addosso i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo dicendo: Sia messo a morte.*

9. *Perchè ha egli profetizzato nel nome del Signore, dicendo: Questa casa sarà come*

---

nostro il fare una cosa, o non farla, con questo però, che qualunque buona opera noi vogliamo, desideriamo, facciamo, alla grazia di Dio si riferisca, il quale secondo l'Apostolo dà a noi e il volere, e il fare.

Vers. 6 *Farò a questa casa come a Silo.* Vedi cap. VII. 12.

Vers. 8. *E i profeti*. I LXX tradussero: *e i falsi profeti*, e così va intesa la volgata. *Sia messo a morte*: Geremia è qui una bella figura di Cristo, contro di cui parimente gridò il popolo sedotto: *sia crocifisso.*

ista desolabitur, eo quod non sit habitator? Et congregatus est omnis populus adversus Jeremiam in domo Domini.

Silo, e questa città sarà smantellata, talmente che non vi rimanga abitatore? E si raunò tutto il popolo contro Geremia, nella casa del Signore.

10. Et audierunt principes Juda verba haec: et ascenderunt de domo regis in domum Domini, et sederunt in introitu portae domus Domini novae.

10. *E udirono queste cose i principi di Giuda, e andarono dalla casa del re alla casa del Signore, e si posero a sedere all' ingresso della porta nuova della casa del Signore.*

11. Et locuti sunt sacerdotes, et prophetae ad principes, et ad omnem populum, dicentes: Judicium mortis est viro huic: quia prophetavit adversus civitatem istam, sicut audistis auribus vestris.

11. *E i sacerdoti e i profeti, dissero a' principi, e a tutto il popolo: Costui è reo di morte, perchè ha profetizzato contro questa citta conforme avete udito colle vostre orecchie.*

12. Et ait Jeremias ad omnes principes, et ad universum populum, dicens: * Dominus misit me, ut prophetarem ad domum istam, et ad civitatem hanc omnia verba, quae audistis.

* *Supr.* 25. 13.

12. *E Geremia disse a tutti i principi, e a tutto il popolo: Il Signore mi ha mandato a profetizzare a questa casa, e a questa città tutto quello, che avete udito.*

13. * Nunc ergo bonas facite vias vestras, et studia vestra, et audite vocem Domini Dei vestri: et poenitebit Dominum mali, quod locutus est adversum vos.

* *Supr.* 7. 3.

13. *Or adunque ammendate le vostre vie, e le inclinazioni vostre; e ascoltate la voce del Signore Dio vostro; e il Signore si ripentirà del male, che ha a voi minacciato.*

Vers. 10. *All' ingresso della porta nuova*. Altrimenti, porta orientale fatta, o ristorata da Joathan 4. *Reg.* xv. 35. Ivi, come notò s. Girolamo, si giudicavano le cause concernenti la religione, come era quella di Geremia accusato di aver detto, che sarebbe distrutto quel tempio, che si credeva dagli Ebrei dovesse durare in eterno.

14. Ego autem ecce in manibus vestris sum: facite mihi quod bonum, et rectum est in oculis vestris:

14 Quanto a me, ecco che io sono nelle vostre mani. fate di me quello, che vi piacerà, e parrà:

15. Verumtamen scitote, et cognoscite, quod si occideritis me, sanguinem innocentem tradetis contra vosmetipsos, et contra civitatem istam, et habitatores ejus: in veritate enim misit me Dominus ad vos, ut loquerer in auribus vestris omnia verba haec.

15. Sappiate però, e tenete per fermo, che se mi ucciderete, porrete il sangue innocente sopra di voi, e sopra questa città, e sopra i suoi abitanti: perocchè in verità mi ha mandato a voi il Signore, perchè alle orecchie vostre intimassi tutte queste cose.

16. Et dixerunt principes, et omnis populus ad sacerdotes, et ad prophetas: Non est viro huic judicium mortis: quia in nomine Domini Dei nostri locutus est ad nos.

16. E i principi, e tutto il popolo dissero a' sacerdoti, e ai profeti: Questo uomo non è reo di morte: perocchè ha parlato a noi nel nome del Signore Dio nostro.

17. Surrexerunt ergo viri de senioribus terrae: et dixerunt ad omnem coetum populi, loquentes:

17 Si alzarono allora alcuni de' seniori del paese, e parlarono a tutto il popolo, dicendo:

Vers. 14. *Quanto a me ecco che io sono nelle vostre mani, ec.* Risplende mirabilmente in tutto il discorso del Profeta una grande, e intrepida costanza congiunta con somma dolcezza, e umiltà, e carità. Egli ripete dinanzi a' suoi giudici, e persecutori quello, che Dio gli ha ordinato di predicare, e insieme con amore gli esorta a fare colla lor penitenza, che Dio ritratti (secondo la nostra maniera di intendere) la sua sentenza: che del resto egli quanto a se è contento di morire martiro della verità, e solo a lui dispiacerà, che la sua morte, e il suo sangue, perchè sangue di uomo, che non ha fatto cosa degna di gastigo, griderà contro di essi come già il sangue di Abele. In una parola il contegno di Geremia è totalmente simile a quello degli Apostoli condotti dinanzi al sinedrio di Gerusalemme. Vedi *Atti* IV.

18. Michaeas de Morasthi fuit propheta in diebus Ezechiae regis Juda, et ait ad omnem populum Juda, dicens: Haec dicit Dominus exercituum: * Sion quasi ager arabitur: et Jerusalem in acervum lapidum erit: et mons domus in excelsa silvarum.

* *Mich.* 3. 12.

19. Numquid morte condemnavit eum Ezechias rex Juda, et omnis Juda? numquid non timuerunt Dominum, et deprecati sunt faciem Domini: et poenituit Dominum mali, quod locutus fuerat adversum eos? Itaque nos facimus malum grande contra animas nostras.

20. Fuit quoque vir prophetans in nomine Domini, Urias filius Semei de Cariathiarim, et prophetavit adversus civitatem istam, et adversus terram hanc juxta omnia verba Jeremiae.

18. *Michea di Morasthi fu profeta a tempo di Ezechia re di Giuda, e disse a tutto il popolo di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Sionne sarà arata come un campo: e Gerusalemme sarà un monte di pietre: e il monte della casa del Signore sarà una boscaglia.*

19. *Condannollo forse a morte Ezechia re di Giuda, e tutto Giuda? E non temeron essi il Signore, e implorarono la bontà del Signore, e il Signore si pentì del male, che ei loro aveva minacciato? Noi pertanto faremmo un male grande in danno delle anime nostre.*

20. *Vi fu ancora un uomo, che profetava nel nome del Signore, Uria figliuolo di Semei di Cariathiarim, e profetizzò contro questa città, e contro questo paese tutto quello, che ha detto Geremia.*

Vers. 18. *Sion sarà arata come un campo: ec.* Questa profezia si legge *Mich.* III. 12. Ma il popolo allora si convertì, e la minaccia non ebbe allora verun effetto.

Vers. 20. *Fu ancora un uomo, che profetava ec.* Questo secondo fatto era recente, e siccome dovea essere stato biasimato quello, che Joachim avea fatto contro questo profeta, per questo i difensori di Geremia lo riferiscono; e mettono in paralello la pietà di Ezechia (nome venerato dal popolo) verso il profeta Michea, colla crudeltà di Joachim contro Uria: or Jachim era molto odiato dal popolo: il ragionamento adunque di questi vecchioni è ta-

21. Et audivit rex Joakim, et omnes potentes, et principes ejus verba haec, et quaesivit rex interficere eum. Et audivit Urias, et timuit, fugitque, et ingressus est Aegyptum.

22. Et misit rex Joakim viros in Aegyptum, Elnathan filium Achobor, et viros cum eo in Agyptum.

23. Et eduxerunt Uriam de Aegypto: et adduxerunt eum ad regem Joakim, et percussit eum gladio: et projecit cadaver ejus in sepulchris vulgi ignobilis.

24. Igitur manus Ahicam filii Saphan fuit cum Jeremia, ut non traderetur in manus populi, et interficerent eum.

21. E il re Joachim, e tutti i magnati, e tutti i principi udiron le sue parole, e il re cercò di farlo morire. E Uria n'ebbe vento, e temè, e fuggì, e andò in Egitto.

22. E il re Joachim mandò gente in Egitto, Elnathan figliuolo di Achobor, e altri con esso in Egitto.

23. E trasser fuora d'Egitto Uria, e lo condussero al re Joachim, che lo fece morir di spada, e gettò il suo cadavere nella sepoltura del volgo ignobile.

24. L'aiuto adunque di Ahicam figliuolo di Saphan giovò a Geremia, perchè non fosse dato in poter del popolo, e nol l'uccidessero.

---

le: vogliamo noi seguire i principj, e le massime di Ezechia, o quelle di Joachim? ma la paura del regnante li ritiene dal parlare con tal chiarezza. Tale secondo me, è il vero senso di questo luogo, benchè alcuni pretendano, che questo secondo fatto sia portato dai nemici di Geremia: ma chi considera posatamente tutta la serie del ragionamento, vedrà, che ciò non è verisimile. Vedi *Teodor.*

Vers. 24. *L' aiuto adunque di Ahicam . . . giovò a Geremia.* Ahicam era in gran considerazione a' tempi di Josia, 4. Reg. xxv. 22. E quel Godolia, il quale da Nabuzardan fu lasciato governatore degl' infelici avanzi del popolo dopo la distruzione di Gerusalemme, era figliuolo di Ahicam, e amico anch' esso di Geremia.

CAPO XXVII.

Geremia manda delle ritorte a vari regi, e fa dire ad essi, che se vogliono servire al re di Babilonia, e a' successori di lui, resteranno nel lor paese; altrimenti periranno di spada, di fame, e di pestilenza. Invettiva contro i profeti falsi, i quali predicevano il contrario, e gabbavano il popolo: predice, che que', che restano ancora vasi sacri saran portati a Babilonia, e alla fine saranno riportati a Gerusalemme.

1. In principio regni Joakim filii Josiae regis Juda, factum est verbum istud ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Haec dicit Dominus ad me: Fac tibi vincula, et catenas: et pones eas in collo tuo.

3. Et mittes eas ad regem Edom, et ad regem Moab, et ad regem filiorum Ammon, et ad regem Tyri, et ad regem Sidonis; in manu nunciorum, qui venerunt Jerusalem ad Sedeciam regem Juda.

1. *Al principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a Geremia in tal guisà:*

2. *Il Signore adunque mi disse: Fatti delle ritorte, e delle catene: e mettile sul tuo collo.*

3. *E le manderai al re di Edom, e al re di Moab, e al re de' figliuoli di Ammon, e al re di Tiro, e al re di Sidone per mezzo degli ambasciadori, che son venuti a Sedecia re di Giuda in Gerusalemme.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. 3. *Al principio del regno di Joachim ec.* Notisi, che l'ordine di farsi delle ritorte, e delle catene fu dato da Dio a Geremia nel principio del regno di Joachim; l'ordine poi di mandare queste ritorte ai vicini re di Edom, di Moab ec. gli fu dato regnante Sedecia allorchè in Gerusalemme trovavansi gli Ambasciadori mandati a questo re probabilmente per trattare del modo di unirsi insieme per far testa al comune nemico Nabuchodonosor. Dal principio del regno di Joachim fino

4 Et praecipies eis ut ad dominos suos loquantur: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Haec dicetis ad dominos vestros:

5. Ego feci terram, et homines, et jumenta, quae sunt super faciem terrae, in fortitudine mea magna, et in brachio meo extento: et dedi eam ei, qui placuit in oculis meis.

6. Et nunc itaque ego dedi omnes terras istas in ma-

4. E darai loro incumbenza di dire a' loro padroni: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: queste cose direte a' vostri padroni:

5. Io creai la terra, e gli uomini, e le bestie, che sono sopra la faccia di lei, colla mia potenza grande, e col mio braccio sublime, e ne ho dato il dominio a chi mi è paruto.

6. Io adunque adesso ho dato tutti questi paesi in potere di

---

a Sedecia vi corrono sei, o sette anni, e in questo tempo il Profeta, se non di continuo, almeno assai spesso si facea vedere con queste ritorte e catene profetando col fatto la schiavitù, della sua gente sotto Nabuchodonosor, schiavitù, che egli posoia intimò anche a quei re, e ai loro popoli. Queste ritorte sono le funi, colle quali al collo de' buoi legasi il giogo; le catene poi erano uno strumento della figura di un Λ fatto di due legni, i quali nella base si chiudevano con una fune, o catena di ferro, o con un terzo legno, onde faceva un triangolo, che si metteva sul collo degli schiavi legate le mani di quà, e di là ai lati del triangolo. E questa dicevasi forca. Si consideri posatamente il fatto di un Profeta odiato tra' suoi per le continue minacce, colle quali per ordine di Dio procurava di atterrirli per loro bene, e salute, di un profeta stato già in evidente pericolo di perire per mano de' suoi molti nemici, che va a portare simili strumenti di obbrobrio a personaggi di conto, e stranieri, ministri di re stranieri, e infedeli, e ad annunziare in tal guisa tutto quello, che può avvenir di peggio a un re, e a un popolo. E non veggiamo che nulla perciò ne avvenisse di sinistro a Geremia, perchè Dio sa, quando egli vuole, far rispettar la sua parola, e i ministri, che la annunziano anche da quelli, che nulla temono in questo mondo. Geremia era destinato da Dio Profeta anche alle nazioni, come è detto cap. 1. 6, e per esse ancora profetò sovente come si è veduto.

Vers. 6 *Ho dato tutti questi paesi in potere di Nabuchodonosor ec* S. Girolamo dice, che non solo dai libri de' nostri

nu Nabuchodonosor regis Babylonis servi mei: insuper et bestias agri dedi ei ut serviant illi.

7. Et servient ei omnes gentes, et filio ejus, et filio filii ejus: donec veniat tempus terrae ejus, et ipsius, et servient ei gentes multae: et reges magni.

8. Gens autem, et regnum, quod non servierit Nabuchodonosor regi Babylonis, et quicumque non curvaverit collum suum sub jugo regis Babylonis: in gladio, et in fame, et in peste visitabo super gentem illam, ait Dominus, donec consummam eos in manu ejus.

9. * Vos ergo nolite audire prophetas vestros, et divinos, et somniatores, et augures, et maleficos, qui dicunt vobis: Non servietis regi Babylonis.

* *Sup.* 23. 16. *Infr.* 29. 8.

Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e gli ho dato ancora tutte le bestie della campagna perchè servano a lui.

7. E servi di lui saranno tutti questi popoli, e del suo figliuolo, e del figliuolo del suo figlio, fino a tanto che venga il tempo di lui, e del suo regno: e serviranno a lui molte genti, e regi grandi.

8. E quel popolo, e quel regno, che non servirà a Nabuchodonosor re di Babilonia, e chiunque non piegherà il collo sotto il giogo del re di Babilonia, io visiterò quel popolo colla spada, colla fame, e colla peste, dice il Signore, fino a tanto che io gli abbia colla mia possanza distrutti.

9. Voi adunque non date retta a' vostri profeti, e indovini, e interpreti de' sogni, e auguri, e maghi, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia.

---

profeti, ma anche dagli storici Greci, che aveano scritto delle cose dell' Assiria, appariva il pienissimo avveramento di questa profezia. Per le *bestie della campagna* s. Girolamo intese le genti più barbare.

Vers. 7. *E del suo figliuolo, e del figliuolo del suo figlio.* Il figliuolo di Nabuchodonosor fu Evilmerodach, e di questo fu figliuolo Baltasar, regnante il quale, fu presa Babilonia da Ciro, e distrutto quel vastissimo impero. Alcuni contano in altra guisa: ma non abbiam motivo di abbandonar s. Girolamo, e il comune sentimento de' nostri Interpreti.

10. Quia mendacium prophetant vobis : ut longe vos faciant de terra vestra, et ejiciant vos, et pereatis.

10. Imperocchè profetizzano a voi menzogne per mandarvi lontano della vostra terra, e discacciarvene, e farvi perire.

11. Porro gens, quae subjecerit cervicem suam, sub jugo regis Babylonis, et servierit ei: dimittam eam in terra sua, dicit Dominus: et colet eam, et habitabit in ea.

11. Ma quella nazione, che piegherà il collo al giogo del re di Babilonia, e servirà a lui, io la lascerò nella sua terra, dice il Signore e la coltiverà, e la abiterà.

12. Et ad Sedeciam regem Juda locutus sum secundum omnia verba haec, dicens: Subjicite colla vestra sub jugo regis Babylonis, et servite ei, et populo ejus, et vivetis.

12. E a Sedecia re di Giuda io annunziai tutte queste medesime cose dicendo: Piegate il vostro collo sotto il giogo del re di Babilonia, e siate servi di lui e del suo popolo, e viverete.

13. Quare moriemini tu, et populus tuus gladio, et fame, et peste, sicut locutus est Dominus ad gentem, quae servire noluerit regi Babylonis?

13. Per qual motivo morrete, e tu, e il tuo popolo di spada, di fame, e di peste, come ha predetto il Signore alla nazione, che non vorrà servire al re di Babilonia?

14. Nolite audire verba prophetarum dicentium vobis: Non servietis regi Babylonis: quia mendacium ipsi loquuntur vobis.

14. Non date retta alle parole di que' profeti, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia: imperocchè eglino vi dicon bugia.

15. * Quia non misi eos, ait Dominus: et ipsi prophetant in nomine meo mendaciter: ut ejiciant vos, et pereatis tam vos, quam prophetae, qui vaticinantur vobis

15. Conciossiachè io non li ho mandati, dice il Signore, e profetizzarono menzogne nel nome mio, perchè siate discacciati, e andiate in perdizione tanto voi, che i profeti, i quali vi predicono il futuro.

* *Supr.* 14. 14., *et* 23. 21. *Infr.* 29. 9.

16. Et ad sacerdotes, et ad populum istum locutus sum, dicens: Haec dicit Dominus: Nolite audire verba prophetarum vestrorum, qui prophetant vobis, dicentes: Ecce vasa Domini revertentur de Babylone nunc cito; mendacium enim prophetant vobis.

16. *E a' sacerdoti, e a questo popolo io parlai, dicendo: Queste cose dice il Signore: Non date retta alle parole dei vostri profeti, i quali profetizzano a voi, dicendo: Ecco che i vasi del Signore torneranno di Babilonia adesso in breve, conciossiachè vi profetizzano menzogne.*

17. Nolite ergo audire eos, sed servite regi Babylonis, ut vivatis: quare datur haec civitas in solitudinem?

17. *Non vogliate adunque ascoltarli, ma servite al re di Babilonia, affin di salvare la vita. Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?*

18. Et si prophetae sunt et est verbum Domini in eis: occurrant Domino exercituum, ut non veniant vasa, quae derelicta fuerant in domo Domini, et in domo regis Juda, et in Jerusalem, in Babylonem.

18. *Ed eglino se son profeti, e se è in essi la parola del Signore, si interpongano presso il Signor degli eserciti, affinchè i vasi, che son rimasi nella casa del Signore, e nella casa del re di Giuda, e in Gerusalemme, non vadano a Babilonia.*

19.* Quia haec dicit Dominus exercituum ad columnas, et ad mare, et ad bases, et ad reliqua vasorum, quae remanserunt in civitate hac:

* 4. *Reg.* 25. 13.

19. *Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti intorno alle colonne, al mare (di bronzo), e alle basi, e agli altri vasi, che restarono in questa città,*

20. Quae non tulit Nabuchodonosor rex Babylonis, cum transferret Jechoniam

20. *I quali il re di Babilonia, Nabuchodonosor non portò via, quando trasportò da Ge-*

Vers. 16. *I vasi del Signore torneranno ec.* Parla de' vasi sacri portati via dal tempio a tempo di Joachim, e dipoi sotto Jeconia.

Vers. 17. *Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?* Per qual motivo volete voi la distruzione di Gerusalemme, mentre salvarla potete col soggettarvi al re di Babilonia?

filium Joakim regem Juda de Jerusalem in Babylonem, et omnes optimates Juda, et Jerusalem.

rusalemme in Babilonia Jechonia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutti i magnati di Giuda, e di Gerusalemme.

21. Quia haec dicit Dominus exercituum Deus Israel ad vasa, quae derelicta sunt in domo Domini, in domo regis Juda, et Jerusalem:

21. *Or queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele intorno a' vasi, che rimasero nella casa del Signore, e nella casa del re di Giuda, e in Gerusalemme:*

22. In Babylonem transferentur, et ibi erunt usque ad diem visitationis suae, dicit Dominus, et afferri faciam ea, et restitui in loco isto.

22. *Saran trasportati a Babilonia, ed ivi staranno sino a tanto, che questa sia visitata, dice il Signore, e io li farò riportare, e restituire a questo luogo.*

Vers. 22. *Fino a tanto che questa sia visitata.* Fino che venga il tempo, in cui Babilonia sarà visitata, cioè punita da me per le sue scelleraggini.

CAPO XXVIII.

Hanania falso profeta predice, che i vasi sacri torneranno insieme col re, e col popolo. Geremia predice il contrario, e annunzia ad Hanania la sua morte.

1. Et factum est in anno illo, in principio regni Sedeciae regis Juda, in anno quarto, in mense quinto,

1. *E in quello stesso anno, nel principio del regno di Sedecia re di Giuda, nel quinto mese dell'anno quarto disse a*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nel principio del regno di Sedecia . . . dell'anno quarto.* Sembra evidente, che quest' *anno quarto* non è del regno di Sedecia, perocchè nissuno direbbe mai, che l'anno quarto di un regno sia il cominciamento di un regno, o poi di un regno anche breve, perchè Sedecia non regnò se non circa undici anni. Quindi non pochi interpreti dicono, che questo

dixit ad me Hananias filius Azur propheta de Gabaon, in domo Domini coram sacerdotibus, et omni populo, dicens:

2. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Contrivi jugum regis Babylonis.

3. Adhuc duo anni dierum, et ego referri faciam ad locum istum omnia vasa domus Domini, quae tulit Nabuchodonosor rex Babylonis de loco isto, et transtulit ea in Babylonem.

4. Et Jechoniam filium Joakim regem Juda, et omnem transmigrationem Juda, qui ingressi sunt in Babylonem, ego convertam ad locum istum, ait Dominus: conteram enim jugum regis Babylonis.

5. Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam in oculis sacerdotum, et in oculis omnis populi, qui stabat in domo Domini:

me Hanania figliuolo di Azur profeta di Gabaon nella casa del Signore davanti a' sacerdoti, e a tutto il popolo:

2. *Queste cose dice il Signore degli eserciti il Dio di Israele: Io ho spezzato il giogo del re di Babilonia.*

3. *Restano ancora due anni, ed io farò riportare in questo luogo i vasi tutti della casa del Signore, che furon tolti di questo luogo da Nabuchodonosor re di Babilonia, e trasportati a Babilonia.*

4. *Ed io farò ritornare in questo luogo Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutti i fuorusciti di Giuda, che sono passati a Babilonia, dice il Signore; perocchè io spezzerò il giogo del re di Babilonia.*

5. *E Geremia profeta disse ad Hanania profeta dinanzi a' sacerdoti, e a tutto il popolo, che si trova nell' atrio del Signore:*

---

quarto anno si conta dal precedente anno sabatico, il qual anno sabatico concorre col principio del regno di Sedecia. L'uso di notare gli avvenimenti per mezzo degli anni sabatici, come per mezzo de' giubbilei dovea necessariamente osservarsi tra gli Ebrei, essendo per essi il settimo anno di gran considerazione, come è notissimo, onde serviva di punto fisso per segnare i fatti, e particolarmente quelli di fresca memoria.

Vers. 3. *Restano ancora due anni*, ec. Letteralmente: *due anni di giorni.*

6. Et ait Jeremias propheta: Amen, sic faciat Dominus: suscitet Dominus verba tua, quae prophetasti: ut referantur vasa in Domum Domini, et omnis transmigratio de Babylone ad locum istum.

7. Verumtamen audi verbum hoc, quod ego loquor in auribus tuis, et in auribus universi populi:

8. Prophetae, qui fuerunt ante me, et ante te ab initio, et prophetaverunt super terras multas, et super regna magna, de praelio, et de afflictione, et de fame.

9. Propheta, qui vaticinatus est pacem: cum venerit verbum ejus, scietur propheta, quem misit Dominus in veritate.

10. Et tulit Hananias propheta catenam de collo Jeremiae prophetae, et confregit eam.

11. Et ait Hananias in conspectu omnis populi, dicens: Haec dicit Dominus: Sic confringam jugum Nabuchodonosor regis Babylonis post duos annos dierum de collo omnium gentium.

6. *E disse adunque Geremia profeta: Così sia: faccia il Signore così. Il Signore dia vita alle parole, colle quali tu hai profetizzato: che tornino i vasi nella casa del Signore, e tutti i fuorusciti in questo luogo.*

7. *Per altro ascolta tu questa parola, che io fo intendere alle tue orecchie, e alle orecchie di tutto il popolo:*

8. *I profeti, che furon prima di me, e prima di te fin da principio, profetizzarono anch'essi a molti paesi, ed a' regni grandi guerre, tribolazioni, e fame.*

9. *Un profeta, che predice la pace, avverata che siasi la sua parola, sarà riconosciuto per profeta mandato veracemente dal Signore.*

10. *Ma Hanania prese il giogo dal collo di Geremia profeta, e lo spezzò.*

11. *E disse Hanania in presenza di tutto il popolo: Queste cose dice il Signore: Così io spezzerò di qui a due anni il giogo messo da Nabuchodonosor re di Babilonia sul collo di tutte le genti.*

Vers. 9. 10. 11. *Un profeta, che predice la pace, avverata che siasi la parola, ec.* Disse nel versetto precedente, che molti profeti per l'avanti aveano predetti de' disastri a questo, od a quel paese. L'evento è quello, che ha fatto conoscere se egli

12. Et abiit Jeremias propheta in viam suam. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, postquam confregit Hananias propheta catenam de collo Jeremiae prophetae, dicens:

13. Vade et dices Hananiae: Haec dicit Dominus: Catenas ligneas contrivisti: et facies pro eis catenas ferreas.

14. Quia haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Jugum ferreum posui super collum cunctarum gentium istarum, ut serviant Nabuchodonosor regi Babylonis, et servient ei: insuper, et bestias terrae dedi ei.

15. Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam: Audi Hanania: non misit te Dominus, et tu confidere fecisti populum istum in mendacio.

12. E andò Geremia profeta pe' fatti suoi. E il Signore parlò a Geremia, dopo che Hanania profeta ebbe spezzata la catena, che aveva al suo collo il profeta Geremia, dicendo:

13. Va, e dì ad Hanania: Queste cose dice il Signore: Tu hai spezzato il giogo di legno: e in vece di quello ne farai uno di ferro:

14. Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: io ho posto sul collo di tutte queste genti un giogo di ferro, affinchè servano a Nabuchodonosor re di Babilonia, e a lui serviranno: ed anche le bestie della terra ho soggettate a lui.

15. E disse Geremia profeta ad Hanania profeta: ascolta, o Hanania: il Signore non ti ha mandato, e tu hai fatto, che questo popolo ponesse fidanza nella menzogna:

---

erano veri, o falsi profeti. Tu, o Hanania, predici cose liete; se queste succederanno, sarai tu vero profeta, e non io, che annunzio il contrario. Hanania ben comprese la forza di questo discorso, e la sua coscienza rimproverandogli l'usurpazione di un ministero, a cui Dio non lo avea chiamato, diede in escandescenza, e presa quella catena, o sia forca, che Geremia avea sul suo collo, la spezzò, mostrando di fare un'azione profetica, e ripetendo le sue predizioni. E Geremia sopportò con pazienza l'affronto

Vers. 13 *Ne farai uno di ferro.* Tu colle tue adulazioni facendo peggiore il popolo, e ritraendolo sempre più dalla penitenza, sarai cagione, che il giogo, che egli dovrà portare sotto Nabuchodonosor, sia più duro, e pesante.

16 Idcirco haec dicit Dominus: Ecce ego mittam te a facie terrae: hoc anno morieris; adversum enim Dominum locutus es.

17. Et mortuus est Hananias propheta in anno illo mense septimo.

16. *Per questo così dice il Signore: ecco, che io ti caccerò dalla faccia della terra: in quest' anno morrai: perocchè hai parlato contro il Signore.*

17. *E morì Hanania profeta in quell'anno, il settimo mese.*

Vers. 17. *Il settimo mese.* Nell'agosto, ovver in settembre, due mesi in circa dopo la predizione fattagli da Geremia. Il settimo mese è dell'anno sacro.

CAPO XXIX.

I Giudei saranno in cattività a Babilonia per settanta anni, e poi torneranno. Quelli, che son rimasti a Gerusalemme, periranno di spada, di fame, e di peste. Minacce contro Achab, Sedecia, e Semeia falsi profeti, che seducevano il popolo.

1. Et haec sunt verba libri, quem misit Jeremias propheta de Jerusalem ad reliquias seniorum transmigrationis, et ad sacerdotes, et ad prophetas, et ad omnem populum, quem traduxerat Nabuchodonosor de Jerusalem in Babylonem:

2. Postquam egressus est Jechonias rex, et domina, et eunuchi, et principes Juda, et Jerusalem, et faber, et inclusor de Jerusalem.

1. *Queste son le parole della lettera mandata da Geremia profeta a quelli, che eran rimasi seniori de' fuorusciti, e a' sacerdoti, e ai profeti, e a tutto il popolo, che era stato trasportato da Nabuchodonosor da Gerusalemme in Babilonia:*

2. *Dopochè furon partiti di Gerusalemme Jeconia, e la padrona, e gli eunuchi, e i principi di Giuda, e di Gerusalemme, e i fabbri, e i giojellieri;*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. 3. *Queste sono le parole della lettera mandata da Geremia ec.* Geremia non cessava, benchè rimaso in Gerusalem-

3. In manu Elasa filii Saphan, et Gamariae filii Helciae, quos misit Sedecias rex Juda ad Nabuchodonosor regem Babylonem, dicens:

3. *Per mano di Elasa figliuolo di Saphan, e di Gamaria figliuolo di Helcia mandati a Babilonia da Sedecia re di Giuda a Nabucodonosor re di Babilonia:*

4. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel omni transmigrationi, quam transtuli de Jerusalem in Babylonem.

4. *Scrisse egli: Queste cose dice il Signore degli eserciti il Dio di Israele a tutti i fuorusciti, i quali io ho trasferiti da Gerusalemme a Babilonia:*

5. Aedificate domos, et habitate: et plantate hortos, et comedite fructum eorum.

5. *Fabbricatevi delle case, e abitatele, e piantate degli orti, e mangiatene il frutto.*

6. Accipite uxores, et generate filios, et filias: et date filiis vestris uxores, et fi-

6. *Fate de' matrimoni, e generate figliuoli, e figlie: e ammogliate i vostri figliuoli,*

---

me, di aver a cuore la conservazione, e il bene di quella gran porzione del popolo, che era stata trasportata a Babilonia, tanto sotto Joakim, come sotto Jeconia. Quindi in occasione, che Sedecia spedì a Nabuchodonosor Elasa figliuolo di Saphan, e Gamaria figliuolo di Helcia, scrisse la lettera, che quì è riportata, agli anziani del popolo, i quali sendo sopravvissuti alla calamità precedenti si trovavano nella Caldea, e a' sacerdoti, e a' profeti del Signore, e a tutto il popolo. E' notato, che questa lettera fu scritta da che Jeconia, e la padrona, cioè la regina Nohesta madre di Jeconia, e i cortigiani, e i principi di Giuda, e di Gerusalemme, e i fabbri, e gioiellieri erano stati condotti via dalla Giudea; ma non sappiamo l'anno preciso di essa lettera, benchè comunemente si creda, che Geremia la scrivesse al principio del regno di Sedecia. Notisi, che il nome di Eunuco divenne titolo di ufficio, e di ministero nelle corti de' principi, onde in questo luogo il Caldeo prese questa voce in significato di *Grande*. Quanto a' profeti, de' quali quì si parla, Danielle, ed Ezechielle erano nella Caldea, ed altri profeti non conosciuti da noi poterono essere con quel popolo.

Vers. 5. 6. *Fabbricatevi delle case, e abitatele, ec.* Quanto è degna della bontà somma infinita di Dio la cura, che egli si

lias vestras date viris, et pariant filios, et filias: et multiplicamini ibi, et nolite esse pauci numero.

7. Et quaerite pacem civitatis ad quam transmigrare vos feci: et orate pro ea ad Dominum: quia in pace illius erit pax vobis.

8. Haec enim dicit Dominus exercituum Deus Israel: Non vos seducant prophetae vestri, qui sunt in medio vestrum, et divini vestri: et ne attendatis ad somnia vestra, quae vos somniatis.

* *Supr* 14. 14. *et* 23. 16. *et* 27. 15.

e maritate le vostre figliuole, e partoriscano figliuoli, e figliuole, e moltiplicate costì, e non vi riducete a scarso numero.

7. *E procurate la pace della città, nella quale io vi ho fatti passare; e pregate per essa il Signore; perocchè nella pace di lei sarà compresa la vostra pace.*

8. *Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Non vi seducano i vostri profeti, che son tra di voi, e i vostri indovini, e non date retta a' sogni da voi sognati;*

---

prende di un popolo ingrato, e disleale, che lo ha costretto a dar di mano a' castighi colla sua protervia, ed empietà! Non solo Dio non dimentica questo popolo, ma lo istruisce per mezzo de' suoi profeti di tutto quello, che debbon fare nella loro cattività per meritarsi colla umiltà, e colla pazienza ne' mali di vedere un giorno adempiute le promesse di misericordia fatte ad essi per bocca de' medesimi profeti. Questi Ebrei infelici la maggior tentazione, che provassero, era un violento desiderio di rivedere il suolo natio, e la città santa, e questo desiderio era nudrito dalle false lusinghe dei falsi profeti. Dio però fa, che Geremia scriva per disingannargli, e ordini loro di fabbricar delle case, di coltivare le terre, che saran loro date, di fare de' matrimoni, affinchè la nazione non perisca, ma si moltiplichi; in una parola Dio vuole, che si assestino nel paese dove sono, starvi per lungo tempo, cioè per settant' anni, come è nuovamente, quì ripetesi nuovamente vers 10. sopra questi settant' anni sogliono computarsi dall' anno quarto di Joakim fino all' anno primo del regno di Ciro in Babilonia, cioè dall' anno del mondo 3398. fino all' anno 3468.

9. Quod falso ipsi prophetant vobis in nomine meo: et non misi eos, dicit Dominus.

10. * Quia haec dicit Dominus: cum coeperint impleri in Babylone septuaginta anni, visitabo vos: et suscitabo super vos verbum meum bonum, ut reducam vos ad locum istum.

* *Supr.* 25, 12. 2. *Par.* 36. 21. 1. *Esod.* 1. 1. *Dan.* 9. 2.

11. Ego enim scio cogitationes, quas ego cogito super vos, ait Dominus, cogitationes pacis, et non afflictionis, ut dem vobis finem, et patientiam.

12. Et invocabitis me, et ibitis, et orabitis me, et ego exaudiam vos.

13. Quaeretis me, et invenietis: cum quaesieritis me in toto corde vestro.

14. Et inveniar a vobis, ait Dominus: et reducam captivitatem vestram, et congregabo vos de universis gentibus, et de cunctis locis, ad quae expuli vos, dicit Dominus: et reverti vos faciam de loco, ad quem transmigrare vos feci.

9. *Imperocchè falsamente profetano coloro nel nome mio, ed io non gli ho mandati, dice il Signore;*

10. *Imperocchè queste dice il Signore: allorchè sarete per compiere i settanta anni in Babilonia, io vi visiterò, e metterò ad effetto la mia graziosa parola, di ricondurvi in questo luogo.*

11. *Imperocchè io so i disegni, che ho sopra di voi, dice il Signore, disegni di pace, e non di afflizione, per dare a voi la fine, e quello, che aspettate.*

12. *E voi mi invocherete, e partirete; e mi pregherete, ed io vi esaudirò.*

13. *Mi cercherete, e mi troverete, allorchè mi cercherete con tutto il cuor vostro.*

14. *E voi mi troverete, dice il Signore, ed io vi condurrò dalla schiovitù, e vi raunerò da tutte le regioni, e da tutti i luoghi, ne' quali io vi ho dispersi, dice il Signore, e vi farò tornare dal luogo, dove vi feci andare ramingh.*

Vers. 11. *Per dare a voi la fine, e quello, che aspettate.* Per darvi la fine de' mali, e la consolazione del ritorno a Gerusalemme, ritorno desiderato tanto, e aspettato da voi.

15. Quia dixistis: Suscitavit nobis Dominus prophetas in Babylone.

16. Quia haec dicit Dominus ad regem, qui sedet super solium David, et ad omnem populum habitatorem urbis hujus, ad fratres vestros, qui non sunt egressi vobiscum in transmigrationem.

17. * Haec dicit Dominus exercituum: Ecce mittam in eos gladium, et famem, et pestem, et ponam eos quasi ficus malas, quae comedi non possunt, eo quod pessimae sint.

* *Supr.* 24. 9. 10.

18. Et persequar eos in gladio, et in fame, et in pestilentia: et dabo eos in vexationem universis regnis terræ: in maledictionem, et in stuporem, et in sibilum, et in opprobrium cunctis gentibus, ad quas ego ejeci eos:

15. *Ma voi avete detto; Il Signore ha suscitati a noi de' profeti in Babilonia.*

16. *Or queste cose dice il Signore al re, che siede sul trono di David, e a tutto il popolo, che abita questa città, a' vostri fratelli, che non sono come voi passati in altra regione.*

17. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: Ecco che io manderò contro di loro la spada, e la fame, e la peste; e li tratterò come fichi cattivi, e che non posson mangiarsi per essere guasti.*

18. *E li perseguiterò colla spada, colla fame, e colla peste: e farò, che sieno spersi per tutti i regni della terra, divenuti la maledizione, lo spavento, lo scherno, e l' obbrobrio a tutte le genti, tralle quali io li caccerò;*

Vers. 15. 16. 17. *Ma voi avete detto: il Signore ha suscitati a noi de' profeti ec.* Ma sono tra voi di quelli, che si lusingano di riveder ben presto la patria, dicendo, che hanno de' profeti mandati da Dio, che ciò promettono: e questi stessi profeti son cagione, che voi invidiate la sorte de' vostri fratelli, gli Ebrei rimasi con Sedecia loro re in Gerusalemme. Or sappiate che e quel re, e il suo popolo patirà ogni sorta di mali, e di miserie, perchè saranno perseguitati dalla spada, dalla fame, e dalla pestilenza.

19. Eo quod non audierint verba mea, dicit Dominus: quae misi ad eos per servos meos prophetas, de nocte consurgens, et mittens: et non audistis, dicit Dominus.

19. *Perchè non hanno ascoltate le mie parole, dice il Signore, manifestate ad essi di buon' ora da me per mezzo dei profeti miei servi. Ma voi non le ascoltaste, dice il Signore.*

20. Vos ergo audite verbum Domini, omnis transmigratio quam emisi de Jerusalem in Babilonem.

20. *Voi adunque udite la parola del Signore, voi fuorusciti tutti mandati da me da Gerusalemme a Babilonia.*

21. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel ad Achab filium Coliae, et ad Sedeciam filium Maasiæ, qui prophetant vobis in nomine meo mendaciter: Ecce ego tradam eos in manus Nabuchodonosor regis Babylonis: et percutiet eos in oculis vestris.

21. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele ad Achab figliuolo di Colia, e a Sedecia figliuolo di Maasia, i quali profetizzano a voi menzogne nel nome mio: Ecco, che io li darò nelle mani di Nabuchodonosor re di Babilonia, ed ei li farà morire sugli occhi vostri.*

22. Et assumetur ex eis maledictio omni transmigrationi Juda, quae est in Babylone, dicentium: Ponat te Dominus sicut Sedeciam, et sicut Achab, quos frixit rex Babilonis in igne.

21. *E tutti i fuorusciti di Giuda, che sono in Babilonia, prenderanno da questi una maniera di maledizione, dicendo: Faccia a te il Signore come a Sedecia, e ad Achab, i quali il re di Babilonia frisse sul fuoco;*

23. Pro eo quod fecerint stultitiam in Israel, et moechati sunt in uxore amico-

23. *Perocchè egli han fatto cose brutte in Israelle, ed hanno svituperate le mogli de' lo-*

Vers. 22. *I quali il re di Babilonia frisse sul fuoco*. Questa maniera di supplizio consisteva nel calare a poco a poco il corpo del paziente in una caldaia di olio bollente: ovvero con fargli arrostire in una caldaia a secco. Nella prima maniera furono tormentati i santi fratelli Maccabei, e S. Giovanni Evangelista, e molti altri martiri di Gesù Cristo.

rum suorum, et locuti sunt verbum in nomine meo mendaciter, quod non mandavi eis: ego sum judex, et testis: dicit Dominus.

24. Et ad Semeiam Nehelamiten dices:

25. Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Pro eo quod misisti in nomine tuo libros ad omnem populum, qui est Jerusalem, et ad Sophoniam filium Maasiae sacerdotem, et ad universos sacerdotes, dicens,

26. Dominus dedit te sacerdotem pro Joiade sacerdote, ut sis dux in domo Domini super omnem virum arreptitium, et prophetantem, ut mittas eum in nervum, et in carcerem,

ro amici, ed hanno parlato falsamente nel nome mio, non avendone io data ad essi commissione. Io sono il giudice, e il testimone, dice il Signore.

24. E a Semeia Nehelamite tu dirai:

25. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Perchè tu di tuo capriccio mandasti lettere a tutto il popolo, che è in Gerusalemme, e a Sophonia figliuolo di Maasia sacerdote, e a tutti i sacerdoti dicendo:

26. Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo di Jojada, affinchè tu abbi autorità nella casa del Signore per reprimere ogni fanatico, che profetizza, e metterlo in ceppi, e in prigione,

---

Vers. 24. *A Semeia Nehelamite.* Pare, che *Nehelamite* sia messo per indicare la patria di questo falso profeta, ma un luogo, che si dicesse *Nehelam*, non è conosciuto da verun interprete, o geografo; e dall'altro canto il titolo di *Nehelam*, che vuol dir *Sognatore*, sta tanto bene a un falso profeta, che taluno ha sospettato, che Geremia con esso volesse indicare non il luogo del nascimento, ma il carattere di questo mal uomo.

Vers. 25. *Perchè tu di tuo capriccio mandasti lettere ec.* Il sentimento di questo versetto non si concepisce se non nel vers. 32. con quelle parole: *Per questo, così dice il Signore: ecco, che io visiterò Semeia Nehelamite, e la sua stirpe, ec.*

Vers. 26. *Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo d'Joiada, ec.* Semeia adunque scriveva a Sophonia. Ricordati, che tu occupi il posto di Joiada. Questo pontefice a' tempi del re Joas fu il principale autore di purgare la Giudea dalla idolatria, e

27. Et nunc quare non increpasti Jeremiam Anathothiten, qui prophetat vobis?

28. Quia super hoc misit in Babilonem ad nos, dicens: Longum est: aedificate domos, et habitate: et plantate hortos, et comedite fructus eorum.

29. Legit ergo Sophonias sacerdos librum istum in auribus Jeremiae prophetae.

30. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

31. Mitte ad omnem transmigrationem, dicens: Haec dicit Dominus ad Semeian Nehelamiten: Pro eo quod prophetavit vobis Semeias, et ego non misi eum: et fecit vos confidere in mendacio;

32. Idcirco haec dicit Dominus: Ecce ego visitabo super Semeian Nehelamiten, et super semen ejus: non erit ei vir sedens in medio populi

27. Ed ora perchè non hai tu gastigato Geremia di Anathoth, che fa tra voi il profeta?

28 Imperocchè oltre di questo egli ha mandato a dire a noi in Babilonia: La cosa è lunga: fabbricatevi delle case, e abitatele, piantate degli orti, e mangiatene il frutto.

29. Sofonia adunque lesse questa lettera a Geremia profeta.

30. E il Signore parlò a Geremia dicendo:

31. Scrivi a tutti i fuorusciti in questo tenore: Queste cose dice il Signore intorno a Semeia Nehelamite: perchè Semeia ha profetizzato a voi, ed io non lo avea mandato; e vi fece confidare nella menzogna,

32. Per questo così dice il Signore: Ecco che io visiterò Semeia Nehelamite, e la sua stirpe, della quale non sarà alcuno che segga in mezzo a que-

---

per consiglio di lui Jhas fece morire i profeti di Baal. Semeia adulando Sofonia, che non era pontefice, ma primo sacerdote dopo il Pontefice, lo agguaglia a quel celebratissimo pontefice Joiada, e dice, che egli è stato destinato da Dio a punire, come quegli, i profeti fanatici, che usurpano quel ministero; e che tale essendo Geremia, egli lo dee far carcerare.

Vers. 28 *La cosa è lunga* Il tempo del vostro soggiorno nella Caldea è lungo, e non breve, come dicono i falsi profeti.

huius; et non videbit bonum, quod ego faciam populo meo, ait Dominus: quia praevaricationem locutus est adversus Dominum.

sto popolo, nè che vegga il bene, che io farò al mio popolo, perchè da prevaricatore ha parlato contro il Signore.

Vers. 32. *Da prevaricatore ha parlato contro il Signore.* Ha opposte le false sue predizioni ai veri oracoli del Signore.

CAPO XXX.

Predice il ritorno dalla cattività; e che dopo il ritorno serviranno il Signore, e David loro re suscitato da Dio; e i nemici loro saranno sterminati.

1. Hoc verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Haec dicit Dominus Deus Israel, dicens: Scribe tibi omnia verba, quae locutus sum ad te, in libro.

3. Ecce enim dies veniunt, dicit Dominus: et convertam conversionem populi mei Israel, et Juda, ait Dominus: et convertam eos ad terram, quam dedi patribus eorum: et possidebunt eam.

1. *Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:*

2. *Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele: Scrivi tutte le parole, che io ti ho dette, in un libro;*

3. *Imperocchè ecco che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò ritornare i fuorusciti del popol mio d'Israele, e di Giuda, dice il Signore, e farolli ritornare alla terra, che io diedi a' padri loro, e la possederanno.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Scrivi tutte le parole, ec.* Certe profezie più importanti Dio voleva, che fossero registrate, e divulgate, e lette pubblicamente al popolo. Quella, di cui quì si parla, è una delle più grandi, e si crede fatta regnante Sedecia.

Vers. 3. *Io farò ritornare i fuorusciti del popol mio d'Israelle, e di Giuda, ec.* Si sa, che nel ritorno dalla cattività di

4 Et haec verba quae locutus est Dominus ad Israel, et ad Judam.

5 Quoniam haec dicit Dominus: Vocem terroris audivimus: formido; et non est pax.

6. Interrogate, et videte si generat masculus: quare ergo vidi omnis viri manum super lumbum suum, quasi parturientis, et conversae sunt universae facies in aruginem?

4 *E queste son le parole dette dal Signore ad Israele, e a Giuda:*

5. *Queste cose dice il Signore: Abbiamo udito voce di terrore, di sbigottimento, e non di pace.*

6. *Domandate, e cercate se il maschio partorisca: e perchè adunque ho io veduto tutti gli uomini colle mani a' loro fianchi a guisa di partorienti, e tutte le facce loro ingiallite?*

Babilonia, insieme col popolo di Giuda, e di Beniamin tornarono non pochi anche delle dieci Tribù. Ma chi considererà tutto il ragionamento di Geremia, vedrà assai chiaramente, che questo ritorno degli Ebrei a Gerusalemme vela, e nasconde un altro ritorno de' medesimi Ebrei a Cristo, e alla Chiesa. La cattività adunque di Babilonia è figura di quella cattività, e dispersione, nella quale si trovano gli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Messia, e da cui una sola piccola parte degli avanzi furono liberati dagli Apostoli, che gli convertirono al Signore; ma con pienezza grande sarà liberato tutto l' infelice popolo alla fine del mondo, quando egli sarà salvato, soggettandosi al regno di Cristo, e in tal guisa divenendo cittadino della spirituale Gerusalemme, cioè della Chiesa. E questa piena salvazione d'Israelle ha in mira specialmente il Profeta; onde egli dice, che le cose qui dette saranno intese *alla fine dei giorni*, o sia alla fine de' tempi, *vers.* 24.

Farolli tornare alla terra, che io diedi a' padri loro. La Chiesa di Cristo fu l' obbietto grande delle speranze, e dei desiderj de' giusti dell' antico Testamento, e di questa Chiesa essi furono membri per la fede; onde agli Ebrei disse Cristo: *Abramo vostro padre sospirò di vedere questo mio giorno: lo vide, e ne tripudiò*: Jo VIII. 56 Noteremo con S. Girolamo, come le stesse cose profetavano Geremia in Gerusalemme, e Ezechielle a Babilonia. Vedi *Ezech.* XXXVII. 24.

Vers. 5 6. *Abbiamo udito voce di terrore, di sbigottimento.. Domandate, e cercate ec.* Non dobbiamo tacere, che questa descrizione di un tempo di terrori, di spaventi, e non di pa-

7. * Vae; quia magna dies illa, nec est similis ejus: temp usque tribulationis est Jacob, et ex ipso salvabitur.

* *Joel* 2. 11. *Amos* 5. 18. *Soph.* 1. 15.

8. Et erit in die illa, ait Dominus exercituum: conteram jugum ejus de collo tuo, et vincula ejus dirumpam, et non dominabuntur ei amplius alieni:

9. Sed servient Domino Deo suo, et David regi suo, quem suscitabo eis.

7. Ahi che grande è quel giorno! non ve n'è altro simile, ed è il tempo della tribolazione di Giacobbe, ed egli da questa sarà salvato.

8. E in quel giorno (dice il Signor degli eserciti) io spezzerò il giogo messo da colui sul tuo collo, e romperò i suoi lacci, e non ti domineranno più gli stranieri:

9. Ma serviranno (i tuoi) al Signore Dio loro, e a Davidde loro re, che io farò sorger per essi.

---

ce, l'intendono alcuni della guerra dei Medi, e de' Persiani contro Babilonia, quando gli Ebrei esuli nella Caldea parevano esposti a disastri simili a quelli, che nella patria loro aveano sofferti, e Dio convertì gli spaventi in letizia, mettendo nel cuore del vincitore Ciro sentimenti di clemenza, e di bontà verso gli Ebrei; ma oltre che vi sarebbe da dire assai riguardo all'applicazione di queste parole, nelle quali il Profeta descrive *il tempo della tribolazione di Giacobbe.* (vers 7.) e non de' Caldei; tutto quello, che segue, non lega, e non può stare con questa sposizione. Convien dunque intendere questa profezia, come riguardante gli ultimi tempi, ne' quali Giacobbe, cioè il popolo di Giacobbe avrà insieme con tutti i fedeli tribolazione, e persecuzione grande dall' Anticristo per ragion della fede; lo che facendo seguiremo le tracce degli stessi maestri della sinagoga, e de' primi Cristiani del Giudaismo, come avvertì S. Girolamo: in quel tempo sarà grande lo spavento (dice il Profeta) talmente che perduta la pace sarà piena la terra di strage, e di sangue, e gli uomini stessi avvezzi a combattere saran presi da dolori, e paure, come le donne quando si trovano sul partorire, e le facce di tutti saranno del colore dell'oro, la pallidezza dei volti mostrando lo sbigottimento, e l'affanno del cuore. Vedi l'Apocalisse dove simil descrizione si trova *cap.* XIII.

Vers. 7. 8. 9. *Ahi, che grande è quel giorno! ec.* Quel giorno sarà giorno terribile, e sarà giorno di tribolazione grandissima

10.* Tu ergo ne timeas serve meus Jacob, ait Dominus, neque paveas Israel: quia ecce ego salvabo te de terra longinqua, et semen tuum de terra captivitatis eorum, et revertetur Jacob. et quiescet, et cunctis affluet bonis, et non erit quem formidet:

* *Isai.* 43. 1. 44. 2. *Luc.* 1. 70.

11. Quoniam tecum ego sum, ait Dominus, ut sal-

10. *Non temere adunque tu servo mio Giacobbe, dice il Signore, e non aver paura, o Israele: imperocchè ecco che io salverò te da una terra rimota, e la tua stirpe dalla terra di sua schiavitù, e tornerà Giacobbe, e avrà riposo, e sarà ricolmo di beni, e non avrà chi temere:*

11. *Imperocchè io sono con te, dice il Signore, affin di sal-*

---

per Giacobbe, ma da questo giorno, e da questo tempo Giacobbe sarà salvato. Perocchè Dio libererà allora Israele dal vergognoso, e pesante giogo del demonio, e Israele non sarà più soggetto a' stranieri, ma servirà al Signore Dio suo, e a Cristo suo re mandato, e dato a lui dal Signore.

La liberazione d'Israele dagli stranieri non si verifica, se non di quella libertà, che i fedeli hanno in Cristo, il quale dalla schiavitù del demonio, e del peccato li trasse per essere servi di Dio, e del medesimo Cristo, il quale a prezzo grande li comperò; e la soggezione di cuore, che l'uomo Cristiano professa ai principi della terra non ha nulla di contrario a questa libertà de' figliuoli di Dio, perchè l'uom Cristiano venera nei principi l'immagine, e l'autorità del medesimo Dio, e servendo e ubbidendo a questi, serve, e ubbidisce a Dio, e a Cristo. Quanto alla nazione Ebrea ella non ebbe, dopo il suo ritorno a Gerusalemme, un tempo di libertà, se non dal tempo di Giovanni Ircano fino a Pompeo, che la soggiogò; del rimanente fu soggetta prima a' Persiani, indi ai successori di Alessandro, e finalmente ai Romani.

Cristo è qui chiamato *Davidde*, come in Ezechielle XXXVII. 25., perchè nato del seme di David secondo la carne; e gli antichi Ebrei col Caldeo, e alcuni ancora de' moderni rabbini riconoscono, che questo Davidde è il Messia. Finalmente la riunione di Giacobbe, o sia di tutti i figliuoli di Giacobbe, e di tutte le Tribù sotto un solo re; questa riunione non fu mai, nè mai sarà, se non nella general conversione di questo popolo a Cristo, conversione predetta in tutte le Scritture dell' antico Testamento, e nuovamente dopo l' Evangelio annunziata, e predetta specialmente da Paolo Rom. XI. ec.

Vers. 10. 11. *Ecco, che io salverò te da una terra rimota, ec.* Seguita il Profeta a illustrare la predizione della riunione di

vem te: faciam enim consummationem in cunctis gentibus in quibus dispersi te: te autem non faciam in consummationem, sed castigabo te in judicio, ut non videaris tibi innoxius.

12. Quia haec dicit Dominus: Insanabilis fractura tua, pessima plaga tua.

13. Non est, qui judicet judicium tuum ad alligandum: curationum utilitas non est tibi.

parti: imperocchè io farò fine di tutte le genti, tralle quali io ti dispersi; ma non farò fine di te: ma ti gastigerò con giustizia, affinchè tu non sembri a te stesso innocente;

12. Imperocchè così dice il Signore: La tua frattura è insanabile, la tua piaga è maligna.

13. Non è chi faccia giudizio del tuo male per medicarlo: i rimedi non ti giovano.

Giacobbe: tu popolo sperso (dopo la distruzione della Giudea) per tutta la terra, dove vivi senza re, senza patria, senza sacerdozio, e senza tempio, tu sarai da me richiamato al mio ovile: e tu tornerai, e di tutti i beni spirituali, e di ogni grazia, e virtù sarai da me arricchito, e sarai tranquillo, perch' io sarò teco. E la mia provvidenza, e bontà verso di te si farà manifesta in questo, che io distruggerò questa, e quella nazione, talmente che di più d'una di queste nazioni, tralle quali tu sarai disperso, si rammenterà solo il nome, ma tu sarai sempre conservato da me, sempre conservato, e sempre punito, conservato per far vedere in te la grandezza di mia misericordia, che ti serba al futuro ravvedimento, punito perchè peccatore, e affinchè la stessa pena a te faccia conoscere, che peccatore tu sei, e degno dell'ira mia; onde e la tua conservazione, e il tuo castigo saranno evidente dimostrazione della verità del Vangelo.

Vers. 12. 13. *La tua frattura è insanabile*; ec. Qual è mai questa frattura insanabile, qual è mai questa piaga maligna, che rode, e consuma l'Ebreo, qual è quel malore, per cui l'Ebreo non trova medico, nè medicina appropriata a curarlo? Questa piaga, e frattura, e malore, non è se non la cecità, e l'induramento d'Israele, che non volle conoscere il suo Messia, e lo rigettò, e lo uccise, induramento, che Dio solo potrà sanare, e sanerà a suo tempo.

14. Omnes amatores tui obliti sunt tui, teque non quaerent: * plaga enim inimici percussi te castigatione crudeli: propter multitudinem iniquitatis tuae dura facta sunt peccata tua.

* *Supr.* 23. 19.

14. Tutti i tuoi amatori si sono scordati di te, e non cercheranno di te: perocchè io ti ho percossa con piaga di nimico, con gastigo crudele: per la moltitudine di tue iniquità sono incalliti i tuoi peccati.

15. Quid clamas super contritione tua? insanabilis est dolor tuus; propter multitudinem iniquitatis tuae, et propter dura peccata tua feci haec tibi.

15. Perchè alzi le strida nelle tue pene? insanabile è il tuo dolore: per ragion della moltitudine di tue iniquità, e per gli incalliti tuoi peccati ho io fatto a te questo.

16. Propterea omnes, qui comedunt te, devorabuntur: et universi hostes tui in captivitatem ducentur: et qui te vastant, vastabuntur, cunctosque praedatores tuos dabo in praedam.

16. Ma tutti quelli, che ti divorano, saran divorati, e tutti i nimici tuoi saran menati in ischiavitù: e coloro, che ti desolano, saran desolati; e i predatori tuoi saran predati;

17. Obducam enim cicatricem tibi: et a vulneribus tuis sanabo te, dicit Dominus. Quia ejectam vocaverunt te Sion: Haec est, quae non habebat requirentem.

17. Imperocchè io cicatrizzerò la tua piaga, e ti guarirò delle tue ferite, dice il Signore. Poichè a te, o Sion, hanno dato il nome di ripudiata: Ell'è colei, che non ha chi ne abbia pensiero.

Vers. 14. *Tutti i tuoi amatori si sono scordati di te, ec.* Per questi *amatori* s. Girolamo intese gli Angeli tutelari di questo popolo, i quali pregavano, si interponevano per esso, e lo ajutavano prima che egli abbandonasse il suo Dio, e i quali lo hanno abbandonato, perchè egli ha meritato di essere percosso da Dio con piaga di nimico, con castigo crudele, a motivo della sua incredibile ostinazione nel male.

Vers. 16. *Ma tutti quelli, che ti divorano, saran divorati, ec.* Tutti i nemici della Chiesa, tutti i suoi persecutori saranno castigati, e sterminati da Dio. Le stesse predizioni, e minacce si sono vedute in Isaia.

Vers. 17. *Ell'è colei, che non ha chi n'abbia pensiero.* Sono parole de' nemici della Chiesa, a' quali permise Dio per un tem-

18. Haec dicit Dominus: Ecce ego convertam conversionem tabernaculorum Jacob, et tectis ejus miserebor, et aedificabitur civitas in excelso suo, et templum juxta ordinem suum fundabitur.

19. Et egredietur de eis laus, voxque ludentium: et multiplicabo eos, et non minuentur: et glorificabo eos, et non attenuabuntur.

20. Et erunt filii ejus sicut a principio, et coetus ejus coram me permanebit: et visitabo adversum omnes qui tribulant eum.

18. *Queste cose dice il Signore: Ecco che io richiamerò le fuoruscite famiglie di Giacobbe, ed averò compassione delle sue case, e la città sarà riedificata nell'alto suo monte, e il tempio sarà fondato secondo la sua dignità.*

19. *E da essi usciranno laude, e voci di giubilo: e io li moltiplicherò, e non diminuiranno, e li glorificherò, e non saran più avviliti.*

20. *E i figliuoli di lei saran come da principio, e la loro adunanza sarà stabile dinanzi a me. Ed io punirò tutti coloro, che lo affliggono.*

---

po di fare tutto quel, ch'ei volevano contro di essa, ond'essi si fecer animo ad affliggerla, e maltrattarla.

Vers. 18. 19 *Ecco, che io richiamerò ec.* Allude senza dubbio a' tempi di Zorobabel, e di Esdra, e il ritorno del popolo, quando si cominciò a riedificare Gerusalemme, e a fondare il nuovo Tempio, il quale però fu assai inferiore al primo; ma oggetto più grande, e di maggiore importanza si è pel Profeta la fondazione della nuova spirituale Gerusalemme, e del nuovo Tempio di Dio, che è la Chiesa, nel qual Tempio spiritualmente si adempie tutto quello, che carnalmente facevasi nel Tempio degli Ebrei; e allora udiransi le laude, e i ringraziamenti, e le voci di giubilo, colle quali i fedeli, i nuovi Israeliti secondo lo spirito manifesteranno la gratitudine loro, e l'allegrezza: e moltiplicheranno questi figli di Sionne, e la gloria della Chiesa si stenderà per tutta la terra.

Vers. 20. *E i figliuoli di lei saran come da principio, ec.* Saranno imitatori della fede, e della virtù de' santi Patriarchi Abramo, Isacco ec. *I figliuoli di lei:* cioè di Gerusalemme; ovvero: *i figliuoli di lui,* cioè di Giacobbe vers. 18.

E la loro adunanza sarà stabile dinanzi a me, ec. Questa nuova Chiesa durerà stabilmente fino alla fine de' secoli, e sarà protetta da Dio, e assistita in terra, e glorificata nel cielo.

21. Et erit dux ejus ex eo, et princeps de medio ejus producetur: et applicabo eum, et accedet ad me: quis enim iste est, qui applicet cor suum ut appropinquet mihi, ait Dominus?

22. Et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.

23. Ecce turbo Domini, furor egrediens, procella ruens, in capite impiorum conquiescet.

24. Non avertet iram indignationis Dominus, donec faciat, et compleat cogitationem cordis sui: in novissimo dierum intelligetis ea.

21. E da lui verrà il suo condottiere: e il principe spunterà di mezzo a lui: e io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me. Imperocchè chi è costui, che abbia fisso in cuor suo di accostarsi a me, dice il Signore?

22. E voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio.

23. Ecco il turbine del Signore, il furore, che scappa fuori, la bufera precipitosa, piomberà sul capo degli empj.

24. Il Signore non darà posa all' ira, e all' indignazione fino a tanto, che abbia eseguiti, e compiuti i disegni del cuor suo: voi li comprenderete alla fine de' giorni.

Vers. 21. *E da lui verrà il suo condottiere: ec.* E da lui, cioè da Giacobbe uscirà il condottiere della salute, il capo del nuovo popolo, il Cristo. Tutti gli interpreti antichi, e moderni, Ebrei, o Cristiani videro quì manifestamente notato il Cristo nato dalla stirpe di Giacobbe, secondo la carne: da Giacobbe stesso verrà il suo condottiere, e il principe spunterà di mezzo allo stesso Giacobbe.

E io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me, ec. Si parla quì di Cristo, non secondo il suo essere divino, secondo il quale egli è nel Padre, o il Padre è in lui, ma si parla di Cristo, secondo il ministero assunto da lui di mediatore nostro, e di nostro pontefice, e si dice, che egli sarà in perfettissima unione di volontà col celeste suo Padre, sendo egli venuto per fare i voleri di lui, onde in lui si compiacerà sommamente il Padre. Imperocchè chi sarà mai o tragli uomini, o tragli Angeli, che a Dio si accosti coll' amore, e colla ubbidienza, come questo figliuolo, il quale in Isaia è chiamato dal Padre, *l' uomo di sua volontà*, che fa in ogni cosa il volere del Padre. *Isai.* XLVI. 11.

Vers. 23. *Ecco il turbine del Signore, ec* Torna il Profeta a predire la vendetta terribile, che Dio farà alla fine de' tempi di tutti gli empi avversi a Cristo, e alla sua Chiesa.

CAPO XXXI.

Ritorno del popolo dalla cattività, affinchè serva il Signore in mezzo alla abbondanza de' beni, Rachel non pianga i suoi figli. Israelle conosce, che è stato giustamente punito, e fa penitenza. Nuova alleanza, che il Signore farà colla casa d'Israele.

1. In tempore illo, dicit Dominus: Ero Deus universis cognationibus Israel et ipsi erunt mihi in populum.

2. Haec dicit Dominus. invenit gratiam in deserto populus, qui remanserat a gladio: vadet ad requiem suam Israel.

3. Longe Dominus apparuit mihi. Et in caritate perpetua dilexi te, ideo attraxi te, miserans.

1. *In quel tempo, dice il Signore, io sarò il Dio di tutte quante le famiglie di Israele, ed elle saran mio popolo.*

2. *Queste cose dice il Signore: Trovò grazia nel deserto il popolo avanzato alla spada: giungerà alla sua requie Israele.*

3. *Il Signore mi si fa vedere di lontano: ma io ti ho amato con amore eterno; per questo a me ti trassi per misericordia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Io sarò il Dio di tutte quante le famiglie di Israele, ec.* Continua il Profeta lo stesso ragionamento del capo precedente, e viene qui a parlare delle dieci Tribù, o sia del paese delle dieci Tribù, nel quale si propagò con somma celerità la fede, e la Chiesa di Cristo Vedi *Atti* VIII.

Vers. 2. *Trovò grazia nel deserto il popolo, ec.* Il popolo, che non perì sotto i castighi, co' quali il Signore punì i suoi peccati nel deserto, questo popolo trovò grazia dinanzi a Dio, ed entrò nella requie della terra promessa sotto la condotta di Giosuè, Lascia il Profeta, che da ciò si inferisca, che molto più alla requie eterna, alla terra de' vivi perverrà, il popolo de' credenti condotto da Cristo, suo condottiere, e principe, come disse *cap.* XXX 21.

Vers. 3. *Il Signore mi si fa vedere di lontano* Sono parole della sinagoga, cioè della antica Chiesa, che dice: io veggo

4. Rursumque aedificabo te, et aedificaberis virgo Israel: adhuc ornaberis tympanis tuis, et egredieris in choro ludentium.

4. *E ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine di Israele: tu avrai ancora l' accompagnamento dei tuoi timpani, e camminerai in mezzo al coro de' suonatori.*

5. Adhuc plantabis vineas in montibus Samariae: plantabunt plantantes, et donec tempus veniat, non vindemiabunt.

5. *Tu pianterai ancor vigne ne' monti della Samaria: pianteranno i coltivatori, e fino a tanto che sia suo tempo non faranno vendemmia;*

Dio solamente di lontano, perchè mi ricordo di quel, che egli fece per me sul Sina, e nel deserto, ma in oggi non veggo i segni di sua presenza, e del suo antico amore. Ma Dio risponde, che egli con perpetuo amore per sua misericordia l'ha amata, e per questo ora co' benefizi, or coi castighi ha cercato di trarla a se.

Vers. 4. *Ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine d'Israele ec.* Tu sarai ristorata, tu avrai da me nuovo essere, o popol mio, quando io ti introdurrò nella mia nuova Chiesa per mezzo de' miei Apostoli, e allora tu a me servirai, e mi benedirai, e mi renderai i tuoi ringraziamenti con inni, e canzoni spirituali, come quando io ti trassi dall' Egitto, e dopo il passaggio del mare rosso, tu con lieto cantico al suono de' timpani festeggiasti con liete danze la tua liberazione, e il nimico affogato nelle acque: simile, anzi molto più grande sarà la tua letizia in questa tua miglior redenzione, e nel vederti liberata dal demonio, e dal peccato, sommerso nella salutare lavanda di tua rigenerazione.

Vers. 5. *Tu pianterai ancor vigne ec.* Queste vigne sono le Chiese fondate dagli Apostoli di Cristo, specialmente nella Samaria. Di queste vigne di lor piantagione aspetteranno essi il frutto fino al debito tempo. Si allude quì ai frutti delle nuove piante, i quali pe' primi tre anni aveansi per immondi, il quarto anno si consacravano al Signore, il quinto si mangiavano, sendo già divenuti *comuni*, e ad uso di chicchessia Vedi *Levit.* xix. 25. *Deuter.* xx 6. Sembra, che voglia con tal similitudine accennare il Profeta, come gli Apostoli con molta longanimità aspetteranno i frutti perfetti di fede particolarmente de' Giudei, i quali non potranno così presto staccarsi totalmente da tutte le antiche lor cerimonie, onde nella smodata loro affezione alle stesse cerimonie saran tollerati fino a quel segno, che la condiscendenza di una schietta, e sincera carità il permetta.

6. Quia erit dies, in qua clamabunt custodes in monte Ephraim: * Surgite, et ascendamus in Sion ad Dominum Deum nostrum.

* *Isai*. 2. 3. *Mich*. 4. 2.

7. Quia haec dicit Dominus: Exsultate in laetitia Jacob, et hinnite contra caput gentium: personate, et canite, et dicite: salva Domine populum tuum, reliquias Israel.

6. Imperocchè giorno verrà quando le sentinelle grideranno sul monte di Efraim; sorgete, e andiamo in Sionne al Signore Dio nostro.

7. Perocchè queste cose dice il Signore: esultate, e fate festa per amor di Giacobbe, e alzate le voci al cospetto delle nazioni: fate sentire i vostri cantici, e dite: salva Signore il popol tuo, le reliquie di Israele.

Vers. 6. *Le sentinelle grideranno sul monte di Efraim: ec.* È nota l'antica avversione de' Samaritani riguardo agli Ebrei, e viceversa: e questa avversione dovette crescere negli Ebrei quando dopo la cattività delle dieci Tribù quel paese fu popolato da gran numero di gentili di varie nazioni, e vi si fece l'orribil miscuglio del Giudaismo, e del gentilesimo, di cui è parlato 4. *Reg*. XVII. 27. 28. ec. e dal Vangelo ancora si vede come erano in abbominazione que' popoli presso i Giudei. Ma qui si odono delle sentinelle, le quali dal monte di Efraim, in mezzo alla Samaria invitano la gente, che vada a adorare il Signore in Sionne: la discordia adunque è già tolta, o la muraglia, di divisione è sparita, e alla Chiesa di Cristo fondata in Sionne anderanno a unirsi gli stessi Samaritani. Queste sentinelle ognun vede, che sono gli Apostoli, e i primi predicatori del Vangelo.

Vers. 7. *Esultate, e fate festa per amor di Giacobbe, ec.* Si celebri, e si festeggi la sorte di Giacobbe nella conversione della Samaria: i fedeli alzino le loro voci al cospetto di tutte le genti, affinchè anche queste entrino a parte della loro allegrezza, e aspirino alla loro sorte: dicano tutti: Signore, che hai salvato le reliquie d'Israele, continua tu a salvarle. In vece di tradurre: *Salva Signore il popol tuo, ec.* si potrebbe tradurre co' LXX *Tu hai salvato ec.* dove è da notare il titolo di Salvatore, dato a Cristo da' nuovi fedeli, come gli fu dato dal popolo di Gerusalemme nel solenne ingresso, ch'ei fece in quella città *Matt*. XXI. 15. Vedi quello che ivi si è detto.

8. Ecce ego adducam eos de terra aquilonis, et congregabo eos ab extremis terrae: inter quos erunt caecus, et claudus, praegnans, et pariens simul, coetus magnus revertentium huc.

8. *Ecco, che io li condurrò dalla terra di settentrione, e dagli ultimi confini della terra li riunirò: saranno insieme il cieco, e lo zoppo, la donna gravida, e quella, che ha partorito; sarà grande la turba di quegli, che quà torneranno.*

9. In fletu venient, et in misericordia reducam eos: et adducam eos per torrentes aquarum in via recta, et non impingent in ea: quia factus sum Israeli pater, et Ephraim primogenitus meus est.

9. *Verranno piangendo, ed io li ricondurrò con misericordia, e li guiderò per mezzo alle acque de' torrenti, per la strada diritta, e non vi troveranno inciampo; perchè io sono il padre di Israele, ed Efraim è mio primogenito.*

10. Audite verbum Domini gentes, et annuntiate in insulis quae procul sunt, et dicite: Qui dispersit Israel, congregabit eum: et custodiet eum sicut pastor gregem suum.

10. *Udite, o genti, la parola del Signore, e portate l'annunzio alle rimote isole, e dite: colui, che ha disperso Israele lo riunirà, e lo custodirà come un pastore il suo gregge;*

11. Redemit enim Dominus Jacob, et liberavit eam de manu potentioris.

11. *Imperocchè il Signore ha redento Giacobbe, e lo ha liberato dalla mano del più possente.*

Vers. 8. 9. *Li condurrò dalla terra di Settentrione ec.* Dal regno delle tenebre, e del demonio io condurrò uomini di ogni condizione, di ogni sesso ec. al regno di Cristo. Verranno piangendo per amaro dolore delle lor colpe, e io li guiderò con misericordia, e gli aiuterò a superare tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli, che si opporranno al loro ritorno, e li condurrò per diritta via, nella quale non troveranno inciampo. Vedi *Isai* XXXV. 7. XLI. 18. XLIX. 10. Perocchè io sono il Padre d'Israele, o amo Efraim come si ama un primogenito; Efraim dinota le dieci Tribù, delle quali la principalissima era quella di Efraim. E si allude alla preferenza data da Giacobbe ad Efraim sopra Manasse. *Gen.* XLVIII. 13. 14. 17.

Vers. 11. *Dalla mano del più possente.* Dal potere del demonio.

12. Et venient, et laudabunt in monte Sion: et confluent ad bona Domini super frumento, et vino, et oleo, et foetu pecorum, et armentorum: eritque anima eorum quasi hortus irriguus, et ultra non esurient.

13. Tunc laetabitur virgo in choro, juvenes, et senes simul: et convertam luctum eorum in gaudium, et consolabor eos, et laetificabo a dolore suo.

14. Et inebriabo animam sacerdotum pinguedine: et populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus.

15. * Haec dicit Dominus: Vox in excelso audita est lamentationis, luctus, et fle-

12. *E verranno*, e canteranno laude sul monte di Sion; e correranno in folla a godere i beni del Signore, il grano, e il vino, e l'olio, e i parti delle pecore, e degli armenti: e l'anima loro sarà come un orto inaffiato dall'acque, e non patiranno più fame.

13. *Si allegreranno allora i cori delle vergini, e i giovani, e i vecchi insieme: e il loro lutto cangerò in gaudio, e li consolerò, e farò argomento di lor letizia il* (passato) dolore.

14. *E l'anima de' sacerdoti sazierò di pinguissime carni; e il popol mio de' miei beni sarà ripieno, dice il Signore.*

15. *Queste cose dice il Signore: Si è sentita nell'alto voce di querela, di lutto, e di*

Vers. 12. *E canteranno laude sul monte di Sion; ec.* Il monte di Sion è la Chiesa Cristiana, i beni, de' quali godono in seno a lei i fedeli, sono i beni spirituali, le grazie celesti, e i doni dello Spirito santo, i sagramenti, la fecondità per le buone opere ec. E che spiritualmente debbano intendersi queste promesse, si conosce da quelle parole: *E l'anima loro sarà come un orto inaffiato*, cioè bagnato, e fecondato dalla grazia.

Vers. 13. *I cori delle vergini, ec.* Le vergini del Signore destinate a cantare le laudi dell'Agnello, e a seguirlo dovunque egli vada: Vedi *Apocal.* xiv. 4., e s. Girolamo.

Vers. 14. *E l'anima de' Sacerdoti sazierò di pinguissime carni.* A vittima infinitamente migliore avran parte i Sacerdoti della nuova legge, che quelli dell'ordine di Aronne: e questa vittima, che essendo una sola adempie, e contiene tutto quello, che in tutte le antiche vittime era figurato, gli inebrierà del fervore dello Spirito.

Vers. 15. *Si è sentita nell'alto ec.* In s. Matteo cap. ii. 18. Si legge *Si è sentita in Rama*; ma il senso è lo stesso, perchè

tus Rachel plorantis filios suos, et nolentis consolari super eis quia non sunt.

* *Matth.* 2. 18.

16. Haec dicit Dominus: Quiescat vox tua a ploratu, et oculi tui a lacrymis: quia et merces operi tuo ait Dominus: et revertentur de terra inimici.

17. Et est spes novissimis tuis, ait Dominus: et revertentur filii ad terminos suos.

gemito di Rachele, che piange i suoi figli, e riguardo ad essi non ammette consolazione, perch' ei più non sono.

16. *Queste cose dice il Signore: La tua bocca cessi dalle querele, e i tuoi occhi dal piangere: perocchè la tua pena avrà mercede dice il Signore: ed ei torneranno dalla terra nemica.*

17. *E una speranza in fine è per te, dice il Signore, e torneranno i tuoi figli alla lor terra.*

Rama significa *luogo elevato.* Questa piccola città di Rama era nella Tribù di Beniamin ai confini di Giuda, e di Beniamin. Sopra questa profezia si è parlato nel detto luogo di S. Matteo, il quale la spiegò della uccisione de' bambini innocenti fatta da Erode per togliere dal mondo il nuovo Re de' Giudei, la nascita del quale era stata a lui notificata dai Magi; e questa uccisione ebbe luogo non solo in Bethlehem, ma anche ne' luoghi vicini. Due cose solamente quì noterò. Primo, il Profeta in mezzo all' allegrezza, e all' espressioni di giubilo, colle quali descrisse la fondazione della nuova Chiesa, mescola repentinamente un argomento di altissimo lutto, perchè questo lutto in letizia grande, e in gloria convertesi della medesima Chiesa illustrata col sangue di queste innocenti vittime. In secondo luogo, Rachele madre amantissima de' suoi figliuoli, Rachele sepolta in Bethlehem è introdotta molto opportunamente dal Profeta a piangere gl' innocenti fanciulli uccisi a Bethlehem, e a Rama, Rachele, dico, è introdotta in vece di tutte le madri private dal barbaro re dei loro figliuoli, *che più non sono.*

Vers. 16. 17. *La tua pena avrà mercede ec.* I figli, che sono tua pena avran ricompensa del sangue sparso da essi per Cristo, e dalla terra soggetta a un re violento, e nimico, passeranno al regno de' cieli, e questa speranza rimane ancora per te, che questi fanciulli tanto amati da te torneranno un giorno alla primiera lor sede, e abitazione, torneranno ne' corpi loro alla futura risurrezione, e torneranno ne' corpi loro gloriosi, e quelli, che erano piccoli bambinelli, e lattanti, risorgeranno quali uomini perfetti *alla misura della età piena di Cristo.* Efes. IV. 13. Così s. Girolamo.

18. Audiens audivi Ephraim transmigrantem: Castigasti me, et eruditus sum, quasi juvenculus indomitus: converte me, et convertar: quia tu Dominus Deus meus.

19 Postquam enim convertisti me, egi poenitentiam: et postquam ostendisti mihi, percussi femur meum. Confusus sum, et erubui, quoniam sustinui opprobrium adolescentiae meae.

20. Si filius honorabilis mihi Ephraim, si puer delicatus: quia ex quo locutus

18. *Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività. Tu mi hai gastigato, e, qual giovenco non domo ancora, io fui corretto: convertimi, ed io mi convertirò: perocchè tu Signore se' il mio Dio.*

19. *Imperocchè dopo che tu mi hai convertito, io ho fatto penitenza; e dopo che tu mi illuminasti, io percossi il mio fianco. Son confuso, ed arrossito portando l' obbrobrio di mia adolescenza.*

20. *Non è egli per me Efraim il figliuolo onorato, il fanciullo, che è mia delizia?*

Vers. 18. 19. *Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività, ec.* Dio dice, che ha posto mente, ed ha ascoltato con bontà le parole, e i sentimenti di Efraim, cioè di tutto il popolo di Giacobbe oppresso sotto la durissima schiavitù del demonio: io ho udito Israele gemente, e pentito de' suoi trascorsi, onde egli grida, e mi dice: tu mi hai castigato, affinchè io mi emendassi, come giovenco non domo ancora, che si piega, e si riduce a forza di battiture a portare il giogo. Efraim adunque già convertito grida: convertimi sempre più, o Signore, e io mi convertirò, accresci in me la cognizione de' miei falli, e il dolore, affine che con gran pienezza di cuore io torni a te, che se' il mio Dio; perocchè ho provato, come subito, che tu mettesti nel mio cuore un principio di conversione, e subito, che tu mi illuminasti, io feci penitenza, e in segno di gran dolore percossi il mio fianco, e fui confuso, e arrossii delle obbrobriose cose fatte da me ne' tempi addietro, che furon per me come tempo di sfrenata adolescenza. Da tutto questo discorso si conosce evidentemente, come la conversione del peccatore, da Dio incomincia, e dalla sua grazia.

Vers. 20. *Non è egli per me Efraim il figliuolo onorato, ec.* Egli è Dio, che si intenerisce (per così dire) alle voci del peccatore penitente, e dice: non è egli per me Efraim un figliuo-

sum de eo, adhuc recordabor ejus. Idcirco conturbata sunt viscera mea super eum: miserans miserebor ejus, ait Dominus.

Mentre da che io a lui ho parlato, l'ho sempre in memoria. Per questo si son commosse per lui le mie viscere; io avrò viscere di misericordia per lui, dice il Signore.

21. Statue tibi speculam, pone tibi amaritudines: dirige cor tuum in viam rectam, in qua ambulasti: revertere virgo Israel, revertere ad civitates tuas istas.

21. Fatti una vedetta: datti in preda alla amarezza: rivolgi il cuor tuo alla via diritta, per cui camminasti; torna, o vergine di Israele, torna alle tue città.

---

lo, cui io onoro, e distinguo, e tengo molto caro? Dopo che io parlai al suo cuore, ed egli fece penitenza, io lo ho sempre presente alla mia memoria, e le mie viscere sono commosse da tenerezza verso di lui, ed io lo ricolmerò di mie misericordie.

Vers. 21. *Fatti una vedetta: datti in preda alla amarezza:* ec. Considera quasi da luogo alto, e sublime colla tua ragione sollevata dalla fede, considera e i precedenti trascorsi, e le occasioni di essi, affin di guardartene pell'avvenire, ripiglia la via retta, per cui camminasti quando fosti a me ubbidiente, torna, o vergine d'Israele, torna alle tue città, cioè alla Chiesa di Cristo, la quale, benchè una, è sparsa per tutta la terra, e di tutte le particolari Chiese riunite sotto un sol capo si forma. Quelli, i quali vogliono, che tutto questo capitolo si spieghi del ritorno delle dieci Tribù, avranno molta difficoltà, in primo luogo a provare l'effettivo ritorno di queste in corpo considerevole dalla cattività dell'Assiria nella Giudea; in secondo luogo avranno ancora maggior difficoltà a provare, che le stesse Tribù sieno tornate a'luoghi, e alle città, che loro appartenevano secondo l'antica divisione della terra Santa. Questo ritorno adunque, di cui è parlato più volte nei Profeti, non pare, che possa convenevolmente intendersi, se non del ritorno di Israele a Dio, ritorno, che cominciò ad effettuarsi per un numero d'Israeliti alla venuta del Cristo, e si effettuerà con pienezza grande alla fine, quando tutti gli Ebrei si volgeranno a mirare con fede, e amore quel Messia, cui crudelmente trafissero.

22. Usquequo deliciis dissolveris filia vaga? quia creavit Dominus novum super terram: FOEMINA CIRCUMDABIT VIRUM.

23. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Adhuc dicent verbum istud in terra Juda et in urbibus ejus, cum convertero captivitatem eorum: Benedicat tibi Dominus, pulchritudo justitiae, mons sanctus:

22. E fino a quando ti sneverai fralle dissolutezze, vagabonda figliuola? Imperocchè nuova cosa ha creato il Signore sopra la terra; Una Donna chiuderà in se un uomo.

23 Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele; questa parola dirassi ancora nella terra di Giuda, e pelle città sue, quand' io averò fatti ritornare i suoi fuorusciti; Ti benedica il Signore, o splendor di giustizia, o monte santo.

Vers. 22. *E fino a quando ti sneverai tralle dissolutezze, vagabonda figliuola?* Fino a quando ti anderai tu perdendo col cercare la tua consolazione in ogni altra cosa, fuori che in ritornare al tuo Padre, e al tuo Sposo? Torna a lui figlia vagabonda, abbandona i tuoi errori, i quali aggravano ogni dì più la tua miseria.

Imperocchè nuova cosa ha creato il Signore ec. Torna al tuo Dio, perocchè ecco il grande altissimo fondamento di sperare da lui ogni bene. Dio una cosa nuova, prodigiosa, inaudita ha fatta sopra la terra: *Una donna chiuderà nel suo seno un uomo*, ovvero *l'uomo.* Quest' uomo è cosa affatto nuova, perchè egli non è solamente uomo, ma è anche Dio, e nasce da madre nuova, perchè madre vergine, e con nuova maniera di concepimento, perchè senz' opera d'uomo lo concepisce di Spirito Santo la Madre. Questo figliuolo, che in quanto Dio non può dentro alcun termine esser rinchiuso, lo chiuderà nel suo seno una Donna. Oltre l'autorità de' Padri della Chiesa, la quale ci lega a questa sposizione, non mancò tragli stessi antichi rabbini chi in queste parole vedesse predetto un miracoloso concepimento del Messia.

Tornando adunque alla sposizione di questa profezia, si dice essere conveniente, che la vita degli uomini si riformi, e che rigettate le concupiscenze del secolo, e gli antichi peccati si riduca ognuno a vivere con sobrietà, con giustizia, e con pietà in questo secolo, mentre Dio ha fatto cosa sì grande a favore dell'uomo, quale è quella di aver mandato il suo Verbo, il quale per amore di noi nelle angustie dell' utero della Vergine si rinchiuse, e da lei nacque.

24. Et habitabunt in eo Judas, et omnes civitates ejus simul, agricolae, et minantes greges.

24. Ed ivi abiterà Giuda, e tutte le sue città insieme: que', che coltivan la terra, e quei, che guidan la greggia;

25. Quia inebriavi animam lassam, et omnem animam esurientem saturavi.

25 Imperocchè io ho inebriata l'anima sitibonda, e ho satollata ogni anima affamata.

26. Ideo quasi de somno suscitatus sum: et vidi, et somnus meus dulcis mihi.

26. Per questo mi son quasi svegliato dal sonno: e gli occhi ho aperti, e dolce è stato per me il mio sonno.

Vers. 23. 24 *Questa parola dirassi . . . ti benedica ec.* Gli Israeliti dall'antica loro cattività verranno alla Chiesa di Cristo, e la benediranno, e a lei pregheranno ogni bene, dicendo: il Signore benedica te abitacolo splendido, e bello della vera giustizia, monte di vera, e perfetta santità. La vera giustizia, e la vera santità non è, se non nella Chiesa, e nei vivi membri di essa uniti a Cristo fonte, e prooipio di giustizia, e di santificazione per tutti. In essa è perfetta pace, e concordia di tutti i cittadini, e degli agricoltori, e di quelli, che guidano, e pascolano i greggi. Perocchè nella sua grandissima ampiezza la Chiesa abbraccerà infinito numero di città, e ogni condizione di uomini.

Vers. 25. *Ho inebriata l'anima sitibonda, ec.* Inebrierò colla celeste dottrina, colle mie grazie, colle consolazioni dello spirito le anime assetate, e satollerò quelle, che hanno fame, onde dirassi: *Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia.* Matt. v.

Vers. 26. *Per questo mi son quasi svegliato dal sonno: ec.* Il Profeta dice a Dio, che le magnifiche promesse, che egli ha udite da lui, lo hanno svegliato dal grave sonno, in cui si trovava, considerando i mali grandi del popol suo, e di tutti gli uomini: da questo sonno di tristezza, e di languore tu mi hai svegliato, o Signore, con annunzi cotanto lieti, e tu fai, ohe dolce per me sia divenuto quel sonno. Può ancora intendersi, che nel tempo del sonno Dio mostrasse a Geremia tutto quello, che ha quì detto intorno a Cristo, e alla Chiesa, e che egli dica, che dolcissimo fu quel sonno per lui.

27. Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et seminabo domum Israel, et domum Juda semine hominum, et semine jumentorum.

27. *Ecco, che viene il tempo, dice il Signore, ed io darò semenza alla casa d' Israele, e alla casa di Giuda, semenza di uomini, e semenza di giumenti.*

28. Et sicut vigilavi super eos ut evellerem, et demolirer, et dissiparem, et disperderem, et affligerem: sic vigilabo super eos ut aedificem, et plantem, ait Dominus.

28. *E nella stessa guisa, che io non perdei tempo ad estirparli, ad abbatterli, a dissiparli, a dispergerli, e ad affliggerli; così non perderò tempo a ristorargli, e piantargli, dice il Signore.*

29. In diebus illis non dicent ultra: * Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupuerunt.

* Ezech. 18 2.

29. *In que' giorni non più si dirà: i padri mangiarono l'uva acerba, e si sono allegati i denti a' figliuoli.*

30. Sed unusquisque in iniquitate sua morietur: omnis homo, qui comederit uvam acerbam, obstupescent dentes ejus.

30. *Ma chi perirà, nella propria iniquità perirà: e chiunque mangerà l' uva acerba, a lui i denti s'allegheranno.*

Vers. 27. *Darò semenza alla casa di Israele . . . semenza di uomini, ec.* La dottrina di Cristo sarà semenza di salute, e per *gli uomini*, cioè pe' sapienti, e *pe' giumenti*, per gli indotti, e barbari; onde per mezzo di essa ogni specie di persone rinascerà in Cristo, e sarà nutrita, e crescerà nella virtù.

Vers. 29. *Non più si dirà: i padri mangiarono l' uva acerba, ec.* Non si ripeterà più quel detto ripetuto sovente dagli Ebrei nel tempo particolarmente della cattività: i padri peccarono, e i figli ne portano la pena; che ciò volevano essi dire con quel proverbio: *i padri mangiarono l'uva acerba, ec* Questo non si dirà più (dice Dio) tra' miei fedeli: perocchè questi se da Dio saran visitati colle tribolazioni, non ne rifonderanno la cagione ne' peccati de' padri loro, ma sì ne' propri.

31. * Ecce dies venient dicit Dominus: et feriam domui Israel et domui Juda foedus novum :

* *Hebr.* 8 8.

31. Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò colla casa d' Israele, e colla casa di Giuda una nuova alleanza:

32. Non secundum pactum, quod pepigi cum patribus eorum, in die qua apprehendi manum eorum, ut educerem eos de terra Aegypti; pactum, quod irritum fecerunt, et ego dominatus sum eorum, dicit Dominus.

32. Alleanza non come quella, che io contrassi co' padri loro, allora quando li presi per mano, affin di trargli dalla terra d' Egitto: alleanza, cui eglino violarono; ed io esercitai il mio potere sopra di essi, dice il Signore.

33. Sed hoc erit pactum, quod feriam cum domo Israel post dies illos, dicit Dominus: * Dabo legem meam in visceribus eorum, et in corde eorum scribam eam: et ero eis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum.

* *Hebr.* 10. 16.

33. Ma questa sarà l' alleanza, che io farò colla casa di Israele dopo quel tempo, dice il Signore: Imprimerò la mia legge nelle loro viscere, e scriverolla ne' loro cuori: e sarò loro Dio, ed ei saranno mio popolo.

34. Et non docebit ultra vir proximum suum, et vir fratrem suum, dicens: Cognosce Dominum: omnes enim cognoscent me a minimo eorum usque ad maximum, ait Dominus: * quia propitiabor iniquitati eorum, et peccati eorum non memorabor amplius.

* *Act.* 10. 43.

34. E l' uomo non farà più da maestro al suo vicino, nè il fratello al fratello, dicendo: Conosci il Signore: perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti mi conosceranno, dice il Signore: imperocchè io perdonerò la loro iniquità, e non avrò più memoria del lor peccato.

Vers. 31. 32. 33. 34. *Farò colla casa d'Israelle ... una nuova alleanza ec.* L' Apostolo Paolo, che riferì questo bellissimo passo *Heb.* VIII. 8. 9. 10. ec. osservò, che parlando Dio di alleanza

35. Haec dicit Dominus, qui dat solem in lumine diei, ordinem lunae, et stellarum in lumine noctis: qui turbat mare, et sonant fluctus ejus, Dominus exercituum nomen illi.

36. Si defecerint leges istae coram me, dicit Dominus: tunc, et semen Israel deficiet, ut non sit gens coram me cunctis diebus.

35. *Queste cose dice il Signore, che manda il sole a dar luce al giorno, e dà il corso fisso alla luna, ed alle stelle a rischiarare la notte; che mette il mare in tumulto, e i flutti di lui romoreggiano: il nome suo egli è Signore degli eserciti.*

36. *Se quest' ordine verrà meno dinanzi a me: allora ez andio verrà meno il seme di Israele, onde egli non sia un popolo perenne dinanzi a me.*

---

nuova, suppone, che la prima alleanza è da antiquarsi per far luogo ad un'altra, che è il Testamento Nuovo, del quale sono quì notate le condizioni, per cui egli è infinitamente migliore dell'antico. In primo luogo adunque il Vecchio Testamento ebbe fine, e fu abolito: il Nuovo non sarà abolito, e non avrà fine; in secondo luogo Dio mostrò nel Vecchio Testamento lo spirito di severità, e di rigore: *esercitai il mio potere sopra di essi*: nel Nuovo risplende maravigliosamente lo spirito d'amore; terzo l'antica alleanza, e la legge fu scritta in tavole di pietra; la nuova è scritta dallo Spirito santo ne' cuori de' fedeli; quarto finalmente, la luce, che Dio spanderà per mezzo del Vangelo sopra gli uomini, e le illustrazioni dello spirito di verità saranno tanto copiose, che potranno tutti gli uomini anche i più rozzi, e ignoranti avere de' misteri di Dio, e delle cose concernenti la salute, potran, dico, averne una cognizione molto superiore a quella, che avesse giammai l'antico popolo del Signore.

Vers. 35 36 *Queste cose dice il Signore*, ec. Il Creatore, che fece tutte le cose, e le conserva, e le ordina al bene degli uomini promette, che siccome egli non lascerà giammai di serbare il costante bellissimo ordine ne' movimenti de' corpi celesti, e nel flusso del mare, così serberà fino alla fine de' secoli il seme d'Israele, il popolo fedele, la Chiesa di Cristo.

37. Hec dicit Dominus: Si mensurari potuerint coeli sursum, et investigari fundamenta terrae deorsum: et ego abjiciam universum semen Israel propter omnia, quae fecerunt, dicit Dominus.

37. *Queste cose dice il Signore: Se alcun mai potrà misurare colassù i cieli, o penetrar colaggiù ne' fondamenti della terra, potrò io pur rigettare tutto il seme di Israele a motivo di tutte le cose, che egli ha fatte, dice il Signore.*

38. Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et aedificabitur civitas Domino: a turre Hananeel usque ad portam anguli.

38. *Ecco, che il tempo viene, dice il Signore, quando sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel fino alla porta angolare.*

39. Et exibit ultra norma mensurae in conspectu ejus super collem Gareb: et circuibit Goatha,

39. *E l'archipenzolo sarà portato più innanzi dirimpetto ad essa (porta) sul colle di Gareb; e girerà intorno a Goatha,*

40. Et omnem vallem cadaverum, et cineris, et universam regionem mortis, us-

40. *E intorno a tutta la valle de' cadaveri, e della cenere, e a tutta la regione di morte*

Vers. 37. *Se alcun mai potrà misurare ec.* Siccome non sarà possibile all'uomo di misurare con esattezza, e precisione l'altezza de' cieli, nè di penetrare ne' fondamenti della terra, così non sarà mai, che io rigetti tutto Israele per le sue iniquità: anzi una parte ne trarrò a me alla venuta del Cristo, e tutto il corpo della stessa nazione farò entrare nella Chiesa, dopo che in essa *sarà entrata la pienezza delle nazioni*. Rom. XI. 26.

Vers. 38. 39. 40. *Sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel ec.* Questa torre era in non gran distanza dalla porta del gregge: il colle di *Gareb*, e *Goatha* erano anch' essi nelle vicinanze della città. La *valle de' cadaveri* è la valle di Ennom, e pare, che anche prima della cattività questa valle tanto infame pel culto, che ivi si era renduto a Moloc, fosse già divenuta la sardigna di Gerusalemme, onde è anche detta regione di morte. Gerusalemme sarà ampliata da tutte le parti, e comprenderà nel suo recinto tutti i luoghi già detti, e fino la valle de' cadaveri luogo immondo, ma che diverrà allora luogo santificato. Finalmente il Profeta dice, che il luogo

que ad torrentem Cedron, et usque ad angulum portae equorum orientalis. Sanctum Domini non evelletur, et non destruetur ultra in perpetuum.

fino al torrente Cedron, e fino all' angolo della porta de cavalli, che sta ad oriente. Il luogo santo del Signore non sarà abbattuto, nè mai distrutto in perpetuo.

---

santo del Signore non sarà abbattuto, nè distrutto mai più; profezia, che non può intendersi del Tempio di Gerusalemme, nè della stessa città santa, perchè e l'uno, e l'altra a questa sciagura soggiacquero sotto i Romani, ma della Chiesa di Cristo si verifica esattamente, la quale è il vero spirituale Tempio di Dio, e la città santa, contro di cui le porte dell' inferno non prevarranno giammai, perchè con lei è colui, che la fondò fino alla consumazione de' secoli.

CAPO XXXII.

Mentre Gerusalemme era assediata da Nabuchodonosor, Geremia compra per ordine del Signore da un suo parente un podere in Anathoth, e ordina, che sia conservato lo strumento di compera. Gerusalemme col suo popolo sarà data in potere del re di Babilonia; ma i Giudei torneranno a Gerusalemme; e con essi farà il Signore una nuova alleanza.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, in anno decimo Sedeciae regis Juda: ipse est annus decimus octavus Nabuchodonosor.

2. Tunc exercitus regis Babylonis obsidebat Jerusa-

1. Parola detta a Geremia dal Signore l'anno decimo di Sedecia re di Giuda, che è l'anno diciottesimo di Nabuchodonosor.

2. L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusa-

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *L'anno decimo di Sedecia ec.* Era già quasi un anno, che Gerusalemme era assediata da' Caldei, e Geremia fin dal principio dell' assedio avendo predetto, che la città sarebbe

lem: et Jeremias propheta erat clausus in atrio carceris, qui erat in domo regis Juda.

lemme: e Geremia profeta era rinchiuso nel cortile della prigione, la quale era nella casa del re di Giuda;

3. Clauserat enim eum Sedecias rex Juda, dicens: Quare vaticinaris, dicens: Haec dicit Dominus: Ecce ego dabo civitatem istam in manus regis Babylonis, et capiet eam?

3. *Imperocchè ve l'aveà fatto rinchiudere Sedecia re di Giuda dicendo: Perchè profetizzi tu, e dici: Queste cose ha dette il Signore: Ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, ed ei la espugnerà?*

4. Et Sedecias rex Juda non effugiet de manu Chaldaeorum: sed tradetur in manus regis Babylonis, et loquetur os ejus cum ore illius, et oculi ejus oculos illius videbunt.

4. *E Sedecia re di Giuda non fuggirà dalle mani de' Caldei: ma sarà dato in potere del re di Babilonia, e parlerà con lui testa a testa, e gli occhi di lui vedran gli occhi dell'altro:*

5. Et in Babylonem ducet Sedeciam: et ibi erit donec visitem eum, ait Dominus: Si autem dimicaveritis adversum Chaldeos, nihil prosperum habetis.

5. *E quegli condurrà Sedecia a Babilonia; ed ivi egli starà sino a tanto, che io lo visiti, dice il Signore: che se voi combatterete contro i Caldei, non avrete nissun prospero successo.*

---

presa, e che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, il re sdegnato perciò lo avea fatto mettere nel cortile della prigione, che era nel palazzo reale. Alcuni in vece di tradurre, *nel cortile della prigione* vorrebbono, che si dicesse: *nella prigione del cortile*, o sia atrio; ma veramente apparisce dal capo XXXVII. 15. 20., e dal capo XXXVIII. 6., che debba distinguersi una doppia prigionia del nostro Profeta, che ora fu messo nella stessa prigione, ora nel cortile della prigione, e come diremmo noi, alla larga.

Vers. 4. *E gli occhi di lui vedran gli occhi dell'altro.* Supplizio crudele per un re disgraziato il comparire dinanzi al suo vincitore, cui egli sa di avere offeso. Vedi s. Girolamo.

Vers. 5. *Sino a tanto, che io lo visiti* Fino a tanto, che io colla morte lo tolga alla dolorosa, e infelice sua vita. La parola *visitare* è equivoca, e si prende in bene, e in male.

6. Et dixit Jeremias: Factum est verbum Domini ad me, dicens:

7. Ecce Hanameel filius Sellum patruelis tuus veniet ad te, dicens: Eme tibi agrum meum, qui est in Anathoth: tibi enim competit ex propinquitate, ut emas.

6. *E Geremia disse: il Signore mi ha parlato: dicendo:*

7. *Ecco, che verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino da canto di padre a dirti: Comperati il mio campo, che è in Anathoth: imperocchè a te si compete il comprarlo come a parente dello stesso sangue.*

Vers. 7 *Verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino ec.* Questo fatto è degnissimo di considerazione. La città di Gerusalemme era assediata dal Caldeo, e desolata dalla fame, e dalla peste, secondo le predizioni di Geremia: questi era rinchiuso, come si è detto, e non cessava di annunziare la rovina della città, la cattività del re, e del popolo, la desolazione della Giudea. E contuttociò Dio avendo messo in cuore a questo suo cugino di indirizzarsi a Geremia, come parente prossimo, per vendergli un campo, che egli avea in Anathoth, Geremia per ordine del Signore lo compra, lo paga, ne fa lo strumento solenne di acquisto, ed ha gran premura, che si conservi questo strumento di un acquisto, del quale non poteva egli godere, avendo già predetto, che la cattività durerebbe settanta anni, e in questo tempo la Giudea sarebbe in totale abbandonamento Ma egli avea altresì predetto il ritorno dello stesso popolo al suo paese, e voleva mostrare la fede, che tutti doveano prestare alle promesse di Dio, volea mostrare, come quella terra ridotta in solitudine pe' peccati de' suoi abitatori, era ancor cara al Signore, il quale dovea quivi adempiere un giorno i disegni grandi di sua misericordia a favore e degli Ebrei, e di tutte le genti per mezzo del Cristo; e per tutti questi motivi non rifiuta di comperare quel piccolo campo da questo suo cugino, il quale trovandosi in Gerusalemme, potè essere costretto a far questa vendita per campare. Ecco adunque un fatto profetico in cui si fa manifestamente conoscere con qual fermezza di animo, e di eredenza parlassero i nostri Profeti intorno alle cose, che Dio rivelava ad essi, e per mezzo di essi a tutto il popolo. Notisi, che i sacerdoti, e i Leviti, i quali non ebbero parte veruna nella distribuzione della terra promessa non potevan vendere i pezzi di prato, o di campo, che avean presso alla città, che ad essi erano state assegnate, non potean vendergli, se non a' parenti prossimi, come notò s. Girolamo.

8. Et venit ad me Hanameel filius patrui mei secundum verbum Domini ad vestibulum carceris, et ait ad me: Posside agrum meum, qui est in Anathoth in terra Beniamin: quia tibi competit haereditas, et tu propinquus es ut possideas. Intellexi autem, quod verbum Domini esset.

9. Et emi agrum ab Hanameel filio patrui mei, qui est in Anathoth: et appendi ei argentum septem stateres, et decem argenteos.

10. Et scripsi in libro, et signavi, et adhibui testes: et appendi argentum in statera.

11. Et accepi librum possessionis signatum, et stipulationes, et rata, et signa forinsecus.

8. E venne a me Hanameel figliuolo del mio zio paterno, secondo la parola del Signore nel cortile della prigione, e mi disse: Fa acquisto del mio campo, che è in Anathoth nella terra di Beniamin: perocchè tu hai diritto alla eredità, e tu se' parente, e dei farne acquisto. Or io compresi, che questa parola veniva dal Signore.

9. E comperai da Hanameel figliuolo di mio zio paterno il campo, che è in Anathoth: e gli pesai il danaro, sette stateri, e dieci stateri d'argento:

10. E scrissi il contratto, e lo sigillai presenti i testimoni: e pesai il danaro sulla bilancia.

11. E presi il contratto di compra segnato con le sue stipulazioni, e formalità, e coi sigilli al di fuori,

---

Vers. 9 *Gli pesai il danaro*, ec. Non era ancora in uso la moneta coniata. Lo statere è la stessa cosa, che il siclo, e il siclo era mezz'oncia d'argento; *sette stateri, e dieci stateri di argento*, sono diciassette sicli d'argento.

Vers. 11. 14. *E presi il contratto di compra ec.* Si facevano in ogni contratto due scritture, una che era come l'originale segnato, e sigillato, che serviva a far fede in giudizio, l'altra era una copia da tenersi a mano per riscontrarla ad ogni occasione. Geremia diede l'una e l'altra scrittura a Baruch, perchè li mettesse in un vaso di terra, dove si conservassero sicuri. L'uso di mettere le scritture in simili vasi era assai comune; onde di Origene si racconta, che trovò a gerico una traduzione delle scritture in simil vaso.

12. Et dedi librum possessionis Baruch filio Neri filii Maasiae, in oculis Hanameel patruelis mei, in oculis testium qui scripti erant in libro emptionis, et in oculis omnium Judaeorum, qui sedebant in atrio carceris.

12. E diedi questo contratto di compra a Baruch figliuolo di Neri figliuolo di Maasia in presenza di Hanameele mio cugino, in presenza de' testimonj, che erano scritti nel contratto di compra, e in presenza di tutti i Giudei, che stavano a seder nel cortile della prigione.

13 Et praecepi Baruch coram eis dicens:

13. E diedi ordine in presenza di questi a Baruch, dicendo:

14. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sume libros istos, librum emptionis hunc signatum, et librum hunc qui apertus est: et pone illos in vase fictili, ut permanere possint diebus multis.

14. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Prendi questi contratti, questo contratto di compra sigillato, e questo, che è aperto, e mettili in un vaso di terra cotta, affinchè possano conservarsi per lungo tempo;

15. Haec enim dicit Dominus exercituum Deus Israel: Adhuc possidebùntur domus, et agri, et vineae in terra ista.

15. Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Si compereranno tutta via e case, e campi, e vigne in questa terra.

16. Et oravi ad Dominum, postquam tradidi librum possessionis Baruch filio Neri, dicens:

16. E feci orazione al Signore, dopo che ebbi dato il contratto di compra a Baruch, dicendo:

17. Heu, heu, heu, Domine Deus: ecce tu fecisti coelum, et terram in fortitudine tua magna, et in brachio tuo extento: non erit tibi difficile omne verbum:

17. Ahi, ahi, ahi, Signore Dio: ecco, che tu creasti il cielo, e la terra colla tua possanza grande, e co l' alto tuo braccio; nulla sarà difficile a te:

18. * Qui facis misericordiam in millibus, et reddis iniquitatem patrum in si-

18. Tu se' quegli, che fai misericordia per mille generazioni, e l' iniquità de' padri

num filiorum eorum post eos: Fortissime, magne, et potens, Dominus exercituum nomen tibi

* *Exod.* 34. 7.

19 Magnus consilio, et incomprehensibilis cogitatu: cujus oculi aperti sunt super omnes vias filiorum Adam, ut reddas unicuique secundum vias suas, et secundum fructum adinventionum ejus.

20 Qui posuisti signa, et portenta in terra Aegypti usque ad diem hanc, et in Israel, et in hominibus, et fecisti tibi nomen sicut est dies haec.

21 Et eduxisti populum tuum Israel de terra Aegypti, in signis, et in portentis, et in manu robusta, et in brachio extento, et in terrore magno.

22 Et dedisti eis terram hanc, quam jurasti patribus eorum, ut dares eis terram fluentem lacte, et melle.

23. Et ingressi sunt, et possederunt eam: et non obedierunt voci tuae, et in lege tua non ambulaverunt: omnia, quae mandasti eis ut facerent, non fecerunt: et evenerunt eis omnia mala haec.

punisci dopo di essi sopra i lor figli: tu fortissimo, grande, e possente, il tuo nome, è il Dio degli eserciti.

19. *Grande ne' tuoi consigli, incomprensibile ne' tuoi disegni: gli occhi del quale sono aperti sopra tutti gli andamenti de' figliuoli d' Adamo affin di rendere a ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto dei loro pensamenti.*

20. *Il quale fino a questo dì facesti segni, e prodigi nella terra d' Egitto, e in Israele, e tra tutti gli uomini, e facesti a te un nome, quale tu hai in oggi.*

21. *E traesti il tuo popolo dalla terra d' Egitto per mezzo di segni, e prodigi, con man robusta, e con braccio disteso, e con grandi terrori.*

22. *E desti loro questa terra, come a' padri loro promesso avevi con giuramento di darla ad essi, terra, che scorre latte, e miele.*

23. *Ed entrarono in essa, e l' hanno posseduta: e non ubbidirono alla tua voce, e non camminarono nella tua legge: e non fecero tutto quello, che tu lor comandasti di fare, onde son cadute sopra di essi tutte queste sciagure.*

24. Ecce munitiones extructae sunt adversum civitatem, ut capiatur: et urbs data est in manus Chaldaeorum, qui praeliantur adversus eam, a facie gladii, et famis, et pestilentiae: et quaecumque locutus es acciderunt, ut tu ipse cernis.

24. Ecco, che le macchine da guerra sono alzate contro la città per espugnarla, ed ella è data in poter de' Caldei, che la combattono colla spada, colla fame, e colla peste: e tutto quello, che tu hai predetto è accaduto, come vedi tu stesso.

25. Et tu dicis mihi Domine Deus: Eme agrum argento, et adhibe testes: cum urbs data sit in manus Chaldaeorum?

25. E tu mi dici o Signore Dio: Compera col denaro un campo, presenti i testimoni, quando la città è abbandonata al poter de' Caldei?

26. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

26. E il Signore parlò a Geremia, dicendo;

27 Ecce ego Dominus Deus universae carnis: numquid mihi difficile erit omne verbum?

27. Ecco, che io sono il Signore Dio di tutti gli uomini; vi sarà egli cosa alcuna difficile a me?

28. Propterea haec dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem istam in manus Chaldaeorum, et in manus regis Babylonis, et capient eam.

28. Per questo così parla il Signore: Ecco, che io darò questa città nelle mani dei Caldei, e in potere del re di Babilonia: e la prenderanno.

29. Et venient Chaldaei praeliantes adversum urbem hanc, et succendent eam igni, et comburent eam, et domos, in quarum domatibus sacrificabant Baal, et libabant diis alienis libamina ad irritandum me.

29. E verranno i Caldei a battaglia contro questa città, e le appiccheranno il fuoco, e la incendieranno insieme colle case, sui tetti delle quali sacrificavano a Baal, e facean libagioni agli dei stranieri per muovermi ad ira;

30. Erant enim filii Israel, et filii Juda jugiter facientes malum in oculis meis ab adolescentia sua: filii Israel,

30. Imperocchè eran usi i figliuoli d'Israele, e i figliuoli di Giuda a sempre mal fare sugli occhi miei fin dalla loro

qui usque nunc exacerbant me in opere manuum suarum, dicit Dominus.

31. Quia in furore, et in indignatione mea facta est mihi civitas haec, a die, qua aedificaverunt eam, usque ad diem istam, qua auferetur de conspectu meo.

32. Propter malitiam filiorum Israel et filiorum Juda, quam fecerunt ad iracundiam me provocantes, ipsi, et reges eorum, principes eorum, et sacerdotes eorum, et prophetae eorum, viri Juda, et habitatores Jerusalem.

33. Et verterunt ad me terga, et non facies: cum docerem eos diluculo, et erudirem, et nollent audire ut acciperent disciplinam.

34. * Et posuerunt idola sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut pollerent eam.

* 4 *Reg.* 21. 4.

adolescenza: i figliuoli d'Israele, i quali sino a questo punto mi esacerbano colle opere delle mani loro, dice il Signore:

31. *Imperocchè oggetto del mio furore, e della mia indegnazione è per me questa città dal dì, nel quale la edificarono, fino a questo giorno, in cui mi sarà tolta davanti agli occhi.*

32. *Per le malvagità de' figliuoli d'Israele, e de' figliuoli di Giuda commesse da essi, quando mi provocavano ad ira eglino, e i loro regi, e i loro principi, e i lor sacerdoti, e i loro profeti, gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme.*

33. *E volsero a me le spalle, e non la faccia, quando di buon'ora io gli istruiva, e gli avvisava; ed ei non volevano udire, nè ammettere disciplina.*

34. *E posero i loro idoli nella casa, che porta il mio nome, affin di contaminarla.*

Vers. 31. *Dal dì, nel quale la edificarono, ec.* Il verbo *edificare* si usa in molti luoghi per *ristorare*, *ingrandire*, *ornare*, onde queste parole possono aver questo senso: odio questa città dal tempo, in cui ella fu ingrandita, e ornata da Salomone, e dagli altri Re, tra quali pochi furono quelli, che non imitassero gli esempi cattivi dati negli ultimi anni suoi da Salomone, e anche sotto que' pochi buoni Re Ezechia, Josia, Josaphat si è veduto, che era grande la corruzione del popolo di Gerusalemme.

35. Et aedificaverunt excelsa Baal, quae sunt in valle filii Ennom, ut initiarent filios suos, et filias suas Moloch: quod non mandavi eis, nec ascendit in cor meum, ut facerent abominationem hanc, et in peccatum deducerent Judam.

36. Et nunc propter ista, haec dicit Dominus Deus Israel ad civitatem hanc, de qua vos dicitis, quod tradetur in manus regis Babylonis in gladio, et in fame, et in peste.

37. Ecce ego congregabo eos de universis terris, ad quas ejeci eos in furore meo, et in ira mea, et in indignatione grandi: et reducam eos ad locum istum, et habitare eos faciam confidenter.

35. *E alzarono a Baal gli altari, che son nella valle del figliuolo di Ennom per consacrarvi a Moloch i figli suoi, e le figlie: cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero, ch'ei facessero simile abbominazione, e Giuda precipitassero nel peccato.*

36. *E adesso dopo queste cose, così parla il Signore, il Dio d'Israele a questa città, la qual voi dite, che sarà data in potere del re di Babilonia, a forza di spada, di fame, e di peste:*

37. *Ecco, che io li raunerò da tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi nel mio furore, nell'ira, e nella indegnazione mia grande: e li ricondurrò in questo luogo, e farò, che l'abitino senza timori.*

Vers. 35 *Cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero.* Si è veduta altre volte simil maniera di parlare, con cui dicesi il meno, e s'intende il più. Ben lungi, che Dio potesse aver comandato, o pensato a comandare simile abominazione, egli l'avea proibita severamente nella legge. Vedi *cap.* VIII. 31. XIX. 5.

Vers. 36. 37. *E adesso dopo queste cose . . . . Ecco che io gli raunerò ec.* Dopo tali, e tante prevaricazioni di questo popolo, per le quali io adesso lo gastigo, voi avreste gran motivo di temere, che io nol rigettassi per sempre. Ma nò. Io conserverò questo popolo, lo libererò dalla sua cattività, nè solo della cattività di Babilonia, ma dalla assai peggiore cattività del Demonio, e del peccato lo salverò per mezzo di Cristo. Ognuno vedrà come quello, che dal Profeta si dice intorno alla felicità temporale degli Ebrei, che torneranno da Babilonia, è

38. Et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum.

39. Et dabo eis cor unum, et viam unam, ut timeant me universis diebus: et bene sit eis, et filiis eorum post eos.

40. Et feriam eis pactum sempiternum, et non desinam eis benefacere: et timorem meum dabo in corde eorum, ut non recedant a me.

41. Et laetabo super eis, cum bene eis fecero, et plantabo eos in terra ista in veritate, in toto corde meo, et in tota anima mea.

42. Quia haec dicit Dominus: Sicut adduxi super populum istum omne malum hoc grande: sic adducam super eos omne bonum, quod ego loquor ad eos.

43. Et possidebuntur agri in terra ista: de qua vos dicitis quod deserta sit, eo quod non remanserit homo, et jumentum, et data sit in manus Chaldaeorum.

38. E saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio.

39. E darò loro un cuor solo, e un solo culto, affinchè temano me per tutti i lor giorni, e felici sian essi, e i loro figli dopo di loro.

40. E farò con essi un'alleanza eterna, e non cesserò mai di beneficargli: e il mio timore porrò nel cuor loro, affinchè non si allontanino da me.

41. E sarà mio gaudio il far loro de' benefizj, e gli stabilirò in questa terra veracemente, di tutto cuore, e con tutto il mio spirito.

42. Imperocchè queste cose dice il Signore: Siccome io ho mandato sopra questo popolo tutto questo gran male, così manderò sopra di essi tutto il bene, che lor prometto.

43. E torneranno a possedersi i campi in questa terra, della quale voi dite, ch'ella è deserta per non esservi rimaso uomo, nè giumento, e per essere stata data in poter de' Caldei.

---

un velo, sotto del quale egli vuol indicare la spirituale felicissima sorte del nuovo popolo composto, di Ebrei e di Gentili, del quale solo potrà dirsi, che avrà un cuor solo, e un solo culto, e che Dio con essi farà sempiterna alleanza, affinchè siano sempre popolo del Signore, e questi sempre sia loro Dio: Promesse, che non si avverano pienamente, se non riguardo alla Chiesa cristiana, la quale non sarà mai separata da Dio, nè dal suo Cristo.

44. Agri ementur pecunia, et scribentur in libro, et imprimetur signum, et testis adhibebitur: in terra Beniamin, et in circuitu Jerusalem, et in civitatibus Juda, et in civitatibus montanis, et in civitatibus campestribus, et in civitatibus, quae ad Austrum sunt: quia convertam captivitatem eorum, ait Dominus.

44. Si compreranno con denaro i campi, e se ne faranno i contratti, e questi saran sigillati alla presenza di testimoni, nella terra di Beniamin, e nel territorio di Gerusalemme, e nelle città di Giuda, e nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città, che sono a mezzogiorno: perocchè porrò fine alla loro schiavitudine, dice il Signore.

CAPO XXXIII.

Il Signore perdonerà i peccati del popolo, e lo libererà dalla schiavitudine, e lo ricolmerà di benefizi. Nuovo germe della stirpe di David. Nuova alleanza con David, e colla stirpe di Giacobbe.

1. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam secundo, cum adhuc clausus esset in atrio carceris, dicens:

1. E il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo, ch' egli tuttora era rinchiuso nel cortile della prigione, dicendo:

2. Haec dicit Dominus, qui facturus est, et formaturus illud, et paraturus, Dominus nomen ejus.

2 Queste cose dice il Signore, il quale farà, ed effettuerà, e disporrà quello, che dice: il nome suo è il Signore,

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo, ec.* Questa fu la seconda volta, che Dio parlò a Geremia rinchiuso nel cortile della prigione. Questa profezia è posteriore a quella del capo precedente, ma di poco tempo è posteriore.

3. Clama ad me, et exaudiam te: et annuntiabo tibi grandia, et firma, quæ nescis.

3. *Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò, e ti annunzierò cose grandi, e certe, le quali tu ignori;*

4. Quia haec dicit Dominus Deus Israel ad domos urbis hujus, et ad domos regis Juda quae destructae sunt, et ad munitiones, et ad gladium

4. *Imperocchè queste cose dice il Signore, il Dio di Israele intorno alle case di questa città, e intorno alle case del re di Giuda, che sono distrutte, e intorno alle fortificazioni, e intorno alla spada*

5. Venientium ut dimicent cum Chaldaeis, et impleant eas cadaveribus hominum, quos percussi in furore meo, et in indignatione mea, abscondens faciem meam a civitate hac, propter omnem malitiam eorum.

5. *Di coloro, che vengono a combattere co' Caldei, e a riempirle di cadaveri di uomini, i quali io nel mio furore, e nella indegnazione mia ho percossi, ascondendo la mia faccia a questa città, a motivo di tutta la malizia loro.*

6. Ecce ego obducam eis cicatricem, et sanitatem, et curabo eos: et revelabo illis deprecationem pacis, et veritatis.

6. *Ecco, che io rassetterò le brecce, e ristorerò le rovine: e farò vedere ad essi la pace, e la verità, ch' ei domandano.*

Vers. 3. *Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò; ec.* Chiedimi con calda, ed istante orazione, che io ti faccia conoscere quello, ch' io sono per fare un dì a favore di questo popolo, e io ti esaudirò, e a te lo rivelerò.

Vers. 4. 5. *E intorno alla spada di coloro, che vengono ec.* Biasima incidentemente molti Giudei, i quali dopo tutto quello, che il Signore avea fatto dire da' suoi Profeti, eran corsi da tutte le parti a difender Gerusalemme, la qual cosa non ad altro servir dovea, che a moltiplicare la strage del popolo infelice fino ad empiere le case, e le fortificazioni di cadaveri, e tanto più, perchè accresciuto il numero della gente nella città si dovea far sentire più presto la fame. Dio voleva, che Gerusalemme si arrendesse volontariamente a' Caldei. Vedi *cap.* XXVII.

Vers. 6. *Farò vedere ad essi la pace, e la verità, ch' ei domandano, ec.* Io ristorerò Gerusalemme, e farò vedere, e gustare

7. Et convertam conversionem Juda, et conversionem Jerusalem: et aedificabo eos sicut a principio.

8. Et emundabo illos ab omni iniquitate sua, in qua peccaverunt mihi, et propitius ero cunctis iniquitatibus eorum, in quibus deliquerunt mihi, et spreverunt me.

9. Et erit mihi in nomen, et in gaudium, et in laudem, et in exultationem cunctis gentibus terrae, quae audierint omnia bona, quae ego facturus sum eis, et pavebunt, et turbabuntur in universis bonis, et in omni pace, quam ego faciam eis.

10. Haec dicit Dominus: Adhuc audietur in loco isto, (quem vos dicitis esse desertum, eo quod non sit homo

7. E farò, che fuorusciti di Gi rusciti di Gerusa riporrò nell' antic

8. E li monder loro iniquità, col no peccato contro donerò ad essi tu co' quali mi hann han disprezzato.

9. E ciò acquis me presso tutte l quali perverrà li tutti i benefizi, c essi, e ne avrann e a me daran laud ranno, e tremera ranno stupefatte di ogni maniera, fetta pace, che io cederò.

10. Queste cos gnore: in questo l chiamate un des non v'è uomo, nè g

---

al popolo la pace, e l' adempimento fedele delle mi messe. Ciò si verificò in parte col ritorno del pop da Zorobabele; pienamente, e spiritualmente fu a Cristo, dal quale solo otterranno i credenti la re peccati, e vera, e stabil salute. vers 8.

Vers 9 *E ciò acquisterammi nome presso tutte* I benefizi, de' quali io ricolmerò la spirituale Ger doni dello spirito santo comunicati con tanta libe ai fedeli della nuova Chiesa adunata in Gerusalem ranno di meraviglia, e di consolazione gli stessi Ge li tutto ciò servirà per disporli, mediante tali p possanza, e bontà, a desiderare di aver parte a t

nec jumentum: in civitatibus Juda, et foris Jerusalem, quae desolatae sunt absque homine, et absque habitatore, et absque pecore)

11. Vox gaudii, et vox laetitiae, vox sponsi, et vox sponsae: vox dicentium: Confitemini Domino exercituum, quoniam bonus Dominus, quoniam in aeternum misericordia ejus: et portantium vota in domum Domini: reducam enim conversionem terrae sicut a principio, dicit Dominus.

12. Haec dicit Dominus exercituum: Adhuc erit in loco isto deserto absque homine, et absque jumento, et in cunctis civitatibus ejus, habitaculum pastorum accubantium gregum.

13. In civitatibus montuosis, et in civitatibus campestribus, et in civitatibus, quae ad Austrum sunt; et in terra Beniamin, et in circuitu Jerusalem, et in civitatibus Juda adhuc transibunt greges ad manum numerantis, ait Dominus.

nelle città di Giuda, e ne' contorni di Gerusalemme, che son desolati senza un uomo, e senza un abitatore, e senza bestiame, si udiranno ancora

11. *Voci di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo, e voce di sposa, voce di gente, che dirà: Date lode al Signore degli eserciti, perchè buono è il Signore, perchè la sua misericordia è in eterno: e voci di coloro, che verranno a sciogliere i loro voti nella casa del Signore: perocchè io riporrò i fuorusciti della terra nell' antico stato, dice il Signore.*

12. *Queste cose dice il Signor degli eserciti: In questo luogo deserto, e privo di uomini, e di giumenti, e in tutte le città di Giuda saranno ancora le tende de' pastori dei greggi, che vi si sdrajeranno.*

13. *Nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città, che sono a mezzodì, e nella terra di Beniamin, e ne' contorni di Gerusalemme, e nelle città di Giuda passeranno ancora i greggi sotto la mano di colui, che ne fa il novero, dice il Signore.*

Vers. 11. *Voci di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo, ec.* Si celebrerà specialmente colle parole, e co' sentimenti del re Profeta, si celebrerà da' fedeli l'indissolubile unione di Cristo colla sua Chiesa. Vedi il Salmo cxvii.

Vers. 13 *Passeranno ancora i greggi sotto la mano ec.* Ovvere *sotto la verga* del pastore, il quale colla verga li conta,

14. * Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et suscitabo verbum bonum, quod locutus sum ad domum Israel, et ad domum Juda.

* Supr. 23. 5. seq.

15. In diebus illis, et in tempore illo, germinare faciam David germen justitiae: et faciet judicium, et justitiam in terra.

16. In diebus illis salvabitur Juda, et Jerusalem habitabit confidenter; et hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus justus noster.

14. *Ecco, che i giorni, dice il Sig adempierò la buo detta da me alla ca le, e alla casa di G*

15. *In que' giorni tempo farò spunta de un germe di giu renderà ragione, stizia sopra la ter*

16. *In quei gi averà salute, e Isr nella pace, e il n lui daranno, egli nostro giusto;*

---

quando all'ovile ritornano per vedere se alcuna pe duta. Per questo *pastore* il Caldeo intese il Mes come si dice in S. Giovanni x. 14., *conosce le s ed elle conoscon lui*; ed è quel pastore sì amante corelle, che dà per essa la vita.

Vers. 15. *Farò spuntare a Davidde un germe d* Non solo tutti i Cristiani, ma anche gli Ebrei h duto promesso il Cristo della stirpe di David, sec re giustissimo, e principio di giustizia per tutti

Vers. 16. *E il nome, che a lui daranno egli nostro giusto*. Ovvero: *il Signore nostra giustizi* xxiii. 6. dove si hanno le stesse parole. La vers lesse in ambedue i luoghi nella stessa maniera; e in alcuni manoscritti della Volgata si parlerel me dato non a Cristo, ma a Gerusalemme, cioè sposa, e il senso non varierebbe gran fatto; perc a dire, che la Chiesa ha suo nome da Cristo D giustizia di tutti i fedeli. E non abbiamo verun spettare, che gli Ebrei abbiano messa la mano per alterarlo, mentre avrebbono dovuto fare alt po 23., e sappiamo, che S. Girolamo tradusse l'Ebreo.

17. Quia haec dicit Dominus: Non interibit de David vir, qui sedeat super thronum domus Israel.

18. Et de sacerdotibus et de Levitis non interibit vir a facie mea, qui offerat holocautomata, et incendat sacrificium, et caedat victimas omnibus diebus.

19. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

20. Haec dicit Dominus: Si irritum potest fieri pactum meum cum die, et pactum meum cum nocte, ut non sit dies, et nox in tempore suo;

21. Et pactum meum irritum esse poterit cum David servo meo, ut non sit ex eo filius qui regnet in throno ejus, et Levitae, et Sacerdotes ministri mei.

17. *Imperocchè queste cose dice il Signore: Non mancherà della stirpe di David uomo, che segga sul trono della casa di Israele.*

18. *E non mancherà della stirpe de' Sacerdoti, e de' Leviti uomo, che offerisca davanti a me gli olocausti, e il fuoco accenda pel sacrificio, e scanni in ogni tempo le vittime.*

19. *E il Signore parlò a Geremia, dicendo:*

20. *Queste cose dice il Signore: Se rotto può essere l'ordine stabilito da me pel giorno, e l'ordine stabilito da me per la notte, talmente che non sia il giorno, e non sia la notte al suo tempo,*

21. *Potrà ancora esser rotta l'alleanza mia con Davidde mio servo, talmente che di lui non siavi un figlio, che regni sopra il suo trono, e non sianvi i Leviti, e i Sacerdoti ministri miei.*

Vers. 17. *Non mancherà della stirpe di David uomo, che segga ec.* Questa promessa, che è similissima a quella di Giacobbe *Gen* XLIX. 10. in Cristo fu adempiuta, il quale nato del seme di David fu costituito dal Padre re della nuova Sionne, cioè della Chiesa composta, secondo la stessa profezia di Giacobbe, non de' soli Giudei, ma di tutte le genti.

Vers. 18 *E non mancherà della stirpe de' Sacerdoti, ec.* Sotto la figura dell'antico sacerdozio, e de' sacrifizi dell'antica legge indica come eterno sarà il sacerdozio di Cristo, e il suo sacrifizio si offerirà nella Chiesa sino alla consumazione de' secoli per le mani de' sacerdoti istituiti dal medesimo Cristo.

Vers. 20. 21. 22. *Se rotto può essere l' ordine ec.* Siccome le

22. Sicuti enumerari non possunt stellae cœli, et metiri arena maris: sic multiplicabo semen David servi mei, et Levitas ministros meos.

22. *Come non poson c le stelle del cielo, nè mi la sabbia del mare: moltiplicherò il seme vidde mio servo, e i Le nistri miei.*

23. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

23. *E il Signore Geremia, dicendo:*

24. Numquid non vidisti quid populus hic locutus sit, dicens: Duae cognationes, quas elegerat Dominus, abjectae sunt: et populum meum despexerunt, eo quod non sit ultra gens coram eis?

24. *Non hai tu fatt sione alle parole di qu polo, che dice: le due f che il Signore aveva e rigettate? Così dispre popol mio, talmente cospetto di costoro più una nazione?*

25. Haec dicit Dominus: Si pactum meum inter diem, et noctem, et leges coelo, et terrae non posui:

25. *Queste cose dic gnore: Se io non ho l'ordine tral dì, e la poste leggi al cielo terra;*

26. Equidem, et semen Jacob, et David servi mei projiciam, ut non assumam de se-

26. *Potrà ancor ess rigetti il seme di Gi di Davidde mio ser*

---

leggi del Cielo, e l'ordine posto da me per la succe giorno alla notte, e della notte al giorno, siccome q ne non sarà cangiato, nè alterato giammai, così fiss mobile sarà l'alleanza stabilita da me con gli uomini del figliuolo di Davidde, per mezzo di Cristo; e co nuovo sacerdozio di lui sussisterà immutabilmente, e della Chiesa associati al sacerdozio del medesimo Cri no in numero assai maggiore degli antichi sacerdoti, a proporzione de'figli, che io darò al nuovo Davidde agguaglieranno il numero de' granelli d'arena, onde s ti i lidi del mare.

Vers. 24 25. 26. *Le due famiglie, che il Signore a te, son rigettate?* ec. Queste erano le querele de' G

mine ejus principes seminis Abraham, Isaac, et Jacob: reducam enim conversionem eorum, et miserebor eis.

mente che del seme di lui io non elegga i principi per la stirpe di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe. Ma io ricondurrò i lor fuorusciti, ed avrò di essi misericordia.

---

lorchè vedevasi imminente l'espugnazione di Gerusalemme, e la totale desolazione della Giudea. Dove sono le promesse del Signore, dicevan essi? Ecco, che le due famiglie, di Giuda, e di Levi sono rigettate: la famiglia di Giuda, perderà la corona, e la famiglia di Levi, distrutto il tempio, non avrà più dove offerir sacrifizio, e l'una e l'altra Tribù perirà o sotto le spade de' Caldei, o nella schiavitù. Tanto poco (dice Dio) sanno questi increduli fare stima non solo delle mie promesse, ma anche del popolo, a cui io le ho fatte. Or Dio di nuovo promette, che non rigetterà i figliuoli di Giacobbe, e di Davidde; che li trarrà dalla loro cattività, e non solo dalla cattività di Babilonia, ma anche da un'altra peggiore, e darà loro gli Apostoli, i quali, come pontefici, e principi nella nuova Chiesa, governeranno i nuovi fedeli veri figliuoli di Abramo, d'Isacco, e di Giacobbe, figliuoli della promessa, e non secondo la carne, come dice Paolo *Rom.* XVI. 6 7. ec. Così sono in questo luogo due differenti promesse, la prima di conservare la stirpe di Giacobbe, e quella di Davidde, da cui dee nascere il Cristo; la seconda di creare, e moltiplicare all'infinito la nuova progenie de' figliuoli di Abramo ec. secondo lo spirito, i quali saranno i veri eredi delle promesse.

CAPO XXXIV.

Sedecia sarà dato dal Signore in potere del re d... lonia con Gerusalemme, che sarà data alle fiamme... non hanno osservata la promessa fatta dinanzi... gnore di liberare gli schiavi Ebrei.

1. Verbum quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando Nabuchodonosor rex Babylonis, et omnis exercitus ejus universaque regna terrae, quae erant sub potestate manus ejus, et omnes populi bellabant contra Jerusalem, et contra omnes urbes ejus dicens:

2. Haec dicit Dominus Deus Israel: Vade, et loquere ad Sedeciam regem Juda: et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem hanc in manus regis Babylonis, et succendet eam igni.

1. *Parola detta a G... dal Signore, quando Na... donosor re di Babilonia ... to il suo esercito, e tutt... mi della terra, che eran... il dominio di lui, facevan... ra a Gerusalemme, e c... le sue città:*

2. *Queste cose dice il S... Dio d'Israele: Va, e p... Sedecia re di Giuda, e ... queste cose dice il Signo... ciò, che io darò questa c... potere del re di Babilon... quale la incendierà.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando Nabuchodonosor re di Babilonia, e tut... suo esercito, ec.* Sembra, che questa profezia sia dell' ann... decimo di Sedecia, e che fosse fatta in quell'intervallo di... po, che corse tralla partenza de' Caldei, che si mossero pe... dare contro il re di Egitto, e il loro ritorno sotto Gerusa... me, dopo aver messo in rotta quel re venuto per soccorre... città.

3. Et tu non effugies de manu ejus: sed comprehensione capieris, et in manu ejus traderis: et oculi tui oculos regis Babylonis videbunt, et os ejus cum ore tuo loquetur, et Babylonem introibis.

4. Attamen audi verbum Domini Sedecia rex Juda: Haec dicit Dominus ad te. Non morieris in gladio.

5. Sed in pace morieris, et secundum combustiones patrum tuorum regum priorum qui fuerunt ante te, sic comburent te: et vae Domine, plangent te: quia verbum ego locutus sum, dicit Dominus.

6. Et locutus est Jeremias propheta ad Sedeciam regem Juda universa verba haec in Jerusalem.

3. E tu non fuggirai dalle sue mani; ma infallibilmente sarai preso, e dato in mano a lui: e gli occhi tuoi vedranno gli occhi del re di Babilonia, e parlerai con lui faccia a faccia, ed entrerai in Babilonia.

4. Contuttociò ascolta la parola del Signore, o Sedecia re di Giuda: queste cose dice a te il Signore: Tu non morrai di spada,

5. Ma morrai in pace, e come furono bruciati i padri tuoi, i re passati, che furono avanti a te, così bruceranno te; e meneran duolo per te, dicendo: ahi Signore: imperocchè io ho pronunziato così, dice il Signore.

6. E Geremia profeta disse a Sedecia re di Giuda tutte queste parole in Gerusalemme.

Vers. 5. *Ma morrai in pace, e come furono bruciati i padri tuoi, ec.* Morrai di morte naturale, e non violenta, e saranno rendoti al tuo corpo gli onori della sepoltura, e tu sarai pianto dalla tua gente. Si disputa acremente tragli interpreti intorno all'uso di abbruciare i cadaveri, il qual uso alcuni vogliono, che non fosse mai presso gli Ebrei; ma che solamente si abbruciassero una gran quantità di aromi presso ai corpi di quei re, i quali si dice, che fossero bruciati. Senza diffondermi sopra una tal quistione dirò, che mi pare non doversi dubitare, che i corpi di Saulle (1. *Reg.* XXXI. 12) e de' suoi figliuoli, e quello di Asa (2. *Paral.* XVI. 14) fossero abbruciati, e in conseguenza potè essere abbruciato anche il cadavere di Sedecia, e forse ancora di altri di que' re.

7. Et exercitus regis Babylonis pugnabat contra Jerusalem, et contra omnes civitates Juda, quae reliquae erant, contra Lachis, et contra Azecha: hae enim superant de civitatibus Juda, urbes munitae.

8. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, postquam percussit rex Sedecias foedus cum omni populo in Jerusalem, praedicans:

9. Ut dimitteret unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam, Hebraeum, et Hebraeam liberos: et nequaquam dominarentur eis, id est, in Judaeo, et fratre suo.

10. Audierunt ergo omnes principes, et universus populus, qui inierant pactum ut dimitteret unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam liberos, et ultra non dominarentur eis: audierunt igitur, et dimiserunt.

7. *E l esercito del bilonia stringeva Ge me, e tutte le città d che vi restavano, L Azecha: imperocchè tà di Giuda restavai due città fortificate*

8. *Parola detta a dal Signore dopo che decia fece il patto co popolo in Gerusalem cendo sapere,*

9. *Che ognuno dc mandar liberi il si Ebreo, e la sua serv e che nissuno dovesse minio sopra di essi con e fratelli suoi.*

10. *Tutti i princi que, e il popolo tu avean fatto il patto dar liberi ognuno il pr vo, e la propria serva più trattarli da servi obbedienti, e dieder libertà.*

Vers. 8. 9. *Dopo che il re Sedecia fece il patto ec* patto, o promessa fatta al Signore era di mettere i gli schiavi Ebrei, secondo la legge, perchè era allor sabatico. Vedi *Exod.* XXI. 2. *Deut.* XV. 12. Di questa fatta all'avvicinarsi de' Caldei si scordarono gli Ebrei Nabuchodonosor si fu allontanato da Gerusalemme pe contro il re di Egitto, e ripigliarono gli schiavi.

11. Et conversi sunt deinceps: et retraxerunt servos, et ancillas suas, quos dimiserant liberos, et subjugaverunt in famulos, et famulas.

12. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam a Domino, dicens:

13. Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego percussi foedus cum patribus vestris, in die qua eduxi eos de terram Aegypti, de domo servitutis, dicens.

14.* Cum completi fuerint septem anni, dimittat unusquisque fratrem suum Hebraeum, qui venditus est ei, et serviet tibi sex annis: et dimittes eum a te liberum: et non audierunt patres vestri me, nec inclinaverunt aurem suam. *Exod. 21. 2. Deuter. 15. 12.

15. Et conversi estis vos hodie, et fecistis quod rectum est in oculis meis, ut praedicaretis libertatem unusquisque ad amicum suum: et inistis pactum in conspectu meo, in domo, in qua invocatum est nomen meum super eam.

11. *Ma poi cambiaron parere, e si ripigliaròn per forza i servi, e le serve messi in libertà, e li rimisero sotto il giogo.*

12. *E il Signore parlò a Geremia, dicendo:*

13. *Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Io feci un' alleanza co' padri vostri nel dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù, e dissi:*

14. *Compiuti, che siano i sette anni, licenzierà ognuno il suo fratello Ebreo, che gli è stato venduto; ed egli ti servirà per sei anni, e lo rimanderai libero. Ma non mi ascoltarono i padri vostri, ne furon docili alle mie parole.*

15. *Ma voi oggi vi siete rivolti (a me), ed avete fatto quello, che è giusto negli occhi miei, dichiarando, che desse ognuno la libertà al suo amico: e avete fatto questa risoluzione dinanzi a me nella casa, che porta il mio nome.*

Vers. 14. *Compiuti, che siano i sette anni, ec.* Vale a dire: *Quando cominceranno a compiersi i sette anni*, cioè finiti li sei anni, e principiando il settimo. Così della circoncisione di Cristo dice S. Luca, che ella fu fatta *dopo che furono compiuti gli otto giorni* II. 21. fu fatta, cioè compiuti i sette giorni, e cominciato l' ottavo dal dì della natività.

Vers. 15. *Al suo amico.* Ovvero: *al suo prossimo.*

16. Et reversi estis, et commaculastis nomen meum, et reduxistis unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam, quos dimiseratis ut essent liberi, et suae potestatis: et subjugastis eos ut sint vobis servi, et ancillae.

17. Propterea haec dicit Dominus: Vos non audistis me, ut praedicaretis libertatem unusquisque fratri suo, et unusquisque amico suo: ecce ego praedico vobis libertatem, ait Dominus, ad gladium, ad pestem, et ad famem: et dabo vos in commotionem cunctis regnis terrae.

18. Et dabo viros, qui praevaricantur foedus meum, et non observaverunt verba foederis, quibus assensi sunt in conspectu meo, vitulum, quem conciderunt in duas partes, et transierunt inter divisiones ejus:

16. E poi vi siete e avete fatto uno sfre nome: e avete ripre il suo servo, e la rimandati da voi, p ser liberi, e padron gli avete rimessi sot facendoli servi, e se

17. Per questo co Signore: Voi non ave to me, e non avete p lo libertà ognuno p tello, e pel suo ami che io promulgo p libertà (dice il Sg andare incontro al alla peste, e alla f manderò spersi per gni della terra.

18. E coloro, che luta la mia alleanz hanno osservate le p patto concordato d mia presenza, gli f quel vitello, ch'ei d due parti, passand mezzo alle parti di

---

Vers. 16. *Avete fatto uno sfregio al mio nome.* Vi promessa solenne fatta colla interposizione del mio n

Vers. 18. *Gli farò come quel vitello, ch'ei divisen* le solenni alleanze divisa in due parti la vittima i passavano per mezzo alle parti della stessa vittima. N za fatta da Dio con Abramo fu osservato questo rito te le vittime Abramo passò pel mezzo di esse, e un lento, che era figura del Signore, vi passò dopo Ab xv. 9. 10. 17. Sedecia nel gran pericolo, in cui si trc le rinnovare egli, e tutto il popolo l'alleanza col Sig promessa di osservare la legge, e specialmente l'artic

19. Principes Juda, et principes Jerusalem, eunuchi, et sacerdotes, et omnis populus terrae, qui transierunt inter divisiones vituli:

20. Et dabo eos in manus inimicorum suorum, et in manus quaerentium animam eorum: et erit morticinum eorum in escam volatilibus coeli, et bestiis terrae.

21. Et Sedeciam regem Juda, et principes ejus dabo in manus inimicorum suorum, et in maus quaerentium animas eorum, et in manus exercituum regis Babylonis, qui recesserunt a vobis.

22. Ecce ego praecipio, dicit Dominus, et reducam eos in civitatem hanc, et praeliabuntur adversus eam, et capient eam, et incendent igni: et civitates Juda dabo in solitudinem, eo quod non sit habitator.

19 (*Dico*) *i principi di Giuda, e i principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, ed i sacerdoti, e tutto il popolo di questa terra, che son passati per mezzo alle parti divise del vitello,*

20. *E darogli in potere dei lor nemici, e in potere di quei che cercano la loro morte; e i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell'aria, e delle bestie della terra.*

21. *E Sedecia re di Giuda, e i suoi principi darò in balía de' loro nemici, in balía di que', che cercano la loro morte, e in balía degli eserciti del re di Babilonia, i quali si sono ritirati da voi.*

22. *Ecco che io do i miei ordini, dice il Signore, e li ricondurrò a questa città, e la combatteranno, e la espugneranno; e la incendieranno: e le città di Giuda ridurrò in solitudine, talmente che non vi resti abitatore.*

---

legge concernente la libertà da rendersi agli schiavi Ebrei al principio dell'anno sabatico. Ma tutte le belle promesse furono violate, onde il Signore dice, che questi violatori della legge li tratterà come quel vitello fatto in pezzi, immolato da essi per ratificare la volontà di adempiere la stessa legge, che realmente hanno dipoi trasgredita.

Vers. 19. *I principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, e i sacerdoti.* Anche da questo luogo dove gli eunuchi sono messi nel mezzo tra' principi della città, e i sacerdoti, si fa manifesto, che il nome di eunuco era titolo di dignità, e di ufficio nella reggia. Vedi 4. *Reg.* xxv. 19.

CAPO XXXV.

Obbedienza de' Recabiti alle regole del Padre lor. bedienza de' Giudei ai comandamenti del Signe a questi Dio minaccia sciagure, a quelli prov vori.

1. Verbum quod factum est ad Jeremiam a Domino in diebus Joakim filii Josiae regis Juda, dicens:

2. Vade ad domum Rechabitarum: et loquere eis, et introduces eos in domum Domini in unam exedram thesaurorum, et dabis eis bibere vinum.

1. *Parola detta da re a Geremia a tempo chim figliuolo di Gio: Giuda, quando gli di.*

2. *Va alla casa dei R e parla con essi, e co nella casa del Signore delle camere del tesoro senta loro da bere del v.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1 *Parola detta dal Signore a Geremia a tempo d chim ec.* Quello, che quì si racconta, avvenne molto avanti alle cose lette di sopra. Nabuchodonosor assediò Ge lemme l'anno quarto del regno di Joachim, e dipoi tre, o tro anni dopo regnando lo stesso re. In uno di questi du sedi i Recabiti, abbandonate le loro tende, e i loro pasc erano ritirati nella città per non cadere nelle mani de' Ca Questi Recabiti erano una famiglia di Cinei, i quali Cine scesi da Jethro suocero di Mosè, e da Hobab suo cognato, no stati incorporati al popolo del Signore. Vedi 1. *Para 55. Jud.* 1. 16. I Recabiti viveano alla campagna sotto le de menando vita pastorale, e vivendo del frutto de' loro g gi, e si occupavano molto nello studio, e nella meditazi della divina parola, e nel cantare le lodi di Dio, e si ve che da Jonadab figliuolo, ovver discendente di Rechab qu gran famiglia di Recabiti avea avuto delle particolari rego le quali erano con molta esattezza osservate. Per la qual c S. Girolamo *Ep.* 13. *ad Paulin.* dice, che questi Recabiti sieme con Elia, Eliseo, e i figliuoli de' Profeti furono il n dello dei monaci della Chiesa di Cristo.

Vers. 2. *In una delle camere del tesoro.* Si è veduto altre v te come gli Ebrei col nome di tesoro intendevano le provvisio

3. Et assumpsi Jezoniam filium Jeremiae filiae Habsaniae, et fratres ejus, et omnes filios ejus, et universam domum Rechabitarum:

4. Et introduxi eos in domum Domini ad gazophylacium filiorum Hanan, filii Jegedeliae hominis Dei, quod erat juxta gazophylacium principum, super thesaurum Maasiae filii Sellum, qui erat custos vestibuli.

5. Et posui coram filiis domus Rechabitarum scyphos plenos vino, et calices. et dixi ad eos: bibite vinum.

6. Qui responderunt: non bibemus vinum: quia Jonadab filius Rechab, pater noster, praecepit nobis, dicens: non bibetis vinum vos, et filii vestri usque in sempiternum:

7. Et domum non aedificabitis, et sementem non feretis, et vineas non plantabi-

3. *Ed io presi Jezonia figliuolo di Geremia figliuolo di Habsonia, e i suoi fratelli, e tutti i loro figliuoli, e tutta la famiglia de' Recabiti:*

4. *E li condussi nella casa del Signore, nella camera del tesoro dove stavano i figliuoli di Hanan figliuolo di Jegedelia uomo di Dio, la qual camera era presso al tesoro de' principi, di là dalla tesorería di Maasia figliuolo di Sellum, che era custode del vestibolo.*

5. *E misi dinanzi a' figliuoli della casa de' Recabiti dei bicchieri, e delle tazze piene di vino, e dissi loro: Bevete del vino.*

6. *Ma quegli risposero: Noi non berem vino, perchè Jonadab figliuolo di Recab padre nostro ci diede quest' ordine: Non berete vino voi, e i vostri figliuoli in eterno:*

7. *E non fabbricherete case, e non seminerete biade, e non pianterete, ne avrete vigne;*

---

di ogni maniera, come di vino, di grano, di olio ec. Quì probabilmente si parla di una gran dispensa, o cantina, dove tenevasi il vino per le libagioni, che si facevano continuamente nel Tempio.

Vers. 4. *Di Jegedelia uomo di Dio.* Si crede, che questo Jegedelia fosse un profeta, perchè questo titolo di *Uomo di Dio* è dato ordinariamente ai Profeti.

Presso al tesoro de' principi. Forse era il luogo, dove si custodivano i doni fatti da' principi alla casa del Signore.

tis, nec habebitis: sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris, ut vivatis diebus multis super faciem terrae, in qua vos peregrinamini.

ma abiterete sotto le tutti i vostri giorni, viviate lungamente terra, in cui siete di naggio.

8. Obedivimus ergo voci Jonadab filii Rechab, patris nostri, in omnibus quae praecepit nobis, ita ut non biberemus vinum cunctis diebus nostris nos, et mulieres nostrae, filii, et filiae nostrae:

8. *Abbiam dunque alla voce di Jonadab di Rechab padre nostro quello, che egli ci ha dato, e perciò non bevi in tutta la nostra vita nostre donne, e i figli figlie.*

9. Et non aedificaremus domos ad habitandum: et vineam, et agrum, et sementem non habuimus:

9. *E non fabbrichiam per abitarvi, e non abbi vigna, nè campo da se*

10. Sed habitavimus in tabernaculis, et obedientes fuimus juxta omnia, quae praecepit nobis Jonadab pater noster.

10. *Ma abitiamo s tende, e siamo stati obb a tutti i comandamenti noi da Jonadab padre*

11. Cum autem ascendisset Nabuchodonosor rex Babylonis ad terram nostram, diximus: Venite et ingrediamur Jerusalem a facie exercitus Chaldaeorum, et a facie exercitus Syriae: et mansimus in Jerusalem.

11. *Ma essendo giun buchodonosor re di Ba nella nostra terra, noi detto: Venite, entria Gerusalemme per isc l'esercito de' Caldei, e cito della Siria: e ci sia mati in Gerusalemme.*

12. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

12. *E il Signore pa Geremia dicendo;*

Vers. 7. *Affinchè viviate lungamente sopra la terra, in* Dio avea promesso la ricompensa di vita lunga a quelli onorano i genitori; ma tutta la risposta de' Recabiti fa scere, che, a immitazione de' santi Patriarchi, essi si on ravano come pellegrini in questo mondo, (*Heb.* xi. 9. chè ad una patria migliore aspiravano.

13. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vade, et dic viris Juda, et habitatoribus Jerusalem: Numquid non recipietis disciplinam, ut obediatis verbis meis, dicit Dominus?

14. Praevaluerunt sermones Jonadab filii Rechab, quos praecepit filiis suis, ut non biberent vinum: et non biberunt usque ad diem hanc, quia obedierunt praecepto patris sui: ego autem locutus sum ad vos, de mane consurgens, et loquens, et non obedistis mihi.

15. Misique ad vos omnes servos meos prophetas, consurgens diluculo, mittensque, et dicens: * Convertimini unusquisque a via sua pessima, et bona facite studia vestra: et nolite sequi deos alienos, neque colatis eos: et habitabitis in terra, quam dedi vobis, et patribus vestris: et non inclinastis aurem vestram, neque audistis me.

* *Supr.* 18. 11. *et* 25. 5.

16. Firmaverunt igitur filii Jonadab filii Rechab praeceptum patris sui, quod praeceperat eis: populus autem iste non obedivit mihi.

17. Idcirco haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego adducam su-

13. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Va, e di' agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme: Non vi emenderete voi, obbedendo alle mie parole, dice il Signore?

14. Sono state in piena osservanza le parole di Jonadab figliuolo di Recab, colle quali ordinò a' suoi figliuoli di non ber vino, ed ei non ne hanno bevuto fino a quest' oggi, eseguendo il comando del padre loro: Ma io parlai a' voi di buon ora, e senza intermissione, e non mi avete obbedito.

15. E mandai a voi i servi miei, i profeti, di buon' ora li mandai dicendo; Convertitevi ognun di voi dalla sua pessima vita, e rettificate i vostri affetti, e non andate dietro agli dei stranieri, e non gli onorate; e abiterete nella terra, ch' io diedi a voi, e a' padri vostri. Ma voi non mi porgeste orecchie, nè mi ascoltaste.

16. I figli adunque di Jonadab han ritenuto costantemente il comandamento dato ad essi dal padre loro; ma questo popolo non ha obbedito a me.

17. Per questo così parla il Signore degli eserciti, il Dio di Israele; Ecco che io farò cader

per Juda, et super omnes habitatores Jerusalem universam afflictionem, quam locutus sum adversum illos: eo quod locutus sum ad illos, et non audierunt: vocavi illos, et non responderunt mihi.

18. Domui autem Rechabitarum dixit Jeremias: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Pro eo quod obedistis praecepto Jonadab patris vestri, et custodistis omnia mandata ejus, et fecistis universa, quae praecepit vobis:

19. Propterea haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Non deficiet vir de stirpe Jonadab filii Rechab, stans in conspectu meo cunctis diebus.

sopra Giuda, e sopra abitatori di Gerusale i disastri, che io ho l ciati, perchè ho parl si, e non mi hanno a gli ho chiamati, e no no risposto.

18. *Ma Geremia d famiglia de' Recabiti cose dice il Signor de citi, il Dio d'Israele: voi avete obbedito al c di Jonadab padre vo avete osservati tutti i segnamenti, e avete tutto quello, ch'egli vi*

19. *Per questo così Signor degli eserciti, il Israele: Non mancher stirpe di Jonadab figli Rechab chi stia dinanz per tutti i tempi.*

Vers. 19. *Non mancherà della stirpe di Jonadab... c ec.* Questi Recabiti furono menati prigionieri a Babiloni de tornarono con gli Ebrei, e si vede, che dopo la c dovettero essere impiegati a servire al Tempio, e probal to ebbero ufficio di cantori, e di portinai. Vedi 1. *Paral.* Per esercitare certi uffici nel Tempio non era necessari sere della tribù di Levi. La frase: *star dinanzi al Signo* nota ufficio, o ministero, che si esercitava nel Tempio.

CAPO XXXVI.

Geremia fa leggere per mezzo di Baruch a tutto il popolo il libro contenente le minacce del Signore, affinchè si ravveggano. Joachim brucia il libro, e ordina, che Geremia, e Baruch sieno presi; ma Dio non permette, ch'ei sieno trovati. Geremia detta un altro libro a Baruch: e predice la rovina di Joachim, e di Gerusalemme.

1. Et factum est in anno quarto Joakim filii Josiae regis Juda: factum verbum hoc ad Jeremiam a Domino, dicens:

2 Tolle volumen libri, et scribes in eo omnia verba, quae locutus sum tibi adversum Israel, et Judam, et adversum omnes gentes; a die qua locutus sum ad te ex diebus Josiae usque ad diem hanc:

3. Si forte audiente domo Juda universa mala, quae ego cogito facere eis, revertatur unusquisque a via sua pessima: et propitius ero iniquitati, et peccato eorum.

1. *L'anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò così a Geremia, e disse:*

2. *Prendi un libro, e in esso scrivi tutte le parole, che io ho dette a te contro Israele, e contro Giuda, e contro tutte le genti dal tempo del regno di Josia quand'io ti parlai, fino a questo dì.*

3. *Se a sorte udendo la casa di Giuda tutti i mali, ch'io penso di farle, si converta ognun di loro dalla sua pessima vita, ond'io perdoni la loro iniquità, e il loro peccato.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L'anno quarto di Joachim* ec Questo probabilmente avvenne alla fine dell'anno quarto di Joachim, dopochè Nabuchodonosor era partito da Gerusalemme, e il paese era libero, ma sempre in timore, che quel re tornasse. *Vers.* 9.

4. Vocavit ergo Jeremias Baruch filium Neriae: et scripsit Baruch ex ore Jeremiae omnes sermones Domini, quos locutus est ad eum, in volumine libri:

5. Et praecepit Jeremias Baruch, dicens: Ego clausus sum, nec valeo ingredi domum Domini.

6. Ingredere ergo tu, et lege de volumine, in quo scripsisti ex ore meo, verba Domini, audiente populo in domo Domini, in die jejunii: insuper, et audiente universo Juda, qui veniunt de civitatibus suis, leges eis:

7. Si forte cadat oratio eorum in conspectu Domini, et revertantur unusquisque a via sua pessima: quoniam magnus furor, et indignatio est, quam locutus est Dominus adversus populum hunc.

8. Et fecit Baruch filius Neriae juxta omnia, quae praeceperat ei Jeremias propheta, legens ex volumine sermones Domini in domo Domini.

4. *Geremia adunq mò Baruch figliuolo e Baruch scrisse nel li la dettatura di Geren le parole dette a lui gnore:*

5. *E Geremia diede dine a Baruch, dice son rinchiuso, e non dare alla casa del Si*

6. *Ma va tu, e leg bro scritto da te sott dettatura le parole de a sentita del popolo n del Signore il dì del e le leggerai ancora di tutto Giuda, che v le sue città,*

7. *Se a sorte si um ro orazione dinanzi al e si converta ognuno pessima vita. Imperoc de è il furore, e l'ina ne, che il Signore ha stato contro di questo*

8. *E fece Baruch di Neria tutto quelle vegli ordinato Gere feta, leggendo dal lil role del Signore ne del Signore.*

Vers. 4. *Chiamò Baruch figliuolo di Neria.* Egli er tario, e il primo tra' discepoli di Geremia.

Vers. 5. *Io son rinchiuso, e non posso andare ec.* I aver ordinato al Profeta di tenersi nascosto.

Vers. 6. *Il dì del digiuno.* Nel giorno del digiuno a tutto il popolo, come è detto *vers.* 9.; digiuno stra e si può credere diretto a impetrare da Dio, che N nosor non tornasse nella Giudea.

9. Factum est autem in anno quinto Joakim filii Josiae regis Juda, in mense nono, praedicaverunt jejunium in conspectu Domini omni populo in Jerusalem, et universae multitudini, quae confluxerat de civitatibus Juda in Jerusalem.

10. Legitque Baruch ex volumine sermones Jeremiae in domo Domini, in gazophilacio Gamariae filii Saphan scribae, in vestibulo superiori, in introitu portae novae domus Domini, audiente omni populo.

11. Cumque audisset Michaeas filius Gamariae filii Saphan omnes sermones Domini ex libro:

12. Descendit in domum regis ad gazophylacium scribae, et ecce ibi omnes principes sedebant: Elisama scriba, et Dalaias filius Semeiae, et Elnathan filius Achobor, et Gamarias filius Saphan, et Sedecias filius Hananiae, et universi principes.

13. Et nunciavit eis Michaeas omnia verba, quae audivit legente Baruch ex volumine in auribus populi.

9. *L'anno quinto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, il mese nono fu intimato un digiuno davanti al Signore a tutto il popolo di Gerusalemme, e a tutta la moltitudine, che era concorsa in folla a Gerusalemme dalle città di Giuda.*

10. *E Baruch lesse dal libro le parole di Geremia nella casa del Signore nel gazofilacio di Gamaria figliuolo di Saphan dottor della legge, nel vestibolo superiore all' ingresso della porta nuova della casa del Signore a sentita di tutto il popolo.*

11. *E avendo sentito Michea figliuolo di Gamaria figliuolo di Saphan tutte le parole del Signore lette sul libro,*

12. *Andò alla casa del re alla camera del segretario, dove sedevano tutti i principi, Elisama segretario, e Dalaia figliuolo di Semeia, ed Elnathan figliuolo di Achobor, e Gamaria figliuolo di Saphan, e Sedecia figliuolo di Hanania, e tutti i principi;*

13. *E raccontò loro Michea tutto quello, che avea udito leggere da Baruch a sentita del popolo.*

Vers. 9. *E a tutta la moltitudine, che era concorsa ec.* Nei digiuni di tutto il popolo concorrevano gli Ebrei al tempio congiungendo al digiuno l'orazione comune.

14. Miserunt itaque omnes principes ad Baruch, Judi filium Nathaniae filii Selemiae, filii Chusi, dicentes: Volumen, ex quo legisti audiente populo, sume in manu tua, et veni. Tulit ergo Baruch filius Neriae volumen in manu sua, et venit ad eos.

15. Et dixerunt ad eum: Sede, et lege haec in auribus nostris. Et legit Baruch in auribus eorum.

16. Igitur cum audissent omnia verba, obstupuerunt unusquisque ad proximum suum, et dixerunt ad Baruch: Nunciare debemus regi omnes sermones istos.

17. Et interrogaverunt eum, dicentes: Indica nobis quomodo scripsisti omnes sermones istos ex ore ejus.

18. Dixit autem eis Baruch: Ex ore suo loquebatur quasi legens ad me omnes sermones istos: et ego scribebam in volumine atramento.

14. *Tutti i princ[ipi] que mandarono Giudi[...] lo di Nathania figliuol[...] lemia, figliuolo di Chu[...] re a Baruch: Prendi i[l] libro, che tu hai let[...] sente il popolo, e vie[ni] E Baruch figliuolo di [...] prese in mano il libro dò a trovarli.*

15. *E quegli dissero Siedi, e leggi queste c[...] nanzi a noi. E Baruch [...] dinanzi ad essi.*

16. *Avendo pertanto tutte quelle parole, si g[...] vano stupefatti l' un l' e dissero a Baruch: Fa d[...] che noi facciam sapere tutto questo.*

17. *E lo interrogaron cendo: Racconta a noi co[...] abbi raccolto dalla sua tutte queste cose.*

18. *E Baruch disse Egli pronunziava colla bocca tutte queste parole se le leggesse, ed io le s[...] nel libro coll' inchiostro*

Vers. 18. *Egli pronunziava ... tutte queste parole come leggesse.* Così fa intendere Baruch, che Geremia non ist[...] va, nè cercava le parole, ma pronunziava quello, che gl[i] dettato dallo Spirito del Signore; e si trattava di dettare le profezie predicate a voce pel corso di circa ventidue [...] dall' anno tredici di Josia fino al quinto di Joachim.

19. Et dixerunt pincipes ad Baruch: Vade, et abscondere tu, et Jeremias, et nemo sciat ubi sitis.

20. Et ingressi sunt ad regem in atrium: porro volumen commendaverunt in gazophilacio Elisamae scribae: et nunciaverunt audiente rege omnes sermones.

21. Misitque rex Judi ut sumeret volumen: qui tollens illud de gazophilacio Elisamae scribae, legit audiente rege, et universis principibus, qui stabant circa regem.

22. Rex autem sedebat in domo hiemali in mense nono: et posita erat arula coram eo plena prunis.

23. Cumque legisset Judi tres pagellas, vel quatuor, scidit illud scalpello scribae, et projecit in ignem, qui erat super arulam, donec consumeretur omne volumen igni, qui erat in arula.

19. E i principi dissero a Baruch: Va, e nasconditi tu, e Geremia, che nissun sappia dove voi siete.

20. Ed essi andarono a trovar il re nell'atrio; ma il libro lo consegnarono nel gazofilacio a Elisama segretario, e riferirono al re, che gli ascoltava, tutto quel, che era avvenuto.

21. E il re mandò Giudi a prendere il libro; il quale presolo dal gazofilacio di Elisama segretario, lo lesse a sentita del re, e di tutti i principi, che stavano intorno al re.

22. Or il re era nell'appartamento d'inverno, essendo il nono mese; ed eravi dinanzi a lui un caldano pieno di carboni accesi.

23. E dopo che Giudi ebbe lette tre, o quattro pagine, il re tagliò il libro col temperino del segretario, e gettollo sul fuoco, che era nel caldano, facendo consumare tutto il libro dal fuoco del caldano.

Vers. 19. *Nasconditi tu, e Geremia, ec.* È lodevole la carità, e la prudenza di questi principi di Giuda, i quali non potendo tenere occulta la cosa al re, e conoscendo il carattere di lui violento, esortano Baruch, e Geremia a sottrarsi al pericolo col tenersi nascosti.

Vers. 22. *Essendo il nono mese.* Il nono mese dell'anno santo corrispondeva al nostro mese di novembre.

24. Et non timuerunt, neque sciderunt vestimenta sua, rex, et omnes servi ejus, qui audierunt universos sermones istos.

25 Verumtamen Elnathan, et Dalajas, et Gamarias contradixerunt regi, ne combureret librum: et non audivit eos.

26. Et praecepit rex Jeremiel filio Amelech, et Saraiae filio Ezriel, et Selemiae filio Abdeel, ut comprehenderent Baruch scribam, et Jeremiam prophetam: abscondit autem eos Dominus.

27. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, postquam combusserat rex volumen, et sermones, quos scripserat Baruch ex ore Jeremiae, dicens:

28. Rursum tolle volumen aliud: et scribe in eo omnes sermones priores, qui erant in primo volumine, quod combussit Joakim rex Juda.

29. Et ad Joakim regem Juda, dicens: Haec dicit Dominus: tu combussisti volumen illud, dicens: Quare

24. E non ebber ti stracciaron le loro vest nè i servi di lui, ch tutti tutte queste par

25. Ma Elnathan, e Gamaria si oppose perchè non bruciasse ma egli non diede lor

26. E il re ordin miel figliuolo di Am Saraia figliuolo di E Semelia figliuolo di che prendessero Baru tario, e Geremia pro il Signore li nascose.

27. E il Signore Geremia profeta dop re ebbe bruciato il li parole scritte da I dettatura di Geremia

28. Prendi di nuovo libro, e scrivi in ess parole, che eran già i libro bruciato da Jo di Giuda;

29. E a Joachim re da dirai: Queste cose gnore; Tu hai brucia bro dicendo; perc

---

Vers. 24. *E non ebber timore, nè stracciaron le lor* E nè il re si commosse all'udire le minacce intimate in quel libro, nè se ne commossero i principi, e i c e nissuno da tal lettura trasse frutto di penitenza, e dimento.

scripsisti in eo annuntians: Festinus veniet rex Babylonis, et vastabit terram hanc, et cessare faciet ex illa hominem, et jumentum?

30. Propterea haec dicit Dominus contra Joakim regem Juda: Non erit ex eo qui sedeat super solium David: et cadaver ejus projicietur ad aestum per diem, et ad gelu per noctem.

31. Et visitabo contra eum, et contra semen ejus, et contra servos ejus iniquitates suas, et adducam super eos, et super habitatores Jerusalem, et super viros Juda omne malum, quod locutus sum ad eos, et non audierunt.

32. Jeremias autem tulit volumen aliud, et dedit illud Baruch filio Neriae scribae: qui scripsit in eo ex ore Jeremiae omnes sermones libri, quem combusserat Joackim rex Juda igni: et insuper additi sunt sermones multo plures, quam antea fuerant.

scritto in esso questa predizione: Verrà con prestezza il re di Babilonia, e devasterà questa terra, e ne sterminerà uomini, e giumenti?

30. Per questo così parla il Signore contro Joachim re di Giuda: Non sarà de' suoi posteri chi segga sul trono di David: e il suo cadavere sarà gettato al caldo del giorno, e al gelo della notte.

31. E visiterò lui, e la sua stirpe, e i suoi servi per le loro iniquità: e farò cadere sopra di essi, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, e sopra gli uomini di Giuda tutto il male, che io ho loro annunziato; perchè non mi hanno ascoltato.

32. E Geremia prese un altro libro, e diello a Baruch figliuolo di Neria segretario, il quale vi scrisse a dettatura di Geremia le parole tutte del libro bruciato da Joachim re di Giuda; e vi furono aggiunti molti ragionamenti di più, che non v'erano per l'avanti.

Vers. 30. *Non sarà de' suoi posteri chi segga ec.* Jeconia figliuolo di Joachim ebbe un'ombra di regno, e per tre soli mesi, e non lasciò il regno al suo figliuolo. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 8.

E il suo cadavere sarà gettato ec. La stessa cosa avea predetta Geremia, quando disse, che Joachim avrebbe sepoltura simile a quella di un asino *cap.* XII. 18 19.

Vers. 31. *Perchè non mi hanno ascoltato.* Nel latino la particella congiuntiva *et* tiene luogo della causale *quia, perchè.*

16. Et reversi estis, et commaculastis nomen meum, et reduxistis unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam, quos dimiseratis ut essent liberi, et suae potestatis: et subjugastis eos ut sint vobis servi, et ancillae.

17. Propterea haec dicit Dominus: Vos non audistis me, ut praedicaretis libertatem unusquisque fratri suo, et unusquisque amico suo: ecce ego praedico vobis libertatem, ait Dominus, ad gladium, ad pestem, et ad famem: et dabo vos in commotionem cunctis regnis terrae.

18. Et dabo viros, qui praevaricantur foedus meum, et non observaverunt verba foederis, quibus assensi sunt in conspectu meo, vitulum, quem conciderunt in duas partes, et transierunt inter divisiones ejus:

16. E poi vi siete r
e avete fatto uno sfreg
nome: e avete ripres
il suo servo, e la
rimandati da voi, pe
ser liberi, e padron
gli avete rimessi sot
facendoli servi, e se

17. Per questo co
Signore: Voi non avet
to me, e non avete pr
la libertà ognuno p
tello, e pel suo ami
che io promulgo p
libertà (dice il Sg
andare incontro al
alla peste, e alla f
manderò spersi per
gni della terra.

18. E coloro, ch
lata la mia allean
hanno osservate le
patto concordato d
mia presenza, gli
quel vitello, ch'ei
due parti, passan
mezzo alle parti d

Vers. 16. *Avete fatto uno sfregio al mio nome.* V
promessa solenne fatta colla interposizione del mio
Vers. 18. *Gli farò come quel vitello, ch'ei divis*
le solenni alleanze divisa in due parti la vittima i
passavano per mezzo alle parti della stessa vittima.
za fatta da Dio con Abramo fu osservato questo ri
te le vittime Abramo passò pel mezzo di esse, e u
lento, che era figura del Signore, vi passò dopo A
xv. 9. 10. 17. Sedecia nel gran pericolo, in cui si t
le rinnovare egli, e tutto il popolo l'alleanza col S
promessa di osservare la legge, e specialmente l'art

19. Principes Juda, et principes Jerusalem, eunuchi, et sacerdotes, et omnis populus terrae, qui transierunt inter divisiones vituli:

20. Et dabo eos in manus inimicorum suorum, et in manus quaerentium animam eorum: et erit morticinum eorum in escam volatilibus coeli, et bestiis terrae.

21. Et Sedeciam regem Juda; et principes ejus dabo in manus inimicorum suorum, et in maus quaerentium animas eorum, et in manus exercituum regis Babylonis, qui recesserunt a vobis.

22. Ecce ego praecipio, dicit Dominus, et reducam eos in civitatem hanc, et preliabuntur adversus eam, et capient eam, et incendent igni: et civitates Juda dabo in solitudinem, eo quod non sit habitator.

19 (Dico) i principi di Giuda, e i principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, ed i sacerdoti, e tutto il popolo di questa terra, che son passati per mezzo alle parti divise del vitello,

20. E darogli in potere dei lor nemici, e in potere di quei che cercano la loro morte; e i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell'aria, e delle bestie della terra.

21. E Sedecia re di Giuda, e i suoi principi darò in balía de' loro nemici, in balía di que', che cercano la loro morte, e in balia degli eserciti del re di Babilonia, i quali si sono ritirati da voi.

22. Ecco che io do i miei ordini, dice il Signore, e li ricondurrò a questa città, e la combatteranno, e la espugneranno; e la incendieranno: e le città di Giuda ridurrò in solitudine, talmente che non vi resti abitatore.

---

legge concernente la libertà da rendersi agli schiavi Ebrei al principio dell'anno sabatico. Ma tutte le belle promesse furono violate, onde il Signore dice, che questi violatori della legge li tratterà come quel vitello fatto in pezzi, immolato da essi per ratificare la volontà di adempiere la stessa legge, che realmente hanno dipoi trasgredita.

Vers. 19. *I principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, e i sacerdoti.* Anche da questo luogo dove gli eunochi sono messi nel mezzo tra' principi della città, e i sacerdoti, si fa manifesto, che il nome di eunuco era titolo di dignità, e di ufficio nella reggia. Vedi 4. Reg. xxv. 19.

CAPO XXXV.

Obbedienza de' Recabiti alle regole del Padre lor... bedienza de' Giudei ai comandamenti del Sign... a questi Dio minaccia sciagure, a quelli pro... vori.

1. Verbum quod factum est ad Jeremiam a Domino in diebus Joakim filii Josiae regis Juda, dicens:

2. Vade ad domum Rechabitarum: et loquere eis, et introduces eos in domum Domini in unam exedram thesaurorum, et dabis eis bibere vinum.

1. *Parola detta a... re a Geremia a temp... chim figliuolo di Gi... Giuda, quando gli a...*

2. *Va alla casa dei... e parla con essi, e ... nella casa del Signo... delle camere del teso... senta loro da bere del...*

ANNOTAZIONI

Vers. 1 *Parola detta dal Signore a Geremia a temp... chim ec.* Quello, che quì si racconta, avvenne mol... avanti alle cose lette di sopra. Nabuchodonosor assediò ...lemme l'anno quarto del regno di Joachim, e dipoi tre ...tro anni dopo regnando lo stesso re. In uno di quest... sedi i Recabiti, abbandonate le loro tende, e i loro p... erano ritirati nella città per non cadere nelle mani d... Questi Recabiti erano una famiglia di Cinei, i quali ... scesi da Jethro suocero di Mosè, e da Hobab suo cog... no stati incorporati al popolo del Signore. Vedi 1. ... 55. *Jud.* 1. 16. I Recabiti viveano alla campagna sott... de menando vita pastorale, e vivendo del frutto de' lo... gi, e si occupavano molto nello studio, e nella me... della divina parola, e nel cantare le lodi di Dio, e ... che da Jonadab figliuolo, ovver discendente di Recha... gran famiglia di Recabiti avea avuto delle particolari ... le quali erano con molta esattezza osservate. Per la q... S. Girolamo *Ep.* 13. *ad Paulin.* dice, che questi Rec... sieme con Elia, Eliseo, e i figliuoli de' Profeti furon... dello dei monaci della Chiesa di Cristo.

Vers. 2. *In una delle camere del tesoro.* Si è veduto a... te come gli Ebrei col nome di tesoro intendevano le pr...

3. Et assumpsi Jezoniam filium Jeremiae filiae Habsaniae, et fratres ejus, et omnes filios ejus, et universam domum Rechabitarum:

3. Ed io presi Jezonia figliuolo di Geremia figliuolo di Habsonia, e i suoi fratelli, e tutti i loro figliuoli, e tutta la famiglia de' Recabiti:

4. Et introduxi eos in domum Domini ad gazophylacium filiorum Hanan, filii Jegedeliae hominis Dei, quod erat juxta gazophylacium principum, super thesaurum Maasiae filii Sellum, qui erat custos vestibuli.

4. E li condussi nella casa del Signore, nella camera del tesoro dove stavano i figliuoli di Hanan figliuolo di Jegedelia uomo di Dio, la qual camera era presso al tesoro de' principi, di là dalla tesorería di Maasia figliuolo di Sellum, che era custode del vestibolo.

5. Et posui coram filiis domus Rechabitarum scyphos plenos vino, et calices, et dixi ad eos: bibite vinum.

5. E misi dinanzi a' figliuoli della casa de' Recabiti dei bicchieri, e delle tazze piene di vino, e dissi loro: Bevete del vino.

6. Qui responderunt: non bibemus vinum: quia Jonadab filius Rechab, pater noster, praecepit nobis, dicens: non bibetis vinum vos, et filii vestri usque in sempiternum:

6. Ma quegli risposero: Noi non berem vino, perchè Jonadab figliuolo di Recab padre nostro ci diede quest' ordine: Non berete vino voi, e i vostri figliuoli in eterno:

7. Et domum non aedificabitis, et sementem non feretis, et vineas non plantabi-

7. E non fabbricherete case, e non seminerete biade, e non pianterete, ne avrete vigne;

---

di ogni maniera, come di vino, di grano, di olio ec. Quì probabilmente si parla di una gran dispensa, o cantina, dove tenevasi il vino per le libagioni, che si facevano continuamente nel Tempio.

Vers. 4. *Di Jegedelia uomo di Dio.* Si crede, che questo Jegedelia fosse un profeta, perchè questo titolo di *Uomo di Dio* è dato ordinariamente ai Profeti.

Presso al tesoro de' principi. Forse era il luogo, dove si custodivano i doni fatti da' principi alla casa del Signore.

tis, nec habebitis: sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris, ut vivatis diebus multis super faciem terrae, in qua vos peregrinamini.

8. Obedivimus ergo voci Jonadab filii Rechab, patris nostri, in omnibus quae praecepit nobis, ita ut non biberemus vinum cunctis diebus nostris nos, et mulieres nostrae, filii, et filiae nostrae:

9. Et non aedificaremus domos ad habitandum: et vineam, et agrum, et sementem non habuimus:

10. Sed habitavimus in tabernaculis, et obedientes fuimus juxta omnia, quae praecepit nobis Jonadab pater noster.

11. Cum autem ascendisset Nabuchodonosor rex Babylonis ad terram nostram, diximus: Venite et ingrediamur Jerusalem a facie exercitus Chaldaeorum, et a facie exercitus Syriae; et mansimus in Jerusalem.

12. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

ma abiterete sotto tutti i vostri giorn viviate lungament terra, in cui siete naggio.

8. *Abbiam dunq alla voce di Jonada di Rechab padre nos quello, che egli ci dato, e perciò non b in tutta la nostra nostre donne, e i fi figlie.*

9. *E non fabbric per abitarvi, e non vigna, nè campo d*

10. *Ma abitiam tende, e siamo stat a tutti i comandan noi da Jonadab pa*

11. *Ma essendo buchodonosor re nella nostra terra, detto: Venite, e Gerusalemme pe l'esercito de' Cald cito della Siria: e mati in Gerusalen*

12. *E il Signo Geremia dicendo:*

Vers. 7. *Affinchè viviate lungamente sopra la ter*
Dio avea promesso la ricompensa di vita lunga a onorano i genitori; ma tutta la risposta de' Recab scere, che, a immitazione de' santi Patriarchi, ess ravano come pellegrini in questo mondo, (*Heb.* chè ad una patria migliore aspiravano.

13. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vade, et dic viris Juda, et habitatoribus Jerusalem: Numquid non recipietis disciplinam, ut obediatis verbis meis, dicit Dominus?

14. Praevaluerunt sermones Jonadab filii Rechab, quos praecepit filiis suis, ut non biberent vinum: et non biberunt usque ad diem hanc, quia obedierunt praecepto patris sui: ego autem locutus sum ad vos, de mane consurgens, et loquens, et non obedistis mihi.

15. Misique ad vos omnes servos meos prophetas, consurgens diluculo, mittensque, et dicens: * Convertimini unusquisque a via sua pessima, et bona facite studia vestra: et nolite sequi deos alienos, neque colatis eos: et habitabitis in terra, quam dedi vobis, et patribus vestris: et non inclinastis aurem vestram, neque audistis me.

* *Supr.* 18. 11. *et* 25. 5.

16. Firmaverunt igitur filii Jonadab filii Rechab praeceptum patris sui, quod praeceperat eis: populus autem iste non obedivit mihi.

17. Idcirco haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego adducam su-

13. *Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Va, e di' agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme: Non vi emenderete voi, obbedendo alle mie parole, dice il Signore?*

14. *Sono state in piena osservanza le parole di Jonadab figliuolo di Recab, colle quali ordinò a' suoi figliuoli di non ber vino, ed ei non ne hanno bevuto fino a quest' oggi, eseguendo il comando del padre loro: Ma io parlai a voi di buon ora, e senza intermissione, e non mi avete obbedito.*

15. *E mandai a voi i servi miei, i profeti, di buon' ora li mandai dicendo; Convertitevi ognun di voi dalla sua pessima vita, e rettificate i vostri affetti, e non andate dietro agli dei stranieri, e non gli onorate; e abiterete nella terra, ch' io diedi a voi, e a' padri vostri. Ma voi non mi porgeste orecchio, nè mi ascoltaste.*

16. *I figli adunque di Jonadab han ritenuto costantemente il comandamento dato ad essi dal padre loro: ma questo popolo non ha obbedito a me.*

17. *Per questo così parla il Signore degli eserciti, il Dio di Israele; Ecco che io farò cader*

per Juda, et super omnes habitatores Jerusalem universam afflictionem, quam locutus sum adversum illos: eo quod locutus sum ad illos, et non audierunt: vocavi illos, et non responderunt mihi.

18. Domui autem Rechabitarum dixit Jeremias: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Pro eo quod obedistis praecepto Jonadab patris vestri, et custodistis omnia mandata ejus, et fecistis universa, quae praecepit vobis:

19. Propterea haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Non deficiet vir de stirpe Jonadab filii Rechab, stans in conspectu meo cunctis diebus.

sopra Giuda, e sop
abitatori di Gerusal
i disastri, che io ho
ciati, perchè ho pa
si, e non mi hanno
gli ho chiamati, e r
no risposto.

18. *Ma Geremi*
famiglia de' Recab
cose dice il Signor
citi, il Dio d'Israe
voi avete obbedito
di Jonadab padre
avete osservati tutt
segnamenti, e ave
tutto quello, ch'egl

19. *Per questo*
Signor degli esercit
Israele: Non man
stirpe di Jonadab
Rechab chi stia di
per tutti i tempi.

Vers. 19. *Non mancherà della stirpe di Jonadab ec.* Questi Recabiti furono menati prigionieri a Bal
de tornarono con gli Ebrei, e si vede, che dopo
dovettero essere impiegati a servire al Tempio, e
te ebbero ufficio di cantori, e di portinai. Vedi 1.
Per esercitare certi uffici nel Tempio non era nec
sere della tribù di Levi. La frase: *star dinanzi al*
nota ufficio, o ministero, che si esercitava nel Te

CAPO XXXVI.

Geremia fa leggere per mezzo di Baruch a tutto il popolo il libro contenente le minacce del Signore, affinchè si ravveggano. Joachim brucia il libro, e ordina, che Geremia, e Baruch sieno presi; ma Dio non permette, ch'ei sieno trovati. Geremia detta un altro libro a Baruch: e predice la rovina di Joachim, e di Gerusalemme.

1. Et factum est in anno quarto Joakim filii Josiae regis Juda: factum verbum hoc ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Tolle volumen libri, et scribes in eo omnia verba quae locutus sum tibi adversum Israel, et Judam, et adversum omnes gentes; a die qua locutus sum ad te ex diebus Josiae uque ad diem hanc:

3. Si forte audiente domo Juda universa mala, quae ego cogito facere eis, revertatur unusquisque a via sua pessima: et propitius ero iniquitati, et peccato eorum.

1. *L'anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò così à Geremia, e disse:*

2. *Prendi un libro, e in esso scrivi tutte le parole, che io ho dette a te contro Israele, e contro Giuda, e contro tutte le genti dal tempo del regno di Josia quand'io ti parlai, fino a questo dì.*

3. *Se a sorte udendo la casa di Giuda tutti i mali, ch'io penso di farle, si converta ognun di loro dalla sua pessima vita, ond'io perdoni la loro iniquità, e il loro peccato.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L'anno quarto di Joachim* ec Questo probabilmente avvenne alla fine dell'anno quarto di Joachim, dopochè Nabuchodonosor era partito da Gerusalemme, e il paese era libero, ma sempre in timore, che quel re tornasse. *Vers.* 9.

4. Vocavit ergo Jeremias Baruch filium Neriae: et scripsit Baruch ex ore Jeremiae omnes sermones Domini, quos locutus est ad eum, in volumine libri:

5. Et praecepit Jeremias Baruch, dicens: Ego clausus sum, nec valeo ingredi domum Domini.

6. Ingredere ergo tu, et lege de volumine, in quo scripsisti ex ore meo, verba Domini, audiente populo in domo Domini, in die jejunii: insuper, et audiente universo Juda, qui veniunt de civitatibus suis, leges eis:

7. Si forte cadat oratio eorum in conspectu Domini, et revertantur unusquisque a via sua pessima: quoniam magnus furor, et indignatio est, quam locutus est Dominus adversus populum hunc.

8. Et fecit Baruch filius Neriae juxta omnia, quae praeceperat ei Jeremias propheta, legens ex volumine sermones Domini in domo Domini.

4. *Geremia adun mò Baruch figliuolo e Baruch scrisse nel la dettatura di Gere le parole dette a lu gnore:*

5. *E Geremia died dine a Baruch, dic son rinchiuso, e non dare alla casa del S*

6. *Ma va tu, e leg bro scritto da te sot dettatura le parole d a sentita del popolo del Signore il dì del e le leggerai ancora di tutto Giuda, che le sue città,*

7. *Se a sorte si un ro orazione dinanzi a e si converta ognuno pessima vita. Imperoc de è il furore, e l'in ne, che il Signore h stato contro di quest*

8. *E fece Baruch di Neria tutto quel vegli ordinato Ger feta, leggendo dal l role del Signore n del Signore.*

Vers. 4. *Chiamò Baruch figliuolo di Neria.* Egli er tario, e il primo tra' discepoli di Geremia.

Vers. 5. *Io son rinchiuso, e non posso andare ec.* aver ordinato al Profeta di tenersi nascosto.

Vers. 6. *Il dì del digiuno.* Nel giorno del digiuno a tutto il popolo, come è detto *vers.* 9.; digiuno stra e si può credere diretto a impetrare da Dio, che N nosor non tornasse nella Giudea.

9. Factum est autem in anno quinto Joakim filii Josiae regis Juda, in mense nono, praedicaverunt jejunium in conspectu Domini omni populo in Jerusalem, et universae multitudini, quae confluxerat de civitatibus Juda in Jerusalem.

10. Legitque Baruch ex volumine sermones Jeremiae in domo Domini, in gazophilacio Gamariae filii Saphan scribae, in vestibulo superiori, in introitu portae novae domus Domini, audiente omni populo.

11. Cumque audisset Michaeas filius Gamariae filii Saphan omnes sermones Domini ex libro:

12. Descendit in domum regis ad gazophylacium scribae, et ecce ibi omnes principes sedebant: Elisama scriba, et Dalaias filius Semeiae, et Elnathan filius Achobor, et Gamarias filius Saphan, et Sedecias filius Hananiae, et universi principes.

13. Et nunciavit eis Michaeas omnia verba, quae audivit legente Baruch ex volumine in auribus populi.

9. L'anno quinto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, il mese nono fu intimato un digiuno davanti al Signore a tutto il popolo di Gerusalemme, e a tutta la moltitudine, che era concorsa in folla a Gerusalemme dalle città di Giuda.

10. E Baruch lesse dal libro le parole di Geremia nella casa del Signore nel gazofilacio di Gamaria figliuolo di Saphan dottor della legge, nel vestibolo superiore all' ingresso dalla porta nuova della casa del Signore a sentita di tutto il popolo.

11. E avendo sentito Michea figliuolo di Gamaria figliuolo di Saphan tutte le parole del Signore lette sul libro,

12. Andò alla casa del re alla camera del segretario, dove sedevano tutti i principi, Elisama segretario, e Dalaia figliuolo di Semeia, ed Elnathan figliuolo di Achobor, e Gamaria figliuolo di Saphan, e Sedecia figliuolo di Hanania, e tutti i principi;

13. E raccontò loro Michea tutto quello, che avea udito leggere da Baruch a sentita del popolo.

Vers. 9. *E a tutta la moltitudine, che era concorsa ec.* Nei digiuni di tutto il popolo concorrevano gli Ebrei al tempio congiungendo al digiuno l'orazione comune.

14. Miserunt itaque omnes principes ad Baruch, Judi filium Nathaniae filii Selemiae, filii Chusi, dicentes: Volumen, ex quo legisti audiente populo, sume in manu tua, et veni. Tulit ergo Baruch filius Neriae volumen in manu sua, et venit ad eos.

15. Et dixerunt ad eum: Sede, et lege haec in auribus nostris. Et legit Baruch in auribus eorum.

16. Igitur cum audissent omnia verba, obstupuerunt unusquisque ad proximum suum, et dixerunt ad Baruch: Nunciare debemus regi omnes sermones istos.

17. Et interrogaverunt eum, dicentes: Indica nobis quomodo scripsisti omnes sermones istos ex ore ejus.

18. Dixit autem eis Baruch: Ex ore suo loquebatur quasi legens ad me omnes sermones istos: et ego scribebam in volumine atramento.

14. Tutti i princi[pi] que mandarono Giudi[...] lo di Nathania figliuol[...] lemia, figliuolo di Chu[...] re a Baruch: Prendi i[...] il libro, che tu hai let[...] sente il popolo, e vie[...] E Baruch figliuolo d[...] prese in mano il libr[...] dò a trovarli.

15. E quegli disser[...] Siedi, e leggi queste [...] nanzi a noi. E Baruch [...] dinanzi ad essi.

16. Avendo pertan[...] tutte quelle parole, si [...] vano stupefatti l' un [...] e dissero a Baruch: F[...] che noi facciam sape[...] tutto questo.

17. E lo interrogar[...] cendo: Racconta a no[...] abbi raccolto dalla s[...] tutte queste cose.

18. E Baruch di[...] Egli pronunziava c[...] bocca tutte queste pa[...] se le leggesse, ed io [...] nel libro coll' inchi[...]

Vers. 18. *Egli pronunziava . . . tutte queste parole [...] leggesse.* Così fa intendere Baruch, che Geremia n[...] va, nè cercava le parole, ma pronunziava quello, [...] dettato dallo Spirito del Signore; e si trattava di d[...] le profezie predicate a voce pel corso di circa vent[...] dall' anno tredici di Josia fino al quinto di Joachim

19. Et dixerunt pincipes ad Baruch: Vade, et abscondere tu, et Jeremias, et nemo sciat ubi sitis.

20. Et ingressi sunt ad regem in atrium: porro volumen commendaverunt in gazophilacio Elisamae scribae: et nunciaverunt audiente rege omnes sermones.

21. Misitque rex Judi ut sumeret volumen: qui tollens illud de gazophilacio Elisamae scribae, legit audiente rege, et universis principibus, qui stabant circa regem.

22. Rex autem sedebat in domo hiemali in mense nono: et posita erat arula coram eo plena prunis.

23. Cumque legisset Judi tres pagellas, vel quatuor, scidit illud scalpello scribae, et projecit in ignem, qui erat super arulam, donec consumeretur omne volumen igni, qui erat in arula.

19. *E i principi dissero a Baruch: Va, e nasconditi tu, e Geremia, che nissun sappia dove voi siete.*

20. *Ed essi andarono a trovar il re nell' atrio; ma il libro lo consegnarono nel gazofilacio a Elisama segretario, e riferirono al re, che gli ascoltava, tutto quel, che era avvenuto.*

21. *E il re mandò Giudi a prendere il libro; il quale presolo dal gazofilacio di Elisama segretario, lo lesse a sentita del re, e di tutti i principi, che stavano intorno al re.*

22. *Or il re era nell' appartamento d' inverno, essendo il nono mese; ed eravi dinanzi a lui un caldano pieno di carboni accesi.*

23. *E dopo che Giudi ebbe letie tre, o quattro pagine, il re tagliò il libro col temperino del segretario, e gettollo sul fuoco, che era nel caldano, facendo consumare tutto il libro dal fuoco del caldano.*

Vers. 19. *Nasconditi tu, e Geremia, ec.* È lodevole la carità, e la prudenza di questi principi di Giuda, i quali non potendo tenere occulta la cosa al re, e conoscendo il carattere di lui violento, esortano Baruch, e Geremia a sottrarsi al pericolo col tenersi nascosti.

Vers. 22. *Essendo il nono mese.* Il nono mese dell' anno santo corrispondeva al nostro mese di novembre.

24. Et non timuerunt, neque sciderunt vestimenta sua, rex, et omnes servi ejus, qui audierunt universos sermones istos.

25 Verumtamen Elnathan, et Dalajas, et Gamarias contradixerunt regi, ne comburet librum: et non audivit eos.

26. Et praecepit rex Jeremiel filio Amelech, et Saraiae filio Ezriel, et Selemiae filio Abdeel, ut comprehenderent Baruch scribam, et Jeremiam prophetam: abscondit autem eos Dominus.

27. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, postquam combusserat rex volumen, et sermones, quos scripserat Baruch ex ore Jeremiae, dicens:

28. Rursum tolle volumen aliud: et scribe in eo omnes sermones priores, qui erant in primo volumine, quod combussit Joakim rex Juda.

29. Et ad Joakim regem Juda, dicens: Haec dicit Dominus: tu combussisti volumen illud, dicens: Quare

24. *E non ebber tin stracciaron le loro vesti nè i servi di lui, che tutti tutte queste paro*

25. *Ma Elnathan, e e Gamaria si opposer perchè non bruciasse ma egli non diede lor*

26. *E il re ordinò miel figliuolo di Ame. Saraia figliuolo di Ez Semelia figliuolo di che prendessero Baruc tario, e Geremia pro il Signore li nascose.*

27. *E il Signore Geremia profeta dop re ebbe bruciato il lil parole scritte da B. dettatura di Geremia*

28. *Prendi di nuovo libro, e scrivi in esso parole, che eran già n libro bruciato da Jo di Giuda;*

29. *E a Joachim re da dirai: Queste cose gnore; Tu hai bruciat bro dicendo; perch*

Vers. 24. *E non ebber timore, nè stracciaron le loro* E nè il re si commosse all'udire le minacce intimate in quel libro, nè se ne commossero i principi, e i co e nissuno da tal lettura trasse frutto di penitenza, e dimento.

scripsisti in eo annuntians: Festinus veniet rex Babylonis, et vastabit terram hanc, et cessare faciet ex illa hominem, et jumentum?

30. Propterea haec dicit Dominus contra Joakim regem Juda: Non erit ex eo qui sedeat super solium David: et cadaver ejus projicietur ad aestum per diem, et ad gelu per noctem.

31. Et visitabo contra eum, et contra semen ejus, et contra servos ejus iniquitates suas, et adducam super eos, et super habitatores Jerusalem, et super viros Juda omne malum, quod locutus sum ad eos, et non audierunt.

32. Jeremias autem tulit volumen aliud, et dedit illud Baruch filio Neriae scribae: qui scripsit in eo ex ore Jeremiae omnes sermones libri, quem combusserat Joackim rex Juda igni: et insuper additi sunt sermones multo plures, quam antea fuerant.

scritto in esso questa predizione: Verrà con prestezza il re di Babilonia, e devasterà questa terra, e ne sterminerà uomini, e giumenti?

30. Per questo così parla il Signore contro Joachim re di Giuda: Non sarà de' suoi posteri chi segga sul trono di David: e il suo cadavere sarà gettato al caldo del giorno, e al gelo della notte.

31. E visiterò lui, e la sua stirpe, e i suoi servi per le loro iniquità: e farò cadere sopra di essi, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, e sopra gli uomini di Giuda tutto il male, che io ho loro annunziato; perchè non mi hanno ascoltato.

32. E Geremia prese un altro libro, e diello a Baruch figliuolo di Neria segretario, il quale vi scrisse a dettatura di Geremia le parole tutte del libro bruciato da Joachim re di Giuda; e vi furono aggiunti molti ragionamenti di più, che non v'erano per l'avanti.

Vers. 30. *Non sarà de' suoi posteri chi segga ec.* Jeconia figliuolo di Joachim ebbe un'ombra di regno, e per tre soli mesi, e non lasciò il regno al suo figliuolo. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 8.

E il suo cadavere sarà gettato ec. La stessa cosa avea predetta Geremia, quando disse, che Joachim avrebbe sepoltura simile a quella di un asino *cap.* XII. 18 19.

Vers. 31. *Perchè non mi hanno ascoltato.* Nel latino la particella congiuntiva *et* tiene luogo della causale *quia, perchè.*

CAPO XXXVII.

Sedecia successore di Jechonia si raccomanda alle del Profeta. Nabuchodonosor si ritira da Ger per andare contro il re d'Egitto. Geremia pre tornerà, e che la città sarà data alle fiamme. volendo andare ad Anathoth, è battuto, e mes gione, ma Sedecia lo fa cavar di prigione, e l ter nel vestibolo della prigione, e gli fa dar giare.

1. *Et regnavit rex Sedecias filius Josiae pro Jeconia filio Joakim: quem constituit regem Nabuchodonosor rex Babylonis in terra Juda.

* 4. *Reg.* 24. 17. *Inf.* 52. 1. 2. *Par.* 36. 15.

2. Et non obedivit ipse, et servi ejus, et populus terrae verbis Domini, quae locutus est in manu Jeremiae prophetae.

3. Et misit rex Sedecias Juchal filium Selemiae, et Sophoniam filium Maasiae sacerdotem, ad Jeremiam prophetam, dicens: Ora pro nobis Dominum Deum nostrum.

1. *E Sedecia fi Josia ebbe il regno Jeconia figliuolo di essendo stato costit paese da Nabuchodo Babilonia.*

2. *E non obbedì i suoi servidori, n alle parole dette a per bocca del profe*

3. *E il re Sedeci chal figliuolo di Se fonia figliuolo di cerdote a dire al remia: Fa orazio Signore Dio nost*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sedecia figliuolo di Josia ebbe il regn* era zio di Jeconia figliuolo di Joachim, il qual solamento tre mesi, come si disse.

4. Jeremias autem libere ambulabat in medio populi: non enim miserant eum in custodiam carceris. Igitur exercitus Pharaonis egressus est de Aegypto: et audientes Chaldaei, qui obsidebant Jerusalem, hujuscemodi nuncium, recesserunt ab Jerusalem.

4. Or Geremia andava, e stava liberamente in mezzo al popolo: perocchè non lo avevano messo in prigione. Frattanto l'esercito di Faraone uscì dall' Egitto, e udita questa nuova i Caldei, che assediavan Gerusalemme, se ne ritirarono.

5. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, dicens:

5. E il Signore parlò a Geremia profeta dicendo:

6. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Sic dicetis regi Juda, qui misit vos ad me interrogandum: Ecce exercitus Pharaonis, qui egressus est vobis in auxilium; revertetur in terram suam in Aegyptum:

6. Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Voi direte così al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultarmi: Ecco, che l'esercito di Faraone, che veniva in vostro soccorso, se ne tornerà nella sua terra, in Egitto:

7. Et redient Chaldaei, et bellabunt contra civitatem hanc, et capient eam, et succendent eam igni.

7. E i Caldei torneranno, e combatteranno questa città, e la espugneranno, e la incendieranno.

8. Haec dicit Dominus: Nolite decipere animas vestras, dicentes: Euntes abibunt, et recedent a nobis Chaldaei; quia non abibunt.

8. Queste cose dice il Signore: Non ingannate voi stessi, dicendo: Se ne anderanno assolutamente, e si allontaneranno da noi i Caldei: perocchè ei non se ne anderanno.

Vers. 4. *Frattanto l'esercito di Faraone uscì dall'Egitto, ec.* Faraone si mosse finalmente per soccorrere Sedecia, il quale avea contratta segretamente lega con esso. Vedi *Ezech.* XVII. 15., e da quello, che dice lo stesso Profeta, sembra, che l'Egiziano non si ritirò nell'Egitto, se non dopo essere stato vinto in battaglia dal Caldeo. *Ezech.* XXX. 21. 22. Vedi anche *Jerem.* XLVI. 15. 16.

9. Sed et si percusseritis omnem exercitum Chaldaeorum, qui praeliantur adversum vos, et derelicti fuerint ex eis aliqui vulnerati: singuli de tentorio suo consurgent, et incendent civitatem hanc igni.

10. Ergo cum recessisset exercitus Chaldaeorum ab Jerusalem propter exercitum Pharaonis,

11. Egressus est Jeremias de Jerusalem, ut iret in terram Beniamin, et divideret ibi possessionem in conspectu civium.

12. Cumque pervenisset ad portam Beniamin, erat ibi custos portae per vices, nomine Jerias, filius Selemiae filii Hananiae, et apprehendit Jeremiam prophetam, dicens: Ad Chaldaeos profugis.

9. *Ma quand' anc sfaceste tutto l'eserc dei, che combattoni voi, e restasser di lor te alcuni feriti, us gnun di questi dall da, e incendierebbo città.*

10. *Essendosi ad sercito de' Caldei r Gerusalemme per r l'esercito di Faraor*

11. *Si partì G Gerusalemme per ar terra di Beniamin spartire una posse presenza de' cittadi*

12. *E arrivato, c la porta di Beniami de, che era ivi di tu me Geria figliuolo figliuolo di Hanar Geremia profeta, d vai a trovare i Ca*

Vers. 11. *Per, ivi spartire una possessione ec.* Nc quel, che fosse questa *possessione*, nè quale la rag sa, che obbligasse Geremia ad andare in Anathot tirla; e tanto più siamo quì all'oscuro, perchè il c nameel, di cui è parlato *cap.* 33. non lo avea pı ancora comprato, quando i Caldei si ritirarono da me; non essendo nella raccolta di queste profezie o dine de' tempi; e quand'anche fosse stato già cor sappiamo per quali difficoltà il Profeta fosse nece dare in Anathoth. L' Ebreo è tradotto in altra me rebbe, che Geremia volle separarsi da Gerusalemı popolo.

13. Et respondit Jeremias: Falsum est, non fugio ad Chaldaeos. Et non audivit eum: sed comprehendit Jerias Jeremiam, et adduxit eum ad principes.

14. Quam ob rem irati principes contra Jeremiam, caesum eum miserunt in carcerem, qui erat in domo Jonathan scribae: ipse enim praepositus erat super carcerem.

15. Itaque ingressus est Jeremias in domum laci, et in ergastulum: et sedit ibi Jeremias diebus multis.

16 Mittens autem Sedecias rex tulit eum: et interrogavit eum in domo sua abscondite, et dixit: putasne est sermo a Domino? Et dixit Jeremias: Est: et ait: In manu regis Babylonis traderis.

17. Et dixit Jeremias ad regem Sedeciam: Quid peccavi tibi, et servis tuis, et populo tuo, quia misisti me in domum carceris?

13. E Geremia rispose: Questo è falso, non vo' a trovare i Caldei. Ma Geria non l'ascoltò, e preso Geremia lo menò ai principi.

14. I principi adunque adirati contro Geremia, fattolo battere, lo poser nella carcere, che era nella casa di Jonathan segretario: imperocchè egli avea la soprintendenza della carcere.

15. Entrò adunque Geremia nella fossa, e nell' ergastolo, e vi stette per molti giorni.

16. Ma il re Sedecia mandò a cavarlo, e lo interrogò in casa sua segretamente, e disse: V'ha egli qualche parola da parte del Signore? E Geremia disse: Havvi; e soggiunse: Tu sarai dato in potere del re di Babilonia.

17. E disse Geremia al re Sedecia: Qual fallo ho io commesso contro di te, e contro dei servitori tuoi, e contro il tuo popolo, per ragion del quale tu mi hai mandato in prigione?

Vers. 15. *Nella fossa, e nell' ergastolo.* Chiama *fossa* quella prigione, perchè era tetra, e piena di fango, e di pessimo odore: l'ergastolo era propriamente il luogo, in cui si chiudevano la notte gli schiavi incatenati. Geremia è uno di quei Profeti, che ebbero molta parte agli obbrobri, e ai patimenti di Cristo, come si è veduto, e si vedrà.

18. Ubi sunt prophetae vestri, qui prophetabant vobis, et dicebant: Non veniet rex Babylonis super vos, et super terram hanc?

19. Nunc ergo audi obsecro, domine mi rex: Valeat deprecatio mea in conspectu tuo: et ne me remittas in domum Jonathan scribae, ne moriar ibi.

20. Praecepit ergo rex Sedecias, ut traderetur Jeremias in vestibulo carceris, et daretur ei torta panis quotidie, excepto pulmento, donec consumerentur omnes panes de civitate: et mansit Jeremias in vestibulo carceris.

18. *Dove sono qu profeti, i quali profe no a voi, e dicevano: I rà il re di Babilonia voi, e sopra la vostra*

19. *Adesso pertant o re mio signore; vag preghiera dinanzi a rimandarmi a casa di segretario, perchè i muoia.*

20. *Comandò adu Sedecia, che Geret messo nel vestibolo gione, e che se gli giorno un pane, olt panatico, fino a ta restasse pane in cit remia se ne stava n della prigione.*

Vers. 20. *Un pane.* Si può tradurre: *un pane* to l'Ebreo apparisce, che era una specie di pane comu de vasi dai fornai.

CAPO XXXVIII.

Geremia dato dal re nelle mani de' principi, vien cacciato in una fossa piena di fango, donde è ricondotto nel vestibolo della prigione, ed esorta il re, che si arrenda ai Caldei. Il re ordina a Geremia, che tenga segreto questo colloquio.

1. Audivit autem Saphatias filius Mathan, et Gedelias filius Phassur, et Juchal filius Selemiae, et Phassur filius Melchiae, sermones, quos Jeremias loquebatur ad omnem populum, dicens:

2. Haec dicit Dominus: * Quicumque manserit in civitate hac, morietur gladio, et fame, et peste: qui autem profugerit ad Chaldaeos, vivet, et erit anima ejus sospes, et vivens.

* *Supr.* 21. 9.

3. Haec dicit Dominus: Tradendo tradetur civitas haec in manu exercitus regis Babylonis, et capiet eam.

1. *Ma Saphatia figliuolo di Mathan, e Gedelia figliuolo di Phassur, e Juchal figliuolo di Selemia, e Phassur figliuolo di Melchia aveano udito le parole di Geremia, che diceva a tutto il popolo:*

2. *Queste cose dice il Signore: Chiunque resterà in questa città perirà di spada, di fame, e di peste: ma chi fuggirà ai Caldei viverà, e provederà alla sua salute.*

3. *Queste cose dice il Signore: Questa città sarà data assolutamente in potere dell'esercito del re di Babilonia, ed ei la espugnerà.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Aveano udito le parole di Geremia*, ec. Geremia nel cortile della prigione continuava a predire con libertà al popolo, che andava a udirlo, le stesse cose, per ragion delle quali era stato messo in prigione, e battuto, e oltraggiato.

4. Et dixerunt principes regi: Rogamus ut occidatur homo iste: de industria enim dissolvit manus virorum bellantium, qui remanserunt in civitate hac, et manus universi populi, loquens ad eos juxta verba haec: siquidem homo iste non quaerit pacem populo huic, sed malum.

5. Et dixit rex Sedecias: Ecce ipse in manibus vestris est: nec enim fas est regem vobis quidquam negare.

6. Tulerunt ergo Jeremiam, et projecerunt eum in lacum Melchiae filii Amelech, qui erat in vestibulo carceris: et submiserunt Jeremiam funibus in lacum, in quo non erat aqua, sed lutum: descendit itaque Jeremias in coenum.

7. Audivit autem Abdemelech Aethiops vir eunuchus, qui erat in domo regis quod misissent Jeremiam in lacum: porro rex sedebat in porta Beniamin.

8. Et egressus est Abdemelech de domo regis, et locutus est ad regem, dicens:

4. E disser que' p
re; Di grazia sia me
te quest' uomo; i
egli apposta fa cad
cio agli uomini di v
son rimasi in quest
al popol tutto, dic
queste parole; perc
st' uomo non cerca
questo popolo, ma

5. E il re Sedecia
è già nelle vostre
chè non è giusto,
cosa a voi nieghi il

6. Presero adu
mia, e lo misero ne
di Melchia figliuo
lech, che era nel ve
la prigione, e colle
rono Geremia nell
ve non era acqua,
Entrò adunque G
fango.

7. Or Abdemel
Etiope, che stava
del re, sentì dire c
gettato Geremia
Si stava allora il
alla porta di Ben

8. E Abdemel
dalla casa del r
parlare al re, dic

Vers. 6. *Entrò adunque Geremia nel fango.* Ov *merso nel fango.* Giuseppe Ebreo dice, che nel f. cisterna era immerso Geremia fino al collo. *Anti*

9. Domine mi rex, malefecerunt viri isti omnia quaecumque perpetrarunt contra Jeremiam prophetam, mittentes eum in lacum, ut moriatur ibi fame, non sunt enim panes ultra in civitate.

10. Praecepit itaque rex Abdemelech Aethiopi dicens Tolle tecum hinc triginta viros, et leva Jeremiam prophetam de lacu antequam moriatur.

11. Assumptis ergo Abdemelech secum viris: ingressus est domum regis, quae erat sub cellaria: et tulit inde veteres pannos, et antiqua, quae computruerant, et submisit ea ad Jeremiam in lacum per funiculos.

12. Dixitque Abdemelech Aethiops ad Jeremiam: Pone veteres pannos, et haec scissa, et putrida sub cubito manuum tuarum, et super funes: fecit ergo Jeremias sic.

9. O re mio signore, hanno fatto male costoro in tutto quello, che hanno attentato contro Geremia profeta, avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoia di fame, mentre non v'ha più pane nella città.

10. Diede adunque quest'ordine il re ad Abdemelech Etiope, dicendo: Prendi qui teco trenta uomini, e leva Geremia dalla fossa prima, che egli si muoia.

11. E Abdemelech presi seco gli uomini, entrò nella casa del re in un luogo sotto la guardaroba, e ne trasse fuora dei vecchi panni, e robe vecchie, e mezze lacere, e le calò giù a Geremia nella fossa per mezzo di funicelle.

12. E disse Abdemelech Etiope a Geremia: Mettiti questi vecchi panni, e questi laceri stracci sotto le ascelle delle tue braccia, e sotto le funi: e Geremia fece così.

Vers. 9. *Avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoia di fame, mentre non v'ha più pane nella città.* Lo hanno messo laggiù in quella cisterna, affinchè vi muoia; perocchè quando anche fosse ordinato, che se gli dia da mangiare, la mancanza del pane è tale nella città, che non ne toccherà a quell'uomo già quasi sepolto.

Vers. 12. *Sotto le ascelle delle tue braccia, ec.* Tutto questo dimostra, che Geremia era stato gettato ignudo in quella vecchia cisterna, e perciò Abdemelech gli dice di mettersi quei panni tralle ascelle, e le funi, affinchè non avesse a soffrire nell'essere tirato fuora.

13. Et extraxerunt Jeremiam funibus, et eduxerunt eum de lacu; mansit autem Jeremias in vestibulo carceris.

14. Et misit rex Sedecias, et tulit ad se Jeremiam prophetam ad ostium tertium, quod erat in domo Domini: et dixit rex ad Jeremiam: Interrogo ego te sermonem, ne abscondas a me aliquid.

15. Dixit autem Jeremias ad Sedeciam: Si annunciavero tibi, numquid non interficies me? et si consilium dedero tibi, non me audies.

16. Juravit ergo rex Sedecias Jeremiae clam, dicens: Vivit Dominus, qui fecit nobis animam hanc, si occidero te, et si tradidero te in manus virorum istorum, qui quaerunt animam tuam.

17. Et dixit Jeremias ad Sedeciam. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel; Si profectus exieris ad principes regis Babylonis, vivet

13 E trasser fuori Geremia, e lo tolsi fossa: ed egli rimase bolo della prigione.

14. E il re Sedeci gente per far venire a mia alla porta terza, nella casa del Signore disse a Geremia: Io ti derò una cosa, non asc nulla.

15. E Geremia ri Sedecia: Se io te la di mi ucciderai tu? e se io consiglio, tu non mi asc

16. Allora il re Sede gretamente giurò a Ge dicendo: Io giuro pel Si che ha creata in noi que ma, che non ti ucciderò ti darò in potere di color vogliono la tua morte.

17. E Geremia disse a cia: Queste cose dice il S degli eserciti, il Dio di le: Se tu partirai, e and trovare i principi del re a

---

Vers. 3. *Rimase nel vestibolo della prigione.* Ma legato ni, e piedi. Vedi *cap.* XL. 4.

Vers. 14. *Alla porta terza*, che era nella casa del Si Questa era forse la porta, per cui dal palazzo reale si a al tempio; ma non sappiamo il perchè si dicesse *terza*.

Vers 15. *Se io te la dirò, non mi ucciderai tu?* Se io ti quella cosa, intorno a cui m' interroghi, non è egli certo tu mi ucciderai, perch' io non abbia risposto secondo il desiderio?

anima tua, et civitas haec non succendetur igni: et salvus eris tu, et domus tua.

18. Si autem non exieris ad principes regis Babylonis, tradetur civitas haec in manus Chaldaeorum, et succendent eam igni: et tu non effugies de manu eorum.

19. Et dixit rex Sedecias ad Jeremiam: Sollicitus sum propter Judaeos, qui transfugerunt ad Chaldaeos: ne forte tradar in manus eorum, et illudant mihi.

20. Respondit autem Jeremias: Non te tradent: audi quaeso vocem Domini, quam ego loquor ad te, et bene tibi erit, et vivet anima tua.

21. Quod si nolueris egredi: iste est sermo, quem ostendit mihi Dominus.

22. Ecce omnes mulieres, quae remanserunt in domo regis Juda, educentur ad principes regis Babylonis: et

bilonia, viverà l'anima tua, e questa città non sarà incendiata, e sarai salvo tu, e la tua famiglia.

18. *Se poi non anderai a trovar i principi del re di Babilonia, questa città sarà data in poter de' Caldei, i quali la incendieranno, e tu non iscamperai dalle loro mani.*

19. *E disse il re Sedecia a Geremia: Io sono in angustia per ragione di que' Giudei, che sono fuggiti tra' Caldei: che per disgrazia io non sia dato nelle mani di questi, e mi svituperino.*

20. *Ma Geremia rispose: Non ti daranno in lor potere: ascolta di grazia la parola del Signore, che io parlo a te, e ti tornerà in bene, e salverai la tua vita.*

21. *Che se non vorrai andare, ecco quello, che ha mostrato a me il Signore.*

22. *Ecco, che tutte le donne, che saran rimase nella casa del re di Giuda, saran menate ai principi del re di Babilonia,*

Vers. 19. *Io sono in angustia per ragione di quei Giudei, ec.* Sedecia temeva più questi Giudei, i quali (non si sa il perchè) erano andati a unirsi co' nemici, gli temeva più, che gli stessi Caldei. Ma Geremia lo assicura, che i Caldei nol daranno in potere di quei disertori. Che se egli teme gl' insulti di quegli, avrà da soffrire, ov' ei non si arrenda, gl' insulti, e gl' improperi, che saranno detti a lui dalle donne della casa reale, come dice il Profeta *vers.* 22.

ipsae dicent: Seduxerunt te; et praevaluerunt adversum te viri pacifici tui, demerserunt in coeno, et in lubrico pedes tuos, et recesserunt a te.

23. Et omnes uxores tuae, et filii tui educentur ad Chaldaeos: et non effugies manus eorum, sed in manu regis Babylonis capieris: et civitatem hanc comburet igni.

24. Dixit ergo Sedecias ad Jeremiam: Nullus sciat verba haec, et non morieris.

25. Si autem audierint principes, quia locutus sum tecum, et venerint ad te, et dixerint tibi: Indica nobis quid locutus sis cum rege, ne celes nos, et non te interficiemus: et quid locutus est tecum rex:

26. Dices ad eos: Prostravi ego preces meas coram rege, ne me reduci juberet in domum Jonathan, et ibi morerer.

ed elle diranno: T... dotto, e l'hanno vint... danno que' tuoi amic... precipitati i tuoi pass... lubrico, e pien di fa... hanno abbandonato.

23. *E tutte le tue ... i tuoi figliuoli sarann... a' Caldei, e tu non fug... dalle mani, ma sarai f... gione dal re di Babilo... fuoco consumerà ques...*

24. *Disse pertanto ... a Geremia: Nissuno ... queste cose, e tu non ...*

25. *Che se risapranno ... cipi, che io ho parlato ... verran da te, e ti di... Di' a noi quel, che tu h... to al re, e di quai cos... abbia parlato teco, non ... nulla. e noi non ti uccide...*

26. *Tu dirai loro: Io h... liate le mie preghiere al ... finchè non ordinasse, ch'i... ricondotto alla casa di ... than, perch' io non vi m...*

Vers. 24. *Nissuno sappia queste cose.* Nè quello, che i... detto a te, nè quello, che tu mi hai risposto.

Vers. 26. *Ho umiliate le mie preghiere al re, ec.* Non ... il re suggerì a Geremia questa risposta, ma Geremia la ... ai principi, i quali effettivamente cercarono di sapere i ... qui tenuti con lui dal re Versetto 27. Donde apparisce, ... veramente Geremia e avea ringraziato il re, che l'avea ... cavare da quella fossa, e lo avea pregato di non permett... ch' egli vi fosse ricondotto. Imperocchè Geremia non era ... da intaccare per nissuna ragione la verità, neppur con le... ra menzogna.

27. Venerunt ergo omnes principes ad Jeremiam, et interrogaverunt eum: et locutus est eis juxta omnia verba, quae praeceperat ei rex, et cessaverunt ab eo: nihil enim fuerat auditum.

28. Mansit vero Jeremias in vestibulo carceris usque ad diem, quo capta est Jerusalem: et factum est ut caperetur Jerusalem.

27. *Andarono adunque i principi a interrogar Geremia, ed egli rispose loro conforme il re gli aveva ordinato, e non lo molestaron più; perocchè nulla si era saputo.*

28. *E Geremia si stette nel vestibolo della prigion fino al giorno, in cui fu presa Gerusalemme: conciossiachè fu presa Gerusalemme.*

Vers. 27. *Nulla si era saputo.* Dei discorsi tenuti dal re con Geremia.

CAPO XXXIX.

Gerusalemme presa da' Caldei. Sedecia fugge, ed è preso, e gli sono cavati gli occhi. Incendio della città, e del tempio. Parte del popolo è condotta a Babilonia con Sedecia. Geremia è messo in libertà.

1. * Anno nono Sedeciae regis Juda, mense decimo, venit Nabuchodonor rex Babylonis, et omnis exercitus ejus ad Jerusalem et obsidebant eam. * 4. *Reg.* 25. 1. *Infr.* 52. 4.

2. Undecimo autem anno Sedeciae, mense quarto, quinta mensis, aperta est civitas.

1. *L'anno nono di Sedecia re di Giuda, il decimo mese venne Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito a Gerusalemme, e posele assedio.*

2. *E l'anno undecimo di Sedecia, il mese quarto, ai cinque del mese fu espugnata la città.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Il mese quarto ai cinque del mese.* L'Ebreo, e i LXX, e tutte le versioni pongono *il dì nove* del mese quarto,

3. Et ingressi sunt omnes principes regis Babylonis, et sederunt in porta media: Neregel, Seresor, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsaces, Neregel, Sereser, Rebmag, et omnes reliqui principes Regis Babylonis.

3. *E v' entraron tutti i prin- cipi del re di Babilonia, e si fermarono alla porta di mez- zo, Neregel, Sereser, Seme- garnabu, Sarsachim, Rabsa- ces, Neregel, Sereser, Rebmag e tutti gli altri principi del r di Babilonia.*

4. Cumque vidisset eos Sedecias rex Juda, et omnes viri bellatores, fugerunt: et egressi sunt nocte de civitate per viam horti regis, et per portam, quae erat inter duos muros, et egressi sunt ad viam deserti.

4. *E avendogli veduti Sede cia re di Giuda, e tutti gli uo mini di valore, fuggirono, usciron di notte tempo dall città per la strada del giardin del re, e per la porta, che er tralle due muraglie, e prese la via del deserto.*

---

e non il dì cinque come qui si legge; anzi nella stessa mani ra si ha il dì *nove* anche in vari manoscritti della nostra V gata, e siccome la stessa data si trova nel IV. dei Re XXV. 3 e anche in Geremia LII 6.; quindi molti dotti Interpreti n hanno difficoltà di credere, che sia qui uno sbaglio di copi facilissimo ad accadere, particolarmente quando si tratta numeri. Vedi Torniello, a Castro, Sa ec. Alcuni però cre no di potere sciogliere la difficoltà col dire, che ai cinque minciò ad aprirsi la breccia, e ai nove fu espugnata la cit Gerusalemme adunque fu assediata l'anno nono di Sedecia, mondo 3414. Secondo l'Usserio ai 30. di gennaio, e fu es gnata l'anno 3416. ai 27. di luglio. Gli Ebrei osservano digiuni ogni anno, l'uno pel cominciamento dell'assedio, l tro per l'incendio del tempio nel quinto mese.

Vers. 3 *Alla porta di mezzo.* Si fermarono davanti alla ta del secondo recinto; perocchè Gerusalemme avea doppia raglia. Vedi la predizione di Geremia I. 15. *Isai.* XXII. 7.

Neregel, Sereser. Non si sa il perchè questi due nomi no ripetuti due volte. Neregel era nome anche di un dio d Assiri. Vedi IV. *Reg.* XVII. 30. Il Vatablo, ed altri voglic che i nomi di alcuni di questi principi spieghino l'ufficio essi aveano presso il re, e particolarmente que' nomi, che minciano da *Ser*, o da *Rab* che vuol dire capo, come Sere tesoriere; Rebmag, capo de' Magi.

5. Persecutus est autem eos exercitus Chaldaeorum: et comprehenderunt Sedeciam in campo solitudinis Jericontinae, et captum adduxerunt ad Nabuchodonosor regem Babylonis in Reblatha, quae est in terra Emath: et locutus est ad eum judicia.

6. Et occidit rex Babylonis filios Sedeciae in Reblatha, in oculis ejus: et omnes nobiles Juda occidit rex Babylonis.

7. Oculos quoque Sedeciae eruit; et vinxit eum compedibus, ut duceretur ad Babylonem.

8. Domum quoque regis, et domum vulgi succenderunt Chaldaei igni, et murum Jerusalem subverterunt.

5. Ma tenne lor dietro l'esercito de' Caldei, e presero Sedecia nella campagna deserta di Gerico, e preso lo condussero a Nabuchodonosor re di Babilonia in Reblatha, che è nella terra di Emath: e questi lo giudicò.

6. E il re di Babilonia uccise i figliuoli di Sedecia sotto gli occhi di lui in Reblatha: e tutti i nobili di Giuda fece morire il re di Babilonia.

7. E fece di più cavar gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, perchè fosse condotto a Babilonia.

8. I Caldei pure incendiarono la casa del re, e la casa del volgo, e smantellarono le mura di Gerusalemme.

Vers. 5. *Nella campagna deserta di Gerico.* Nella campagna di Gerico non coltivata, perchè forse era lasciata così per servire di pascolo a' bestiami.

In Reblatha, che è nella terra di Emath. A' tempi di Teodoreto Reblatha sussisteva ancora vicina ad Emesa (che è Emath) nella Siria.

E questi lo giudicò. Lo convinse d'ingratitudine, e di infedeltà, o anche di spergiuro, avendo Sedecia (posto sul trono da quel re) giurato a lui fedeltà. I re di Babilonia non facevan cosa d'importanza senza il consiglio de' loro savi. *Dan.* VI. 7. 8. *ec.*

Vers. 7. *E fece cavar gli occhi a Sedecia.* Così fu adempiuta la predizione di Ezechiele, il quale avea detto, che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, ma non avrebbe veduta quella città. *Ezech.* XII. 13.

Vers. 8. *E la casa del volgo.* Alcuni credono, che possa essere una casa comune, dove il popolo celebrasse le nozze, i conviti ec.; altri, che fosse la Sinagoga, dove si faceva a certi tempi la lettura della legge, e altri esercizi di religione.

9. Et reliquias populi, qui remanserant in civitate, et perfugas, qui transfugerant ad eum, et superfluos vulgi, qui remanserant, transtulit Nabuzardan magister militum in Babylonem.

10. Et de plebe pauperum, qui nihil penitus habebant, dimisit Nabuzardan magister militum in terra Juda: et dedit eis vineas, et cisternas in die illa.

11. Praeceperat autem Nabuchodonosor rex Babylonis de Jeremia Nabuzardan magistro militum, dicens:

12. Tolle illum, et pone super eum oculos tuos, nihilque ei mali facies: sed, ut voluerit, sic facias ei.

13. Misit ergo Nabuzardan princeps militiae, et Nabusezban, et Rabsaces, et Neregel, et Sereser, et Rebmag, et omnes optimates regis Babylonis.

14. Miserunt, et tulerunt Jeremiam de vestibulo carceris, et tradiderunt eum Godoliae filio Ahicam filii Saphan, ut intraret in domum, et habitaret in populo.

9. E gli avanzi del popolo restato nella città, e i disertori, che si eran rifugiati presso di lui, e il rimanente del volgo fu condotto a Babilonia da Nabuzardan comandante della cavalleria.

10. E la turba de' poveri, che non avevano nulla affatto, li lasciò Nabuzardan comandante della cavalleria nella terra di Giuda; e donò loro delle vigne, e delle cisterne in quel giorno.

11. Ma Nabuchodonosor re di Babilonia avea dati a Nabuzardan comandante della cavalleria i suoi ordini intorno a Geremia, dicendo:

12. Prendi quest' uomo, ed abbine cura, e non fare a lui nissun male, ma concedigli quello, che vuole.

13. Per la qual cosa Nabuzardan capitano dell' esercito, e Nabusezban, e Rabsaces, e Neregel, e Sereser, e Rebmag, e tutti i grandi del re di Babilonia

14. Mandarono a trar Geremia dal vestibolo della prigione, e lo consegnarono a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, affinchè egli se n' andasse a casa sua, e vivesse in mezzo al popolo.

Vers. 10. *E delle cisterne*. Cioè campi, ed orti con acqua da inaffiarli.

Vers. 14. *Lo consegnarono a Godolia.* Questi fu nominato

15. Ad Jeremiam autem factus fuerat sermo Domini, cum clausus esset in vestibulo carceris, dicens:

16. Vade, et dic Abdemelech Ethiopi, dicens: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam sermones meos super civitatem hanc in malum, et non in bonum: et erunt in conspectu tuo in die illa.

17. Et liberabo te in die illa, ait Dominus: et non traderis in manus virorum, quos tu formidas:

18. Sed eruens liberabo te, et gladio non cades: sed erit tibi anima tua in salutem quia in me habuisti fiduciam, ait Dominus.

15. *Ma a Geremia avea parlato il Signore mentre egli era rinchiuso nel vestibolo della prigione, e gli avea detto:*

16. *Va, e di' ad Abdemelech Etiope: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Ecco, che io adempierò sopra questa città le mie parole per suo danno, e non per suo bene, e tu avrai sotto gli occhi questo adempimento in quel giorno.*

17. *Ma io ti libererò in quel giorno, dice il Signore, e tu non sarai dato in potere di color, che tu temi:*

18. *Ma ti libererò infallibilmente, e non perirai di spada; ma tu salverai l' anima tua, perchè hai confidato in me, dice il Signore.*

---

dal re governatore de' Giudei rimasi nel paese IV. *Reg.* XXV. 22. *Jerem.* XL. 5. 4. Gli Ebrei dicono, che Godolia al principio dell'assedio era fuggito trai Caldei.

Vers. 16. *Ad Abdemelech Etiope ec.* Dio vuol ricompensare quest' uomo per la carità usata da lui verso Geremia, *cap.* XXXVIII. 7. 8. ec.

CAPO XL.

E' permesso a Geremia di stare dove vuole: egli va a trovar Godolia capo de' Giudei rimasi nel paese. Questi non presta fede a Johanan, il quale gli dà avviso come Ismaele vuol ucciderlo.

1. Sermo, qui factus est ad Jeremiam a Domino, postquam dimissus est a Nabuzardan magistro militiae de Rama, quando tulit eum vinctum catenis in medio omnium, qui migrabant de Jerusalem, et Juda, et ducebantur in Babylonem.

2. Tollens ergo princeps militiae Jeremiam; dixit ad eum: Dominus Deus tuus locutus est malum hoc super locum istum.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia, dopo che egli fu posto in libertà da Nabuzardan comandante della cavalleria in Rama, allorchè menollo incatenato in mezzo a tutti quegli, che se n' andavano da Gerusalemme, e da Giuda ed eran condotti in Babilonia*

2. *Il capitano adunque prese a parte Geremia, gli disse: Il Signore Dio tuo avea predetto sciagure sopra questo luogo,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola detta dal Signore a Geremia*, ec. Geremia prende qui, e nel capo seguente a raccontare più a lungo quello, che egli avea solamente accennato nel capo precedente intorno alla sua liberazione, e dipoi parla di altre cose avvenute in quel tempo, e finalmente nel capo XLII. vers. 7. viene a spiegare quello, che Dio gli avea rivelato intorno al disegno del popolo di foggir nell' Egitto. Geremia adunque legato come m'era nel cortile della prigione, fu indi tratto, e condotto a Rama, dove si adunavano i Giudei, che doveano essere menati a Babilonia.

Vers. 2. *Il Signore Dio tuo avea predette ec.* Si vede, come gli stessi nemici di Gerusalemme riconoscevano più da Dio che dalle proprie forze la loro vittoria, e come le profezie di Geremia erano notissime anche presso gli stranieri.

3. Et adduxit: et fecit Dominus sicut locutus est quia peccastis Domino, et non audistis vocem ejus, et factus est vobis sermo hic.

4. Nunc ergo ecce solvi te hodie de catenis, quae sunt in manibus tuis: si placet tibi, ut venias mecum in Babylonem, veni; et ponam oculos meos super te: si autem displicet tibi venire mecum in Babylonem, reside: ecce omnis terra in conspectu tuo est, quod elegeris, et quo placuerit tibi ut vadas, illuc perge.

5. Et mecum noli venire: sed habita apud Godoliam filium Ahicam filii Saphan, quem praeposuit rex Babylonis civitatibus Juda: habita ergo cum eo in medio populi: vel quocumque placuerit tibi ut vadas, vade. Dedit quoque ei magister militiae cibaria, et munuscula, et dimisit eum.

6. Venit autem Jeremias ad Godoliam filium Ahicam in Masphath, et habitavit cum eo in medio populi, qui relictus fuerat in terra.

7. Cumque audissent omnes principes exercitus, qui

3. E il Signore ha eseguito, ed ha fatto conforme avea predetto; perchè voi peccaste contro il Signore, e non ascoltaste la sua voce, ed è avvenuto a voi questo.

4. Or adunque io ti ho sciolto in questo giorno dalle catene, che tu avevi alle mani: se ti piace di venir meco a Babilonia, vieni pure, ed io avrò cura di te: se poi non ti piace di venir meco a Babilonia, fermati qui: ecco tutto il paese davanti a te: va dovunque eleggerai e ti piacerà di andare.

5. E non venire con me: ma va a stare con Godolia figliuolo di Ahicam, figliuolo di Saphan, a cui il re di Babilonia ha dato il governo delle città di Giuda: sta adunque con lui in mezzo al tuo popolo; oppure vattene in qualunque luogo ti piacerà. Diede eziandio il capitano a lui de' viveri, e dei piccoli doni: e lo licenziò.

6. Or Geremia andossene da Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e abitò in casa di lui in mezzo al popolo, che era rimaso nel paese.

7. E avendo udito i principi dell' esercito (che eran

---

* Vers. 7. *I principi dell' esercito.* Giuseppe racconta, che quando fu preso Sedecia dai Caldei, i suoi amici, e i capitani, che

dispersi fuerant per regiones, ipsi, et socii eorum, quod praefecisset rexBabylonisGodoliam filium Ahicam terrae, et quod commendasset ei viros, et mulieres, et parvulos, et de pauperibus terrae, qui non fuerant translati in Babylonem.

di persi in varie parti eglino, e i lor compagni) come il re di Babilonia avea dato il governo del paese a Godolia figliuolo di Ahicam, e a lui avea raccomandati gli uomini, e le donne, e i fanciulli e i poveri del paese, che non erano stati trasportati a Babilonia:

8. Venerunt ad Godoliam in Masphath, et Ismahel filius Nathaniae, et Johanan, et Jonathan filii Caree, et Sareas filius Thanehumeth, et filii Ophi, qui erant de Netophathi, et Jezonias filius Maachati, ipsi, et viri eorum.

8. *Andarono a trovar Godolia in Masphat, cioè Ismahel figliuolo di Nathania, e Johanan, e Jonathan figliuolo di Caree, e Sareas figliuolo di Thanehumeth, e i figliuoli di Ophi, che erano di Netophath e Jesonia figliuolo di Maachati, eglino, e i loro compagni.*

9. * Et juravit eis Godolias filius Ahicam filii Saphan, et comitibus eorum, dicens: Nolite timere servire Chaldaeis, habitate in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.

* 4. *Reg.* 25. 24.

9. *E Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan fece promessa ad essi, e a' lor compagni con giuramento, dicendo: Non temete di obbedire a' Caldei, dimorate nel paese e servite al re di Babilonia, e viverete felici.*

10 Ecce ego habito in Masphath, ut respondeam praecepto Chaldaeorum: qui mittuntur ad nos: vos autem colligite

10. *Ecco, che io abito in Masphath per eseguire gli ordini, che vengono a noi da' Caldei: e voi vendemmiate, e ...*

erano con lui, si fuggirono chi quà, chi là. Questi sono i principi dell'esercito, che andarono a trovar Godolia a Masph... *Antiq.* x. 11.

Vers. 9. *Fece promessa ad essi, e a' loro compagni con giuramento.* Questi, che aveano combattuto contro i Caldei, potevano temere di non essere o prima, o dopo imprigionati, e mandati a Babilonia. Godolia con giuramento promette, ch' ei saranno lasciati vivere in pace alle case loro.

vindemiam, et messem, et oleum, et condite in vasis vestris, et manete in urbibus vestris, quas tenetis.

11. Sed et omnes Judaei, qui erant in Moab, et in filiis Ammon, et in Idumaea, et in universis regionibus, audito quod dedisset rex Babylonis reliquias in Judaea, et quod praeposuisset super eos Godoliam filium Ahicam filii Saphan:

12. Reversi sunt, inquam, omnes Judaei de universis locis, ad quae profugerant, et venerunt in terram Juda ad Godoliam in Maspath, et collegerunt vinum, et messem multam nimis.

13. Johanan autem filius Caree, et omnes principes exercitus, qui dispersi fuerant in regionibus, venerunt ad Godoliam in Masphath.

14. Et dixerunt ei: Scito quod Baalis rex filiorum Ammon misit Ismahel filium Nathaniae percutere animam tuam. Et non credidit eis Godolias filius Ahicam.

gliate le messi, e fate l'olio, e riponetelo ne' vostri vasi, e state nelle vostre città, che avete occupate.

11. *E tutti eziandio i Giudei, che erano in Moab, e trai figliuoli di Ammon, e nell'Idumea, e in qualunque altro paese, avendo udito come il re di Babilonia avea lasciato gli avanzi del popolo nella Giudea, e di questi avea dato il governo a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan,*

12 *Tutti dico, que' Giudei se ne tornarono da' luoghi, dove si erano rifugiati, e andaron nella terra di Giuda a trovar Godolia in Masphath, e fecer la vendemmia, e una raccolta grande oltre misura.*

13. *E Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi dell'esercito, che eran dispersi chi quà, e chi là, andaron da Godolia in Masphath,*

14. *E gli dissero: Sappi, che Baalis re de' figliuoli di Ammon ha mandato Ismaele figliuolo di Nathania ad ucciderti. Ma Godolia figliuolo di Ahicam non diede loro credenza.*

Vers. 14. *Ismaele figliuolo di Nathania* Ismaele era del sangue reale di Giuda, e l'invidia contro Godolia messo dai Caldei al governo della Giudea, e le istigazioni del re degli Ammoniti, il quale forse gli prometteva aiuto per farsi re della desolata Giudea, poterono ispirargli la risoluzione di uccidere

15. Johanan autem filius Caree dixit ad Godoliam seorsum in Masphath, loquens: Ibo, et percutiam Ismahel filium Nathaniæ nullo sciente, ne interficiat animam tuam, et dissipentur omnes Judaei, qui congregati sunt ad te, et peribunt reliquiae Juda.

15. *Ma Johanan figliuo di Caree disse segretamente Godolia in Masphath: Io a de ò, e ucciderò Ismaele f gliuolo di Nathania, sen che alcuno lo sappia, affinc egli non ti uccida, e non sia dispersi i Giudei raunati t co, e periscano gli avanzi d sraele.*

16. Et ait Godolias filius Ahicam ad Johanan filium Caree: Noli facere verbum hoc: falsum enim tu loqueris de Ismahel.

16. *Ma Godolia figliuc di Ahicam disse a Johan figliuolo di Caree: Non f questo: imperocchè quello, c tu dici d' Ismaele, è falso.*

Godolia. Quanto al re degli Ammoniti egli forse in cuor desiderava di vedere distrutto affatto il nome Ebreo, per l' tico odio, che era tralle due nazioni. Godolia fu tradito d sua troppa fidanza, come vedremo nel capo seguente.

CAPO XLI.

Ismaele uccide a tradimento Godolia, e i Caldei, e Ebrei, che erano con lui in Maspha. Johanan va di a Ismaele, il quale lasciata la gente, che conducea s prigioniera, fugge con otto persone. Il resto del po lo stabilisce di fuggir nell' Egitto.

1. Et factum est in mense septimo, venit Ismahel filius Nathaniae, filii Elisama de semine regali, et optima-

1. *E il settimo mese Isr le figliuolo di Nathania gliuolo di Elisama, che della stirpe reale, con de' g*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il settimo mese.* Due soli mesi dopo l'incendi Gerusalemme, sendo ella stata espugnata il quarto mese,

tes regis, et decem viri cum eo, ad Godoliam filium Ahicam in Masphath: et comederunt ibi panes simul in Masphath.

2. Surrexit autem Ismahel filius Nathaniae, et decem viri, qui cum eo erant, et percusserunt Godoliam filium Ahicam filii Saphan gladio, et interfecerunt eum, quem praefecerat rex Babylonis terrae.

3. Omnes quoque Judaeos, qui erant cum Godolia in Masphath, et Chaldaeos, qui reperti sunt ibi, et viros bellatores percussit Ismahel.

4. Secundo autem die postquam occiderat Godoliam, nullo adhuc sciente,

5 Venerunt viri de Sichem, et de Silo, et de Samaria octoginta viri, rasi barba, et scissis vestibus, et squallentes:

di del regno, cioè con dieci uomini andò a trovar Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e mangiarono alla stessa mensa in Masphath.

2. E si alzò Ismaele figliuolo di Nathania, e i dieci uomini, che eran con lui, e uccisero Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, e dieder morte a colui, il quale dal re di Babilonia era stato posto al governo del paese.

3. E Ismaele uccise eziandio i Giudei, che erano in Masphath con Godolia, e quanti Caldei vi si trovarono, e gli uomini di valore.

4. E il giorno seguente, dappoichè egli avea ucciso Godolia, non sapendosi ancora il fatto da alcuno,

5. Arrivarono da Sichem, e da Silo, e dalla Samaria ottanta uomini colla barba rasa, e stracciate le vesti, e squallidi

---

cendiata il quinto mese. I Giudei fanno anche in oggi un solenne digiuno in memoria della uccisione di Godolia.

Cioè con dieci uomini. La particella congiuntiva ho creduto, che abbia qui lo stesso senso, che ha *cap* XL. 8. Ismaele avea seco dieci grandi della corte del re di Giuda, ed egli, o questi grandi doveano aver seco un numero di servidori.

Vers. 2. 3. *E si alzò Ismaele ... e i dieci uomini, ec.* Non fu difficile a queste undici persone di assalire o Godolia, e i Caldei, e i Giudei, che erano con lui, e di uociderli di notte tempo, mentre dopo un gran convito dormivano tranquillamente. Vedi Giuseppe *Antiq.* x. 11.

Vers. 4. 5. *Non sapendosi ancora il fatto da alcuno, arrivarono ec.* La nuova della strage fatta da Ismaele non si era saputa fuori di Maspha, quando arrivarono questi uomini Giudei,

et munera et thus habebant in manu, ut offerrent in domo Domini.

6. Egressus ergo Ismahel filius Nathaniae in occursum eorum de Masphath, incedens, et plorans ibat: cum autem occurrisset eis, dixit ad eos: Venite ad Godoliam filium Ahicam.

7. Qui cum venissent ad medium civitatis, interfecit eos Ismahel filius Nathaniae circa medium laci, ipse, et viri, qui erant cum eo.

8. Decem autem viri reperti sunt inter eos, qui dixerunt ad Ismahel: Noli occidere nos: quia habemus thesauros in agro, frumenti, et hordei, et olei, et mellis. Et cessavit, et non interfecit eos cum fratribus suis.

in volto, e portando in ma incenso, e doni per offeri nella casa del Signore.

6. *Ismaele adunque figli lo di Nathania andò incon a questa gente da Masphath camminava piangendo: e contratili, disse loro: Ven da Godolia figliuolo di A cam.*

7. *E quando quegli furi nel mezzo della città, Isma figliuolo di Nathania, e q gli uomini, che erano con l gli uccisero nel mezzo d cisterna.*

8. *Ma dieci uomini fu tra questi, i quali disser Ismaele: Non amazzarci; rocchè abbiam de' tesori campogna in grano, orzo, o e miele. Ed ei si rattenne non gli uccise come i loro f telli.*

---

i quali con tutti i segni di duolo, rasa la barba, stracciate vesti, squalliditi in tutta la persona, volevano fare le loro o zioni *Nella casa del Signore*. Ma la casa del Signore era bruciata, e non è da mettersi in dubbio, s' ei lo sapessero no; perocchè erano passati due mesi dopo l' incendio. Ma adunque in molte occasioni era stato, e fu anche in appr un luogo di divozione, dove più volte il popolo si era adu ad esercitarvi gli atti di religione. Vedi *Jud.* xx. 1. xxi. *Reg.* x 17. *ec.*, ed è molto credibile, che Godolia in tali costanze avesse eretto col consiglio di Geremia, e di altri sa doti almeno un altare in quel luogo, come altra volta v avea eretto Samuele, 1. *Reg.* vii. 69. 10. Vedi anche *Mac* 1. *cap.* iii. 46.

Vers. 6. *E camminava piangendo.* Fingeva di unirsi con a piangere le calamità della comune patria.

9 Lacus autem in quem projeceratIsmahel omnia cadavera virorum, quos percussit propter Godoliam, ipse est, quem fecit rex Asa propter Baasa regem Israel: ipsum replevit Ismahel filius Nathaniae occisis.

10. Et captivas duxit Ismahel omnes reliquias populi, qui erant in Masphath, filias regis, et universum populum, qui remanserant in Masphath, quos commendaverat Nabuzardan princeps militiae Godoliae filio Ahicam. Et cepit eos Ismahel, filius Nathaniae, et abiit, ut transiret ad filios Ammon.

11. Audivit autem Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, omne malum, quod fecerat Ismahel filius Nathaniae.

12. Et assumptis universis viris, profecti sunt ut bellarent adversum Ismahel filium Nathaniae, et invenerunt eum ad aquas multas, quae sunt in Gabaon.

9 *E la cisterna, nella quale Ismaele gettò tutti i cadaveri di quella gente ammazzata da lui a cagione di Godolia, ella è quella stessa, che fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re d'Israele: e questa la riempiè Ismaele figliuolo di Nathania di corpi uccisi.*

10. *E fece prigioni tutti gli avanzi del popolo, che erano in Masphath, le figlie del re, e tutto il popolo, che era restato in Masphath, i quali da Nabuzardan capitano della milizia erano stati raccomandati a Godolia figliuolo di Ahicam. E Ismaele figliuolo di Nathania li prese, e se n'andò verso i figliuoli di Ammon.*

11. *Ma Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che eran con esso, ebbero avviso di tutto il male fatto da Ismaele figliuolo di Nathania.*

12. *E raunata tutta la loro gente, andarono per combattere contro Ismaele figliuolo di Nathania, e lo incontrarono presso la peschiera di Gabaon.*

Vers. 9. *Fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re d'Israele.* Quando Asa per difendersi dalle scorrerie di Baasa fortificò Gabaa, e Masphath, egli allora dovette fare in Masphath quella gran cisterna per ogni caso di assedio. Ordinariamente si vede, che restava asciutta. Vedi III. *Reg.* XV. 20. 21. 22.

Vers. 10. *Le figlie del re.* Probabilmente di Sedecia.

Vers. 12. *Presso la peschiera di Gabaon.* Vedi II. *Reg.* II. 13.

13. Cumque vidisset omnis populus, qui erat cum Ismahel, Johanan filium Caree, et universos principes bellatorum, qui erant cum eo, laetati sunt.

14. Et reversus est omnis populus, quem ceperat Ismahel, in Masphath: reversusque abiit ad Johanan filium Caree.

15. Ismahel autem filius Nathaniae fugit cum octo viris a facie Johanan, et abiit ad filios Ammon.

16. Tulit ergo Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, universas reliquias vulgi, quas reduxerat ab Ismahel filio Nathaniae de Masphath, postquam percussit Godoliam filium Ahicam; fortes viros ad praelium, et mulieres, et pueros, et eunucos, quos reduxerat de Gabaon.

17. Et abierunt, et sederunt peregrinantes in Chamaam, quae est juxta Bethlehem, ut pergerent, et introirent Aegyptum

13. E quando il popolo, c[he] era con Ismaele, ebbe vedu[to] Johanan figliuolo di Caree [e] tutti i capi delle milizie, c[he] venivan con lui, si rallegrar[o]no tutti.

14. E tutta la gente, che e[ra] stata fatta prigione da Ism[ae]le, se ne tornò a Masphath [e] si diede a seguitare Johan[an] figliuolo di Caree.

15. Ma Ismaele figliuol[o di] Nathania fuggì con otto p[er]sone l' incontro di Johanan [e] se n' andò tra' figliuoli di A[m]mon.

16. Johanan adunque figli[uo]lo di Caree, con tutti i c[api] delle milizie, che eran con [lui] prese a Masphath tutti gli av[an]zi della plebe, che egli a[vea] ritolti ad Ismaele figliuol[o di] Nathania, dopo che quest[i eb]be ucciso Godolia, figliuol[o di] Ahicam: e prese gli uom[ini] buoni per la guerra, e le d[on]ne, e i fanciulli, e gli eunu[chi] che avea ricondotti da Gab[aon].

17. E se n' andarono, [e] posarono di passaggio in C[ha]maam, che è vicino a Bet[hle]hem per andar innanzi, e [en]trar nell' Egitto,

---

Vers. 14. *E si diede a seguitare Johanan figliuolo di C[aree].* L' averli Johanan liberati dalle mani d' Ismaele indusse questi Giudei a riguardare Johanan come loro capo.

Vers. 17. 18. *Si posarono di passaggio in Chamaam*, e[c.] Caldeo dice, che questo era un piccol paese dato da Davi[d]

18. A facie Chaldaeorum: timebant enim eos, quia percusserat Ismahel filius Nathaniae Godoliam filium Ahicam, quem praeposuerat rex Babylonis in terra Juda.

18. *Fuggendo i Caldei; imperocchè avean paura di essi, per aver Ismaele figliuolo di Nathonia ucciso Godolia figliuolo di Ahicam, posto dal re di Babilonia al governo della terra di Giuda.*

Chamaam figliuolo di Berzellai per riconoscenza della fedeltà, ed affetto mostrato verso di lui da Berzellai nel tempo della guerra di Assalonne. Vedi II. *Reg* XIX 37. Ivi si fermò questa gente con intenzione di tirare avanti verso l'Egitto, perchè temevano, che i Caldei irritati per la morte di Godolia non pensassero a farne vendetta sopra di essi, benchè non vi avessero avuto parte.

CAPO XLII.

Geremia dopo aver pregato, e consultato il Signore, risponde, che i Giudei saranno salvi se restano nella Giudea: se poi vanno in Egitto, periranno di spada, di fame, e di pestilenza.

1. Et accesserunt omnes principes bellatorum, et Johanan filius Caree, et Jezonias filius Osaiae, et reliquum vulgus a parvo usque ad magnum:

2. Dixeruntque ad Jeremiam prophetam: Cadat oratio nostra in conspectu tuo: et ora pro nobis ad Dominum Deum tuum pro universis reliquiis istis, quia derelicti sumus pauci de pluribus, sicut oculi tui nos intuentur:

1. *E andarono tutti i capi delle milizie, e Johanan figliuolo di Caree, e Jezonia figliuolo di Osaia, e tutto il rimanente del volgo, piccoli, e grandi.*

2. *E dissero a Geremia profeta: Sieno accette dinanzi a te le nostre suppliche, e prega il Signore Dio tuo per noi, e per tutti questi avanzi, che pochi siam noi rimasi di molti, che eravamo, conforme tu vedi cogli occhi tuoi,*

3. Et annuntiet nobis Dominus Deus tuus viam, per quam pergamus, et verbum, quod faciamus.

3. E faccia il Signore Di tuo conoscere a noi la via, pe cui dobbiam camminare, e quel lo, che abbiam da fare.

4 Dixit autem ad eos Jeremias propheta: Audivi: ecce ego oro ad Dominum Deum vestrum secundum verba vestra: omne verbum, quodcumque responderit mihi, indicabo vobis, nec celabo vos quidquam.

4. E il Profeta Geremi disse loro: Ho inteso: ecco che io farò orazione al Signo re Dio vostro a tenore dell vostre parole: qualunque cos mi risponderà il Signore, i ve l'annunzierò, e nulla vi te rò celato.

5. Et illi dixerunt ad Jeremiam: Sit Dominus inter nos testis veritatis, et fidei, si non, juxta omne verbum, in quo miserit te Dominus Deus tuus ad nos, sic faciemus.

5. E quegli dissero a Gen mia: Il Signore sia testimo tra noi della verità, e del sincerità nostra, se noi no faremo appuntino tutto quell che il Signore Dio tuo ma derà a dire a noi per bocca tu

6. Sive bonum est, sive malum, voci Domini Dei nostri, ad quem mittimus te, obediemus: ut bene sit nobis, cum audierimus vocem Domini Dei nostri.

6. Dolce, od acerba, c ella sia, noi obbediremo al voce del Signore Dio nostr verso del quale noi ti mandi mo: affinchè abbian felice e to le cose nostre, quando a remo ascoltata la voce del S gnore Dio nostro.

7. Cum autem completi essent decem dies, factum est verbum Domini ad Jeremiam:

7. E passati che furono d ci giorni, il Signore parlò Geremia:

ANNOTAZIONI

Vers. 7. *E passati, che furono dieci giorni, ec.* Il Prof spese tutti questi giorni in orazione, affinchè Dio gli rivela la sua volontà per farla sapere al popolo, e in ciò si fece dere la carità di Geremia verso il suo popolo. Alcune ve Dio parlava a lui quando meno egli sel sarebbe aspettato; tre volte vuole, ch'egli preghi, e preghi lungamente, pr

8. Vocavitque Johanan filium Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, et universum populum a minimo, usque ad magnum.

9. Et dixit ad eos: Haec dicit Dominus Deus Israel, ad quem misistis me, ut prosternerem preces vestras in conspectu ejus:

10. Si quiescentes manseritis in terra hac, aedificabo vos, et non destruam, plantabo, et non evellam: jam enim placatus sum super malo, quod feci vobis.

11. Nolite timere a facie regis Babylonis, quem vos pavidi formidatis, nolite metuere eum, dicit Dominus: quia vobiscum sum ego, ut salvos vos faciam, et eruam de manu ejus.

12. Et dabo vobis misericordias, et miserebor vestri, et habitare vos faciam in terra vestra.

13. Si autem dixeritis vos: Non habitabimus in terra ista, nec audiemus vocem Domini Dei nostri,

8. *Ed egli chiamò Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che erano con lui, e tutto il popolo, piccoli, e grandi.*

9. *E disse loro: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele, verso del quale mi avete mandato, perch' io umiliassi davanti a lui le vostre preghiere:*

10. *Se voi starete tranquilli in questa terra, io vi ristorerò, e non vi distruggerò: vi pianterò, e non vi sradicherò: imperocchè io son già placato col male, che vi ho fatto.*

11. *Non temete il re di Babilonia, di cui voi avete tanto spavento, nol temete, dice il Signore; perocchè io sono con voi per salvarvi, e liberarvi dalle sue mani.*

12. *E farò misericordia con voi, e averò di voi pietà, e farò, che abitiate nella vostra terra.*

13. *Ma se voi direte: Noi non abiteremo in questa terra, e non obbediremo alla voce del Signore Dio nostro,*

---

che Dio gli parli. Ma lo stesso Dio conosceva, che tutte le promesse fatte da questo popolo, e ratificate con giuramento *vers. 5. 6.*, non venivano da cuore veramente retto, e sincero, e disposto a obbedire ai comandi suoi.

14. Dicentes: Nequaquam, sed ad terram Aegypti pergemus: ubi non videbimus bellum, et clangorem tubae non audiemus, et famem non sustinebimus: et ibi habitabimus:

14. E direte: Non sia così ma noi ce n' anderemo nell terra d' Egitto, dove non vedremo la faccia della guerra e non udiremo romor di tromba, e non patiremo la fame ed ivi ce ne staremo:

15. Propter hoc nunc audite verbum Domini reliquiae Judae: Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Si posueritis faciem vestram, ut ingrediamini Aegyptum: et intraveritis ut ibi habitetis:

15. Udite adesso sopra di questo la parola del Signore, avanzi di Giuda: Queste cos dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: Se voi vi osti nerete a voler andare in Egitto, e vi anderete per abitarvi

16. Gladius, quem vos formidatis, ibi comprehendet vos in terra Aegypti: et fames, pro qua estis solliciti, adhaerebit vobis in Aegypto, et ibi moriemini.

16. La spada, di cui temete vi troverà nella terra d'Egitto, e la fame, di cui vi me tete in pena, sarà addosso voi nell' Egitto, ed ivi mo rete.

17. Omnesque viri, qui posuerunt faciem suam, ut ingrediantur Aegyptum, ut habitent ibi, morientur gladio, et fame, et peste: nullus de eis remanebit, nec effugiet a facie mali, quod ego afferam super eos.

17. E tutti coloro, che saranno ostinati a voler and in Egitto per ivi abitare, mo ranno di spada, di fame, e peste: nissuno di essi reste in vita, nè fuggirà il mal ch'io farò cadere sopra di lor

18. Quia haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sicut conflatus est furor meus, et indignatio mea super habitatores Jerusalem: sic conflabitur indignatio mea super vos, cum ingressi fueritis Aegyptum, et eritis in jusjurandum, et in stuporem, et in maledictum, et in oppro-

18. Imperocchè queste co dice il Signore degli eserci il Dio d' Israele: Come si a cese il furor mio, e la mia in gnazione contro gli abitan i Gerusalemme: così si accen rà la mia indegnazione con di voi, quando sarete ent in Egitto, e sarete oggetto esecrazione, di spavento,

brium: et nequaquam ultra videbitis locum istum.

19. Verbum Domini super vos reliquiae Juda: Nolite intrare Aegyptum: scientes scietis, quia obtestatus sum vos hodie,

20 Quia decepistis animas vestras: vos enim misistis me ad Dominum Deum nostrum, dicentes: Ora pro nobis ad Dominum Deum nostrum, et juxta omnia quaecumque dixerit tibi Dominus Deus noster, sic annuntia nobis, et faciemus.

21. Et annuntiavi vobis hodie, et non audistis vocem Domini Dei vestri, super universis, pro quibus misit me ad vos.

22. Nunc ergo scientes scietis, quia gladio, et fame, et peste moriemini in loco, ad quem voluistis intrare, ut habitaretis ibi.

maledizione, e di obbrobrio, e non vedrete mai più questo luogo.

19. *Il Signore parla a voi, o avanzi di Giuda: Non andate in Egitto: tenete bene a mente, che io ve l' ho protestato in questo dì,*

20. *Conciossiachè voi avete ingannate le anime vostre: mentre voi mi avete mandato a parlare al Signore Dio nostro, dicendo: Prega per noi il Signore Dio nostro, e tutto quello, che il Signore Dio nostro dirà a te, riferiscilo tu a noi, e noi il faremo.*

21. *Ed io oggi ve l' ho riferito, e voi non avete ascoltata la voce del Signore Dio vostro riguardo a tutte quelle cose, delle quali mi ha mandato a parlarvi.*

22. *Ora adunque tenete ben a mente, che voi morrete di spada, di fame, e di peste colà, dove avete voluto andare per abitarvi.*

Vers. 18. *Sarete oggetto di esecrazione.* Di giuramento esecratorio; volendo dire, che chiunque giurerà, volendo fare la più terribile imprecazione, che dar si possa, dirà: Il Signore mi tratti (se io fo tal cosa) come trattò quegli Ebrei, i quali contro la volontà di lui andarono in Egitto.

Vers. 20. *Avete ingannate le anime vostre:* ec. Geremia leggeva già ne' volti di quella gente, che la risposta, ch'ei dava loro da parte di Dio non era gradita, ch'ei non volevano starci. Dice loro perciò: ma, e per qual motivo, mi avete voi detto di consultare il Signore? Se solamente per udire da lui quello, che a voi piaceva, e quello, che volete fare, voi non ingannate lui, ma voi stessi, e la vostra finzione caderà sopra di voi.

CAPO XLIII.

Gli avanzi de' Giudei non abbediscono al comando del Si gnore, significato ad essi da Geremia, e partono co Geremia, e con Baruch verso l'Egitto. Ivi Geremi predice, che il re di Babilonia desolerà l'Egitto, e suoi idoli, e ne avrà il dominio.

1. Factum est autem cum complesset Jeremias loquens ad populum universos sermones Domini Dei eorum, pro quibus miserat eum Dominus Deus eorum ad illos, omnia verba haec:

2. Dixit Azarias filius Osaiae, et Johanan filius Caree, et omnes viri superbi, dicentes ad Jeremiam: Mendacium tu loqueris: non misit te Dominus Deus noster, dicens: Ne ingrediamini Aegyptum, ut habiteris illic.

3. Sed Baruch filius Neriae incitat te adversum nos, ut tradat nos in manus Chaldaeorum, ut interficiat nos, et traduci faciat in Babylonem.

1. E quando Geremia ebl finito di dire al popolo tutte l parole del Signore Dio loro, l quali parole tutte il Signo Dio loro avea mandato a dir le ad essi,

2. Disse Azaria figliuolo d Osaia, e Johanan figliuolo d Caree, e tutti gli uomini su perbi a Geremia: Tu dici bu gia: non ti ha mandato il Si gnore Dio nostro a dire: No andate ad abitare in Egitto

3. Ma Baruch figliuolo d Neria ti istiga contro di noi per darci in man de' Caldei, farci morire, e farci condurr a Babilonia.

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Ma Baruch figliuolo di Neria t' istiga ec.* Per u po' di riguardo, che hanno ancora costoro per Geremia, se l accusano di dire il falso, non vogliono accusar lui di tradito re, ma Baruch, il quale vogliono, che se l' intenda coi Cal

14. Et non audivit Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, et universus populus, vocem Domini, ut manerent in terra Juda,

5. Sed tollens Johanan filius Caree, et universi principes bellatorum, universos reliquiarum Juda, qui reversi fuerant de cunctis gentibus, ad quas fuerant ante dispersi, ut habitarent in terra Juda:

6. Viros, et mulieres, et parvulos, et filias regis, et omnem animam, quam reliquerat Nabuzardan princeps millitiae cum Godolia filio Ahicam filiis Saphan, et Jeremiam prophetam, et Baruch filium Neriae.

7. Et ingressi sunt terram Aegypti, quia non obedierunt voci Domini: et venerunt usque ad Taphnis.

4. *E Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, e tutto il popolo non ascoltarono la voce del Signore di dimorar nella terra di Giuda,*

5. *Ma e Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, prendono seco tutti gli avanzi di Giuda, i quali da tutti i diversi luoghi, pe' quali si erano già dispersi, eran tornati ad abitare nella terra di Giuda,*

6. *Uomini, e donne, e fanciulli, e le figlie del re, e tutte le persone lasciate da Nabuzardan capo delle milizie con Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, e Geremia profeta, e Baruch figliuolo di Neriae.*

7. *Sen' andarono nella terra d' Egitto, perchè non obbedirono alla voce del Signore; e giunsero fino a Taphnis.*

---

dei, perchè era stato ben trattato da essi, come anche Geremia, ed avea, come lo stesso Geremia, sempre detto, che i Giudei doveano arrendersi, e soggettarsi a Nabuchodonosor. Con questi bei fondamenti non hanno ribrezzo di accusare due santi Profeti, l'uno di dire il falso a nome di Dio, l'altro di tramare la distruzione di quei pochi avanzi della sfortunata nazione. Si vede quì chiaramente la dura cervice di questo popolo, e la sua pervicacia terribile contro Dio, predetta già da Mose, *Deuter.* XXXI. 27., e rimproverata da tutti i loro Profeti.

Vers. 6. *E Geremia profeta, e Baruch.* Menarono seco per forza anche i due Profeti.

Vers. 7. *A Taphnis.* Città reale, detta anche *Hanes.* Vedi *Jerem.* XXX. 4.

8. Et factus est sermo Domini ad Jeremiam in Taphnis, dicens:

9. Sume lapides grandes in manu tua, et abscondes eos in crypta, quae est sub muro latericio in porta domus Pharaonis in Taphnis, cernentibus viris Judaeis:

10. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego mittam, et assumam Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et ponam thronum ejus super lapides istos, quos abscondi, et statuet solium suum super eos.

11. Veniensque percutiet terram Aegypti; quos in mortem, in mortem; et quos in

8. E il Signore parlò a Geremia in Taphnis, dicendo:

9. Prendi delle grosse pietre colla tua mano, e nascondile nella grotta, che è sotto la muraglia di mattoni alla porta della casa di Faraone, che in Taphnis, in presenza de Giudei,

10. E dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti il Dio d'Israele: Ecco, che io manderò a chiamare Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e porrò il trono di lui sopra queste pietre, che io ho nascoste, e sopra queste alzerà il suo soglio,

11. E verrà, e flagellerà la terra d'Egitto: quelli, che son per la morte, alla morte; quel

---

Vers. 9. *Prendi delle grosse pietre . . . e nascondile nella grotta, ec.* Ovvero *nascondile nella volta, che è sotto la muraglia di mattoni ec.* La muraglia di mattoni è simbolo della protezione, che gli Ebrei erano andati a cercare nell'Egitto, alla porta della casa di Faraone: sotto la volta di questo muro Geremia mette per ordine di Dio queste pietre, sopra le quali egli dice, che Nabuchodonosor porrà un dì il suo tribunale per giudicare le cause de' suoi nuovi sudditi, quando sarà divenuto padrone dell'Egitto, e della casa stessa di Faraone. I re antichi come si è veduto più volte, rendevano giustizia al popolo di lor medesimi, e il loro tribunale era o all'ingresso del palazzo, o nel cortile. Vedi la descrizione del trono di Salomone. III *Reg.* x. 18.

Vers. 10. *Nabuchodonosor . . . mio servo.* Questo titolo è dato a questo re dal nostro Profeta più volte. Vedi xxv. 9. xxvii. 6 Egli, e il suo grande esercito non facean altro, che eseguire gli eterni decreti di Dio.

Vers 11. *Quelli, che son per la morte, alla morte; ec.* Anderanno alla morte, alla schiavitù, alla spada quelli, che ho condannati a perire in questa, od in quella maniera.

captivitatem, in captivitatem: et quos in gladium, in gladium.

12. Et succendet ignem in delubris deorum Aegypti, et comburent ea, et captivos ducet illos: et amicietur terra Aegypti, sicut amicitur pastor pallio suo: et egredietur inde in pace.

13. Et conteret statuas domus solis, quae sunt in terra Aegypti: et delubra deorum Aegypti comburet igni.

li, che son per la schiavitù, alla schiavitù; quelli, che son per la spada, anderanno alla spada.

12. *E darà fuoco a' templi degli dei dell'Egitto, e gli abbrucerà, e menerà schiavi gli dei: ed ei si vestirà delle spoglie dell'Egitto, come un pastore si cuopre del suo mantello, e andrassene in pace.*

13. *E spezzerà le statue della casa del sole, che son nell'Egitto, e incendierà i templi degli dei dell'Egitto.*

Vers 12. *E menerà schiavi gli dei.* Gli dei particolarmente se di oro, o di argento ornavano il trionfo del vincitore. Vedi *Isai.* XLVI. 1.

Si vestirà delle spoglie dell'Egitto come un pastore ec. Si arricchirà di tutte le spoglie dell'Egitto con quella facilità, e prontezza, con cui un pastore si butta addosso il suo mantello.

Vers. 13. *Spezzerà le statue della casa del sole.* Si crede, che voglia parlare il Profeta de' famosi obelischi dell'Egitto eretti in onore del sole, e considerati come una delle piu grandi maraviglie di quel paese. I più grandi erano nel tempio del sole, e aveano fino a cento cubiti di altezza, e otto di grossezza; e ognun sa, che erano tutti d'un sol pezzo, e pieni di geroglifici secondo l'uso del paese.

CAPO XLIV.

I Giudei nell'Egitto, ripresi da Geremia per ragione d. culto degli idoli, rispondono sfacciatamente, uomini, donne, che continueranno a far quello, che fanno. Pr dizione della loro rovina. Faraone Ephree sarà dato potere de' suoi nemici.

1. Verbum, quod factum est per Jeremiam ad omnes Judaeos, qui habitabant in terra Aegypti, habitantes in Magdalo, et in Taphnis, et in Memphis, et in terra Phatures, dicens:

2. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vos vidistis omne malum istud, quod adduxi super Jerusalem, et super omnes urbes Juda; et ecce desertae sunt hodie, et non est in eis habitator:

1. *Parola annunziata tutti i Giudei, che abitavai nella terra d'Egitto a Magd lo, e a Taphnis, e a Memph e nella terra di Phatures, p bocca di Geremia profeta, quale diceva:*

2. *Queste cose dice il Signo re degli eserciti, il Dio d' sraele: Voi avete veduto tu que' mali, ch' io ho mandu sopra Gerusalemme, e sop tutte le città di Giuda; ed e co, che elle sono in oggi d serte, e vuote di abitatori:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola annunziata ec.* Questa profezia è l' ultima Geremia secondo l' ordine cronologico: perocchè quelle, che s guono sino alla fine del libro, sono di data anteriore. Non sa piamo, se egli andò in persona nei luoghi, che sono quì non nati, ovvero se mandò Baruch, o alcun altro de' suoi discep a parlare a nome suo, anzi a nome di Dio a quei Giudei.

Memphi, e Taphni erano città notissime: di Magdalo, di Phatures non abbiamo gran notizia, se non che Phatures nominata anche in Ezechiele XXIX. 14. XXX. 14.

3. Propter malitiam, quam fecerunt, ut me ad iracundiam provocarent, et irent ut sacrificarent, et colerent deos alienos, quos nesciebant et illi, et vos, et patres vestri

4. Et misi ad vos omnes servos meos prophetas, de nocte consurgens, mittensque, et dicens: Nolite facere verbum abominationis hujuscemodi, quam odivi.

5. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam, ut converterentur a malis suis, et non sacrificarent diis alienis.

6. Et conflata est indignatio mea, et furor meus, et succensa est in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem: et versae sunt in solitudinem, et vastitatem secundum diem hanc.

7. Et nunc haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Quare vos facitis malum grande hoc contra animas vestras, ut intereat ex vobis vir, et mulier, parvulus, et lactens de medio Judae, nec relinquatur vobis quidquam residuum:

8. Provocantes me in operibus manuum vestrarum, sa-

3. *A causa delle malvagità commesse da loro per provocarmi a sdegno, andando a offerir sacrifizi, e a rendere onore agli dei stranieri; ignoti ad essi, e a voi, e a' padri vostri,*

4. *E mandai a voi con gran sollecitudine i miei servi, i Profeti, li mandai a dirvi: Non fate tali abbominazioni, le quali sono odiose all' anima mia.*

5. *E non ascoltarono, e non piegaron le orecchie per convertirsi dalle loro malvagità, e astenersi dal sacrificare agli dei stranieri.*

6. *E si accese il mio sdegno, e il mio furore, e scoppiò contro le città di Giuda, e contro le piazze di Gerusalemme, e si sono cangiate in solitudine, e in disertagione, quale oggi si vede.*

7. *E adesso queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Per qual motivo fate questo gran male contro le anime vostre, per far perire li vostri uomini, e le vostre donne, i fanciulli, e i bambini di latte in mezzo a Giuda talmente che nulla più rimanga di voi,*

8. *Irritandomi colle opere delle vostre mani, sacrificando*

Vers. 8. *Irritandomi colle opere delle vostre mani.* Co' simulacri fatti da voi, a' quali rendete culto. E' degna di gran ponde-

crificando diis alienis in terra Aegypti, in quam ingressi estis, ut habitetis ibi: et dispereatis, et sitis in maledictionem, et in opprobrium cunctis gentibus terrae?

9. Numquid obliti estis mala patrum vestrorum, et mala regum Juda, et mala uxorum ejus, et mala vestra, et mala uxorum vestrarum, quae fecerunt in terra Juda, et in regionibus Jerusalem?

10. Non sunt mundati usque ad diem hanc: et non timuerunt, et non ambulaverunt in lege Domini, in praeceptis meis, quae dedi coram vobis, et coram patribus vestris.

agli dei stranieri nella terra d'Egitto, dove siete venuti per abitarvi, e per malamente perire, ed essere la maledizione e l'obbrobrio di tutte le genti della terra?

9. *Vi siete voi dimenticati de' peccati de' padri vostri, de' peccati dei re di Giuda, de' peccati delle loro mogli, de' peccati vostri, e de' peccati delle vostre mogli, fatti nella terra di Giuda, e ne' rioni di Gerusalemme?*

10. *Ei non se ne sono mondati fino a questo dì, e non hanno temuto, e non hanno osservata la legge del Signore, nè i comandamenti intimati da me a voi, e a' padri vostri.*

---

razione l'ostinata caparbietà di questo popolo, il quale dopo tanti, e sì recenti gastighi, torna agli stessi peccati pe' quali fu flagellato aspramente, e poco men che distrutto; e di più sostiene la nuova sua ribellione con somma, e quasi incredibile arroganza. Così (secondo la parola dello Spirito santo) *L'empio quando è giunto al profondo dei mali non ne fa caso.* Prov. XVIII. 3. Ed è grande lezione per ogni uomo, il considerare fin a qual segno di orribile cecità, e di prodigiosa ostinazione possa condursi l'uomo per la lunga abitudine nella colpa, e pel disprezzo degli aiuti, e delle grazie divine, ostinazione, che non può ad altra paragonarsi, se non a quella degli stessi dannati nell'inferno. Ma tale è l'uomo considerato in se stesso, nella natural corruzione, e separatamente dalla grazia del Salvatore, onde con gran ragione ognuno può ripetere con s. Agostino *Chi son io? e qual cosa son io? e qual sorta di male non son io? e come ho io bene, quando ho alcun bene, se non suggendo il tuo latte, e di te nutrendomi, cibo incorruttibile?* Con lib. IV. 1. 2.

11. Ideo haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Ecce ego ponam faciem meam in vobis in malum: et disperdam omnem Judam.

* *Amos.* 9. 4.

12. Et assumam reliquias Judae, qui posuerunt facies suas, ut ingrederentur terram Aegypti, et habitarent ibi: et consumentur omnes in terra Aegypti: cadent in gladio, et in fame: et consumentur a minimo usque ad maximum, in gladio, et in fame morientur: et erunt in jusjurandum, et in miraculum, et in maledictionem, et in opprobrium.

13. Et visitabo super habitatores terrae Aegypti, sicut visitavi super Jerusalem, in gladio, et fame, et peste.

14. Et non erit qui effugiat, et sit residuus de reliquiis Judaeorum, qui vadunt ut peregrinentur in terra Aegypti: et revertantur in terram Juda, ad quam ipsi elevant animas suas, ut revertantur, et habitent ibi: non revertentur nisi qui fugerint.

11. *Per questo così dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco, che io fisserò sopra di voi la mia faccia per vostro danno, e sperderò tutto Giuda.*

12. *E me la prenderò cogli avanzi di Giuda, i quali si sono ostinati a voler venire in Egitto, e quivi abitare, e saran tutti consunti nella terra d'Egitto; periranno di spada, e di fame; e saran consunti dal più piccolo fino al più grande, morranno di spada, e di fame, e saranno oggetto di esecrazione, di terrore, di maledizione, e di obbrobrio.*

13. *E visiterò gli abitatori d'Egitto, come ho visitato Gerusalemme, colla spada, colla fame, e colla peste:*

14. *E non sarà chi la scampi; e degli avanzi de' Giudei, che son pellegrini nella terra d'Egitto, non rimarrà uomo, che torni nella terra di Giuda, verso la quale sospirano di tornare, e di abitarvi: non vi torneranno, se non quelli, che fuggiranno d'Egitto.*

Vers. 14. *Non vi torneranno se non quelli, che fuggiranno.* Torneranno ad abitare nella Giudea quelli, che fuggiran dall'Egitto, e si sottrarranno alle calamità, che piomberanno sopra lo stesso Egitto, e sopra gli Ebrei, che si ostinano a rimanervi

15. Responderunt autem Jeremiae omnes viri, scientes quod sacrificarent uxores eorum diis alienis, et universae mulieres, quarum stabat multitudo grandis, et omnis populus habitantium in terra Aegypti, in Phatures dicentes:

16. Sermonem, quem locutus es ad nos in nomine Domini, non audiemus ex te.

17. Sed facientes faciemus omne verbum, quod egredietur de ore nostro, ut sacrificemus reginae coeli, et libemus ei libamina, sicut fecimus nos, et patres nostri, reges nostri, et principes nostri in urbibus Juda, et in plateis Jerusalem, et saturati sumus panibus, et bene nobis erat, malumque non vidimus

18. Ex eo autem tempore, quo cessavimus sacrificare reginae coeli, et libare ei libamina, indigemus omnibus, et gladio, et fame consumpti sumus.

19. Quod si nos sacrificamus reginae coeli, et libamus ei libamina: numquid sine

15 *Ma tutti gli uomini (i quali sapevano, come le loro mogli offerivan sacrifizi agli dei stranieri), e tutte le donne, che eran ivi in gran numero, e tutto il popolo, che dimorava nella terra d' Egitto in Phatures, risposero a Geremia, dicendo:*

16. *Intorno alle parole, che tu hai dette a noi nel nome del Signore, noi non ti daremo retta,*

17. *Ma assolutamente faremo tutto quello, che avremo promesso, e farem sacrifizi, e libagioni alla regina del cielo conforme facemmo noi, e i padri nostri, e i nostri regi, e i nostri principi nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme, onde avemmo abbondanza di pane, e fummo felici, e non vedemmo sciagura*

18. *Ma da quel tempo, in cui tralasciammo di far sacrifizi, e libagioni alla regina del cielo, siam poveri di ogni bene, e siam consunti dalla spada, e dalla fame.*

19. *Che se noi offeriam sacrifizi, e libagioni alla regina del cielo, abbiam forse noi fa*

Vers. 17. *Farem tutto quello, che avrem promesso.* Cioè tutto quello, che avrem promesso agli dei, e particolarmente alla regina del cielo, cioè alla luna.

Vers. 19. *Abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza*

viris nostris fecimus ei placentas, ad colendum eam, et libandum ei libamina?

20. Et dixit Jeremias ad omnem populum adversum viros, et adversum mulieres, et adversum universam plebem, qui responderant ei verbum, dicens:

21. Numquid non sacrificium quod sacrificastis in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem, vos, et patres vestri, reges vestri, et principes vestri, et populus terrae, horum recordatus est Dominus, et ascendit super cor ejus?

22. Et non poterat Dominus ultra portare propter malitiam studiorum vestrorum, et propter abominationes, quas fecistis: et facta est terra vestra in desolationem, et in stuporem, et in maledictum, eo quod non sit habitator, sicut est dies haec.

23. Propterea quod sacrificaveritis idolis, et peccaveritis Domino, et non audieritis vocem Domini, et in

te a lei schiacciate senza i nostri mariti per onorarla, e offerire a lei le libagioni?

20. *E Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini, e alle donne, e a tutta la plebe, che gli avean risposto in tal guisa.*

21. *E non si è egli ricordato, e non è egli stato irritato in cuor suo il Signore per quei sacrifizi offerti da voi, e dai padri vostri, e da' vostri regi, e da' vostri principi, e dal popolo di quella terra nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme?*

22. *Non poteva più sopportarvi il Signore per le malvage inclinazioni vostre, e per le abbominazioni, che avete fatte: e la vostra terra è stata desolata, e ridotta oggetto di spavento, e di maledizione, e vuota d'abitatori, com'ella è in oggi.*

23. *Perchè voi sacrificaste agli idoli, e peccaste contro il Signore, e non ascoltaste la voce del Signore, e non osserva-*

nostri mariti ec. Le donne, intestate anche più degli uomini del culto della regina del cielo, rispondono, che imitano, e fanno quel, che fanno i mariti, a cui sono soggette. Scusa irragionevole: perocchè non erano certamente tenute a ubbidire ai mariti in cosa tale, e con disubbidire a Dio. Dall'Ebreo si può intendere, che queste schiacciate aveano impressa la figura della luna.

lege et in praeceptis, et in testimoniis ejus non ambulaveritis: idcirco evenerunt vobis mala haec, sicut est dies haec.

24. Dixit autem Jeremias ad omnem populum, et ad universas mulieres: Audite verbum Domini omnis Juda, qui estis in terra Aegypti:

25. Haec inquit Dominus exercituum Deus Israel, dicens: Vos, et uxores vestrae, locuti estis ore vestro, et manibus vestris implestis, dicentes: Faciamus vota nostra, quae vovimus, ut sacrificemus reginae coeli et libemus ei libamina, implestis vota vestra, et opere perpetrastis ea.

26. Ideo audite verbum Domini omnis Juda, qui habitatis in terra Aegypti: Ecce ego juravi in nomine meo magno, ait Dominus, quia nequaquam ultra vocabitur nomen meum ex ore omnis viri Judaei, dicentis: Vivit Dominus Deus in omni terra Aegypti.

ste la legge, e i comandame e gl' insegnamenti di lui, questo sono venute sopra di queste sciagure, come ogg vede.

24. *Disse ancor Geremi tutto il popolo, e a tutte le a ne Udite la parola del Sigr voi popol tutto di Giuda, qu ti siete in Egitto:*

25 *Queste cose dice il Sig degli eserciti, il Dio d' Isra Voi, e le vostre mogli colla stra bocca avete detto, e c mani vostre avete fatto que che dicevate: Adempiamo i stri voti, che abbiamo fatti offerire sacrifizio, e libagi alla regina del cielo; a adempiuti i vostri voti, e avete soddisfatti coll' ope*

26. *Per questo udite la rola del Signore, o popol Giuda, voi, che abitate n terra d' Egitto. Ecco, ch ho giurato pel nome mio gr de, dice il Signore, che il no mio non sarà più pronunzi in tutta la terra d' Egitto a la bocca di uomo alcuno G deo, che dica: Vive il Sign*

Vers. 26. *Il nome mio non sarà più pronunziato ec.* Dio g ra, che non resterà nell' Egitto neppur un Giudeo, che gi pel nome suo, perchè Dio li farà tutti perire fino ad uno vede, che questi empi volevano continuare a riconoscere il gnore per loro Dio, nel tempo stesso, che adoravano gl' id

27. Ecce ego vigilabo super eos in malum, et non in bonum, et consumentur omnes viri Juda, qui sunt in terra Aegypti, gladio, et fame, donec penitus consumantur.

28. Et qui fugierint gladium, revertentur de terra Aegypti in terram Juda viri pauci: et scient omnes reliquiae Juda ingredientium terram Aegypti, ut habitent ibi, cujus sermo compleatur meus, an illorum.

29. Et hoc vobis signum, ait Dominus, quod visitem ego super vos in loco isto: ut sciatis quia vere complebuntur sermones mei contra vos in malum.

30. Haec dicit Dominus: Ecce ego tradam Pharaonem Ephree regem Aegypti in manu inimicorum ejus, et in manu quaerentium animam illius: sicut tradidi Sedeciam regem Juda in manu Nabuchodonosor regis Babylonis inimici sui, et quaerentis animam ejus.

27. *Ecco, che io veglierò sopra di essi per loro danno, e non per lor bene; e tutti gli uomini di Giuda, che sono in Egitto, saran consunti dalla spada, e dalla fame, finchè sieno sterminati totalmente.*

28. *Ma quegli, che fuggiranno la spada, uscendo d'Egitto, torneranno in piccol numero nella terra di Giuda: e tutti gli avanzi di Giuda, che sono entrati in Egitto per abitarvi, conosceranno, se la mia parola, o la loro abbia effetto.*

29. *Ed eccovi un segno (dice il Signore) della visita, ch'io farò a voi in questo luogo, affinchè intendiate come le parole mie saranno veracemente adempiute sopra di voi per vostra sciagura.*

30. *Queste cose dice il Signore: Ecco, che io darò Faraone Efree re d'Egitto in potere dei suoi nemici, in potere di quegli, che cercano la sua perdizione, come diedi Sedecia re di Giuda in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia suo nemico, il quale cercava la sua perdizione.*

Vers. 30. *Io darò Faraone Ephree re d'Egitto in potere ec.* La guerra di Nabuchodonosor contro l'Egitto è descritta pateticamente in Ezechiele *capo* 29. 30. 31. 32. Vedi ancora Giuseppe Ebreo *lib.* 1. *cont. Appion. e Antiq.* x. 11.

CAPO XLV.

Dio per mezzo di Geremia riprende Baruch, che si mentava di non avere requie, e lo consola.

1. Verbum, quod locutus est Jeremias propheta ad Baruch filium Neriae, cum scripsisset verba haec in libro ex ore Jeremiae, anno quarto Joakim filii Josiae regis Juda, dicens:

1. *Parola detta da G mia profeta a Baruch figliu di Neria, quando questi scritto nel libro quelle pa dettategli da Geremia l' a quarto di Joachim figliuol Giosia re di Giuda; Gere disse:*

2. Haec dicit Dominus Deus Israel ad te Baruch:

2. *Queste cose dice il Sig re, il Dio d'Israele a te Baruch:*

3. Dixisti: Vae misero mihi, quoniam addidit Dominus dolorem dolori meo: laboravi in gemitu meo, et requiem non inveni.

3. *Tu hai detto: ah me felice! perchè il Signore aggiunto dolore al dolor n sono stanco di gemere, e ho trovato requie.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1 *Quando questi ebbe scritte nel libro quelle parol* Sembra verisimile, che ciò s'intenda della seconda volta, Baruch a dettatura di Geremia scrisse il terribile annunzio le calamità, che sovrastavano a Gerusalemme: perocchè Bar avendo veduto in qual maniera il re Joachim avea stracciato, e abl ciato il primo suo scritto, ed avea cercato di lui, e del Pr ta per farli morire, era persuaso, che il re molto più si acc derebbe di sdegno per questo secondo, che era ancor pien più gravi, e spaventose minacce, onde temeva di non es ucciso, o almeno condannato alla prigione. Ecco il motivo d afflizioni, e delle querele di Baruch. Vedi *cap.* XXXVI.

Vers. 3. *Il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio.* Da pericolo gravissimo sono caduto in uno peggiore, e per qua io abbia co' miei gemiti procurato di ottenere consolazione Dio, io non trovo nè consolazione, nè riposo.

4. Haec dicit Dominus: Sic dices ad eum: Ecce quos aedificavi, ego destruo: et quos plantavi ego evello, et universam terram hanc.

4. *Queste cose dice il Signore: Tu dirai a lui: Ecco, che io distruggo quelli, ch' io innalzai, e sradico que', ch' io piantai, e tutta intera questa terra.*

5. E tu quaeris tibi grandia? noli quaerere: quia ecce ego adducam malum super omnem carnem, ait Dominus: et dabo tibi animam tuam in salutem in omnibus locis, ad quaecumque perrexeris.

5. *E tu cerchi grandi cose per te? non cercarle: perocchè io manderò sciagure sopra tutti gli uomini, dice il Signore; ma io salverò a te la vita in ogni luogo, dovunque anderai.*

Vers. 4. 5. *Ecco, che io distruggo ec.* Io distruggo una nazione eletta, e inalzata da me, sradico da quella terra un popolo, che io avea in essa piantato, e tu pretenderesti di essere esente affatto da tribolazione, e privilegiato? Ti basti, che io salvi a te la vita, o quì nella Giudea, e nell' Egitto, dove tuo malgrado faranno andare e te, e Geremia, gli Ebrei.

CAPO XLVI.

Il Signore predice a Faraone, e all' Egitto la desolazione per mano di Nabuchodonosor; ritorno dei Giudei dalla loro cattività.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra gentes:

1. *Parola detta a Geremia profeta dal Signore contro le genti:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Contro le genti.* In questo, e ne' cinque seguenti capitoli Geremia profetizza contro le straniere nazioni, sendo egli anche per queste chiamato da Dio a quel ministero cap. 1. 5.

2. Ad Aegyptum, adversum exercitum Pharaonis Nechao regis Aegypti, qui erat juxta fluvium Euphraten in Charcamis, quem percussit Nabuchodonosor rex Babylonis, in quarto anno Joakim filii Josiae regis Juda.

3. Praeparate scutum, et clypeum, et procedite ad bellum.

4. Jungite equos, et ascendite equites: state in galeis, polite lanceas, induite vos loricis.

5. Quid igitur? vidi ipsos pavidos, et terga vertentes, fortes eorum caesos: fugerunt conciti, nec respexerunt: terror undique, ait Dominus.

2. Contro l'Egitto, contro l'esercito di Faraone Nechao re d'Egitto, che era vicino al fiume Eufrate in Charcamis e fu sbaragliato da Nabuchodonosor re di Babilonia l'anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda.

3. Preparate lo scudo, e la rotella, e avanzatevi per dar battaglia.

4. Mettete i cavalli sotto cocchi: salite a cavallo, o cavalieri, mettetevi i morioni pulite le lance, vestitevi delle corazze.

5. Che mai sarà? Holli veduti paurosi, e volger le spalle uccisi i valenti: fuggono a precipizio senza voltarsi indietro dappertutto è il terrore, dice il Signore.

Vers. 2. *Contro l'esercito di Faraone .... che era vicino a fiume Eufrate ec.* Faraone si era mosso col suo esercito per andare ad occupare Charcamis città sul fiume Eufrate l'anno trentunesimo d'Josia, e vinto questo re, e soggiogato tutto il paese dall'Egitto sino all'Eufrate, lasciò buon nerbo di soldati Charcamis, e se ne tornò nell'Egitto. Ma di lì a quattro anni Nabuchodonosor spedito dal padre Nabopolassar non solo s'impadronì nuovamente di Charcamis, avendo superato in battaglia l'esercito, che era in quella città, e quello, che Faraon mandò in soccorso, ma di più conquistò tutte quelle regioni dall'Eufrate fino al Nilo. Questa spedizione di Nabuchodonoso è predetta dal nostro profeta in tempo, che Faraone era a fa guerra verso l'Eufrate. Vedi 4. *Reg.* XXIII. 29., 2. *Paral.* XXX 20., *Joseph. Antiq.* X. 11.

Vers. 3. 4. 5. *Preparate lo scudo, ec.* È una esortazione a' soldati di Faraone perchè si preparino alla battaglia coi Caldei Ma il profeta vede gli Egiziani in grande scompiglio, e sbigottimento, all'avvicinarsi del nemico.

6. Non fugiat velox, nec salvari se putet fortis: Ad Aquilonem juxta flumen Euphraten victi sunt, et ruerunt.

6. Non occorre, che l' uomo agile si fugga, nè l'uom forte si creda di salvarsi: A settentrione presso al fiume Eufrate sono stati vinti, e precipitati per terra.

7. Quis est iste, qui quasi flumen ascendit: et veluti fluviorum, intumescunt gurgites ejus?

7. Chi è costui, che cresce a guisa di fiumana, e i suoi gorghi rigonfiano come quelli dei fiumi?

8. Aegyptus, fluminis instar ascendit, et velut flumina movebuntur fluctus ejus, et dicet: Ascendens operiam terram: perdam civitatem, et habitatores ejus.

8 L'Egitto si gonfia qual fiume, e le sue onde sono precipitose come quelle de' fiumi, ed ei dirà: Io mi avanzerò, inonderò la terra, distruggerò la città, e i suoi abitanti.

9. Ascendite equos, et exultate in curribus, et procedant fortes, Aethiopia, et Lybies tenentes scutum, et Lydii arripientes, et jacientes sagittas.

9. Montate a cavallo, e fate pompa de' vostri cocchi, e si avanzino i valorosi dell' Etiopia, e que' della Libia collo scudo alla mano e i Lidj, che dan di piglio alle frecce, e le scoccano.

Vers. 6. *A settentrione ec.* Charcamis era a settentrione riguardo alla Giudea, e all' Egitto, e presso a questa città seguì la battaglia.

Vers. 7 *Chi è costui, che cresce ec.* Parla de' grandi preparativi di Nechao, e le schiere di lui paragona alle acque crescenti di un gran fiume, che inonda, e cuopre le campagne: Faraone si crede di sommergere, e ingoiare Nabuchodonosor, e il suo esercito.

Vers. 8. *Distruggerò la città, e i suoi abitanti.* Sembra, che Faraone minacci la stessa Babilonia metropoli de' Caldei; ovvero potrà esser posto il singolare in vece del plurale: *distruggerò le città nemiche ec.*

Vers. 9. *I valorosi dell' Etiopia*. O sia, *del paese di Chus*, che era una parte dell' Egitto. Vedi quel, che si è detto, *Isai.* XVIII. 1.

10. Dies autem ille Domini Dei exercituum, dies ultionis, ut sumat vindictam de inimicis suis: devorabit gladius, et saturabitur, et inebriabitur sanguine eorum: victima enim Domini Dei exercituum in terra aquilonis juxta flumen Euphraten.

10. *Ma quel giorno sar giorno de' Signore, del Dio de gli eserciti, giorno di vendetta in cui farà pagare le pen a' suoi nemici: la spada divorerà, e si satollerà, e si inebrierà del lor sangue: imperocchè ecco la vittima del Signore Dio degli eserciti nell terra di settentrione, presso il fiume Eufrate.*

11. Ascende in Galaad, et tolle resinam, virgo filia Aegypti: frustra multiplicas medicamina, sanitas non erit tibi.

11. *Va a Galaad, e pren del balsamo, o vergine figli d'Egitto; indarno tu moltipl chi i rimedi, tu non vi trov rai guarigione.*

12. Audierunt gentes ignominiam tuam, et ululatus tuus replevit terram: quia fortis impegit in fortem, et ambo pariter conciderunt.

12. *La tua ignominia è d vulgata tralle genti, e la te ra è piena dalle tue strida perchè il forte ha inciampa nel forte, e son caduti al tem po stesso ambidue.*

Vers. 10. *Ecco la vittima del Signore . . . nella terra di s tentrione*, ec. Gli Egiziani tutti sono come una sola vittim che sarà immolata alla divina giustizia là presso a Charcam Vedi *Isai.* XXXIV 6

Vers. 11. *Va a Galaad*. ec. Dice all'Egitto, che vada a c care a Galaad la famosa salubre resina per medicare la gr ferita, che ha avuta a Charcamis. Vedi *Jerem.* VIII. 22. Abbi veduti più volte i regni, e le provincie indicarsi col nome fanciulle, o di vergini.

Vers. 12 *Il forte ha inciampato nel forte, e son caduti tempo stesso ambidue.* Teodoreto credette, che il Profeta vog accennare, che la vittoria costò molto sangue a' Caldei molto migliore a me sembra la sposizione di molti altri, credono indicarsi piuttosto il male, che gli Egiziani si facei nel fuggire urtando gli uni negli altri, e calpestandosi tra loro: in un esercito particolarmente composto in gran parte soldati a cavallo, e di cocchi, come era quello degli Egizia i fuggitivi si fanno più danno, che non poteron fare ad es nemici.

13. Verbum, quod locutus est Dominus ad Jeremiam prophetam, super eo quod venturus esset Nabuchodonosor rex Babylonis, et percussurus terram Aegypti.

14. Annuntiate Aegypto, et auditum facite in Magdalo: et resonent in Memphis, et in Taphnis, dicite: Sta, et praepara te: quia devorabit gladius ea, quae per circuitum tuum sunt.

15. Quare computruit fortis tuus? non stetit, quoniam Dominus subvertit eum.

13. Parola detta dal Signore a Geremia profeta intorno al futuro arrivo di Nabuchodonosor re di Babilonia a nella terra d' Egitto a devastarla.

14. Portate questa nuova all' Egitto, fatela udire a Magdalo, e risuoni in Memphis, e in Taphnis, e dite: sta in piè, e preparati: perocchè la spada divorerà tutto quello, che è intorno a te.

15. Come mai il tuo campione è spossato? non si è retto su' piedi, perchè il Signore lo ha gettato per terra.

Vers. 13 *Intorno al futuro arrivo di Nabuchodonosor ec.* Dopo aver predetta la sconfitta di Faraone Nechao a Charcamis, la quale sconfitta avvenne l' anno primo di Nabuchodonosor, passa il Profeta a descrivere l' invasione dell' Egitto, di cui lo stesso re si fece padrone sedici anni in circa dopo l' espugnazione di Gerusalemme.

Vers 14. *Sta in piè, e preparati; ec.* Preparati a ricevere i Caldei, che vengono a visitarti. Tu vedrai come la spada di questi tuoi nemici desolerà tutti i paesi, che sono intorno a te, la Fenicia, la Siria, l' Idumea, la Giudea, Moab, e Ammon. Aspettati anche tu una medesima sorte. Nabuchodonosor, soggettati questi paesi, verrà a te.

Vers. 15 *Come mai il tuo campione ec.* I LXX. lessero: *come mai è fuggito da te Api, il tuo eletto vitello non è stato costante?* Gli Egiziani adoravano un vitello col nome di Apis, e quando uno era morto ne cercavano un altro con gran diligenza, e solennità. Secondo questa lezione, la quale può adattarsi anche alla nostra Volgata, Geremia dice all' Egitto; dov' è andato quel tuo Dio forte, che era il tuo principal protettore? Egli non si regge, perchè il vero Dio lo ha umiliato, e gittato per terra insieme con tutti gli altri tuoi dei.

16. Multiplicavit ruentes, ceciditque vir ad proximum suum, et dicent: Surge: et revertamur ad populum nostrum, et ad terram nativitatis nostrae, a facie gladii columbae.

17 Vocate nomen Pharaonis regis Aegypti, tumultum adduxit tempus.

18. Vivo ego (inquit rex; Dominus exercituum nomen ejus) quoniam sicut Thabor in montibus, et sicut Carmelus in mari, veniet.

19. Vasa transmigrationis fac tibi habitatrix filia Aegypti: quia Memphis in solitudinem erit, et deseretur, et inhabitabilis erit.

16. *Egli ne ha precipi un gran numero, son ca l'un sopra l'altro, e ha detto: Leviamoci su, torni al nostro popolo, e nella t dove siam nati, sottraen alla spada della colomba.*

17. *Ponete a Faraone dell'Egitto questo nome: Sc piglio: egli ne ha fatto ve re il tempo.*

18. *Io giuro per me stes dice quel Re, che ha nom Signor degli eserciti, che co il Tabor sta a cavaliere de altri monti, e il Carmelo mare, così egli verrà.*

19. *Prepara il bisogne per la tua trasmigrazione fanciulla abitatrice dell'Eg to; perocchè Memphi sarà dotta in solitudine, e abb donata, e deformata.*

Vers. 16. *Egli ne ha precipitati un gran numero*, ec. Dio fatto perire un gran numero di soldati del re Egiziano, i qu si rovesciavano l'un sopra l'altro, e quelli, che sarebbero st capaci ancor di combattere, si esortavano l'un l'altro a torna alle proprie case, e sottrarsi alla spada di Nabuchodonosor Qu sti è detto *colomba* in questo luogo, come *cap.* xxv. 38. Ve quello, che ivi si è detto.

Vers. 17. *Ponete a Faraone . . . questo nome*: *Scompiglio*: e Abbiamo quì della oscurità, che nasce probabilmente dall ignoranza de' fatti concernenti questa guerra de' Caldei con tro l'Egitto: ho seguito il senso, che mi è paruto più sempl ce, e adattato alle parole della nostra Volgata. Diasi a Fara ne questo nome, scompiglio, perocchè egli accattando brig co' Caldei scompiglierà, e metterà sossopra l'Egitto; egli h fatto venir il tempo di questo scompiglio.

Vers. 18. *Come il Tabor sta a cavaliere degli altri monti, il Carmelo del mare*, ec. Come il Tabor domina i vicini mor ti, e il Carmelo domina il mare Mediterraneo, così il Signor verrà con una possanza, che sarà al di sopra di ogni altra.

20. Vitula elegans, atque formosa Aegyptus: stimulator ab Aquilone veniet ei.

21. Mercenarii quoque ejus, qui versabantur in medio ejus, quasi vituli saginati versi sunt, et fugerunt simul, nec stare potuerunt: quia dies interfectionis eorum venit super eos, tempus visitationis eorum.

22. Vox ejus quasi aeris sonabit: quoniam cum exercitu properabunt, et cum securibus venient ei, quasi caedentes ligna.

23. Succiderunt saltum ejus, ait Dominus, qui supputari non potest: multiplicati sunt super locustas, et non est eis numerus.

20. *Vitella di vago aspetto, e graziosa è l'Egitto: da settentrione verrà chi la domi.*

21. *Anche i soldati mercenarj, che viveano con lei, come vitelli, che si ingrassano, hanno volte le spalle, e si son dati alla fuga, e non han potuto far fronte, perchè è venuto per essi il giorno di essere uccisi, il tempo di essere visitati.*

22. *Rimbomberà come bronzo la voce di lei, perchè quelli verranno frettolosamente coll'esercito; verranno a lei armati di scure, quasi a far legna.*

23. *Troncheranno la sua boscaglia, dice il Signore, di cui le piante son senza numero: son turba grande più che le locuste, ei sono innumerabili.*

Vers. 20. *Da settentrione verrà chi la domi.* Verrà da settentrione Nabuchodonosor, il quale la metterà sotto il giogo, e la domerà.

Vers. 21. *Anche i soldati mercenari*, ec. L'Egitto era solito di avere buon nerbo di truppa presa a soldo dalle vicine nazioni più valorose; ma questi soldati in mezzo alla abbondanza, e alle delizie dell'Egitto, ingrassati come vitelli di serbatoio non serviranno a difendere il regno, dice il Profeta.

Vers. 22. 23. *Rimbomberà come bronzo la voce di lei*, ec. L'Egitto alzerà le sue strida come di bronzo squillante, perchè i principi Caldei verranno in furia con grande esercito armati di scuri come per tagliare delle legna: e troncheranno essi veramente la boscaglia vastissima dell'Egitto, e le sue piante belle, i principi, i condottieri, i grandi, e la turba immensa del popolo. L'esercito di questi Caldei è simile a que' nuvoli immensi di locuste, che sovente cuoprono le campagne, e le devastano crudelmente.

24. Confusa est filia Aegypti, et tradita in manus populi Aquilonis.

25 Dixit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego visitabo super tumultum Alexandriae, et super Pharaonem, et super Aegyptum, et super deos ejus, et super reges ejus, et super Pharaonem, et super eos, qui confidunt in eo.

26. Et dabo eos in manus quaerentium animam eorum, et in manus Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manus servorum ejus: et post haec habitabitur sicut diebus pristinis, ait Dominus.

27. * Et tu ne timeas, serve meus Jacob, et ne paveas Israel: quia ecce ego salvum te faciam de longinquo, et semen tuum de terra captivitatis tuae: et revertetur Jacob,

24. La figliuola d' Egi avvilita, e data in potei popolo di settentrione.

25. Il Signor degli citi, il Dio d'Israele ha Ecco che io visiterò la rosa Alessandria, e Fa e l' Egitto, e i suoi de suoi regi, e Faraone, e q che confidano in lui.

26. E darogli in po que', che cercano il lor minio, cioè in potere di chodonosor re di Babil in potere de' servi di dopo questo sarà abita ne' primi tempi l' Egi ce il Signore.

27. E tu non temer mio Giacobbe, e non a ra, o Israele; perocch moto paese io ti libere la terra, dove se' schi bererò la tua stirpe: e

---

Vers. 25. *Visiterò la romorosa Alessandria.* S. Girc quale in vece dell' Ebreo, *Ammon-No*, tradusse *tumult xandriae*, ben sapeva, che a' tempi di Geremia non Alessandria; ma egli credette, che il sito, dove ella f cata fosse il luogo detto *Ammon No*, ovvero *No-Amr* vuol dire la turba, il popolo, la moltitudine di No; si tratta di città, o regione molto popolata.

Vers. 26. *E dopo questo sarà abitato come ne' pri l'Egitto.* In Ezechiele XXIX. 14. il tempo della desola l'Egitto è di quarant' anni.

Vers. 27. 28. *E tu non temere, servo mio Giacobbe*, do predetto, che l' Egitto dopo un dato tempo si rin piedi, volge alla fine il discorso a' Giudei posti nella

et requiescet, et prosperabitur, et non erit qui exterreat eum.

* *Isai.* 43. 1., *et* 44. 2.

28. Et tu noli timere, serve meus Jacob, ait Dominus: quia tecum ego sum, quia ego consumam cunctas gentes, ad quas ejeci te: te vero non consumam, sed castigabo te in judicio, nec quasi innocenti parcam tibi.

Giacobbe, e avrà requie, e sarà felice · e non sarà chi a lui dia timore.

28. *E tu non isbigottirti, Giacobbe mio servo, dice il Signore; perocchè io sono con te, perocchè io consumerò tutte le genti, tralle quali ti ho disperso: ma te io non consumerò, ma ti gastigherò con misura, e non ti perdonerò come se tu fossi innocente.*

---

e promette il loro ritorno, aggiungendo, che saranno sterminate, e distrutte le nazioni, tralle quali sarà condotto schiavo Israele; ma Israele sarà conservato, e salvato; perocchè sebbene Dio lo gastigherà per fargli conoscere i suoi falli, il gastigo però sarà misurato, sarà gastigo di Padre, e non di vendicatore rigoroso, e implacabile.

CAPO XLVII.

Devastazione de' Filistei, di Sidone, Gaza, e Ascalone.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra Palaestinos, antequam percuteret Pharao Gazam.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia profeta contro i Filistei, prima che Faraone espugnasse Gaza:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Prima che Faraone espugnasse Gaza.* Gaza adunque sarà presa da Faraone, e dipoi e Gaza, e il resto del paese dei Filistei sarà desolato da Nabuchodonosor. Non si sa precisamente il tempo, in cui Faraone espugnò Gaza, benchè alcuni credano, che ciò avvenisse, quando Faraone venne a recar soccorso a Sedecia assediato da Nabuchodonosor. Quanto alla devastazione

2. Haec dicit Dominus: Ecce aquae ascendunt ab Aquilone, et erunt quasi torrens inundans, et operient terram, et plenitudinem ejus, urbem, et habitatores ejus: clamabunt homines, et ululabunt omnes habitatores terrae,

3. A strepitu pompae armorum, et bellatorum ejus, a commotione quadrigarum ejus, et multitudine rotarum illius. Non respexerunt patres filios manibus dissolutis.

4. Pro adventu diei, in quo vastabunt omnes Philisthiim, et dissipabitur Tyrus, et Sidon cum omnibus reliquis auxiliis suis: depopulatus est enim Dominus Palaestinos, * reliquias insulae Cappadociae.

* *Deut. 2. 23. Amos 9. 7.*

2. *Queste cose dice il ... re; Ecco che le acque ve... da settentrione a guisa ... rente, che inonda, e cuop... no la terra, e tutto quell... ella contiene, la città, e ... abitanti; grideranno gli ... ni, e urleranno tutti gl... tatori della terra*

3. *Al romore delle armi ... pose, e degli armati, allo ... timento de' cocchi, e delle ... loro ruote. I padri perdu... vigor delle braccia, non ... no data a figliuoli un' occh...*

4. *Perchè il dì è venut... cui i Filistei saranno stern... ti, e sarà distrutta Ti... Sidone con tutti gli aiuti ... lor restavano. Imperocch... Signore ha messi a saccon... no i Filistei, avanzi dell' ... la di Cappadocia.*

---

del paese de' Filistei invasò da Nabuchodonosor credesi comu... mente accaduta nel tempo dell'assedio di Tiro; perocchè que' tredici anni potè egli o in persona, o per mezzo di al... da' suoi capitani far la conquista di quelle città

Vers. 2. *Ecco che le acque vengono da settentrione ec.* Lo... que sono le schiere di Nabuchodonosor, che a guisa di torre... gonfio, e precipitoso inondano, e guastano il paese de' Filis...

Vers. 3. *Al romore delle armi pompose, ec.* Vuol forse acc... nare il Profeta, che le armi de' Caldei erano ricche, e riluc... per l'oro, e l'argento secondo l'uso di quelle nazioni.

I padri perduto il vigor delle braccia, ec. I padri sbig... titi, e senza spirito, tremanti alla vista del vicino pericolo ... sono scordati della natura, e non hanno dato uno sguardo ... propri figliuoli, nè si son presi pensiero della lor sorte.

Ver. 4. *Sarà distrutta Tiro, e Sidone con tutti gli aiuti, ... lor restavano.* Questi aiuti erano i Filistei alleati di Tiro,

5. Venit calvitium super Gazam: conticuit Ascalon, et reliquiae vallis earum: usquequo concideris?

6. O mucro Domini usquequo non quiesces? Ingredere in vaginam tuam, refrigerare, et sile.

5. *Gaza è diventata calva: Ascalone è taciturna, e quel, che resta della lor valle. Fino a quando ti farai delle ferite?*

6. *Non avrai tu posa giammai, o spada del Signore? rientra nel fodero, raffreddati, e sta in quiete.*

---

di Sidone. Tiro fu presa da Nabuchodonosor; ma quanto a Sidone pare, che allora abbandonando la sua Colonia divenuta sua rivale, cioè Tiro, ella si salvasse *Isai.* XXIII. 4.; ma sotto Artaserse Ocho questa città fu assediata da trecento mila combattenti, e avendola tradita il suo stesso re, e il comandante delle sue milizie, e avendo abbruciate al principio dell'assedio tutte le navi, affinchè nissuno potesse fuggire, ridotti all'estremo della disperazione i Sidoni presero la barbara risoluzione di abbruciarsi colle loro mogli, e figliuoli nelle proprie case, e dicesi, che vi perissero fino a quaranta mila persone. Diodoro *Olymp* 177. *an.* 2.

Avanzi dell'isola di Cappadocia. I Filistei venuti dalla Cappadocia occuparono la Palestina cacciatine gli Hevei come è detto *Deut.* II. 23. Teodoreto però, e dietro a lui qualche altro Interprete crede, che l'isola di Caphtor (come sta nell'Ebreo) sia l'isola di Cipro; altri dice, che è l'isola di Candia.

Vers. 5. *Gaza è diventata calva.* Può alludere o all'uso di radersi i capelli nel duolo, e nelle grandi calamità: vedi *Jerem.* XLVIII. 37., *Isai.* III. 24 XV. 25., *Deut.* XIV. 1., e può anche alludere al costume di radere la testa degli schiavi, e delle schiave.

Ascalone è taciturna, ec. Un tristo silenzio regna in Ascalona, e nella valle, che è tra queste due città, tutte le ville, o le case, che restano, sono deserte, e non vi si ode voce di uomo.

Fino a quando ti farai delle ferite? Parla a Gaza, e ad Ascalona. Lo stracciarsi le carni o colle unghie, od anche coi coltelli si usava dai Gentili nel duolo. Vedi *Deut.* XIV. 1., *Jerem.* XLI 8.

Vers. 6 7. *Non avrai tu posa giammai, ec.* Il Profeta alla vista delle stragi fatte pel giusto sdegno di Dio tra questi popoli per man de' Caldei, il Profeta tocco da gran commiserazione esclama, e prega, che la spada del Signore rientri nel

7. Quomodo quiescet, cum Dominus praeceperit ei adversus Ascalonem, et adversus maritimas ejus regiones, ibique condixerit illi?

7. E come stara ella in q... te, mentre il Signore le ha ordini contro Ascalone, e ... tro le sue regioni mariti... e ivi le ha prescritto di ag...

fodero, e si raffreddi, e si posi. Ma come ciò, se Dio le ... dati ordini di agire contro Ascalona, e contro quelle sue re... ni, che sono lungo il mare Mediterraneo, e ivi vuole, che ... sta spada continui a uccidere, e sterminare.

CAPO XLVIII.

Profezia contro Moab, e contro le sue città: ma fi... mente egli sarà sciolto dalla cattività.

1. Ad Moab haec dicit Dominus exercituum Deus Israel. Vae super Nabo, quoniam vastata est, et confusa: capta est Cariathaim: confusa est fortis, et tremuit.

1. Contro di Moab così ... la il Signore degli eserciti Dio d'Israele: Guai a Na... perocchè ella è devastuta ... umiliata: Cariathaim è s... espugnata: la forte è con... sa, e in tremito.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Guai a Nabo.* Nabo, ovver Nebo città del paes... Moab appiè del monte, che le diede il nome, prima fu d... Israeliti, e dipoi ne' tempi delle calamità de' Giudei, i Mo... la presero, e finalmente ne furon cacciati, e condotti sch... da Nabuchodonosor come qui è predetto. Il monte Nebo è c... bre particolarmente per essere ivi morto il gran legislatore ... gli Ebrei, Mosè. Vedi *Deut.* XXXIV. 1.

Cariathaim è stata espugnata: la forte è confusa, e in... mito. Anche questa città fu degl' Israeliti, a' quali la tolse... Moabiti. Ella era tra Eleale, e il Giordano *Num.* XXXII. ... *Jos.* XIII. 19 Geremia dice, che questa forte città presa da' C... dei è piena di confusione, e di spavento.

2. Non est ultra exultatio in Moab: contra Hesebon cogitaverunt malum. Venite, et disperdamus eam de gente: ergo silens conticesces, sequeturque te gladius:

3. Vox clamoris de Oronaim: vastitas, et contritio magna.

4. Contrita est Moab: annuntiate clamorem parvulis ejus.

2. Non v'è più allegrezza in Moab: Han formati cattivi disegni contro di Hesebon Venite, distruggiamo la che non sia più tralle genti. Tu adunque starai in silenzio, e la spada ti sarà alle spalle.

3. Strepiti, e strida da Oronaim: devastamento, e strage grande.

4. Moab è abbattuta; annunziate a' suoi pargoletti, ch' ei strideranno.

Vers. 2. *Han formati cattivi disegni contro di Hesebon*: ec. Hesebon una volta città capitale di Sehon re degli Amorrei, ma avanti a lui città de' Moabiti, fu della tribù di Ruben, e finalmente ripresa da' Moabiti. Il Profeta dice, che i Caldei hanno formato il disegno di sperdere questa forte, e illustre città

Tu adunque starai in silenzio, e la spada ec. Queste parole son dette a Moab, cui dice il Profeta, ch' egli starà in cupo, e mesto silenzio, e che la spada lo seguirà dappertutto. Non debbo però tacere, che il Caldeo, e vari moderni presero come nome proprio di città quella voce Ebrea, che è renduta nella nostra Volgata colla parola *silens*, onde traducono: tu adunque, o Madmen (città del silenzio, ovver taciturna) sarai ridotta al silenzio, cioè disertata, e spopolata.

Chi paragonerà i capi xv. xvi. d'Isaia con quello, che dal nostro Profeta si dice adesso sopra la futura rovina di Moab, troverà gran somiglianza non solo di sentimenti, ma anche di espressioni, avendo voluto lo Spirito santo ripetere in differenti tempi, e per bocca di più Profeti le stesse cose: perocchè vedremo anche in Ezechiele, e in Sofonia descritte le calamità, che Dio serbava a quel paese, *Ezech.* xxv. 8., *Sophon.* ii. 8. 9.

Vers. 3. *Strepiti, e strida da Oronaim*, Isai xv. 5.

Vers. 4. *Moab è abbattuta*: ec. La nazione de' Moabiti è all'ultima desolazione; a' suoi pargoletti intimate, che avranno da stridere, e da urlare quando vedranno maltrattate le loro madri, e tutto il paese ripieno di confusione, e di orrore.

5. Per ascensum enim Luith plorans ascendet in fletu: quoniam in descensu Oronaim hostes ululatus contritionis audierunt:

6. Fugite, salvate animas vestras: et eritis quasi myricae in deserto.

7. * Pro eo enim quod habuisti fiduciam in munitionibus tuis, et in thesauris tuis, tu quoque capieris: et ibit Chamos in transmigrationem, sacerdotes ejus, et principes ejus simul.

* *Supr.* 17. 6.

8 Et veniet praedo ad omnem urbem, et urbs nulla salvabitur: et peribunt valles, et dissipabunt campestria, quoniam dixit Dominus:

5. *Ella salirà il colle Luith tra pianti continui nemici hanno udito nella ca ta di Oronaim le urla de' serabili:*

6. *Fuggite, salvate le stre vite, siate come il tar risco nel deserto.*

7. *Conciossiachè per ave avuta fidanza nelle tue fo e ne' tuoi tesori, tu pur sa presa: e muterà paese C mos, e i suoi sacerdoti, e i s principi insieme.*

8. *E a tutte le città si ac sterà il ladrone, e nissuna tà rimarrà salva: e saran solate le valli, e ruinate campagne, perocchè il Sign lo ha detto.*

Vers. 5 *Ella salirà il colle di Luith ec.* La vergine di M prenderà la fuga verso l'Idumea pe' colli di Luith, e per scesa di Oronaim, donde si faranno sentire a' nemici sparsi paese le strida de' miseri fuggitivi, *Isai* xv. 5.

Vers. 6. *Siate come il tamarisco nel deserto*. Voi viverete luoghi inculti, e sterili, e solitari, dove nasce in abbonda il tamarisco.

Vers. 7. *E muterà paese Chamos, e i suoi sacerdoti, ec.* C mos era se non l'unica, almeno la primaria divinità dei M biti, onde dipoi sono detti da Geremia *popolo di Chamos*. V ancora *Num.* xxi. 9., *Jud.* xi. 24.

Vers. 8. *Il ladrone*. Egli è Nabuchodonosor, la cui am zione, e avarizia benchè permesse da Dio, e ordinate alla nizione di altri peccatori, non sono però approvate, nè vol da lui, *Jerem.* iv. 7., *Isai.* xxxiii. 1.

9. Date florem Moab, quia florens egredietur, et civitates ejus desertae erunt et inhabitabiles.

10. Maledictus, qui facit opus Domini fraudulenter: et maledictus, qui prohibet gladium suum a sanguine.

11. Fertilis fuit Moab ab adolescentia sua, et requievit in fecibus suis, nec transfusus est de vase in vas, et in transmigrationem non abiit: idcirco permansit gustus ejus in eo, et odor ejus non est immutatus.

9. *Coronate Moab di fiori; perocchè coronata ella muterà paese, e le sue città di saran deserte, e inabitabili.*

10. *Maledetto chi fa l'opera del Signore con mala fede, e maladetto colui, che rattiene la spada di lui dallo spargere il sangue.*

11. *Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile, e riposò sulla sua fondata; e non fu trasfuso d'uno in altro vaso, egli non ha mutato paese; per questo il suo sapore si è conservato, e non è alterato il suo odore.*

Vers. 9. *Coronate Moab di fiori; ec.* Sia la figlia di Moab ornata di ricchezze, e di gloria: con tutto questo ella sarà menata in ischiavitù.

Vers. 10. *Maladetto chi fa l'opera del Signore con mala fede, ec.* Quando Dio mette in mano ad un uomo la spada, con cui vuole, che questi vendichi gli oltraggi fatti alla giustizia divina, quest'uomo è maledetto se non adempie esattamente, o con perfetta fedeltà i voleri del Signore, e se per una falsa pietà si astiene dallo spargere il sangue. Quindi s'inferisce, che se Nabuchodonosor avesse conosciuta la volontà di Dio, che lo avea destinato a punire le scelleraggini di Moab, e si fosse con retta fede conformato a tal volontà, non avrebbe commesso verun peccato per quello, ch'ei fece contro quel popolo, anzi avrebbe fatto cosa accetta al Signore; ma egli non a Dio serviva in cuor suo, ma alla sua vanità, e al genio di dominare, e di avere soggetta alla sua potestà tutta la terra.

Questa sentenza si applica ottimamente ai principi, i quali dice l'Apostolo, che quai ministri dell'Altissimo portano la spada, e non senza cagione la portano, cioè per terrore, e punizione de' cattivi.

Finalmente colla stessa sentenza viene maledetto quell'uomo, il quale non si studia di uccidere colla spada dello spirito i pravi affetti, e le ree passioni, che sono i veri nemici e dell'anima, e del medesimo Dio.

Vers. 11. 12. *Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile, ec.*

12. Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: et mittam ei ordinatores, et stratores laguncularum, et sternent eum, et vasa ejus exhaurient, et lagunculas eorum collident.

13. * Et confundetur Moab a Chamos, sicut confusa est domus Israel a Bethel, in qua habebat fiduciam.

* 3. *Reg.* 12. 29.

12. *Ecco però che viene tempo, dice il Signore, quan io manderò a lui uomini prat... nel disporre i vasi, e nel m... tare il vino, e faranno la m... ta, e vuoteranno i vasi, e spezzeranno.*

13. *E Moab sarà conf... per ragion di Chamos, co... la casa d' Israele è stata c... fusa a causa di Bethel, in... avea speranza.*

Paragona i Moabiti ad una fertile vigna, e al vino di essa; no, che è stato tenuto sempre sulla sua fondata, e non è s... mutato d'uno in altro vaso, onde conserva il suo naturale, ... te, e austero sapore, e odore. Notisi che gli antichi strin... vano le uve, e il vino colava in una cisterna (detta in lat... *lacus, fossa*) dove si conservava molte bene in tutta la sua ... za. Questa cisterna era quadra, o rotonda, e incrostata per o... parte talora di marmo, talor di calcina, o di gesso, *Plin.* x... 1. Da questa cisterna, che era unita alla vigna, si cavav... vino per metterlo in vasi per lo più di terra cotta, che all... diceasi *vinum diffusum*. Questi vasi poi o si mettevano nella ... ra sepolti in tutto, od in parte, o si tenevano nelle canti... *Plin.* xiv. 21. Il Profeta adunque vuol dire colla sua allego... che i Moabiti sono un popolo, il quale essendo stato sem... nell'abbondanza, e nella pace, non essendo mai stato sog... gato, nè menato in ischiavitù, ha conservato l'antico suo ... rattere, la superbia, la dissolutezza, che ebbe ab antico. ... ecco (dice il Signore), che io manderò i Caldei, i quali sa... quel, che debba farsi a questo vino: essi lo caveranno ... sua cisterna, lo muteranno mettendolo in vasi, e dipoi vu... ranno i vasi bevendo il vino, e i vasi ridurranno in pezzi. ... sì Moab sarà traportato dal suo paese nella Caldea, e tut... vasi, ne' quali questo vino soleva stare (le sue città, i bo... eo.) resteranno vuoti, e devastati.

Vers. 13 *Sarà confuso per ragion di Chamos, come la ... ec.* Moab non potrà trovar rifugio, e difesa nel suo Dio ... mos, come gl'Israeliti non poterono esser difesi dai vitel... oro, che adoravano in Bethel.

14.* Quomodo dicitis: Fortes sumus, et viri robusti ad praeliandum?

* *Isai.* 16. 6.

15. Vastata est Moab, et civitates illius succiderunt: et electi juvenes ejus descenderunt in occisionem: ait rex, Dominus exercituum nomen ejus.

16. Prope est interitus Moab ut veniat: et malum ejus velociter accurret nimis.

17. Consolamini eam omnes, qui estis in circuitu ejus, et universi, qui scitis nomen ejus, dicite: Quomodo confracta est virga fortis, baculus gloriosus?

18. Descende de gloria, et sede in siti, habitatio filiae Dibon: quoniam vastator Moab ascendit ad te, dissipavit munitiones tuas.

19. In via sta, et prospice habitatio Aroer: interroga fugientem, et ei qui evasit, dic: quid accidit?

14. Come mai dite voi: Noi siamo forti, e valorosi a combattere?

15. Il paese di Moab è devastato, e son ite in fumo le sue città: e la scelta sua gioventù è andata al macello, dice il Re, che si noma il Signor degli eserciti.

16. La perdizione di Moab è imminente: e le sue sciagure verranno con somma celerità.

17. Consolatelo tutti voi, che intorno a lui dimorate: e voi, che avete di lui conoscenza, dite: Come mai è stato spezzato lo scettro forte, il bastone di gloria?

18. Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito, o figlia abitatrice di Dibon: perocchè lo sterminatore di Moab sen viene a te, e abbatterà tue difese.

19. Stattene sulla strada, e fa l'ascolta, o abitatrice di Aroer; domanda al fuggitivo, e a colui, che ha avuto scampo, di': Che è egli stato?

Vers. 17. *Come mai è stato spezzato lo scettro forte, ec.* I Moabiti erano molto presuntuosi, e si credevano grandemente forti, e quasi invincibili. Vedi *vers.* 29.

Vers. 18. *Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito, ec.* Dibon città era famosa, e gloriosa per le sue acque, *Isai.* xv. 9. Il Profeta dice, che i suoi abitatori saran costretti a fuggire, e porre stanza ne' luoghi aridi del deserto.

Perocchè lo sterminatore di Moab ec. Nabuchodonosor.

Vers. 19. 20. *Stattene sulla strada . . . . o abitatrice di A-*

20. Confusus est Moab, quoniam victus est: ululate, et clamate, annuntiate in Arnon, quoniam vastata est Moab.

21. Et judicium venit ad terram campestrem: super Helon, et super Jasa, et super Mephaath,

22. Et super Dibon, et super Nabo, et super domum Deblathaim,

23. Et super Cariathaim, et super Bethgamul, et super Bethmaon,

24. Et super Carioth, et super Bosra; et super omnes civitates terrae Moab, quae longe, et quae prope sunt.

25. Abscissum est cornu Moab, et brachium ejus contritum est, ait Dominus.

20 Moab è confuso, perchè è stato vinto: urlate, alzate strida, fate sapere lungo l'Arnon, che Moab è devastata.

21. E la vendetta è venuta sulla terra campestre, sopra Helon, e sopra Jasa, e sopra Mephaath,

22. E sopra Dibon, e sopra Nabo, e sopra la casa Deblathaim,

23. E sopra Cariathaim, e sopra Bethgamul, e sopra Bethmaon,

24. E sopra Carioth, e sopra Bosra; e sopra tutte città del paese di Moab, le rimote, e le vicine.

25. E' stato troncato il corno di Moab, e spezzato il suo braccio, dice il Signore.

---

roer; ec. Aroer era a' confini di Moab sul fiume Arnon. Geremia dice agli abitatori di questa città, che domandino ai fuggitivi quel, che sia accaduto nel paese. Rispondono questi fuggitivi, che Moab è confuso, ed è vinto; ed esortano anco che tal nuova si annunzi per tutto il paese, che è travers[ato] dall'Arnon, affinchè tutti pensino a' casi loro. *Moab è devastata*: parla del popolo di Moab in femminino, come sopra.

Vers. 21. 22. *Sopra Helon, e sopra Jasa, ec.* Delle città Moabiti rammentate in questi versetti alcune, come queste [pri]me tre, erano state della tribù di Ruben, e poscia furono [oc]cupate da' Moabiti nella decadenza del regno d'Israele.

Vers. 25. *E' stato troncato il corno di Moab, ec.* Il co[rno] significa il regno, il braccio dinota la fortezza.

26. Inebriate eum, quoniam contra Dominum erectus est: et allidet manum Moab in vomitu suo, et erit in derisum etiam ipse.

27. Fuit enim in derisum tibi Israel, quasi inter fures reperisses eum: propter verba ergo tua, quae adversum illum locutus es, captivus duceris.

28. Relinquite civitates, et habitate in petra habitatores Moab: et estote quasi columba nidificans in summo ore foraminis.

29.* Audivimus superbiam Moab, superbus est valde; sublimitatem ejus, et arrogantiam, et superbiam, et altitudinem cordis ejus.

* *Isai.* 17. 6.

26. *Inebriatelo, perchè egli si è inalberato contro il Signore, e vomiti, e sbatta le mani, e sia egli pure oggetto di scherno.*

27. *Imperocchè tu schernisti Israele, come se lo avessi sorpreso in compagnia di ladri: a motivo adunque delle parole, che hai dette contro di lui, sarai tu menato in ischiavitù.*

28. *Abbandonate le città, andate a stare sui massi, o abitatori di Moab: e siate come colomba, che fa suo nido nella parte più alta della forata rupe.*

29. *Abbiam sentito parlare della superbia di Moab, che è grandemente superbo; e della sua altura, e della arroganza, e della superbia, e dell' elevato suo cuore.*

Vers. 26. 27. *Inebriatelo, perchè ec.* Diasi a bere a Moab del vino d'ira del Signore fino che egli ne sia inebriato, e fino che vomiti tutte le sue ricchezze, e la sua gloria, ed egli nella sua disperazione sbatta le sue mani, e sia anche egli schernito; perocchè egli arrogantemente, ed empiamente ha parlato contro del Signore. Tu adunque, o Moab, vedendo Israele in tribolazione, e affanno non sol non avesti senso di compassione per lui, ma lo schernisti come si suol fare a un ladro colto in fragranti, e in compagnia di altri ladri: or perchè tu parlasti male di Israele, e lo insultasti nella sua miseria, e non rispettasti Dio stesso, che gastigò questo popolo per correggerlo, tu per questo sarai menato in ischiavitù.

Vers. 28. *Andate a stare sui massi, ec.* Andate ad abitare sui massi degli alti monti, e nelle caverne, di cui è pieno il vostro paese; imitate la colomba, che va a far suo nido nelle spaccature più alte delle rupi.

30. Ego scio, ait Dominus, jactantiam ejus. et quod non sit juxta eam virtus ejus, nec juxta quod poterat conata sit facere.

31. Ideo super Moab ejulabo, et ad Moab universam clamabo, ad viros muri fictilis lamentantes.

32. De planctu Jazer plorabo tibi vinea Sabama: propagines tuae transierunt mare, usque ad mare Jazer pervenerunt: super messem tuam. et vindemiam tuam prædo irruit.

30. *Io conosco, dice il* [...]*gnore, la sua giattanza; e a questa il suo valor non* [...] *fina, e i suoi tentativi non* [...] *non proporzionati al suo pot*[...]

31. *Per questo io alzer*[...] *strida sopra di Moab, e a t*[...] *Moab farò sentire la mia v*[...] *e agli uomini delle mur*[...] *mattone, i quali menan* [...] *duolo.*

32. *Come ho pianto Jaz*[...] *così piangerò te, o vign*[...] *Sabama: le tue propag*[...] *hanno passato il mare, s*[...] *arrivate fino al mare di Ja*[...] *sopra la tua messe, e sopr*[...] *tua vendemmia si è gitta*[...] *ladrone.*

Vers. 31. *Per questo io alzerò le strida ec.* Io piangerò ([...] il Profeta) sopra le calamità di Moab, e griderò, e farò [...]tir la lugubre mia voce a tutto il paese di Moab, e agli [...]tanti in particolare di quella città, che ha le mura di matt[...] Questa è Ar capitale del paese di Moab detta *Kir-Haser*, ovvero *Kir-Heres*. In un paese sassoso le fabbriche dovean [...]sere generalmente di pietra; ma questa città avea questo di[...]golare, che le sue mura erano di mattone. Ne abbiamo pa[...] altre volte, e anche in Isaia XVI. 7.

Vers. 32. *Come ho pianto Jazer, così ec.* Le belle, e f[...] vigne di Sabama ben si meritano, che io pianga la distruz[...] di questa città, come ho pianto la distruzione di Jazer.

Le tue propaggini hanno passato il mare, ec. I tuoi cit[...]ni sono fuggiti fin di là dal mare morto, sono andati fino a [...]sto mare, che è vicino alla città d' Jazer. Tale è la co[...]sposizione de' nostri Interpreti: confesso però, che volentier[...] vari altri io tradurrei in tal guisa: *le tue propaggini hann*[...]*sato il mare; quelle d' Jazer sono arrivate fino al mare;* e l' intese il Caldeo, e il senso sembra migliore.

33. * Ablata est laetitia, et exultatio de Carmelo, et de terra Moab, et vinum de torcularibus sustuli: nequaquam calcator uvae solitum celeuma cantabit.

* *Isai.* 16. 10.

33. *L'allegrezza, e il gaudio è stato tolto al Carmelo, ed a Moab: ho tolto il vino agli strettoi, nè colui, chè pigia le uve, canterà la usata canzone.*

34 De clamore Hesebon usque Eleale, et Jasa, dederunt vocem suam: a Segor usque ad Oronaim vitula conternante: aquae quoque Nemrim pessimae erunt.

34. *Le grida di Hesebon arriveran fino ad Eleale, ed a Jasa: hanno alzata la loro voce da Segor fino ad Oronaim, come una vitella di tre anni. Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità.*

35. Et auferam de Moab, ait Dominus, offerentem in excelsis, et sacrificantem diis ejus.

35. *E io toglierò di Moab, dice il Signore, e colui, che fa obblazioni ne' luoghi elevati, e colui, che fa sacrifizio agli dii di lui.*

Vers. 33. *Al Carmelo, e a Moab.* Per *Carmelo* s'intende quì un tratto di paese fertile al sommo, e ridente come il Carmelo.

Ho tolto il vino agli strettoi; ec. Non vi sarà più vendemmia, non vi sarà la pigiatura del vino, nè si udiranno più le liete canzoni de' vendemmiatori.

Vers. 35. *Le grida di Hesebon ec.* Quelli di Hesebon fanno udire le loro strida fino ad Eleale, e a Jasa. Parimente da Segor si odono le strida fino ad Oronaim, da Segor, io dico, città forte, non mai doma, e insolente come una vitella di tre anni, cioè nel fiore della più vegeta età. Vedi Columella *cap.* VI. 2.

Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità. Nemrim, dice S. Girolamo, che era una piccola città sul mare, di cui le acque eran salate, e cattive. Il Profeta adunque o vuol dire, che queste acque già per loro stesse assai cattive diventeranno peggiori pel sangue de' cadaveri de' Moabiti uccisi in quella città da' Caldei; ovvero, che le acque stesse, che prima erano buone, perchè erano contenute, e chiuse nelle cisterne in guisa da non aver comunicazione veruna col mare morto, distrutto dipoi il popolo della città, che avea cura di mantenerle sane, si ridurranno ad essere di pessima qualità. Questa seconda sposizione è forse migliore.

36. Propterea cor meum ad Moab quasi tibiae resonabit: et cor meum ad viros muri fictilis dabit sonitum tibiarum: quia plus fecit, quam potuit, idcirco perierunt.

37.*Omne enim caput calvitium, et omnis barba rasa erit: in cunctis manibus colligatio, et super omne dorsum cilicium.

* *Isai.* 15. 2. *Ezech.* 7. 18.

36. *Per questo il mio cu dara suono come di tibia amore di Moab, e per amo coloro, che abitan dentr muraglie di matton cotto mio cuore darà suono d t son iti in rovina, perchè fatto più di quel, che potev*

37. *Perchè ogni testa senza capelli, e sarà rasa o barba; tutte le braccia sa fasciate; e ogni dorso sara perto di cilizio.*

Vers. 36 *Il mio cuore darà suono come di tibia, ec.* Ho luto ritenere la voce Tibia del latino, perchè lo strument tal nome è certo, che si adoperava nei funerali, e non con certezza a quale de' nostri strumenti da fiato corrispon tibia. Il Profeta dice, che il suo cuore afflitto per le or calamità di Moab, afflitto particolarmente per le calamit Kir-Heres si sfogherà in lugubre canto da accompagnars suono della tibia.

Son iti in rovina, perchè han fatto più di quel, che vano. Hanno fatto, vuol dire hanno tentato, hanno volut re cosa superiore alle loro forze: hanno voluto resistere a matore dell' Asia, a Nabuchodonosor.

Vers. 37. *Ogni testa sarà senza capelli, ec.* Tutto il sarà in duolo, e ciò vuole esprimere il Profeta rammen i soliti segni del duolo, la testa, e la barba rasa, il ciliz le braccia fasciate per le incisioni, che solevano farsi in le congiuntura. Confesso, che quelle parole, *in cunctis bus colligatio*, mi hanno dato del fastidio a intenderle, comunemente s' intendono; perocchè quanto è frequente Scrittore l' uso osservato trai gentili di straziarsi le carn duolo, altrettanto è cosa nuova il dirsi, che le ferite, o sioni, che coloro si eran fatte, le fasciassero, e le nascon ro. Contuttociò non saprei trovar senso più adattato alla stra Volgata. L' Ebreo porta: *in tutte le mani* (ovver *bra le incisioni.*

38. Super omnia tecta Moab: et in plateis ejus omnis planctus: quoniam contrivi Moab sicut vas inutile, ait Dominus.

38. *Non si sentirà se non gemiti su tutti i tetti di Moab, e pelle sue piazze; perocchè io ho spezzato Moab come un vaso non buono a nulla, dice il Signore.*

39. Quomodo victa est, et ululaverunt? quomodo dejecit cervicem Moab, et confusus est? Eritque Moab in derisum, ex in exemplum omnibus in circuitu suo.

39. *Come mai è ella stata vinta, ed ha alzate le strida? Come mai Moab ha gettato giù il capo, ed è confusa? Moab sarà scherno, ed esempio per tutti ne' suoi contorni.*

40. Haec dicit Dominus: Ecce quasi aquila volabit, et extendet alas suas ad Moab.

40. *Queste cose dice il Signore; Ecco che (il Caldeo) volerà come aquila, e le ali sue stenderà sopra Moab.*

41. Capta est Carioth, et munitiones comprehensae sunt: et erit cor fortium Moab in die illa, sicut cor mulieris parturientis.

41. *Carioth è stata espugnata, e i suoi baluardi sono stati superati: e il cuore dei forti di Moab sarà in quel dì come il cuore di una donna, che partorisce.*

42. Et cessabit Moab esse populus: quoniam contra Dominum gloriatus est.

42. *E Moab cesserà di essere un popolo: perchè si è insuperbito contro il Signore.*

43. Pavor, et fovea, et laqueus super te, o habitator Moab, dicit Dominus.

43. *La scacciata, la fossa, e il laccio saran per te, o abitatore di Moab, dice il Signore.*

Vers. 38. *Su tutti i tetti*. Montavano sopra i solai delle case a piangere, e fare i loro lamenti, come si è veduto altre volte.

Vers. 39. *Moab ha gettato giù il capo*, ec. Pare, che alluda alla vitella di tre anni, di cui parlò vers. 34., e voglia dire; ella ha gettato giù il capo, ha piegato il collo al giogo de' Caldei.

Vers. 41. *Carioth è stata espugnata*. Si crede, che Carioth sia la già detta Kir, ovvero Kir-Hares.

Vers. 43. 44. *La scacciata, la fossa, e il laccio ec.* Pone le ordinarie maniere, colle quali si prendono a caccia gli anima-

44. * Qui fugerit a facie pavoris, cadet in foveam: et qui conscenderit de fovea, capietur laqueo: adducam enim super Moab annum visitationis eorum, ait Dominus.

* *Isai.* 24. 18.

45. In umbra Hesebon steterunt de laqueo fugientes: quia ignis egressus est de Hesebon, et flamma de medio Seon, et devorabit partem Moab, et verticem filiorum tumultus.

46. Vae tibi Moab, periisti popule Chamos: quia comprehensi sunt filii tui, et filiae tuae in captivitatem.

44. *Chi scanserà la sc[...]ta, cadrà nella fossa, [...] uscirà della fossa, sarà [...] al laccio: imperocchè io [...] venire per Moab l'anno d[...] visita, dice il Signore.*

45. *Que', che fuggiv[...] laccio, si posarono all' [...] di Hesebon: ma è uscito [...] di Hesebon, e una fiam[...] mezzo a Sebon, la quale [...]rerà una parte di Moab [...] altura de' figliuoli di tum[...]*

46. *Guai a te, o M[...] popolo di Chamos tu se' [...]to in rovina; perocchè [...] stati portati via i figli e le figlie in ischiavitù*

---

li, e per significare, che Moab non potrà sottrarsi in ver[...] do all'ira vendicatrice di Dio, dice, che se il Moabita [...] capperà nella rete per mezzo della scacciata, caderà nell[...] sa, e se dalla fossa si salverà, rimarrà preso al laccio.

Vers. 45. 46. *E una fiamma di mezzo a Sehon.* Cioè di[...]zo alla città di Sehon, che è la stessa Hesebon, reggia di [...]re degli Amorrei. Il Profeta cita in questo luogo, ed a[...] presente le parole di un antica canzone, fatta in tempo [...] Hesebon fu tolta ai Moabiti dagli Amorrei, canzone, ch[...] ferita almeno in parte *Num.* XXI 28. 29 I fuggitivi di [...] che si sono salvati dal primo impeto de' nemici si sono f[...] in Hesebon città forte, all'ombra di cui sperarono di pote[...] gersi contro i Caldei, ma che un fuoco venne dalla stess[...] sebon, dalla stessa città di Sehon, e questo fuoco divor[...] parte de' Moabiti, e l'altura de' figliuoli di tumulto, cioè superbia dei Moabiti, inquieti, violenti perturbatori dell[...] ce, ovvero le alte fortezze degli stessi Moabiti; e questo [...]do senso combinerà col luogo citato dei Numeri. Quanto [...]co uscito da Hesebon, non sappiamo di certo quel, che c[...] se, ma credesi indicato il fuoco della discordia, e la g[...]

47. Et convertam captivitatem Moab in novissimis diebus, ait Dominus. Huc usque judicia Moab.

47. Ed io farò ritornare i prigionieri di Moab negli ultimi giorni, dice il Signore. Fin qui il giudizio di Moab.

---

intestina, che ivi si accendesse tragli stessi Moabiti, lo che diede maggior facilità a' Caldei, di conquistare, e distruggere quel paese; onde il Profeta conclude colle parole stesse del libro de' Numeri, che il popolo di Chamos è ito in rovina, perchè i suoi figliuoli, e le sue figlie sono menate in ischiavitù adesso da' Caldei, come una volta da Sehon re degli Amorrei. E' quì sempre secondo l'uso profetico il passato in vece del futuro.

Vers. 47. *E io farò ritornare i prigionieri di Moab ec.* Dio promette, che i Moabiti saran liberati dalla loro schiavitù, e torneranno da Babilonia al loro paese negli ultimi giorni; e non si dubita, che veramente fossero liberati circa lo stesso tempo, in cui Dio liberò per mezzo di Ciro gli Ebrei. Giuseppe Ebreo, e S. Girolamo, ed altri suppongono, che i Moabiti fosser soggiogati l'anno ventitre di Nabuchodonosor, cinque anni dopo la rovina di Gerusalemme.

CAPO XLIX.

Desolazione di Ammon, dell' Idumea, di Damasco, di Cedar, e de' regni di Asor, e di Elam. Gli Ammoniti, ed Elamiti schiavi saranno finalmente liberati.

1. Ad filios Ammon. Hæc dicit Dominus: Numquid non filii sunt Israel? aut heres non est ei? Cur igitur hereditate possedit Melchom, Gad: et populus ejus in urbibus ejus habitavit?

1. A' figliuoli di Ammon. Queste cose dice il Signore: Israele non ha egli forse figli, od è egli privo di erede? Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad, e il popolo di lui abita nella città di Gad?

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A' figliuoli di Ammon.* Si sottintende, *Profezia, annunzio.* Gli Ammoniti erano fratelli de' Moabiti, come si è veduto

2. Ideo ecce dies veniunt: dicit Dominus: et auditum faciam super Rabbath filiorum Ammon fremitum praelii, et erit in tumultum dissipata, filiaeque ejus igni succendentur, et possidebit Israel possessores suos, ait Dominus.

2. Per questo vien il tem dice il Signore, quand' io udire in Rabbath de' figli di Ammon il romore guerra, ed ella atterrata, un mucchio di sassi, e le figlie saran date alle fian e Israele sarà Signore di q li, che lo signoreggiava dice il Signore.

---

to *Gen.* xix. 37. ed erano vicini di abitazione tra loro, e finanti con Israele, e la profezia riguardante questo pop ebbe il suo adempimento nel tempo stesso, in cui lo ebbe la del capo precedente riguardo a' Moabiti, l'uno, e l'altr polo sendo stato soggiogato dai Caldei.

Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto pad di Gad, ec. La terra di Gad di là dal Giordano è il p che ebbero le Tribù di Gad, e di Ruben, e la metà della bù di Manasse: queste Tribù essendo state condotte in is vitù da Theglathphalasar (4. *Reg.* xv. 9. 2. *Par.* v. 26.) Ammoniti occuparono, o in tutto, od in parte, quel p come aveano preteso di fare a' tempi di Jephte *Jud.* xi. 1 Signore adunque dice, che ingiustamente, ed anche inutilm l'Ammonita, e il suo Dio Melchom, o sia Moloch si era pati i terreni appartenenti a quelle Tribù; le quali non e nè senza figliuoli, nè senza eredi; e non erano senza fig ne' paesi dove erano state condotte, e donde un dì una di esse dovea tornare, e non erano senza eredi, perchè la bù di Giuda, e di Beniamin, il cui ritorno era così indu to, subentrar dovea ne' diritti di quelle Tribù a titolo di fr lanza. Ingiustamente adunque gli Ammoniti si son fatti p ni della terra di Gad, data dal Signore agl' Israeliti, ed che inutilmente perchè la terranno per poco tempo, e n ranno spossessati da Nabuchodonosor.

Vers. 2. *Farò udire in Rabbath ec.* Rabbath era la cap degli Ammoniti, detta dipoi Filadelfia, e Ammana, e A te. Le figlie di lei sono le città subalterne.

Israele sarà Signore ec. Israele tornato dalla cattività p degli Ammoniti, non solo ripiglierà il possesso de' paesi pati a lui da questo popolo, ma occuperà ancora parte terre di esso; e finalmente verrà il giorno, in cui Israele giogherà gli Ammoniti. Così avvenne a' tempi dei Macc Vedi *Machab.* v. 6. 28.

3. Ulula Hesebon, quoniam vastata est Hai: clamate filii Rabbath, accingite vos ciliciis: plangite, et circuite per sepes: quoniam Melchom in transmigrationem ducetur, sacerdotes ejus, et principes ejus simul.

3. *Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta. Alzate le grida figliuoli di Rabbath, vestitevi di cilizi; sospirate, e aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom cambierà paese, e i sacerdoti, di lei, e i suoi principi insieme.*

4. Quid gloriaris in vallibus? defluxit vallis tua, filia delicata, quae confidebas in thesauris tuis, et dicebas: Quis veniet ad me?

4. *Perchè ti vanti delle tue valli? Le tue valli son desolate, o figlia nutrita nelle delizie, che avevi fidanza ne' tuoi tesori, e dicevi: Chi verrà contro di me?*

5. Ecce ego inducam super te terrorem, ait Dominus Deus exercituum, ab omnibus, qui sunt in circuitu tuo: et dispergemini singuli a conspectu vestro, nec erit, qui congreget fugientes.

5. *Ecco che io (dice il Signore Dio degli eserciti) farò, che a te diano spavento tutti quelli, che ti stanno all' intorno, e sarete dispersi l' uno lontan dalla vista dell' altro, nè sarà, chi i fuggitivi raduni.*

Vers. 3. *Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta.* Da questo luogo si può argomentare, che contro gli Ammoniti il Caldeo portò la guerra prima che contro i Moabiti: Hesebon, come vedemmo, era de' Moabiti, e il Profeta esorta i Moabiti di Hesebon a gridare, e urlare, perchè Hai città degli Ammoniti è già distrutta. V'ha chi crede che Hai sia la città detta Je-Abarim, *Num.* XXI. 1.

Aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom ec. Andate attorno pe' villaggi cinti di siepi in vece di mura, e piangete, e sospirate, perchè Melchom vostro re anderà in cattività a Babilonia co' suoi sacerdoti, e con tutti i principi del paese.

Vers. 4. *Perchè ti vanti delle tue valli? ec.* Parla a Rabbath, le cui valli erano fertilissime, e deliziose, onde il Profeta a questa città dà il titolo di *figlia nutrita nelle delizie.*

Vers. 5 *Farò, che a te diano spavento tutti quelli, ec.* Farò, che i tuoi stessi vicini, de' quali tu non facevi alcun conto, siano terribili a te, e ti diano spavento: tanto tu sarai abbattuto, e conquiso, o popolo di Ammon.

6. Et post haec reverti faciam captivos filiorum Ammon, ait Dominus.

7. Ad Idumaeam. Haec dicit Dominus exercituum: Numquid non ultra est sapientia in Theman? Periit consilium a filiis, inutilis facta est sapientia eorum.

8. Fugite, et terga vertite, descendite in voraginem habitatores Dedan: quoniam perditionem Esau adduxi super eum, tempus visitationis ejus.

9. Si vindemiatores venissent super te non reliquissent racemum: si fures in nocte, rapuissent, quod sufficeret sibi.

6. E dopo questo io f che ritornino i figliuoli di mon, dice il Signore.

7. Contro l'Idumea. Qu cose dice il Signor degli citi; Non è adunque pi viezza in Theman? I su gli sono senza consiglio, la savíezza non è buona a n

8. Fuggite, non guard dietro, sprofondatevi nel verne, o abitanti di De perocchè io ho mandato Esau la sua perdizion tempo del suo gastigo.

9. Se fosser venuti a vendemmiatori, non avr essi lasciato qualche gra Se fosser venuti de' lad vrebbon rubato quanto bastasse.

Vers. 6. *E dopo questo io farò, che ritornino i figliu Ammon*. Nello stesso tempo, in cui tornarono i Moabiti, rono anche gli Ammoniti. Vedi *Ezech.* xxv.

Vers. 7 *Contro l'Idumea*. Il Profeta Abdia *vers.* 10. e scrive le crudeltà, e l'odio ferino degl' Idumei contro L'Idumea fu soggiogata da Nabuchodonosor nel tempo in cui egli oppresse i Moabiti, e gli Ammoniti. Vedi *Ps.* cxxxvi 7.

Non è adunque più savíezza in Theman? Theman famosa dell' Idumea, li cui cittadini facevano particolar sione di studiar la savíezza, come si vede non solo da parole di Geremia, ma anche da Abdia *vers.* 8. Questi ni di Theman (dice Geremia) con tutta la lor sapien han saputo tener lontano dalla loro patria il flagello, onc desolata.

Vers. 8. *Sprofondatevi nelle caverne, o abitanti di I* Dedan era vicina a Theman; e Geremia consiglia a' su tanti di andarsi a cercar rifugio nelle caverne, che sono in gr mero nella parte meridoniale dell' Idumea, come notò S. lamo.

Vers. 9. *Se fosser venuti a te de' vendemmiatori, ec.* Se

10. Ego vero discooperui Esau, revelavi abscondita ejus et celari non poterit: vastatum est semen ejus, et fratres ejus, et vicini ejus, et non erit.

11. Relinque pupillos tuos: ego faciam eos vivere: et viduae tuae in me sperabunt.

12 Quia haec dicit Dominus: Ecce quibus non erit judicium ut biberent calicem, bibentes bibent: et tu quasi innocens relinqueris? non eris innocens, sed bibens, bibes.

10. Ma io ho discoperto Esau, ho tratto fuori quel, ch'ei teneva nascosto, e non potrà più celarlo: è sterminata la sua stirpe, i fratelli, i vicini, ed ei più non sarà

11. Lascia i tuoi pupilli: io li farò vivere, e le tue vedove in me spereranno;

12. Perocchè queste cose dice il Signore: ecco che quelli, pei quali non era destinato di bere il calice, pur lo beveranno assolutamente: e tu sarai lasciato a parte quasi innocente? Tu non sarai innocente, e lo berai assolutamente.

---

deo fosse un vendemmiatore, lascerebbe qualche raspollo nelle tue vigne; se fosse un ladro ordinario si contenterebbe di rubare a te tanto, che gli bastasse pel suo bisogno; ma il Caldeo è un oppressore senza pietà, che spoglierà l'Idumea d'ogni bene.

Vers. 10. *Io ho discoperto Esau, ec.* Io scoprirò a' Caldei le caverne, nelle quali gl'Idumei figliuoli di Esau si sono ritirati, io manifesterò a' nemici i tesori, che aveano nascosi nelle stesse caverne: la stirpe di Esau è sterminata, come gli Ebrei fratelli di Esau sono sterminati, e come lo sono i suoi vicini i Moabiti, e gl'Idumei non saranno più un popolo.

Vers. 11. *Lascia i tuoi pupilli: e io gli farò vivere; ec.* Se tu avrai de' piccoli bambini, che rimangano in vita, lasciane la cura a me, dice Dio, perocchè altro uomo non avrai, cui raccomandargli, e similmente le vostre vedove, o Idumei non avranno in chi sperare fuori che in me. Gli uomini fatti o saranno uccisi, o condotti in ischiavitù; la tenera età, e il sesso debole, che potrà restare, benchè in poco numero nell'Idumea, resterà senza sostegno, e senza aiuto.

Vers. 12. *Quelli, pe' quali non era destinato di bere il calice ec.* Molti uomini virtuosi, e pii del popolo di Giuda, pei quali non era fatto, nè preparato il calice della tribolazione mandata da me a quel popolo non lasceranno di bere, nè di essere involti nelle comuni calamità. Sarebb'egli giusto, che la peccatrice Idumea ne andasse esente?

13. Quia per memetipsum juravi dicit Dominus, quod insolitudinem, et in opprobrium, et in desertum, et in maledictionem erit Bosra: et omnes civitates ejus erunt in solitudines sempiternas.

14. * Auditum audivi a Domino, et legatus ad gentes missus est: Congregamini, et venite contra eam, et consurgamus in praelium:

* *Abd.* 1. 1.

15. Ecce enim parvulum dedi te in gentibus, contemptibilem inter homines.

16. Arrogantia tua decepit te, et superbia cordis tui: qui habitas in cavernis petrae, et apprehendere niteris altitudinem collis: * cum exaltaveris quasi aquila nidum tuum, inde detraham te, dicit Dominus.

* *Abd.* 1. 4.

13. *Imperocchè per medesimo io ho giurato, d. Signore, che Bosra sarà stata, ridotta all' obbrob. deserta, e maledetta, e le sue città saranno solit. eterna.*

14. *Questa cosa udii i Signore, e n'è stata mai l' ambasciata alle genti. natevi, e venite contro I. e andiamo a combatterl.*

15. *Imperocchè picc. feci io tralle genti, e d gevole tragli uomini.*

16. *L' arroganza tua, superbia del tuo cuore ing te, te che abiti nelle ca de' massi, e tenti di a fino alla vetta del monte. do tu facessi il tuo nid in alto, che l' aquila, i ti trarrò fuora, dice . gnore.*

Vers. 13. *Bosra sarà devastata*, ec. Questa città di nell' Idumea è men conosciuta, che l' altra dello stesso nel paese de' Moabiti. Ella è però nominata *Gen.* XXXV. e di quella città fu Jobab secondo re della Idumea.

Vers. 14. *Questa cosa udii io dal Signore, e n' è stat. data l' ambasciata alle genti*, ec. Ecco quello, che il S a me rivelò; il Caldeo ha mandato suoi messi alle nazio gette al suo impero, affinchè si adunino per andare a la guerra contro Bosra.

Vers. 15. *Piccolo ti feci io tralle genti*, ec. Tu non fo una nazione grande, o Idumeo; io ti tenni ristretto, angusti confini, e in luoghi alpestri.

Vers. 16. *E tenti di alzarti fino alla vetta del monte* vesti farti eccelso più di un gigante, ed agguagliare l' del monte di Seir.

17. Et erit Idumaea deserta: omnis qui transibit per eam, stupebit, et sibilabit super omnes plagas ejus.

18. * Sicut subversa est Sodoma, et Gomorrha, et vicinae ejus, ait Dominus: non habitabit ibi vir, et non incolet eam filius hominis.

* Genes 19 20.

19. Ecce quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pulchritudinem robustam: quia subito currere faciam eum ad illam: et quis erit electus, quem præponam ei? quis enim similis mei? * et quis sustinebit me, et quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?

* Job. 41. 1.

17. *E l' Idumea sarà deserta: chiunque vi passerà, resterà stupefatto, e insulterà a tutte le sue piaghe.*

18. *Come fu atterrata Sodoma, e Gomorra, e le sue vicine, dice il Signore: Ella non sarà abitata da uomo, nè un figliuolo dell'uomo vi porrà stanza.*

19. *Ecco uno, che quasi leone dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta: perocchè lo farò, che egli a lei corra subitamente: e quai sono gli uomini eletti, che io le darò per difesa? perocchè chi è simile a me? chi a me si opporrà? E qual è il pastore, che sostener possa il mio volto?*

Vers. 17. *Insulterà a tutte le sue piaghe.* Dicendo, che ben le stà tutto il male, che ella ha sofferto, a cagione della grande sua arroganza.

Vers. 19. *Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta.* Paragona Nabuchodonosor a un leone, come sopra IV., e dice, che egli dal gonfio Giordano si incamminerà verso la bella, e robusta Idumea: ohe in tal guisa doveano esaltare il loro paese i superbi Idumei. Dicesi, che le rive del più ampio letto, per cui corre il Giordano quando è nella sua crescenza, sono coperte di boschi, ne' quali hanno loro stanza i leoni, ed altre bestie feroci. Il re Caldeo adunque vinta, e devastata la Giudea, dal gonfio Giordano andera verso l'Idumea come un leone, che va a gettarsi sopra una mandra di pecore: perocchè nell'Idumea lo farà andare il Signore, e chi saranno i valorosi, i campioni dell'Idumea, che possano sostenerla, quando io stesso le sarò contro? E a me chi potrà opporsi? E qual è il potente pastore di popoli, che possa stare a petto con me, e sostenere il mio sguardo?

20. Propterea audite consilium Domini, quod iniit de Edom; et cogitationes ejus, quas cogitavit de habitatoribus Theman: Si non dejecerint eos parvuli gregis, nisi dissipaverint cum eis habitaculum eorum.

21. A voce ruinae eorum commota est terra: clamor in mari rubro auditus est vocis ejus.

22 Ecce quasi aquila ascendet, et avolabit: et expandet alas suas super Bosran: et erit cor fortium Idumaeae in die illa, quasi cor mulieris parturientis.

23. Ad Damascum: Confusa est Emath, et Arphad: quia auditum pessimum audierunt, turbati sunt in mari: prae sollicitudine quiescere non potuit.

20. *Udite adunque il* [...] *gno, che il Signore ha fe*[...] *intorno ad Edom; e quell*[...] *egli ha risoluto intorno* [...] *abitatori di Theman: I*[...] *ro, che i pargoletti del g*[...] *li getteranno per terra,* [...] *siperanno con essi le lor*[...] *tazioni.*

21. *Al romore di lor* [...] *si è smossa la terra, le voc*[...] *e i clamori si son senti*[...] *rosso mare.*

22. *Verrà, e alzerà i*[...] *com' aquila, e spanderà* [...] *sue sopra Bosra: e il cu*[...] *forti dell' Idumea sarà i*[...] *dì come il cuore di una d*[...] *che partorisce.*

23. *Contro Damasc*[...] *math, e Arphad sono co*[...] *perocchè pessima novell*[...] *no udito: quelli del mar* [...] *turbati; la inquietudi*[...] *glie loro il riposo.*

Vers. 20. *I pargoletti del gregge li getteranno per terr*[...] I più deboli soldati Caldei getteranno per terra i valor[...] Theman, e dissiperanno le loro schiere, e le loro abita[...] cioè le loro città.

Vers. 21 *E i clamori si son sentiti nel rosso mare*. I[...] mea stendevasi fino al golfo Elanitico, parte del mare [...]

Vers. 22. *Verrà, e alzerà il volo com' aquila*. Com' aq[...] gran volo, e rapace, verrà il re Caldeo, stese le ali, e s[...] terà sopra Bosra.

Vers. 23 *Contro Damasco*. La guerra contro Damas[...] contro la Siria fu circa lo stesso tempo, e probabilmente do Nabuchodonosor stando all'assedio di Tiro, e avend[...] [...] di prendere quella città coll'affamarla, impiegò par[...] [...]ande esercito a invadere, e soggiogare i vicini [...] Arphad sono due città della Siria rammentate

24. Dissoluta est Damascus, versa est in fugam, tremor apprehendit eam: angustia, et dolores tenuerunt eam quasi parturientem.

24. *Damasco è sbigottita, si è data alla fuga, ella è tutta in tremore: l' affanno, e i dolori la premono come donna, che partorisce.*

25. Quomodo dereliquerunt civitatem laudabilem urbem laetitiae?

25. *Come hann' eglino abbandonata la città celebre, la città deliziosa?*

26. Ideo cadent juvenes ejus in plateis: et omnes viri praelii conticescent in die illa, ait Dominus exercituum.

26. *La sua gioventù caderà per le piazze, e tutti i guerrieri saranno senza parola in quel giorno, dice il Signor degli eserciti.*

27. Et succendam ignem in muro Damasci, et devorabit moenia Benadad.

27. *E appiccherò il fuoco alle mura di Damasco, e divorerà le muraglie di Benadad.*

28. Ad Cedar, et ad regna Asor, quae percussit Nabuchodonosor rex Babylonis. Haec dicit Dominus: Surgite: et ascendite ad Cedar, et vastate filios Orientis.

28. *Contro Cedar, e contro i regni di Asór abbattuti da Nabuchodonosor re di Babilonia. Queste cose dice il Signore: Alzatevi, andate contro Cedar, e sterminate i figli dell' Oriente.*

---

4. *Reg.* XVIII. 34. XIX. 13. *Isai.* X. 9. ec. Emaht alcuni credono, che sia sul fiume Oronte, Arphad la credono Raphane, ovver Raphanea.

Quelli del mare sono turbati; ec. Quelli, che abitano le isole del Mediterraneo, a' quali è pervenuta la nuova di quel, che Nabuchodonosor fa nella Siria vicina, sono in gran turbamento ancor essi, temendo per loro stessi, e la sollecitudine, e la paura toglie loro il riposo.

Vers. 26. *I guerrieri saranno senza parola.* Saranno incapaci non solo di combattere, ma anche di aprir bocca, tanto saranno sbigottiti.

Vers. 27. *Le muraglie di Benadad.* Gli antichi re di Damasco, dicesi, che portasser tutti il nome Benadad. Teodoreto intese, che si parli quì di quel Benadad padre di Hazael, il quale ornò di edifici, e di fabbriche reali quella città.

Vers. 28. *Contro Cedar, e contro i regni di Asor.* Cedar dinota i Cedareni discesi da Cedar figliuolo d' Israele. *Gen.* XXV.

29. Tabernacula eorum, et greges eorum capient: pelles eorum, et omnia vasa eorum, et camelus eorum tollent sibi: et vocabunt super eos formidinem in circuitu.

30. Fugite, abite vehementer, in voraginibus sedete, qui habitatis Asor, ait Dominus: iniit enim contra vos Nabuchodonosor rex Babylonis consilium, et cogitavit adversum vos cogitationes.

31. Consurgite, et ascendite ad gentem quietam, et habitantem confidenter, ait Dominus: non ostia, nec vectes eis: soli habitant.

32. Et erunt cameli eorum in direptionem, et multitudo jumentorum in prae-

29. *Saccheggeranno le l tende, e i loro greggi: si pr d ranno le loro pelli, e tu loro arnesi, e i loro camm e porteranno sopra di lor spavento da ogni parte.*

30. *Fuggite, scappate gi, riposatevi nelle cave abitatori di Asor, dice il gnore: imperocchè contr voi ha formati disegni, n china contro di voi Nabucn nosor re di Babilonia.*

31. *Or voi alzatevi, an ad invadere una nazione t quilla, che vive senza tin dice il Signore, non hanno te, nè chiavi; abitan soli*

32. *Voi rapirete i loro melli, e la moltitudine d giumenti sarà vostra pred*

13., popolo dell'Arabia deserta, di cui si è parlato altre I regni di Asor, secondo Teodoreto, non sono altro, che verse città ambulanti di questi popoli, i quali non hann se, e vivono alla campagna co' loro bestiami, cangiando secondo le stagioni. Il Profeta però parla di Asor in tal m ra, che non possiam dubitare, che debba intendersi con q nome una città murata, la quale dovea essere come la n poli di tutte quelle tribù, che abitavano in quel vasto de Vedi s. Girolamo *Isai* xxi.

I figliuoli dell'Oriente. L'Arabia deserta è all'O della Giudea.

Vers 29. *Saccheggeranno le loro tende, ec.* I Caldei pr ranno tutte le ricchezze de' Cedareni, che sono le loro t i greggi, le pelli, li pochi arnesi necessari pe' bisogni de ta, e i loro cammelli. I Cedareni non molto avvezzi ad inquietati da alcuno saranno molto sbigottiti alla venut Caldeo.

dam: et dispergam eos in omnem ventum, qui sunt attonsi in comam: et ex omni confinio eorum adducam interitum super eos, ait Dominus.

33. Et erit Asor in habitaculum draconum, deserta usque in aeternum: non manebit ibi vir, nec incolet eam filius hominis.

34. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam adversus Aelam in principio regni Sedeciae regis Juda, dicens:

35. Haec dicit Dominus exercituum: Ecce ego confringam arcum Aelam, et summam fortitudinem eorum.

36. Et inducam super Aelam quatuor ventos a quatuor plagis coeli: et ventilabo eos in omnes ventos istos: et non erit gens, ad quam non perveniant profugi Aelam:

disperderò a tutti i venti costoro, che tosano i lor capelli a modo di corona, e da tutti i loro confini farò, che venga contro di essi la morte, dice il Signore.

33. E Asor diventerà tana di dragoni, sarà deserta in eterno: non resteravvi uomo, nè figliuolo di uomo vi porrà stanza.

34. Parola detta dal Signore al profeta Geremia contro di Elam al principio del regno di Sedecia re di Giuda:

35. Queste cose dice il Signore degli eserciti: ecco, che io spezzerò l' arco di Elam, e il principio di lor possanza.

36. E scatenerò contro Elam quattro venti dai quattro punti del cielo: e gli spergerò a tutti questi venti, e non saravvi nazione, dove non arrivino i fuggitivi di Elam.

Vers. 32. *Che tosano i lor capelli a modo di corona*. Anche in altri luoghi Geremia ha descritto questo costume degli Arabi. *cap.* IX. 26. XXV. 23.

Vers. 34. *Contro di Elam*. È una parte della Persia, di cui la capitale era Susa. A questi Elamiti fece guerra Nabuchodonosor circa lo stesso tempo, come è predetto qui dal nostro Profeta.

Vers. 35. *L' arco di Elam, e il principio di lor possanza*. Vale a dire l' arco, che il principio della possanza degli Elamiti, i quali erano arcieri famosi, Vedi *Isai.* XXII. 6. 7.

37. Et pavere faciam Aelam coram inimicis suis, et in conspectu quaerentium animam eorum: et adducam super eos malum, iram furoris mei, dicit Dominus: et mittam post eos gladium, donec consumam eos.

37. E farò, che tremi i in faccia a' suoi nemici, cospetto di color, che vogl la sua perdizione. Man sciagure sopra di loro, mia furibonda dice il S re, e manderò dietro ad la spada fino ch' io gli c consunti.

38. Et ponam solium meum in Aelam, et perdam inde reges, et principes, ait Dominus.

38. E porrò il mio tro Elam, e di là scaccerò i e i principi, dice il Sign

39. In novissimis autem diebus reverti faciam captivos Aelam, dicit Dominus.

39. Ma negli ultimi g farò, che tornino i prigic di Elam, dice il Signor

---

Vers. 38. *Porrò il mio trono in Elam, e di là scaccier* Porrò in Elam il mio tribunale, e giudicherò quella nazi e ne manderò in dispersione i suoi re, e i principi del sa reale, e questo paese sarà una provincia dell' imperio di buchodonosor.

Vers. 39. *Farò che tornino i prigionieri di Elam.* Gl miti dispersi torneranno alle case loro sotto Ciro, il qual sua prima impresa si assumerà di liberare il paese di Elam, e tu Persia dalla soggezione de' Caldei. E non è dubbio, che questi Elamiti ripatriati fosser di grande aiuto a Ciro pe traprendere la conquista del regno de' Caldei.

CAPO L.

Babilonia sarà desolata, gli Ebrei saranno liber

1. Verbum quod locutus est Dominus de Babylone, et de terra Chaldaeorum, in manu Jeremiae prophetae.

1. Parola annunzia Signore sopra Babilonia pra la terra de' Caldei p remia profeta.

2. Annuntiate in gentibus, et auditum facite: levate signum, praedicate, et nolite celare: dicite: Capta est Babylon, confusus est Bel, victus est Merodach, confusa sunt sculptilia ejus, superata sunt idola eorum.

2. Portate la nuova alle genti, spargetene la fama, alzate i segnali, ditelo ad alta voce, e nol celate, dite: Babilonia è presa, Bel è confuso, e vinto Merodach, sono svergognati i lor simulacri, son conquisi i loro idoli;

3. Quoniam ascendit contra eam gens ab Aquilone, quae ponet terram ejus in solitudinem: et non erit, qui habitet in ea ab homine usque ad pecus: et moti sunt, et abierunt.

3. Imperocchè contro di lei si muoverà da Settentrione un popolo, il quale desolerà la sua terra, e non vi rimarrà abitatore dall' uomo fino al giumento: sono spauriti, e se ne vanno.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Portate la nuova alle genti, ec.* Dopo aver predetto come i Caldei ridurranno in ischiavitù gli Ebrei, i Filistei, gli Idumei, e altri popoli, il Profeta passa a profetare la rovina di quell'impero, la rovina di Babilonia regina di tante nazioni, rovina annunziata già molto prima da Isaia *cap.* 45. 46. 47. Il Profeta adunque comincia con dire, che si annunzi alle genti, che gemono sotto il giogo di Babilonia, questa novella; e affinchè con maggior celerità se ne sparga la fama, egli ordina, che si alzino secondo l'uso i segnali sui monti. Intorno a questo uso vedi *Isai.* v. 26. xi. 12. ec. *Jerem.* iv. 6. ec.

Bel è confuso. Bel era la divinità primaria de' Babilonesi, ed era un antico loro re onorato dopo la sua morte come Dio, e il suo tempio era una delle più grandiose fabbriche, che sian rammentate nella storia antica. Dicesi, che si offerissero a Belo anche delle vittime umane.

E' vinto Merodach. Dicesi che il nome di Merodach era nome comune di tutti i re di Babilonia, i quali si distinguevano colla giunta di altro nome, o titolo: così Evilmerodach, *Isai.* xxxi. 1. Merodach Baladan 4. *Reg.* xxv. 27.; ma ciò non impedisce, che possa credersi *Merodach* nome di un Dio, o di un altro re fatto Dio da Babilonesi, come altri credono.

Vers. 3. *Si muoverà da Settentrione un popolo, ec.* Isaia disse, che Ciro verrebbe dall'Oriente ad assediar Babilonia xli. 2. xlvi.

4. In diebus illis, et in tempore illo, ait Dominus: venient filii Israel, ipsi, et filii Juda simul: ambulantes, et flentes properabunt, et Dominum Deum suum quaerent.

4. In que' giorni, e in quel tempo, dice il Signore, i figliuoli di Israele, e i figliuoli di Giuda si uniranno insieme pel ritorno, e si affretteranno piangendo, e cercheranno il Signore Dio loro.

5. In Sion interrogabunt viam, huc facies eorum. Venient, et apponentur ad Dominum foedere sempiterno, quod nulla oblivione delebitur.

5. Domanderanno della strada, che mena a Sionne, ad essa si volgeranno. Torneranno, e si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna, di cui non si cancellerà giammai la memoria.

6. Grex perditus factus est populus meus: pastores eorum seduxerunt eos fecerunt que vagari in montibus: de monte in collem transierunt, obliti sunt cubilis sui.

6. Gregge smarrito diventò il popol mio, i pastori suoi lo sedussero, e lo fecero andar vagando pelle montagne: ei passò dal monte alla collina, si dimenticò del luogo del suo riposo.

11.; ma egli avea ancora detto, come Geremia: *lo chiamerò da Settentrione*. XLI. 25. Vedi quello, che si è detto in questo luogo di Isaia. *Sono spauriti, e se ne vanno*, fuggono spaventati cercando salute.

Vers. 4. *Si affretteranno piangendo: ec.* Piangendo per l'allegrezza, di cui saranno ricolmi, quando Ciro alle due tribù e alle dieci tribù concederà la piena facoltà di tornare alla patria.

Vers. 5. *Si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna* Veramente al ritorno degli Ebrei alla Terra santa fu solennemente rinnovellata l'antica alleanza loro con Dio 2. *Esd.* IX 18. X. 1. 2.; ma ognun sa come questo popolo fosse stabile in questa alleanza: per la qual cosa non è dubbio, che il Profeta parlando di alleanza sempiterna, intende di parlar della nuova, di cui fu mediatore Gesù Cristo, alleanza stabilita da Dio, non co' soli Ebrei, ma con tutto il nuovo spirituale Israele composto di tutti i popoli della terra.

Vers. 6. 7. *Gregge smarrito diventò il popol mio, ec.* Il mio popolo uscì di strada per colpa de' suoi pastori, de' suoi regi

7. Omnes, qui invenerunt, comederunt eos: et hostes eorum dixerunt: Non peccavimus: pro eo quod peccaverunt Domino decori justitiae, et exspectationi patrum eorum Domino.

8. Recedite de medio Babylonis, et de terra Chaldaeorum egredimini: et estote quasi hoedi ante gregem.

9. Quoniam ecce ego suscito, et adducam in Babylonem congregationem gentium magnarum de terra Aquilonis: et praeparabuntur adversus eam, et inde capietur: sagitta ejus, quasi viri fortis interfectoris, non revertetur vacua.

7. *Tutti coloro, che gli incontravano, li divoravano, e i lor nemici dicevano: Noi non facciam male alcuno; perchè costoro han peccato contro il Signore splendor di giustizia, contro il Signore speranza de' padri loro.*

8. *Fuggite di mezzo a Babilonia, e uscite dalla terra de' Caldei; e siate come i capri alla testa del gregge;*

9. *Imperocchè ecco, che io porrò in movimento, e condurrò a Babilonia le unite schiere di grandi nazioni dalla terra di Settentrione, e si disporranno ad assalirla, e di lì ella sarà presa. Le lor saette, come di guerrier forte uccisore, non saran senza effetto.*

---

de' suoi principi, de' suoi sacerdoti, i quali lo fecero andare da un colle all'altro a adorare i simulacri profani, talmente che posè quasi affatto in dimenticanza il mio Tempio, che era il luogo del suo riposo, e di sua consolazione. Quindi Israele diventò preda di tutti quelli, che si imbatterono in lui, e i nemici di questo misero gregge lo straziarono senza compassione; perchè lo videro alienato da Dio, videro com'egli avea peccato contro il Signore, glorioso in sua giustizia, contro il Signore, che era stato sempre la speranza de' padri loro. Per questo i nemici d'Israele si fecer lecito di divorar questo gregge.

Vers. 8. *Siate come i capri alla testa del gregge.* Ognuno di voi nell'andarsene da Babilonia si studi di esser de' primi, e di andare innanzi agli altri, come i capri vanno avanti al rimanente del gregge Vedi *Isai.* x. 13. xiv. 9.

Vers. 9. *E di lì ella sarà presa.* Da quella parte, donde vengono queste schiere, da quella stessa parte ella sarà presa, cioè dalla parte di Settentrione, e così fu, perchè i soldati di Ciro entrarono in Babilonia pel letto dell'Eufrate, la cui corrente

10. Erit Chaldaea in praedam: omnes vastantes eam replebuntur, ait Dominus.

11. Quoniam exultatis, et magna loquimini, diripientes hereditatem meam, quoniam effusi estis sicut vituli super herbam, et mugistis sicut tauri.

12. Confusa est mater vestra nimis, et adaequata pulveri, quae genuit vos: ecce novissima erit in gentibus, deserta, invia, et arens.

10. *E la Caldea sarà de predata; tutti i saccheggiato ri suoi si arricchiranno, dice Signore.*

11. *Perchè voi trionfate, parlate con arroganza p aver desolata la mia eredit e perchè esultate come i vitel sull'erba, e come tori, c mugghiano;*

12. *La madre vostra è co fusa altamente, e sarà aggu gliata al suolo colei, che generò: ecco, che ella sarà biettissima tralle genti, des ta, inospita, e senza acqu*

Ciro avea divertita ne' canali già preparati; l'Eufrate er Settentrione di Babilonia. Ella era tanto forte, e tanto ben pı veduta di viveri, e di difensori, che i Babilonesi non si d no nissuna pena di vedersi assediati, e la notte stessa, in Ciro entrò nella città, vi si celebrava una gran festa con g de allegria di balli, di suoni, e di canti.

Le lor saette, ec. Si è già detto, che gli Elamiti, e tu Persiani erano famosi arcieri. Notisi, che il re di Babil venne prima a battaglia con Ciro, e fu vinto, e si chiuse la città.

Vers. 11. 12 *Perchè voi trionfate, ec.* Perchè voi vi var di vostre vittorie, e parlate arrogantemente, e fate gran pel male, che avete fatto al mio popolo, ad Israele mia ere ed esultate come un giovine vitello, che scherza sull'erba, me un toro, che ha vinto il rivale: per questo Babilonia v madre sarà ella pure a suo tempo umiliata altamente, sarà liata fino alla polvere, ella diverrà l'ultima tralle città nazioni, e resterà deserta, e inabitabile, e senza acque. Q profezia fu adempiuta non ad un tratto ma appoco appoco. distrutto l'imperò de' Caldei atterrò le mura esteriori di B nia, ed egli e i suoi successori preferirono a Babilonia Pers Susa, Ecbatane, onde Babilonia continuò a decadere sempre Dario figlio di Histaspe ruinò anche le mura interiori, e le te; e Serse distrusse il famoso tempio di Belo di cui por

13. Ab ira Domini non habitabitur, sed redigetur tota in solitudinem: omnis, qui transibit per Babylonem, stupebit, et sibilabit super universis plagis.

13. *Per ragione dell'ira del Signore ella sarà disabitata, e tutta ridotta in solitudine: chiunque passerà per Babilonia, rimarrà sbigottito, e insulterà a tutte le sue piaghe.*

14. Praeparamini contra Babylonem per circuitum omnes qui tenditis arcum, debellate eam, non parcatis jaculis: quia Domino peccavit.

14. *Preparatevi d'ogni parte contro Babilonia, voi tutti, che siete usi a tendere l'arco, assalitela, non risparmiate le freccie; perocchè ella ha peccato contro il Signore.*

15. Clamate adversus eam, ubique dedit manum, ceciderunt fundamenta ejus, destructi sunt muri ejus, quoniam ultio Domini est: ultionem accipite de ea, sicut fecit, facite ei.

15. *Alzate le grida contro di lei: d'ogni parte ella tende le mani: le sue fondamenta sono cadute, le sue mura sono atterrate, perchè così porta la vendetta del Signore, prendetevi vendetta di lei; come fece ella, fatele voi.*

16. Disperdite satorem de Babylone, et tenentem falcem in tempore messis: a facie gladii columbae unusquisque ad populum suum convertetur. et singuli ad terram suam fugient.

16. *Sterminate da Babilonia colui, che semina, e colui, che maneggia la falce al tempo della mietitura: al lampeggiar della spada della colomba torneran tutti al suo popolo, e ciascheduno si fuggirà al proprio paese.*

---

le ricchezze. Fu negletta dai successori di Alessandro, particolarmente quando Seleuco Nicatore ebbe edificata Seleucia sul Tigri, e finalmente a' tempi di Strabone non si vedeva dove fu già Babilonia, altro, che un vasto deserto; e s. Girolamo scrive, che a suo tempo ella era un parco dove tenevansi gli animali per le cacce de' principi.

Vers. 15. *D'ogni parte ella tende le mani*. Confessandosi vinta, e implorando la misericordia de' vincitori. *Le sue fondamenta sono distrutte, le sue mura sono atterrate*. Ciò fu fatto da Ciro, come si è detto.

Vers. 16. *Sterminate da Babilonia colui che semina, ec.* Non sarà risparmiato il contadino, che semina la terra, e sega i

17. Grex dispersus Israel, leones ejecerunt eum: primus comedit eum rex Assur: iste novissimus exossavit eum Nabuchodonosor rex Babylonis.

18. Propterea haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego visitabo regem Babylonis, et terram ejus, sicut visitavi regem Assur:

19. Et reducam Israel ad habitaculum suum: et pascetur Carmelum, et Basan, et in monte Ephraim, et Galaad saturabitur anima ejus.

17. Israele è un gregge sperso: i leoni lo hanno sb dato: il primo a divorarlo il re di Assur: quest' ulti Nabuchodonosor re di Ba lonia lo ha disossato.

18. Per questo il Signore gli eserciti, il Dio d' Isra parla così: Ecco che io visit il re di Babilonia, e la terra, come visitai il re Assur.

19. E ricondurrò Israele l' antica sua stanza, e pas lerà sul Carmelo, e in Bas e i colli di Efraim, e di G laad sazieranno le loro bran

---

grani: si uccideranno non solo quelli, che si troveranno co armi alla mano, ma anche gli agricoltori. Notisi, che Babi nia nel suo immenso circuito aveva dei grandi poderi, onde caso d'assedio poteva trarsi in parte da far sussistere la gen Vedi *Curzio lib.* v.

Al lampeggiar della spada della colomba ec. Non è da d bitare, che in questo luogo la voce *colomba* sia posta per sig ficare il conquistatore Ciro, benchè non possiamo render r gione di questo nome; perchè l'insegna de' Persiani era l'aq la, e in tempi posteriori il sole. Il Profeta dice, che al la peggiar della spada i soldati di varie nazioni venuti in socc so di Babilonia se ne fuggiranno al loro paese.

Vers. 17 *Israele è un gregge disperso: ec.* Israele è un greg sparso per tutte le parti della terra, essendo stato assalito volte da leoni violenti, e crudeli. Questi leoni sono i re d l' Assiria, e i Caldei, i re di Ninive, e di Babilonia. L' A siro, cioè Theglathphalasar, Salmanasar, Sennacherib me rono schiave le dieci tribù, assalirono Giuda, assediaron G rusalemme, e fecero del male assai alle due tribù. Nabuch donosor re di Babilonia venne più volte nella Giudea, pres e abbruciò Gerusalemme, e il Tempio, e menò in cattività principi, e il popolo.

Vers. 18. *Come visitai il re di Assur.* Ninive fu presa, e monarchia degli Assiri fu distrutta da Nabopolassar padre di Nab chodonosor. Babilonia sarà presa, e l'impero de' Caldei sa distrutto da Ciro.

20. In diebus illis, et in tempore illo, ait Dominus, quaeretur iniquitas Israel, et non erit; et peccatum Juda, et non invenietur: quoniam propitius ero eis, quos reliquero.

20. In que' giorni, e in quel tempo, dice il Signore, si farà ricerca dell'iniquità d'Israele, e questa più non sarà: e del peccato di Giuda, e questo non troverassi; perch'io agli avanzi di lui farò misericordia.

21. Super terram dominantium ascende, et super habitatores ejus visita, dissipa, et interfice quae post eos sunt, ait Dominus: et fac juxta omnia quae praecepi tibi.

21. Muovi contro la terra dei dominatori, e punisci gli abitatori suoi, e devasta, e uccidi que' che van dietro a loro, dice il Signore, e fa secondo tutti gli ordini, che io ti ho dati.

22. Vox belli in terra, et contritio magna.

22. Romor di battaglia sopra la terra, esterminio grande.

Vers. 19. *E pascolerà sul Carmelo, e in Basan, ec.* Questo gregge disperso tornerà a godere i pascoli del Carmelo, e di Basan, e le delizie de' colli di Efraim, e di Galaad.

Vers. 20. *Si farà ricerca dell'iniquità d'Israele, e questa più non sarà; ec.* Più non sarà la iniquità di Israele, perchè il Signore la ha dimenticata, e più non ne parlerà, e più non la punirà, ma sarà felice il suo popolo. La vera liberazione dal peccato la avrà il popolo del Signore, il nuovo Israele, mediante la migliore redenzione operata da Cristo; onde la misericordia è quì promessa *agli avanzi*, vale a dire a quegli Ebrei, i quali nella ribellione di quel popolo contro Dio, e contro il suo Cristo abbracceranno la fede, ed avranno salute.

Vers. 21. *Muovi contro la terra dei dominatori, ec.* Porta la guerra contro la Caldea signora di tante provincie: *E fa secondo tutti gli ordini, ch' io ti ho dati.* Così parla Dio a Ciro facendo vedere, come tutto quello, che avviene nelle rivoluzioni ancora degli imperi, tutto viene da lui, che ordina, o permette, e dà i mezzi, e seconda le operazioni di quelli, che ha eletti ad essere strumenti dell'ira sua, o di sua misericordia: perocchè Ciro servì di strumento a Dio, e per castigare i Caldei, e per procurare la libertà a Israele.

23. Quomodo confractus est, et contritus malleus universae terrae? quomodo versa est in desertum Babylon in gentibus?

24. Illaqueavi te, et capta es Babylon, et nesciebas: inventa es, et apprehensa: quoniam Dominum provocasti.

25. Aperuit Dominus thesaurum suum, et protulit vasa irae suae: quoniam opus est Domino Deo exercituum in terra Chaldaeorum.

26. Venite ad eam ab extremis finibus, aperite ut exeant qui conculcent eam: tollite de via lapides, et redigite in acervos, et interficite eam: nec sit quidquam reliquum.

23. *Come mai è stato spezzato, e stritolato il martell di tutta quanta la terra? Come mai Babilonia è tralle nazioni un deserto?*

24. *Io ti ho colta al lacci e se' stata presa senza saperl o Babilonia: tu se' stata sco perta, e fermata, perchè fa cesti guerra al Signore.*

25. *Il Signore ha aperto i suo tesoro, e ne ha tratti fuor gli strumenti dell' ira sua, per chè il Signore Dio degli eser citi ne ha bisogno per la terr de' Caldei.*

26. *Muovetevi contro di le dalle ultime regioni, fate lar go, affinchè passino quei ch debbono conculcarla: toglie dalla strada le pietre, e fate ne mucchi. Fate macello d lei, fin che nulla vi resti.*

Vers. 23 *Il martello di tutta quanta la terra?* Babilonia f come terribile martello, cui nissuna potenza seppe resistere se za restarne acciaccata, e oppressa.

Vers. 24. *Tu se' stata scoperta, e fermata, ec.* Colla metafor di una fiera presa al laccio, quando meno ella potea sospetta ne, dipinge il grande inaspettatissimo avvenimento della pres di Babilonia, quand' ella si credeva sicura dentro le formidabi sue muraglie piene di difensori, e provveduta di tutto il n cessario per istancare la costanza degli assedianti, e burlar delle loro speranze.

Vers. 25 *Il Signore ha aperto il suo tesoro, ec.* Il Signor ha aperto il tesoro dell' ira sua: questo tesoro è tutto il com plesso di tutte le creature, le quali sono tutte nelle mani de l' Onnipotente, che le adopra all' esecuzione de' suoi disegni Vedi una simile immagine in Giobbe XX XVIII. 22. 23.

27. Dissipate universos fortes ejus, descendant in occisionem: vae eis, quia venit dies eorum, tempus visitationis eorum.

28. Vox fugientium, et eorum, qui evaserunt de terra Babylonis, ut annuntient in Sion ultionem Domini Dei nostri, ultionem templi ejus.

29. Annuntiate in Babylonem plurimis. omnibus qui tendunt arcum, consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundum opus suum: juxta quæ fecit, facite illi: quia contra Dominum erecta est, adversum sanctum Israël.

30. Idcirco cadent juvenes ejus in plateis ejus. et omnes viri bellatores ejus conticescent in die illa, ait Dominus.

31. Ecce ego ad te superbe, dicit Dominus Deus o-

27. *Sterminate tutti i suoi guerrieri, siano strascinati al macello: guai a loro; perocchè il loro dì è venuto, il tempo, in cui saran visitati.*

28. *Voce di que', che fuggono, e di quegli, che si sono salvati dalla terra di Babilonia, affin di portare a Sionne la nuova della vendetta del Signore nostro Dio, della vendetta del suo tempio.*

29. *Dite alla moltitudine, a tutti quelli, che tendon arco: fermatevi di contro a lei tutt' all' intorno, affinchè non ne scappi nissuno: rendete a lei secondo le opere sue; fate a lei secondo tutto quel, ch' ella ha fatto: perocchè ella si è inalberata contro il Signore, contro il Santo d' Israele.*

30. *Per questo cadrà la sua gioventù nelle sue piazze, e tutti i suoi guerrieri saran senza fiato in quel giorno, dice il Signore.*

31. *Eccomi a te, o superbo, dice il Signore Dio degli eser-*

Vers. 28. *Voce di que' che fuggono... affin di portare a Sionne ec.* Mi sembra assai giusto il sentimento di quegli Interpreti, i quali credono, che quando Ciro entrò nel paese di Babilonia, nella confusione delle cose, in cui era il paese, alcuni degli Ebrei, che non potevano essersi scordati delle predizioni di Isaia, e di Geremia, prendesser la fuga per andare a Gerusalemme, a portarvi la gran novella a quegli Ebrei, che tuttora restavano nel paese. Di questi adunque tengo per fermo, che parli il nostro Profeta.

Vers. 31. *Eccomi a te, o superbo, ec.* Parla al re di Babilonia,

ercituum: quia venit dies tuus, tempus visitationis tuae.

32. Et cadet superbus, et corruet, et non erit, qui suscitet eum: et succendam ignem in urbibus ejus, et devorabit omnia in circuitu ejus.

33. Haec dicit Dominus exercituum: Calumniam sustinent filii Israel, et filii Juda simul: omnes, qui ceperunt eos, tenent, nolunt dimittere eos.

34. Redemptor eorum fortis, Dominus exercituum nomen ejus, judicio defendet causam eorum, ut exterreat terram, et commoveat habitatores Babylonis.

35. Gladius ad Chaldaeos, ait Dominus, et ad habitatores Babylonis, et ad principes, et ad sapientes ejus.

36. Gladius ad divinos ejus, qui stulti erunt: gladius ad fortes illius, qui timebunt.

citi; perocchè è venuto il giorno, il tempo, in cui sa visitato.

32. *E caderà il superb precipiterà, nè saravvi ch rialzi; e applicherò il fu alle sue città, il quale div rà tutte le cose all'intor*

33. *Queste cose dice i gnore degli eserciti: I fig li d'Israele, e insieme i fig li di Giuda soffrono op sione: tutti coloro, che l cero prigionieri, li riten non voglion lasciarli an*

34. *Il forte lor Redent cui nome si è Signor degl citi, sosterrà in giudizio ro causa, e metterà in vento la terra, e scuot abitatori di Babilonia.*

35. *La spada contro dei, dice il Signore, e gli abitanti di Babilo contro i suoi principi, de' suoi sapienti.*

36. *La spada contr indovini, i quali saran ti, la spada contro i su pioni, che tremeran*

Vers. 36. *Contro i suoi indovini*. Il numero di co grandissimo in Babilonia, ed erano molto onorati. I dice, ch' ei *saranno stolti*, cioè saranno conosciuti stolti, mentre nulla hanno potuto prevedere di quelle essi dovea avvenire, e alla loro città.

37. Gladius ad equos ejus, et ad currus ejus, et ad omne vulgus, quod est in medio ejus: et erunt quasi mulieres. gladius ad thesauros ejus, qui diripientur.

38. Siccitas super aquas ejus erit, et arescent: quia terra sculptilium est, et in portentis gloriantur.

39. Propterea habitabunt dracones cum faunis ficariis: et habitabunt in ea struthiones: et non inhabitabitur ultra usque in sempiternum, nec extruetur usque ad generationem, et generationem.

40. * Sicut subvertit Dominus Sodomam, et Gomorrham, et vicinas ejus, ait Dominus: non habitabit ibi vir, et non incolet eam filius hominis.

* *Genes.* 19. 24.

37. *La spada contro i suoi cavalli, e contro i suoi cocchi, e contro tutto il popolo, che ella contiene, e saran come femine: la spada contro i suoi tesori, che saran saccheggiati.*

38. *Le sue acque si seccheranno: e si asciugheranno: perchè questa è terra de' simulacri, e si gloriano de' loro mostri.*

39. *Per questo la abiteranno i dragoni, e i fauni, che mangian fichi salvatici, e la abiteranno gli struzzoli: ed ella non sarà ripopolata in eterno, nè sara rifabbricata per generazioni, e generazioni.*

40. *Nella stessa guisa, che il Signore distrusse Sodoma, e Gomorra, e le sue vicine, dice il Signore; così uomo non avrà quivi sua stanza, nè figliuolo di uomo vi dimorerà.*

Vers. 38. *Le sue acque si seccheranno*, ec. Il letto dell' Eufrate, che divide in due parti la gran Babilonia, resterà asciutto, e darà libero, e sicuro passaggio nella città ai Persiani.

Si gloriano de' loro mostri. Colle mostruose figure dei loro dei.

Vers. 39. *E i fauni, che mangian fichi salvatici*, ec. Ognun sa, che questi *fauni* erano mostri mezz'uomo, e mezza bestia, rammentati sovente ne' poeti; e questi mostri si diceva, che comparivano ne' luoghi disabitati, e deserti, onde dicendosi, che, dove fu Babilonia, abiteranno i dragoni, e i fauni ec., si viene a dire, che ella sarà ridotta un deserto.

Non sarà ripopolata in eterno. A' tempi di Adriano scriveva Pausania: *Babilonia la massima tralle città, che il sol vedesse giammai, non ha più altro, che poche mura lib.* VIII. La Babilonia, di cui parlano i moderni viaggiatori, non è dove fu l'antica, e non ha da far nulla con quella.

41. Ecce populus venit ab Aquilone, et gens magna, et reges multi consurgent a finibus terrae.

41. *Ecco che un popolo, ec una nazione grande vien dc settentrione, e molti regi s. muoveranno dalle estremit. della terra.*

42. Arcum, et scutum apprehendent: crudeles sunt, et immisericordes: vox eorum quasi mare sonabit: et super equos ascendent, sicut vir paratus ad praelium contra te filia Babylon.

42. *Ei daran di piglio all arco, e allo scudo: sono cru deli, e senza misericordia: l loro voci come un mar, che f. strepito, e saliranno su' lor cavalli come un sol uomo pre parato a combatter contro d te, o figliuola di Babilonia.*

43. Audivit rex Babylonis famam eorum, et dissolutae sunt manus ejus: angustia apprehendit eum, dolor quasi parturientem.

43 *Ne ha udito la fama i re di Babilonia, ed è mancat il vigore nelle sue braccia: oppresso di affanno, e di do lore come donna che partorisc*

44.*Ecce quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pulchritudinem robustam: quia subito currere faciam eum ad illam: et quis erit electus, quem praeponam ei? quis est enim similis mei? et quis sustinebit me? et † quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?

* *Supr.* 49 19. † *Job.* 41. 1.

44. *Ecco uno, che quasi lio ne dal gonfio Giordano va so pra alla beltà robusta: peroc che io farò, che egli a lei cor ra subitamente, e quai sarann i forti, che io porrò a difes di lei? Imperocchè chi è simi le a me? E chi a me si oppor rà? E qual è quel pastore che sostener possa il mio volto*

45. Propterea audite consilium Domini, quod mente concepit adversum Baby-

45 *Udite adunque il dise gno, che il Signor ha format nella sua mente contro di Ba*

Vers. 41. *E molti regi.* Ciro accompagnato da molti princip soggetti a lui.

Vers. 44. *Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano ec* Si serve parlando di Ciro della stessa similitudine, di cui valse parlando di Nabuchodonosor, *cap.* XLIX. 19. I versetti an cora che seguono, sono una repetizione di quello, che il Profet disse della Idumea nello stesso capitolo *vers.* 19. 20. 21. 22.

lonem, et cogitationes ejus, quas cogitavit super terram Chaldaeorum: Nisi detraxerint eos parvuli gregum, nisi dissipatum fuerit cum ipsis habitaculum eorum.

bilonia, e quello, che egli ha risoluto intorno alla terra dei Caldei: io giuro, che i più deboli dell' esercito li getteranno per terra, io giuro, che saran distrutte con essi le loro abitazioni.

46. A voce captivitatis Babylonis commota est, et clamor inter gentes auditus est.

46. *All' annunzio della cattività di Babilonia si è smossa la terra, e le strida si sono udite tralle nazioni.*

CAPO LI.

De' mali, che faranno a Babilonia i re della Media.

1. Haec dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super Babylonem, et super habitatores, qui cor suum levaverunt contra me, quasi ventum pestilentem.

2. Et mittam in Babylonem ventilatores, et ventilabunt eam, et demolientur terram ejus: quoniam venerunt super eam undique in die afflictionis ejus.

1 *Queste cose dice il Signore: Ecco, che io farò levarsi come un vento pestilenziale contro Babilonia, e contro i suoi abitatori, i quali hanno insolentito contro di me.*

2. *E manderò a Babilonia dei battitori, e getteranno sua paglia al vento, e desoleranno la sua terra; perocchè da tutte le parti verran contra di lei nel giorno di sua afflizione.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Farò levarsi come un vento pestilenziale ec.* Questo vento è la guerra, che porterà a' Babilonesi ogni sorta di mali, e la morte.

Vers. 2. *Manderò a Babilonia dei battitori, ec.* Come al tempo della messe si battono, e si pestano le spighe del grano dai piedi degli animali, o sotto le pesanti ruote dei carri, e dipoi il tutto gettasi contro il vento, che se ne porta la paglia, così sarà di Babilonia, la quale percossa da' suoi nemici vedrà i suoi cittadini gettati qual paglia inutile, e spersi a tutti i venti per ogni parte del mondo, onde la terra di Babilonia resterà desolata.

3. Non tendat qui tendit arcum suum, et non ascendat loricatus, nolite parcere juvenibus ejus, interficite omnem militiam ejus.

4. Et cadent interfecti in terra Chaldaeorum, et vulnerati in regionibus ejus.

5. Quoniam non fuit viduatus Israel, et Juda a Deo suo Domino exercituum: terra autem eorum repleta est delicto a sancto Israel.

6. Fugite de medio Babylonis, et salvet unusquisque animam suam: nolite tacere super iniquitatem ejus: quoniam tempus ultionis est a Domino, vicissitudinem ipse retribuet ei.

3. *Chi tende l'arco, nol ten da, e nissuno vada coperto corazza. Non perdonate al sua gioventù, uccidete tut le sue milizie.*

4. *E i morti cadranno ne la terra de' Caldei, e i feri nelle sue regioni.*

5. *Perocchè Israele, e Giud non è rimaso senza il suo Di senza il Signor degli eserci ma la loro terra fu ripie di delitti contro il Santo d' sraele.*

6. *Fuggite di mezzo a B bilonia, e metta in salvo ci scuno la propria vita: non sie te indolenti, sopra le sue in quità; perocchè viene il tem della vendetta del Signore, le renderà il contraccambio.*

Vers. 3. *Chi tende l'arco nol tenda, e nissuno vada cope di corazza.* La vittoria sarà facile, e sicura: voi troverete Babilonesi pieni di sonno, e di vino, e non avrete a far altr che trucidarli: non perdonate alla gioventù, all'età militare

Vers. 5. *Israele, e Giuda non è rimaso senza il suo Dio,* Israele, e Giuda non sono un popolo messo del tutto in abba dono da Dio: egli fu tolto dalla sua terra, perchè questa e piena di peccati commessi contro lo stesso santo Dio di Isra le: ma egli è tempo, ch' io riconduca questo popolo alla s terra.

Vers. 6. *Fuggite di mezzo a Babilonia, ec.* Non è dubbi che questa esortazione è indiritta particolarmente agli Ebre affinchè non rimangano involti nelle calamità, che verran sopra Babilonia: ritiratevi per tempo da cotesta infame citt maledetta da Dio, e condannata all'eccidio; e aggiunge anco il Profeta, voi, che vedete fino a qual segno questa città corrotta, e piena di tutti i vizi, e di ogni scelleratezza, n vi avvezzate a soffrire senza dispiacere, e senza ribrezzo una

7. Calix aureus Babylon in manu Domini, inebrians omnem terram: de vino ejus biberunt gentes, et ideo commotae sunt.

8. * Subito cecidit Babylon, et contrita est: ululate super eam, tollite resinam ad dolorem ejus, si forte sanetur.

* *Isai.* 21. 9. *Apoc.* 14. 8.

9. Curavimus Babylonem, et non est sanata: derelinquamus eam, et eamus unusquisque in terram suam: quoniam pervenit usque ad caelos judicium ejus, et elevatum est usque ad nubes.

7. *Babilonia nella man del Signore fu un calice d' oro da inebriare tutta la terra. Di quel suo vino tutte bevver le genti, e ne furono alterate.*

8. *Babilonia è caduta repentinamente, e si è fracassata: gettate urla sopra di lei, prendete della resina pe' suoi dolori, se a sorte ella guarisse.*

9. *Abbiam medicata Babilonia, e non è guarita, abbandoniamla, e andiancene ognuno al suo paese; perocchè i suoi delitti arrivarono fino al cielo, e si alzavan fino alle nuvole.*

---

grande iniquità: perocchè dovete sapere, che il tempo delle vendette di Dio verrà, ed ei le renderà sua mercede. Avvisa adunque gli Ebrei, che fuggano da quella impura città, che fuggano per non familiarizzarsi colle sue empietà, pensando al gastigo, con cui saranno tosto punite.

Vers. 7. *Babilonia . . . fu un calice d'oro da inebriare ec.* Di Babilonia, di questa splendida, e sì temuta possanza si servì il Signore per far bere alle genti la lor porzione del calice dell'ira sua: le genti ne bevvero fino all' ebbrezza.

Vers. 9. *Abbiam medicata Babilonia, ec.* Le nazioni soggette a Babilonia dicono, che hanno fatto quel, che potevano per sanarla, cioè per difenderla, e salvarla dalla ruina. Origene, ed altri credono, che sian parole degli Angeli custodi di quell' impero, i quali, avendo fatto tutto quel, che era loro permesso di fare per salute di Babilonia, risolvono di abbandonarla: così poco prima dell'ultima rovina di Gerusalemme il dì della Pentecoste si udì nel tempio una voce, che dicea: *Partiamo di quà.* Vedi Giuseppe B. VI. 12.

I suoi delitti arrivarono fino al cielo. Letteralmente, *il suo giudicio*, vale a dire la materia del giudizio fatto da Dio contro di lei, cioè i suoi peccati.

10 Protulit Dominus justitias nostras: venite, et narremus in Sion opus Domini Dei nostri.

11. Acuite sagittas, implete pharetras: suscitavit Dominus spiritum regum Medorum: et contra Babylonem mens ejus est, ut perdat eam, quoniam ultio Domini est, ultio templi sui.

12. Super muros Babylonis levate signum, augete custodiam: levate custodes, præparate insidias: quia cogitavit Dominus, et fecit quaecumque locutus est contra habitatores Babylonis.

10. *Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia: venite, e annunziamo in Sion l'opera del Signore Dio nostro*

11. *Appuntate le vostre frecce, empite i turcassi: il Signore ha suscitato lo spirito dei re di Media, ed egli ha presa la sua risoluzione contro Babilonia per isterminarla, perchè dee essere vendicato il Signore, vendicato il suo tempio.*

12. *Sulle mura di Babilonia alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ponete le ascolte, preparate stratagemmi perocchè il Signore ha risoluto ed ha eseguito tutto quello, che egli predisse contro gli abitatori di Babilonia.*

Vers. 10. *Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia.* Il popolo Ebreo riguardo a Dio era pieno di ingiustizie, e meritava ogni male, ma riguardo ai Caldei poteva dire, che non avea fatto ad essi alcun male, e che non meritava di esser tenuto da essi in ischiavitù così dura, e crudele. Quindi dicono che Dio col gastigo di Babilonia ha giustificata la causa loro, e si invitano scambievolmente a portarsi a Gerusalemme, per ivi celebrare l'opera del Signore, e renderne a lui solenni grazie.

Vers. 11. *Appuntate le vostre frecce ec.* E' una ironia del Profeta, che dice a' Babilonesi: preparate le vostre armi, tenetevi pronti a combattere: tutto questo sarà inutile, perchè Dio è quegli, che a prendere, e devastar Babilonia conduce il re de' Medi co' principi del suo regno; il Signore vuol far vendetta delle empietà di Babilonia, e dell'ingiuria fatta a lui nel dare alle fiamme il suo tempio.

Vers. 12. *Alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ec.* Segue a dire a'Babilonesi, che si affatichino, e si studino quanto mai sanno, e possono per tener ben difesa la loro città: Dio con

13. Quae habitas super aquas multas, locuples in thesauris, venit finis tuus, pedalis praecisionis tuae.

14. Juravit Dominus exercituum per animam suam: Quoniam replebo te hominibus quasi brucho, et super te celeuma cantabitur.

* *Amos.* 6 8.

15. * Qui fecit terram in fortitudine sua, praeparavit orbem in sapientia sua, et prudentia sua extendit coelos. * *Genes.* 1. 1.

13. *O tu, che siedi sopra le molte acque, ricca de' tuoi tesori, è venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio.*

14. *Il Signore degli eserciti ha giurato per se medesimo: Io ti inonderò di turbe di uomini come le locuste, e sopra di te sarà cantata la canzone della vendemmia.*

15. *Egli è che fece con sua possanza la terra, e il mondo dispose colla sua sapienza, e colla intelligenza sua ordinò i cieli.*

---

tutto questo farà, ed eseguirà puntualmente tutto quello, che ha risoluto, e fatto predire tanto tempo innanzi riguardo al destino di Babilonia.

Vers. 13. *O tu, che siedi sopra le molte acque, ec.* L' Eufrate, detto nelle Scritture il *fiume* per eccellenza, il fiume grande, divideva Babilonia in due parti, come si è detto.

E' venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio. Ovvero: *la misura determinata pel tuo taglio*, pel tuo eccidio. Nella voce *pedalis* si riconosce il *piede* come misura: e questa misura riguardo a Babilonia ell'è, primo, la misura della sua grandezza fissata da Dio dentro certi termini; secondo la durazione di questa grandezza; terzo la misura de' peccati, che Dio volea sopportare. Piena questa misura il Signore abbandona l' empia città alla distruzione.

Vers. 14. *La canzone della vendemmia.* Abbiam veduto più volte, come la vendemmia nei nostri libri santi è posta per significare il gastigo. Il Signore, che ha detto, com' egli inonderà il paese di Babilonia di turba immensa di nemici, aggiunge, che a' danni di lei, e del suo paese, canteranno questi la canzone de' vendemmiatori, colla quale si esortano a troncare i grappoli, a spogliare le viti, e a premere le uve nello strettoio.

Paragona l' esercito di Ciro a que' nuvoli di locuste, le quali in quelle regioni si gettano sopra grandissimi tratti di paese, e guastano alberi, piante, grani, erbe, e in poco tempo il tutto disertano,

16. Dante eo vocem, multiplicantur aquae in caelo: qui levat nubes ab extremo terræ, fulgura in pluviam fecit: et produxit ventum de thesauris suis.

17. Stultus factus est omnis homo à scientia, confusus est omnis conflator in sculptili: quia mendax est conflatio eorum, nec est spiritus in eis.

18. Vana sunt opera, et risu digna, in tempore visitationis suae peribunt.

19. Non sicut haec, pars Jacob: quia qui fecit omnia ipse est, et Israel sceptrum haereditatis ejus: Dominus exercituum nomen ejus.

20. Collidis tu mihi vasa belli: et ego collidam in te gentes, et disperdam in te regna:

16. *A una sua voce si adi nano le acque nel cielo; eg alza dalle estremità della te ra le nuvole: scioglie i folg ri in pioggia, e da' suoi tesc ne tragge il vento.*

17. *Stolto diventò l' uon del suo sapere. La statua ste sa confonde ogni artefice; pe chè cosa falsa è quella, c egli ha fatto, e spirito in non è.*

18. *Sono opere vane, e c gne di riso: al tempo della sita periran queste cose.*

19. *Non è come questi c lui, che è la porzion di Giacc be: imperocchè egli è, che fatte tutte le cose, e Israel il regno suo ereditario. Il suo me egli è, Signor degli eserci*

20. *Tu se' stata per me martello, che hai stritolate armi, e gli armati, e per m zo di te io conquasserò le g ti, e desolerò i reami:*

Vers. 16. *A una sua voce ec:* Mette in bella veduta la sov na potenza di Dio per far intendere a' Babilonesi qual sia il mico, di cui hanno meritato lo sdegno. La voce, di cui pa il Profeta, è il tuono.

Dalle estremità della terra. Vuol dire, dal mare, per le costiere del mare sembra, che siano i termini delle terre

Vers. 17. 18. 19 *Stolto diventò l' uomo del suo sapere*, ec. V *cap.* x. 14. 15. 16. dove si sono spiegati questi tre versetti

Vers. 20. *Tu se' stata per me il martello*, ec. Di te, o pot te, e superba città, io mi son servito come di strumento abbattere la potenza di molte altre nazioni. Nel capo pre dente diede a Babilonia il titolo di *martello di tutta quanta terra* vers. 23. Questo bel sentimento è quì esposto nobilme fino al versetto 24.

21. Et collidam in te equum, et equitem ejus: et collidam in te currum, et ascensorem ejus.

22. Et collidam in te virum, et mulierem, et collidam in te senem, et puerum: et collidam in te juvenem, et virginem:

23. Et collidam in te pastorem, et gregem ejus: et collidam in te agricolam, et jugales ejus: et collidam in te duces, et magistratus.

24. Et reddam Babyloni, et cunctis habitatoribus Chaldaeae omne malum suum, quod fecerunt in Sion, in oculis vestris ait Dominus.

25. Ecce ego ad te mons pestifer, ait Dominus, qui corrumpis universam terram: et extendam manum meam super te, et evolvam te de petris, et dabo te in montem combustionis.

21. E per mezzo di te sperderò i cavalli, e i cavalieri, e per mezzo di te sperderò i cocchi, e que' che li guidano:

22. E per mezzo di te sperderò uomini, e donne, e per te sperderò vecchi, e fanciulli, e sperderò per te giovani, e fanciulle;

23. E per mezzo di te sperderò il pastore, e il suo gregge, e per te sperderò il bifolco, e i buoi, che van sotto il giogo; e per te sperderò i condottieri, e i magistrati.

24. Ed io poi renderò sotto gli occhi vostri a Babilonia, e a tutti gli abitatori della Caldea tutto il male, che fecero contro Sionne, dice il Signore.

25. Eccomi a te, o pestifero monte (dice il Signore), che infetti tutta quanta la terra: ed io stenderò la mano mia contro di te, e ti precipiterò dalle tue rupi, e farotti un monte di incendio.

Vers. 25. *Eccomi a te, o pestifero monte, ec.* Il Profeta ben sapeva, che Babilonia era posta in una vasta pianura: ma le dà il nome di monte sì per ragione della sua superbia, e della grandezza del suo impero, e sì ancora per la altezza delle sue mura, de' suoi palazzi ec. Vedi Teodoreto. Questa mi sembra la miglior ragione di tal denominazione. La chiama *monte pestifero*, perchè ella avea portata la corruzione de' costumi, la moltiplicità delle superstizioni, il lusso enorme, e ogni sorta di disordine ne' paesi soggetti al suo dominio,

Ti precipiterò dalle tue rupi, ec. Continua la metafora del monte, perocchè i monti pare, che posino sopra le rupi, che

26. Et non tollent de te lapidem in angulum, et lapidem in fundamenta, sed perditus in aeternum eris, ait Dominus.

27. Levate signum in terra: clangite buccina in gentibus, santificate super eam gentes: annuntiate contra illam regibus Ararat, Menni, et Ascenez: numerate contra eam Taphsar, adducite equum quasi bruchum aculeatum.

26. *Non si trarrà da te p[ie]tra da mettere all' angolo pietra da gettare ne' fon[da]menti: ma sarai distrutt[o in] eterno, dice il Signore.*

27. *Alzate lo stendar[do] suonate la tromba tralle [na]zioni: preparate alla gue[rra] sacra contro di lei i popo[li] convocate contro di lei i r[egi] di Ararat, di Menni, e [di] Ascenez: numerate i sold[ati] di Taphsar contro di lei: m[et]tete in campo cavalli come esercito di cavallette arm[ate] di pungiglioni.*

---

li formano, e li sostengono. Non debbo lasciar di rammentare i famosi orti pensili di Babilonia sostenuti sopra volte di [g]randa struttura, e considerati come un prodigio del mondo.

E farotti un monte di incendio. Ti farò diventare mo[nte] orrido, arso, infruttifero, come uno di que' monti, da' q[uali] uscirono de' Vulcani.

Vers. 26. *E non si trarrà da te pietra da mettere all' ang[olo]* ec. La pietra dell'angolo, la pietra del fondamento sono s[im]boli dei regi, e de' principi, che sono pietre angolari, e f[on]damentali dello stato. Di tali pietre non se ne troverà più [in] questo monte di Babilonia. In fatti questa città non fu più [cit]tà capitale, nè residenza dei sovrani di Persia, e si ridusse [ben] presto in grande avvilimento. Alessandro ebbe volontà di ri[sto]rarla, ma Dio non gli diè tempo di farlo.

Vers. 27. *Alzate lo stendardo* ec. Dio parla come supre[mo] capo della impresa contro Babilonia, e ordina, che si alle[sti]sca un grande esercito, e siccome tale impresa è impresa [vo]luta da Dio, perciò dice: *Sanctificate super eam gentes*, p[re]parate a questa guerra, che è santa, i popoli.

I regi di Ararat, di Menni, e di Ascenez. Ararat è l'[Ar]menia, ovvero una parte dell' Armenia. Vedi *Isai* XXXVII. M[en]ni è un altro paese dell' Armenia, secondo un antico Scritt[ore] presso Giuseppe *Antiq.* 1. Ascenez credesi un popolo detto Ascanti, vicino al Tanai.

28. Sanctificate contra eam gentes, reges Mediae, duces ejus, et universos magistratus ejus, cunctamque terram potestatis ejus.

28. *Preparate alla guerra sacra contro di lei i regi di Media, e i suoi capitani, e tutti i suoi grandi, e tutte le provincie, che ad essi sono soggette.*

29. Et commovebitur terra, et conturbabitur: quia evigilabit contra Babylonem cogitatio Domini, ut ponat terram Babylonis desertam, et inhabitabilem.

29. *E la terra sarà scommossa, e sconturbata; perchè tosto avrà effetto la risoluzion del Signore, da cui la terra di Babilonia sarà renduta deserta, e inabitabile.*

30. Cessaverunt fortes Babylonis a praelio, habitaverunt in praesidiis: devoratum est robur eorum, et facti sunt quasi mulieres: incensa sunt tabernacula ejus, contriti sunt vectes ejus.

30. *I forti di Babilonia han lasciata la pugna, se ne stanno ne' luoghi fortificati: il lor valore se n' è andato, son diventati come femmine: le lor tende sono state abbruciate, e i contrafforti delle porte sono spezzati.*

31. Currens obviam currenti veniet: et nuncius obvius nuncianti: ut annuntiet regi Babylonis, quia capta est civitas ejus a summo usque ad summum.

31. *Il corridore incontrerà il corridore, e il messaggiere s'imbatterà nel messaggiere: ei vanno a far sapere al re di Babilonia, che la città è presa da un' estremità all' altra:*

Numerati i soldati di Taphsar. Sembra evidente, che nella nostra Volgata Taphsar sia posto quasi nome di qualche luogo, o paese. Molti Interpreti credono, che questa voce significhi *principe*: ovver *satrapo*; ma ciò pure non fa, che ella non possa anche essere nome proprio di città, o provincia.

Vers. 30. *E i contrafforti delle porte sono spezzati.* Non è da dubitare, che entrati i soldati di Ciro pel letto dell' Eufrate andasser subito a occupare, e spalancare le porte della città, affinchè tutto l'esercito potesse entrare più prontamente.

Vers. 31. 32. *Il corridore si imbatterà nel corridore, ec.* Nel tempo, che un uomo correndo in furia va per portare la nuova, che i nemici sono entrati da una parte, si imbatte in un altro, che va a dire, che essi sono entrati anche da un'altra, e la vastità di Babilonia era tale, che vi volle del tempo assai, pri-

32. Et vada praeoccupata sunt, et paludes incensae sunt igni, et viri bellatores conturbati sunt.

33. Quia haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Filia Babylonis quasi area, tempus triturae ejus: adhuc modicum, et veniet tempus messionis ejus.

32. *Che i passag cupati, e che è stat fuoco ai canneti del e tutti i guerrieri sc titi;*

33. *Imperocchè q dice il Signòr degl il Dio d'Israele: La di Babilonia è com quest' è il tempo di tura: ancora un po' a la mietitura di lei v*

---

ma, che per tutta la città si sapesse la terribil nove davano adunque continui messaggeri al re, che riferiv me la città era presa da un estremità fino all'opposta tà, che il nemico ha occupati i passaggi del fiume, guadi, essendo entrato pel letto del fiume stesso dal dov'entra nella città, e dalla parte, dove esce fuori stato messe il fuoco ai Canneti, e che lo spavento è ne' soldati, che dovrebbon difendere la città. Non abbi sì precisa notizia de luoghi da poter rendere esatta rag quelle parole: *le paludi sono abbruciate*, lo che vuol d me abbiam tradotto: *i canneti della palude sono abbr* ma possiamo intendere, che i soldati di Ciro mettesser ai canneti, che coprivano il passaggio alle schiere, pe quelle canne erano di una straordinaria grossezza, e co beri, quali elle sono ancora nelle indie per relazione de giatori. Ma il Profeta tanto tempo avanti vide in ispiri te le principali circostanze della presa di Babilonia, e scrisse come uno Scrittore contemporaneo scriverebbe ti veduti co' suoi propri occhi. Or Geremia scriveva quest fezia circa cinquantasei anni prima di quell'avvenimento

Vers. 33. *La figliuola di Babilonia è come un' aia, ec.* un'aia, cioè come la messe, che si porta nell' aia, per battuta: verrà il tempo, in cui si farà la mietitura di quello, che Babilonia ha di buono, e di bello, verrà il po, in cui Babilonia sarà battuta dai flagelli del Signore me nell' aia la messe.

34. Comedit me, devoravit me Naduchodonosor rex Babylonis: reddidit me quasi vas inane, absorbuit me quasi draco, replevit ventrem suum teneritudine mea, et ejecit me.

35. Iniquitas adversum me, et caro mea super Babylonem, dicit habitatio Sion: et sanguis meus super habitatores Chaldaeae, dicit Jerusalem.

36. Propterea haec dicit Dominus: Ecce ego judicabo causam tuam, et ulciscar ultionem tuam, et desertum faciam mare ejus, et siccabo venam ejus.

34. *Mi ha consunta, mi ha divorata Nobuchodonosor re di Babilonia; mi ha ridotta come un vaso vuoto: egli qual dragone mi ha assorbita: ha empiuto il suo ventre di tutto quello, che io aveva di meglio, e mi ha mandata in dispersione.*

35. *L'iniquità commessa contro di me, e il macello della mia carne stà sopra Babilonia, dice la figliuola di Sion, e il sangue mio sopra gli abitatori della Caldea, dice Gerusalemme.*

36. *Per questo così dice il Signore: Ecco, che io giudicherò la tua causa, e farò tue vendette, e asciugherò il mare di Babilonia, e seccherò le sue sorgenti.*

Vers. 34. *Mi ha consunta, mi ha divorata ec.* Ella è Sionne, che rappresenta le crudeltà esercitate da Nabuchodonosor contro Israele. Ella dice, che questo superbo re l'ha consunta, e divorata, l'ha fatta vuota di abitatori, ha ingoiate le sue ricchezze, e ha mandati dispersi i suoi figli, la più cara parte di lei.

Vers. 35 *E il macello della mia carne.* La strage di tanti de' miei figliuoli. Tutte le stragi commesse, tutto il sangue versato del misero Israele sta sopra Babilonia, e chiede vendetta negli occhi del Signore.

Vers. 36. *Asciugherò il mare di Babilonia, ec.* Col nome di mare si può intendere con Teodoreto, ed altri la moltitudine immensa degli abitanti di Babilonia, e l'infinita copia delle ricchezze, che a lei venivano da tutte le parti, mediante i tributi di tante nazioni soggette al suo impero. Ma Babilonia non sarà più città regina, e sparirà il suo fasto, la sua grandezza, e la sua opulenza.

37. Et erit Babylon in tumulos, habitatio draconum, stupor, et sibilus, eo quod non sit habitator.

38. Simul ut leones rugient, excutient comas veluti catuli leonum.

39. In calore eorum ponam potus eorum, et inebriabo eos, ut sopiantur, et dormiant somnum sempiternum, et non consurgant, dicit Dominus.

40. Deducam eos quasi agnos ad victimam, et quasi arietes cum hoedis.

41. Quomodo capta est Sesach, et comprehensa est inclyta universae terrae? quomodo facta est in stuporem Babylon inter gentes?

42. Ascendit super Babylonem mare, multitudine fluctuum ejus operta est.

37. *E Babilonia . massa di rovine, abi dragoni, oggetto di e di scherno, perchè abitatore.*

38. *Ruggiranno insie lioni, e come giovani scuoteranno i lor crin*

39. *Li farò riscald lor gozzoviglie, e gli rò, affinchè si addorm e dormano un sonno s no, e più non si alzino Signore.*

40. *Li condurrò com li al macello, e come a capretti.*

41. *Come mai è stat Sesach, e vinta la gloria ta la terra? Come mai nia è diventata l'orrore ti i popoli?*

42. *Un mare ha ino Babilonia, e la massa d flutti la ha affogata.*

Vers 38 39 *Ruggiranno insieme come lioni*, ec. I Babil ruggiranno come lioni infuriati, minacciando strage, e ai loro nemici; ma io, dice il Signore, ammansirò quest ni, farò che si riscaldino nelle lor gozzoviglie, e pieni di v addormenteranno, e dormiranno per sempre sorpresi nel so e trucidati da quei nemici, ch'ei disprezzavano. Abbian detto, come Babilonia fu presa in tempo di una festa sole in cui tutto il popolo non ad altro avea pensato, che a b a sollazzarsi, e a divertirsi. Vedi anche Daniele v 30.

Vers. 41. *È stata presa Sesac.* Sesac era una dea de' Ba nesi, probabilmente la luna, o sia Diana. Vedi Jerem. xxv Quindi è posto il nome di questa divinità in vece del nom Babilonia.

Vers. 42. *Un mare ha inondato Babilonia*. Si è veduto a volte assomigliato un grande esercito ad una gran massa di

43. Factæ sunt civitates ejus in stuporem, terra inhabitabilis, et deserta, terra, in qua nullus habitet, nec transeat per eam filius hominis.

44. Et visitabo super Bel in Babylone, et ejiciam quod absorbuerat de ore ejus, et non confluent ad eum ultra gentes, siquidem et murus Babylonis corruet.

45. Egredimini de medio ejus populus meus: ut salvet unusquisque animam suam ab ira furoris Domini.

46. Et ne forte mollescat cor vestrum, et timeatis auditum, qui audietur in terra, et veniet in anno auditio: et post hunc annum auditio; et iniquitas in terra, et dominator super dominatorem.

43. *Le sue città son divenute spettacoli di terrore, terra inabitabile, e deserta, nella quale niuno possa abitare, nè figliuolo dell' uomo passarvi.*

44. *E visiterò Bel in Babilonia e farogli vomitare quel, che ha ingoiato, e non accorreranno più a lui i popoli; perocchè anche le mura di Babilonia anderanno in rovina.*

45 *Uscite da lei, popol mio, affinchè ognun salvar possa la propria vita dall' ira furibonda del Signore.*

46 *E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca, e non vi faccian paura le nuove, che si sentiran pel paese; un anno verrà una nuova, e dopo questo anno altra nuova; e la tirannide nel paese, e un dominatore dopo l' altro dominatore;*

---

que, che allagano, e sommergono una campagna: *Isai.* VIII. 8. XVII. 13. XXVIII. 15. Può anche essere, che il Profeta alluda allo stato, in cui dovea ridursi questa città; conciossiachè le acque dell' Eufrate, perduto il loro corso, cominciarono a formare de' vastissimi laghi all' intorno. Vedi *Isai* XIII. 21.

Vers. 44. *E farogli vomitare quel, che ha ingoiato.* Erano immensi i doni portati al tempio di questo Dio de' Babilonesi, e i vasi sacri del tempio del vero Dio furono da Nabuchodonosor dati a Bel; ma furono renduti da Ciro, e riportati a Gerusalemme. Vedi 1. *Esd.* I. 7. 8. *ec.*

Vers. 46 *E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca, ec.* Quando si anderà avvicinando il tempo di eseguire i miei disegni contro Babilonia, badate di non lasciarvi atterrire, e di non perdere la ferma speranza, che dovete avere della vostra liberazione, per le varie nuove, che si anderanno spargendo pel

47. Propterea ecce dies veniunt, et visitabo super sculptilia Babylonis: et omnis terra ejus confundetur, et universi interfecti ejus cadent in medio ejus.

48 Et laudabunt super Babylonem coeli, et terra, et omnia quae in eis sunt: quia ab Aquilone venient ei praedones, ait Dominus.

49. Et quomodo fecit Babylon, ut caderent occisi in Israel: sic de Babylone cadent occisi in universa terra.

50. Qui fugistis gladium, venite, nolite stare: recordamini procul Domini, et Jerusalem ascendat super cor vestrum.

47. *Perocchè allora verr... tempo, in cui visiterò i sim... lacri di Babilonia, e tutt... sua terra sarà in confusio... e tutti i suoi (cittadini) ...dranno uccisi in mezzo a...*

48. *I cieli, e la terra ... quanto in essi contiensi, c... teranno laude a cagione di ... bilonia, perchè da Settentr... ne verranno i suoi distrutt... dice il Signore.*

49. *E come Babilonia f... che tanti cadesser uccisi i... sraele, così molti de' Bab... nesi cadranno uccisi per tu... il paese.*

50. *Voi, che avete fugg... la spada. venite, non vi fer... te: da lungi ricordatevi ... Signore, e ritornivi in cu... Gerusalemme.*

---

paese: perocchè un anno sentirete dire una cosa, l'anno ... ne sentirete dire un'altra, e vi si farà intendere, che dop... dominatore crudele, ne verrà un altro peggiore. Dio vuol... ner costanti nella speranza della futura lor libertà gli Eb... onde li premunisce contro i vari romori, che si spargeri... nel tempo appunto, in cui si preparerà la tempesta, che... metter sossopra l'impero de' Caldei.

Vers. 47 *E tutti i suoi (cittadini) cadranno uccisi in m... a lei*. L'Ebreo legge: *E tutti i suoi ballerini caderann...* Alludendo ai balli, che si facevano in quella festa, in te... di cui fu presa Babilonia.

Vers. 48 *Canteranno laudi ec.* Daran lode a Dio per ... quello, che egli ha ordinato contro l'empia città.

Vers. 5.. *Voi, che avete fuggita la spada, ec.* Voi, o I... liti, che siete stati sottratti alla morte, e nella presa di ... lonia, e nello sconvolgimento di quell' impero, venite, no... fermate in alcun luogo, tornate a Sionne, memori del cult... Signore dopo tanto tempo, che voi non avete potuto a lui ... derlo nella sua casa, memori della vostra Gerusalemme.

51. Confusi sumus, quoniam audivimus opprobrium, operuit ignominia facies nostras: quia venerunt alieni super sanctificationem domus Domini.

51. *Noi siam confusi degli obbrobri, che abbiam uditi: i nostri volti sono coperti di ignominia; perocchè gli stranieri entrarono nella casa santa del Signore.*

52. Propterea ecce dies veniunt ait Dominus: et visitabo super sculptilia ejus, et in omni terra ejus mugiet vulneratus.

52. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e farò mie vendette sopra i suoi simulacri: e muggiranno i feriti per tutto il suo territorio.*

53. Si ascenderit Babylon in coelum, et firmaverit in excelso robur suum: a me venient vastatores ejus, ait Dominus.

53. *Se Babilonia si innalzerà fino al cielo, e nell'alto fisserà sua possanza, da me saranno mandati i suoi distruttori, dice il Signore.*

54. Vox clamoris de Babylone, et contritio magna de terra Chaldaeorum:

54. *Strida grandi da Babilonia, e fracasso grande dalla terra de' Caldei;*

55. Quoniam vastavit Dominus Babylonem, et perdidit ex ea vocem magnam: et sonabunt fluctus eorum quasi aquae multae: dedit sonitum vox eorum:

55. *Perocchè il Signore ha devastata Babilonia, ed ha fatte cessare in lei le voci superbe: sarà il romore di quei flutti simile ad una gran massa di acque: tal sarà il suono delle lor voci:*

Vers. 51. *Noi siam confusi ec.* Alla esortazione del Profeta gli Ebrei rispondono, che essi son confusi, perchè hanno udito gli obbrobri, e le contumelie fatte a Gerusalemme nel suo eccidio da' Caldei, hanno udite le bestemmie, e gli improperj degli stessi nemici contro la città santa, e contro lo stesso Dio; ch'ei non posson dimenticarsi come un popolo barbaro entrò nel santuario della casa del Signore. Not si, come molto bene il Profeta fa dire agli Ebrei; *Abbiamo udito*: perocchè la massima parte di quelli, che vider la distruzione di Gerusalemme, e del tempio, erano già morti, Dio risponde, che egli getterà a terra Bel con tutti gli altri simulacri di Babilonia, empierà di stragi tutto il paese, e devasterà quella città, la quale colle sue mura, e colle sue torri si innalzava quasi fino al cielo.

Vers. 55. *Ha fatte cessare in lei le voci superbe; ec.* Non

56. Quia venit super eam, id est super Babylonem, praedo, et apprehensi sunt fortes ejus, et emarcuit arcus eorum, quia fortis ultor Dominus reddens retribuet.

57. Et inebriabo principes ejus, et sapientes ejus, et duces ejus, et magistratus ejus, et fortes ejus, et dormient somnum sempiternum, et non expergiscentur, ait rex, Dominus exercituum nomen ejus.

58. Haec dicit Dominus exercituum: Murus Babylonis ille latissimus suffossione suffodietur, et portae ejus excelsae igni comburen-

56. *Imperocchè è venuto pra di Babilonia il ladron i suoi guerrieri sono stati s presi, e il loro arco è stato s za forza; perchè forte ver catore è il Signore, che re il contraccambio.*

57. *Ed io inebrierò i principi, e i suoi sapienti suoi capitani, e i suoi m strati, e i suoi campion dormiranno un sonno ete, e non si risveglieranno, il Re, che ha nome il Sig degli eserciti.*

58. *Queste cose dice il gnor degli eserciti; Qu muroglia larghissima di B lonia sarà rovinata da sor a imo, e le sue altissime p*

---

si sentirà più Babilonia parlar con voce imperiosa, e supe il romore della moltitudine del suo popolo sarà un romore do, e spaventevole, come quello di una piena grande di ac tal sarà il romore, che si udirà in Babilonia alla invasion Persiani; sarà romore di gemito, di querela, di trista, e pida disperazione.

Vers. 57. *Inebrierò i suoi principi, e i suoi sapienti, ec.* brierò col calice dell'ira mia i principi ec.

Vers. 58. *Quella muraglia larghissima di Babilonia ec.* mura di Babilonia sono dipinte per una delle grandi me glie del mondo da molti Scrittori. Queste mura avevano di cuito ventitre leghe di due miglia e mezzo italiane per lega, se crediamo ad Erodoto, e a Plinio, e benchè altri tano qualche cosa di meno, la differenza però non è gra Quanto alla loro largezza Quinto Curzio, e Strabone la f di trentadue piedi, e finalmente lo stesso Strabone, Plini altri scrivono, che fossero alte dugento cubiti. Siccome di che ella avesse tre recinti di mura, vuolsi, che Ciro fa smantellare le mura esteriori, e il resto, e tutte le por demolì Dario figliuolo di Histarpe.

tur, et labores populorum ad nihilum, et gentium in ignem eruut, et disperibunt.

saranno arse dalle fiamme, e le fatiche de' popoli, e delle nazioni saranno annichilate, e distrutte dal fuoco, e periranno.

59. Verbum, quod praecepit Jeremias propheta, Saraiae filio Neriae filii Maasiae, cum pergeret cum Sedecia rege in Babylonem, in anno quarto regni ejus: Saraias autem erat princeps prophetiae.

60. Et scripsit Jeremias omne malum, quod venturum erat super Babylonem, in libro uno: omnia verba haec, quae scripta sunt contra Babylonem.

59. Comandamento dato da Geremia profeta a Saraia figliuolo di Neria figliuolo di Maasia, quando andava con Sedecia re a Babilonia l'anno quarto del regno di lui. Or Saraia era capo dell' imbasciata.

60. E scrisse Geremia tutte le sciagure, che dovean cadere sopra Babilonia in un libro, e tutte queste parole, che sono scritte contro Babilonia,

---

Vers. 59. *Quando andava con Sedecia re a Babilonia ec.* Gli Ebrei, e dietro ad essi molti dei nostri Interpreti dicono, che Sedecia l'anno quarto del suo regno andò a Babilonia a visitare Nabuchodonosor, portandoli dei doni per farselo amico, e per ottenere, che trattasse con umanità i prigionieri Giudei, che erano già nella Caldea, e sebbene di questo viaggio non si dica altra cosa in verun altro luogo delle Scritture, sembra che non possa mettersi in dubbio per quello, che quì leggiamo In questo anno quarto di Sedecia era pace tra gli Ebrei, e Nabuchodonosor, ed era già cinque anni, che Jechonia predecessore di Sedecia si trovava a Babilonia.

Saraia capo dell' imbasciata. Di molte interpretazioni, che si danno a quelle parole: *Princeps prophetiae*, mi è paruta la più vera quella, che ho posta nella versione. Il re Sedecia avea seco un numero di ministri, e di cortigiani, tra' quali Saraia era il primo, portando egli la parola, ed essendo destinato a trattare co' ministri di Nabuchodonosor delle cose, che il re Sedecia si era proposte nel fare quel viaggio.

61. Et dixit Jeremias ad Saraiam: Cum veneris in Babylonem, et videris, et legeris omnia verba haec,

62. Dices: Domine tu locutus es contra locum istum, ut disperderes eum: ne sit qui in eo habitet ab homine usque ad pecus, et ut sit perpetua solitudo.

63. Cumque compleveris legere librum istud, ligabis ad eum lapidem, et projicies illum in medium Euphraten:

64. Et dices: Sic submergetur Babylon, et non consurget a facie afflictionis, quam ego adduco super eam, et dissolvetur: Hucusque verba Jeremiae,

61. E Geremia disse a S. raia: Quando tu sarai arriva a Babilonia, e averai vedut e lette tutte queste parole,

62. Dirai; Tu, Signore, h. minacciato di distruggere qu sto luogo a segno, che non rimanga chi lo abiti nè uom nè bestia, e sia quì solitudi. eterna.

63. E quando averai fini di leggere questo libro, lo . gherai a una pietra, e lo ge terai in mezzo al' Eufrate.

64. E dirai: In tal gui sarà sommersa Babilonia, non risorgerà dall' eccidio, c. io mando sopra di lei, e ver meno. Fin quì le parole di G remia:

Vers. 63. *E quando avrai finito di leggere ec.* La profe: dovea esser letta da Saraia agli Ebrei adunati segretamente qualche luogo.

Vers. 64 *In tal guisa sarà sommersa Babilonia* Così Babi nia sarà sommersa prima in un diluvio di calamità, e di sc gure, e finalmente sotto le acque dell' Eufrate, e sparirà da faccia della terra, come la scrittura gettata nel fondo del n desimo fiume, che non verrà mai a galla.

Fin quì le parole di Geremia. Alcuni credono, che que parole fossero aggiunte da Baruch, il quale messe insieme profezie di Geremia, senza però osservare l' ordine dei temp Altri vogliono, che siano state aggiunte da Esdra.

CAPO LII.

Gerusalemme è presa da Nabuchodonosor. Incendio della città, e del tempio. Sedecia accecato è condotto a Babilonia con tutto il popolo. Esaltazione di Joachin dopo trentasette anni di prigionia.

1.* Filius viginti, et unius anni erat Sedecias cum regnare coepisset: et undecim annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Amital, filia Jeremiae de Lobna.

* 4 *Reg.* 24. 18.
2. *Paral.* 36. 11.

2. Et fecit malum in oculis Domini, juxta omnia, quae fecerat Joakim.

1. *Sedecia avea ventun'anno quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme. La sua madre chiamavasi Amital figliuola di Geremia di Lobna.*

2. *Ed ei peccò davanti al Signore, facendo in tutto, e per tutto quel, che avea fatto Joachim.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sedecia aveva ventun' anno ec.* Quello, che si legge in questo capitolo si trova scritto dal versetto 18 del capo XXIV. fino al versetto 25. del capo XXV. del libro quarto dei Re. Quelli, che credono scritti da Geremia il terzo, e il quarto libro dei Regi, dicono, che questo capitolo è anch' esso di Geremia, e fu posto quì da Baruch pel motivo, che tutto quello, che in esso raccontasi serve a dimostrare l'adempimento delle profezie di Geremia intorno alla rovina di Gerusalemme, e serve anche di introduzione alle lamentazioni dello stesso Profeta. Altri poi osservando, che la esaltazione di Joachin (la quale non seguì se non dopo la morte di Nabuchodonosor a tempo di Evilmerodach, e dopo la morte dello stesso Geremia) è narrata in questo capitolo, credono piuttosto, che Esdra, o lo stesso Baruch mettendo insieme le profezie di Geremia, aggiungesse alla fine questo racconto delle calamità di Gerusalemme tolto dal libro dei Re.

3. Quoniam furor Domini erat in Jerusalem, et in Juda, usquequo projiceret eos a facie sua: et recessit Sedecias a Rege Babylonis.

3. *Perocchè il Signore (irritato contro Gerusalem e contro Giuda sì altamen che volea rigettarli da se Sedecia si ribellò contro il di Babilonia.*

4.* Factum est autem in anno nono regni ejus, in mense decimo, decima mensis: Venit Nabuchodonosor rex Babylonis, ipse, et omnis exercitus ejus, adversus Jerusalem, et obsederunt eam, et aedificaverunt contra eam munitiones in circuitu.

* 4. *Reg.* 25. 1.
Sup. 39. 1.

4. *E l' anno nono del suo gno, il decimo mese, a' d del mese, Nabuchodonoso di Babilonia si mosse egli tutto il suo esercito contro rusalemme, e l' assediaron la cinsero di circonvallazi*

5. Et fuit civitas obsessa usque ad undecimum annum regis Sedeciae.

5. *E la città rimase asse ta fino all' undecimo ann Sedecia.*

6 Mense autem quarto, nona mensis, obtinuit fames civitatem: et non erant alimenta populo terrae.

6. *Ma il quarto mese, ai ve del mese la fame s' impos sò della città, e il popolo avea di che nutrirsi.*

7. Et dirupta est civitas, et omnes viri bellatores ejus fugerunt, exieruntque de civitate nocte per viam portae, quae est inter duos muros, et ducit ad hortum regis (Chaldaeis obsidentibus urbem in gyro) et abierunt per viam, quae ducit in eremum.

7. *Ed eran conquassat mura della città, e tutti i guerrieri si fuggirono, e u ron dalla città di notte p via della porta, che è tr due muraglie, e conduce giardino del re (mentre i dei cingevano all' intorn città), e se n' andorono p strada, che mena al dese*

Vers. 4. *La cinsero di circonvallazione.* Nei LXX si di che alzarono attorno un muro di grosse pietre; cosa usata quentemente ab antico negli assedi delle grandi città.

8. Persecutus est autem Chaldaeorum exercitus regem: et apprehenderunt Sedeciam in deserto, quod est juxta Jericho: et omnis comitatus ejus diffugit ab eo.

9. Cumque comprehendissent regem, adduxerunt eum ad regem Babylonis in Reblatha, quae est in terrra Emath: et locutus est ad eum judicia.

10. Et jugulavit rex Babylonis filios Sedeciae in oculis ejus: sed et omnes Principes Juda occidit in Reblatha.

11. Et oculos Sedeciae eruit, et vinxit eum compedibus, et adduxit eum rex Babylonis in Babylonem, et posuit eum in domo carceris usque ad diem mortis ejus.

12. In mense autem quinto, decima mensis, ipse est annus nonus decimus Nabuchodonosor regis Babylonis: venit Nabuzardan princeps militiae, qui stabat coram rege Babylonis in Jerusalem,

13. Et incendit domum Domini, et domum regis, et

8. *E l'esercito de' Caldei tenne dietro al re, e presero Sedecia nel deserto, che è vicino a Gerico, e tutti que', che l'accompagnavano, lo abbandonarono.*

9. *E preso il re, lo condussero al re di Babilonia in Reblatha, che è nella terra di Emath, e questi pronunziò la sentenza contro di lui.*

10. *E il re di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedecia sotto i suoi occhi; ed uccise eziandio tutti i principi di Giuda in Reblatha.*

11. *E fece cavar gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, e il re di Babilonia lo condusse a Babilonia, e lo cacciò in prigione per sino al dì della sua morte.*

12. *Il quinto mese, a' dieci del mese, che correa l'anno decimonono di Nabuchodonosor re di Babilonia, arrivò Nabuzardan capitano dell'esercito, il quale comandava per ordine del re di Babilonia in Gerusalemme,*

13. *E bruciò la casa del Signore, e la casa del re, e tutte*

Vers. 12. *A' dieci del mese*, ec. Nel libro quarto dei Re è notato *il settimo giorno*, e non il decimo; ma ai sette fu l'arrivo di Nabuzardan a Gerusalemme, e ai dieci fu dato il fuoco alla città dopo avere spogliato il tempio, e le case reali.

omnes domos Jerusalem, et omnem domum magnam igni combussit.

14. Et totum murum Jerusalem per circuitum dextruxit, cunctus exercitus Chaldaeorum, qui erat cum magistro militiae.

15. De pauperibus autem populi, et de reliquo vulgo, quod remanserat in civitate, et de perfugis, qui transfugerant ad regem Babylonis, et ceteros de multitudine, transtulit Nabuzardan princeps militiae.

16. De pauperibus vero terrae reliquit Nabuzardan princeps militiae vinitores, et agricolas.

17. Columnas quoque aereas, quae erant in domo Domini, et bases, et mare aeneum, quod erat in domo Domini, confregerunt Chaldaei, et tulerunt omne aes eorum in Babylonem.

18. Et lebetes, et creagras, et psalteria, et phialas, et mortariola, et omnia vasa aerea, quae in ministerio fuerant, tulerunt: et

le case di Gerusalemme, e tutti i gran palazzi consumò col fiamme.

14. *E tutto il muro, che cingeva Gerusalemme fu atterrato da tutto l' esercito de Caldei, che v' era col suo capitano.*

15. *E quello, che nella città era rimaso di povera gente e gli avanzi del volgo, e i disertori, che si erano rifugiati presso il re di Babilonia, e tutto il resto della turba li trasportò Nabuzardan capitano dell' esercito a Babilonia.*

16. *De' poveri poi del paese Nabuzardan capitano dell esercito vi lasciò i vignaiuol e i lavoratori della terra.*

17. *E i Caldei pure fecer in pezzi le colonne di bronzo che erano nella casa del Signore, e i piedistalli, e il mare di bronzo, che era nella casa del Signore, e tutto il bronzo portarono a Babilonia.*

18. *E portaron via le caldaie, e le padelle, e i salter e le coppe, e i mortai, e tutt i vasi di bronzo, che servivan ad uso del tempio,*

Vers. 15. 16. *E quello, che nella città era rimaso ec.* Per l' intelligenza di questi due versetti notisi, che furono menati Babilonia tutti i poveri, e tutti i ricchi di Gerusalemme; nella campagna furono lasciati i poveri, perchè coltivasser vigne, e i campi, affinchè il paese non restasse interamente abbandonato.

19. Hydrias, et thymiamateria, et urceos, et pelves, et candelabra, et mortaria, et cyathos: quotquot aurea, aurea; et quotquot argentea, argentea; tulit magister militiae:

19. *E il capitano dell' esercito prese le idrie, e i turiboli, e gli orci, e i catini, e i candellieri, e i mortai, e le tazze, e quanto vi era sia di oro, sia di argento.*

20. Et columnas duas, et mare unum, et vitulos duodecim aereos, qui erant sub basibus, quas fecerat rex Salomon in domo Domini: non erat pondus aeris omnium horum vasorum.

20. *E le due colonne, e il mare, e i dodici vitelli di bronzo, che erano sotto i piedistalli, fatti dal re Salomone, nella casa del Signore. Era immenso il peso del bronzo di tutti questi vasi.*

21. De columnis autem, decem et octo cubiti altitudinis erant in columna una. et funiculus duodecim cubitorum circuibat eam: porro grossitudo ejus quatuor digitorum, et intrinsecus cava erat.

21. *E quanto alle colonne, ognuna delle colonne avea diciotto cubiti d' altezza, e una corda di dodici cubiti faceva il suo giro, e avea quattro dita di grossezza, e dentro era vuota.*

22. Et capitella super utramque aerea: altitudo capitelli unius quinque cubitorum: et retiacula, et malogranata super coronam in circuitu, omnia aerea. Similiter columnae secundae, et malogranatae.

22. *E i capitelli dell' una, e dell' altra eran di bronzo. L' altezza di un capitello era cinque cubiti, e vi erano delle reticelle, e de' meli granati, che lo coprivano all' intorno, e il tutto era di bronzo. Così pure l' altra colonna, e i meli granati.*

Vers. 21. *Diciotto cubiti di altezza*. Nei Paralipomeni si dice, che tutte due le colonne facevano trentacinque cubiti di altezza, ma ivi abbiam detto in qual modo ciò si intenda. Vedi II. *Paral.* III. 15.

Quattro dita di grossezza. La colonna dentro era vuota; e il metallo era all'intorno a quattro pollici di grossezza.

23. Et fuerunt malogranata nonaginta sex dependentia: et omnia malogranata centum, retiaculis circumdabantur.

24. Et tulit magister militiae Saraiam sacerdotem primum, et Sophoniam sacerdotem secundum, et tres custodes vestibuli.

25. Et de civitate tulit eunuchum unum, qui erat praepositus super viros bellatores, et septem viros de his, qui videbant faciem regis, qui inventi sunt in civitate: et scribam principem militum, qui probabat tyrones: et sexaginta viros de populo terrae, qui inventi sunt in medio civitatis.

26. Tulit autem eos Nabuzardan magister militiae, et duxit eos ad regem Babylonis in Reblatha.

27. Et percussit eos rex Babylonis, et interfecit eos in Reblatha, in terra Emath: et translatus est Juda de terra sua.

23. *E i meli granati pe*
denti erano novantasei; e
tutti i meli granati erano ce
to circondati dalle reticelle

24. *E il capitano dell' ese*
cito prese ancor Saraia prin
sacerdote, e Sofonia secon
sacerdote, e i tre custodi d
vestibolo.

25. *E levò ancora dalla ci*
tà un eunuco, che avea la s
printendenza delle milizie,
sette persone di quelle, che st
vano davanti alla faccia d
re, che furono trovate nel
città; e il segretario capo de
milizie, che esercitava i s
dati novizi, e sessanta uomi
del volgo, che si trovaro
dentro la città.

26. *E Nabuzardan capit*
no dell' esercito li prese, e
condusse al re di Babilonia
Reblatha.

27. *E il re di Babilonia*
fece tutti uccidere in Reblat
nella terra di Emath. E G
da fu condotto fuori della s
terra.

Vers. 23. *I meli granati pendenti erano novantasei*. Ve n'era cento per ogni colonna, ma quattro restavano nascosti die la colonna, il cui capitello si crede di figura sferica, e s novantasei si vedevano.

Vers. 25. *Sette persone di quelle, che stavano davanti a faccia del re*. Vale a dire de' primari, e più intimi cortigi

28. Iste est populus, quem transtulit Nabuchodonosor: In anno septimo, Judaeos tria millia, et viginti tres:

29. In anno octavo decimo Nabuchodonosor, de Jerusalem animas octingentas triginta duas:

30. In anno vigesimo tertio Nabuchodonosor, transtulit Nabuzardan magister militiae animas Judaeorum septingentas quadraginta quinque: omnes ergo animae, quatuor millia sexcentae.

31. Et factum est in trigesimo septimo anno transmigrationis Joachin regis Juda, duodecimo mense, vigesima quinta mensis, elevavit Evilmerodach rex Babylonis ipso anno regni sui, caput Joachin regis Juda, et eduxit eum de domo carceris.

32. Et locutus est cum eo bona, et posuit thronum ejus super thronos regum, qui erant post se in Babylone.

33. Et mutavit vestimenta carceris ejus, et comedebat panem coram eo semper cunctis diebus vitae suae:

28. Questa è la gente trasportata da Nabuchodonosor l'anno settimo, tre mila, e ventitre Giudei.

29. L'anno decimo ottavo di Nabuchodonosor ottocento trentadue persone da Gerusalemme:

30. L'anno ventitre di Nabuchodonosor Nabuzardan capitano dell'esercito trasportò settecento quarantacinque Giudei: in tutto perciò quattromila seicento persone.

31. E l'anno trentasettesimo della trasmigrazione di Joachim re di Giuda, il decimo mese, ai venticinque del mese Evilmerodach re di Babilonia il primo anno del suo regno fe' alzar la testa a Joachim re di Giuda, e lo cavò di prigione.

32. E lo consolò con buone parole, e lo fece sedere al di sopra dei re, che egli avea alla sua corte in Babilonia.

33. E li fece cangiare gli abiti, ch' ei portava nella prigione, e lo fece mangiare alla sua tavola sino a tanto, ch' ei visse:

34. Et cibaria ejus, cibaria perpetua dabantur ei a rege Babylonis statuta per singulos dies, usque ad diem mortis suae, cunctis diebus vitae ejus.

34. E il suo mantenime gli fu assegnato dal re di Ba lonia in perpetuo, tanto giorno, fino al dì della sua m te per tutti i giorni, ch'ei vi

Fine della Profezia di Geremia.

LAMENTAZIONI
DI GEREMIA.

LE LAMENTAZIONI
DI GEREMIA PROFETA.

Et factum est postquam in captivitatem redactus est Israel, et Jerusalem deserta est, sedit Jeremias propheta flens, et planxit lamentatione hac in Jerusalem, et amaro animo suspirans, et ejulans dixit:

Dopochè Israele fu condotto in ischiavitù, e Gerusalemme rimase deserta, il profeta Geremia se ne stava piangendo, e sfogò con questa lamentazione il suo cordoglio sopra Gerusalemme, e col cuore afflitto sospirando, e gridando disse:

CAPUT PRIMUM.
ALEPH.

CAPO PRIMO.
ALEPH.

1. Quomodo sedet sola civitas plena populo: facta est quasi vidua domina gentium: princeps provinciarum facta est sub tributo?

1. *Come mai siede solitaria la città piena di popolo, la signora delle nazioni è come vedova: la donna di provincie è obbligata al tributo?*

ANNOTAZIONI

Dopo che Israele fu condotto in ischiavitù, ec. Questo titolo, ovver argomento di queste lamentazioni, manca nell' Ebreo, nel Caldeo, nel Siriaco, e ne' migliori manoscritti della versione di s. Girolamo, e sembra aggiunto da' LXX; perocchè in essi si trova, e antico egli è certamente.

Vers. 1. *Come mai siede solitaria ec.* Il Profeta, considerato quel che era nei tempi addietro Gerusalemme, e quel, che ella è adesso, esce a questa espressione di stupore. *Come mai ec.*

La signora delle nazioni ec. Quella, che ebbe soggetti al suo impero gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti, gli Arabi, i

BETH.

2.* Plorans ploravit in nocte, et lacrymae ejus in maxillis ejus: non est qui consoletur eam ex omnibus caris ejus: omnes amici ejus spreverunt eam, et facti sunt ei inimici.

* Jerem. 13. 17.

GHIMEL.

3. Migravit Judas propter afflictionem, et multitudinem servitutis, habitavit inter gentes, nec invenit requiem: omnes persecutores ejus apprehenderunt eam inter angustias.

BETH.

2. Ella piange inconsolabilmente la notte, le sue lacrime bagnano le sue guance: non v' ha tra tutti i suoi cari chi la consoli: tutti gli amici suoi l' han disprezzata, e son divenuti suoi avversari.

GHIMEL.

3. Disperso andò Giuda perchè straziato con molte maniere di servitù: pose sua stanza tralle nazioni, e non trovò requie: tutti i suoi persecutori lo strinsero da tutte le parti

---

Soriani, ha dovuto pagare il tributo da Acbaz in poi agli Assiri, indi per qualche tempo agli Egiziani, e finalmente ad ai Caldei.

E' come vedova. Ella ha perduto il suo re, ha perduto il suo pontefice, ha perduti i suoi principi, e i suoi grandi, ha perduto il suo popolo.

Vers. 2. *Ella piange inconsolabilmente la notte.* Piange ella la notte non solo perchè questo tempo di silenzio, e di solitudine è attissimo alle lacrime, ma anche perchè le conviene nascondere a'suoi duri padroni la sua tristezza, ed il suo pianto. Ella adunque piange la notte, e non ha mai asciutte le guance, e tanto più irremediabile è il suo dolore, perchè non solo non riceve consolazione da veruno de'suoi amici, ma questi la sprezzano, e la trattano da nemici. Gli Ammoniti, i Moabiti, e gli Idumei, che aveano fatto lega con Sedecia contro il Caldeo, si uniron con esso ai danni di Gerusalemme, e quando ella fu assediata, e presa, ne fecero festa: e la stessa cosa fecer Tiro, e Sidone. Vedi *Jerem.* XXVII. 3. 7. XLVIII. 26. 27. *Ezech* XXVI. 2. Gli Egiziani, che si mossero per soccorrerla, non giovarono a lei, e le tirarono addosso la piena.

Vers. 3. *Disperso andò Giuda, perchè straziato ec.* Un gran numero di Giudei ridotti in somma povertà, oppressi dalle gravezze imposte al paese de' Caldei, e maltrattati in molte g

DALETH.

4. Viae Sion lugent, eo quod non sint qui veniant ad solemnitatem: omnes portae ejus destructae: sacerdotes ejus gementes: virgines ejus squalidae, et ipsa oppressa amaritudine.

HE.

5. Facti sunt hostes ejus in capite, inimici ejus locupletati sunt: quia Dominus locutus est super eam propter multitudinem iniquitatum ejus, parvuli ejus ducti sunt in captivitatem ante faciem tribulantis.

DALETH.

4. *Piangono le vie di Sionne, perchè nissuno più concorre alle sue solennità: tutte le sue porte distrutte: i sacerdoti gementi, le vergini nello squallore, ed ella oppressa dall' amarezza.*

HE.

5. *I suoi nemici la signoreggiano; que', che la odiano, si sono arricchiti; perchè il Signore pronunziò contro di lei per le molte sue iniquità. I suoi fanciulli sono stati condotti in ischiavitù, cacciati dal persecutore.*

---

da essi, si spersero tralle vicine nazioni; ma non ebbero in verun luogo la requie, che cercavano, perchè tragli Idumei, tragli Ammoniti, e trai Moabiti furono trattati anche peggio che nella Giudea dai Caldei, onde Giuda si trovò come serrato, e stretto tralle angherie de'suoi diversi nemici, e persecutori.

Vers. 4. *Piangono le vie di Sionne*, ec. Piangono, e al pianto invitano le vie di Sionne, quelle, che da tutte le parti della Giudea menano a Gerusalemme, ed al tempio, vie una volta calcate da immenso popolo, e particolarmente al ritorno delle tre grandi solennità, ed ora affatto deserte. Ognun sà, che tutti gli Ebrei doveano presentarsi al tempio tre volte l'anno, cioè nelle tre feste di Pasqua, della Pentecoste, e de' Tabernacoli. E non solo da tutta la Giudea, ma anche da tutti i paesi, dove si trovassero addomiciliati, un grandissimo numero di Ebrei andava in quelle feste a Gerusalemme per divozione, come si vede *Atti* II. 5. E' però vero, che ne'tempi di Geremia, tolti gli Ebrei, che erano stati già menati in ischiavitù dal paese di Samaria, o da quello delle due tribù, non abbiamo indizio, che se ne trovassero sparsi in altre provincie, come seguì ne'tempi appresso. Ma il concorso degli uomini di tutta la nazione a Gerusalemme dovea essere un grandioso spettacolo.

Vers. 5 *Cacciati dal persecutore.* Cacciati come un branco di pecore dal Caldeo persecutore, che li conduce schiavi a Babilonia.

VAU.

6. Et egressus est a filia Sion omnis decor ejus: facti sunt principes ejus velut arietes non invenientes pascua: et abierunt absque fortitudine ante faciem subsequentis.

ZAIN.

7. Recordata est Jerusalem dierum afflictionis suae, et praevaricationis omnium desiderabilium suorum, quae habuerat a diebus antiquis, cum caderet populus ejus in manu hostili, et non esset auxiliator: viderunt eam hostes, et deriserunt sabbata ejus.

VAU.

6. *Perdè la figlia di S tutta la sua beltà: i suoi p cipi son diventati come ar che non trovan pastura: e no andati privi di forze inn zi a chi stava loro alle spe*

ZAIN.

7. *Gerusalemme ha in moria i giorni di sua trib zione, e la sua prevarica. ne, e tutti que' beni, ch' ebbe fin dagli antichi tem quando il suo popolo per i nemica cadeva, privo di ch aiutasse. La videro i nem e si burlarono de' suoi sab*

Vers. 6 *Tutta la sua beltà*. Tutto quello, che la ornav la rendeva gloriosa, il tempio, i sacerdoti, i sagrifizj, i principi, i suoi grandi, i suoi palazzi, i suoi cittadini, le ricchezze, il suo regno.

I suoi principi son diventati ec. I suoi principi, come a ti privi di pascolo, si son trovati alla fame, e perciò p di forze, talmente che spingendoli i Caldei per menargl cattività, appena aveano vigore da sostenersi, e muover passo.

Vers. 7 *Gerusalemme ha in memoria i giorni di sua trib zione, ec.* Riunisce insieme il Profeta tre motivi della al ma afflizione di Gerusalemme. Primo ella non può scor dei mali grandi, degli atroci mali sofferti in questi gior sua tribolazione; secondo ella non può scordarsi, che questi ella gli ha meritati colle sue prevaricazioni, e co' suoi pec terzo ella non può scordarsi de' beni grandi, che Dio vers seno a lei fino dai tempi antichi; e di tutto ella si vede gliata, e vede il suo popolo caduto in poter di mano nem senza che trovisi chi lo soccorra, e per giunta ella vede, me i nemici burlano l'antica sua religione, e l'osserv della requie del sabato. Vedi s. Agostino *de civ.* VI. 11.,

HETH.

8. Peccatum peccavit Jerusalem, propterea instabilis facta est, omnes, qui glorificabant eam, spreverunt illam, quia viderunt ignominiam ejus: ipsa autem gemens conversa est retrorsum.

HETH.

8. *Peccato grande fu il peccato di Gerusalemme, per questo ella non ha avuto stabilità. Tutti que', che le davano lode, la han disprezzata, perchè han vedute le sue brutture: ella perciò sospirando ha rivolta indietro la faccia.*

TETH.

9. Sordes ejus in pedibus ejus, nec recordata est finis sui: deposita est vehemen-

TETH.

9. *La sua immondezza è fin ne' suoi piedi, nè ella si ricordò del suo fine. Or ella è alta-*

---

racconta, come i Gentili deridevan gli Ebrei dicendo, ch' ei perdevano una settima parte della vita per ragion del riposo del sabato, come se fosse tempo perduto quello, che era destinato a meditare le opere di Dio, a cantar le sue lodi, a studiare la legge ec.

Non debbo però tacere, che gli Ebrei, e gli Interpreti Greci per questa voce *sabbata* intendono in questo luogo la totale inazione, a cui era ridotta Gerusalemme, priva di ogni commercio, senza giudizi, senza negozj, senza occupazione, perchè senza popolo: come se i nemici alludendo alla requie del sabato dicessero, che adesso veramente un perfetto sabato si osserva in Gerusalemme. Vedi la minaccia di Dio. *Levit.* xxvi. 33.

Vers. 8. *Non ha avuta stabilità*. Non si è mantenuta nel felice suo stato, perchè grandemente, ed enormemente ha peccato colla sua idolatria, col voltar le spalle al suo sposo, e darsi sfacciatamente ad altri amatori. Per questo da quelli, che un dì la lodavano, ella non riscuote adesso, se non disprezzi, ed insulti; perocchè son divenute pubbliche le sue brutture la sua immondezza; quindi ella stessa, piena di confusione, e di vergogna, tien volta indietro la faccia, e vorrebbe celarsi non solo agli sguardi altrui, ma anche a se stessa. Dall' Ebreo apparisce, che quì, e nel versetto seguente si paragona la peccatrice Gerusalemme a una donna, che è nel tempo di sua immondezza:

Vers. 9. *Nè ella si ricordò del suo fine*. Peccò Gerusalemme; si contaminò, si rendette immonda, e abbominevole, perchè non si ricordò mai di quello, che dovea essere di lei, se continuava

ter, non habens consolatorem: vide Domine afflictionem meam, quoniam erectus est inimicus.

mente depressa, senza al chi la consoli. Mira, o Sign la tribolazione mia; percl nemico è divenuto insoler

IOD.

10. Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus, quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praeceperas, ne intrarent in ecclesiam tuam.

JOD.

10 *Il nemico mise la n sopra tutto quel, ch'ella di più caro, ed ella ha v to entrar nel suo santuar genti, le quali tu avevi c nato, che alle tue adun non si accostassero.*

---

a vivere nel suo peccato; non volle mai ricordarsene qua Dio tante volte fece annunziare a lei pe' suoi Profeti le fu calamità. Or ella ha fatto una prodigiosa caduta: è stupo comparare quel, ch'ella fu, con quello, ch'ella è adesso. tu, o Signore, mira l'estrema tribolazione mia, se non perchè il nemico ne prende argomento di insolentire, e di dere, che opera sua sieno le afflizioni, con cui tu mi puni Tale è la breve, e bella preghiera, che il Profeta mette bocca a Gerusalemme. Il mio istituto non mi permette di dermi nel dimostrare l'applicazione continua, che può de' sentimenti del Profeta allo stato di un'anima, che si è parata da Dio col peccato, ed è caduta in un orribile spog mento, in una terribil privazione di ogni bene spirituale, dive schiava del demonio, da cui è tenuta sotto durissimo gio senza che sia capace di dar da se sola un passo per libera ne; non mi permette (dico) il mio istituto di stendermi a lustrar questo senso, ma la cosa è assai facile, e io spero, Dio darà tanto lume a quelli, che leggeranno queste lame zioni, da saper ricavarne quel frutto, per cui principalm egli le dettò.

Vers. 10. *Il nimico mise la mano sopra tutto quel, ec.* Q lo, che Gerusalemme poteva aver di più caro, erano i della legge, e le cose sante del tempio: in questo tempio Gerusalemme entrare i Caldei Gentili, e avanzarsi non nel santo, ma fino nel santuario, nel santo de' santi, cio quel luogo, nel quale il solo Pontefice una volta l'anno va entrare. E questi Gentili, o Signore, erano quelli, a' tu avevi proibito di aver parte alle adunanze di Israele, esser questi incirconcisi, e profani.

CAPH.

11. Omnis populus ejus gemens, et quaerens panem: dederunt pretiosa quaeque pro cibo ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera, quoniam facta sum vilis.

LAMED.

12. O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, et videte si est dolor sicut dolor meus: quoniam vindemiavit me, ut locutus est Dominus in die irae furoris sui.

MEM.

13. De excelso misit ignem in ossibus meis, et erudivit me: expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum: posuit me desolatam, tota die moerore confectam.

NUN.

14. Vigilavit jugum iniquitatum mearum: in manu ejus convolutae sunt, et im-

CAPH.

11. *Tutto il suo popolo è in sospiri, e cerca di pane, tutte le cose più preziose hanno date per aver cibo da ristorarsi. Mira, o Signore, e considera com' io sono avvilita.*

LAMED.

12. *O voi tutti, che passate per questa strada, ponete mente, e vedete, se v'ha dolor simile al mio dolore; perchè il Signore, secondo ch'egli predisse, mi ha vendemmiata nel giorno dell' ira sua furibonda.*

MEM.

13. *Dall'alto mandò un fuoco nelle mie ossa, e mi gastigò: tese una rete a' miei piedi, e mi fe' cadere all'indietro. Mi ha posto in desolazione, mi ha fatto tutto dì consumar di dolore.*

NUN.

14. *Venne sopra di me ad un tratto il giogo di mie iniquità. Egli colle sue mani ne fe' un*

Vers. 12. *Mi ha vendemmiata*. Si è veduta più volte la vendetta di Dio rassomigliata alla vendemmia; ed anche la comparazione di Gerusalemme, e del popolo Ebreo ad una vigna.

Vers. 13 *Dall'alto mandò un fuoco nelle mie ossa, ec.* La vendetta di Dio venne dall'alto qual fuoco ardente a divorare, e consumare tutte le mie forze, e questo fuoco è il gastigo delle mie colpe, e ne fa a me conoscere tutta l'enormità.

Vers. 14. *Venne sopra di me ad un tratto il giogo ec.* Allude al giogo, col quale Geremia si fe' vedere per Gerusalemme

positae collo meo: infirmata est virtus mea: dedit me Dominus in manu, de qua non potero surgere.

fascio, e lo pose sopra il collo. Le mie forze sono me cate. Il Signore mi ha con gnata a tal mano, da cui fu gir non potrò.

SAMECH.

15. Abstulit omnes magnificos meos Dominus de medio mei: vocavit adversum me tempus, ut contereret electos meos: torcular calcavit Dominus virgini filiae Juda.

SAMECH.

15 Il Signore mi ha ra dal seno tutti i miei princ Ha chiamato contro di m tempo, in cui distruggere i i miei campioni. Il Signore pigiate le uve per la verg figlia di Giuda.

AIN.

16. * Idcirco ego plorans, et oculus meus deducens aquas: quia longe factus est a me consolator, convertens animam meam: facti sunt filii mei perditi, quoniam invaluit inimicus.

* *Jrem.* 14. 17.

AIN.

16. *Per questo io pian ed acque sgorgano dagli oc miei, perchè si è ritirato me il consolatore, che rav l'anima mia. I figli miei s periti, perchè il nimico l' vinta.*

(*cap.* XVIII), minacciando a Israele il giogo de' Cal dei: rusalemme adunque dice, che Dio fe' venire ben presto, e provvisamente sopra di lei il giogo formato, e lavorato d sue stesse iniquità; e come a un toro indomito si suol met il giogo improvvisamente, e quand'ei meno lo teme, nella st guisa pose Dio sopra di lei questo terribil giogo: egli delle ne dovute ai suoi peccati ne fece colle sue proprie mani forte, e pesante catena, e sul collo di lei la pose; quindi va di forze per liberarsi, consegnolla Dio in custodia ad nemico, dal potere di cui non può ella da se liberarsi giam

Vers. 15. *Ha chiamato contro di me il tempo, ec.* Ha c mato, e fatto venire quel tempo tante volte a me minaccia in cui tutti i miei difensori dovean essere ridotti in polver

Il Signore ha pigiate le uve per la vergine figlia di Si Dio stesso ha non sol vendemmiata la vigna, ma ha pigiat uve, e ne ha tratto il vino, onde inebriar di amarezza la gine figlia di Sion.

PHE

17. Expandit Sion manus suas, non est qui consoletur eam: mandavit Dominus adversum Jacob in circuitu ejus hostes ejus: facta est Jerusalem quasi polluta menstruis inter eos.

PHE.

17. Sionne stende le mani, ma non havvi chi la consoli. Il Signore ha convocato contro Giacobbe i suoi nemici, che lo circondassero: in mezzo a questi Gerusalemme è come una donna nella sua immondezza.

SADE.

18. Justus est Dominus, quia os ejus ad iracundiam provocavi: audite, obsecro, universi populi, et videte dolorem meum: virgines meae, et juvenes mei abierunt in captivitatem.

SADE.

18. Giusto è il Signore, perchè io violando la sua parola lo esacerbai. Popoli tutti udite, vi prego, e ponete mente al mio dolore: le mie vergini, e i miei giovani son' iti in ischiavitù.

COPH.

19. Vocavi amicos meos, et ipsi deceperunt me: sacerdotes mei, et senes mei in urbe consumpti sunt: quia quaesierunt cibum sibi, ut refocillarent animam suam.

COPH:

19. Ricorsi agli amici miei, ed ei mi ingannarono. I miei sacerdoti, e i miei anziani si son consumati nella città in cercando cibo da sostener la loro vita.

RES.

20. Vide Domine quoniam tribulor, conturbatus est venter meus: subversum est cor meum in memetipsa, quoniam amaritudine plena sum: foris interficit gladius, et domi mors similis est.

RES.

20. Mira, o Signore, com' io son tribolata: le mie viscere sono scommosse, il mio cuore è sconvolto dentro di me, i o son piena di amarezza. La spada uccide al di fuori, e in casa è l' immagine della morte.

Vers. 17. *Come donna nella sua immondezza*. Come donna, da cui ognuno dee star lontano per non contaminarsi. Vedi *Levit.* xv. 19

Vers. 19 *Ricorsi agli amici miei*, ec. Gli Ebrei aveano qualche confederazione coll' Egitto, coll' Idumea, colla Fenicia ec. Tutto fu inutile, perchè Dio li volle punire, e punire nella maniera tante volte predetta.

Vers. 20. *La spada uccide al di fuori, e in casa ec.* Quelli,

SIN.

21. Audierunt, quia ingemisco ego, et non est qui consoletur me: omnes inimici mei audierunt malum meum, laetati sunt, quoniam tu fecisti: adduxisti diem consolationis, et fient similes mei.

THAU.

22. Ingrediatur omne malum eorum coram te: et vindemia eos, sicut vindemiasti me propter omnes iniquitates meas: multi enim gemitus mei, et cor meum moerens.

SIN.

21. *Hanno uditi i mie miti, e nissun v'ha, ch consoli; tutti i miei ne hanno sapute le mie sciag ne hanno goduto, perchè qu è opra tua: manderai il gi di consolazione, e diverra mili a me.*

THAU.

22. *Siati presente tutt loro malizia, e trattali c me hai trattato per le mie quità: imperocchè cont sono i miei sospiri, ed è ar stiato il mio cuore.*

---

che sono in istato di andar quà, e là sono uccisi dalla sp imbattendosi ne' nemici, e per le case non si veggono, se uomini semivivi, e moribondi per la fame, e per tutti gli a mali, che van con essa.

Vers. 21. *Ne hanno goduto, perchè questa è opra tua*. E cosa ordinaria, che quando tu disprezzi, e gastighi, gli uon ancora disprezzino, ed affliggano; perocchè ciò tu permetti bene stesso di quei, che sono da te gastigati.

Manderai il giorno di consolazione. Verrà nel tempo d stabilito la mia consolazione, ed ei saranno allora, quale io adesso. Si è veduto in Geremia predetto il gastigo di tut nemici del popol di Dio, e particolarmente dei Caldei.

Vers. 22. *E trattali come me hai trattato*. E' quì una nu predizione contro i nemici del popol di Dio. Questi li tratte cioè li punirà pe' loro peccati, come pe' suoi peccati ha pur Israele.

CAPUT II.

ALEPH.

1. Quomodo obtexit caligine in furore suo Dominus filiam Sion; projecit de coelo in terram inclytam Israel, et non est recordatus scabelli pedum suorum in die furoris sui.

BETH.

2. Praecipitavit Dominus, nec pepercit, omnia speciosa Jacob: destruxit in furore suo munitiones virginis Juda, et dejecit in terram: polluit regnum, et principes ejus.

CAPO II.

ALEPH.

1. Come mai il Signore nel furor suo ha coperta di caligine la figliuola di Sion? Egli ha cacciata dal ciel sulla terra la gloria d'Israele, e non si è ricordato dello sgabello de' piedi suoi nel giorno del suo furore.

BETH.

2. Il Signore ha distrutto senza eccezione tutto quello, che era di bello in Giacobbe: ha smantellati nel suo furore i baluardi della vergine di Giuda, e gli ha agguagliati al suolo: ha trattato come profano il regno, e i suoi principi.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Come mai il Signore .... ha coperta di caligine ec.* Come mai lo sdegno di Dio ha involto in tetra caligine la magnificenza, e lo splendore di Gerusalemme? Dall'eccelso trono di gloria, sul quale ella sedeva, ha gettata sul suolo colei, che era l'onore di Israele, e quasi astro luminoso del cielo. *E non si è ricordato dello sgabello de' piedi suoi ec.* Di Gerusalemme secondo alcuni, ma più veramente del tempio, come dicono Teodoreto, Olimpiodoro, e altri. Dell'arca si ricordò il Signore, e non volle, che ella andasse in potere de' Caldei, facendo, che Geremia la togliesse dal tempio, e la nascondesse, come si legge *Machab. lib. 2. cap.* 11. 5., ma il tempio lo abbandonò al furor de' nemici. Da molti passi delle Scritture, e da più antichi scrittori apparisce, che alle persone di distinzione si metteva sotto de' piedi uno sgabello, quando stavano sedendo, e a tal costume alludesi quando da' nostri Scrittori sagri si dice, che trono di Dio è il cielo, e la terra, o Gerusalemme, o il tempio, o l'arca sono sgabello de' piedi suoi.

Vers. 2. *Ha trattato come profano ec.* I re, i principi, il popolo tutto di Giuda, che erano consagrati a Dio, sono stati trattati da lui come immondi, e profani, cacciati dal suo tempio, e dalla santa città.

GHIMEL.

3. Confregit in ira furoris sui omne cornu Israel, avertit retrorsum dexteram suam a facie inimici: et succendit in Jacob quasi ignem flammae devorantis in gyro.

DALETH.

4. Tetendit arcum suum quasi inimicus, firmavit dexteram suam quasi hostis: et occidit omne quod pulchrum erat in visu in tabernaculo filiae Sion, effudit quasi ignem indignationem suam.

HE.

5. Factus est Dominus velut inimicus: praecipitavit Israel, praecipitavit omnia moenia ejus: dissipavit munitiones ejus, et replevit in filia Juda humiliatum, et humiliatam.

VAU.

9. Et dissipavit quasi hortum tentorium suum: demo·

GHIMEL.

3. *Egli ha ridotta in polve nell'ira sua furibonda tutta possanza d' Israele: l' ausili trice sua destra ritrasse indi tro al venir del nemico, e qua fuoco accese in Giacobbe, c ogni cosa all' intorno divo colla sua fiamma.*

DALETH.

4. *Egli come nemico tese suo arco, e come avversar puntò la sua destra: e tut uccise quel, che era di bel a vedersi nel padiglione del figliuola di Sion: scagliò qu fuoco la sua indegnazione.*

HE.

5. *Il Signore è diventato c me nemico: ha precipitato sraele, ha precipitate tutte sue mura, ha dissipati i su baluardi, e tutti ha umilia gli uomini, e le donne del figliuola di Giuda.*

VAU.

6. *E ha rovesciata la su tenda come quella di un orto,*

Vers. 4. *Puntò la sua destra; e tutto uccise ec.* Con for grande puntò la man destra tirata a se la corda dell'arco, e scoccò mortali saette, colle quali uccise tutta la bella, e flor da gioventù, che si trovava nelle tende militari della figliuo di Sion.

Vers. 5. *E tutti ha umiliati gli uomini, e le donne ec.* Il permesso, che e gli uomini, e le donne di Giuda soffrisser ogni specie di insulti, e di obbrobri dal superbo, e brutal Caldeo.

Vers. 6. *Come quella di un orto.* Come la tenda, o capann che si fa in un orto di frutta per custodirlo, la qual tenda, ra

litus est tabernaculum suum: oblivioni tradidit Dominus in Sion festivitatem, et sabbatum, et in opprobrium, et in indignationem furoris sui, regem, et sacerdotem.

ZAIN.

7. Repulit Dominus altare suum, maledixit sanctificationi suae: tradidit in manu inimici muros turrium ejus: vocem dederunt in domo Domini, sicut in die solemni.

HETH.

8 Cogitavit Dominus dissipare murum filiae Sion: tetendit funiculum suum, et

ha atterrato il suo padiglione: il Signore ha fatte dimenticare in Sionne le solennità, e i sabati, ed ha abbandonati all' obbrobrio, e all' indegnazione sua furibonda e il re, e il sacerdote.

ZAIN.

7 Il Signore ha rigettato il suo altare, ha maledetto il suo santuario: ha date in potere del nemico le sue mura, e le torri. Hanno alzate le voci nella casa del Signore, come ne' dì solenni:

HETH.

8 *Determinò il Signore di distrugger le mura della figliuola di Sion, tese sua corda,*

---

colte le frutta, si disfa, e si lascia andar male, così Dio ha trattato il suo tempio, la sua tenda, il suo tabernacolo, il solo tabernacolo, che egli avesse tragli uomini.

E il re, e il sacerdote. Sedecia dopo aver veduti uccisi sugli occhi suoi i figliuoli fu accecato, e messo in catene, e condotto a Babilonia per istarvi in perpetua prigionia. Il pontefice Saraia nel tempo stesso fu messo a morte 4. *Reg.* XXIV. 21. *Jerem.* LII. 10. 11.

Vers. 7 *Hanno alzate le voci nella casa del Signore, come ne' dì solenni*. I Caldei hanno fatte udire nel tempio voci festose di gioia per la loro vittoria, voci simili a quelle, che nel tempo stesso si udivano per motivo assai differente ne' nostri giorni solenni, quando la turba de' cantori, e di tutto il popolo alzava liete le sue voci per celebrare il Signore, e lodare le sue misericordie. Dove il Profeta dice, che Dio *maledisse il suo santuario*, si noti, che la voce *maledire* vale lo stesso, che *rigettare*, *disprezzare*, e dopo che Achaz, e Ammon, e Manasse ebber profanato il tempio coll' introdurvi i loro idoli, Dio dichiarò, che abbandonerebbe quel tempio.

Vers. 8. *Tese sua corda*, ec. Per agguagliare al suolo le mura superbe di Gerusalemme il Signore tende la sua corda come

non avertit manum suam a perditione: luxitque ante murale, et murus pariter dissipatus est.

TETH.

9. Defixae sunt in terra portae ejus: perdidit, et contrivit vectes ejus; regem ejus, et principes ejus in gentibus: non est lex, et prophetae ejus non invenerunt visionem a Domino.

JOD.

10. Sederunt in terra, conticuerunt senes filiae Sion: consperserunt cinere capita sua, accincti sunt ciliciis, abjecerunt in terram capita sua virgines Jerusalem.

e non ritrasse sua mano d demolire, e l'antemurale g mè, e il muro insieme fu a terrato.

TETH.

9. *Le sue porte sono confit nella terra: egli guastò, spezzò le sue serrature: e il suo re, e i suoi principi tra le nazioni: Non v'ha più legg e i suoi profeti non hanno v sione dal Signore.*

JOD.

10. *Seggono per terra in s lenzio gli anziani della figliu la di Sion: hanno cosperse loro teste di cenere, son vesti di cilizi, si son gettate col c po per terra le vergini di G rusalemme.*

---

fanno gli architetti, quando vogliono appianare, e metter tut a livello un terreno. Abbiamo una minaccia di Dio 4. Re XXI. 14., che illustra molto bene questo luogo: perocchè Dio afferma, che metterà Gerusalemme a livello della già c strutta Samaria.

Vers. 9 *Le sue porte sono confitte nella terra*. Si intende e delle porte della città, e di quelle del tempio.

Non v' ha più legge, e i suoi profeti ec. La legge più n si osserva, nè può osservarsi in quel, che riguarda i sagrifiz e tutto il pubblico culto; nè più si parla della lettura del legge nelle sinagoghe, nè v' ha chi la legge stessa spieghi, illustri; onde la legge stessa è come se più non fosse. Quan a' profeti si vede, che dopo la rovina di Gerusalemme lo ste so Geremia più non parlò, ed essendo dipoi consultato dal p polo, che desiderava di andare in Egitto, e chiedeva di con scere intorno a ciò il voler del Signore, fece orazione per di ci giorni prima che Dio gli rispondesse, *Jerem.* XLII.

CAPH.

11. Defecerunt prae lacrymis oculi mei, conturbata sunt viscera mea: effusum est in terra jecur meum super contritione filiae populi mei, cum deficeret parvulus, et lactens in plateis oppidi.

CAPH

11. Gli occhi miei venner meno per la copia delle lacrime, le mie viscere si conturbarono, il cuor mi cadde per terra per lo scempio della figlia del popol mio, quando i fanciulli, e i bambini di latte venivan meno per le piazze della città.

LAMED.

12. Matribus suis dixerunt: Ubi est triticum, et vinum? cum deficerent quasi vulnerati in plateis civitatis: cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum.

LAMED.

12. Ei dicevano alle loro madri: Dov'è il grano, ed il vino? Allorchè quasi fosser feriti venivan mancando pelle piazze della città, allorchè rendevan i loro spiriti in seno alle madri loro.

MEM.

13. Cui comparabo te? vel cui assimilabo te, filia Jerusalem? cui exaequabo te, et consolabor te, virgo filia Sion? magna est enim velut mare contritio tua: quis medebitur tui?

MEM.

13. A qual cosa ti paragonerò, od a qual cosa ti assomiglierò o figliuola di Gerusalemme? A chi ti agguaglierò per consolarti, o vergine figlia di Sion? Grande qual mare è la tua afflizione: chi appresterà a te medicina?

NUN.

14. Prophetae tui viderunt tibi falsa, et stulta, nec aperiebant iniquitatem tuam,

NUN.

14. I tuoi profeti ti profetizzarono cose false, ed insulse, nè a te disvelavan la tua

Vers. 13. *A chi ti agguaglierò per consolarti, ec.* Qual esempio potrò io recarti di città, o di popolo, che abbia sofferto quello, che tu sopporti, onde l'aver compagna ne' mali ti sia di qualche sollievo nel tuo dolore? ma nò, tu non hai chi a te si agguagli nelle sciagure, e le tue afflizioni sono un mar senza limiti.

Vers. 14. *Profetavano a te falsamente annunzi gravi, ec.* Come i veri profeti annunziavano in tuo danno profezie gravi,

ut te ad poenitentiam provocarent: viderunt autem tibi assumptiones falsas, et ejectiones.

SAMECH.

15. Plauserunt super te manibus omnes transeuntes per viam: sibilaverunt, et moverunt caput suum super filiam Jerusalem: Heccine est urbs, dicentes, perfecti decoris, gaudium universae terrae?

PHE.

16. Aperuerunt super te os suum omnes inimici tui; sibilaverunt, et fremuerunt dentibus, et dixerunt: Devorabimus: en ista est dies, quam expectabamus: invenimus, vidimus.

AIN.

17. * Fecit Dominus quae cogitavit, complevit sermonem suum, quem praeceperat a diebus antiquis: de-

iniquità per muoverti a pe tenzo: ed ei profetavano a falsamente annunzi gravi discacciamenti.

SAMECH.

15. *Batteron palma a p ma sopra di te tutti quei, passavano per la strada, fac fischiate, e scuotevano il cc verso la figliuola di Geru lemme dicendo: E' ella que la città di perfetta bellezz il gaudio di tutta quanta terra?*

PHE.

16. *Contro di te aperser bocca tutti i tuoi nemici, cero fischiate, e digrignav i denti, e dissero: Noi la vor remo: ecco il giorno asp tato da noi, l' abbiam tro to, l' abbiam veduto.*

AIN.

17 Il Signore ha fatto qu lo, che stabilì, ho adempi la sua parola annunziata da' giorni antichi: ti ha

---

e pesanti, così i falsi profeti contraffacendo i veri, e bu dosi di loro ripetevano annunzio grave, ma pe' Caldei, e dis ciamento di essi dalla terra di Giuda, di cui non saran più droni.

Vers. 15. *Batteron palma a palmo ec.* Insultarono a' mali t tutti i passeggeri, fischiavano in tuo disprezzo, e scuotevan capo dicendo: ecco a che è ridotta la grande, la bella, la lice Gerusalemme, che era la letizia di tutto il Giudaico i pero.

Vers. 17. *La sua parola annunziata fino da' giorni antic* Vedi le minacce di Dio *Levit.* XXVI. 15. 25. *Deuter.* XXVIII. E Michea profeta fino da tempi di Ezechia avea predetto, Gerusalemme sarebbe arata come un campo. *Jerem.* XXVI. Vedi ancora la profezia di Holda 2. *Paral.* XXXIV. 24.

ruxit, et non pepercit, et laetificavit super te inimicum, et exaltavit cornu hostium tuorum.

* Lev. 26. 14. Deut. 28. 15.

SADE.

18. Clamavit cor eorum ad Dominum super muros filiae Sion: * Deduc quasi torrentem lacrymas, per diem, et noctem: non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui. * Jerem. 14. 16. Supr. 1. 16

COPH.

19. Consurge, lauda in nocte, in principio vigiliarum, effunde sicut aquam cor tuum ante conspectum Domini: leva ad eum manus tuas pro anima parvulorum tuorum, qui defecerunt in fame, in capite omnium compitorum.

strutta senza remissione; e ti ha renduta argomento di allegrezza pe' tuoi nemici, ed ha innalzata la possanza di color, che ti odiavano.

SADE.

18. Il loro cuore alzò le grida al Signore sulle mura della figliuola di Sion: versa dì, e notte a guisa di torrente le lacrime, non darti riposo, e quiete non abbia la pupilla dell' occhio tuo.

COPH.

19. *Alzati, (dà laude) al Signore la notte, al cominciar delle vigilie: spandi come acqua il cuor tuo al cospetto del Signore: alza a lui le tue mani per l'anima de' tuoi fanciulli venuti meno per la fame ad ogni angolo di tutte le strade.*

Vers. 18 *Il loro cuore alzò le grida ec.* I miseri Ebrei più col cuore, che colla voce si volsero a Dio implorando pietà sulle mura atterrate di Sion, e si esortano l'un l'altro a piangere senza darsi mai posa, la desolazione della lor patria.

Vers. 19. *Alzati, dà laude al Signore la notte, ec.* Sono parole del Profeta a Gerusalemme. Sorgi, invoca, e loda il Signore dal principio della notte sino al mattino, e come chi un vaso pieno di acqua rovescia, così tu spandi dinanzi a Dio i tuoi gemiti, i tuoi desiderj, i tuoi dolori, le tue estreme miserie, versa in una parola a' piedi di lui tutto il tuo cuore: alza a lui le tue mani, movilo a compassione col rammentargli gli innocenti bambinelli strutti dalla fame, caduti morti ad ogni angolo di tue contrade.

RES.

20. Vide Domine, et considera quem vindemiaveris ita: ergone comedent mulieres fructum suum, parvulos ad mensuram palmae? si occiditur in sanctuario Domini sacerdos, et propheta?

SIN.

21. Jacuerunt in terra foris puer, et senex: virgines meae, et juvenes mei ceciderunt in gladio, interfecisti in die furoris tui: percussisti, nec misertus es.

THAU.

22. Vocasti quasi ad diem solemnem, qui terrerent me de circuitu, et non fuit in die furoris Domini, qui effugeret, et relinqueretur: quos educavi, et enutrivi, inimicus meus comsumpsit eos.

RES.

20. Mira, o Signore, e c[...]sidera chi tu abbi desolato tal guisa. E sarà dunque ve[...] che mangin le donne i pro[...] parti, i bambini della gr[...]dezza della palma della ma[...] E sarà egli ucciso nel sant[...]rio del Signore il sacerdo[...] e il profeta?

SIN.

21. Giacquer fuora per t[...]ra (uccisi) i fanciulli, [...] vecchi: le mie vergini, e i n[...] giovani son caduti di spa[...] gli hai uccisi nel giorno del [...] furore, senza remissione [...] hai percossi.

THAU.

22. Tu hai chiamata c[...] ad una gran festa questa [...]zione, che d' ogni banda [...] spaventasse, e nel giorno [...] tuo furore nissuno fu, [...] scappar potesse, e restar [...]vo: quegli, che io allevai [...] nutrii, li consumò il nem[...]

Vers. 20. *Chi tu abbi desolato in tal guisa.* Qual popolo [...] quello, cui tu sì terribilmente hai punito. Il Profeta nor[...] avanti, nè ardisce di dire; Signore questo è il popol tuo: [...]chè sa come questo popolo ha meritato di non esser più co[...]derato come popol di Dio; ma egli passa a mettere in v[...] quello, che di più orribile possa mai raccontarsi di una c[...] assediata. Le madri mangiarono i propij figli, i figli part[...] di fresco, i teneri figli grandi non più della palma della [...]no; e di più nel Santuario stesso del Signore restò uccis[...] sacerdote, e il profeta.

Vers. 22 *Tu hai chiamata ad una gran festa ec.* Come [...] volta da tutte le parti correva gente a Gerusalemme nell[...] lenni sue feste; così tu adesso, o Signore, hai fatta venire [...] turba immensa di gente nemica ad atterrirmi, e desolarmi

CAPUT III.
ALEPH.

1. Ego vir videns paupertatem meam in virga indignationis ejus.

ALEPH.

2. Me minavit, et adduxit in tenebras, et non in lucem.

ALEPH.

3. Tantum in me vertit, et convertit manum suam tota die.

CAPO III.
ALEPH.

1. *Uom son io, che conosco la mia miseria sotto la verga dell' ira di lui.*

ALEPH.

2. *Tra le tenebre mi ha condotto, e non al chiaror della luce.*

ALEPH.

3. *Non ha fatt' altro, che percuotermi, e ripercuotermi tutto giorno colla sua mano.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Uom son' io, che conosco ec.* Parla quì il Profeta, cui era toccato non sol di vedere, ma anche di soffrire per la sua parte nella comune tribolazione. Altri Profeti, che l'aveano predetta, eran già morti; Ezechiele vivea, ma lontano dalla Giudea. Geremia ebbe a vedere i mali tutti mandati da Dio sopra Gerusalemme, e la orrenda strage commessa da' Caldei nella infelice città, e l'incendio di essa, e del tempio, onde dopo aver sofferti nella propria persona gli strapazzi de' suoi concittadini, e battiture, la prigione, e ogni sorta di improperi, dovette ancora provare tutte le calamità dell' assedio, e patire per sentimento di carità, e di compassione quel, che gli altri patirono e prima, e dopo l'espugnazione di Gerusalemme. Egli adunque dice, che nel gastigo terribile, con cui Dio punisce e se, e tutto il suo popolo, conosce la propria miseria. E' degna della sublime santità di Geremia la umiltà, con cui i proprj mancamenti non meno, che i peccati de' suoi fratelli riconosce per principio funesto di tutte le calamità della patria. Io conosco, dice egli, la mia povertà, la mia spirituale miseria sotto la verga del mio Dio, che non mi percuote se non per illuminarmi, e sanarmi.

Vers. 2. *Tra le tenebre mi ha condotto ec.* Le tenebre sono poste per l'afflizione, come la luce per significare le consolazioni. Dio mi ha condotto sempre per la via della tribolazione, e non della consolazione, e della letizia.

Vers. 3. *Non ha fatt' altro, che percuotermi, e ripercuotermi ec.* Non mi ha lasciato un sol momento senza affliggermi, e tormentarmi.

BETH.

4. Vetustam fecit pellem meam, et carnem meam, contrivit ossa mea.

BETH.

5. Aedificavit in gyro meo et circumdedit me felle, et labore.

BETH.

6. In tenebrosis collocavit me, quasi mortuos sempiternos.

GHIMEL.

7. Circumaedificavit adversum me, ut non egrediar: aggravavit compedem meum.

GHIMEL.

8 Sed et cum clamavero, et rogavero, exclusit orationem meam.

BETH.

4. *Ha fatta invecchiar mia pelle, e la mia carne stritolate le ossa mie.*

BETH.

5. *Ha alzato un muro torno a me, e mi ha circon to di amarezze, e di affan.*

BETH.

6. *Mi collocò in luoghi nebrosi, come quo', che morti per sempre.*

GHIMEL.

7. *Mi serrò con ripari l' intorno, perch' io non ne sca: aggravò i miei ceppi.*

GHIMEL.

8. *Ed oltre a ciò, quand alzi le grida, e lo pregl ha chiuso il varco alla orazione.*

Vers. 4. *Ha fatta invecchiar la mia pelle, ec.* Il continu patire mi ha renduto vecchio innanzi tempo, e le ossa mie s stritolate; vale a dire tutta la forza, e la robustezza mi perduta, ed io son privo d'ogni vigore.

Vers. 5. *Ha alzato un muro intorno a me, ec.* Questo m sono le tribolazioni, e gli affanni senza termine, co' qua Profeta dice, che Dio lo circondò, e lo strinse per ogni te in maniera da non petere uscire, nè liberarsene.

Vers. 6. *Mi collocò in luoghi tenebrosi, ec.* Fui gittato tenebroso orrido luogo più proprio ad essere sepolcro di un mo morto, che albergo di un vivo. Allude alla prigione, cui egli fu posto nel tempo dell'assedio. Vedi XXXVIII. 6. Dice *morti per sempre* quelli, che sono già realmente nel polcro, i veri morti.

Vers. 8. *Ha chiuso il varco alla mia orazione, ec.* Dio volte disse a Geremia, che non pregasse per quel popolo, durezza del quale, e le sciagure, ch'egli si tirava addosso, fliggevano il Profeta assai più, che tutti i patimenti, che soffriva da loro. Vedi VII. 16. IX. 14. ec.

GHIMEL.

9 Conclusit vias meas lapidibus quadris, semitas meas subvertit.

GHIMEL.

9. *Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate: ha ruinati i miei sentieri.*

DALETH.

10. Ursus insidians factus est mihi, leo in absconditis.

DALETH.

10. *Egli è divenuto per me qual orso, che sta in aguato: come lione in luogo rimoto.*

DALETH.

11. Semitas meas subvertit, et confregit me: posuit me desolatam.

DALETH.

11. *Egli ha ruinati i miei sentieri, e mi ha straziato, mi ha abbandonato alla desolazione.*

DALETH.

12. Tetendit arcum suum, et posuit me quasi signum ad sagittam.

DALETH.

12. *Egli tese il suo arco, e mi fe' come segno agli strali.*

Vers. 9. *Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate*: ec. Queste espressioni spiegano molto bene la total privazione di ogni mezzo, e di ogni via di salute, e l'angustia estrema d'un uomo, il quale in gravissimi, e urgenti pericoli non vede scampo.

Vers. 10. *E' divenuto per me qual orso*, ec Dio già mio Padre, e mio protettore sembra divenuto per me orso feroce, che sta in agguato, aspettando sua preda, e come lion terribile in cui si imbatta un povero viandante nella foresta. Dove è da notarsi primo, che Geremia parla non tanto a suo nome, quanto a nome di Gerusalemme, e del popol suo, cui Dio lo avea dato per Profeta, e pastore. In secondo luogo sotto la metafora dell'orso vari Interpreti intendono significata la presente calamità per opera de' Caldei, pel lione poi la futura irremediabil rovina de' Giudei per mano di Tito rassomigliato al lione: perocchè lo Spirito santo, che tali cose dettò a istruzione della Chiesa di tutti i tempi, in tal maniera descrisse gli avvenimenti presenti, che la descrizione stessa fosse una predizione de' futuri.

Vers. 11. *Mi ha abbandonatò alla desolazione*. Benchè nella Volgata sia il femminino, *desolatam*, nell' Ebreo è il masculino, onde nella Volgata si sottintende *l' anima mia*: ha abbandonata l'anima mia alla desolazione.

Vers. 12. *E mi fe' quasi segno agli strali*. Vedi *Job.* XVI. 11. 14.

HE.

13. Misit in renibus meis filias pharetrae suae.

HE.

13 Ne' miei reni ha confi le frecce del suo turcasso.

HE.

14. Factus sum in derisum omni populo meo, cancticum eorum tota die

HE.

14. Son divenuto il ludib. di tutto il mio popolo; la canzone per tutto il giorno

HE.

15. Replevit me amaritudinibus, inebriavit me absinthio.

HE.

15. Mi ha ripieno di am rezza, mi ha inebriato di senzio.

VAU.

16. Et fregit ad numerum dentes meos, cibavit me cinere.

VAU.

16. Ed ha spezzati a unc uno tutti i miei denti, mi cibato di cenere.

VAU.

17 Et repulsa est a pace anima mea, oblitus sum bonorum.

VAU.

17. E' bandita dall' ani mia la pace; non so più sia bene.

VAU.

18. Et dixi: Periit finis meus, et spes mea a Domino.

VAU.

18. Ed io dissi: Ogni ter ne per me è sparito, e espettazione mia nel Signo

---

Vers. 13. *Ne' miei reni ha confitte ec.* Pei reni nelle Scrit re s'intendono gli affetti, e gli affetti più intimi dell' uomo sentimento adunque del Profeta egli è: Dio secondo i suoi dizi, colle disposizioni di sua providenza ha trafitta l'anima nella parte sua più sensitiva, e delicata, contrariando tut miei desiderj, e tutte le mie volontà. Vedi Origene.

Vers 16. *Ha spezzati a uno a uno tutti i miei denti.* I veggo difficoltà per pigliare letteralmente questa espressic potendo ben essere, che nel tempo particolarmente, in cui remia stette carcerato in luogo pieno di fango, e d' infezic patisse egli qualche atroce male di denti, onde questi si s zassero a uno a uno, come dice il Profeta. Egli attribu sempre a Dio tutti suoi patimenti come i mali di pena man da lui sopra il suo popolo per mano de' suoi nemici. Gli E dicono, che il pane, che fu dato a Geremia mentre er prigione, era pieno di pietruzze, che gli ruppero i denti

Vers. 18. *Ogni termine per me è sparito, ec.* E' finita

ZAIN.

19. Recordare paupertatis, et transgressionis meae, absinthii, et fellis.

ZAIN.

20. Memoria memor ero, et tabescet in me anima mea.

ZAIN.

21. Haec recolens in corde meo, ideo sperabo.

HETH.

22. Misericordiae Domini quia non sumus consumpti: quia non defecerunt miserationes ejus.

ZAIN.

19. Ricordati della miseria, miseria mia eccedente, e dell' assenzio, e del fiele.

ZAIN.

20. Queste cose ho di continuo alla memoria, e si strugge l'anima mia dentro di me.

ZAIN.

21. Queste cose riandando in cuor mio, per questo io spererò.

HETH.

22. Misericordia del Signore ell'è, che noi non siamo consunti: perchè non son mai venute meno le sue misericordie.

---

me: non veggo più termine ai mali, ch' io soffro: nè occorre più. ch' io aspetti dal Signore la liberazione. Ho messo *espettazione* in vece di *speranza*, perchè il Profeta non vuol dire, ch' ei non avesse più speranza in Dio, ma vuol dire, ch' ei non isperava, cioè non aspettava più di veder finire le sue miserie.

Vers. 19. *Della miseria, miseria mia eccedente*. I LXX. lessero *della miseria, e della persecuzione mia*, cioè com' io sia stato perseguitato.

Vers. 21. *Per questo io spererò*. L' Apostolo disse, che *la tribolazione produce la pazienza, la pazienza lo sperimento, lo sperimento la speranza*. Rom. v. 3. 4. Ciò veggiamo verificarsi nel Profeta, il quale dal vivo sentimento delle sue afflizioni si solleva a speranza, considerando ancora, che egli patisce per Dio, per lui, che è pieno di bontà, e di misericordia verso gli afflitti, come esprime egli grandiosamente ne' seguenti versetti.

Vers. 22 *Misericordia del Signore ella è, ec.* Riprende se stesso il Profeta, e dice: Ma perchè in vece di pensar tanto ai tuoi mali, perchè non pensi tu, anima mia, a' peccati, pei quali e questi, e peggiori mali abbiam noi meritati? Imperocchè noi abbiam meritato di essere totalmente consunti; ma noi nol siamo, perchè i suoi giudizi per quanto siano severi, son temprati mai sempre colla misericordia.

HETH.

23. Novi diluculo, multa est fides tua.

HETH.

24. Pars mea Dominus, dixit anima mea: propterea expectabo eum.

TETH.

25. Bonus est Dominus sperantibus in eum, animae quaerenti illum.

TETH.

26. Bonum est praestolari cum silentio salutare Dei.

TETH.

27. Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua.

HETH.

23. *Dell nuove ne sono mattina: grandemente f se' tu.*

HETH.

24. *Mia porzione è il S re, disse l' anima mia questo io lo aspetterò.*

TETH.

25. *Buono è il Signo que', che sperano in lui, nima, che lo cerca.*

TETH.

26. *Buona cosa è l'aspe in silenzio la salute di I*

TETH.

27. *Buona cosa è per l'u l' aver portato il giogo fin la sua adolescenza.*

Vers. 23 *Delle nuove ne sono ogni mattina.* E' quì nel la una sconcordanza; perocchè *novi* certamente si riferisce parola *misericordiae*, del versetto precedente, e *novae* in di *novi*, leggesi in alcuni codici della Volgata. Le miseri die del Signore tanto è vero, che non sono venute meno, anzi ogni mattina, ogni dì ne fa egli a noi delle nuove, n sole, nè l'aurora sono tanto costanti nel tornare a noi ogni come la misericordia è costante nel beneficarci ogni giorno: rocchè grande, o Dio, è la tua fedeltà nell' adempiere in stro pro le tue misericordiose promesse.

Vers. 24. *Mia porzione è il Signore, disse l'anima mia.* potea ben dire il Profeta non solo per la generale ragione, cui i giusti in tutto quello, che fanno, non cercano, e non gliono, se non Dio solo, ma specialmente perchè avendo secondo l' ordine di Dio rinunziato al matrimonio, e all' a figliuolanza, si era sottratto a tutte le sollecitudini del sec per solo attendere all' opera del Signore.

Vers. 27. *L' aver portato il giogo fin dalla sua adolescen* Questo giogo non è solamente l' esatta osservanza della div legge, ma egli è più specialmente il giogo della tribolazion

JOD.

28. Sedebit solitarius, et tacebit: quia levabit super se.

JOD.

28. Ei sederà solitario, e si tacerà, perchè egli il giogo ha preso sopra di se.

JOD.

29. Ponet in pulvere os suum, si forte sit spes.

JOD.

29. Porrà la bocca sua nella polvere (cercando) se a sorte siavi speranza.

JOD.

30. Dabit percutienti se maxillam, saturabitur opprobriis.

JOD.

30. Porgerà la guancia a chi lo percuote: sarà satollato di ignominie.

---

e de' patimenti, giogo, che è d' infinita utilità per lo spirito in ogni tempo, ma particolarmente nell' eta più fervida, perchè egli serve a mortificare le nascenti passioni, a domare la ribellione della carne, a rendere mansueta, ed umile, e circospetta l'anima, e a farle imparar di buon ora, come la vita dell' uomo sopra la terra è milizia, come dice il santo Giobbe.

Vers. 28. *Sederà solitario, e si tacerà, ec.* Sederà paziente, umiliato sotto la mano di Dio, e non amerà di trattare con gli uomini per non versarsi in querele; ma amerà la solitudine, ed il silenzio; e se de' suoi mali vorrà parlare, con Dio solo ne parlerà; e così egli farà, perchè con rassegnazione ha preso, e di buon cuore sopra di se il suo giogo.

Vers. 29. *Porrà la bocca sua nella polvere ec.* Si umilierà profondamente dinanzi a Dio, colla bocca per terra a lui parlerà, dicendogli con Abramo: *parlerò al mio Signore, sendo io terra, e cenere*: Gen. XVIII. 27. e implorerà la misericordia delle sue colpe: e ciò egli farà per ravvivare la sua speranza coll' umile ricorso a Dio. Tale mi sembra il vero senso, e stretto di quelle parole: *Si forte sit spes*, che il giusto cerca di tener viva la sua speranza colla umile, e fervorosa orazione.

Vers. 30. *Porgerà la guancia ec.* E questa speranza in Dio lo farà forte, e generoso sino a porgere volontariamente la guancia agli schiaffi. Ciò fece Cristo, capo dei Martiri, modello della invitta pazienza de' giusti, e di Cristo fu una viva, e bella figura il nostro Profeta perseguitato, imprigionato, percosso, e satollato d' ignominia dalla sua stessa nazione.

CAPH.

31. Quia non repellet in sempiternum Dominus.

CAPH.

32. Quia si abjecit, et miserebitur secundum multitudinem misericordiarum suarum.

CAPH.

33. Non enim humiliavit ex corde suo, et abjecit filios hominum.

LAMED.

34. Ut contereret sub pedibus suis omnes vinctos terrae,

LAMED.

35. Ut declinaret judicium viri in conspectu vultus Altissimi.

LAMED.

36. Ut perverteret hominem in judicio suo, Dominus ignoravit.

CAPH.

31. *Perocchè non per sempre rigetterà da se il Signore.*

CAPH.

32. *Perocchè se egli ci ha rigettati, averà anche pietà secondo le molte sue misericordie.*

CAPH.

33. *Perocchè non di sua elezione egli umilia, e rigetta i figliuoli degli uomini.*

LAMED.

34. *Ma calpestare sotto suoi piedi tutti gli schiavi della terra,*

LAMED.

35. *Pesare con non giusta bilancia la causa d' un uomo nel suo cospetto,*

LAMED.

36. *Ledere ingiustamente un uomo nel suo giudizio: ciò non sa fare il Signore.*

Vers. 31. *Non per sempre rigetterà ec* Egli, che or ci percuote, una volta ci sanerà. Vedi *Psal.* LXXVI. 10. *Deut.* XXXII. [...]

Vers. 33 *Non di sua elezione ec.* Non è piacere di Dio l'affliggere l'uomo, e umiliarlo, e molto meno il rigettarlo da se; e fa egli quasi forza al suo cuore, quando per punire i peccati egli flagella: perocchè proprio di lui egli è l'esser benigno e misericordioso.

Vers. 34. 35 36. *Ma calpestare sotto i suoi piedi ec.* Gli schiavi della terra sono i Giudei presi, e menati schiavi dal Caldeo. Dio non sa, nè è proprio di lui il calpestare senza ragione, e senza loro demerito i miseri Giudei ridotti in ischiavitù: Dio non sa, che sia il pesare con non giusta bilancia la causa di un uomo dinanzi a se, e condannarlo, o assolverlo non per giustizia, ma per passione. Dio non sa finalmente far torto ad un uomo, qualunque egli sia nel giudizio, ch'e' fa di lui; di tutte queste cose nissuna Dio ne conosce, nissuna Dio ne sa fare, perchè egli è la stessa giustizia.

MEM.

37. * Quis est iste, qui dixit ut fieret, Domino non jubente?

* *Amos.* 3. 6.

MEM.

38. Ex ore Altissimi non egredientur nec mala, nec bona?

MEM.

39 Quid murmuravit homo vivens, vir pro peccatis suis?

NUN.

40. Scrutemur vias nostras, et quaeramus, et revertamur ad Dominum.

MEM.

37. *Chi è colui, che ha detta, che si facesse una cosa senza che il Signore la comandasse?*

MEM.

38. *Non verran eglino dalla bocca del Signore i beni, ed i mali?*

MEM.

39. *Perchè mai uomo vivente querelavasi dell' effetto dei suoi peccati?*

NUN.

40. *Disaminiamo, e facciamo ricerca de' nostri andamenti, e torniamo al Signore.*

Vers. 37. 38. *Chi è colui, che ha detto, ec.* Vi sarà egli chi ardisca di dire, che alcuna cosa sia avvenuta contro la volontà, e il comando di Dio, e che i beni temporali, e i mali temporali delle ordinazioni divine non sono l' effetto? E se da Dio giusto vengono i suoi gastighi, per qual motivo mai uomo vivente mormora, e si querela di quello, che è effetto de' suoi peccati? *vers.* 39 E' qui mirabilmente stabilita la providenza di Dio, che tutto ordina, e regge secondo la sempre giusta, e adorabile sua volontà. Ed è certamente argomento di consolazione grande nelle avversità, e ne' travagli il sapere, ch' ei vengon da Dio, e da lui sono indiritti al nostro bene, e alla nostra salute, e sono pena, e rimedio de' nostri peccati.

Vers. 40. *Disaminiamo, e facciam ricerca ec.* Ecco principalmente ciò, che dee fare l' uomo nella tribolazione: mettiamoci dalla parte di Dio, disaminiamo la nostra vita, e le opere nostre, penetriamo nel fondo del nostro cuore, e giudichiamo noi stessi senza adularci. Questa disamina di noi stessi farà sì, che noi non sarem più ingiusti inverso Dio lamentandoci a torto di quel, che egli fa, e sarem giusti verso di noi, perchè ci condanneremo, e risolveremo di tornare di cuore a Dio, come dice il Profeta.

NUN.

41. Levemus corda nostra cum manibus ad Dominum in coelos.

NUN.

42. Nos inique egimus, et ad iracundiam provocavimus: idcirco tu inexorabilis es.

SAMECH.

43. Operuisti in furore, et percussisti nos: occidisti, nec pepercisti.

SAMECH.

44. Opposuisti nubem tibi ne transeat oratio.

SAMECH.

45. Eradicationem, et abjectionem posuisti me in medio populorum.

PHE.

46. Aperuerunt super nos os suum omnes inimici.

PHE.

47. Formido, et laqueus facta est nobis vaticinatio, et contritio.

NUN.

41. *A'zi mo al cielo insie colle mani i cuori nostri al S gnore.*

NUN.

42. *Noi iniquamente ci c portammo, e ti provocamr ad ira: per questo tu se' ir sorabile.*

SAMECH.

43. *Tu ti cuopristi col t furore, e ci percuotesti: tu i cidesti, e non perdonasti.*

SAMECH.

44. *Ti ponesti davanti u nuvola, perchè non arriva a te la orazione.*

SAMEC.

45. *Tu mi hai diradicat e gettato per terra sulla fac di tutti i popoli.*

PHE.

46. *Tutti i nemici hanno perta la lor bocca contro di n*

PHE.

47. *La profezia fu per terrore, e laccio, e rovina*

Vers. 43. *Tu ti cuopristi col tuo furore.* Ti ponesti dava agli occhi quasi velo il tuo furore. per non distinguere alc tra noi, ma tutti punirci alla rinfusa, e senza eccezione tal guisa tu flagellasti, e uccidesti senza lasciarti muovei compassione.

Vers. 45. *Tu mi hai diradicato, ec.* Parla il Profeta in sona del suo popolo strappato dalla natia sua terra, avvi nel cospetto delle vicine nazioni, e menato schiavo nella dea. Geremia avea ciò predetto più volte allo stesso popol

Vers. 46. *Hanno aperta la loro bocca contro di noi.* Per d rarci, e sterminarci. Vedi *cap.* 11. 16.

Vers. 47. *La profezia fu per noi terrore, ec.* Gli oracoli

PHE.

48. Divisiones aquarum deduxit oculus meus, in contritione filiae populi mei.

AIN.

49. Oculus meus afflictus est, nec tacuit, eo quod non esset requies.

AIN.

50. Donec respiceret, et videret Dominus de coelis.

AIN.

51. Oculus meus depraedatus est animam meam in cunctis filiabus urbis meae.

SADE.

52. Venatione ceperunt me quasi avem inimici mei gratis.

SADE.

53. Lapsa est in lacum vita mea, et posuerunt lapidem super me.

PHE.

48. *Rivi di acque spargono gli occhi miei sopra l'afflizione della figliuola del popolo mio.*

AIN.

49. *Il mio occhio è afflitto, nè si dà posa, perchè requie alcuna non è,*

AIN.

50. *Fino a tanto che il Signore volga l'occhio dal cielo, e rimiri.*

AIN.

51. *L'occhio mio è stato nemico della mia vita, in piangendo le figlie tutte della mia patria.*

SADE.

52. *Come uccello alla caccia mi presero i miei nemici senza mia colpa.*

SADE.

53. *E' caduta l'anima mia nella fossa: hanno posta una pietra sopra di me.*

Profeti, che doveano condurci a salute, sono stati per noi terrore, e laccio, e ruina, perchè noi li disprezzammo, ed or veggiamo, com'ei sono stati adempiuti.

Vers. 49 50. *Requie alcuna non è, fino a tanto ec.* Non potremo aver riposo, e consolazione, se non quando il Signore dal cielo volga lo sguardo a noi, e con pietà ci riguardi.

Vers. 51. *L'occhio mio è stato nemico della mia vita, ec.* Col piangere di continuo il miserabile stato delle donne Ebree maltrattate, e disonorate dal nimico, l'occhio mio è stato nimico della mia vita; perocchè e l'aver veduta la loro miseria mi portava a piangerla inconsolabilmente, e il pianto stesso consuma quasi, ed estingue tutto quel, che mi restava di vita.

Vers. 52. 53. *Come uccello alla caccia mi presero ec.* Torna il Profeta a parlare delle sue proprie tribolazioni, e della sua

SADE.

54. Inundaverunt aquae super caput meum, dixi: Perii

COPH.

55. Invocavi nomen tuum, Domine de lacu novissimo.

COPH.

56. Vocem meam audisti: ne avertas aurem tuam a singultu meo, et clamoribus.

COPH.

57. Appropinquasti in die, quando invocavi te: dixisti: Ne timeas.

RES.

58. Judicasti, Domine, causam animae meae, redemptor vitae meae.

RES.

59. Vidisti, Domine, iniquitatem illorum adversum me: judica judicium meum.

SADE.

54. *Un diluvio di acque è scaricato sulla mia testa: dissi: Son perduto.*

COPH.

55. *Invocai il nome tuo Signore, dalla fossa profon*

COPH.

56. *Tu ascoltasti la vo mia; or non chiuder le orecc tue a' miei singulti, e a' m clamori.*

COPH.

57. *Tu ti appressasti giorno, ch'io ti invocai: cesti: Non temere.*

RES.

58. *Tu pronunziasti in vore dell'anima mia, o red tore della mia vita.*

RES.

59. *Tu hai veduto, o Sig re, la iniquità loro invers me: fammi giustizia.*

---

prigionia; mi presero, mi imprigionarono senza alcuna mia pa, come un uccello innocente, che incappa nelle reti teso cacciatore: io caddi nella fossa piena di fetido fango, e pesante sasso fu chiusa la porta, e la bocca del tetro mio car

Vers. 54. *Un diluvio di acqua ec.* Un diluvio di tribolaz

Vers. 55. *Dalla fossa profonda.* Dallo stato di afflizione vissima, e in cui mi trovai;

Vers. 58. *Tu pronunziasti in favore della anima mia, ec.* si dichiarò in favore del perseguitato Profeta, primo co' morire Hanania dentro il termine da lui predetto, *cap.* x 17.; secondo nel farlo liberare dalla prigione per mezzo di demelech, e di poi facendolo lasciar libero dallo stesso N chodonosor; terzo col verificare ad una ad una tutte le sue dizioni, per ragion delle quali lo aveano tanto in odio i Gi

RES.

60 Vidisti omnem furorem, universas cogitationes eorum adversum me.

SIN

61. Audisti opprobrium eorum, Domine, omnes cogitationes eorum adversum me;

SIN.

62. Labia insurgentium mihi, et meditationes eorum adversum me tota die.

SIN.

63. Sessionem eorum, et ressurrectionem eorum vide; ego sum psalmus eorum.

THAU.

64. Reddes eis vicem, Domine, juxta opera manuum suarum.

THAU.

65. Dabis eis scutum cordis laborem tuum.

RES.

60. *Tu vedesti i loro furori, e tutti i loro disegni contro di me.*

SIN.

61. *Tu udisti, o Signore, le lor villanie, e i lor pensieri contro di me;*

SIN.

62. *E le parole di color che mi fanno guerra, e quel, che ei meditan tutto giorno contro di me.*

SIN.

63. *Osserva come andando essi, e venendo, io sono la loro canzone.*

THAU.

64. *Tu renderai loro, o Signore, secondo le opere delle lor mani.*

THAU.

65. *Tu porrai sopra il cuor loro per iscudo gli affanni, che lor manderai.*

Vers. 63 *Osserva come andando essi, e venendo, ec.* Nissuna cosa, credo io, può meglio farci comprendere la orribile ostinazione de' Giudei nella loro perversità, che il sentire come in mezzo alle atroci loro calamità conservavano un odio rabbioso contro il santo Profeta; e ciò (per quanto sappiamo), perchè egli si opponeva a nome di Dio all' andata loro nell' Egitto. Egli perciò prega il Signore, che siccome fu suo rifugio nei tempi passati, lo sia anche adesso, e nell' avvenire. Mira, o Signore, come questi infelici o si stiano, o si muovano, tutto il giorno non fanno altro, che proverbiarmi, e schernirmi, ond' io sono la loro canzone, e la loro favola.

Vers. 65. 66. *Tu porrai sopra il cuor loro per iscudo ec.* Co-

THAU. *THAU.*

66. Persequeris in furore, et conteres eos sub coelis Domine,

66. *Li perseguiterai col fu ror tuo, e li spergerai di sott ai cieli, o Signore.*

---

me lo scudo cuopre, e ripara il corpo del soldato, così in co trario senso tu porrai intorno al cuor di costoro uno scudo affanni, e di dolori, talmente che il lor cuore sia inaccessibi ad ogni consolazione. Così questo misero avanzo delle spade d Caldei, questi Ebrei, che vogliono a tutti i patti andar ne l'Egitto, non vi troveranno se non crepacuori, e miseria, saranno sterminati di sotto a'cieli per la loro disubbidienza, per l'ingiusto loro odio contro di me.

CAPUT IV. ALEPH.

1. Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium platearum?

CAPO IV. ALEPH.

1. *Come mai si è oscura l'oro, il suo bel colore si cangiato: sono disperse le pi tre del santuario pegli ang di tutte le piazze?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Come mai si è oscurato l'oro, ec.* Parla del tem di Gerusalemme talmente ricco di oro, che pareva fosse qu tutto di oro. Come mai quel tempio sì maestoso, ed augus e ricco per l'immensa copia dell'oro, ond'era ornato, è or veduto (dopo il fuoco messovi da' Caldei) cosa talmente o da, e deforme, ch'ei non altro sembra se non filiggine, e n carbone? *Sono disperse le pietre del santuario ec.* Come ne seconda distruzione del tempio si avverò letteralmente la pro zia di Cristo: *non resterà pietra sopra pietra*, così dovette s cedere nella prima.

Si dà ancora da vari Interpreti quest'altro senso: come il regno Giudaico, pio, e felice sotto Giosia si cambiò sott suoi successori sì fattamente, che dalla pietà passò alla id tria, e dalla felicità ad una incomparabil miseria; onde i tadini di Gerusalemme, pietre mistiche della santa città s spersi tralle nazioni? Vedi Teodoreto. La sposizione letter è semplice e quella, che si è detta.

BETH.

2 Filii Sion inclyti, et amicti auro primo: quomodo reputati sunt in vasa testea, opus manuum figuli?

GHIMEL.

3. Sed et lamiae nudaverunt mammam, lactaverunt catulos suos: filia populi mei crudelis, quasi struthio in deserto.

DALETH.

4. Adhaesit lingua lactentis ad palatum ejus in siti: parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis.

BETH.

2. *I figliuoli illustri di Sion, che eran vestiti di oro finissimo, come mai sono stimati quasi vasi di terra cotta, lavoro di uno stovigliajo?*

GHIMEL.

3. *Ma le lamie stesse scuoprono le lor mammelle, allattano i loro parti: crudele la figlia del popol mio, che imita lo struzzolo del deserto.*

DALETH.

4. *La lingua del bambino di latte rimase attaccata al palato di lui per la sete: i fanciulli domandavan del pane, e non era chi loro lo spezzasse.*

Vers. 2. *I figliuoli illustri di Sion, che eran vestiti di oro ec.* Intorno al lusso de' cittadini di Gerusalemme si è veduta qualche cosa in Isaia, e quello, che il nostro Profeta dice dello stato, a cui furon ridotti da' Caldei, verifica appieno, e letteralmente la predizione dello stesso Isaia, *cap.* XXX. 13. 14.

Vers. 3. *Ma le lamie stesse si scuoprono le mammelle, ec.* La voce Ebrea tradotta da S. Girolamo colla voce *lamiae* significa un mostro, e per lo più un mostro marino, e la parola latina secondo varj scrittori significa il cane marino, animale voracissimo, e sommamente crudele. Dice adunque il Profeta, che le bestie più feroci presentano le mammelle ai loro parti, e gli allattano, ma le donne di Gerusalemme nel tempo dell'assedio sono state crudeli verso i propri figliuoli, e non solo negarono ad essi il latte, ma li rigettaron da se, e gli lasciarono abbandonati come lo struzzolo, che abbandona le sue uova nel deserto, nè di esse si prende verun pensiero. Vedi *Job* XXXIX. 14. 15. 16. Non istò a parlare delle favole assai note intorno alle Lamie, che sarebbero finalmente quelle, a cui davasi una volta il nome di streghe, che mangiavano i bambini ec., perocchè mi sembra verisimile, che S. Girolamo abbia voluto piuttosto, che a queste, alludere al cane marino, sapendosi, che questo mangia veramente gli uomini se può prenderli.

HE.

5. Qui vescebantur voluptuose, interierunt in viis: qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora.

VAU.

6. Et major effecta est iniquitas filiae populi mei peccato Sodomorum,* quae subversa est in momento, et non ceperunt in ea manus.

* *Genes.* 19. 24.

ZAIN.

7. Candidiores Nazaraei ejus nive, nitidiores lacte, rubicundiores ebore antiquo, sapphiro pulchriores.

HETH.

8. Denigrata est super carbones facies eorum, et non sunt cogniti in plateis: adhæsit cutis eorum ossibus: aruit, et facta est quasi lignum.

HE.

5. Quelli, che banchetta no tralle delizie, son peri mezzo alle strade, quegli, erano stati allevati nella pora hanno brancicato sterco.

VAU.

6. Ed è stata maggiore l quità della figlia del p mio, che il peccato di Sodc la quale fu atterrata in punto, e mano di uomo non cipiò a ruinarla.

ZAIN.

7. I suoi Nazarei eran candidi che la neve, più del latte, rosseggianti più l'avorio, più belli dei s

HETH.

8. La loro faccia è più dei carboni, e non si ricon no pelle strade: la loro è attaccata alle ossa, e in ta, e fatta simile al leg

---

Vers. 5. *Son periti in mezzo alle strade*. Si intende, s riti di fame.

Hanno brancicato lo sterco. Sono andati a cercar ri ed albergo nelle stalle delle bestie, e a dormire sullo st

Vers. 6 *Ed è stata maggiore l'iniquità ec* Dalla pun più lunga, e più grave, con cui Dio punì Gerusalemm inferisce il Profeta, che la iniquità di lei fu maggiore quella di Sodoma punita anch'essa, ma con breve pen chè gravissima Sodoma in un momento fu abbruciata, e d'uomo non ebbe parte alla sua distruzione. Gerusalem po tutti gli orrori, e i patimenti di un lunghissimo as esiste ancora in una parte di se per continuare a soffrir portare il peso dell'ira di Dio.

Vers. 7. 8 *I suoi Nazarei eran più candidi, che la ne* Dei Nazarei si è parlato *Num.* vi. 18. 19., *Jud.* xiii. 5.

TETH.

9. Melius fuit occisis gladio, quam interfectis fame: quoniam isti extabuerunt consumpti a sterilitate terrae.

JOD.

10. Manus mulierum misericordium coxerunt filios suos: facti sunt cibus earum in contritione filiae populi mei.

CAPH.

11. Complevit Dominus furorem suum, effudit iram indignationis suae: et succendit ignem in Sion, et devoravit fundamenta ejus.

TETH.

9. *Migliore fu la condiziona di que', che furon uccisi di spada, che di quelli, che moriron di fame: perocchè questi si strussero consunti per la sterilità della terra.*

JOD.

10. *Le mani delle donne compassionevoli misero a cuocere i loro figli: questi furono il loro cibo nella calamità della figlia del popol mio.*

CAPH.

11. *Il Signore ha sfogato il suo furore, ha versata l'ira di sua indignazione, ha acceso in Sion il fuoco, che ha divorate le sue fondamenta:*

---

grandemente stimati, e venerati quelli, che alla vita di Nazarei si consagravano come uomini di molta virtù, mortificati, religiosi, impiegati più particolarmente nello studio, e nel culto della religione. Sembra, che in questi tempi, ne fosse in Gerusalemme non piccol numero, e tra essi della gioventù nobile, e di bella apparenza, mentre il Profeta dice, ch' egli erano più candidi della neve, più nitidi del latte, e rossi più dell' avorio, cui si dava dagli antichi un bello, e vivido colore di porpora; e finalmente dice, che erano più belli a vedersi, che il saffiro, pietra, che era tanto stimata, ed è quel saffiro, di cui parla Plinio *lib* xxxvii. 9. pietra durissima di un bel colore celeste, e sparsa di stellette di oro. Quanto all'arte di tingere l' avorio dandogli il colore di porpora, ne è parlato da Omero *Iliad.* iv., da Virgilio *Aeneid.* xii., e da altri. Ma questa bella gioventù, che rallegrava il cuore al solo vederla, per la fame sofferta nell'assedio, e pe'crudi trattamenti, e per le miserie, onde è stata oppressa, è talmente cangiata, che gli stessi amici, e concittadini più non saprebbono riconoscerla; le facce di questi giovani sono luride, e nere più del carbone: la pelle loro è attaccata alle ossa, ed è arida, e secca come il legno.

Vers. 9. *Consunti per la sterilità della terra.* Consunti per la carestia, e la fame, che domina tutto il paese.

LAMED.

12. Non crediderunt reges terrae, et universi habitatores orbis, quoniam ingrederetur hostis, et inimicus per portas Jerusalem:

MEM.

13. Propter peccata prophetarum ejus, et iniquitates sacerdotum ejus, qui effuderunt in medio ejus sanguinem justorum.

NUN.

14. Erraverunt caeci in plateis, polluti sunt in sanguine: cumque non possent, tenuerunt lacinias suas.

LAMED.

12. *Non credevano i re della terra, e gli abitatori tutti del mondo, che il nemico e l'avversario entrerebbe per le porte di Gerusalemme:*

MEM.

13. *Pe' peccati, e pelle iniquità de' suoi profeti, e de' suoi sacerdoti, i quali sparsero in mezzo a lei il sangue de' giusti.*

NUN.

14. *Andavano errando quai ciechi pelle piazze, lordati di sangue, e non potend' altro si alzavan l'estremità delle veste:*

Vers. 12 *Non credevano i re della terra, ec.* I re vicini e gli uomini di qualunque paese, che avesser veduto come fortificata, e difesa per ogni parte Gerusalemme, non potevano credere, che il Caldeo, giungesse mai a impadronirsene; e m[olto] più, che tutti sapevano, come ella era stata sempre prot[etta] da Dio, e liberata altre volte miracolosamente da simil p[eri]colo.

Vers. 13 14 *Pei peccati, e per le iniquità de' suoi pro[fe]ti, e de' suoi sacerdoti, ec.* Mette insieme co' falsi profeti i sac[er]doti, perchè questi ordinariamente applaudivano alle false p[re]dizioni, con cui quegli adulavano il popolo, *Jerem.* 11. 26. 9 5 21., e degli uni, e degli altri, dice Geremia, che av[eva]no sparso il sangue de' giusti in mezzo a Gerusalemme, e perciò questi empj imbrattati del sangue de' giusti, presa G[e]rusalemme, andavano errando per le piazze, quasi perduto av[en]do il lume degli occhi, e imbrattandosi nuovamente del s[an]gue di tanti uccisi, che correva per le piazze, e per le str[ade] della città, e non potendo far altro, alzavano l'estremità [del]la veste, perchè non toccasse il sangue. Nota qui il Profeta carattere de' cattivi sacerdoti Ebrei prontissimi a spargere sangue de' giusti, ma scrupolosissimi nel guardarsi dal toc[ca]mento del sangue d'un uomo ucciso per non contrare i[m]mondezza. Tali erano essi anche a' tempi di Cristo.

SAMECH.	*SAMECH.*
15. Recedite polluti, clamaverunt eis: recedite, abite, nolite tangere: jurgati quippe sunt, et commoti dixerunt inter gentes: Non addet ultra ut habitet in eis.	15. *Ritiratevi impuri che siete, dicevan gridando agli altri, ritiratevi, andate via, non ci toccate, perocchè hanno fatta rissa, e sdegnati disser tralle nazioni: Ei non abiterà più tra di loro.*
PHE.	*PHE.*
16. Facies Domini divisit eos, non addet ut respiciat eos: facies sacerdotum non erubuerunt, neque senum miserti sunt.	16. *La faccia (irata) del Signore gli ha dispersi: ei non volgerà più ad essi il suo sguardo: non hanno avuto rispetto alla faccia de' sacerdoti, nè hanno avuto compassione pei seniori.*
AIN.	*AIM.*
17. Cum adhuc subsisteremus, defecerunt oculi nostri ad auxilium nostrum va-	17. *Quando noi eravamo tuttora in piedi, si stancarono gli occhi nostri rivolti al vano*

Vers. 15. *Ritiratevi impuri che siete, dicevan gridando ec:* Continua a parlare de' falsi profeti, e de' sacerdoti: questi, contaminati già come erano, non lasciavano di gridare a quelli, che vedevan venire verso di loro, ritiratevi lungi da noi, non ci toccate, perchè voi siete immondi: e perchè questi, quasi fuori di se in mezzo a tante calamità, non curavano tali voci, vennero a rissa tra loro i sacerdoti, e gli uomini del popolo, e sdegnati questi dissero poi tralle nazioni, che Dio non sarebbe mai più co' loro sacerdoti.

Vers. 16. *La faccia (irata) del Signore gli ha dispersi; ec.* Il Signore giustamente sdegnato con questi empj sacerdoti gli ha dispersi, nè più volgerà ad essi benigno lo sguardo, perchè non ha rispettato il sacerdozio, nè avuto riguardo alcuno pei sacerdoti loro fratelli, nè compassione pe' seniori del popolo, che non si univano con essi a perseguitare gli innocenti. Si sa come fu trattato da que' sacerdoti Geremia sacerdote, e profeta, e da varj luoghi di Geremia apparisce, che l'ingiustizia, e la crudeltà di costoro fu una delle ragioni principali, per cui Dio mandò tal diluvio sopra la disgraziata città:

Vers. 17. *Si stancarono gli occhi nostri rivolti al vano soccorso ec.* Aspettavamo nel tempo dell'assedio il soccorso del

num, cum respiceremus at tenti ad gentem, quae salvare non poterat.

SADE.

18 Lubricaverunt vestigia nostra in itinere platearum nostrarum, appropinquavit finis noster: completi sunt dies nostri, quia venit finis noster.

COPH.

19. Velociores fuerant persecutores nostri aquilis coeli: super montes persecuti sunt nos, in deserto insidiati sunt nobis.

RES.

20 Spiritus oris nostri Christus Dominus captus est in peccatis nostris: cui diximus: In umbra tua vivemus in gentibus.

soccorso nostro, e ad una nazione, che non poteva salvarc

SADE.

18. *I nostri piedi trovavan inciampo nell' andar pelle nostre piazze, il nostro fine si appressò, i nostri giorni si son compiuti, perchè è venuto nostro termine.*

COPH.

19. *I nemici nostri furon più veloci, che le aquile del cielo, ci hanno perseguita pelle montagne, ci hanno tese insidie nel deserto.*

RES.

20. *Il Cristo, il Signore, spirito di nostra bocca è stato preso pe' nostri peccati: cui noi abbiam detto: all' ombra tua vivremo tralle nazioni.*

---

re d' Egitto, che venisse a liberarci; vana espettazione: l'Egitto non poteva salvare una nazione destinata già da Dio alla morte, e alla cattività.

Vers. 18. *I nostri piedi trovavano inciampo nell' andar pelle nostre piazze.* Tra' nostri stessi concittadini, tra' nostri fratelli noi non eravamo sicuri di nostra vita, tante erano le insidie tese da' maligni uomini particolarmente contro de' buoni. La stessa cosa si vide nel tempo dell'ultimo assedio di Gerusalemme, come racconta Giuseppe Ebreo. Tutto questo volea dire o Signore, che era venuto il tempo del nostro fine, dell' eccidio della città, dello sterminio della nazione: così dice il Profeta.

Vers. 19. *Furono più veloci, che le aquile del cielo, ec.* Più veloci delle aquile, che volano per l' altissimo cielo, furono i Caldei nel correr dietro a Sedecia, e a' principi, e al fiore della nobiltà di Gerusalemme, che fuggivano dalla città, e nel cercare i miseri Ebrei nascosti pelle montagne, e ne' luoghi deserti.

Vers. 20. *Il Cristo. Il Signore, spirito di nostra bocca e.* Geremia, che avea fin quì parlato delle sciagure di Gerusa-

SIN.

21. Gaude, et laetare filia Edom, quae habitas in terra Hus: ad te quoque perveniat calix, inebriaberis, atque nudaberis.

THAU.

22. Completa est iniquitas tua filia Sion, non addet ul-

SIN.

21. *Rallegrati, e fa festa, o figlia di Edom, che abiti nella terra di Hus, a te ancor giungerà il calice, sarai inebriata, e denudata.*

THAU.

22. *La tua iniquità ha un termine, o figlia di Sion: ei*

---

lemme nella sua espugnazione per mano de' Caldei, repentinamente vien trasportato a considerare, e predire una sciagura senza paragone più grande, e questa si è, che il Cristo, vero Dio, sarà preso un giorno, e catturato, e messo da noi a morte. Notisi come nel versetto precedente il Profeta aveva accennato la presa di Sedecia, uno de' progenitori di Cristo, ma non avea voluto nominarlo: da questo avvenimento egli passa a descrivere la cattura di Cristo, come se dicesse: perchè porrò io tralle cose degne di pianto la prigionia del nostro re Sedecia preso da' Caldei? argomento assai più degno di lagrime sarà il Cristo preso pe' peccati nostri, e ucciso per opra nostra, il Cristo, che è nostro respiro, e nostra vita; principio del nostro essere come nostro Dio, e principio del nostro rinascimento spirituale come nostro Salvatore, all'ombra del quale noi, che in lui venturo crediamo, tralle genti idolatre, e inique, dovevamo viver sicuri, perchè da lui protetti, e custoditi. Quelle ultime parole: *all'ombra tua viveremo tralle nazioni:* secondo s. Agostino significano piuttosto come Cristo, e la vera Chiesa passerà da' Giudei alle genti, nelle quali saranno compresi gli Ebrei credenti; e questa sposizione è buonissima.

Vers. 21. *Rallegrati, e fa festa, o figlia di Edom, che abiti nella terra di Hus.* Il profeta si volge agli Idumei, i quali nel tempo dell'assedio di Gerusalemme si erano uniti col Caldeo, e con amara ironia dice loro, che si rallegrino, e faccian festa della distruzione di Gerusalemme, città tanto odiata da essi; ma sappiano ancora, che ad essi pure toccherà la loro porzione del calice dell'ira di Dio. La terra di Hus è parte della antica Idumea. Gli Idumei in fatti, cinque anni dopo la rovina di Gerusalemme furono assaliti, e devastati dagli stessi Caldei. Vedi il capo XLVIII.

Vers. 22. *La tua iniquità ha un termine.* È fisso, e stabilito da Dio il termine de' gastighi, co' quali vuol egli punire la tua iniquità, e allora egli ti ritornerà nella tua terra natia, e non

tra ut trasmigret te: visitavit iniquitatem tuam filia Edom, discooperuit peccata tua.

non ti farà più cangiar di p se. Egli punirà la tua iniq ta, o figlia di Edom, dis prirà i tuoi peccati.

farà, che tu cangi mai più di paese. Notisi, che nell' ulti rovina di Gerusalemme per mano de' Romani, non furon f ti passare gli Ebrei ne' paesi del conquistatore, come fu a te po di Nabuchodonosor, ma allora furono sterminati, e distr ti gli Ebrei senza che abbian potuto mai unirsi in verun luc per fare un corpo, come il facevano nella Caldea, dove (co si vede da varj luoghi delle Scritture) aveano fino i loro g dici, e viveano secondo le loro leggi. Così trasmigrazione non total distruzione patiron gli Ebrei sotto Nabuchodonoso eccidio, e sterminio totale sotto i Romani.

Punirà la tua iniquità, o figlia di Edom. ec. Dio, che nora ha tollerate le vostre iniquità, o Idumei, le punirà fin mente ben presto, e dalla grandezza del gastigo farà intende la gravezza, e la moltitudine delle stesse vostre iniquità.

ORATIO JEREMIAE PROPHETAE. CAPUT V.

1. Recordare Domine quid acciderit nobis: intuere, et respice opprobrium nostrum.

2. Haereditas nostra versa est ad alienos, domus nostræ ad extraneos.

ORAZIONE DI GEREMIA PROFET. CAPO V.

1. *Ricordati, o Signor di quel, che è a noi avvenut mira, e considera la nost ignominia.*

2. *La nostra eredità è and ta in mano a' forestieri: le n stre case ad estranei.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ricordati, o Signore, di quel, che è a noi avven to: ec.* Conclude il Profeta tutto quello, che disse intorno a misero stato di Gerusalemme, e del popolo Ebreo con quest bella orazione, ch'ei mette in bocca dello stesso popolo, che s ne va in ischiavitù tra' Caldei.

Vers. 2. *La nostra eredità è andata in mano a' forestieri; ec.* La terra santa, cui noi possedevamo per diritto di eredità, passata in potere di gente straniera.

3. Pupilli facti sumus absque patre, matres nostrae quasi viduae,

4. Aquam nostram pecunia bibimus: ligna nostra pretio comparavimus.

5. Cervicibus nostris minabamur, lassis non dabatur requies.

6. Aegypto dedimus manum, et Assiriis ut saturaremur pane.

7. Patres nostri peccaverunt, et non sunt: et nos iniquitates eorum portavimus.

3. *Siam divenuti pupilli privi di padre: le madri nostre son come vedove.*

4. *A prezzo di denaro abbiam bevuta la nostra acqua, col denaro abbiam comperate le nostre legna.*

5. *Eravamo condotti presi pel nostro collo: requie non concedevasi agli stanchi.*

6. *Agli Egiziani, ed agli Assirj porgemmo le mani per essere satollati di pane.*

7. *I Padri nostri peccarono, e più non sono: e noi abbiam portate le loro iniquità.*

Vers. 3. *Siam divenuti pupilli ec.* La maggior parte di quei, che restano di un gran popolo, qual noi eravamo, sono pupilli, che hanno perduto il lor padre o nel tempo dell'assedio, o dopo presa Gerusalemme, a le madri nostre son vedove.

Vers. 4. *A prezzo di denaro abbiam bevuta la nostra acqua, ec.* Le cose più comuni, e più necessarie, come l'acqua, e le legna, abbiam dovuto comperarle a denaro contante, benchè fossero cosa nostra.

Vers. 5. *Eravamo condotti presi pel nostro collo; ec.* Si vede, che conducendogli a Babilonia i Caldei gli aveano incatenati, e legati come i più vili animali, e non si avea pietà alcuna per quelli, che essendo più deboli non reggevano alla fatica del viaggio.

Vers. 6. *Agli Egiziani, ed agli Assirj porgemmo le mani ec.* Ci soggettammo quai servi agli Egiziani, e agli Assirj per aver pane da sostentare la misera nostra vita: vendemmo la nostra libertà, non avendo altro, per non perire di fame.

Vers. 7. *I padri nostri peccarono, e più non sono: ec.* Non voglion dir questi poveri Ebrei, che solo i padri loro abbian peccato, e siano essi innocenti; perocchè il contrario confessano vers. 10., ma bensì, che i padri loro, i quali furono i primi autori della idolatria, e dei disordini introdotti ne' costumi del popolo, sono stati colla morte sottratti alle atroci calamità, sotto le quali gemono i figli, i quali per esser ancora di fresca età aveano peccato meno di quelli.

8. Servi dominati sunt nostri: non fuit, qui redimeret de manu eorum.

9. In animabus nostri afferebamus panem nobis a facie gladii in deserto.

10. Pellis nostra, quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis.

11. Mulieres in Sion humiliaverunt, et virgines in civitatibus Juda.

12. Principes manu suspensi sunt: facies senum non erubuerunt.

13. Adolescentibus impudice abusi sunt: et pueri in ligno corruerunt.

14. Senes defecerunt de portis, juvenes de choro psallentium.

8. *I servi nostri ci han d... minati: non v'ebbe chi dal mani loro ci riscattasse.*

9. *Con pericolo di nostra v... ta in luoghi deserti andavam a provvederci di sostentame... to, temendo sempre la spad...*

10. *La nostra pelle è ar... come un forno per l'atroci... della fame.*

11. *Svergognavano in Sio le donne, e le vergini nelle ci... tà di Giuda.*

12. *I principi sono stati a... piccati per la mano, non ha... no avuto rispetto alle fac... de' vecchi.*

13. *Hanno disonorati i gi... vanetti, e i fanciulli son ve... nuti meno sotto il bastone.*

14. *Mancano alle porte seniori; i giovani al coro de' su... natori.*

Vers. 8. *I servi nostri ci han dominati: ec.* Gli Idumei, gl... Ammoniti, i Moabiti una volta nostri servi hanno fatto da p... droni in casa nostra, e noi non abbiamo avuto chi da tant... miseria potesse liberarci. Questi popoli, come si è già veduto si unirono co' Caldei contro Gerusalemme.

Vers. 9. *Con pericolo di nostra vita ec* Se angustiati, e to... mentati dalla fame andavamo nel deserto a cercar frutti salv... tichi per sostentarci noi eravamo sempre in risico della vit... per cagion de' Caldei, che scorrevano per ogni parte, e ci mi... nacciavan di morte.

Vers. 10. *La nostra pelle è arsa ec.* Arsa, lurida, e nera c... me un forno è divenuta la nostra pelle per l'atroce rabbios... fame da noi sofferta.

Vers. 12. *Sono stati appiccati per la mano.* E' molto cred... bile, che i Caldei avesser l'uso, che ebbero i Persiani, di ta... gliare il capo a' rei, e di appiccare il cadavere per una man... a una croce.

15. Defecit gaudium cordis nostri: versus est in luctum chorus noster.

15. *E' estinta nel nostro cuor l'allegrezza: le nostre armonie son cangiate in lutto.*

16 Cecidit corona capitis nostri: vae nobis, quia peccavimus.

16. *E' caduta la corona dal nostro capo: guai a noi, che abbiam peccato.*

17. Propterea moestum factum est cor nostrum, ideo contenebrati sunt oculi nostri.

17. *Per questo il cuor nostro è addolorato; per questo han perduto il lume gli occhi nostri.*

18. Propter montem Sion quia disperiit, vulpes ambulaverunt in eo.

18. *Perchè desolato è il monte di Sion, le volpi per esso camminano.*

19. Tu autem Domine in aeternum permanebis, solium tuum in generationem, et generationem.

19. *Ma tu, o Signore, sarai in eterno, il tuo trono per tutte quante le generazioni.*

20. Quare in perpetuum oblivisceris nostri? derelinques nos in longitudine dierum?

20. *Perchè ti scorderai tu per sempre di noi? ci abbandonerai tu per la lunghezza de' giorni?*

21. Converte nos Domine ad te, et convertemur; innova dies nostros, sicut a principio.

21. *Convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo, rinnovella tu i nostri giorni, come da principio.*

Vers. 16. *E' caduta la corona del nostro capo.* Il nostro capo non più si coronerà, come si usava una volta in occasione di festa solenne, o di nozze, o di conviti.

Vers. 18. *Le volpi per esso camminano.* Sul monte di Sion tralle ruine del tempio di Dio hanno tana, e covile le volpi.

Vers. 21. *Convertici a te.... e noi ci convertiremo.* I nostri mali sono venuti da te, da te giustamente sdegnato per la ostinazione nostra nel male, e per la nostra impenitenza. Ma noi, che potemmo peccare, e allontanarci da te, non possiam convertirci, e tornare a te senza di te, senza l'ajuto della tua grazia: convertici tu adunque, e noi ci convertiremo; rinnovella tu i giorni nostri come da principio, fa' che noi ti onoriamo, e ti serviamo con vera, e stabil pietà, come noi cominciammo a servirti, quando per ministero del tuo servo Mosè tu desti a noi la tua legge.

22. Sed projiciens repulisti nos, iratus es contra nos vehementer.

22. *Ma tu ci hai riget terribilmente: tu se' sdegn grandemente contro di noi*

Vers. 22 *Ma tu ci hai rigettati terribilmente: ec.* Ma io go, o Signore, che tu ci hai rigettati, e non per poco ten io veggo, che tu se' sdegnato fortemente con noi, e non ti cherai così presto. Il Profeta, che sa come Dio ha determ to, che gli Ebrei vivano per settanta anni nella loro trista tività, adora in silenzio la giusta, e santa volontà del Sign e non ardisce di dir più parola, ma a questa volontà si forma, e insegna a'suoi fratelli di conformarsi ad essa, meritare un giorno colla umiltà, e colla penitenza la prom liberazione.

Fine delle Lamentazioni di Geremia.

INDICE

DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO

IN QUESTO VOLUME.

LAMENTAZIONI DI GEREMIA

Dopochè Israele fu condotto in ischiavitù, e Gerusalemme rimase deserta, il profeta Geremia se ne stava piangendo, e sfogò con questa lamentazione il suo cordoglio sopra Gerusalemme, e col cuore afflitto sospirando, e gridando disse: sono compresi in cinque Capi da pag. 380. fino a pag. 428.

FINE: